

B.

~~XVI.~~

III.

4.



HISTORICA RELATIONE

Del Regno di CILE,

E delle missioni, e ministerij che esercita in quelle
la Compagnia di GIESV.

A NOSTRO SIGNOR
GIESV CHRISTO

DIO HVOMO,
& alla Santissima Vergine, e Madre
M A R I A

Signora del Cielo, e della Terra,
& alli Santi

GIOSEFFO, GIOACHINO, ANNA
suoi Parenti, & Aui.

A L O N S O D' O V A G L I E
Dela Compagnia di GIESV Natiuo di S. Gia-
como di Cile, e suo Procuratore à Roma.



IN ROMA, Appresso Francesco Caualli. M. DC. XLVI.
Con licenza de' Superiori.

Questa Relatione del Chile, che il P. Alonso d'Oualle Procuratore di quella V. Prouincia ci ha dato, si potrà stampare, se così piacerà all' Illustriss. e Reuerendiss. Mons. Vicegerente, & al Reuerendiss. P. Maestro del Sacro Palazzo, essendo stata reuista d'ordine nostro, & approuata da alcuni Teologi della Compagnia. Questo dì 27. Settembre 1644.

Mutio Vitelleschi.

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sacri Pal.

A. Sacratuſ Episc. Comacl.

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Serronus Mag. & Socius Reuerendiss. P. F. Michaelis Mazarini Sac. Apost. Palatij Mag. Ord. Præd.

PROLOGO

AL LETTORE.



Essendo venuto dal Regno del Cile è con questa occasione hauendo trouato, che in questi d'Europa si hà di quello così poca notitia, che in molte parti di essa ne anco sapeuano il suo nome, mi trouai obligato à condescendere al desiderio di coloro, che sollecitand omi quasi mi sforzauano à far conoscere à questo Hemisfero vna cosa degna d'esser conosciuta. Restai però sopraffatto in considerare il mancamento della materia che hauerei incontrato per il fine propostomi, e la lontananza del luogo, che me ne poteua prouedere per sodisfare a questo commun desiderio. Risoluto dunque di corrispondere in qualche parte al debito del mio officio, e soprattutto a quello a cui non poteuo lasciar d'obedire, determinai di mettere insieme la presente Historica Relatione di quel Regno, per dar alcuna notitia di Regioni tanto remote, il che non feci senza timore della Censura, e nota, che altri e per dare alla presente opera, come particolarmente difettosa in quella parte che concerne la diletzione d'vna perfetta Historia, come io medesimo lo confesso. Deuo però intorno à questo auuissare il prudente Lettore, acciò considerata la poca comodità e sollieuo, che ho hauuto in scriuerla in tanta lontananza, come è Roma dal Cile, e quanto sprouedutamente mi sia posto à questa Impresa, mentre non hebbi mai tal pensiero, egli supplisca con la sua accortezza, e discretione in quello che sarà per apportargli minor gusto di quello che potrà sperare di riceuere quando venghi in luce la generale Historia di quel Regno, che poco potrà tardare à comparire nel Theatro del mondo. Intanto vedrà qui il prudente Lettore nel primo, e secondo libro la natura, e proprietà di quella Regione. Nel terzo quella de' suoi habitatori. E nel quarto, e quinto l'Entrata che fecero in quel Regno gli Spagnoli, & il loro acquisto. Nel sesto leggerà varij successi della guerra, la quale ha dato occasione alla valorosa resistenza che quelli di Arauco hanno fatto alli Spagnuoli. Nel istesso si descriuono i mezzi della pace procurati dal Padre Luigi Valdiuia della Compagnia di Giesù ad effetto di facilitare in quelle parti la predicatione del Santo Euangelio, assieme con la morte de' suoi fortunati Compagni. E nel vltimo, che è il più lungo di tutti, il modo di piantare inui la santa fede, & i progressi che successiuamente hà fatto, e fa particolarmente per mezzo delle missioni, e ministerij della nostra Compagnia; quali acciò tanto più facilmente si possono distinguere sono stati diuisi in sei Classi, nelle quali si mostra la necessità Spirituale, che hanno quei Gentili, e nuouo Christiani di chi loro predichi la parola di Dio, & insegni le cose della fede.

Si deuno però auuertire in questo proposito cinque cose ; la prima delle quali è che per giustificatione di quanto in questo libro si asserisce , hò sempre caminato con l'istessa verità senza mai allontanarmi da quella in modo alcuno , e questo in quanto a quello , che riferisco come Testimonio di vista . In quanto poi à quello , che hò sentito , ò letto negli Autori , da me similmente si racconta conforme l'hò inteso senza aggiungerui ne leuare cosa alcuna , che possa alterare il vero senso ; e se bene gli Autori da me sopra citati in quest' opera sono degni di fede ; sò bene che in concorrenza si deuno stimare per meno sospetti quelli , che sono di natione straniera , particolarmente in quello spetta alla lode che così spesso danno a quel Regno nelle loro Historie . Secundariamente , che si come il paese del Cile viene ad esser situato doppo tutti gli altri dell' austral' America , così non posso trattare con fondamento dello scoprimento di esso , senza trattare qualche cosa dello scoprimento dell' Isole , e Terra ferma , Messico , Peru , & altre Prouincie come quelle che seruirono di passo à quello del Cile , toccando leggiermente le lodi di quello , e qualche cosa d'edificatione persuadendomi che ciò debba essere di gusto al Lettore , che quando altrimenti succeda potrà lasciar in dietro alcuni Capitoli del quarto libro concernente questa materia passandosene à quelli che trattano della prima entrata nel Cile che già fece Don Diego di Almagro .

La terza cosa che si deue auuertire è che se bene è vero che in arriuando à trattarsi del Cile , alle volte si dicono alcune particolarità , che paiono di poco momento , e che però non hanno punto dell' Historia ; ma io non le riferisco per cose straordinarie , e tanto proprie di quella parte , che non si vedino altroue , ma solo perche in esse si scorga la conformità che si va incontrando in molte cose tanto naturali , quanto concernenti ad costumi , & al Culto diuino dell' vno , e l'altro Paese ; altre poi si raccontano per dar animo , & incorare quei nuoui habitatori à proseguire , & auanzarsi nel profitto che hanno sortito con principij di tanta prosperità tanto in materia di Religione ; quanto di Politia , splendore , e bontà di Costumi , come si vede .

Per il che si auuertisce , che si come la presente Relatione non è Historia Vniuersale di quel Regno , così non hò hauuto occasione di far mentione di tutti gli huomini illustri , e famosi Capitani , e Soldati , che iui hanno fiorito sino dal principio del suo acquisto , ma solamente hò fatto mentione di quelli che hò trouato nominati dagli Autori da me citati nella presente opera ; i quali come non hanno professato di scriuere l' Historie di quel Regno , ma che solo hanno notato quando vn caso , e quando vn' altro , ò che hanno scritto secondo l'occorrenza del gouerno di questo , e di quel Governatore , e di alcune loro battaglie incidentemente , nell'istesso modo non si potè da essi far mentione particolare di tutti coloro , che in differenti tempi , & occasioni hanno guerreggiato , e campeggiato in quella guerra . Non voglio però mancare del mio debito in questo caso , e così mi protestarmi come deuo con tutti quei famosi Capitani , e Soldati valorosi di quel Regno , la cui memoria dourebbe notarsi ne i bronzi dell' eternità , se scriuendo la presente

opera hò taciuto i loro Nomi, afsicurandoli ciò non effere auuenuto per mancare all'offeruanza che profefso con elfi, ma per la ragione di fopra accennata, perche, fe bene hò notitia di molti che hanno fiorito nel mio, e ne' paffati tempi; tuttauia quella non e tale, e tanto indiuidua quale farebbe ftata neceffaria per il racconto delle lodi, che fe gli deuono, e per dare alle loro Imprefe, e gloriofe attioni il douuto luogo. L'Historia generale fupplirà à quefta particolarità, e potrebbe anco effere che quefta mia fatica fuegliaffe alcuno ad impiegare il fuo talento nella compositione di vn libro à parte degli elogij di quelli Heroi, che non farebbe riceuuto fenza applaufo vniuerfale per la neceffità che tale Autore hauerebbe con quefta occasione di efsaltare maggiormente il nome di molte cafe, e principali famiglie di Europa.

Finalmente fi auuertifce il Lettore, che fe bene la prima, e principale intentione, che mi obligò à dar di mano alla penna per ordinare quefta Relatione, fù il dar notitia delli Minifterij dell'anime, ne' quali fi v'ocèupando la nofta Còpagnia di Giesù nel Regno del Cile, però effendo quefto il fogetto di quefti minifterij; nõ hò potuto nõ parlar prima di elfo, e tãto maggiormẽte perche effendo quelle regioni tãto incognite, hauuano bi fogno di piú diftinta relatione che hà forzato, ad effere piú lungo di quello che hauerei fatto quãdo fuffe di già vfcita fuoril' Historia generale, òche fi hauessero ritrouate particolari relationi in quefta materia; per quefto anco mi trattenne piú nella defcriptione, ne i primi cinque libri, delle qualità di quel Paefo, e valore, e ferezza di quelli Habitatori; al che affenti volentieri il mio genio acciò con il mezzo di quefte cofe fi conofceffe piú facilmente la virtù, & efficacia della diuina gratia ne' buoni effetti, che fi fono cominciati à fperimentare nella Conuerfione di quella oftinata gentilità, come fi vede negli vltimi due libri, che fe bene in numero minori, tuttauia contengono quafi tanto quanto i primi cinque, la materia de' quali come contiene in fe cole diuerfe, così fù anco neceffario di vederla in più libri.

Quefto è quanto hò voluto auuifare al discreto Lettore intorno alla prefente Relatione, nella quale con la varietà delle cofe che fi riferifcono haue- rà con che trattenerfi, alcune delle quali potranno fodisfare la curiosità di quelli che fi diletmano di faper cofe naturali, & altre à quelli, che guftano di pafcer l'intelletto con la lettione d'imprefe famofe, e fatti, e gregi, che occorrono negli acquisti, e guerre particolari. Haueranno fimilmente materia fecondo il loro gufto quelli che fi diletmano d'Historie, perche fe bene affai fuccintamente, nondimeno in queft'opera fi tratta dello fcoprimto dell'Indie, & acquisti fatti di quei Regni conforme all'ordine de' tempi, e de' perfonaggi, che fono concorsi à quell'Imprefe fino da' fuoi principij, e fopra tutto vedrà l'affetto pietofò (materia di deuotione) e le gratie particolari, con le quali la Regina del Cielo hà voluto fauorire il Regno del Cile, inuitandoci in quefta maniera à lodare il fattore dell'vniuerfo, il quale nello fpatio di poco piú di vn Secolo fi è dato à conofcere, e fattosi adorare da tanta varietà di Nationi, sforzando vltimamente ad inclinare genuffeffo il potente, & indomito Araucano, che per tanti anni guerreggiando fece tanta refisten-

za alla predicazione del Santo Euangelio. Finalmente non desiderando da quelli che si degnarono di scorrere il presente alcun segno di gratitudine in riguardo della mia fatica (che non la stimo degna di tanto premio, anzi che ne meno la riceuino nelle loro mani) voglio solamente pregarli à non correre precipitosi nella sentenza, e censura de' suoi mancamenti, ma considerare per mia difesa la poca incommodità con la quale hò scritto, & all' incontro il desiderio che hò di dar gusto, e soprattutto d'ingrandire il Regno di Christo in quel nuouo mondo, mostrando all' apostolico zelo de' suoi operarij Euangelici, la copiosa messe, con la quale sono inuitati ad operare in quella dilatata Gentilità, e nuoua Christianità. Vale.

CVM Sanctiss. D. N. Urbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625 in S. Congregatione, S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate seu Martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcumq; beneficia, tamquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes sine recognitione, atq; approbatione Ordinarij, & quæ hæctenus sine ea impressa sunt nullo modo vult censi approbata. Idem autem Sanctissimus die v. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea quæ cadunt super mores, & opinionem cum protestatione in principio, quod iis nulla adsit auctoritas ab Eccl. Rom., sed fides tantum sit penes Auctorem. Huic Decreto, eiusq; confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo, profiteor me haud alio sensu quicquid in hoc libro refero accipere, aut accipi ab vllò velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Cathol. Rom. Eccles. aut Sanctæ Sedis Apostol. nituntur, iis tantummodo exceptis, quos eadem S. Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

Auvertimenti per non errare nel mettere l'Immagini, e Figure stampate, che vanno poste in questo libro ciascuna al suo luogo.

Ragioni che si danno sopra le medesime imagini per maggior dichiarazione dell' Opera.

- pag. 51. **L**A prima di dette figure che è quella che s'intitola: *Facies Caeli antarctici*, doue sta il polo, si metterà alla pagina 51. doue si tratta di questa figura.
- pag. 59. Alla pag. 59. Si metterà quella del prodigioso Arbore in forma di Croce, e Crocifisso, che si vede nel Cile, della quale iui si discorre.
- pag. 90. La terza, nella quale si vede la casa che gl' Indiani sogliono portare da vn luogo ad vn' altro, si metterà alla pag. 90. doue si ragiona di questa materia.
- pag. 92. La quarta che è quella del ballo de gl' Indiani vno attaccato all' altro intorno alla sua bandiera, & al suono di Tamburro, si metterà alla pag. 92. doue si riferisce il modo di ballare dell' Indiani. E perche mentre, alcuni di essi ballano, altri sogliono star giocando varii giochi, si metterà successiuamente la quinta stampa intitolata: *Modus ludendi Indorum*, doue si vedono gl' Indiani, che stanno giocando il gioco che chiamano *Delos Porotos*, per giocarsi con cose chiamate con questo nome, che sono a guisa di faue, delle quali quest' effetto si eleggono le bianche che le tingono di nero da vna parte, pigliando certa quantità di essi vno sopra l'altre tra due dita, quali poi lasciano cadere in terra per mezzo di vn' Anello grande che sta alquanto alzato da terra, e quell' o s'intende hauer guadagnato maggior punti, ò segni le cui faue sudette caddero in terra con la parte dipinta. E volendo essi giocare a questo gioco si pongono a sedere in terra, spogliantosi ciascuno dalla cintura in sù, e nel punto che buttano le faue sudette per l'anello si danno nel petto vn colpo tanto fiero con la palma della mano che doppo hauer giocato per buon spacio di tempo gli ho vitti molte volte con il petto gonfiato, e colorito di sangue come se l'hauessero iui tirato con le ventose. L'altro gioco che chiamano *Del Queciucague*, si gioca da loro in questa maniera, lasciano cadere in terra, come si fa al gioco della tauz che è vn' osso nel garretto dell' animale detto communemente gobba, vn legnetto tagliato a forma di piramide, il quale quando cade in piedi si guadagnano cinque punti, quali si vanno notando in vn mezzo circolo che tengono fatto in terra con certo numero di Casette, ò diuisioni, doue pongono vna picciola pietra, le quali vanno similmente diuise di cinque in cinque, che in lingua Indiana vuol dire *Checiu*, che perciò chiamano questo gioco, il gioco del *Checiucague*.
- pag. 94. Alla pag. 94. Si metterà la quinta stampa, doue si vede vn' altro gioco che chiamano della *Ciueca* del quale si tratta in detta pag. 94. il qual gioco ancorche mi venga detto che similmente si gioca in alcune parti di Spagna, non però gl' Indiani l'appresero dalli Spagnoli, come hanno imparato il gioco delle carti, & altri, perche questo gioco lo gioca-

cauano molto auanti .

pag. 106. Alla pag. 106. Si metterà la figura , doue si vede il modo con che gl' Indiani vanno cacciando con le due palle attaccate ad vna corda con la quale legano vn Toro, &c. come si dice nella detta pagina . Si vede anco nella medesima figura il modo con che lo struzzo se ne scappa dal Cane leuriere che lo va seguitando del quale si tratta nella pag. 49. alla quale mi rimetto .

pag. 168. Alla pag. 168. Si metterà la pianta della Città di san Giacomo come ini si dice .

pag. 181. Alla pag. 181. Si metterà l'Imperiale Imagine della Madonna Santissima delle Neui, delli cui miracoli si tratta dalla pagina 122. sino alla 182.

pag. 182. Alla pag. 182. Si metteranno l'altre due Imagini di nostra Signora , vna delle quali posta dalla parte dell'essercito Spagnolo fa fuggire gl' Indiani , e l'altra più piccola che è Auuocata per la pioggia nella Valle della Liguria .

pag. 241. Alla pag. 241. Si metterà l'Imagine delli tre fortunati Padri della Compagnia di Giesù che furono occisi in odio della fede catholica , di che si fa mentione in detta pag. 241.

pag. 247. Alla pag. 247. Si metterà la figura delli prodigi , doue si vedono due esserciti che combattono per l'aria , vn gran fuoco ardente inondante la terra di vn fiume che è vscito dal suo letto , vna bestia con molte teste , &c. nella quale si tratta di questi prodigij .

pag. 329. Vltimamente alla pag. 329. Si metterà la prodigiosa Imagine della Rupe di Arauco della quale tratta la detta pagina .

Se poi doppo tutte le sudette figure per tuo gusto vorrai aggiungere alle dette altre dodici figure di altre tante Residenze , case , e Collegij , di doue partono quelli della Compagnia verso le loro Missioni , e similmente altre sei delli principali Porti , e Isole del Cile potrai metterle nel fine di quest' opera doppo il suo indice , e successiuamente la Carta , o Tauola Geografica di detto Regno per maggior sua dichiarazione , e con questo . Vale .

LIBRO PRIMO

Della natura, e proprietà del Regno del CILE.

CAPITOLO I.

*Del Sito, Clima, e diuisione del
Regno del Cile.*



L Regno del Cile, vltimo termine, e fine dell'Australe America, che per la parte del Norte continua con quello del Perù, comincia dal grado 25. del Polo Antartico, passado il Tropico di Capricorno, e corre due mila, e cinquecento miglia di longhezza sino allo stretto di Magaglianes, ch'è nel cinquantesimo quarto grado, e la Terra che chiamano del fuoco, ch'è la parte Australe del medesimo stretto corre sino alli cinquecentanoue. Stende si la sua giurisdittione da Levante à Ponente per la larghezza di settecento cinquanta miglia, perche quantunque la larghezza di quel Paese, che propriamente si chiama Cile, non passa cento miglia, ch'è lo spatio, che v'è trà il Mare, & i Monti alpestri neuosi, de' quali parleremo al suo luogo. Nelle diuisioni, che si fecero del circuito, e giurisdittione delli Governi dell'Indie Occidentali, v'aggiunse il Rè l'ampie Prouincie del Cuio, che viene ad vguagliare nella lunghezza à quella del Cile, ma l'ecedono nella larghezza due volte tanto.

Stà l'opposito di questo Regno sopra la Terra della Esperiaria della Corona di Portogallo, nel Meridiano, che passa trà l'Isola Trapobana (che è Ceilan.) & il capo di Comorino; nel quale Meridiano al Norte della linea Equinottiale, nella popolatione, che starà da vèrtesi gradi settentrionali, l'huomini che iui habitano, saranno propriamente Antipodi di quelli del Cile, & quelli che ha-

bitano da trentasette sin'à quarantaquattro del de più Occidentale della nuoua Guinea staranno cosi anco demetrialmente con quelli che habitano in Castiglia. Ma come sin'hora non stà discoperto, non si sà se è acqua, ò terra. Però si sà che viene à stare nella parte della Corona di Castiglia, e nel suo oppposito, & che stà ad Occidente del Cile ottomila, e cinquantacinque miglia.

Tutto questo Regno stà in terzo, quarto, e quinto Clima; & cosi la parte del terzo Clima, tiene il giorno, e la notte quando cresce al più tredici hore, & quella parte del quinto ne tiene 14. & alcuna cosa di più, al contrario d'Europa, per esser suo opposto, benche non Diametrale. Il maggior giorno dell'anno è quello di santa Lucia, & il minore è quello di san Barnaba Apostolo. Tengono iui sempre il sole alla parte del Norte, & l'ombra à quella del Sur.

Quest'è il Sito, e luogo del Regno del Cile, il quale ha à se vicine dalla banda del Norte, le Prouincie d'Atacama, e Mine d'Argento di Potosi, che danno il principio al Regno del Perù, e per la parte opposta del Sur, i Mari che cadono sotto il Polo, e l'Isola ch'in quello si sono scuerte.

Abramo Hortelio volse dire, che per questa parte del Sur s'auicinava al Cile vna Terra, che si continuaua con la nuoua Guinea, e durò quest'opinione sin che fossimo disingannati da quelli, i quali hauendo passato il Mare del Sur per lo stretto di san Vincenzo, che chiamano del Mairo volteggiando tutta la Terra Australe, che si dice del fuoco, e voltando al Mare del Norte per lo stretto di Magaglianes, euidentemente prouarono, che la detta Terra, era l'Isola separata in tutto da qualsiuoglia altra, come si

vederà più innanzi al suo luogo.

All' Oriente ha il Cile per vicino Tucuman, e Bonaire, con i quali correndo il Greco si continua il Pataguai, e Brasil. Alla parte di Ponente ha il Mare del Sur, che se condo Antonio d'Herrera nell' historia generale dell' Indie, e tutto quello che s' include trà le sue spiagge, e quelle del Regno della Cina. Il qual Mare comincia nella Terra, che chiamano Aurea Chersoneso, che si dice Isola di Samatrà, ò Malacca, & ha di lunghezza da Levante à Ponente trà le dette due spiagge del Cile, e China tredici mila, e cinquecento miglia. Conforme à ciò possiamo diuidere questo Regno in trè parti, la prima, e principale quella, che si comprende trà le Montagne alpestri neuosi, e mare del Sur, che si chiama propriamente Cile; la seconda l' Isola, che per questi Mari sono sparse per tutta la Costa fin' allo stretto di Magaglianes, e la terza, che contiene le Prouincie del Cuio, che sono dall' altra parte degli Monti, esistendo sino all' istesso stretto, se per largo sin' alli confini di Tucuman.

E cominciando per la parte principale di questo Regno, che propriamete chiamiamo Cile, confesso, che gustarei parlassero di questo Paese testimonij forastieri, che l' han veduto, che liberi della calunnia d' appassionati, alla quale stanno esposti, quei che parlano di cosa propria potrebbero liberamente esporre le buone qualità, delle quali è stato da Dio nostro Signore dotato quel Paese, perche la comune voce di quelli che d' Europa sono arriuati a vederlo è, che il suo Cielo, & Terra è la migliore c' habbino visto in quanto han caminato (deue essere cortesia, che fanno a quel paese per il buon passaggio, & accogliimenti che fa a tutti). Quello ch' io so dire è, che si bene è tanto simile ad Europa, che chi ha vissuto nell' vna, e l' altra parte, non fa differenza dall' vna all' altra, se non nell' incontro de' tempi di Primavera, & Estate, in vna parte quando è inuerno, & Autunno in vn' altra; Tiene alcune proprietà, che veramente la rendono singulare, & fanno che meriti la buona opinione, e stima, con che parlano di essa tutti l' Historici, & quanti l' hanno vista, perche pri-

mieramente il caldo, e' il freddo generalmente non è tanto rigoroso come in Europa, particolarmente sino al grado 45. che di là inanzi correndo il Polo cominciano i freddi eccessiui.

Deue cagionare questa buona temperie il sito della Terra, la quale terminata per la parte dell' Oriente da gl' alti Monti la coprono per quella parte con la loro altezza, la quale è assai grande, com' appresso vederemo, & il Mare, che dalla parte di Ponente la bagna la regala, e rinfresca con le sue aure soani, e fresche l' Estate, le quali a mezzo giorno, ò poco dopo hanno già scorso tutta la terra, essendo già a quest' hore arriuate sino alle falde de' Monti, di maniera, che corrispondendosi nell' estate con la molta neue ch' in quelli v' è tutto l' anno, rinfrescano talmente l' aria, ch' alle tre, ò quattro hore dopo mezzo giorno non v' è caldo di consideratione, & in alcune parti in tutto il giorno, e la notte, particolarmente dalli trenta gradi in su: di maniera che nel dormire la notte sempre si tengono le medesime coperte d' estate, come d' Inuerno, così succede nella Concoctione, oue nè il freddo, nè il caldo a' suoi tempi danno fastidio, nè fanno danno.

L' altra buona qualità di questa Terra è l' esser libera di folgori, e di tuoni, sentendosi solamente questi alcune volte, assai lontani nelli Monti, mai cadono gragnuoli, nè si veggono le Tempeste, che in altre parti obligano a sonar le Campane, & esorcizzare le nuuole, e nell' Inuerno non vi sono giorni tanto continui nuuolosi, & oscuri, anzi d' ordinario passando quel tempo piuoso, che dura comunemente vno, due, ò trè giorni, si discopre talmente il Cielo mostrandosi totalmente sereno, che non comparisce in quello nessun vestigio di nuuola, e macchia, e ciò con grandissima prestezza, perche in vn baleno cessando il vento Norte, ò Tramontana, ch' è quello che porta il nuuolato, e raccoglie la pioggia; succede il mezzo giorno, ch' in pochissime hore sgombra le nuuole, & all' hora s' è di notte tempo cade il gelo, e sù i primi albori comparisce il Sole più chiaro, che mai.

Non è da stimarsi meno vn' altra pre-

rogatiua, ch' iui s'esperimenta, & è il non ritrouarsi in tutta quella Terra, vipere, serpenti, & altri animali velenosi, di maniera, che può ciascuno nelle Campagne posare sotto qualsiuoglia Albero, e riuoltarsi trà l'herbe senza timore alcuno, che sia morso da Ragna veruna, nè meno vi sono Tigri, Orsi, nè altre fiere, da temersi; in alcune parti solamente vi sono Leoncini, che danneggiano in parte al gregge minuto degli Animali, non però alla Gente, anzi da quella fuggono. E non solamente si vede questa nettezza della Terra oue habitano gl'huomini, ma ancora (il ch'è di gran merauiglia) negli boschi, qualifono densissimi, e folti di molti Alberi, e tanto ferrati, che non si può per quelli caminare se non a' piedi, e con grandissima difficoltà; Ponderando questa buona qualità vn fratello delli nostri famoso Scultore, che venne da Spagna, li sentij dire, ch'era andato per tre mesi continui cercando legname per intagliare, e laurare la Chiesa di san Giacomo, e che essendo entrato in varij boschi, e vallate doue non v'era nè pur vestigio, che fosse giamai entrato in quelle huomo alcuno, non vidde in tutto questo tempo vna Ragna, ò animale velenoso, ò schifoso, che li potesse cagionare timore, ò nausea.

Non è da dispreggiare questa particolarissima gratia, e vantaggio di questa Terra, & è, che non vi sono Cimici, nè io ce n'ho visto pur vna; e quel ch'è più da marauigliarsi, ch'essendouene tanti dalla banda delli Monti doue è la Prouincia del Cuio, trouandosi qualcheduna trà lerobbe, e casse, che si trasportano in arriuare al Cile, nel momento, che riconoscono quest'aria si muoiono, e fu marauigliosa l'esperienza, che di questo fece vn curioso, ò maligno, che passando dal Cuio al Cile, portò questi Animali assai ben accomodati per potersi conseruare, ma a pena arriuorno alla Valle di Aconcagua, che è il primo luogo, nel quale toccano quelli, che scendono li Monti, quando morirono tutti senza restarne nè pur vno viuo.

Non tratto delle miniere d'oro, nè delle molte, e delicate acque, che pas-

sando per quelle sono assai cordiali, e salutevoli, nè dell'abbondanza delli mantenimenti, & herbe medicinali, & altre particolari eccellenze della terra, che supera, & auanzà l'altre, si per non confondere vna cosa con l'altra, si anco perche meglio si vederà, parlando di ciascuna in particolare alli suoi luoghi determinati.

Oltre à quest' eccellenze, che ho accennato in tutte l'altre cose, è tanto somigliante il Clima, e Terra del Cile ad Europa, che non ritrouo differenza nessuna in quelle, & è cosa veramente d'auuertire, ch' in tutta l'America scuerta non vi sia regione, nè parte alcuna, che in tutto sia conforme ad Europa, come questa del Cile, perche in alcune, com'è il Brasile, Cartagena, Ponamà, Portobelo, & altre Coste, e Terre, che stanno dentro li Tropici, sono per tutto l'anno continui, & eccessiu i caldi; in altre poi, come Potosi, e la Serra del Perù, i freddi, in altre v'è vna forte d'Inuerno, nel qual non pious, ma pious l'Estate nel più forte caldo. Altre parti vi sono, doue non si raccoglie grano, nè v'è vino, nè oglio, & in altre, doue se vi sono queste cose, non vi sono i frutti proprij di Europa; però Cile tiene come Europa li suoi sei mesi di Primavera, & Estate, & altri sei d'Autunno, & Inuerno; non pious l'Estate, ma ben sì l'Inuerno, e tutti li frutti, & sementi, che nascono in Europa, sono nel Cile.

Ciò che più apporta maggior merauiglia è, che stando le Terre del Cuio, Tucuman, e Buonaire nella medesima altezza di quella del Cile si differentiano tanto dal loro Clima, e da quello di Europa, che, benchè nell'Inuerno faccia grandissimo freddo, e geli sì rigorosi, che venghi a gelarsi l'acqua coperta, e dentro la casa conseruata, e nell'aperte campagne sogliono morire di freddo gli Animali; tuttauolta non cade dal Cielo vna gocciola d'acqua in tutto l'Inuerno, nè si vede particolarmente in Cuio mai coperto il Sole, ma sempre chiaro, e suelato; cominciano l'acque dalla Primavera con tant'impeto, che se durasse questo tempo di pioggia com' in Europa, e Cile, allagarebbe la Terra, come di fatto allaga il poco tempo, che durano d'vn' hora, e mezza di pioggia,

correndo fiumi per le strade delle Città, e conuertendo le Campagne in lagune, arriuando le carrette, che per quelle vanno à tuffarli più della metà, quantunque le ruote di quelle siano ben' alte, & in questo tempo cadono folgori, e gragnole tanto grosse come oua di Gallina, e di Papare, e qualche volta come d' Astruzzo, come più volte io stesso l'ho veduto.

Tutte queste tempeste, e varietà delli tempi vengono à terminarsi negl' alti monti sopradetti, doue com' in forte muro, e recinto del Regno del Cile fanno l'ultima batteria, senza inoltrarsi nè pur vn passo innanzi, nè entrare nella sua giurisdictione; non vedendosi giamai in quel Regno questi rumori, e riuolutioni di tempo, ma sempre vn' aria costante, e pacifico tutto l'Estate, Primavera, & Autunno, con la differenza di più, e meno caldo, & nell' Inuerno di freddo, conforme alla diuersità de' tempi, secondo la quale così anco sono maggiori, & minori li giorni, e le notti, proportionandosi con l'altezza de' gradi, e corso del Sole, della medesima maniera, che in Europa, benchè in alcuni mesi opposti.

Di qui ne siegue, come auertono varij Autori, & l'esperienza lo mostra, la gran somiglianza che viè tra gli huomini, animali, frutti, e mantenimenti del Cile, con quei d'Europa. Chi vede l'vn', e l'altro è buon testimonio di questa verità, & nessuno passò da queste à quelle parti, che non lo noti. Ho visto alcuni Cavalieri, che sono passati da Spagna al Perù, & dopo d'alcuni anni sono andati al Cile con qualche carico di gouerno, o altr' officio di quelli, ch'iuì prouede il Rè; e non è dicibile l'allegrezza che fanno, & il contento che mostrano per parerli che siano tornati alla loro patria, stante la gran somiglianza, che rrouano fra l'vno, e l'altro paese, così nell'aria, come nelle cose commestibili, che sono molto sostanziali, come lo riconoscono quelli, che nascono, & crescono in Clima più caldo, li quali quando vanno al Cile gli è necessario passare più sobrij, & temperati del solito, sin' à tãto, che poco à poco si vada assuefacendo lo stomaco à digerir l'eccesso, che riconosce nella maggior forza, & sostanza del vitto.

CAPITOLO II.

Delli quattro tempi dell' anno. trattaſi in particolare dell' Inuerno, e Primavera, e di fiori, & alcune herbe medicinali.

LI quattro tempi dell' anno d'Europa si veggono parimente nel Cile con la medesima proportionione, e duratione del tempo. benchè nõ corrano al pari nel riscontro delli tempi, perche la Primavera, comincia dà mezz' Agosto fino à mezzo Nouèbre, e dalla metà di Nouèbre, comincia l'estate fino à mezzo Febraro, e l'Autunno dalla metà di Febraro fino alla metà di Maggio, quando comincia l' Inuerno ranuuolando l'aria, e scaricando con indicibil furia sopra la terra abundantissime l'acque, spogliando gl' Alberi delle sue verdi foglie, e ricoprendo li campi di gelo, e neue, comparando ordinariamente la mattina tutti bianchi, benchè subito il Sole frà due hore col suo caldo le dilegui, non comparando però il Sole nelli giorni oscuri si conserua la neue da vn giorno all' altro.

Rare volte scende la neue alle valli, perche quantunque quella che cade sia tanta, che s'ammassi in modo, ch' arriui all' altezza di molte picche, s'empiono con quella l'aperture de' monti, di maniera che viene ad vguagliarsi con l'altezza delle cime di quelli, e dentro quelle aperture profonde delli monti com' in pozzi, ò casse si conserua tutto l'anno successiuamente, scogliendosi, & accrescendo l'immensità delli fiumi, e torrenti, che si spiccano dalli monti, e scorrono, per le valli, e riuiera della terra fino al mare rendendola fertile d'ogni abbondanza de' frutti.

Però, quantunque non ne uichi se non poche volte nella pianura, fà nondimeno in quella freddo si eccessiuo, che in molte parti d'Europa non può esser maggiore, il che prouiene sì dall'altezza del Polo, sotto il quale sta questo paese, come dalla vicinanza de' Monti, da i quali soffiano venti sì sottili, e penetranti, che qualche volta riescono insoffribili. E di qui nasce, che sempre li luoghi di Mari-

na sono più temprati. E però vero, che in questi, per contrario i venti sono grandemente più fastidiosi, che nella pianura, perchè arriuando questi più stracchi, e meno vigorosi nelle parti più adentro, conseguentemente non le traugliano, e sbartano con tanto rigore,

Per riparo di questo freddo, credè Dio Signor nostro in quel luogo dilatarci, e spessi monti, pieni di Brugnoli come quercie, che sono le legne vsuali di tutta la contrada di San Giacomo, e di altre valli, e con questa legna parimente fanno il carbone, per le fornaci, & altre officine; in altre parti seruono a quest' effetto le roueri, come nel distretto della Conceptione, doue ve ne sono tanti, e così cresciuti, e grossi, che, quantunque tanti anni habbiano seruito all' vso della vita humana, sono hoggi i boschi così intieri, e folti, che volendo andare vn poco dentro, non si può penetrare, è questi due miglia in circa lontani dalla Città, ma nella terra più dentro vi sono vallate, doue non ha ancora calpestatò huomo alcuno giamai, hauendo sostentato quella terra più di centomila huomini, come lo scriuono gl' Autori citati.

Questi Roueri, come ancora gl' alberi, che fruttano, perdono, nell' inuerno le foglie; la maggior parte degli alberi seluatici le còseruano per hauerle molto grosse; benchè si ricoprono di gelo, non le abrugia come quelle de gl' altri alberi, anzi le bagna, e laua, liquefacendosi con li raggi del Sole, lasciandole più belle, e verdeggianti. Con le prime piogge comincia subito la terra à riuersarsi di verde, di maniera, che trà lo spatio di venti, ò trenta giorni si veggono li campi vestiti di herba, e per più bellezza nascono con quella alcuni fioretti gialli in tanta abbondanza, che paiono li prati, e le valli coperte di vn tapeto ricamato di verde, e giallo.

Con questo par si disponghi la terra al nuouo ornamento, e bellezza delli fiori, con i quali comincia à mezz' Agosto la Primavera ad abbellirsi, i quali durano finche il Sole comincia col suo calore à sferare, ch'è fino à Dicembre, e nascono con tanta abbondanza, & in-

tante specie, che mettendomi vna volta à contarle, spinto dalla merauiglia di tanta varietà, che vedea, contai quaranta due differenze di fiori in breuissimo spatio di tempo, non entrando in questo numero li domestici, che si coltiuano nelli Giardini, & Horti, i Garofali, Rose, fiori di Melangoli, Viole, Girasoli, Gigli, Tulipani, Giacinti, Gelsomini, Narcisi, e molt' altre differenze di fiori, che si coltiuano in Europa, solamente parlo di quelli del Campo, li quali vniuersalmente sono assai odorosi, e da quelli cauano l'acqua, che chiamano d'Angeli per la soanità, e fragranza, della quale empiono l'aria con odore soauissimo, che per tutto si sente, particolarmente nel nascere, e tramontar del Sole, e non aiutano poco alla fragranza de' Campi le medesime herbe, che sono assai aromatiche, & odorifere, e sogliono mescolarsi le cime più tenere di quelle con li medesimi fiori per distillar l'acque d'odore.

Non è credibile la forza, con la quale la terra germoglia, e produce quest' herbe, le quali sono tante, ch' in moltissime parti non si possono distinguere le campagne seminate dall' incolte, perchè sono tante folte, come se per tal' effetto fosse stata arata, e ben disposta la terra, per esser seminata, e con la proportionè con la quale continuano le piogge, van germogliando l' herbe con tal forza, e gagliardezza, che nel mese di Nouembre, e Dicembre sono talmente folte, & intrecciate in maniera, che con difficoltà può vn Cavallo penetrare per quelle, arriuando in alcune parti sino al petto.

La Senape, il Finocchio, Triuoli, Rape, & Amenta, ch' in Europa veggo seminare, e coltiuare, nascono nel Cile per li campi in tant' abbondanza, che per molte miglia sono quelli ripieni di somiglianti herbe, che naturalmente senz' artificio humano la terra produce, e di queste ordinariamente si pascolano le Pecore e le Capre, e la Senape cresce, & ingrossa tanto, ch' io l' ho veduto com' vn braccio grosso, e tant' alta, e frondosa, che pareua albero, & ho caminato molte miglia per campi di Senape tant' alti, che su-

perano vn'huomo a cauallo, sopra li quali fanno linidi gl'vcelli, come quei, de' quali parla l'Euangelio; *Ita vt volucres Caeli veniant, & habitent in ramis eius.*

Vi sono molt'herbe medicinali, e di gran virtù, conosciute solamente dagli Indiani, ch'essi chiamano, Maci, i quali l'occultano particolarmente alli Spagnoli, alli quali per grand'amicitia manifestano la virtù d'alcune, conseruando per loro la scienza dell'altre, solamente comunicandola i padri alli figli, per descendenza: Sono questi Medici, o Maci assai stimati, così dagli Indiani, come ancora dalli medesimi Spagnoli, che li chiamano nelle loro graui infermità, & esperimentano mirabili effetti, che fanno solamente con quest'herbe, le quali applicano in assai minor quantità alli Spagnoli, che non agli Indiani: perche non sono di tanta robusta complessione com'essi.

Viddi vno delli nostri, che era assai tormentato dal mal di cuore, & era necessario, ch'andasse sempre accompagnato, perche in quell'accidente non cascasse, da qualche loggia, o corridore, & s'ammazzasse; si fecero per lui tutti li remedij che la carità, e scienza de' Medici poterono inuentare, ma senza effetto, perche ogni giorno cresceua più la passione, e correua maggior pericolo la sua vita; sepero li nostri, che trentasei miglia lontano di là era vn Maci Indiano di molta fama, lo mandarono a chiamare, e venuto, informandosi dell'infermità gli applicò tant'herba, quanto è la grandezza d'vn'ogno, e mettendola dentro vn poco di vino ce la diede a bere, e fù di tanta efficacia, che lo liberò dal male, e per tutto il tempo ch'io lo conobbi giamai tal passione li tornò più.

Altri effetti hò veduto ammirabili del curare ch'ogni giorno fanno questi Maci, particolarmente contra veleno, ch'è l'infermità, nella cura della quale sono più eminenti, dirò solamente vno, d'vn Cavaliere, che per molt'anni era stato talmente infermo, che pian piano s'auicinaua alla morte, senza che nessun Medico accertasse giamai la radice del male, che lo ridusse più volte alla morte. Ritrouandosi vna volta assai affanna-

to fece venire di parte assai lontana vna Indiana di gran fama (che vi sono parimente donne eminenti in quest'arte) & hauendola regalata con vn buon presente che li fece, promettendogline maggiori, perche era assai ricco, e potente, cominciò essa ad applicarli li suoi remedij, e darli le sue herbe; & vn giorno quando si parue ch'era il corpo ben disposto per buttar il veleno, fece venire vn gran vaso d'argento, & inanzi à molta gente, cominciando il Cavaliere à sentir nausea nello stomaco buttò à vista di tutti il veleno, che molto tempo prima gli haueno dato inuolto in alcuni capelli, li quali parimente buttò, restando del tutto sano, e libero, com'egli stesso me lo raccontò.

Benche, come dico, siano gl'Indiani tanto stretti in non voler communicar la scienza che hanno dell'herbe, tuttauolta obligati dall'amicitia, e dalle buone ragioni, con le quali alcuni li fanno guadagnare, comunicano sempre qualche cosa, e con il tempo, e con l'esperienza, se ne sono sapute tante, che se io volessi riferirle, sarebbe necessario compir' vn libro solo per quest'effetto, nè posso ricordarmi di tutte: ne raccontarò nondimeno solamente tre, che mi s'offeriscono prontamente, per essere tanto prodigiose. Sia la prima la famosa herba, che chiamano Quinciamali, la quale non si solleua dalla terra più di vn mezzo palmo; li suoi rami si dilatano à modo di vn mazzetto di fiori, e finiscono nella cima ciascheduno con vn fiore della fattezze, e colore del Zaffarano, che chiamiamo nell'Indie Romi: quest'herba si scippa con le radici, e si cuoce tutta nell'acqua; la quale così calda si dà all'infermo, e trà gli altri effetti che opera, vno è, cacciar dal corpo qualsiuoglia sangue trauasato, e corrotto, e questo con molta fretta, & efficacia, e così essendo qualch'Indiano ferito, subito piglia quest'herba, perche il sangue che non potè vscire per la ferita, lo caui fuori prima d'apostemarsi, e corromper l'altro.

Successè vn caso nel nostro Collegio di san Giacomo, che questo solo bastaua per dar credito à si ammirabile her-

ba, e fu, ch'essendo andato vn Indiano de nostri serui alla piazza, doue si faceua il giuoco del Toro, per disgratia fu colto da vno di quelli, e buttato nell'aria à modo di palla, e lo ferì lasciandolo quasi morto, portaronlo subito alla nostra casa chiamorno il medico, il quale vedendolo, disse ch'era già morto, e che non v'era chi li potesse giouare: voltossi al P. Ministro, e disseli, che non perdendosi niente, li desse pure la Crincinmali, e l'inuoltassero in vn lenzuolo, e lo lasciassero stare alcune hore così, il che si fece, e tornando il P. Ministro à visitarli per vedere se fosse morto, lo ritrouò viuò, e libero dal pericolo, & il lenzuolo tanto pieno di sangue gelato, che l'herba l'haueua fatto buttare per li pori del corpo, che di là à poco s'alzò sano, e del tutto guarito.

La seconda herba, che chiamano Albachigha, e l'Indiani Culen, per hauer le fogli somiglianti al Basilico però cresce così cespuglioso, e tant'alto, ch'in alcune parti paiono Alberi, è la foglia molto odorosa, e di fragranza, e questa rotta, e pestata s'applica alle ferite dalla parte di fuori, mettendo dentro di essa alcune gocciole di sugo di quella, e veggonfi ogn' hora mirabili effetti della sua virtù, & efficacia. Raccontommi il fondatore del nostro Nouitiato di Bucalemo, che andando in Campagna inuestirono vn Cane ch'egli stimaua molto, con Cagnacci, che l'assaltarono nel camino, e mordendolo alcuni per vna parte, & altri per l'altra, lo lasciarono malamente ferito, e quasi scannato, con vna ferita assai grande, che li fecero nella gola; quando arriuò il padrone per aiutarlo era già tardi, perche non daua quasi nessun segnale di vita, & affliggendosi per la perdita di quello, per l'amore, che li portaua, scendendo da cavallo, così alla ventura colse alcune foglie di questa Albachiglia, che si ritroua ad ogni passo nelle Campagne, e pestandola con due pietre pose dentro le ferite il sugo di quell'herbe con vn pugno dell'istesse, e così si partì senza hauer nessuna speranza della vita del cane; e fu cosa marauigliosa, a pena haueua fatto alcune miglia, quando à caso voltando l'occhio in die-

tro vidde il cane che lo seguittaua, che dopò campò molt'anni.

La terza herba che mi souuene è come gramigoa, assai sottile, e delicata, e non si ritroua in tutte le parti, questa è assai ammirabile per le febri maligne, e dolor di fianco, che non s'adopra d'altra maniera, se non cocendola in acqua, e beuendola in quella maniera, con che si purifica notabilmente il sangue, e si caccia via il cattiuo, restano l'infermo, conforme all'esperienza ch'io n'ho veduto. Molt'altre herbe vi sono per il dolor della pietra, che la spezzano nella vescica, e rottala, la fanno buttare in pezzi. Per il dolor della sciatica, & altre infermità, quali se volessi riferirli bisognarebbe che facesse vn'altro discorso contro l'intention mia, e così lasciando i fiori, e l'herbe della Primavera, e l'armonia del soauo canto degl'uccelli, ch'in questo tempo già comincia a rallegrare li primi alberi della mattina, & i piaceuoli giorni, e le notti serene, che sono le migliori, e più grate di tutto l'anno, auuiciniamoci all'Estate, che ci darà parimente campo di raccontar qualche cosa.

CAPITOLO III.

Dell'Estate, & Autunno, e de' suoi frutti, e raccolte.

Comincia l'Estate a mezzo Nouembre, e dura Decembre, Genaro, e buona parte di Febraro, di maniera, che la forza de gli estremi caldi viene ad essere nella festa della Natiuità, e Circoncisione del Signore; sicche nella compositione del Inno, e contemplatione del Bambino Giesù tremando di freddo nel Presepio, fa di mestieri à noi rimetterci alla fede, perche alzandoci la mattina per cantare il matutino (come si suole in tali solennità) particolarmente in Cuiio, e Tuçuman, doue sono eccessiu li caldi, sudiamo in maniera, che non si può soffrire: nel Cile non è tanto eccessiuo, per essere temperato, non però fa tanto freddo quanto in Betlem.

In questo tempo cominciano a matu-

rate li frutti, che sono molti, di varie sorti, e maniere, mancandone solamente alcuni di quelli d'Europa, ò altri, ch'ancora non sono arriuate al Cile, perche subito, ch'arriuanò in quelle parti, ò in frutto, ò in osso, o in pianta con tanta prestezza, e gagliardia germogliano, ch'è cosa di merauiglia. Mi ricordo, che non v'erano Amarene trent'anni adietro, & ne venne da Spagna vn' Alberetto, e da quello cominciarono à moltiplicare, pigliandone alcuni rampolli, e piantandoli nelli giardini, & horti regalati come vna cosa, che, ò perche non ve n'erano in quel luogo, ò perche veramente lo merita, lo lodauano molto l'Europa; però in poco tempo si moltiplicarono in maniera, che fu necessario bandirli dalli fiori, e metterli nelle Campagne, perche erano tanti li rampolli, che produceuano, che occupauano per loro stessi tutt' il luogo.

In quel paese non v'è frutto alcuno di quelli, che vi sono proprij del Perù, Messico, e terra ferma, e quantunque si porta la sementa, ò la pianta di quelli in nessuna maniera produce, per essere il Clima tanto contrario, stando quelle Terre dentro li Tropici, & il Cile fuori di quelli, onde per consequente è causa, che naschino in i frutti d'Europa in tant' abbondanza, ch' appena si può credere, particolarmente le Pere, Bricoccole, Fichi, Melacotogne, e Persiche, che sogliono caricare tanto gl' Alberi più assai, che di foglie, e se non si stà accorto à scaricarli quando li frutti sono piccoli, non possono li rami sostentarli, crescendo, e così nel tempo di maturarli, si rompono li rami, se però non l'aiutano à sostentarli con legni, ò pontelli sopra de' quali si possono appoggiare.

Però li frutti ch'auanzano à tutti gl'altri, sono le Mela d'ogni sorte, delle quali è tanta feconda la terra, ch'io hò visto nelli campi, e vallate, meleti come Boschj intieri, e con quest' Alberi per scaricarli non basta la diligenza, & il modo ch'habbiamo detto, quando il frutto è piccolo come gl'altri, perche questo non serue se non per sminuire il numero delle mela, non però la qualità, perche quelle che restano nell' albero consumano l'a-

limento delle compagne, & ingrossano di maniera, che tirano li rami in terra, e così sono tanti quelli che cadono in quella, che non lasciano luogo doue mettere il piede, in molte parti li riuoli dell'acqua si riempiono di tanta abbondanza di questi frutti, che non potendo quella passare, viene ad allagare in parte le strade, cacciando fuori i frutti, e seminandole per doue passa.

La raccolta della Biada, grano, e Maiz (frumento dell' Indie) e d'ogni sorte di legume comincia à farsi nel mese di Dicembre sino al mese di Marzo, e tutte queste semenze rendono alcune almeno à venti, e trenta per vno, & alcune cento, & altre com' il Maiz quattrocen- to per vno, E così rare volte accade, anno, che manchino del lor frutto compito; per lo che ordinariamente s'hanno a prezzo bassò.

Li frutti vniersalmente non si comprano, ma lasciano con facilità entrare negl' Horti, e nelli Giardini, ogn' vno per magnare ciò che vùole; solamente quella che chiamano fruttiglia, che sono le Fragole d'Italia, si vende, perche quantunque da sè il terreno la produca in tanta quantità, ch'io stesso hò vedute campagne intiere piene di dette Fragole, nondimeno v'è gran differenza trà queste del campo, e quelle, che sono coltivate, con che vendendole guadagnano molto, e quelle del Cile sono molto differenti da queste di Roma, così nel sapore, come nell'odore, come nella grandezza, perche alcune arriuanò alla grossezza d'vna Pera, & il loro colore, quantunque sia ordinariamente rosso, ve ne sono nondimeno nella Concettione gialle, e bianche.

In questi mesi parimente si producono l'herbe, con le quasi s'ingrassano le Pecore, & altri somiglianti animali, disponendosi per il macello, ch'è vna delle maggiori ricchezze di quella Terra, approfittandosi del seuo, e cordouane, che mandano al Perù, e per tal' effetto vccidono molte migliaia di Vacche, Castrati, Pecore, e Capre, la Carne delle quali non potendosi magnare, l'abbruciano, e la buttano nelli fiumi, e nel mare, ac-

èiò non si corrompa l'aria, pigliando solamente le lingue, & i lombi delle vacche per salarli, quali dopò mandano al Perù per regalo, altri poi salano quelle carni, le quali se vendono all' Esercito Reale, & smaltiscono con la gente ordinaria.

Comincia l'Autunno a mezzo Febbrao, e così la Quaresima viene ad essere in tempo assai commodo, e regalato, perche oltre all'abbondanza che v'è de' pesci freschi, che pigliano dal mare, come Storioni, Triglie, Ricci, & altra pescagione di varie sorti; pescano ne' Laghi, e Fiumi molte Trotte, Tenche, Pescere, & altre sorti di pesci assai regalati, & essendoui parimente in questo tempo tanta abbondanza di Legume, e Mulignane, Zucche, e frutti particolarmente Cotoigni, de' quali ve ne sono grossi quanto il capo; & vn'altra sorte che chiamano lucume, delli quali si fanno cibi assai regalati, e così non si sente il trauglio del digiuno.

Verso il fine dell'Autunno, si raccoglie l'oglio, e si cominciano le vendemie, delle quali si fanno assai generosi vini, celebrati da gl'autori, & in tanta abbondanza, che possiamo ben dire, che copia nocet, perche oltre al non poterli smaltire per la copia, che v'è di quello, ha ucciso gli Indiani, perche senza misura lo beuono, sin che cadono vbiachi, & essendo tanto forte, e gagliardo li brugia internamente. Tra tutti i vini, i migliori, e di maggior stima sono i Moscatelli, de' quali n'ho veduto alcuni, che sono alla vista bianchi come acqua chiara, e cristallina mal'effetto, e assai differente nello stomaco, perche lo scalda come acqua uite.

Vi sono parimente altri vini bianchi, che sono di stima, come i vini di uua, che chiamano torrentes, & albiglio: ve ne sono altri rossi, e colorati, che si fanno dall'vna come negra, e d'vn'altra della mogliar, e d'altre di varie sorti, i grappoli delle quali sono tanto grandi che è cosa marauigliosa a vederli, & in particolare mi ricordo, che vn Cavaliere mandò a presentarne vno per monstruosità alla Chiesa di Nostra Signora che era tanto grande, che solo cnpì vna buona cesta,

e solo bastò per magnarne tutta la comunità de i Frati, che non erano pochi: non viddi io questo grappolo, però me lo raccontarono il medesimo Cavaliere, che lo mandò, e i stessi Religiosi, che lo magnarono. Sono conseguentemente le viti tanto grosse come vn corpo d'vn huomo, & in cima così grandi, che non può vn'huomo abbracciarle, quando sono già cresciute.

CAPITOLO IV.

Della ricchezza naturale del Regno di Cile, che sono la mina di oro, & altro metallo, & della industria de' suoi frutti.

LA ricchezza della terra si compone primieramente di quel che la naturalezza gratiosamente gli ha dato independentemente dall'industria humana: secondariamente di quello, che l'industria ha inuentato per godere della gran fertilità, e generosa virtù della terra. Alla prima parte appartengono i minerali d'oro, argento, bronzo, stagno, argentouiuo, e piombo; di che nostro Signore l'ha arricchito: del Bronzo se ne lauora tutta l'artiglieria del Perù, e di tutti quei Regni, di che ve ne è molto apparecchio in quelle coste, e presidij tutte le campane delle Chiese, e gli altri addobbi per il loro seruicio, e per l'vso domestico delle case, in maniera che da Spagna non viene niente di queste cose, dopò che si cominciarono alauorare queste miniere del Cile, perche somministrano abbondantissimamente quanto è necessario per simiglianti mestieri.

Del piombo se ne caua poco, perche è meno necessario, e poco dell'argentouiuo, perche poco tempo fa si scoprirono queste miniere, e cominciandole a lauorare si spianò la difficoltà, che v'era di cauare quelle di Guancabalica, che sono nel Perù, e così non fanno dibisogno quelle del Cile. ne meno lauorano quelle d'argento in quantità considerabile, perche quelle di oro sono di minor spesa, e così si sono applicati in queste di oro, le quali sono tante ricche, e tanto frequenti, che

dalli primi principij di questo Regno cominciando dal Perù sino allo stretto di Magaglianes non v'è parte, che non se ne ritrouino: e così disse Fra Gregorio de Leon nel suo mappa del Cile, & altri Autori che sono tante queste miniere in questo Regno, che meglio era chiamar questa terra vna pialtra, o la mina di oro, che raccontare le miniere innumerabili sue.

Tutti gli Autori che parlano di questo Paese dicono gran lodi della sua ricchezza, e l'istesso affermano tutti quelli che han nauigato per lo stretto di Magaglianes, e fatto di quello le sue descrizioni. Antonio de Herrera nell' Historia generale dell' Indie dice, ch' in tutte quelle non si ritroua oro ch' vguagli ne suoi carati a quello di Valdiuia, che è Prouincia del Cile, se non quel famoso di Carabaya, e che quando si lauorauano quelle miniere, che fu prima che si rebellassero gl' Indiani, ch' hoggi si sono da loro stessi resi. Cauaua vn Indiano da quelle venticinque, e trenta pesi di oro, che montano più di quattrocento o cinquecento Reali di argento, che è vn gran guadagno.

E li già citati Giouanni, e Theodoro de Bry dicono, che quando i Nodali passarono lo stretto di San Vincenzo, che chiamano de Maire, vscirono dalla parte della terra del fuoco alcuni Indiani, che cambiarono con i Spagnuoli vn pezzo di oro lungo, e largo d'vn palmo, e mezzo per cortelli, forbici, spille, & altre cose di poco valore, perche non fanno tanto conto dell' oro come noi, & altri autori dicono, che gran parte dell' oro, che nascondeua l'Inga ne' suoi tesori, lo portauano dal Cile; benchè come gl' Araucani mai se li soggettarono, non potè godere tanto abbondantemente della ricchezza di questa Terra.

Però a ch' effetto mi trauglio io di verificare con testimonij, che solamente vennero in questo Regno forastieri; quando costì a quelli che sono dentro, & han veduto la gran ricchezza che han cauato i Spagnuoli da queste miniere, che è tanta, che ho inteso dire à più antichi di me, che ne' banchetti, e nelle nozze metteuano qualche volta nelle saliere in luogo di sale, oro in poluere, e che quando

spazzauano le case ritrouauano, i ragazzi alcuni pezzetti d' oro nell' immondezza che li lauauano poi nell' acqua. Il che fatte più volte essendo putto dissi che era più facile, e di meno spesa cauar l' oro che l' argento, perche questa ha necessitá di molta fattura in cauare il metallo, che è pietra assai dura per macinarla con l' instrumenti, che sono di molta spesa; che parimente v'è nell' argentouino per vnire l' argento, e tutto quello che di più si spende per purificarlo; l' oro però non da altro trauglio se non arriuare all' acqua con la terra, nella quale si ritroua, e lauarle in alcuni vasi, al fondo de' quali resta l' oro come più pesante, e la terra v'è via con l' acqua.

E verità però, che taluolta s' imbatte la vena, tra le pietre, e parti dure, doue s' assottiglia, di maniera che rende assai scarso il guadagno, non però si lascia la vena per la speranza che s' allarghi, e renda più vtile, e d' incontrare quella parte che chiamano borsa, che è quella parte, doue non essendou materia dura, ma solamente la terra tenera ingrossa, e s' allarga l' oro in maniera, che basta vna borsa di queste per diuentar ricca vna famiglia intiera per tutto il tempo della loro vita.

Causi hoggi men' oro di prima per le guerre, che sono state tra gl' Auracani, e Spagnuoli, mai però si è intermesso di cauare qualche poco, particolarmente in Cochimbo; doue piouendo in abbondanza nell' inuerno, abbondantemente cauano l' oro, perche i monti con l' acqua precipitano, e l' oro resta, più patente, e facile a cauarlo. Causi parimente qualche parte d' oro nella Conceptione, doue mi raccontò vn Capitano, ch' entrò nella compagnia, che vn miglio, e mezzo lontano dalla Città, v'è vna peschiera; nella quale l' acqua arriua sino alla Città; e che quando gl' Indiani non hanno ch' spendere, mandano le loro mogli in questo lago, & esse entrano in quello, e con le dita de' piedi cercano nell' arena i pezzetti d' oro, e col tatto riconoscondoli, s' abbassano a pigliarli, e cauandone due, o tre pezzi, non curandosi d' altro se ne vanno via, e non ritornano più se non finiscono di spendere quei pezzi, perche

non sono gente date al guadagno, & a tesorizzare, ma solamente à viuere.

Io portai in Italia alcuni di questi pezzetti di oro mediocri, & in Siuiglia facendo far la proua senza mai hauer veduto fuoco, nè essere stato purificato me lo diedero per ventitre carate, che e pur gran cosa adesso con questa pace che han fatto gl'Indiani. si tornerà à cauare l'oro di Valdiuia, e si lauoreranno l'altre miniere, che vi sono in quella terra, con che maggiormente crescerà lo splendore è la ricchezza di quella. Quelche gode l'industria humana in quel paese consiste principalmente nel mantenimento di pecore, castrati, e simili, delli quali fanno il macello, del quale sopra fauel-lai, & il seuo, e cordouane che quelli mandano à Lima, doue resta in questa Città quel tanto di queste cose li fa di bisogno, che sono poco meno di due mila libbre di seuo ogn'anno, e con la medesima proportion le Cordouane si riparte il sopra più al Perù, e le Cordouane passano à Potosi, & à tutte quelle Parti, e Città dentro Terra, doue non si smaltisce, altra robba, che quella del Cile, e parimente arriua à Panamá, Carragena, e tutti quei luoghi di Terra ferma, parimente alcuna di queste cose si manda à Tuchuman, e Benaire, e di quà al Brasile.

Il secondo Genere, e le farte delle quali si prouedono tutte le nauidel mar del Sur, e li micci per l'armi di fuoco si pigliano dal Cile per tutti gl'eserciti, e presidij di quelle coste del Perù; e terra ferma, perche la Canapa, della quale si lauora questa robba non si ritroua in altra parte, se non nel Cile, cauano parimente vn certo filo grosso come spago, & altre sorti di funicelle, che per diuersi, e varij effetti seruono. Il terzo Genere sono le mule che mandano à Potosi per le campagned'Altacama.

Il quarto sono i cocchi; che sono frutti delle palme seluatiche, che non si piantano, nè coltiuano ma da se nascono ne' monti, in tanta abbondanza, che liricoprono, & io ho visto molti miglia di questa sorte, cauano ancora le mandorle, e legumi, che non sono nel Perù, con

che sogliono fare smisurati guadagni, che sono sufficienti à metter in piedi vn mercadante. L'anno ch'io arriuai à Lima viddi che l'aniso, che s'era comprato in Cile à due pesti di argento, si vendeuaiui à venti, & il Cimino che si comprò à diciootto, ò venti si vendesse ad ottanta, e così e assai desiderato da mercanti questo viaggio perche in pochissimo tempo diuentano assai ricchi, e pur torna conto al Paese, che siano tali, e che guadagnino, perche con questo mezzo vâ ogni gioruo entrando in quello gente molto potente.

Sono tanto grandii guadagni che si cauano da questi negotij, & acquisti che conosco persone, che con quaranta mila scudi che mettano di capitale, impiegati in terre, bestiami, e schiaui, che attendano à simili esercitij, cauano ogn'anno dieci, o dodici mila scudi, che è guadagno di venticinque per cento assai considerabile, per esser sicuro in coscienza, e libero da pericoli, e rischi del mare; e quello che vuol auuenturare la sua mercantia, e mandarla per conto suo al Perù guadagna assai più, e li mercadanti che negotiano con somiglianti cose vengono à guadagnare in varie sorti di cose cento, ducanto, e trecento per cento, con la nauigatione sola di quindici, o venti giorni, non essendo più lungo il viaggio dal Cile à Lima, senza timore, alcuno di Corsali, perche quel mare essendo tutto del Rè di Spagna, senza che vi sia nels'vn'altro Padrone, è libero da quelli: e rare volte per le tempeste pericolano le nauì; in maniera che si perdono.

E se qualche pericolo v'è, viene cagionato dalla cupidigia de' caricatori, che fidati della piacevolezza del mare, e che la nauigatione dal Cile à Lima è in poppa, sogliono caricare le nauì sino alle gabbie; (non è questa esaggeratione, perche io stesso ho veduto vsçire dal porto le nauì con le farte tutte piene di mille cose di magnare per prouisione della nauigatione, e quantunque assistano gl'officiali regij accioche non si caricino le nauì più di quel che conuiene, nondimeno escono tuffate nell'acque si-

no all'ultimo orlo, e con tutto ciò sempre vi resta molto carico nelli magazzini del porto, perche la terra è tanto feconda, e prodiga delli suoi frutti, che non ha altro mancamento, se non che, non ha chili consumi, perche quantunque il Perù è tanto grande, e somiglianti mercantie non li vengono se non dal Cile; li farebbe di bisogno vn'altra Lima, & vn altro Potosi dall'altra banda per smaltirle, e dar vscita a tanta abbondanza che ha la terra de'spoi frutti.

In questo si fondano quelli che dicono, che non v'è paese nell' America, nel quale si può sperare più fermezza quanto in questo del Cile, si perche con la proportione che crescerà il Perù, crescerà parimente questo per accrescersi li consumatori delle sue raccolte; come perche dentro del Regno, v'è tutto il necessario per la vita humana, Pane, vino, carne, oglio, sale, frutti, legumi, lane, lino, cordonane, suole, seuo, camozze, e viri di dante, sarte, legna, medicine, pece, pesci di varie forti, ambra bronzo, piombo argentouino, argento, & oro. Manca solamente seta. quale volesse Dio che mai c'arriuasse se non per gl'altari, perche essa è la destruttione della terra; per la gala che si fa con tanta spesa, e curiosità, particolarmente nelle donne, che non si lasciano in ciò superare dalle Dame di Madrid. E però la terra tanto atta per alleuare i vermi della seta, che se portassero quini la sementa, tengo per certo ve ne sarebbe molta abbondanza, e già habbiamo le piante delle more tanto cresciute, e belle, come in Spagna, donde ancora si porta la cera, benchè ancora in Cile vi sia il miele dell'Api; il pepe, & altre drogherie dell' India Orientale, li vengono pure di fuori, se bene ve ne sono di altra specie, che suppliscono il mancamento di quelle, per apparecchiare le viuande; e gli Autori sopra citati dicono, che nello stretto di Magaglianes, v'è cannella buona da magnare, e che in quelle coste si producono alcuni alberi, la corteccia de' quali manda vn odore soauissimo, e che hanno il sapore del Pepe ma più viuo e piccante, come si vederà al suo luogo trattando dello

stretto.

In tutto il Regno sono commuiale pescagioni, cosi del mare come de' fiumi, e laghi, la caccia, i boschi per le legna, ancor quelle che seruono, per gl'edificij: l'istesso dico delle saline, non si pagano gabelle per entrare, & vscire mercantie, o altre cose da vn luogo ad vn'altro ma ciascuno può liberamente trasportare da vna parte all'altra ciò che vuole così dentro come fuori del Regno.

CAPITOLO V.

*Della famosa Cordigliera di Cile,
cioè Serra di Monti.*

Nella Cordigliera de monti del Cile, che nel Perù chiamano Serra, tratta del suo sito: lunghezza, e larghezza. La stesa de' monti del Cile, che possiamo chiamarle marauiglia della natura, e senza vguale, perche non sò, che nel mondo vi sia cosa che si possi comparare, con quelle si stende dal Norte al Sur, dalla Prouincia del Quito, e nouo Regno di Granata sino a quello del Cile mille leghe Castigliane, al che aggiungendosi quello che s'intende per l'istesso Cile sino allo stretto di Magallanes faranno in tutto poco men di settemila, e cinquecento miglia, costeggiando sempre la terra, di maniera, che quello che più s'allontana nel Cile del mare farà da cento venti miglia ha ducento miglia di diametro con molte aperture, e valli nel mezzo, quali prima di arriuare al Tropico sono habitabili, non però passando da quello per le continue neui, delle quali stanno sempre couerti.

Antonio di Herrera mette due serre di monti, vna più bassa, doue vi sono spessi boschi, e crescono belli albereti per esser l'aria più temperata, l'altra più alta doue per il sommo freddo ch' in quella tutto l'anno v'è, non si vedea albero, e stanno i monti arsicci, e nudi senza che vi creschi in quelli nè pianta, nè herba, & aggiungo, che così nell' vna, come nell'altra si nodriscono varie specie d'animali, de' quali per essere di singolari proprietate ne riferirò quialcuni. Tra gl'altri è notabile

bile vna certa specie di porci, che vanno in truppe, quali hanno l'umbilico sopra le reni mena ciascuua truppa il suo capitano, e questo si conosce tra gl' altri, che quando marciano, nessuno s'eli facesse innanzi, egli precede à tutti, e tutti lo seguitano con grande vniformità, ne v'è chi habbia ardire inuestire vna di queste truppe se prima non ammazzano il loro Capitano, perche mentre veggono questo viuo s'vniscono, e fra di loro si stringono, e si mostrano ranto valenti in loro difesa, che paiono inespugnabili, ma se lo veggono morte si dispargono, e fuggono, dandosi per vinti, sinche eleggono vn' altro capo.

Il modo, che tengono nel magnare, e parimente ammirabile; si diuide la truppa, e la metà s'appoggia à certi alberi, che dicono esserui nella terra detta Quixi Prouincia di Quito somiglianti alla cannella, e stricandosi à quella fan cadere il fiore, quale magna l'altra metà della truppa, la quale hauendo magnato quanto li basta, v'asabito a mutare quella, che tra uagliò, mentre essa magna uia, e fan cadere dell' istessa maniera il fiore, con che pagano a' compagni con mutua corrispondenza il seruicio fatto loro.

V'è molta differenza di varie sorti di simie assai dissomiglianti fra di loro. nella grãdezza, nel colore, e nel pelo, e nelle proprietã naturali, sono altri allegri, altri melanconici, e mesti, sibilano queste, quelle ronsiano, stridono, quell' altre, ve ne sono alcune assai leggiere, altre molte granose; parte di quelle codarde, e parte animose, & ardite; però mostrandoli per to, non fanno per doue fuggire; magna no frusi huoua di passerì, e carne seluatica, hanno gran timore dell' acqua, e se per sorte qualche volta si bagnano, o infangano diuengano assai asitte, e melinconiche.

Vi sono molti Pappagalli, capre seluatiche, e montuose, che li chiamano Vicugne, che hanno vna lana tanto fina; e delicata, e di tatto ranto soauo, come la seta, di questa lana si fanno i cappelli, che tanto si stimano in Europa. Vi sono molte capre seluatiche, e castrati, che chiamano della tema, che sono grandi poco

meno delli cameli, della lana de' quali si fanno le tele dette combi che si tessono nel Perù, e si stimano più che se fossero di seta per la finezza de' suoi colori, e delicatezza del suo tatto.

Oltre di questi, dice per l'istesso Autore, che questi monti vi sono due strade reali, nelle quali il Rè Inga mostrò veramete il suo gran potere l'vna v'è per i monti tutta la stricata e si stède per quattrocento cinquanta miglia da Passo al Cile, e larga venticinque piedi, & per ogni venti miglia si vedono i superbi edificij, & adesso si vedono quelli che chiamano Tambi, che corrispondono all' hosterie, & alloggiamenti doue si troua la commodità di rinfrescarsi, e per sostentarla vita, e quel che più apporta marauiglia, ogni tre miglia si incontrauano corrieri, e postiglioni, che stauano a posta, perche i passagieri haueffero comodità di spedire le loro lettere, e auuisi, a chi, e doue voleffero. L'altra strada parimente larga venticinque piedi si scende per il piano, e falde de monti con la medesima proportione, e bellezza, con hosterie, e palagi ogni venti miglia con alte muraglie dall' vna, e l'altra parte, & assai frequentemente s'incontrano fontane, e riuoli artificiosamente fatti, per recreatione de' viandanti.

Questo è quello che questo Autore, & altri che trattano delle cose dell' India raccontano de la Serra de' Monti, o Cordigliera; io dirò adesso quello che sò, & ho veduto in quella, e parimente suppongo, che quantunque, queste due strade che habbiamo riferitò si stendano per tutto il Perù, e Quito de uono forse auuicinarsi, e giuntarsi più, e più fra di loro, come vanno ascendendo, e più altezza, perche quando arriuanò al Cile non sono più due, ma vna questo l'esperimentano chiaramente quelli che caminano in questa terra per andar dal Cile al Cuiò come l'ho fatto io più volte che l'ho passata, e non ho veduto questa diuisione, se non continui, e perpetui monti che dall' vna, e l'altra parte seruono di muraglie barbacane, & antemurale a quello che nel mezzo si alza sopra tutti, & è, che più propriamente si chiama Serra, o Cordigliera.

Parimente tengo per certo, che li due camini riferiti non passano i confini del Cile, se non che terminano con quelli del Perù se bene mi sono incontrato passando questa Cordigliera nelle parti più alte in molte fabbriche antiche rovinate, che chiamano dell'Inga; perche dicono fossero stati alloggiamenti se non suoi (perche egli mai arrivò al Cile) delli suoi Capitani, e gente di guerra, ch'egli inviava per conquistare questo Regno, e puol' anche essere, che queste strade si stendessero sino lì, benchè mai possi essere, che fossero con la perfezione che nella parte della Cordigliera si contiene dentro del Tropico, done per essere questi monti più piacevoli si poterono fabbricare nella maniera che si dipingono, non però nel modo, che si stendono, e continuano per il Cile, per essere tanto doppij, aspri, e ricouerti, che à pena, e con gran pericolo può andare vna mula per quei sentieri, perche questa Cordigliera è più cruda, & impenetrabile ascendendo à più altezza del Polo: e così per essere impossibile, che vi fosse potenza humana, che aprisse per quella vna strada tanto agile, e curiosa come si rappresenta,

Non v'è necessitá d'industria humana, ne che l'Inga impiegasse à suoi giornalieri, per far marauiglioso quel che di sua natura v'è come questa Cordigliera, per quauto si stende, e come per la giurisdizione, e Regno del Cile come si vederà discorrendo sommariamente per alcune delle sue parti, e proprietá, perche vadi per detto quel che habbiamo accennato della larghezza di mille, e cinquecento leghe Castigliane, e di quaranta di diametro la fa marauigliosa primieramente la sua immensa altezza.

Questa è tanto grande, che si spendono tre, e quattro giorni nel salire alla cima più alta, & altri tanti nella scesa; questo s'intende parlando solo della Cordigliera, che se pigliamo la misura della stessa dell'altra, possiamo dire con verità, che cominciamo a salire dalla spiaggia del mare, che è lontano dal suo piede più di cento cinquanta miglia, perche tutta la distanza che si tramezza, e come vna lunga, e stesa costa, per la qual cosa corrono

i fiumi con tanta furia, ch'alcuni paiono canali di molini, particolarmente mentre sono più vicini alla loro origine, e quando s'arriua a salire all'ultimo, e più alto della punta, esperimentiamo vn'aria tanto sottile, e delicata, ch'a pena, e con difficultá basta per la respiratione, il che obliga a respirare più spesso, e con più forza, aprendo la bocca più dell'ordinario, come chi v'è ansando, & applichiamo a quella i fazzoletti, o per dar più corpo all'aria, o per temperar la sua superchia freddezza, e proportionarla al temperamento, che richiede il cuore, per non affogarsi, così l'ho esperimentato tutte le volte che sono passato per questa terra altissima: Dice Antonio di Herrera parlando di quella, che quelli che la passano per il Perù patiscono grandi angustie, e gran forze di vomito, perche non v'è cosa, che con più forza, nè più presto alteri, e muoua, che la mutatione dell'aria, e come quella di quel sito, è tanta improporzionata alla respiratione humana, cagiona in quelli che passano per là, gli ammirabili, e penosi effetti ch' esperimentano. Dice di più che quelli che han voluto sprofondarsi inuestigando le cause di simili effetti, tropano che come quel luogo è delli più alti del mondo, viene ad esser l'ana tanto delicata, e sottile, che stempera il temperamento dell'animale, e lo scompone come s'è detto, vero è ch' in quelle parte della terra del Perù, che chiamano Panacaca, devono concorrere altre qualità, e disposizioni del Clima, al quale si possono attribuire somiglianti effetti, perche se la grande altezza di questi monti solamente le cagionassero, parimente l'esperimenteressimo noi, che la passiamo per il Cile, e forse maggiori, per esser di là assai maggiore l'altezza senza comparatione, e mai ho patito simili alterationi, nè ho veduto ch'altri le patiscino, si però la difficultá della respiratione.

Altri esperimentano altre cose, che più volte l'ho inteso raccontare, perche l'esalationi, & altre Meteorologiche, impressioni, che dalla terra vediamo tanto sollevate nell'aria, che alcune volte le giudichiamo Stelle, si vedono là nel mezzo de' piedi delle mule, spauentandole, e brucan-

scandoli l'orechie andiamo, per quei monti calpestrando nuuole, e noi che andando per terra la vediamo senza impedimento, & alzandogli occhi al Cielo non lo vediamo per esser impedito dalle nuuole, delle qualie couerto, al contrario ritrouandoci in questa altezza si ricopre à noi la terra, senza poterla discernere, e si dimostra il Cielo scuerto, e bello il Sole chiaro, e risplendente senza nessuno impedimento, che ci tolga la vista della sua luce, e bellezza.

L'Arco dell'Iride si vede attrauerfar dalla terra al Cielo, lo vediamo da queste cime sceso in terra scabello de' nostri piedi, quando quelli che stanno in quella lo contemplan sopra le loro teste; ne, e cosa di minor merauiglia, ch'andiamo calpestando quelle rupi asciutte, e secche nel medesimo tempo, che si sciogliono le nuuole in acque, & inondano la terra, come l'ho visto molte volte, che fissando lo sguardo abbasso, vedeuo che pionueua con gran forza & nel medesimo tempo ch'io staua contemplando di lontano tempeste horribili, e copiose piogge nella profondità delle aperture alzando gli occhi al Cielo, ammirauo la serenità che in tutto quello si vedeua senza vna nuuola, che gli turbasse l'aria, nè potesse impedire la sua bella vista.

La seconda cosa, che fa ammirabile, questa Cordigliera è l'immensità della neue, che cade sopra di quella l'inuerno, la quale è tanta, che con essere questi monti tanto alti, e tanto stesi, & hauere di diametro dugento miglia, non resta in tutti quelli parte nessuna che non si copra di quella, alzandosi in alcune parti molte canne in alto, non fo quel che passa nella parte più alta della cima, che propriamente chiamiamo Cordigliera, perche come questa si solleva tanto in alto, che si giudica che passi la sfera della mezza regione dell'aria; puol' essere che la sua pianta sola resti come corona scuerta (almeno quando io l'ho passato, che sono state alcune volte nel principio dell'estate, così l'ho visto senza incontrar in quella vna minima particella di neue, quando poco più à basso alla salita, e scesa incontraua tanta neue, che s'immergeuano, e cade-

uano le caualcature senza poter passar innanzi.

Ma quel che molte volte ho visto, e che quando dopo qualche buona pioggia, che suole durare due, tre, e più giorni si scopre questa Cordigliera (perche tutto il tempo che dura l'acque, e coperta di nuuole) apparisce tutta bianca dal suo piede, sino alla cima delli primi, & anteriori monti, che souo innanzi, e cagiona vna bellissima vista, perche l'aria di quel Cielo, e tanto puro, e limpido, che passato il temporale, ben che sia nel più rigido dell'inuerno, lo spoglia di maniera, che non comparisce in quello vna nuuola, nè si vede in molti giorni, & allhora splendendo il Sole in quella immensità di neue, & in quelle al salite; e bianchilati, e scoscese rupidi tanto dilatate terre fanno vna vista, ch'ancor a noi che siamo iui nati, e siamo auuezzi a quella ci da marauiglia, e ci da motiui, di lodi al Creatore che potè creare tale bellezza.

CAPITOLO VI.

Delli Vuolcani, minciare d'oro, e di argento della Cordigliera.

VEggenfi in questa Cordigliera sedeci vulcani ch'in differenti tempi sono crepati, & han cagionato fetti di non minor merauiglia, che di stupore, e spauento in tutta la terra: tra gl'altri è degno di memoria quello che l'anno 1640. scoppiò nella terra di Guerra nello stato di Cacique effiante, brugiando con tanta gran forza, che diuidendosi per mezo il monte buttaua dentro pietre accese con tanto formidabile ribombo, che molte miglia lontano di la si vdi nella maniera; che rispondo no le colombrine, & in tutto quel contorno, e luoghi conuicini si sconciarono per lo spauento molte donne come più sommariamente si racconterà à suo luogo nella Relatione, che fo più innanzi della nuoua soggettione per ilche tutta quella terra si rendette al nostro Cattolico Rè mossa da questi, & altri prodigij.

Il primo di questi vulcani si chiama

di Copiapo, & è di vintisei gradi d'altezza tra i confini del Cile, e Perù, immediatamente à trenta gradi siegue quel di Cochimbo, a trent'vno, e mezzo quello della ligua, & à trentacinque quel di Peteroa, a trentasei, e mezzo si vede quello di Chillan, a trentasette, & vn quarto quello di Antoco appresso a questo quel di Notuco, che è posto a trent'otto e mezzo, e quello della Villarica, a trentanoue, e tre quarti vicino a questo si scopre vn'altro che non s'è se ha nome in quaranta gradi, & vn quarto; & in quarant'vno si vede quel di Osorno, & assai vicino di quello meno di vn quarto quel di Guanahuca, & in quarantadoi stesi quel di Quechucabi, vltimamente si veggono altri due l'vno che lo chiamano senza nome, e stà in quarantaquattro scarsi, e quel di San Clemente ch'è in quarantacinque, e mezzo. Questi sono i vulcani che si fanno, e si sono veduti nel Cile, e non habbiamo notizia di altri, che vi possono essere sino alla terra del fuoco, perche sin'adesso non s'è penetrato tanto innanzi: chi dubita che ve ne siano, come ancora ve ne sono altri, prima di arriuarè a questo Regno in quelli del Perù, e Quito. Diego Ordognez de Sauallos nel terzo libro al capitolo 18. del suo viaggio vniuersale del mondo, fa mentione tra gl'altri di quello che si vede vicino il salto del fiume, nella valle di Coca, e dice che è in vn monte ch'ha la forma di vn pane di Zuccaro, somigliante à quello dell'argento di Potosi, e che nell'inuerno, manda fuori tanto fumo, e cenere, che per dieci miglia non lascia herba, perche tutta la brugia.

Fa parimente mentione di vn'altro nell'entrata delli Quixi, vicino alla Terradi Maspa; e d'vn'altro che crepò vicino à Quito, in vn monte che chiamano Pinta, e dice che dodeci miglia, e mezzo l'otano di là vidde la cenere che buttò da se,alzata sopra i tetti quattro palmi; che sarà nelle parti più prossime, e vicina a questo monte. Vltimamente riferisce quel d'Ariquipa, che lasciò sepellite le vigne, e quasi la medesima Città; e sin hoggi si veggono le rouine, che lasciò, e li danni che fece in tutta la terra, ancor

hoggi molti piangono per esser rouinate le case, e robba loro; ma auuertisce che d'allora cessarono, i terremoti che erano prima assai grandi; e questa deue essere la causa, che quelli che si sentono nel Cile siano stati sempre minori, di quelli che si sono sperimentati nel Perù, per hauer iui tante bocche per doue può esalare, e respirare l'aria.

Non si può dubitare della ricchezza delli minerali, che in se contiene questa immensità di monti, già che è sufficiente, & efficace argomento della sua proua quella, che v'è in tutta la terra del Cile anzi par che questa sia come ruscelli di quella che come in fontane sorgono in quelli come sono i fiumi, che la secondano con l'acque viue, che scorrono dentro delle sue labre, e si spiccano dalla sua sommità.

Due cause trouo, che queste ricchezze non si godino, ne si manifestino. La prima è la commune ragione di stato, & inuiolabile resolutione, che communemente hanno gl'Indiani di coprite, e non manifestarle a nessun'altra natione, il che offeruano con tanta gran puntualità, che non v'è minor pena, che della vita fra di loro il violare questo silenzio, ch'essi stimano per cosa sacra, & indispenabile; e se alcuno per interesse, o balordangine, o per altro motiuo a lui conueneuole, scopre qualche cosa di questo, è infallibile la sua morte, ne v'è difesa humana, che possi da quella liberarlo.

Mi ricordo a questo proposito, che certi Cauallieri, per mezzo di doni di buon garbo, e diligenza, che per questo fecero; vennero a sapere da vn Indiano certi tesori, e miniere ricchissime, ch'erano in vn môre di questa Cordigliera guadagnata la volontà dell'Indiano li promise guidarli sino al luogo doue staua questa ricchezza, auuertédoli, & incaricàdo il silenzio, perche il nò offeruarlo così era più che certa la sua morte per molto che lo custodissero, e volessero difenderla da quella così gl'e lo promisero; escono in cerca della loro pretensione per monti asprissimi, e scoscesi, per doue non pareua, che fossero andati giammai huomini, ne altri

tri bruti animali. Ogni giorno andauano incontrando i segnali de' monti che l'Indiano gli haueua dati, scopersero sopra tanti giorni il monte colorito, & in tanta distanza da quello il negro che cadeua à man sinistra, qui vna valle che comincia da vna smisurata rupe, e precipitio; & a capo di tanti miglia alcuni monti di gesso, & altri d'altri segni, che la guida gl'andaua mostrando, verificando s'è prela relatione che haueua loro dato, & animandoli più, e più con la speranza di vedere ben' impiegato il loro trauiaglio. Li venne a mancare il magnare, e fu necessario abbassare per prouederli di quello per proseguire l'impresa. L'Indiano staua sempre con timore d'esser scouerto, perche sapeua ch' in questo vi andaua non meno che la vita; tornano alla terra, e per assicurarlo per il timore che hebbero d'essere intesi lo ferrarono in vna stanza, e lo posero in sicuro. la notte prima di partirsi fu cosa marauigliosa, che senza sapere, come, o quando ne per doue fossero potuti entrare, perche tutta la notte fu la porta ferrata, quando la mattina andarono a svegliare il compagno per seguitare il viaggio, lo trouarono affogato, per ilche suanite le loro pretensioni, e persa la speranza di guadagnarle se ne ritornarono alla casa loro, benche con animo di far nuoue diligenze mossi da quello ch' haueuano cominciato ad sperimentare.

La seconda causa che trouo, che non si godano queste ricchezze, e la molta abbondanza, che v'è in tutta la terra delle cose necessarie, per passare la vita, si che mancando la fame, che è il sollecitatore della cupidigia, non v'è chi si rischi, nè vogli perdere la commodità della sua casa per andare per l'asprezza de' monti alla cerca delle miniere, e particolarmente essendouene tante nelle valli, aperture, fiumi, e fonti delli piani, ch' ancor queste non si laurano per trouarsi più sicuro, e con minor trauiaglio il profitto in altri acquisti. crescerà la gente come ogni giorno si va aumentando, & essendoui più consumatori, si stimaranno più i frutti della terra, si che non trouandosi così abbondantemente come al presente

il sostentamento humano, s'ingegneranno gl' huomini, e si troueranno obligati a buscarlo sotto terra, cauando i tesori, e miniere, che credè Dio in quella.

Questi vltimi anni si sono cominciate a discoprire alcune di oro, & argento dell' vna, e l'altra parte della cordigliera, e passando io per quella mi ricordo che ad vna vista si scopre da vn lato vn monte negro assai solleuato, la cui sommità risplende come se fosse seminata di argento, & è commune traditione, che dentro le sue vene racchiude gran tesori, ma per adesso sono inutili per le ragioni dette, e perche la metà dell' anno sono queste montagne non solo inhabitabili, ma impenetrabili.

Dalla parte di Cuio mi scriuono adesso che si vanno scoprendo altre molto ricche, che per esser già fuori del rigoroso della Cordigliera si possono laurare tutto l'anno, e con gran commodità, perche possono arriuare le carrette sino al sito ch'è cosa di gran consideratione per il beneficio del metallo, e per la commodità, e buon passaggio degl' huomini, & altra gente necessaria per laurare le miniere; delle quali trattano con grande esageratione; conforme l'aspettatiua che hanno per le prone ch'han fatto di poco.

Oltre le miniere di oro, & argento, e di quelle di rame, e piombo che si laurano in Cochimbo, e dell' altre d'argento viuo, che si sono scouerte pochi anni sono in Limache ch'è vna vaile del Cile. non sò che vi sia notitia d'altre di altra sorte in questa Cordigliera. Quel che stimo certissimo è, che ve ne siano di cristallo, perche facendo riflessione alla sua naturalezza, non sò che vi sia parte più à proposito per farsene di questa. Nella valle di Rancagua vno delli nostri intese contare ad vn Indiano, che sopra la cima della Cordigliera haueua trouato in vn monte gran quantità di questo. Con questa notitia per curiosità, e trattenimento passando vn giorno per là, salij à vedere qualche si diceua, e l'intesi dire che salendo certe grandi asprezze, e coste alpestri, vidde nella sommità d'vn precipitio vn' apertura, e che accostandosi a quella scopri vna assai grande profondità,

e nel fondo vna gran tauola cristallina, che li parue sino cristallo; ricercaua più tempo più aiuto, & altri instrumenti la diligenza per cauarlo, e così se ne ritornò con questa sola notizia con alcuni sassolini cristallini che trouò li sopra.

CAPITOLO VII.

Delli Fonti, Fiumi, e Ruscelli della Cordigliera.

Quello che fa ammirabile questa Cordigliera non è l'abbondanza delle fontane d'acque viue, riuoli, e fiumi ch' ad ogni passo incontriamo in quella quando si passa da vna parte all'altra, veramente è cosa più da vedere, che da riferire, se bene non gli torna contro alli viandanti la curiosità di vedere cose tanto singolari, & ammirabili, perche le strade sono le più aspre, e difficultose che può fingere la più audace imaginatione. Durano questi sei, ò otto giorni: e già si suppone, che si hanno da fare entrando l'està perche nell'inuerno sono impossibili, & alla fine di quello, nel principio della primavera sono di manifesto, & euidente pericolo della vita, perche sempre si va per vn sentiero, doue a pena capono i piedi di vna mula, sono da vna parte immensi dirupi, che vengono à terminare in vna profondità d'vn furioso, e gòfiato fiume, e dall'altra scoscese rupi, & alti monti, doue se vta il carico (come molte volte succede, e l'ho io con miei occhi veduto) in qualche rupe che sporge fuori, o in qualche volta, che stringe assaissimo il passo precipita la mula, e la fa andare rotolando sino ad arriuare alla corrente del fiume, e non si ferma sino al mare, tolto che haueffe fortuna d'incontrar qualche seno, doue, se si libera il carico, non si salua la caualcatura quando resta con quello, per essere impossibile il cauarla sopra.

In molte parti è necessario scender da cauallo, & anche non camina vn huomo sicuro con i suoi medesimi piedi, perche alcune pendici sono tanto dritte, e sdruciole, che inhorridisce il camino, e per quelle, sono tanto alte le salite, e le

scese, che quando d'abbasso s'alza la vista, per mirare quei che caminano insù paiono nigmei, & à me pareua temerità, o cosa impossibile l'arriuare là.

Che dirò de' fiumi, ch'ad ogni passo s'attrauerfano nel camino? non v'è testa, che non si turbi, se guarda la loro corrente, la quale è tanto grande, che l'acqua arriua sopra i ginocchi della caualcatura, ne è possibile passarli senza gran pericolo, perche scendendo di tanto alto portano vn'impeto come di canale di molino, e seco menano alcune pietre, che atterrano vna mula di soma come vn polcino; e così alcune volte, e necessario aspettare due, e tre di, che non comparischi il Sole, perche allhora scemano questi fiumi, per sciogliersi meno neue, e per questa ragione è sempre più sicuro passarli la mattina, per esser preceduta la notte, nella quale mancano.

Fu ben necessario per contrapefo, & alleggerimento de' pericoli, e penalità di questi camini; che temperasse Dio i loro rigori col trattenimento di tante, e tante allegre fontane, e ruscelli, come quei che si vanno scoprendo, e godendo per quelli: veggonsi alcuni spiccarfi da vna altezza impercettibile, e non ritrouando ostacolo nello spatio, che si strapone saltare sparso tutto il colpo dell'acqua, che suol'effete assai grande, e spargendosi nel camino in minute stille far nella scesa vna bellissima vista come di sparfe ò lique fatte perle, le quali con forza del vento che soffia hor da questa parte, hor dall'opposta si attrauerfano, e fra di loro si intessonò, facendo vn' ondeggiamento vistoso, cominciando dall'alto della loro origine, sino alla terra, doue conuertendosi in ruscelli vanno ad incorporarsi col canale principale del fiume che corre per mezzo.

Altri si precipitano da non minor altezza per rupi, che con le loro differenti siti, e dispositioni li fanno saltare in modo, ch'hor pigliano quella, hor questa figura; qui si alzano in forma di pennacchi, e vistose piume, li si nascondono fuggitiui per le grotte, e cauerne, e risorgono doue meno si pensa, spumando, e ricuoprendo come di brina le pietre per doue,

passano. Alcune volte si stendono, & allargano, con mansuetudine, per le rupi lisce, e piano; altre volte si riuniscono fra li canali delle rupi d'altre, per doue si precipitano, hor rintorcendosi come serpi, hor diuidendosi in varij rami, e passando fra minuti sassi al suo centro.

Viddi altre fontane, che prima di arriuare alla terra si disfaceuano, e diuiduansi fra di loro in modo, che nel mezzo del camino formauano vna spessa pioggia, altre pareuano vna piovicella, e rugiada, ò atomi del Sole, non è possibile esplicar ogni cosa, nè per molto che si desiderua si potrà giamai arriuare alla verità di quello, che il si vede, perche veramente è ogni cosa tanto straordinaria, e di tanto ammirabile compositione, che la più semplice narratione parerà artificiosa, solamente aggiustandosi con le particolarità, diuersità, e gratia di queste fontane. non posso lasciare di toccare qualche cosa di quella tanto nominata, che chiamano gl'occhi di acqua, & è nel penultimo piano vicino al piede della Cordigliera, disse piano, perche, per alleggerimento de' viandanti, dispose la natura ad ogni tanti miglia vna valle piccola, e piaceuole pianura, che seruono come per riposi di questa tanto lunga, e prolissa salita.

E dunque il penultimo di questi piani ferrato di alcuni altissimi monti, che seruono come di muraglia à questa valle, e sarà poco men, che vn miglio di diametro, è tutto l'anno couerto di verdi, & odorose herbe, e d'alcuni fiori, che la fanno vn ritratto del paradiso, forge nel mezzo di quella questa fontana, o fontane (perche sono molti gl'occhi dell'acqua, che in vn breue contorno, e spatio sorgono, e saltano dalla terra con gran forza) le quali tutte in poco tratto s'uniscono, e fanno due corpi ciascuno come vn canale grande d'acqua chiara, e cristallina come vn Sole.

Cominciano questi due ruscelli vicini alla loro sorgente, vna concertata scaramuccia fra di loro; con più entrate, & uscite, e con più concerto, che se vn curioso, & assai ingegnoso artefice l'hauesse disposto; qui si veggono partire vniti

questi due ruscelli, & à distanza proportionata del suo corso, diuidersi facendo ciascuno il suo giro, inuestendosi à suoi tempi, & entrando questo nel circolo dell'altro, & al contrario, hor per il lato destro, hor per il sinistro scorrendo in questa maniera, per tutta la valle, finché con nuoua vnione, e conformità tornano ad vnirsi, e drizzare il loro corso verso vna balza donde si precipitano nel fiume principale, che di questi, e de gli altri ruscelli si compone.

È commune proprietà di tutti essi l'hauer l'acque cristalline, con somma freddezza, la quale mai perdono, anche nel tempo più caldo del giorno, quando il Sole, con più forza sparge i suoi raggi, & è tanta questa freddezza, che non si troua chi possi bere mezzo bicchiere, di acqua senza riposarsi, e pigliar fiato; e benchè questa proprietà sia commune à tutte, in nessuna si vede in tanto intenso grado come in questa fontana de gl'occhi di acqua, doue per grande, che sia il caldo non è possibile beuere più, che due, o tre sorbi seguiti, senza interrompere, e con difficoltà si può tenere dentro dell'acqua la mano, vn solo credo.

Alle spalle di alcuni di questi monti, che cade all'Oriente di questa fontana si vede vna lacuna tanto profonda, e chiara; che di fuori l'acqua pare azzurra, v'è in questa tradizione ch'il Rè Inga habbia fatto gettare gran tesori quando non potè con quelli liberarsi la vita, che per quella egli haueua promesso (benche paria impossibile che andassero tanto lontani per vna cosa, che poterono eseguirla in molti luoghi più vicini) l'acque di questa lacuna non escono per esser ferrata d'alti monti, e così si tiene per certo, che penetrando per le falde di quelle, che è Orientale à gl'occhi dell'acqua forge per quelli, e scorre per le sue correnti come s'è detto.

Non posso passare con silentio vn'altra fontana, che si vede passata la Cordigliera dalla banda di Cuio. il fiume di Mendoza che scende per quella parte, e scorre all'Oriente, non è minore di quello che chiamano d'Arancagua, e per altro nome del Cile, e scorre all'Occiden-

te nel mar del Sur, & è recettacolo, e madre di tutti i ruscelli, & altri fiumi che per questa banda scorrono; come è quello di Mendoza di quei che corrono per quella. Hor opponendosi à questo vn monte di gesso lo trapassò di maniera, che lasciò vn ponte fatto per doue possono passare due, e tre carri vniti senza impedirsi.

Sotto di questo ponte si vede vn tauolone di sasso viuo sopra del quale corrono cinque canali d'acqua che li nascono da vna fontana, & è l'acqua tanto calda, che vā bollendo per quelli, & è assai salutare, e le pietre per donde esce, e scorrere hanno vn colore di smeraldo, il concavo di questo ponte, che serue di tetto, e volta à questo sasso, e fontana che per quella corre, auanza in bellezza, & artificio a tutta l'arte humana, perche pendono da quella con estremo lauoro, e naturale artificio vistosi festoni pendenti, e pietre tutte di vna pietra a modo di sale, che dall' humidità di sopra penetrando tutto il grosso del ponte, andorno congelandosi in forma di punte di diamanti, e mille altre figure ch'adornano quel tetto, donde parimente piouono perpetuamente grosse gocce della grandezza di ceci, & altri come rossi d'oua, quali cadendo in quel tauolone di pietra che fa pauimento à questa volta, si conuertono in pietre di varie figure; e colori di non poca stima di maniera, che tutta quella naturale fabrica, & edificio è pieno di queste pietre.

Vn' altro ponte si vede da quest'altra banda che chiamano dell' Inga, o perche la fabricò questo Re, o quelche è p'ù probabile, perche i suoi capitani furono i primi che lo scoprirono, e passarono per quello, perche non è possibile che vi fosse potenza humana, ch'arriuassee à tanto, a quanto li operò l'Autore della natura questo si forma di vno altissimo, e profondissimo sasso aperto per mezzo d'alto a basso, come se l'hauessero artificiosamente segato sino al più profondo per doue da il passo al fiume che con essere tanto rapido, e pieno non si fa sentire sopra più che se fosse vn piccolo ruscello, il che è vn grande argomento, della molta distanza che ci è dal suolo all' alto. hor

non essendo questa apertura più che sei, o otto piedi larga, perche con vn salto si può passare all'altra parte, è necessario, che passando per quella vnito insieme vn fiume tanto gonfio, e di tanto impeto, e corrente, faccia assai gran rumore nel passare per tanta strettèzza, donde ne siegue ch'il non arriuar sopra lo strepito di tant' acqua, è per essere assai discosto io sono arriuato all' orlo di questo ponte, e mirando abbasso (benche con gran timore, perche inhorridisce tanta immensa altezza, e non ho mai veduto precipitio più formidabile) non solamente non vdi rumore alcuno, ma di là parue tutto il fiume vn piccolo ruscello, che a pena con la vista lo discerneuo.

Questo è quel che si vede in questo camino, passando per questo ponte la Cordigliera, pero l'altre cose che vi sono da vedere in tutto il restate di questa immensa mole chi vi farà che lo racconti? chi lo sà? non dubito che vi siano altri, che sappiano assai più cose perch'io quinon racconto se nò quello ch'ho veduto, che sempre saranno le minori. facilmente da quel che hò riferito si può argomentare dell'altre che si potrebbero dire, perche se solamente l'origine di due fiumi ci danno alla prima vista tanta materia d'ammirazione, che vi farà da contare, e vedere in quelli di tanti altri che nascono da questo medesimo principio come diremo nel capo seguente.

CAPITULO VIII.

Dell'immensità de' fiumi, che nascono da questa Cordigliera, e sboccano nel mare.

L'Autore della natura fondò la maggior parte della fecondità, & amena bellezza de' campi Cileni in questa sua Cordigliera, nella quale come in banco che non fallisce depositò la sua ricchezza per assicurare l'annuale tributo di tanti, e tanto copiosi fiumi, fontane, e ruscelli, co' quali si feconda, & arricchisce, che nè il paese poteua essere tanto fertile, & abbondante con minor acque, & humore, di quel che questi ruscelli

scelli si comunicano, nè queste si potrebbero mantenere tutto l'anno con minori nee di quel che questi monti ricevono nelle loro profonde cauerne, & ampi seni nell'inuerno, per sostentare da state i molti fiumi, che da quella nascono. *Loi*
 Quanti siano questi in numero nelle loro origini par' impossibile accertarlo, non però quanta sia l'abbondanza della neue, dalla quale nascono, perche, benchè questa non si possi vedere tutta vnita in se stessa, per essere impenetrabile il luogo doue si raccoglie quando è pieno; però si può ben cauare da' suoi effetti l'abbondanza di quella, perche senza i fiumi che sono molti, e grandi quei che corrono all' Oriente sboccando nel mar del Norte, & in profonde, & ampie lacune, come sono quelle de Cuiro, quei che corrono à Ponente, e sboccano nel mar del Sur, non contando quei della terra del fuoco, e stretto di S. Vincenzo, e Magaglianes sono quasi cinquanta che moltiplicati quattro, ò cinque volte (perche tanti saranno quei che ciascuno incorpora in se nel camino) saranno in tutto più di due cento, quali arriuanò tanto potenti, e gonfi al mare doue sboccano, ch'alcuni di quei li hannoouerchio fondo per nauigar galeoni, e vascelli d'alto bordo, il che è di tanta maggior marauiglia quanta è minore la distanza, che corrono dal suo nascimento al loro termine; perche quel che più corre non passa di centocinquanta miglia.

Dà principio à questo Regno ne' confini del Perù in venticinque gradi il fiume che chiamano Salko, il quale scende dalla Cordigliera per vna profundissima valle, e sono le sue acque tanto salse, che non si possono gustare, e quando qualche volta i caualli arriuanò à beuerle perche facilmente ingannano la vista, per esser assai pure, e cristalline si conuertono dopo in sale con la forza del Sole, e così paiono imperlate i corpi doue arriuarono à bagnarsi con la coda.

Segue a questo il fiume di Copiapò in ventisei gradi, il quale scorre cento miglia dall'Oriente à Ponente, e sbocca nel mare in vn seno che serue di porto alli vascelli, & in vent'otto gradi fa vn'altro

seno quel del Guaasco, che pure serue di porto. siegue subito quel di Coquimbo in trenta gradi scarsi, il porto del quale è vn bellissimo seno couerto tutto di freschi, e vistosi mirti, e mortelle, e di molti altri alberi, che dalla terra continuandosi sino alla Città fanno vna bella, e piacerole strada d'alberi che senza necessitá d'artificio humano lascia assai adietro le primarie curiosità dell'arte, si pescano in questa costa i Tonni, e certi pesci detti Albacori, e varie fortidi assai buoni pesci, ostriche, e gran diuersità di pesci di scogli.

Sono tantò vicinial fiume di Coquimbo quel di Tongoy, e quel di Liman in trenta gradi, e mezzo scarsi, e dopo al grado trent'vno sbocca quello di Cinapa nella costa del quale si piglia certa sorte di pesci di scogli assai buoni, che chiamano Taché, & altri d'altra sorte, tra il grado trent'vno, e trentadue entrano nel mare i fiumi Longotoma, eda Ligua, e circa trentatre quel di Arancagua (che è quel che scende per il camino ch'habbiamo detto della Cordigliera) è questo assai pieno, e benchè nel suo corso da che comincia venghi comunicandosi alla terra per le valli di Curimon, Aconcagua, Quillora, e Concon che sono assai grandi, e tutte si coltiuano con gran semente di Grano, Lino, e Canape. con tutto questo arriua al mare tanto pieno, come se non hauesse comunicato le sue acque in tante parti de' campi che va fertilizando.

Segue in trentatre gradi, e mezzo il famoso Maypò, che non sò se è tale più per la buona fama che gli acquista la sua ricchezza, e buone qualità, che per la mala del mal passaggio ch'ha dato a tanti ch'in esso si sono affogati, & ogni giorno s'affogano: è tanto rapido nella sua corrente, & qualche volta s'insuperbisce, e gonfia tanto che non v'è ponte per forte che sia, che non se lo porti dinanzi; per la qual cosa nõ ha hoggi altro ponte ch'ha fatto di molti canapi insieme, ch'atraversano da vna parte all'altra; sono le sue acque ordinariamente torbide, e come che entra con tanto grande impeto nel mare lo fa ritirare, e si fa far largo in quel-

lo in maniera, che per vn gran spatio si segna con vn circolo, o punta di diamante, che diuide le sue acque da quelle del mare, & è così patente questa diuisione, che si conosce d'affai lontano, è questa acqua di questo fiume sempre affai fredda, e non estingue la sete, perche è alquanto falsa, e per questo è affai saporita la carne de' castrati, che pascolano nelle sue riuere; si pescano qui affai buoni pesci, particolarmente trote di molta stima, e d'istesso nome si chiamano.

Entrano in questo fiume tra gli altri quello di san Giacomo, che chiamano di Mapochò, il quale diuiso, e sparso in varie pesciere per doue si riparte, e comunica alla terra, e bagna, & inaffia tutte le campagne della sua giurisdictione, & alcune volte più di quel che vorressimo quando si stizza, & esce fuori del suo letto, poco spatio dopò di esser passato per la città si nasconde tutto sotto terra, formando in quella vn largo ponte di più di dieci, ò quindici miglia, sotto del quale corre senza sentirsi, finche alla fine di questo spatio esce gorgogliando per dentro certi canneti, essendo purificate le sue acque, e più chiare, e limpide ch'vn cristallo, di maniera che, benchè par che muoia, sprofondandosi sotto l'arena, è per rinascere più purificato, più cresciuto, e pieno al doppio di quel che pareua anche prima di diffondersi, e slargarsi per la terra, dieci miglia discosto da questo rinascimento si vede vn' antico, & affai illustre conuento di San Francesco, che per essere allavista d'alcuniolti boschi lo chiamano S. Francesco del monte, doue vi sono stati santissimi Religiosi, de' primi fondatori di quella santa Proincia, che con tanto esempio, e credito della sua Religione s'impiegano nel culto diuino, & aiuto de' prossimi.

Parimente s'vnisce con Maypo il fiume di Poangue, che scorre nell'istessa maniera molte miglia sotto terra, non rinasce questo più purificato, nè migliorato nelle sue qualità, perche le sue acque sono fin dalla sua origine tanto delicate, cristalline, e soauì, che non possono migliorarsi, perche non ha la sua origine come altri dalla neue; ma da minie-

re d'oro, per le vene de' quali come per aquedotti di questo pretioso metallo come ristretto, e cinto dall'vna, e l'altra parte di bellissimoi alberi, e così le sue acque sono tanto saluteuoli, che esse da se sole sono medicina, & aiutano tanto alla digestione, che, benchè alcuno habbia eccesso nel magnare più di quel che lo stomaco abbraccia beuendo vn vaso di quest'acqua si sente lo stomaco sgombrato, e con buon appetito di magnare, nè sta otioso mentre corre sotto terra, perche comunicandosi à tutta la valle per le sue vene sotterranee li dà tanto humore, e virtù, che, benchè in tutta la state non pioua sopra quella ne pur vna goccia di acqua, nè ha nessun altro inaffiamento, non li fa mancamento per fare frutti tanto maturi, come qual si voglia altra irrigata dalle piogge del cielo, & inaffiamento della terra, nè in nessun'altra parte ho veduto nè più grandi, nè più saporosi meloni, nè più cresciuto, e fruttifero il maiz ch'in questa valle.

Entrano pure in Maypo altri due fiumi che chiamano di Colina, e Lampa, li quali vnendosi fra di loro cinquanta in sessanta miglia dopo il loro nascimento, formano la famosa lacuna, che si chiama di Padaguel tanto profonda, che ha souerchio fondo per vascelli, è questa lacuna cinque in dieci miglia longa, circondata tutta alle spòde di belli falci, & alberi, che sono a modo di allori, e si conseruano belli, e verdi tutto l'anno, e perche non li manchi niente di ricreazione si generano nel suo seno le più delitiose trote, & altri pesci chiamati Vagre, che si vniscono, & alcune volte in tant'abbondanza, che si pescano con gran facilità, e suol questa essere vna delle maggiori ricreazioni della Città di S. Giacomo.

Altre lacune vi sono, che chiamano di Aculèo, e sboccano pure in questo fiume di Maypo per l'altra parte, per doue s'vnisce il fiume chiaro, & altri; si generano in quella li pescire più grandi di vn palmo, il nome de' quali ben dichiara quanto siano più eccellenti de' gli altri pesci. alcuni anni questi si pescano in tanta abbondanza, che buona parte della Città può con essi fare la quaresima senza

comprare pesce del mare, il quale, benchè sia assai buono, e delizioso, mai arriva alla delicatezza, e perfettione di quello de' fiumi, & acqua dolce, che è tanto soave, e sano, che si suole anche dare à gli infermi.

Dopò Maypo entra il fiume di Rapel, non inferiore alla grandezza di quello; entra questo nel mare in trètaquattro gradi, e minuti quindici, ò venti miglia prima si vniscono fra di loro per formar' i tanto nominati in quel Regno Caciapoal, e Tinguiririca anche essi debitori alla natura humana, per la molta gète, che s'ha ingoiato il suo furioso corso, e rapido corrente, s'vniscono à questo tra gli altri quel di Magloa; e Cimbarongo, nella riuiera del quale hà la Religione di nostra Signora della Mercede vn religioso Conuento per dottrina, edificatione, & insegnamento di tutta quella terra, e più à basso ne ha vn'altro con titolo di sant' Agnese per il medesimo effetto; e vicino a quello ha la Compagnia di Giesù vn Nouitiato discosto dal quale cinque miglia, viene a confinare vn' alta casa de' Padri di S. Domenico, e le terre, e valli intermedie sono di grand' humore d'abbondantissimi pascoli per l'ingordigia delle bestiami, & hanno altre buone qualità, che le fanno di gran stima.

Prima di Rapel entra il fiume Delora in trentaquattro gradi, e tre quarti, & in questo quel di Teno, Peteroa, e Maraquito, non meno ingordi di gente de' referiti: perche il suo corso, e corrente non è meno formidabile, inaffiano questi fiumi fertilissime terre, e deliziose campagne assai accomodate per la generatione, sostentamento, e multiplicatione delle bestiami, e per questo sono tutte occupate, senza che riposi ne pur vn palmo di terra.

Comparisce in trentacinque gradi il pieno Maule, ne i confini del quale si terminano quei della giurisdittione di san Giacomo, e del suo Vescouato, e tutto quello, che questi abbracciano sino a quelli di Rapel, Caciapoal, e Tinguiririca chiamarono gl' Indiani promocaes, che vuol dire luogo di balli, & allegrezze, per significare le delitie di questi paesi.

Non s'ingannarono in questo, perche veramente gli è aggiustato il nome: ponderai vna volta viaggiando per questa terra, ch'arriuando ad vn luogo, o habitatione di qualche Spagnuolo, mi diceua tali lodi, e raccontaua tanto eccellenti proprietà di quella ch'io faceua giuditio, che non si sarebbe trouata in altro luogo cosa simile, ma passando ad vn'altra habitatione, il Padrone di quella mi riferiua altre qualità della sua tanto marauigliose, che non mi pareuano tanto straordinarie le prime; in questo modo andai viaggiando, per quella terra, vedendo che ciastuno era tanto innamorato della sua, che vltimamente questo mi ferui per occasione di stimarle tutte, e far concetto dell'eccellenza, e grandezza di tutto il paese, per il suo buon temperamento, e per le sue delitie, hor della caccia delle pernici, & altri uccelli, & animali, hor de' fiumi, doue si pescano con tanta facilità, & abbondanza i pescire, e le trotte, che le pigliano quando vogliono, perche li tengono quasi tanto sicure come in stagro: vdi; contare più volte à molti, che essendo posti à tauola se li veniua voglia di vna trotta fresca, non haueua da far altro che mandare a pescarla, e che prima di alzarsi glie la portauano accomodata come gustauano.

Entrano nel Maule il fiume Chiaro, e quello di Cauchenes, e benchè sia al doppio più pieno ch'i riferiti, meno gente s'affoga in esso, perche arriuato al Mare vicino all'Arfenale de' vascelli, che iui si fabricano, s'allarga, e fa vna bella tauola, doue il Rè tiene vna barca per il passaggio di tutti quei che vanno, e vengono; qui la Religione di Sant' Agostino ha vn religioso conuento per aiuto de' Spagnoli, Indiani, e Neri, ch'habitano le riuere, e valli di questo fiume, che sono molte diuisi in varij luoghi, che sono come casalotti, e si chiamano stanze.

Con questo noi ci trouiamo già nella giurisdittione della Conuertione (doue risiede il Governatore, & è presidio della militia) e nel Vescouato dell' Imperiale, che comincia da questo fiume; al quale è immediato il nobile, e piaceuole Itata

ère volte più largo, e gonfio, che quello di Maule, & in trentasei gradi scarsi sbocca nel mare, come più profondo, & abbissato tra balze, e così è meno utile alla terra per non poterla inaffiare: si passa con certi traui, & in alcune parti si guazza; entra in questo a mezzo camino il furioso Nubbe che bagna le mura della Città di San Bartolomeo di Cillan, antico presidio de' Spagnoli, e qualificata proua del loro valore, e fede.

Segue immediatamente a questo fiume lo spatioso, & allegro seno della Conceptione, doue sbocca il graue, e riposato Andalien in trentasei gradi, e tre quarti, & vn' altro fiume più piccolo, che passa per dentro della Città, precipitandosi prima d'vn' alto precipitio, per doue viene offerendosi all' industria humana per fabricare sopra di lui allegre fontane tra mille amenità, e boschi d'allori, mirti, & altri alberi d'estrema fragranza, & odore, che da alto vengono abbellendo per gran spatio le riuere di quello, e come viene di tanto alto, ad ogni passo inuita con famose cadute a fabricar molini, de' quali ve n'è buon numero per il sostentamento della Città.

Dieci miglia discosto da questo seno entra il tanto nell' historie celebrato Bio bio in trentadue gradi, & è il più potente de' gl'altri del Cile, sarà largo poco più, o meno di due, o tre miglia, conforme cresce, o manca; che venendo da parte tanto vicina è assai, benchè non sia questo quel che più lo fa degno delle sue lodi, ma le sue saluteuoli acque, delle quali abonda, e lasciàdo da parte l'eccellenza di passare, distillate per le vene d'oro, perche questa è assai commune a gl'altri di questo Regno, n'ha vna singolare d'vn fiume ch'entra in esso, il quale nasce, e passa per mezzo di certi luoghi pieni di salpariglia; quale comunicandoli le sue virtù, e qualità fanno l'acque di quello salutifere, e contra molte infermità.

V'è tradizione che sopra questo fiume nella sua origine, prima ch'in questa terra entrassero i Spagnuoli si lauorauano ricchissime miniere d'oro, per la notitia delle quali il presidente D. Alonso di Sotomaior sul principio del suo gouerno man-

dò vna truppa di soldati, perche le riconoscessero, benchè essendo intesi dagl'inimici Indiani l'aspettarono alla uscita, & attaccarono con quelli vna fiera battaglia, dalla quale non fecero poco a scampare la vita, è cosa assai propria di questa gente il nascondere, e celare a gl'Europei, e Spagnuoli, i tesori, e ricchezza della loro terra come s'è detto.

E questo fiume il termine che diuide i Spagnuoli, & Indiani amici, da gl'inimici, e d'Inuerno cresce in maniera che si ferrano i passi, e non potendo passare, dall' vna parte all' altra, dà luogo alli soldati di respirare per cominciare la primavera di nuouo le loro scorrerie, non ha l'inimico dalla parte sua nessun presidio, mettendo la sua sicurezza ne' monti, doue a'suoi tempi si ritira. i Spagnuoli, n'han molti fabricati sopra questo fiume. con che infrenano, e mettono termine all' orgoglio, e furore del loro potente auuersario. che solo gl'ha dato fastidij più che tutto il resto dell' America.

Le due principali fortezze, oltre quelle che ha nelle Città della Conceptione, e Cillan sono quelle d' Arauco, e S. Filippò, doue vi saranno di ordinario mille, e quattrocento Spagnuoli, oltre gl' Indiani amici, che sono molti; e quella sopra del mare, e più appoggiata alla Cordigliera, ve ne sono altre tramezzo dell' vna, e l'altra parte di questo fiume, & altre più innanzi nelle medesime terre dell' inimico: mi ricordo di noue in particolare che sono quella di Angol, della natiuità di Santa Giouanna, di S. Rosendo, di Buona speranza, di Talmacahuida, di San Pietro, di Colcura, e quella di Leuo tutte fornite d'artiglierie, e con sufficiente numero di soldati, e disposte in tal distanza, e proportionone ch'in assai poco tempo si dà l'auiso necessario dalla prima all'ultima corrispondendosi co' tiri dell' artiglieria per sentirsi come sono concertate.

Ha qui la comp. di Giesù due Residèze, o presidij Spagnoli vno in Arauco, e l'altro in Bona speranza, donde escono i nostri per fare parimente le loro scorrerie, & entrate, non contra gl'huomini, ma a fauore delle loro anime contro l'inferno, del quale ogni giorno ottengono gloriose

Vittorie, con ammiratione del mondo, e gloria del Cielo, come si vederà a suo luogo, ch'adesso bisogna seguitare il corso cominciato di questi fiumi.

Dopo quello di Biobio seguitano altri quattro assai inferiori alla di lui grandezza: sono questi quel di Colcura, quel di Arauco, quel di Lauapie, e di Leuo; che sbocca in trent'otto gradi scarsi, e poco più innanzi quel di Ralemo, che più vicino alla sua origine si chiama Coypo: in trentanoue gradi non compiti entra l'Allegro, e piaceuole fiume dell' Imperiale, hauendo riceuuto nel suo letto quello che chiamano delle dame, per le sue delicate acque, e piaceuole corrente; più sopra riceue pure oltre ad altri quel di Curaraua, & Eyou, quali prima d'vnirsi a questo lasciano fatta la celebre lacuna di Puren, che sempre è stata inuincibile presidio dell'inimico, doue si stimaua per più sicuro ch' i Spagnuoli non si teneuano ne' suoi.

Mezzo grado più sopra del fiume Cauren, che è l'istesso dell' Imperiale, quel di Tolten paga il suo tributo al mare, & è di tanto fondo, che entrano in lui vascelli, & quaranta miglia distante fa l'istesso quel di Queule, che, benché piccolo, tuttauolta è sufficiente ch'entrino barche in quello, & è discosto dal fiume di Valdiuia verso mezzo giorno quarantacinque miglia.

CAPITOLO IX.

Del famoso porto, e fiume di Valdiuia.

IL fiume, e porto di Valdiuia mai a sufficienza lodato da gl' autori, che di lui scriuono, è meno da quelli, che l'han visto. Pigliò il suo nome da Pietro di Valdiuia primo Governatore, e conquistatore del Regno del Cile del quale viene ad essere centro per essere nel mezzo di quello in quaranta gradi scarsi d'altezza, a lebeccio di Seuiglia nel Mappa piano cinquemila, e quattrocento nouantadue miglia misurati sopra acqua, e terra per l'aria, tarda il Sole cinque hore, & vn terzo ad arriuar dal meridiano di Siuiglia fino al meridiano di Valdiuia; di ma-

niera che quando in Seuiglia è mezzo giorno sono in Valdiuia dodici hore, e tre quarti, & è necessario che passino cinque hore, & vn terzo per esser mezzo giorno in Valdiuia, & allhora saranno in Siuiglia le ventitre, & vn quarto: il giorno, e la notte più lunghe sono di quattordici hore, o poco più.

Sbocca questo fiume al Norte, e per esser tanto quieto, e limpido, e di buon fondo entrano i vascelli d'alto bordo fino alla medesima Città che è lontana dalla bocca più di dieci, o quindici miglia, e senza necessità di barca solamente con vna tauola che l'appoggiano da terra imbarcano, e sbarcano con quella tutto il carico: v'è a vista della Città vna buona Isola nel fiume, quale la chiamano di Costantino con altre due piccole, vna dinanzi, e l'altra dopo, ch'è affaccio dell' istessa Città; per entrambi i lati del Isola si nauiga; ma perche la parte Australe è più larga, e di miglior fondo, entrano per quelle i vascelli grandi, e per la Settentrionale, che è più stretta entrano le fragate, e legni più piccoli: cingono la bocca di questo fiume due scogli che sono alla vista, è più grande il Settentrionale, che si chiama di Bonifacio, l'Australe è minore, e si chiama scoglio Gonzalo. dopo più innanzi sopra del fiume s'incontra vn'altra bocca più stretta che è la chiave del porto, o per dir meglio de' porti, perche sono molti quei che stanno dentro. fringono questa bocca altri due scogli tanto vicini l'vno dall' altro ch' vn Capitano che fu mandato con altri a scandagliare, e misurare questo fiume mi contò, che posto nel mezzo in vna barca vede ua a tiro di moschetto l'vno, e l'altro monte, chiamasi l'Australe scoglio de' Manzani, e l'opposto de' nieua, & a questo modo si potrà tirare dall' vno all'altro vna catena di ferro, con la quale fabricandosi due fortezze all' vna, & all' altra parte resta impedita, & impenetrabile l'entrata.

Subito che si passa questa strettezza è dalla banda del Sur vn famoso porto, che, benché tutto il fiume sia tale per la quiete delle sue acque, è questo assai auantaggiato, e lo chiamano del Corral, per la difesa, che li fanno i monti di terra,

formando vn seno tanto capace, che dentro vi capono intiere armate di molti vascelli: all'uscire di questo porto, subito si vede la prima Isola, tra la quale è la terra Australe, vi sono molte secche, e scogli, e così i vascelli pigliano la parte Settentrionale, e passano tra quest' Isola, e la grande, nauigando dopò tra questa, e la terra fino alla Città, e dall'altro lato opposto le fregate.

Oltre queste buone qualità ha questo fiume, e porto altre dalla parte della terra, che lo fanno di non minor stima, per che le sue pianure, e campi sono fertilissimi di grano, legumi, e frutti, fuori dell'vne, che non si maturano qui, come nell'altre parti del Cile, donde questa si prouede di vino. Vi è molta abbondanza di ogni sorte di carne di vacca, castrato, ucelli domestici, e di caccia; v'è molto legname per la fabrica de' vascelli, & il meglio di tutti ha molte miniere del più ricco oro del Cile, & in tutte l'Indie non ve ne è nessun'altro ch'arrini alli suoi carati, se non quello di Carabaya.

Così lo riferisce Antonio di Herrera, e soggiunge ch'vn Indiano ogni giorno ne' suoi confini cauaua venticinque, e trenta pesi d'oro, e più, e che vedendo questo il Governatore Valdiuia mandò l'Adelantato Geronimo de Alderete a Spagna, perche informasse la Maestà Catholica delle grandezze, e ricchezze del Regno del Cile, mettendo in considerazione il gran conto, che di quello douesse fare, e per inuitare à quei di fuori, che venissero à Cile ad habitarlo, & aiutare alla conquista di quello mandò alcuni Spagnuoli per terra con le staffe, fibbie, & altriferri delle cinghie, pettorali, e briglie tutto d'oro massiccio, e che non contento di questo volle andare in persona a Spagna per informare sua Maestà, e che li confermasse il governo; e per questo mandò ventimila Indiani à cauar oro, col quale pretendeva imbarcarsi per lo stretto, se la morte non l'hauesse impedito. Quanto habbiamo riferito è del citato Herrera.

Il Governatore Valdiuia l'anno 1552. fabricò questa Città in vna piana, e sollevata collina, & alta sopra il piano della

terra poco meno che quattro canne, hauendo hauuto gran parte nella sua conquista, e fondatione la famosa Recloma, che fu vn Indiana chiamata così, & il successo fu in questa maniera. Arriudò l'esercito Spagnuolo conquistando la terra, e gl' Indiani di questo fiume, che non gustauano che gente forastiera mettesse il piede in quella, si posero in armi, e trincerandosi col medesimo fiume faceua più impossibile la sua conquista, e metteua più pensiero al Governatore Valdiuia, il quale essendo huomo di tanto gran valore, non perdendosi d'animo per la resistenza, e forza ch'il contrario faceua per sua difesa, si sforzaua al possibile di passare il fiume per inuestirlo.

In quest' occasione questa valorosa Indiana, o mossa dal Cielo, o dalla naturale compassione di tante morti come dall'vna e l'altra parte hauena da costare questa battaglia, s'offerse à guadagnare, ella sola questa vittoria senz'altre armi che quelle della sua eloquenza, & animo valoroso. Trattienti, dice al Governatore, non passar innanzi, ch'io ti metterò tutta questa Prouincia nelle tue mani, e ti farò hoggi padrone di quanto con la vista scorgi, aspettami qui, e non consentire, che nessun soldato dia vn passo innanzi. Glielo promise il Governatore, & essa con la parola datale del buon trattamento, che farebbe a gl' Indiani riducendosi al suo Iddio, & al suo Re, si tuffò nell'acqua, & à vista di tutt'passò à noto il fiume, e dimandando audienza al Generale dell'Esercito Indiano fece la sua ambasciata con tanta eloquenza, e forza di ragioni, che rendendosi a lei, si suggerarono a quanto volle; si che ritornando la famosa Recloma all'Esercito Spagnuolo cantando vittoria, li pose quel giorno alli piedi la gioia più pretiosa di quella terra, e tale, che quando nella sua conquista hauesse impiegato molto tempo, robbe, e sangue si terrebbero per ben sodisfatti, per esser padroni di questo paese, le miniere del quale cominciarono subito à laouare, per il che la Città andò crescendo in maniera, che se non hauesse dopo il Demonio turbato la pace, e cagionato la rebellione, che la ro-

uinò.

uino, sarebbe hoggi vna delle prime, e migliori dell' Indie.

Haben conosciuto l'inimico Olandese la qualità di questo fiume, e porto, e così molti anni sono ch' ha posto là il suo cuore, e fa il suo sforzo per hauerlo nelle mani; però nostro Signore, che per sua misericordia ha conseruato quelli paesi sin' adesso limpidi, e senza la corruttione dell' heresia, non permetterà che queste hidre dell' inferno appestino quell' aria col loro velenoso fiato, nè infettino la purezza della nostra fede, che si vada piantando tanto sincera, e pura ne' cuori di quelli nuoui christiani.

Ha mostrato questo il successo che l'anno del 43. hebbero alcune nauì di questi rebelli corsali, che ardirono di passare lo stretto con animo di popolare questo porto di Valdiuia; perche, benchè in effetto lo popolarono, hauendo prima passato per l' Isole di Ciloe, doue la compagnia ha tante gloriose, & apostoliche missioni, come si vederà a suo luogo, e fatte quini gran strage proprie della sua impietà, & ostinazione, come fu mandar à terra le croci, dar lanciate alle Santissime imagini, e bruciarci le Chiese, che con tanto trauaglio, e spesa haueuamo fabricato per il culto diuino, non restarono senza pena, nè li riuscì à lor gusto l'impresa, come anche vn' altra simile, che fece il Generale Antonio Sualstro pure Olandese, il quale pagò vn' altro ardire come questo nella medesima Isola, facendo prigioni molti della sua armata, & appiccando, per i piedi trenta di quelli, e morendo faetrati come lo riferiscono i loro medesimi Autori, Giouanni, e Teodoro de Bry.

Però in questa seconda occasione la pagarono più intieramente, perche nella medesima Isola, doue haueuano fatto questa iniquità, e strage leuò Dio Signor nostro la vita al Generale dell'armata, dando alla sua suenturata anima il giusto castigo, che meritano quelli ch' in tante buone dispositioni l'impiegano; perdettero l'vrca, nella quale portauano i bastimenti, e munizioni, & instrumenti da guerra, trenta pezzi d'artiglieria, calce, mattoni, & altre materie, e cose neces-

sarie per la fabrica di tre fortezze, ch' haueuano ordine di fare nel fiume di Valdiuia, e cominciato ad habitare fu forzato il nuouo Generale, che si chiamaua Eluis Aramans a ferrare tutta la sua gente nell' Isola di Constantino, che è nel fiume, perche ogni giorno se ne andauano fuggendo, & abandonandole, oltre quelli che furono fatti prigioni, & uccisi in Ciloe dalli nostri, e dagl' Indiani di guerra.

Finalmente hauendo nostro Signore pigliato questa causa per sua, senza aspettare ch' arriuaessero i Spagnuoli, che già veniuano à castigare l'ardire di quelli, li cominciò à sferzare da se stesso, con fame, con infermità, e morti, in maniera che essendo stati ini solamente tre mesi, li sforzò a leuar l'ancore, e lasciare il posto, e questo fu il più accertato partito della loro impresa, perche se aspettauano vn poco più ch' arriuaesse l'armata del Perù, e la gète del Cile che l'haueua da inuestire per terra, per farli lasciare l'alloggio; puol' essere che non li sarebbe stato così facile lo scampare, perche il Vicerè del Perù, ch' hoggi è il Marchese di Mancera, come tanto gran Capitano, e soldato, e tanto zeloso del seruitio di Dio, e del suo Re, subito che s'ebbe la nuoua dell' arriuo di quelli nel mare del Sur, dispose dieci nauì che tutte vnite spedì in vn medesimo giorno con poluere; e monitioni a dar auiso, e lasciare questo soccorso per tutti i porti della costa; e subito commandò si facesse vn' armata, che mi scriuono farà di sedici galeoni, e vascelli con tre, o quattro mila Spagnuoli, e che sua Eccellenza voleua andare in persona, o almeno mandare a suo figlio.

Il Governatore del Cile ch' è il Marchese di Baydes con la sua solita vigilanza, e sollecitudine nelle cose che toccano al seruitio di Dio, e del suo Re, e come tanto gran soldato, e Capitano ch' è stato in Fiandra, hauendo armato le Città, e porti che sono sotto la sua cura, si disponeua pure di entrare per terra con l'esercito Reale, che sua Maestà tiene in quel Regno, col quale stretto l'Olandese, per terra, e per mare, benchè hauesse portato più forze di quelle che portò, l'hauerebbono discacciato dal posto senza difficol-

tà, se però non fossero totalmente iui rimasti; perche essendo questa causa di Dio, e che in quella tutti i paesani tanto s'interessano, ogn' vno vale per molti per difenderli da qualsiuoglia inimico che prenda entrare in quel Regno, come s'è veduto in questa occasione, oue dispreggiando i pericoli, si sono posti nel mezzo di quelli in difesa della patria. Tra gl'altri è stato segnalato questa volta, come sempre lo fa in ogni cosa toccante al bene della Religione, e seruitio del suo Re, il Maestro di Campo Alfonso di Villanueva soberal, ch'essendo attualmente maestro di Campo del Regno, e capo dello stato di Arauco, si espose nel mezzo dell'inuerno al mare in vna piccola barchetta per sollecitare il soccorso del Perù nella Città delli Re, & assistere al Signor Vicerè per la sua breue spedizione.

Meò in sua compagnia il Padre Domenico Lazzaro della Compagnia di Gesù, perche come testimonio di vista informasse di quanto haueua passato, perche si ritrouò in Ciloe, doue era apostolicamente impiegato nelle missioni in tempo ch'iui arriuarono gl'Olandesi, e con animo valoroso, e con non imitabile ardire si pose in vna barchetta in vn mare tanto tempestoso come è quello, particolarmente in quei tempi d'inuerno, e senza timore d'esser preso, e fatto prigione da gl'inimici Olandesi, che erano nel camino, & haueua da passare ò dinanzi, ò assai vicino di loro: arriuò alla Concettione, e diede auviso del successo, doue la Città subito si pose in ordine tutta, e si pose in armi per difendersi.

Non merita silenzio vn'altra attione, che accreditò non poco l'apparecchio, vigilanza, e prudenza militare del Marchese di Baydes, & anche lo sforzo, & animo di venti soldati Spagnuoli, perche non potendosi certificare se l'inimico staua ancora in Valdiuia, o era partito dal porto, s'offerfero andare con vna barca, come de fatto furono mandati dal Governatore, e senza timore del manifesto pericolo, salirono sopra nel fiume, & essendo arriuati più innanzi della Città di Valdiuia, e saputo i mali successi de gl'Olandesi, che furono costretti a lasciare il

posto, per non perdersi in quello ritornarono a dar l'auviso.

Con che si lasciò di far l'entrata, che s'haueua da fare, non però l'intentione d'habitare, come sarà fatto già quest'està passata, & adesso ho hauuto auviso di Panama, che già è habitata con presidio di seicento Spagnuoli, alli quali accostandosi gli Indiani amici, che tali sono tutti quelli della costa, restarà quel posto inespugnabile, e con quello il mare del Sur, perche essendo come è tanto difficile l'entrata per lo stretto, e tanto facile di difendere quella di questo porto, particolarmente alli nostri, che saranno nella sua casa, & hanno tutta la terra sua per riceuere i soccorsi necessarii, e gl'Indiani tanto amici delli Spagnuoli, che mandarono i loro Cacichi ad offerirsi in quest'occasione al Marchese di Baydes, per aggiutare a cacciare gl'Olandesi, non vi sarà per l'auenire, chi potrà metterci pensiero.

CAPITOLO X.

Si seguita l'ordine, e descrizione de' fiumi; si tratta di quelli, che cadono all'Oriente, e della differenza, che v'è dall'vna, e l'altra parte della Cordigliera.

IL primo fiume, che è vicino à quello di Valdiuia, è quello che chiamano di Chaibin; è molto fondo nella bocca, e così possono in quello entrare vascelli grandi, e da quello alla punta della galera vi saranno dieci miglia, e di questa al fiume buono quarantasette, nel quale entrano vniti cinque fiumi, & vn' altro ch' esce dalli confini di Valdiuia, seguita à questo il fiume cico che scende da vn lago vicino alla Cordigliera, doue vi sono alcuni bagni per guarire la lepra, & altre infermità; à questo fiume seguita quello della Balena, che è giunto al capo che chiamarono di questo nome, per vna horribile balena, che uscì à morire in quella costa: salendo dopo più sopra all'Arcipelago entra in quello il fiume che chiamano de' Rabudi, per vna natione d'Indiani, che dicono nascano qui

quiu con coda come lo riferisce nel suo Mappa fra Gregorio di Leone citato di sopra, passando innanzi al Sur si vede il fiume de' Coronati, al quale posero questo nome alcuni d'un vascello, che pigliò porto in quel luogo il giorno de' Santi quaranta Martiri, che chiamano coronati.

Seguita dopo questo alla fila altri tre fiumi; il primo lo chiamano della Speranza, per la quale può essere, che venga tempo, nel quale là arrivi la voce dell'Euangelio per mezzo de' suoi ministri; il secondo si chiama fiume senza fondo, per l'immensa profondità ch'ha; & il terzo piglia il nome di Gallego da vno Spagnuolo che così si chiamava; il quale corse quelle coste, e come vn'altro Icaro diede il suo nome ad vna di quelle, per essersi perso nel mare di quella riuiera vicino al capo, che per questo pure chiamarono di Gallego sbocca vn'altro buon fiume, che si dice de' li martiri; e pochi miglia dopo di questo quello de' gli Apostoli, al quale entrando per la bocca di Guglieno ve ne sono immediatamente altri due, il primo non ha nome, il secondo l'ha de' Giganti, perche di là cominciano quelli, che si sono veduti per quelle terre, e nello stretto.

Sbocca in vn seno ch'entra nella terra il famoso fiume della Campana, al quale diedero questo nome li suoi due braccia, che parformino questa figura: altri due fiumi si vedono prima di arriuare allo stretto, che è quello de' passerii, per la moltitudine ch'iuì ve ne è nel suo nascimento alla parte, che nello stretto li corrisponde; e l'altro è quello di S. Vittoriano, che si chiama così, per essere il più immediato alla bocca al quale da il nome questo glorioso Santo. altri fiumi che nascono nell' Isole, e quelli, che scorrono per lo stretto sono molti, e si farà mentione di essi à suo luogo.

Sin qui i fiumi più conosciuti, e di più nome di questo tanto ampio Regno, che scorrono dall' Oriente a Ponente à sboccare nel mare del Sur; quelli che corrono all'opposto della medesima Cordigliera al mare di Norte, sono

meno conosciuti, per esser meno habitate quelle parti almeno da quei, che potrebbero darne alcune notizie di quelle: sono più notorii quello di San Giovanni, e quello di Mendoza, che sono assai grandi, e sboccano nella famosa lacuna di Guanacaché; il Governatore D. Geronimo Luigi di Cabrera Cavaliere, di gran valore, e meriti incontrò grandi, e potenti fiumi da quella banda, quando 24. anni sono nauigò quel mare di terra (che così si possono chiamare quell'immense pianure, che chiamano pamppe, doue fa dibisogno gouernarsi con la calamita come per il mare, per non perdersi) andando cercando vna natione, che chiamano i Cesari, della quale parlaremò dopo à suo luogo; benchè in questa entrata passassero per molti fiumi, e nõ v'è dubbio, che ve ne faranno anche più innanzi verso il polo.

Senza dubio tengo per certo, che non faranno eguali à quelli che scorrono all'opposto, e sboccano nella costa del Cile; canasi questo assai chiaramente dalla differenza che s'esperimenta quando si passa questa Cordigliera tra l'vna, e l'altra parte, che guardano l'vna all'Oriente, e l'altra all' Occidente, la quale è tanta, che paiono due mondi opposti, e che pose Dio questi monti, che li dividono per termine, e muro, che fermassero il piede alle penalitá, e temperamento della parte Orientale, doue cadono le Prouincie del Cuio, e gouerno di Tucuman; per non disturbare la tranquillità, e buone qualità che si godono nell' Occidentale.

Esperimenta questo e lo vede più chiaro della luce, chi arriuà alla più alta parte di questa cima, donde si scoprono li Orizzonti opposti dell'vna, e l'altra parte; perche stendendo la vista à quel dell'Oriente, si vede tutto couerto di grossi vapori, ch'offuscano la luce, e la fanno comparire come tra l'ombre: in questo medesimo tempo si vede quello di Ponente, tanto christallino, e dorato, che apporta allegrezza à vederlo; e l'aria dalla parte dell'Oriente tutta nuuolosa, quella dell'Occidente limpida, e chiara, per quella scorrono negre nuuole piene di grosse gra-

gnuola, che assai frequentemente mandano giù mescolate con saette, che con horribili tuoni spauentano tutta la terra: dalla parte cōtraria nō si vede vna nuuola, tutto il cielo sereno, e piaceuole, e come se per tutto quello scorresse vn'altra cordigliera, che diuidesse i clima, e temperamenti dall'vna, e l'altra parte, nella maniera, che quella della terra diuide, e fa differentiare gl'alberi, herbe, piante, & animali, che in quella vi sono.

Disse vn curioso, contemplando da quell'altezza questa tanto notabile varietà, e differenza, che par che la natura nella fabrica, e dispositione di questa parte del mondo, haueua voltate le spalle alle Prouincie Orientali di Cuiō, e la faccia à quelle di Cile, riempiendo queste con entrambe le mani di benedittioni, e lasciando quelle piangendo, come figlio secondo per l'inuidia delle preminenze, e venture del primo, perche subito da quella cima, se si scende alla parte Orientale, si veggono meno fontane, e meno fiumi, e questi torbidi; la terra malinconica, senza che si vegga in tutta la scesa della Cordigliera vn'albero che rallegrì, nè vna amenità che ricrei, e quando vi sia qualche cosa di queste, come v'è nella valle d'Vspallata, di là comincia già ad esserui tanto gran caldo, e stemperamento, che par ogni cosa si vesta di malinconia, e disgratia.

Al contrario nella scesa verso Ponente a pena si comincia a scendere, quando cominciamo ad incontrar' in ogni passo l'allegre fontane, ch'ho detto: gl'alberi verdi, e delitiosi; i freschi boschi nelle balze, e le sue tauole, che sono come riposi della scala, nelli quali i passaggieri pigliano fiato, e si ricreano con la freschezza, & amenità delle sue herbe, e fiori: van sempre migliorando d'aria: e mentre più scendono van perdendo più di vista l'inclenza, che fanno tanto dispiaceuole, e stemperata l'altra parte, e conforme vanno accostandosi al temperamento del Cile, vanno godendo delle sue buone qualità delli venti marini, che cominciano già a sentirsi dalle falde di quei monti, del canto, e varietà de' vccelli, e d'altri gusti, e delitie, che fanno scordare il nauaglio; e molestie del camino.

Questa medesima differenza si vede nelle falde di questa Cordigliera dall'vna, e l'altra parte; perche in quelle, che sono alla parte dell'Oriente hanno assai poche fontane, e così paiono alla vista secche, e sterili, e di fatto si vede, che non sono habitate, nè si seminano, nè coltiuano, nè in quelle pascolano, nè crescono pecore, anzi paiono alcune terre sterili, abbandonate, & inutili; se l'esserui poca gente da quella parte, non sia la causa, per la quale non si sia fatta esperienza della sua fertilità, perche quelle delli piani, che con queste pendici continuano sono fertilissime, quando si coltiuano, come si è detto; però alla fine quel che al presente si vede, non v'è altra cosa, che spine, e sechezza in quelle pendici.

Non è in questo modo la parte dell'Occidente, doue ad ogni passo sgorgano, e saltano fontane d'acque fresche, e cristalline, che scaturiscono l'inuerno temperate, e l'estate gelate, e tanto più fredde, quanto è maggiore il calore del tempo. Quest'acque viue, e fontane fertilizzano tanto le pendici, e falde di quella parte Occidentale, la quale hauendo tanta poca mirolla di terra, per essere alpestri, le mantengono tutto l'anno verdi, e belle, con tanta varietà di alberi seluaticchi, che paiono boschi, & alberetifatti con industria; molti di quelli producono varij frutti della terra, de' quali l'Indiani fanno beuande delitiose, & altri sono di buonissimo gusto per magnare. Veggonsi quì le balze seminate di bellissimi, & odorosi fiori, che la natura produce li senz'industria humana, e nascono tra quelli straordinarie herbe medicinali, e di bella vista: crescono ne' piani, e colline abbondanti pascoli per ogni sorte di bestiamè, e vi sono eccellenti balze per piantare mandorle, oliui, e tutte le sorti di alberi fruttiferi. Cinque miglia più abasso vi sono vigne, dalle quali si fanno assai pretiosi vini, particolarmente moscatelli, che sono assai buoni.

Vi sono in questa scesa marauigliosi posti di bestiami, le quali s'alleuano nelli suoi pascoli con gran multiplicatione, e stanno sempre grasse, e di molte saporite carni tutto l'anno, & il latte di Capra, che

di suo naturale è più secco, li si caua tanto grasso, e sostanziale, particolarmente da quelle, c'hanno frescamente partorito, che col solo metterlo al fuoco senza metterli altra cosa, ma mescolandolo con la mano; l'ho visto dopò restare tanto grosso, e di tanto corpo come se l'hauessero fatto quagliare con amido, & il sapore di questa sorte di latte cotto così semplicemente ha vn particolar gusto più dolce, e delicato, che l'altro latte ordinario con l'ingredienti, che sogliono migliorarlo, che tutti sono argomenti del gran sugo, e grassezza di quel terreno.

CAPITVLO XI.

De gl'effetti, che causa la molta neue della Cordigliera.

COn le prime acque, che cominciano al principio dell' Inuerno (e sogliono esser d'ordinario da mezzo Maggio) comincia pure a fioccar la neue nella Cordigliera, con la quale possiamo dire, che s'arma di pùto in bianco per impedire il passo, & entrata ne' suoi confini, non solo a gl'huomini, ma anche a' medesimi passerii, & animali, che cacciati dal rigore del tempo, non se ne ferma ne pur'vno in tutta la sua giurisdittione.

Anche i Cardelli, e le Quaglie, & altri uccelli, quali, benchè di natura loro siano assai caldi, a pena si fermano l'està, quando si ritirano dalli piani, e sagliono à guadagnare li posti alti di questo monte, subito che cominciano a conoscere, che s'auuicina l' Inuerno, scendono come raggi, fuggendo i mal, trattamenti, che patiscono i rigori di quei monti; e così comincia la caccia di questi passeretti, quando comincia à rinfrescare il tempo, perche all' hora scendono à squadroni, che coprono la terra, e per questo è assai facile a pigliarli. Sono questi i mesi di maggior trattenimento per i figliuoli, che uscendo a truppe alla campagna, & alle guerre, n'ammazzano tanti, hor con pania, hor con reti, & altre inuentioni, che tornano alle loro case carichi di quelli, conseruando viui quelli, c'hanno le penne più colorite, e più segnalati per met-

terli nelle gabbie, perche il loro canto è di grand'armonia, e soauità.

Cinque, ò sei mesi dell'anno stà serrata & impenetrabile questa Cordigliera di maniera che sino al mese d'Ottobre, ò Nueembre, che cominciano a sciogliersi le neui, non si può passare senza manifesto pericolo della vita, e se è assai entrato l' inuerno, in nessuna maniera; perche si ascòdono le strade con la neue, ch' in alcune parti cresce molte picche in alto, e così se alcuno temerariamente si mettesse a passarle, in poco spatio s'immergerebbe in modo, che non potrebbe dar passo, nè innanzi, nè dopo, come è successo a molti, quali, o per qualche particolare, o straordinario interesse, e conuenienza, o fuggendo la morte, che per i suoi delitti gli si minacciaua, l'hauitrouato più presto, e più certa in questi monti, che nelle catene, e carceri, doue la temevano.

Restano questi sepolti non in sepolchri imbiancati di fuori, ne sotto fredde lastre, e gelato marmo, ma dentro il medesimo gielo, e neue, che senza necessità di balsamo, o altri preferuatiui di corruttione, li conserua incorrotti, e secchi, come si sono trouati molte volte dopo molti anni; perche è tale il freddo di quei monti, ch' asciutta, e secca senza dar luogo a gli effetti che causano ne' corpi morti l'humidità, e calore, che li distrugge, e corrompe.

Questa tanto insuperabile difficoltà di passare la Cordigliera, è minore all'entrare, & uscire dell' inuerno, per non essere all' hora tanto fermi, e stabili, i temporali delle neui, che ferrino il passo, e così si rischiano alcuni a passarla in questi tempi, benchè mai senza gran pericolo, e sempre per qualche grande interesse che l'oblighi a quello, e se qualche volta li riesce non tanto male, perche hanno sorte di trouare il cielo sereno, mentre la passano (benchè sempre è con immenso nauaglio) però taluolta li costa tanto caro, che restano ridendo, benchè senza voglia.

Ho veduto altri che scampano la vita per diuina misericordia, perche il temporale li colse non tanto sopra nel camino, e così poterono fuggire, rititandosi a tem-

po ne' luoghi bassi, altri aprendo il ventre alle mule che caualcano si mettono dentro a quelle, e con quel calore; & altri ripari, che fanno con la robba, e fardelli che portano passano la furia del temporale, se non dura molto tempo, e se si trouano in parte donde possono auuicinarsi alli panni, si liberano del pericolo, non però da gl' euidenti trouagli che a quello seguitano.

Generalmente tutti hanno che contare, e li resta anche da piangere, perche alcuni perdono le dita de' piedi, altri della mano, altri la vista, o gran parte di quella, altri restano stroppiati, e con mille mali per tutta la vita; e non mi marauiglio, perche, benchè succeda passare senza tempesta, è tale il freddo che li fa, ch'è impossibile il lasciare di fare assai gran danno alla natura in quel tempo naturalmente tanto gelato; però anche quando si passano questi monti nel mezzo dell'està quando nelle pari meno alte sudiamo per il caldo, arriuando a passare la cima fa di mestieri doppiamente vestirci, e scaldarci con cose calde lo stomaco, per potere resistere al rigore del freddo, e sottigliezza dell'aria, che penetra i corpi se non vanno straordinariamente coperti.

Tra l'altre volte ch'ho passato questa Cordigliera fu vna sul principio di Aprile quando vò finendo l'Autunno di quelle parti, e comincia à minacciare l'Inuerno, e confesso, ch'era tanto intenso il freddo, che pareua di differente specie, che gl'altri rigorosi da me sperimentati nell'Indie, & in Europa, e come che allhora nell'Autunno non erano cominciate le pioggie, nè le neui, era il freddo tanto secco, ch'apriua le mani, e scorticaua la faccia, & anche nelle medesime rupi cagionaua mal'effetto, perche mi ricordo che risplendeano, e riuerberaua in quelle il Sole come in specchi; più innanzi trattando del discoprimiento di questo Regno vederemo quel che patì l'Adelâtado D. Diego de Almagro col suo esercito, e quelli, che dopò lo seguitarono, e passarono questa Cordigliera, la quale li trattò tanto male, ch'ad alcuni tolse la vista, ad altri fece cadere le dita senza sentirle prima,

che le vedessero in terra, perche il sommo freddo litoglieua il dolore, e sentimento: altri restarono morti, e con essi alcuni cauali, quali passando dopò sei mesi altri compagni, li trouarono con le loro carni tanto fresche, che le magnauano, e per difendersi dal sommo freddo, faceuano con i corpi morti trinciare, dentro delle quali si riparauano del suo rigore: e passando altri di là sei anni dopò, ritrouarono vn negro di quelli ch'in questa occasione s'erano gelati, appoggiato ad vna rupe in piedi con vn cauallo che menaua a mano, e le redini nelle mani, benchè disfate. Vegga chi ha più curiosità di queste cose. Antonio di Herrera nella decada 5. lib. 10 cap. 5. & a Garcilasso nel primo tomo.

Di questo freddo della Cordigliera è necessario intendere, che parlano gl'Autori che trattano del Cile, quando dicono ch'il suo freddo è tanto rigoroso, che si gelano i fiumi, e gl'huomini restano gelati, e morti nelle campagne, perche solamente si verifica questa sua narratione di quello, che è in quelli inhabitabili monti, doue tengo per certo ch'in quel tempo non scorrono i fiumi, perche si conuertono le loro acque in duri ghiaccioli, e geli, e se alcuna distilla, sarà assai poca, e quella nelle balze più serrate, come si vede per gl'effetti delli fiumi, che escono ne' piani, che pare vadino secchi nell'inuerno respettue all'abondanza, che menano l'està.

Con questa interpretatione si può saluare la verità de gl'Historici, che non hauendo pratica della terra non fanno distinguere i monti dalli piani, perche in questi giamai si vede tali cose, nè v'è parte alcuna in quelli doue sia tanto grande il freddo che geli i fiumi, e cagioni simili effetti, perche l'aria del mare, che è più grossa, & humida, e non tanto fredda temperano il rigore dell'aria della Cordigliera, e questa deue essere la causa, che siano così insuffribili quelli delle pampe di Cuio, Tucuman, e Buonaire, che per essere tanto lontani di entrambi i mari, e non potere godere de' venti di quelli, & humidità, sono la state tanto caldi, che ardono, e brugiano la gente;

& al contrario, sono l'inverno tanto freddi, e per non piovare in tutto quello tanto secchi, che s'aprono le mani, e si scorticano le labbra, e si sogliono trovar mortigl'animali nelle campagne, e taluolta anche gl'huomini.

CAPITOLO XII.

Delle fontane che nascono nelle Valli, & altre parti del Cile fuori della Cordigliera.

Oltre i fiumi, e fontane della Cordigliera sorgono altre nelli piani, & in altre balze, e luoghi del Cile di acque pretiose, & ammirabili proprietà; farò mentione di alcune, perche di tutte nè è possibile, nè io posso ricordarmi se non di poche. Dia principio quella che nasce al piede del formidabile Volcano della Villa Rica tanto nominato in quel Regno per i spauenteuoli effetti, con i quali la potenza diuina s'ha fatto temere, e rispettare tante volte da gl'huomini per mezzo suo. Al piede di questo Volcano nasce vn'ammirabile fontana, che manda fuori da se due occhi, o doccie d'acqua, ciascuna tanto grossa, come vn corpo d'huomo, è sufficienti da se sole a formare vn buon riuolo, che scorre in vna lacuna, che si fa, e mantiene delle sue acque.

In vn'altra lacuna che scorre nel fiume Cico nasce vn'altra ammirabile, & assai proficteuole fontana d'acqua calda, efficacissima per sanare la lepra, & altre infermità contagiose. Vn'altra nasce in Maguey anche marauigliosa, perche nascono vicine due doccie, l'vna d'acqua tanto calda, che non v'è nessuno, che soffra la mano dentro quella, e l'altro d'acqua fredda; con la quale si tempera quella della prima per far il bagno, nel quale entra l'infermo per curarsi della sua infermità: sono parimente assai celebri, e simili à questi i bagni di Rancagua, che per essere più vicini a San Giacomo, e nel maggior commercio del Regno, sono più utili, per essere assai frequentati; altri ve ne sono in altre parti, de' quali non mi ricordo puntualmente, e così non li riferisco.

Tra le fontane è assai celebre quella di Ramon, così per bontà, e buona qualità, come per l'abbondanza delle sue acque, che sono tante, che solo bastano per coltiuare, & inaffiare molte terre, & è dieci miglia discosto da San Giacomo, all'Oriente li vicino ne' suoi confini ve ne sono molte altre, tra le quali è degna di particolare auuertenza quella di Caren, che sorge in vn prato piano, e bellissimo così per la sua vista, come per quella che di là si stende per più di venticinque, o trenta miglia, e l'acqua di questa fontana notabilmente soaua, e quieta, e perche gran parte di essa deue mescolarsi nel prato; è questo tanto poroso, che mettendosi il piede sopra di esso trema tutto in maniera che assai sensibilmente conosce il terremoto chi camina sopra di quello, e più chi fa questo cō più forza si, cōserua tutto l'anno verde cō l'herba che nasce in quello a modo di minuto trifoglio, che li naturali chiamano Caren, & è ottima à mangiare.

Nè si deue tacere vn'altra fontana, che è nel mezzo di queste due assai copiosa, d'assai soaua, e delicate acque, sempre tanto più fredde, quanto è maggiore il calore del tempo; la chiamano di Maiten per vn albero di questo nome, che tra tanti altri nacque li al piede d'vna gran tauola di pietra viua, che serue per far sopra quelle le merende, con le quali li si ricreano, e l'albeto di Senatore; perche sotto la sua ombra capono molti con gran commodità: conserua quest' albero verde la foglia tutto l'anno, & è à modo di mirto, benchè vn poco più larghetta, e senza niuna comparatione più allegra, e bella. Passa per il suo piede questa fontana, che sorge vn poco più sopra dal principio d'vna balza, per donde viene precipitandosi nel mezzo delle pietre, & amenissimi boschi seminati di straordinarie herbe, e fiori.

Gl'alberi benchè saluatici producono frutti del paese assai saporosi: si generano in quelli molti, e varij vcelli, che con la loro dolce musica, & armonia fanno più grande, e più piaceuole il trattenimento di quelli, che vanno li à ricrearsi, e non è la minor parte del gusto, e ricrea-

zione l'allegre viste che si godono in alto alla salita di questo bosco, doue si scoprono alcuni piani per molti miglia, quali benché per essere tanto ampi non si coltiuano ordinariamente tutti, si veggono in quelli molte vigne, albereti, e seminati, che l'abbelliscono; e quello, che resta per coltiuare è di suo naturale tanto ameno, e fertile particolarmente al tempo della primavera, che non si distingue dall'industrioso, & artificiale.

Si scoprono per alcune parti gran macchie di fiori gialli, che ricoprono la terra, in modo, che per gran spatio non si vede altra cosa; in altre di fiori bianchi, azzurri, e pauonazzi, li si veggono i prati verdi, & incrociati tra quelli i ruscelli, e ridotti del fiume Mapochò, il quale tutto si da a vedere ad vn' occhiata a quelli che da quest' altezza lo mirano hor scorrere nel suo letto, hor diuiso in braccia, hor sparso per varie parti di quelle valli, e piani, per fecondarli, e facendoli diuenire fertili col suo inaffiamento, veggonsi finalmente molti luoghi edificati (che li chiamiamò Ciaetas, con le sue chiese, e sono come casalotti, o massarie) e nel mezzo di tutte le Città di San Giacomo ch'è il capo del Regno, e con essere distante di là dieci miglia; nulladimeno per essere l'aria tanto pura, ne' giorni chiari si vedono più distintamente le sue torri, e talvolta si sentono pure le campane: molte altre fontane nascono in questo contorno tra vn miglio poco più, ò meno, tutte d'acque delicate, & assai saluteuoli.

Quella che ha questa Città nel suo Norte chiamata di Conciali, è pure assai lodata; cade questa in vna valletta che chiamano il salto, per la quale scorre il fiume Mapochò per vnirsi con quello. Viene scorrendo questo fiume per terra piana fino a certo termine, doue diuidendosi, o per dir meglio diuidendolo; per esser questa opera dell' industria humana, e per il suo letto, s'apparta vn braccio per inaffiare questa valle, la quale se bene dalla parte di Ponente è nel medesimo piano dell' altra terra senza che si vegga niuna disugualtà, nè differenza, però alla parte dell' Oriente per doue scende questo fiume, è la terra tanto alta, che vi sono due, o

tre miglia dal profondo sino all' altezza, doue si precipita,

Di quà, come chi cade venendoli meno il piede quando va correndo con maggior violenza, si precipita questo fiume con vn gran fracasso, e rumore, facendo marauigliose, e vistosissime differenze per l'incontro delle rupi, e strettezze che nella scesa se gl'attrauerfano, sinche arriuando alla profondità della Valle si riparte per le sue vene, e ridotti a fecondarla, la quale non è ingrata di questo beneficio, nè si contenta col contracambio che da a quelli che la coltiuano con copiosissime raccolte, e generosi, e pretiosi vini, e delli più saporosi, e ben maturi frutti, che vi sono in tutto quel contorno, ma per pagare due volte sollecita il tempo maturando i suoi frutti vn mese prima de' campi vicini: è cosa notabile, che con essere questa valle solamente due miglia, e mezzo distante da S. Giacomo, sogliono essere in quella i fichi maturi quando nella Città, nè in tutti i luoghi vicini ancor non fioriscono, e così per questo, come per i grandi trattenimenti, che vi sono in questi piani di caccia di Pernici per le Colline, e di Anitre, & altri vcelli d'acque che si generano, e si vccidono ne' suoi lachi, e Itagni, è questa vna delle maggiori ricreationi di quel paese.

Non passo più innanzi nella narratione di molte altre fontane, che qui si vedono, perche se io hauessi da dirle tutte sarebbe vn'allungarmi souerchiamente, e mai finire, se volessi riferire quelle ch' ad ogni passo s'incontrano fuori del contorno di San Giacomo; solamente quelle della Conceptione, Arauco, e li confini della guerra hauerebbono necessità d'vn lungo trattato, che sarebbe di tutte l'altre di quelle Città antiche, e d'altre molte che vi sono più innanzi, perche sicome questa terra, che si conosce, è la più abbódate di fiumi, così non vi deue essere vn' altra che l'vguali nella moltitudine, & abbondanza d'acque viuue, e fontane, il che viene cagionato dall' humidità, e fugo che li dà la Cordighera.

Sono ordinariamente più pretiose quelle che sono più distanti dal monte . perche

che le sue acque, escono più purificate, e delicate peruengono rosse, e colorate per più lungo spatio, e partecipando delle buone qualità ch'incontrano per la terra particolarmente delle miniere d'oro, del quale tutta quella è impastata. tra l'altre non posso lasciare di riferire vna, che è nel Nouitiato della Compagnia di Giesù di Bucalemu, l'acque della quale non sò se ve ne siano simili; almeno io non l'ho veduto tali; & anche senza beuerli si conosce nel tatto la loro bontà; perche la loro delicatezza, e soapità è come di Mantechiglia, e così fan diuenire morbide, e molli le mani in modo che fra pochi giorni lauandosi con quelle si conosce manifestamente la differenza, che fanno nel tatto.

Sorge questa fontana in vna vallicella piana, e piacentole, circondata di monti, ch'è discosta dal mare cinque miglia, e manda fuori l'acqua trà l'arena bianca, e dorata a gorgo con la medesima arena, come se stesse bollendo al caldo di qualche fuoco, che stesse sotto, & è cosa marauigliosa, che se buttano qualche ramo sopra l'acqua, par che si stizzi, e che con vna occulta impatienza s'inquieti, e bolla con più forza per inghiottirselo, & è così, perche salendo contro il ramo, l'inueste vna, e più volte, & incontrandolo vna, e due volte, vltimamente se l'inghiotte, e nasconde, doue non comparisce più; e se vna notte inzieria li buttano fiori, ò rami, con tutti fa l'istesso, senza che sappiamo, che cosa si fa di quanto assorbisce.

Sono marauigliosi gl'effetti, che cagiona nello stomaco quest'acqua, fa più presto digerire il mangiare, disfa le crudesse, digrossa gl'humori grossi, e manifestamente allunga la vita, particolarmente a' vecchi, hauena ben auuertito questo, & anche sperimentato nella persona sua l'illustre Cauallero, il Capitano Sebastiano Garcia Carreto Chiumazero, fondatore del sudetto Nouitiato, il quale visse li molt'anni, & arriuò alli nonanta sempre con buona salute, e tanto forte, che fino a l'ultima vecchiaia andaua a cauallo solo per le colline, e montagne, come se fusse stato vn giouane; l'in-

tesi dire molte volte, che questa fontana era la vita sua, perche sentendosi qualche male, mandaua a pigliar acqua da quella, ch'era li vicina; e beuendola così come veniuua frescamente attinta, e temperata come nasce, si metteua a letto, e dopò hauer dormito vn poco, si rizzaua bene, e sano; il che viddi molte volte, e l'istesso esperimétauano l'Indiani vecchi, che li viuenuano assai sani, e gagliardi, attribuendo la loro buona salute, e forza a questa fontana, senza mai valersi di altri rimedij, ne medicine.

CAPITOLO XIII.

Delle Lacune del Cile, e del Sale, che in quello si raccoglie.

DOpo hauer trattato delle fontane, e fiumi, par che entrino, come in proprio luogo, le Lacune, che di quelli si fanno, e d'altre, che fa il Mare per alcune bocche per doue l'Inuerno rompe, e le lascia prouedute per tutta l'Està. Diciamo prima di quelle de' fiumi, che sono molti, benchè non mi potrò ricordare di tutte, nè delle loro qualità; e lasciando quelle, che sopra accennassimo di Aculeo, e Pudaguel, che sono la maggior ricreatione, e delitia di S. Giacomo, per esser più vicine: diano principio le famose di Taguanus, che non essendo più lontane (perche sono discoste sessanta miglia) farebbono le prime nella loro stima: perche sono assai maggiori le Trotte, che li si generano, & in maggior copia; e nella caccia, che hanno de' Paperi, & altri vcelli aquatili, non v'è comparatione; non parlo di queste in particolare, perche penso farle separatamente, trattando delle varie sorti di vcelli di questo paese. Sono parimente nominate le lacune della Villaricca, e di Valdiuia, benchè non sapia le loro particolari proprietà, nè i loro nomi; come ne meno di molte altre. È stata assai celebre quella di Puren, per esser stata per gl'Indiani di guerra vna inespugnabile fortezza, per la disposizione, e qualità del suo sito, donde han combarruto cò l'esercito Spagnuolo, con tanto vantaggio, che non han potuto esser

vinti, perche nelle rotte, che li nostri li dauano, hauuano quel sicuro rifuggio, doue ritirati vna volta, non temeuan nessuno, perche non li poteuano danneggiare, nè con fuoco, nè con ferro. Le lacune del mare sono parimente molte, & assai profitteuoli, perche è più certa, e sicura la loro pescagione, che quella del mare, e così l'ordinaria prouisione per li Venerdì, e Quaresima si fa di queste lacune: benche anche si pesci molto nel mare istesso. E trà l'altre di gran profitto quella di Rapel, che si stende più di dieci miglia dentro terra. Questa l'Inuerno s'vnisce col mare, perche cominciando i rigori, e tempeste di quello rompe la bocca, & entrando le sue onde, e piene assai dentro la lascia piena di molte forti di pesci, con i quali giuntandosi quelli, che si generano dentro di esse, resta a sufficienza per tutto l'anno prouista: e così viene a seruire di vn stagno commune per tutti li suoi contorni. E non solamete serue co' i suoi pesci; ma parimente li prouede di sale in maniera che sopravanzi, perche serrandosi la bocca, che si vnisce col mare, nel mese di Gennaio, quando il Sole è più gagliardo, si gela l'acqua che resta dentro in maniera, che si fa vna crosta di più di due, e tre palmi grossa di sale bianco, e di assai buon sapore; benche questo non succeda ogn' anno, perche essendo là l'aria tanto temperata, & il Sole ordinariamente non ha forza ch'ha in altri clima, e dall'altra parte, è tato l'acqua della lacuna che li fa dibisogno di più eccessiuo calore, e siccità per gelarsi, però vn'anno si sogliono prouedere per gl'altri, & almeno mai mancano le saline, che si fanno a mano che sono come alcune piccole lacune, nelle quali entrando l'acqua d'Inuerno, quelle che resta si conuerte in sale, e come che è poca la quantità si ha l'effetto con poco Sole.

E già che trattiamo di Sale, non lasciarò di dire quel ch'ho veduto nella valle di Lampa, ch'è lontana da S. Giacomo quindici miglia, & è, che si produce in quella certa herba al modo di Basilico, benche il suo verde dia al cineritio, e non è tanto allegro, nè si alza dalla terra in-

alto più d'vn palmo. Quest'herba la state si copre di certi granelli di sale, come perle piccoline, che gela sopra le sue foglie, ò della rugiada del cielo, che cade sopra quelle la notte, ò di qualch'humidità, e vapori, che solleva il Sole in quel paese, ò che la medesima herba sia di tale naturalezza, che sudi, e cacci fuori di se quell'humore, che seccandosi dopo al calor del Sole, si conuerte in sale: finalmente proceda ciò da questa, ò dall'altra causa, questi effetti si vede solamente in quella valle, e sopra quella forte d'herba, che molto stimano gl'Indiai, perche il sale è assai saporito, e delicato.

Non sò se allude à questo Giouanni Laet nella descrizione del nuouo Mondo, doue arriuando à parlare del Regno del Cile, hauendo trattato delle sue buone qualità, e proprietà naturali, antepo- nendole à tutte l'altre; aggiunge, ch' in alcune valli di questo Regno in certi tempi dell'anno cade sopra le foglie delle piante vna rugiada tanto spesso, che congelandosi à modo di zucchero, e conseruandosi a' suoi tempi quasi serue come il medesimo, che seruiua la manna. L'istesso riferisce il Cronista Antonio di Herrera nell'Historia generale dell'Indie Occidentali, doue tra l'altre lodi che di questo Regno racconta, antepo- nendo nelle sue dori naturali ad altri, riferisce questa medesima di questa marauigliosa, e peregrina ruggiada. Dico ciò, perche non sò se questi Autori alludono à quel ch'ho riferito della Valle di Lampa ch'è quel ch'io ho veduto, e prouato, che di quell'altro non ho altra notizia di quella ch'ho in quelli trouato, benche essendo il sapore, & effetti dell'vno, e dell'altro tanto differenti, bisogna, che li distinguano; e tutto ciò potè ben farlo l'Autore della natura, che tanto liberale, e benefico si mostrò con quel paese, doue sono tante, e tanto marauigliose le singolari proprietà, che gode, che non è gran cosa, che non si sappiano tutte, particolarmente ch'a noi, quali c'impieghiamo in quelle patti nella conquista spirituale dell'anime, ci resta poco tempo per inuestigare queste, & altre curiosità, e segreti della natura.

CAPITOLO XIV.

Si tratta breuemente del mare del Regno del Cile, e dell'etimologia del suo nome.

LE fontane, lacune, ruscelli, e fiumi, delli quali habbiamo parlato fin' adesso, ci menano col loro naturale moto, e corso al mare; doue effrouano il loro centro, e la penna sufficiente materia di narrate. Se la breuità, ch' in questa relatione pretendo non li metteste i geti per trattenerla, mi contenteria, con dire qualche cosa, per non restare totalmente senza notitia delle particolarità di questo elemento in quel nouo mondo.

E cominciando dall'etimologia del suo nome, è assai cognito quello, che comunemente tutti li danno, chiamandolo mare del Sur, per esser steso in quella parte del Polo antarctico, donde soffia comunemente il vento di questo nome opposto alla tramontana, ò Norte, che la diede all' Oceano, per cadere al Polo artico contrario, dal quale per questo vento habbia la sua origine, come il Sur dal Polo antarctico; venghi però da questa, ò nò, lasciando questa disputa per le scuole, ò per dir meglio a quell'abbissio senza fine della diuina Sapienza: *Qui profert ventos de thesauris suis*, è nota l'esperienza, e gl'effetti, che causa il Norte in questa sua giurisdittione, che come dal Polo artico verso l'opposto, questi medesimi cagioni il Sur in quella sua dall' antarctico verso queste parti.

Stimiamo là il sur per vento propitio, e fauoreuole, come è in Europa il Norte, questo a noi intorbida il Cielo, riuolta il mare, cagiona le tempeste, e rende malinconica la terra: il Sur la rallegra, sgombra l'aria, serena il Cielo, e tranquilla il mare: al contrario questo medesimo Sur nel mare di Norte è tempestoso, ricopre il Cielo di nuuole, cagiona le tempeste, e temporali, che mettono in gran pericolo i nauiganti; & il Norte, che chiamano Tramontana, scaccia le nuuole, e fa i giorni chiari, e piaceuoli.

Di quà nasce, ch' il vento Sur regna là nell' America nel tempo piaceuole della state; e nell' inuerno, che è tempestoso, il Norte, il quale sempre porta seco la pioggia tanto sicura particolarmente in trentasei gradi innanzi, che da che comincia a soffiare fino al cominciare la pioggia non suol passare mezz' hora, & alcune volte nel medesimo tempo soffia questo vento Norte, e subito vnitamente viene la pioggia, e le volte che là nell' Indie si vede nell' inuerno il cielo sereno; e quando il Sur preualse al Norte, perche essendo quello là freddo, e secco, discaccia le nuuole in modo, che molte volte succede essere il Cielo carico, e pieno di acqua, e se per il Sur schiarisce vn poco (che è segnale, che questo vento comincia a preualere contro il Norte) è anche manifesto, & infallibile segnale della bonaccia, la quale fra poco spatio seguita; perche con gran breuità, e prestezza scaccia questo vento le nuuole, senza lasciarne ne pur vna in tutto il Cielo.

In Europa si vede tutto il contrario, perche i venti detti Vendabales, che sono il Sur inhumidifcono la terra; la Tramontana che è il Norte la secca, quelli riempiono di nuuole il cielo, questo lo sgombra, con quelli per essere caldi, & humidi pioue, si rilassano i corpi, e disemperano le teste; il Norte ch' è freddo, e secco le compone, purifica l'aria, e dissecca gl'humori: finalmente è tanto propitio il Norte in Europa, e tanto contrario il Sur; & al contrario il Sur fauorisce tanto quelle parti dell' America, & è tanto dispiaceuole all' Europa, che possiamo dire, che gl' Europei sono figli di Norte, come sono di Sur quelli dell' Australe America.

Da che ne siegue vn' altra notabile, e conosciuta differenza, & è, che si come per andare da Europa all' Indie a noi è fauoreuole Norte, che ci conduce in poppa, e non è contrario al ritorno venendo da prora; così nel mare di Sur, nauigando dal polo a questa parte ci fauorisce il Sur, perche lo pigliamo pure in poppa, e per la medesima ragione c'è contrario al ritorno, perche soffia per la prora, donde nasce, ch' essendo il viaggio da Spagna a

Cartagena, per il mare di Norte di trenta, quaranta, o cinquanta giorni il ritorno di là a Spagna suole durare ottanta, cento, e più giorni: al contrario nel mare del Sur, doue il viaggio di Cile a Lima è di quindici giorni, & altrettanti di là a Panamá poco più, o meno, al contrario per ritornare da Panamá a Lima suole durare la nauigatione due mesi, e di là a Cile quaranta giorni.

Chiamano pure communemente il mar del Sur Mare pacifico, a differenza del mare di Norte, le fortune, e tempeste del quale sono tanto sperimentate ogni giorno; e perche nel mare del Sur non se n'esperimentano tante, nè tanto pericolose, il volgo li diede communemente il nome di pacifico; però a mio parere il non esperimentarsi tante borrasche nel mar del Sur, come in quello di Norte, non è perche assolutamente sia questo più tempestoso di quello, ma per la ragione, che dirò.

Le nauigationi più frequenti del mare del Sur sono dal Perù a Panama, e di qui a nuoua Spagna, e Filippine, che quelle che si fanno dal Perù a Cile sono le minori: donde si vede, che la forza delle nauigationi del mar del Sur si contiene dentro de' tropici, e come qui per la poca altezza del Polo, ha il Sole tanta forza, non permette, che i venti diuenghino tanto impetuosi, nè durino tanto tempo le tempeste, come in quelle parti, che sono fuori de' Tropici, e s'annuociano più al polo; donde finalmente siegue, ch'essendo la più frequente nauigatione in questo mare, per le parti più calde, e meno esposte alli rigori dell'inuerno, perche questo non ha forza dentro la Zona torrida, ma fuori di quella verso i Poli: cominciarono i nauiganti, e gente marinarsca a chiamare questo mare pacifico, dandole la denominatione dalli buoni effetti, ch'in quello esperimentano.

Il contrario auuiene nel mare di Norte, perche le più frequenti nauigationi sono fuori de' Tropici, doue, hauendo minor forza il Sole, maggiore l'hal' Inuerno per stizzarsi più, e turbare il mare, e solleuarlo con le tempeste, che si vedono; e come gl'Europei, che comin-

ciarono a nauigare il mare del Sur, erano assuefatti alli pericoli, alli quali ordinariamente vanno esposti nel mare di Norte, incontrandosi con vn mare tanto piaceuole, come quello, che trouarono sotto la linea, & in tutte quelle parti del commercio della nuoua Spagna, con Panamá, & il Perù, cominciarono a chiamarlo mare pacifico, senza mettersi a verificare la causa della differenza di questi effetti, che nell'vno, e nell'altro mare esperimentarono, che se haessero d'aggiustare la denominatione, con quelli, che s'esperimentano nel medesimo mare del Sur fuori del Tropico di Capricorno, è certo, che non così facilmente gli e haerebbono dato di pacifico.

Ben sò, che piacerebbe questo discorso a quelli, c'haessero fatto qualche esperienza de' rigori, con i quali suole il mare esercitare i nauiganti per tutte quelle coste del Cile, che cominciano dalli ventisei gradi d'altezza, fino alli cinquantatré e cinquantaquattro, perche dal cominciare dell'Inuerno non si può nauigare, senza manifesto pericolo, per le borrasche, e tempeste, che non sono inferiori alle maggiori del mare del Norte, e benché non sia tanto pericoloso, che i vascelli partano in questo tempo da Cile per Lima, particolarmente da Valparadiso abbasso, perche ogni giorno scendono a minor altezza, e vanno entrando nel mar più quieto, e libero di procelle: dalle coste però del Perù a Cile non si può andare se non con grandissimo pericolo; al quale s'espungono non solamente per l'altezza, che pigliano, perche il Sur non resista alla nauigatione; ma perche dall'humidità del mare, e freddo della terra, si solleuano, e condensano alcune nuuole tanto strette che la coprono, e non la lasciano comparire; e così per pigliare il porto, si mettono in gran pericolo di dare nelle rupi.

Questo che dico s'intende anche parlando delle coste, che sono in minor altezza di quelle, che sono dalla Concertione in sù, anche nell'istessa state vogliono essere pericolose, e così le nauì che vanno all' Isole di Ciloè non hanno più di due, o tre mesi di termine per entrare, &

vscire commodamente, che se aspettano più che comincia a rinfrescare il tempo, s'espongono a pericolo di perdersi, come alcuni si sono persi; e per questa ragione se il tempo è tanto innanzi, che non sia sufficiente per potere entrare, & vscire, ò non entrano, ò non escono se sono entrati sino all' anno seguente, e questo s'intende sino a quarantaquattro, e quarantacinque gradi, ne' quali è questo Arcipelago, che di là sino allo stretto di Magaglianes potranno quelli che l'hanno passato riferire quel che hanno sperimentato, quel che io sò, che naturalmente tutti hanno ben che contare.

Di maniera, che il nome di pacifico non conuiene assolutamente al mare del Sur per tutte le sue parti, ma solamente per quelle del maior commercio, che per esser queste dentro de' Tropici sono più liberi di tēpeste, benchè non si può negare ch' il mare del Sur superi al Norte, anche dentro de' Tropici per essere più limpido, e libero dalle grandi, e continue secche, che vi sono nel mar di Norte trà Cartagena, Messico, la Hauana, & altre Isole, che seguitano dopò queste, e nel canale di Vahama, che veramente sono tanti, che per picciola che sia la borrasca la fanno maggiore, e più pericolosa, per non hanere doue correre i vascelli, & andare sempre con lo scandaglio alle mani misurando il fondo, con gran pericolo di dare ne' scogli, che dal bordo del vascello si vedono chiara, e distintamente.

Per vn'altra ragione trouo io, che il mare del Sur, senza controuersia merita il nome di pacifico, & è per la somma pace, che gode, senza timore di contrastare con i nemici, che di tanti paesi scorrono per queste coste del mar di Norte, e Mediterraneo, li quali, non hauendo altra parte per doue entrare in quel mare, se non per le bocche de' stretti di S. Vincenzo, e di Magaglianes, e queste sono tanto lontane, e difese dalla medesima natura per la grande altezza, nella quale le pose, non pensano impegnarsi in quello, che tanto gli ha da costare, e con tanto poco frutto, ò per meglio dire con tanta euidente perdita, come quella ch' hanno hauuto alcuni heretici, che qualche vol-

ta si sono animati ad entrare; perche non hauendo in quell' immenso pelago doue fermarsi, non essendoui nessun porto in quello, sono passati alla larga alla volta delle Filippine, si che non essendoui di chi temere in tutte quelle coste, vanno, e vengono i vascelli dall' vna, all' altra parte senza niun timore, e disturbo.

Antonio di Herrera nella Decada 5. della sua historia generale al foglio 319. riferisce il motiuo ch' hebbe Magaglianes di chiamare pacifico questo mare, & è, perche non v'è in tutto il mare scouerto nessuna parte più larga, e spatiosa, nè più libera, doue il corso dell' acqua, e de' venti habbia minori impedimenti; e perche tra' Tropici perpetuamente soffia vn leuante tanto continuo, e stabile, ch' in molti giorni non hanno i marinari necessitá di far cosa alcuna, nè toccar le vele, nè reggere il timone, perche nauigano nel mezzo di quel grandissimo pelago, come se fosse per vn canale, ò per vn piacevole fiume: & aggiunge quest' Autore, che questo mouimento dell' Oceano procede dal corso del primo mobile, come lo proua la sua prima inuariabile perpetuitá, e l'accrecimento della sua vehemēza, secondo che v'è più auuicinadosi all' Equinotiale, e per questo alcuni disputano, se si deue chiamare vento, non essendo esalatione, se non vn' impeto, che riceue l'aria da' corpi superiori, che se li comunica dalla prima sfera. Sin qui questo Autore.

CAPITOLO XV.

*Delle coste del mare del Cile, e
delli suoi Porti.*

Sarebbe souerchiamente allargarmi & contro l'intento mio far minuta relatione di tutti li porti che vi sono in tutta la costa del Cile, perche sono molti, solamente nello stretto, anche prima di entrare venticinque ne contò Giorgio Spilbergio Generale delle sei naui chiamate nuouo Sole, nuoua Luna, il cacciatore, il Lucero Eolo, e lucifero; e dice di quelli assai gran lodi, e dell' amenità, fiumi, e caccia, ch' in quelli trouarono

parla cō grandi esaggerationi: in particolare restò sì sodisfatto del vigesimoquinto per le grandi commodità, e recreationi ch' in quello trouò, che si fermò qualche tempo in quello, e li diede il loro medesimo nome: lo chiama porto segnalato, così per la sicurezza, con la quale iustauano i vascelli, come per l'amenità delle campagne ripiene tutte di pretiosi frutti, quali secondo la descrizione che di quella fa, deuono essere quelli che nel Cile chiamano fruttiglia, & in Italia fragole. trouò iui alla bocca d'vn fiume molte ostriche, e che non era la minor parte dell'allegrezza, e bellezza, di quel porto, per scendere, precipitandosi da alcuni alti monti fino allo sboccare nel mare.

Però poco li durò questa recreatione, perche hauendo veduto li vicino alcuni bellissimoi vcelli, uscirono a cacciarli, & a pena cominciarono questo passatempo, quando furono assaltati da vna truppa di Indiani, che con mazze nelle mani l'ineuistrarono, & hauendone ammazzati alcuni, sforzorno gl'altri a ritirarsi nelle sue nauì; e partir di là con più fretta di quella ch' essi hauerebbono voluto, che è grande argomento del valore, e forza, con la quale l'assaltarono, perche ritrouandosi con arme di fuoco non hebbero ardire mostrarli faccia, nè poterono con le loro mani difendersi.

Li porti più nominati in tutta la costa, lasciando il famoso di Valdiuia, del quale habbiamo già parlato nel capo ottauo, sono quel di Cochimbo, del quale dicessimo qualche cosa nel capo settimo, e merita tutta la lode, così per la sua ampiezza che è assai grande, e bella, doue i vascelli trouano assai sicuro raccoglimento, come per le buone qualità della terra, che la fanno assolutamente la più delitiosa di tutto il Cile: il principale carico di questo porto è l'oro, & anche il bronzo, che si caua da' suoi confini, e si porta al Perù per l'artiglieria, campane, e per gl'altri mestieri, per li quali serue questo metallo.

Sono parimente lodati li porti di Copiapò, e del Guasco, e con più giusto titolo quel di Papudo, che è vn piccolo seno, assai ritirato, doue arriuanò i va-

scelli del Perù a caricare il seuo, e esportouane di Ciuapa, e della Ligua, e la farriame per li vascelli, che si lauora in questa valle, che è assolutamente la più bianca di tutto il Cile, per la qualità dell'acque buone, con le quali si inaffia.

Seguita a questo porto quel di Quintero, donde sbarcò dalle sei nauì nominate sopra l'armata il Generale, della quale fu Giorgio Spilbergio; nel qual porto per esser dishabitato, e non ritrouar chi li resistesse ricredò in quello la sua gente, e si ristorarono con vna copiosa pescaggione, della quale iui si prouiddero, e restorno tanto sodisfatti di questo porto, che raccontano senza fine l'amenità della terra, la soauità dell'acque, la sicurezza, e ritiramento delle nauì, e d'ogni sorte di commodità per la vita humana: finalmente dopò hauer detto assai di questo, conchiude l'historico, dicendo: *Portus hic nulli secundus*: a nessuno cede questo porto. ben si vede, che non vidde gl'altri, se non di fuori, perche questo di Quintero non ha nome nel Cile, in comparatione de gl'altri.

Non potè sbarcare in quelli, perche li ritrouò armati di soldatesca, ch'era auuertita per guardarli; e benche arriuano a Valparadiso cominciò, a metter' in terra alcuni soldati però ritrouandoli su l'anuiso, perche la cavalleria di San Giacomo era già arriuata ad impedire l'ingresso, li fece subito ritirare alle nauì, e facendo vela a mezza notte passò al porto detto di Quintero, doue per far acqua, e legna li fece scorta l'Almirante con molti soldati, e si trincerarono a mezza luna per afficurarli la ritirata, e difendersi da' Spagnuoli, che già andauano con gran fretta comparendo per le spiagge, e colline, però non li diedero tempo di assaltarli, perche in tempo si posero in sicuro, e si partirono di là seguitando il loro viaggio al Perù, e benche non entrassero ne gl'altri porti, per quel che di fuori viddero, scriuono molte lodi di tutta la Terra. Seguita a questo il porto di Concon, e Quillota, dal quale s'imbarca la robba, che si fa in queste valli, è li vicino quel di Valparadiso, doue sbarca tutta la robba, che

vin.

viane dal Perù per la Città di San Giacomo; donde si distribuisce per tutti i suoi contorni, e si rimanda buona parte a Cuijo, & a Tucuman. Questo porto ognigiorno si va riempiendo di molte cose, e si sta fabricando in quello vn convento di S. Agostino, ch'è di gran frutto, e profitto dell'anime, non solamente di quelli, che iui risiedono, ma anche di quelli, che frequentemente entrano, & escono, che sono molti, per esser questo porto il maggiore, che ha commercio col Perù, & è discosto da S. Giacomo cento venti miglia tutti piani, doue si porta con carrette tutta la robba, che si carica, e si porta dall'vno, all'altro Regno.

Vicino al porto di Valparadiso v'è quello di S. Antonio, ch'è pure assai buono, & assai sicuro, e cade alla bocca del fiume Maypo; e deuono in quello equiuocaregl' Autori, che nelli suoi Mappa pongono quello di Valparadiso alla bocca d'vn fiume, che scende da S. Giacomo, il che è grand'errore, perche in Valparadiso non v'è fiume nissuno d'importanza, ma varie fontane, & acque viue, che sgorgano dalle pendici in poca distanza vicine del mare, e sono di acque suauissime, benchè vi siano pure altre acque grosse, delle quali si prouedono i vascelli, perche sono di maggior corpo, e di maggior resistenza per l'alteratione, che sogliono patire nel golfo.

Vi sono altri porti per i fiumi, e seni, che scorrono di là alla Conceptione, però non sono praticati, per non essere necessarij, perche tutte quelle valli, cominciando da Maule, sino a Quilota, mandano i loro frutti a Valparadiso: penso benio, che col tempo s'empiranno altri porti, perche le mercantie di quel Regno vanno frettolosamente crescendo, & importa molto l'hauer subito l'imbarco per dar esito alle loro raccolte. Quelle, che si fanno da Maule in sù si mandano al porto della Conceptione, ch'è il miglior seno di tutte quelle coste, e per essere tanto grãde vi pose Dio Sig. nostro alla bocca l'Isola della Quiriquina, che li serue come di molo per il ritiramento delle nauì in tempo di borrasca; all'entrata di questo seno per la bocca grande v'è il porto, che

chiamano della ferratura, per esser il seno di quella figura; & all'opposito della bocca piccola v'è quello di S. Vincenzo, scorrendo più innanzi si vede quello del Castrato, così chiamato per vn rinfresco di carne, che iui trouò vna delle nauì del Vescouo di Palencia D. Fra Garcia Iofre di Loaysa (che l'anno 1525. per ordine dell'Imperatore Carlo V. passò lo stretto di Magaglianes con vn'armata di sei nauì, & hauendo perso il petaccio, arriuò alle Malucche secondo portaua il suo viaggio) dopò seguitano il porto di Tirua, quello di Quedal, il seno picciolo, quel di Puraila, il porto di S. Cipriano, quel di S. Chiara, quello di S. Domenico, quello di S. Stefano, quello delli Rè, quello delle Baixe, e quello de gl' Innocenti, & altri molti di minor nome, sino allo stretto di Magaglianes, e terra del fuoco.

Oltre questi porti, c'habbiamo detto della terra ferma, ve ne sono molti conosciuti nell'Isola di Giouãni Fernandez della Moca di S. Maria, & in quelle di Ciloe, doue i più frequentati sono quel di Carolmapo, e quello, che chiamano dell'Inglese per esser sbarcato anticamente in quello vn vascello Inglese, che presero con tutta la sua gente, & artiglieria: nell'altr'Isola, che sin'adesso non sono frequentate, e nell'arcipelago di Ciloe vi sono molti altri porti, che non riferisco, per non hauere tanta chiara, e distinta notizia di quelli.

CAPITOLO XVI.

Della fertilità di tutta la Costa del Cile.

L'Abbondanza, e fertilità di questo Regno, non solamente si vede, e si gode nelle sue terre, e valli, ma anche in tutta la sua costa, e nelle rupi, e precipitij, doue batte il mare, sarà assai difficile dar'ad intendere questo minutamente, perche, benchè in altre parti creschi nelle rupi qualche pesce, ma però, tanto cresciuto, e di tante differenti specie come nel Cile, non sò che ne sia in altra parte del mondo, e così per non hauer parole, ne similitudini, con le quali mi possa esplicare, mi contento di dire qualche

cosa di quel che è più comune, & intelligibile. Primjeramente cresce in tutta la costa vn'herba come scarola, che la chiamano luce, la quale si suelle dalle rupi, doue cresce, come l'herba ordinaria nella terra, e si coglie nella primauerà; quando è più cresciuta, e posta a seccare al Sole, se ne fanno alcuni pani grandi, che si stimano per gran delitia dentro terra, particolarmente nel Perù, in Guio, e Tucuman, perche serue per molte sorti di condimenti nel magnare. Si produce questa herba nelle cime delle rupi, che non sono sempre dentro dell'acqua, ma al piede di quelle crescono certe radici, dalle quali nasce vn tronco quanto vn braccio, che lo chiamano Vltea: questo si tronca, stando vn poco al fuoco, si monda come vn torso di lattuca, o come quello di carciofo, benche habbia assai differente sapore.

Da questo tronco nascono alcune herbe, o gusei assai lunghe più di due, o tre canne, & alcune lunghe di quattro, sei, & otto dita: queste le chiamano Cochyugo, e sono di due sorti, o specie, e benche quasi siano della medesima figura, e colore, gl' Indiani fanno gran differenza tra l'vne, e l'altre, perche le buone le tagliano, e seccano, e fanno prouisione di quelle per la Quaresima, e le cattiuie le lasciano nel mare, che le suelle dalle rupi, e le getta alla spiaggia, e di quelle si fanno gran mucchi, ma inutili, e di nessun profitto: questo è in quanto all'herbe; diciamo adesso della specie de' pesci del mare, che viuono nelle sue conchiglie: li migliori, ch' in questo genere vi sono, sono le ostriche, delli quali parlano gli Olandesi con grand' esageratione, cosi della loro qualità, come della loro abbondanza, che di questi trouarono in varie parti dello stretto di Magaglianes; però doue è maggiore, è nella costa di Coquimbo, doue si pescano assai grandi, & assai buoni; ve ne sono di altre specie più picciole, che chiamano Tache, e sono parimente di molta stima, e si pescano in molte parti di queste coste, però quelle di maggior fama sono quelli di Ciuapa, nelle conchiglie delle grandi si generano le perle, che riferiscono gl' Olandesi, come

dice Giouanni, e Teodoro de Bry, hauer comprato da gl' Indiani nello stretto lauorate con grand' artificio, & eccellenza.

E parimente eccellente quella specie di pesci, che chiamano chori, nelle cui conchiglie riferisce Antonio di Herrera, che si generano le perle piccoline, come seme di canape, assai bianche, e belle: quelle, ch'io ho visto non sono tanto grosse, ma generandosi in tante parti ve ne faranno d'ogni sorte, e si pescano queste in grandissima abbondanza, e sono di molte sorti, picciole, mezzane, e grandi, & in alcune parti sono tanto grandi come vna mano; li più eccellenti sono quelli, c'hanno il sapore alquanto amaro, benche i negri parimente sono assai amari: vn'altra sorte di pesci, che chiamano magnegue stà serrata in due conchiglie di figura rotonde, che seruono di modello per le nicchie delli quadri; il loro magnare di dentro è più grossolano, e non di tanta stima, ma di gran sostanza, in certa specie di questo genere, che sono più picciole aprendosi la conchiglia, ch'è di dentro, è come madreperla, e cauando il cibo, si vede in quella stāpata vna figura di color pauonazzo assai simile ad vna imagine della Santissima Vergine, col suo mato, & il suo figliuolo nelle braccia, ch'apporta gran consolatione, e deuotione, e benche questo si rappresenti in tutte le conchiglie di questa specie, in alcune però è espressa con tanta eccellenza, ch'apporta merauiglia.

Appartengono pure a questa sorte di pesci in conchiglie quelli, che chiamano locos, o piedi d'asino, perche sono della sua medesima figura; sono di buon sapore, e molto appetibili; però assai duri, & indigestibili, e cosi bisogna mangnarne poco, non ostante che per accomodarli li rompano tra due pietre, per iutenerli; sarebbe vn mai finire il riferire tutte le specie, che vi sono, cosi di queste conchiglie, come di varij generi di lumache, tutte da magnare, che si generano in quelle rupi, di quelle, che il mare butta alla spiaggia, ve ne è tanta copia, che si possono caricare vascelli, e sono di tanta diuersità di colori, e figure, che non dubito, che sarebbero stimate dalli curiosi in

Europa, e che di quelle gl'artisti farebbono curiosità assai belle a vedere; questi mancano nell' Indie, e così questa sorte di lumache non serue se non a brugarle per far calcina; però ve ne sono tante, che non si possono consumare, e le spiagge sono piene di quelle, e fanno assai bella vista.

Li becchi de Pappagalli sono vn'altro genere di pesci di scogli molto boni, e si chiamano così, perche la sua grandezza, forma, o figura è giustamente come le teste di questi uccelli, e così come questi in terra fanno i loro nidi in alcune balze, e spelonche, e nelli buchi delle rupi, così quelli si generano in alcune, come cauerne, e grotte; doue ciascuno cresce sino alla grandezza di vna gran testa di questi uccelli, & arrostandoline' suoi medesimi buchi, o grotte, che seruono di pentole, si cauano di là per magnare, e sono molto gustosi. I Ricci, benchè pure si trouino in altre parti, mai l'ho visto tanto grandi come in quelle coste doue ve ne sono in grandissima abbondanza, e pigliandoli nella luna piena, hanno le lingue assai grosse, e larghe come due dita.

I Granchi, e gamberi sono assai buoni, e ve ne sono di varie forti, grandi, piccoli, e mezzani, e non sono di minor stima le locuste, & altre forti di pesci, che si generano tra li scogli, e si pescano come gl'altri, non con reti, ma con maggior artificio, che entrando gl' Indiani nel mare sino alla cintura, e staccandoli da scogli con alcune pertiche, o pale di legno: e questo è quello, che tocca a questo genere di animali viuenti, che si generano ne' scogli, e sono per mangiare: altri nascono, e si trattengono vn poco più fuori dell'acqua di straordinaria, e bella vista. Alcuni le chiamano Stelle del mare, altri Luna, & altri Sole, perche sono della forma, e figura che dipingono questi pianeti: e benchè questi non si magnino, seruono per altri effetti mirabili, particolarmente seruono per leuare il vitio dell'vbrachezza, ridotti in poluere, e beuti nel vino, & è di tal efficacia questa beuanda, che quelli, che prima di pigliarla non haueuano altro diletto ch' il vino, dopò l'abborriscono in modo, che, benchè glielo paghino non lo beuono, è assai salu-

teuole questo remedio, e così lo costumano i negri comunemente per non pigliarne vn' altro quale, benchè, più efficace, è assai pericoloso, ch'è bere mescolato col vino il sudore del cauallo. Dicono che questo mette in pericolo a chi lo piglia di perderel'v dito in vna dell'orecchie, se bene conobbio vno, al quale per esser egli tanto dedito in questo vitio sua moglie li diede questa beuanda. senza ch'egli lo sapeffe, non li fece male nessuno, se non che lo lasciò con tanto grande abborrimento al vino, che solamente l'odore l'offendeua; ma finalmente il remedio più sicuro, e che viano comunemente ineri per vincere questa passione, è il primo delle Stelle in poluere; e benchè qualche volta habbia visto, che con alcuni non è tanto efficace, perche la souerchia inclinatione al vino glielo fa appetire dopò qualche tempo, facilmente si ripete il remedio sempre che ritorna la mala inclinatione a chiamare questo vitio, e così si fa comunemente co'neri che lo patiscono.

CAPITOLO XVII.

Di varij generi di pesci, che si pescano nelle coste del Cile.

Dia principio a questa materia de' pesci la Balena, perche pare, che la sua grandezza la faccia Regina di tutti gl'altri, e se doue stà il Re v'è anche la Corte, possiamo dar questo titolo tra tutte l'altre parti di questo elemento Australe, a quelle del Cile, doue v'è tanta abbondanza di Balene, che non sò doue se ne trouino più, e così pare che come alla corte concorre li tanta moltitudine di pesci, che non finiscono di esagerare quelli ch'hanno nauigato quel mare: parlano di questo in particolare con grandi esagerationi, Guglielmo Sceuten, e gl'altri della sua armata, quali raccontano che passando lo stretto di Magaglianes l'anno 15. erano tante le Balene ch' incontrarono vicino ad alcune Isole, che gl'era necessario nauigare con grande attentione fuggendo ad ogni passo hor da questa, hor da quella parte, per esser molte quel-

le, che se gli artrauersauano nel camino, impedendo alle nauì il viaggio, mettendole a manifesto pericolo di perdersi, perche erano tanto terribili, che pareuano scogli, e fortezze del mare. Scorrono queste prima d'entrare nello stretto fino allo sboccare in quello, e per tutti quei mari fino a Copiapò e al Gualco, e non sono di poco profitto alla terra, per l'ambra, con la quale la arricchiscono. Quelli ch'han fatto questo viaggio dello stretto riferiscono ne' suoi diarij hauer molte volte trouato gran quantità di quest'ambra, galleggiando su l'acqua, e così non dubito, ma che ve ne sarà molta in quelle spiagge, se bene perduta in quelle, perche non conoscendola gl' Indiani, non la stimano, si come anche nè meno gl' Araucani, faceuano conto di quella, ma da dodici anni a questa parte, riconoscendola alcuni soldati Spagnuoli, cominciarono a cercarla, e ne trouarono in quella spiaggia assai, e molto buona.

Della Grigia, che è di maggior stima trouarono pezzi assai grandi, & è di color cineritio, e l'odore è più delicato, e nobile; il più ordinario, è di color pardo, o nero, & ha l'odore se non tanto soauo, e temperato, più uiuo, & efficace, ho in celo dire a quelli di quella terra, che questa differenza è assai accidentale, e procede solamente dallo stare l'vno più, o meno acconcio, e purificato al Sole, che l'altro; e non repugna questo all'esperienza, perche io ho offeruato ch' il pero v'ambianchendo anche stando in vna cassa, che se stesse al Sole, & all'acqua più presto si vederebbe la mutatione, & in quanto alla minor soauità dell' odore, si remedia con qualche infusione d'acqua rosa primieramente per noue giorni mettendola al sereno, e dopò al fuoco per breue spatio, con che si perfettiona, benchè si sappia, che l'ambra sia cosa, che da se butta la Balena, v'è qualche varietà nel modo, perche alcuni dicono, che questa tanto nobile materia si genera nel fondo del mare, o in alcuni scogli, e che la Balena arriua là a magnarla, e non potendo soffriria dentro dello stomaco per esser di sua natura calidissima, v' in terra vomitarla, altri, sentono, che so-

noi suoi escrementi: non mi tocca adesso verificarlo, ma notate vn'altro profitto, che questo grande animale dà alla terra, & è l'oglio, che da quello si caua dopò esser morto, che è molto quello, che vn solo dà del suo corpo, e serue per varij vsi della vita humana.

Non sappiamo che questi pesci muoiano di morte violenta, perche la loro difforme grandezza li difende benissimo così dall' huomo come di qualsiuoglia altro contrario, però come non sono essenti dal debito commune, che tutti i viuenti pagano alla morte, quando si sentono auuicinare à quella, vanno auuicinandosi alla terra doue il mare, che non soffre nessuna correzione in se li butta, o morti, o per morire, che è cosa da vedere come danno in quelle coste, e spiagge, stendendosi in quelle quei cadaueri di tanto immensa mole, che, benchè si veda sempre, apporta marauiglia; li medesimamente li fa l'oglio con la forza del Sole che liquefa la sua grassezza, e quando il tempo ha consumato la carne; restano le costicelle, e l'altre ossa bianchi, quali se li pigliano gl' Indiani per fare alcuni banchi; e si potrebbero fare molte curiosità.

Vn'altra sorte di pesci v'è in quel mare particolarmente nella Costa di Coquimbo, quali, benchè non siano tanto grandi, ve ne sono molti, di tanta grande bontà, e sono i tonni, & altri detti albacori, che ammazzano iui gli Indiani con ammirabile destrezza, e facilità entrano in mare in alcune barchette, che fanno di cuoio di lupo marino ben cuscito, e gonfiato come palla di vento; porta ben disposta vna fissa, che è a modo d'vn tridente, circondato di gran quantità di pezzetti di forte, e gagliarda fune; comincia l'Indiano a vogare, seguitando il tonno ch'ha visto, & trouandolo lo configge, & ferisce, vibrandoli il tridente: il Tonno subito vedendosi ferito fugge in alto mare velocemente; il pescatore non li fa resistenza, anzi lo va seguitando, lentando la corda quanto egli vuole, e seguita il camino di quello douunque vada, sinche esangue il pesce mancandoli le forze per

resistere, vò l'Indiano raccogliendo la sua fune, & auuicinandosi alla presa, che stà già morta, o vicina a morire, la butta con facilità sopra la sua barchetta, e torna al porto vittorioso a godere delle spighe, e frutto del suo traualgio.

Molte altre sorti di pesci vi sono: assai straordinarij sono l'arondelle ch' hanno ale, e con quelle volano tanto, che seguivano vn vascello, come se fossero uccelli sono parimente marauigliosi Leoni marini, de' quali trouano grande abbondanza quei che nauigano lo stretto, in alcune Isole vicine al porto del desio, e sono buoni per magnare, e difficile a pigliare, perche, benchè se colpischino con palle, non si rendono mentre non sono colpiti con la palla nella testa, o nello stomaco: sono grandi come polledri, il capo è proprio di Leone con la chioma compita, e lunga, della quale sono priue le femine, che sono assai più piccole de' maschi, nè arriuano alla metà della loro grandezza, & oltre a questo si conoscono nella maggior delicatezza, e soauità della pelle. Assai dicono di questi Leoni marini quei ch' han nauigato lo stretto, li quali riferiscono molte altre specie di pesci, ch' ammazzarono in quello, alcuni di quelli di sedici palmi di assai buon gusto, e sapore; d'altri riferisce Antonio di Herrera, che si pescano nell'Isola di Santa Maria, dagl'occhi de' quali si cauano alcune come perle, che risplendono come perle fine, e che l'adoprono le donne, e se fossero più dure come sono vn poco molli, dice che sariano migliori delle perle.

I Lupi marini, che si generano quasi in tutte quelle coste, si può dire, che siano senza numero, conforme la moltitudine, che v'è di quelli, ho veduto tanti di quelli anche fuori dell'acqua, stàdo al Sole sopra i scogli, che non solamente li copriano, ma stauano gl'vni sopra gl'altri, e non potendo capire tanti vniti, rotolauano al mare senza poterli tenere; e sono tanto grandi come vitelle, nè si differentiaua da quelle nel muggiare, che fanno. Nel viaggio d'Hernando de Magaglianes, dice Antonio de Herrera, che nel fiume della Croce nello stretto piglior-

no vno di questi tanto difforme, che senza il cuoio, capo, e grasso pesò 475 libbre Castigliane: gl' Indiani li pescano per approfittarsi del cuoio, che è assai buono, forte, & alcuni magnano la carne. Inquanto alla moltitudine de' pesci più comuni, & ordinarij di quei mari, seriuono gli Autori citati con grande esageratione, in particolare dicono dell'armata di Guglielmo Sceuten ch' arriuando all'Isola di Giovanni Fernandez, che trouarono in trentatre gradi, e quarantotto minuti fu tanta l'abbondanza de' pesci che là incontrarono, che in assai poco spatio di tempo pigliarono vna gran quantità di pesci detti Robali, che è vna sorte di pesci delli più buoni, e più sani, che si troua nel mare, non pescarono con reti, perche il tempo non li permise di saltare in terra come desiderauano, ma in alto mare, seruendosi de' gl'hami ne pigliauano tanti, e tanto presto, che non faceuano altro, che buttarli, e cauarli con la preda de' pesci. Altri seriuono cose simili: quel ch'io ho visto è la gran lacuna di Rapel, circondata tutta di pesci per la gran quantità di quelli, che diedero nella costa come molte volte dà la schiera delle sardelle in quella della Concezzione, e Ciloe, in modo, che si sogliono pigliare con gran facilità solamente con alcune coperte per la gran moltitudine, che dà in terra. Parimente ho veduto molte volte schiere di Tonni, che veniuano saltando alcuni sopra gl'altri, come se non capissero nello spatio ch'occupauano, nè puol essere di meno, perche essendo quei clima tanto fauoreuoli alla multiplicatione de' animali in terra, come a suo luogo si vederà saranno pure tali per la multiplicatione de' pesci nel mare.

CAPITOLO XVIII.

De gl'uccelli, che si generano in questo Paese.

Sono fratelli di vn ventre gl'uccelli, & i pesci per hauerli entrambi creati l'Autore della natura dall'elemento dell'acqua, e così per fine hauendo

trattato di quello ch' a questa appartiene, par ch' il buon ordine della narratione ci meni a dire qualche cosa di quel che di qu'elli s' offerisce, e generalmente parlando, veramente si può dire dell' aria di quell' emisfero vna singolare prerogatiua, che dà all' elemento della terra; con essere quella di quel paese tanto fertile, tanto ricca, e delitiosa, come habbiamo visto; perche, benchè sia verità che si generano, e producono hoggi in quella gl' animali, e frutti, che si veggonò in Europa con tanti auantaggi, ch' apporta marauiglia, senza dubio non si può negare, se nò che prima che li Spagnuoli portaffero là le sementi, & i primi animali, da quali si sono moltiplicati quei ch' hoggi vi sono (ch' in nessuna maniera v'erano, se bene si vedeuano altri che suppliuano al mancamento di questi) però l'aria senza che sia migliorato di fortuna, ne conditione con la venuta di quelli di fuori, ha sostentato sempre tãta abbondanza d' uccelli, che sarà raro quello che vi manchi di Europa, & per ricompensa di qualcheduno n' hauerà molti altri come vederemo.

E cominciando dalla Regina di tutti, l' Aquila, ve ne sono li molte, e sono assai communi, se bene delle Reali, o Imperiali solamente sono state vedute in due tempi; il primo quando entrarono in quel Regno i Spagnuoli, & il secondo l' anno del quaranta quando, come più innanzi vederemo gl' Araucani rebelli abbassarono la loro indomita ceruice al loro Dio, & al loro Rè; interpretando questa per vno delli segni ch' hebbero della Diuina volontà, per pigliare la resolutione che pigliarono: però l' Aquile ordinarie, che han poca differenza da queste, sempre ve ne sono state, e si vedono communemente. Pure vi sono Falconi tanto grandi, e valenti, che per cosa straordinaria sono stati portati di là, con essere la distanza tanto lontana per presentarla al Re di Spagna, e si portano anche ordinariamente al Perù, particolarmente quei che chiamano Primati, che sono sempre maggiori, benchè pure sono assai grandi i secondi, vi sono Ancrelle, Nibbij, & altri uccelli di rapina, e de' canori, la Calandra, il Cardello, il Rosignuolo, il Tordo, e molte al-

tre specie, alcuni de' quali formando il basso, altri il tenore, & altri il contralto, & il soprano, fanno vn' harmonia celeste, & il soprano, fanno vn' harmonia celeste, particolarmente l' està, quando si raccolgono al meriggio a solazzarsi sotto l' ombra de gl' alberi.

De gl' uccelli di caccia vi sono le Garze, le Pernici, Palombe saluatiche, Tor di, Torate, Pappagalli, Paperi di acqua di mille sorti, alcuni bianchi, altri pardi, altri di varij colori, e tutti di assai buon gusto, e sapore: vi sono de' domestici le Galline, i Paperi, Oche, Galli d' India; e perche non manchi niente, vi sono netti le Rondinelle l' està, che si ritirano come qui fanno l' inuerno nelle parti più calde, le Nottole nelle Chiese, & i Tor di ne' Campanili, anche le Pipistrelle si ritrouano di prima notte, tra gl' altri, e particolarmente nelle case dishabitate, e le Farfalle che si generano nelle Malue da alcuni vermi, che nascono, e si conseruano tra le sue foglie; questo è quello che mi sono potuto ricordare de' nomi de gl' uccelli, & volatili di Europa, che si ritrouano in quel paese, alli quali posso aggiungere, che è assai singolare, e raro quello che qui ho veduto per le campagne, che non l' habbia anche visto nel Cile senza nessuna, ò con assai poca differenza.

Chi potrà adesso parlare de gl' uccelli, e volatili proprij di quella Regione, doue si genera tanta moltitudine di essi, che possiamo dire, *copia nocet*; & è così, che fa di bisogno custodire da quellile vigne, da che cominciano a maturarsi l' vne, perche non le distruggano; benchè essendo questi ladri tanti, e tanto solleciti in far la presa, & hanno tanto sicura la ritirata, non sia possibile defenderle a sufficienza per più guardiani che si mettono con frombole, archibusi, spauentacchi, & altri instrumenti, che s' inuentano per cacciarli, contro tutti preuagliano, e se alcuni sono meno diligenti in guardar le proprie vigne, le ritrouano vendemiate da gl' uccelli, quando vengono a cogliere il frutto che da quelle sperauano. Nè solamente fanno questo danno alle vigne, ma anche ne' seminati: e così subito sparso il grano, è necessario di mettere guardiani, fin che del tutto si corrompa, e facci profon-

de radici, e cominciando a spuntare maturo il grano, il maiz, & altre semente, è necessario che ritornino i guardiani a difenderlo, perche vengono eserciti di vcelli, a mietere i seminati, e fare in quelli più danno che se fossero quei di Xerse.

Maggior danno in particolare fanno i Pappagalli, così per esser più voraci, & hauere vn becco, che tronca, e taglia, come se fusse d'acciaio, come principalmente per essere tanti di numero, che quando si solleuano da terra, cuoprono l'aria, e la riempono di tanta confusione, di voci che nõ trouo similitudine per compararli: si genera questa specie d'vcelli per tutto il Cile, ne' monti, nelle balze, e nella Cordigliera, & è cosa marauigliosa con che puntualità vengono a' suoi tempi, come se li chiamassero con la campana, o tenessero alcuno a posta, che l'auuissasse, quando, e doue trouarebbono maturi, e stagionati i frutti, per godere di quelli. Scendono da alti monti numerosi eserciti di questi vcelli, & è tanto, e tanto grande il rumore che fanno, che, benché volino d'assai alto, si sentono giù in terra, come se fussero vicini, e non è possibile di meno, perche hanno la voce assai chiara, e sonora, & essendo tanti, e vanno tutti gridando, si sentono le loro voci di molto lontano; sono di color verde, e giallo, con vn collaro azurro, sono buoni per magnare, massime quando sono piccoli.

Gl'anni, ch'han da essere assai piuosi, secondo han offeruato i naturali, incominciando a rinfrescare il tempo prima che cominci l'Inuerno, è cosa da vedere, tutte le fere per molti giorni scendono nell'istesso modo dalla Cordigliera alli piani vn'immenità di Corbi, che vn' hora prima di tramontare il Sole vengono volando, formando nell'aria ciascuna truppa vna punta di diamante, e doue va il primo, seguitano tutti, senza che niuno se li faccia innanzi, e formano questo modo di triangolo, o piramide con tanta grande perfectione, e corrispondenza de gl'vni con gl'altri, come se fussero dipinti, o fissi nell'aria, o si mouessero tutti con vn medesimo moto.

Parimente si generano con grand'abbondanza certi vcelli, che si chiamano Taltali, o Gallinacci, sono questi tanto grandi come paperi, però hanno l'ale più grandi, sono di color nero, o pardo, e ghiotti assai di carne; nel tēpo de' macelli della bestia, che si fa ogn'anno nel Cile, nel quale si perde infinita carne, che si lascia nelle cāpagne, come habbiamo detto: corrono questi vcelli, come se fussero stati chiamati al tocco dell'armi, & all' hora si caccino quanto si vogliono, perche si mettono tanto nella carne, e magnano tanto smisuratamente, che, benché habbiano buone ale, non possono sostener tanto peso, e così l'ammazzano a bastonate: sono stimate l'ossa delle loro cannelle per farfene pifare, e le penne delle loro ale, che sono tanto grosse come il dero per i clauicembali, & altre curiosità per le quali possono seruire.

Tra l'anno, quando non è tempo de' macelli, non si lasciano morire di fame, e trà gl'altri modi, che tengono per sostenersi, è marauiglioso quello della caccia de' capretti, & agnelli: per questa si mettono sù gl'alberi, donde stanno spianando le branche delle capre, o pecore, & aspettando, ch'il capretto, o agnello si apparti dal ricouero della madre, come lo fanno molte volte, restandosi, o pacendo i prati, o giocando sopra qualche rupe, subito che il Gallinaccio cacciatore vede che l'agnellino, o capretto stà solo, e che non può esser difeso dal pastore, perche stà spensierato, o dalla madre perche è lontana, salta sopra quello, e la prima cosa, che fa è cauarli gl'occhi, e subito magnarli il ceruello, e questo con tanta fretta, ch'alle volte, benché gridi, e beli, quando arriua il soccorso della madre, o del pastore è inutile. Assai simili a questi vcelli sono altri, che chiamano Peucus, non solo nel colore, figura, e grandezza, benché siano vn poco più piccoli, ma anche nella maniera, e cōditione di rubbare; solamēte che si gouernano meglio, e non si contentano per il loro magnare d'altro che di galline, polli, e sono in cacciarli sommamēte destri, e per questo tanto arditi, che sogliono en-

trare in qualche gallinaro, & alla vista delli padroni, portarsi la presa, senza poterui rimediare.

CAPITOLO XIX.

Seguita la medesima materia, e si tratta della caccia de' Falconi.

TRà la moltitudine delli vccelli, che si generano nelle lacune, e spiagge del mare, che sono di mille maniere, compariscono più quei, che chiamano Fiamenghi, per esser bianchi, e rossi; questi sono più grandi di Galli d'India, però tanto alti, che paiono huomini su li trampani, e così passeggiano per mezzo della lacuna con gran pace, e gravità, senza che l'acqua loro tocchi i corpi, restando sopra alij più di vno, o due palmi: del loro colore, e bellezza: ve ne sono molti altri, de' quali gl' Indiani canano le piume bianche, & incarnate per i loro balli, e giuochi; vn' altro vccello, che lo chiamano vccello fanciullo, e quasi a questo modo, e non l'ho visto se non nel mare; lo chiamano così, perche pare vn bambino fasciato, quando se li scioglie le braccia, sono assai simile a lui, se non è che già sono quei medesimi, che chiamano Pinguine, de' quali fanno mentione assai frequentemente quei, che sono passati per lo stretto di Magaglianes, & ordinariamente li dipingono ne' mappa, e dicono, che v'è grandissima abbondanza di essi in quelle parti, e che sono buoni a magnare.

Altri vccelli vi sono c'hano certe penne biache, che si chiamano Matineti, o Ayroni, benchè tanto sottili, & anguste, ch'anticamente ciascuna valeua due pezzida otto, sono migliori, e più lunghe quelle, che crescono sotto l'ale, benchè pure siano più belle quelle, che portano per pennacchio sopra il capo. Questa specie non si moltiplica tanto quanto l'altre; così ve ne sono pochi, più ve ne sono di quelle piume delle Garzote, che pure seruono per penne d'allegrezza, e per soldati: ve ne sono molti altri di varij colori, da' quali cauano l'Indiani le piume per i loro Malleague, che sono certa sorte di

ornamento, che fanno per la testa a modo di ghirlande, non di fiori, ma di varij, e finissimi colori di lane, nelle quali mettono alcuni pennacchi assai alti, quali vfanosolamente ne' balli, & allegrezze.

Gli vccelli, che gl' Indiani chiamano Gloiche, sono assai fra essi celebri, nel canto de' quali a tal hora, o in tal luogo, o occasione, fanno gran misterij, hor si pronosticano in quello a loro stessi la morte propria, o del figlio, o del parente, hor l'infermità, o altro mal successo, del quale restano con timore, e sospetto. I Spagnuoli chiamano questi vccelli petti colorati, perche non v'è grana, nè scarlato ch'arriui all' finezza del rosso del suo petto; l'altre piume del corpo, e dell' ale sono parde, altri ve ne sono piccolini, che li chiamano Pinguedi; il corpiciolo de' quali sarà poco più grande di vna mandorla: questi si sostentano di fiori, e per poter magnare del mele che questi fiori hanno dentro le loro foglie, li diede la natura vn becco, che quando è serrato quasi non si vede differenza da quello ad vn aco da cuscire, e per questo magnano sempre volando di fiore in fiore, senza mettere il piede nel ramo, se non rare volte, e di passo. Questi vccelletti sono della più miglior vista, e bellezza, che si veggono; perche se fossero fatti d'oro forbito non potrebbero esser così lucenti, e risplender più, benchè il colore non sia d'oro semplice, ma smaltato di verde. per tutto il corpo, & ale, & i maschi si distinguono dalle femine, che hanno la testa smaltata, di color melarancino, così viuo, che par fiamma di fuoco. Quelli dell' altra banda della Cordigliera anche sono più belli, perche, oltre questa differenza della testa aggiungono quella della coda, che è della medesima bellezza, e color di fuoco; e benchè il capo sia tanto piccolo, farà questo di vn dito grosso di lunghezza, e quasi due di larghezza.

Sono parimente singolari, e straordinarij quei, che chiamano passeri falegnami, perche, benchè siano piccolini hanno vn becco tanto acuto, e forte, che possono con quello fabricare nell'albero i loro nidi, lauorando nel tronco come se fosse

Figurbia, o scalpello tutto il buco necessario per la loro habitatione, di questi pochi n'ho veduto; di quelli de' quali v'è grandissima abbondanza nelle lacune sono i condoli bianchi come armellini, de' quali fanno i manicotti per le mani, per essere di soauissimo tatto, & assai caldi, però assai più sono caldi i petti delle vuoltore de' quali pure v'è gran moltitudine, e sono marauigliosi per scaldare lo stomaco, & agiutano il calore naturale, e la digestione. Dall'altra parte della Cordigliera, non ho veduto tanta varietà d'uccelli; e la ragione deue essere, perche la terra è più secca, e non ha tanti boschi, & albereti, come nella parte del Cile: però nelle pampe si generano i francolini, che sono tanto grandi come galline, & assai migliori nel gusto, & anche i struzzi, che sono assai grandi, e si generano in quelle campagne in gran numero; molte volte s'incontrano i loro nidi, doue si trouano tantoua, e tanto grandi, ch'vno di questi nidi bastarebbe per vna gran comunità, perche fatta vna frittata d'vn sol ouo, suol essere vn' assai abbondante, e sufficiente magnare per molti; le piume di questi uccelli seruono per ombrella, & altri buoni effetti.

La Caccia de' francolini è assai degna d'auedere, arrinal' Indiano con vn laccio nero nella punta d'vna canna, e vā auicinandosi poco a poco in modo che non spauenti la caccia, e mettendosi in proportionata distanza, e disposizione, comincia à circondarla, facendo sopra la testa di quella vno, e due circoli nell'aria con la canna; il francolino ch'è vn' uccello notabilmente timoroso, e semplice, non hauendo ardire di volare, parendoli, che stà serrato vā accostandosi, e ritirandosi nel mezzo, & il cacciatore stringendo i circoli lo vā assicurando, & ingannandolo con quelli in maniera, che come se stesse per tutti i lati serrata, s'agguata in terra, & non ardisce mouersi, il cacciatore che già gl'ha posto il laccio sopra la testa, glie lo pone al collo, e toccandola poi su la spalla con la punta della canna la fa volare, e così resta appesa, e presa come il pesce con l'hamo.

Non è così facile di cacciare lo Struz-

zo, perche, benchè non voli, ha certe gambe tanto lunghe, che per veloce che sia il Leuriere che lo seguita, se ha vn poco di vantaggio è impossibile che l'arriuui; ma se per hauerli attrauerfato il corso viene ad arriuarlo, è marauiglioso l'inganno, col quale si ferue per scappare da' denti di quello, & è, che arriuando il cane, apparecchiandosi per far la presa, lo Struzzo li stendè vn' ala, e ficcandola nel pavimento, copre con quello il resto del corpo, allhora il cane acciecatò dalla cupidigia, & ansietà di pigliarlo, stimandolo già suo, li mette il dente, ma nel miglior tempo si troua burlato, perche pensando di addentar il corpo, si troua con la bocca piena di piume, per hauer fatto il colpo nell'ala, e con questo lo Struzzo come chi gioca al Toro, piglia il tempo di voltarè in maniera, che quando il cane viene a ritornare in se, ha preso vn buon vantaggio, e tale che per pigliarlo la seconda volta bisogna che frettolosamente corra, e così scappa molte volte dal pericolo.

E di gran gusto, e trattenimento questa caccia, ma assai diletteuole è quella che s'vfa in Cile de' falconi, non dico per cacciare Pernici, perche è assai ordinaria, e saputa in tutte le parti, ma con altra sorte d'uccelli, che l'Indiani chiamano, *Quitteu*, pigliando il nome dal loro cantò, che così suona; Questi sono grandi come gauine; ma di gambe assai lunghe, e nell'incontro dell'ale li prouidde la natura, di certe spine come stilletti; per difendersi da' suoi inimici, e li Spagnuoli li chiamano quest' uccelli frati, ò perche mai vā vno solo senza compagno, ordinariamente accompagnandosi di due in due, o di tre in tre; ò perche il colore, e varietà delle piume è di tal disposizione, che veramente par che portino cappa, e capuccio, e per questo chiamano questa caccia di frati.

Per questa caccia non basta solamente vn falcone, sono necessarij due, e che siano ben insegnati, e destri in agiutarsi: si suole ragunare per veder questa, che possiamo chiamar battaglia, molta gente, perche è degna di vedere; & arriuando al luogo, doue sono questi uccelli (che ordinariamente è qualche prato, doue v'è acqua, dalla quale mai si discostano, per-

che questa suol esser l'ultimo rifugio del suo scampo) sollevata la caccia, il cacciatore gl'aumenta vn falcone, il quale, come se l'impresa non appartenesse a lui, e quasi dispregiandola, mette tutto lo sforzo suo in volar alto per guadagnare il posto soprano, & auanzare nel sito il contrario; il quale nel medesimo tempo stando su le volte, procura, ch'il falcone non litolga il vantaggio, e con questa competenza, e perfidia sogliono volare assai alto entrambi: però essendo il falcone di più volo leggiere, preuale, e treuandosi in maggiore altezza, & in sufficiente proportione per la battaglia, sicuro della vittoria, volta la prora, e drizzandola al contrario l'investe come vn fulmine, inuestendolo vna, e due volte, e questo va difendendosi, hor schermandosi con destrezza, quando arriua a darli il colpo, hor fuggendo a tempo. altre volte aspettandolo con le sue spuntioni, altre volte andandoli incontro, di maniera che suole rompere il petto al Falcone, e ferirlo malamente.

Quando il cacciatore vede, che la battaglia souerchiamente dura, senza dichiararsi a qual parte inchina la vittoria, e teme, che il Falcone si stracchi, o suogli, li manda l'altro, perche l'agiuti, il quale essendo fresco sale come vn fuoco, e posto al lato del compagno, comincia a combattere per parte sua, e con attenzione di non inuestire l'inimico entrambi giunti per non impedirsi; da questo la sua spinta, e subito l'altro la sua: inueste quello, & a pena dà il suo assalto, quando comincia l'altro il suo, in maniera, che per molto che si difenda l'assaltato, l'obligano vltimamente a rendersi, mettendosi a fuggire verso la fontana vltimo rifugio, e difesa della sua vita: qui aspetta l'inimico difeso su l'acque, armato con le sue punte voltate sopra, per riceuerlo con quelle, ma il generoso Falcone, che attende più alla presa, ch'al suo pericolo, si lascia cadere a piombo come vn fulmine, benché con pericolo di ferirsi, come alcune volte succede, cade sopra quello, & afferrandolo con gl'artigli, lo fa in pezzi tra le sue vnghie, altre volte si conseguita con più, o con meno tempo questa

vittoria, secondo la maggiore, o minore forza, e destrezza de' competitori,

Lascio altre sorti di caccia di Paperi con archibusi, e cani nelle lacune, che parimente sono di gran passatempo, e di altri, che usano l'Indiani con lacci, reti, fleccie, e fuochi di notte per abbagliare l'uccelli, & anche il modo di cacciare li medesimi Falconi a suoi tempi è di gran gusto con vna rete sottile, nella quale restano inuoltati, e presi, perche non se le guasti qualche ala, o penna. Basti ciò della materia de gli uccelli; e già che ci trouiamo nelle regioni dell'aria, tanto vicini al Cielo, diciamo qualche cosa di quel paese, prima ch'arriuiamo con la nostra narratione in terra.

CAPITOLO XX.

Del Cielo, e Stelle, che sono proprie di quella Regione del Cile.

LA commune voce di quanti han veduto, & habitato quel paese è, che il suo suolo, cielo, & aria intermedia se ha uguale, nel restante del mondo, non ha superiore, e benché vi sia opinione in quanto alla grandezza delle Stelle, (delle quali più sotto parliamo) perche alcuni vogliono, che siano maggiori le vicine al polo Artico, che quelle dell'Antartico; in quanto però alla lor bellezza, & alla lucc, con la quale scintillano, e risplendono, & in quanto al loro gran numero, e moltitudine, & al Cielo sereno, e sgombrato, doue stanno, non v'è chi non riconosca il vantaggio, c'hanno d'altre parti: possiamo dare per ragione naturale di questo il buon temperamento dell'aria, e della terra, perche, benché vi siano in quella tanti fiumi, come s'è veduto, essendo questi tanto rapidi, e veloci nel loro corso, non inondando in modo, che straordinariamente l'inhumidifichino, ma solamente inaffiandola quanto basti per conseruare l'humore necessario per la sua fertilità, e delli due estremi partecipa più del secco, che del humido, particolarmente sino alli trenta quattro, e trenta cinque gradi, il che manifestamente si vede per due esperienze: la prima, per il buon effetto, col

FACIES COELI ANTARCTICI



3

Handwritten text, possibly a title or date, located on the left side of the page.



Handwritten text, possibly a title or date, located on the right side of the page.

Large block of handwritten text at the bottom of the page, which is mostly illegible due to blurring.

col quale li si guariscono le piaghe, & altri mali, che sogliono fomentarsi, e durar più con l'humidità.

La seconda esperienza è dell'habitationi, e case, doue le stanze migliori sono quelle più basse, che s'habitano la state, per essere più fresche, e nell'inuerno più calde, e con tutto che ogni giorno tutto l'anno s'adacquino, & i pavimenti siano della medesima terra, senza essere fatti sopra volte; senza nessun dubbio non apporta nocumento alcuno l'habitare in quelle, e non sono necessarie store, nè tauolati per rigido che sia l'inuerno; il che è buon argomento, che quel temperamento inclina più a siccità, che ad humidità; donde ne siegue, che il Sole solleui meno vapori, e così essendo più purificata l'aria spicca più la chiarezza, e luce delle stelle, e questa è pure la causa che l'istesso Sole eschi, e tramonti, mandando da se raggi di luce, e di splendore, il che non fa nell'altra parte della Cordigliera, & altre terre, ch'ho veduto, doue suole stare, il Sole alzato da terra vna picca in alto, e benché si vegga la sua sfera non offende la sua vista, perche il grosso dell'escalationi della terra appanna la luce di quello, e ritarda la chiarezza, e bellezza de' suoi raggi.

E marauigliosa l'esperienza, che di questo hanno quei che nauigano questo mare del Perù per Cile, benché vadino assai discosti da terra conoscono sensibilmente per l'Oriente quando arripano alla giurisdittione di quella, perche comincia a vedersi questo tutto sgombro, e sereno; indorato, e bello, migliorandosi ogni giorno più, e più la sua bellezza, subito che si va ascendendo alla maggior altezza del Polo, & entrando più ne' confini del Cile; & al contrario uscendo di là per la linea, cominciando ad auuicinarsi al Tropico, v'adiminuendosi quella luce, e perdendo quella bellezza in modo che nel viaggio, che feci da quelle parti à Spagna, non potei vedere in tutto il camino quelli Orientali del Cile, ma altri assai differenti, carichi, e malinconici, sin che arriuai all'Isola Hauana, doue per essere già in diciotto gradi al polo Artico cominciai di nuo-

uo à riconoscerli, migliorandosi ogni giorno, e comparendo più indorati, e belli secondo andauamo ascendendo a più, e più altezza fino ad arriuarne in Spagna.

Questo è in quanto alla luce, e bellezza del Cielo, e delle Stelle, delle quali possono dar giuditio, e parere quei che l'han visto, non così della loro grandezza, la contemplatione, e misura delle, quali vogliono à loro soli appartenere, gl'Astrologi, e periti de'mouimenti, e dispositione della sfera celeste; & a mio credere chi può in questa materia più accertatamente parlare sono quei, ch'alla scienza della loro speculatione, aggiungono l'esperienza di hauer veduto l'vno, e l'altro polo, come sono quei, che riferiscono Giouanni, e Teodoro de Bry nell'ottaua, e nona parte delli loro curiosi dodici libri, ne quali apportano varietà d'istorie, offeruanze, e viaggi, che si sono fatti nell'vna, e l'altra India, sino allo stretto di Magaglianes.

Riferiscono questi Autori l'opinione, e parere di huomini dotti, quali nauigando il Mare di Sur offeruarono attentamente quel ch'io qui fedelmente riferirò tradotto dallatino nel nostro volgare, e dice così: *Quei che de' nostri dotti solcarono il mare del Sur, ci raccontano molte cose di quel Cielo, e delle sue Stelle, così del loro numero, come della loro grandezza, & io giudico, che in nessuna maniera si deuono anteporre alle Stelle meridionali queste che più vediamo, anzi affermo senza nessuna sorte di dubbio, che sono assai più, e più lucide, e maggiori quelle, che si veggono vicine al polo Antartico: ultimamente aggiunge delle Stelle della Croce; dicendo ch'il loro splendore, e vaghezza è bellissima, & in quelle parti lucidissimo il camino della via Lattea.* tutto questo è di questi Autori.

Pietro Teodoro, Piloto, & Astrologo peritissimo conta in particolare le Stelle, che sono proprie di quell'Emisfero, e le quattordici figure, che di quelle si compongono: la prima, è il Camaleonte, che costa di dieci Stelle; la seconda, è l'Aspide Indiano, che si compone di

quattro, la terza è il pesce volatore che contiene sette; la quarta che chiamano pesce dorato si forma di cinque, la quinta che si chiama Hidro si compone di quindici; la sesta detta uccello Toucan d'otto; la settima che è la Fenice costa di quattordici; nell'ottava che si chiama la Gruglia se ne veggono tredici, e nella nona detta la Colomba di Noe, compariscono undeci, l'Indiano sagittario; ch'è la decima si compone di dodici; il Gallo d'India, che è l'undecima di sedici; l'uccello del Paradiso, che è la duodecima, e la chiamano Maucodiatam, si forma di dodici; il triangolo che è la decimaterza di cinque; ultimamente si vedono nel crucifero quattro, che formano la Croce, & vna con vn'altra piccolina che se gli accosta, forma il piede in bellissima proportion, e figura: e benchè questo Crucifero serua di guida a' nauiganti nel mar del Sur, come l'orso à quei del mar di Norte non è immediata al polo, anzi lo fanno discosto da quello trenta gradi; però non essendoui altre stelle della grandezza sua più vicina a quello: serue per il medesimo effetto, benchè non per guida benchè questa pur sia nel mar del Norte, hor in quello del Sur sempre mira al Norte; non ostante che sia straposto à quelli che sono nel mar del Sur, o tutto, o gran parte del globo della terra.

Secondo il circolo che fa il Crucifero par che venghia toccare il punto fisso del polo tra due come nuuole, benchè non siano, ma vn'aggregato di Stelle tanto piccole, che non si distinguono come nell'avia lattea, e sempre stanno fisse senza mostrarfi, e quando il Cielo è più chiaro, e sereno risplendono più, e sono più belle; altre Stelle vi sono più vicine a queste nuuole, però non essendo tanto grandi come quelle del Crucifero, non si fa conto di esse, ma solamente di queste, che veramente sono bellissime, e si ammeggiano con gran viuacità, gustaranno di vederle in stampa quei che non l'han veduto nel suo luogo, & origine, e così qui metto quest'ultime nella maniera, e forma che li si vedono.

CAPITOLO XXI.

De gl'Animali così proprij, come Stranieri del Regno del Cile, e delle pietre Belzuarri.

SIn che arriuaſſero i Spagnuoli in quelle parti dell' America non s'erano giamai vedute in quelle Vacche, Caualli, Caſtrati, Porci, Gatti domestici; Conigli pure domestici, nè ſeluatichi di Europa, nè pure Cani, ſe non ſolamente quei che chiamiamo Cagnolini, non quei di buona razza di Caſa, nè leuriere, nè bracchi da ſtarne, Cani d'acqua, e che ſermino la Caccia, nè bracchi d'odorato, ò Cani da caccia ſaluatica, nè Cani da Porci, nè maſtini per la beſtiam, nè i Canini che chiamiamo di falda, non Capre, nè giumente però dopo, che queſte beſtie entrarono nel Cile, e cominciarono a generarſi trouando la terra tanto a propoſito per la loro multiplicatione, ſi ſonno accreſcite in maniera, ch'hoggi non v'è coſa tanto ſoprauauzante, non ſolo per il ſoſtentamento della vita humana, ma anche de gl'altri animali, che ſi ſoſtentano al carne, perche come viddimo, ne capi paſſati, è tanta quella, che auanza, e ſi diſpreggia al tempo de'macelli, che è neceſſario bruciarla, e buttarla ne fiumi, e lacune a'peſci, perche non cotrompa l'aria, e quel che in altre parti ſi tiene per calamità, a deſtructione del paefe, che è quando viene qualche peſte ch'ammazza la beſtiam, queſto iſteſſo ſi ſuole ſtimare nel Cile neceſſario per ſuo remedio; queſto par paradoxo, ò coſa incredibile; e non è ſe non ponderatione di perſone intendenti, accreditata con l'eſperienza, perche come v'è tanta beſtiam, e la terra è tanto graſſa, e fertile, che la fa ingrattare in modo, che qualche volta cauano da vna ſola Vacca cento cinquanta libre di ſedici oncie la libra di ſeuo, come è notorio; e ſi ſtenta in ſmaltirlo; l'iſteſſo è delle cordouane, perche, benchè il Perù, doue queſte ſi logorano ſia tanto grande, è maggiore l'abbondanza di queſta ter-

re, & hauerebbe necessit  d'vn'altro Per , che la consumasse, e cosi si tiene per guadagno, che manchi la bestia, perch  essendo questo in minor numero, si caua pi  vtile, con minor strauaglio, e con poca gente.

Antonio di Herrera dice ch' al principio della fondatione del Cile i caualli valeuano mille pezzi di otto per vno. E Garcilasso dice, ch' al principio non si vendeuano nel Per , se non per la morte del loro Padrone, o per ricondurli a Spagna, & in tal caso ciascuno si daua per quattro, o cinque, o sei mila pezzi: e dice, che conobbe vn soldato ch' haueua vn famoso cavallo, e passando vn giorno vn nero, che lo menaua per la briglia, vedendolo vn cittadino riceo, mand  ad offerirli per quello, e per il nero dieci mila pezzi, n  li volle, n  fece caso di quelli; per  dop  si sono tanto moltiplicati, che non bastando la gente per guardarli, & hauer cura di loro, sono stati abbandonati molti, & anche molte vacche, & si sono accresciuti in modo, che ricoprono le campagne, in molte parti, e le distruggono, e rouinano, e nelle pianure di Buonaire, e Tucum n, apporta merauiglia il vedere tante truppe di queste bestie, che perpetuamente vanno attrauerfando dall'vna, e l'altra parte senza altro Patrone, che quello ch' arriua, e li piglia se pu , e cosi il vagliono assai mercato, e nel Cile ho io veduto ne' contorni di S. Giacomo vendere Caualli di militia gi  domati per prouedere l'esercito Reale due pezzi; e sono di tanto buone forme, brio, e maneggio, che non l'auanzano li Napolitani ch' ho veduto, ne gl' Andaluzi, da quali tirano la loro origine; perch  essendo di tanta buona razza, & hauendo trouato la terra tanto connaturale, & a proposito non hanno hauuto occasione di tralignare; le Vacche pute valeuano prezzo infinito quando ve n'erano poche, ma adesso che ve ne sono tante l'ho veduto vendere ad otto, e noue giulij, e le Vitelle si trouano a tre, e quattro giulij l'vna, le pecore particolarmente grandi come quelle ch' ho veduto pigliare dalla Cordigliera per Cuio, e Tucum n si sono comprate   mezzo giulio, e

vn carlino, & a questa proportione l'altre.

Giouanni, e Teodoro de Bry riferiscono vn Autore che dice, che i Topi sono parimente animali forastieri nell' America, e che li port  vna naue di Anuersa che pass  lo stretto di Magaglianes, e non deue parlare de' Topi ordinarij casalinghi, che questi sono in tutte le parti, ma di quelli che chiamano Pericon, che sono grandi quanto vn palmo, & hanno vna coda assai lunga, & assai danneggiatori, e questa haue douette toccare alcuni porti del Cile, doue ci lasci  questi animali, che sono assai pregiudiciali, e difficili a cacciare, perch  essendo tanto grandi resitono alle gatte, di maniera che   necessario, che sia assai valente, quella che l'ha da ammazzare; per    cosa marauigliosa ch' in tanti anni che questi topi sono, e si generano ne' porti, ne' magazini, e cantine doue si conserva la robba, che entra, & esce da' valcelli mai siano passati di l  dentro terra, essendo questo tanto facile in tanto traffico, e commercio di robba come quello che v'   da vna parte all'altra deue esser loro contraria l'aria della Cordigliera, e cosi hauer  ammazzato quei che saranno passati tra la robba, perch  non s  che si sia visto mai n  pur vno in san Giacomo, n  negli altri luoghi che sono separati da' porti.

Tra gl' animali proprij di quel paese si possono nel primo luogo annouerare quei che chiamano Pecore della terra, e sono della figura de' Cameli, non tanto grossi, n  tanto grandi, e senza la gobba; che quelli hanno, alcune sono bianche, altre nere, e parde, & altre ceneritie: dicono gl' Autori citati ch' anticamente seruiuano per arare la terra, prima ch' in quella vi fossero boui, & anche dop  riferiscono quei dell'armata Olandese di Giorgio Spilbergio sopra citato, che quando passarono per l'Isola della Moccia l' Indiani si seruiuano di queste pecore per quest' effetto.

Anchor hoggi parimente in alcune parti seruono per bestie da soma di portare da vna parte all'altra il grano, vino, maiz, & altri carichi, & io mi ricordo hauerle veduto trenta anni sono in san Giacomo, che

che seruiano per portare l'acqua dal fiume per il seruitio delle case, però hoggi li non seruono più per questo, essendo tanta abbondanza di mule, e somari che seruono per questo, e per altri ministerij.

Hanno queste pecore il labro di sopra fesso, per doue sputano a quei, che li danno fastidio, & i fanciulli, che sono quei, che sogliono inquietarle, vedendo, che li vole sputare, fuggono, perche fanno, e cosi communemente tutti stimiamo, che quello, ch'è colto da quella salua, doue quella tocca fa venire la scabbia, & hauendo il collo tanto lungo quasi di tre palmi, giocano con quest' arme loro defensiue con più facilità; le loro lane sono di molta stima, e con quelle si tessono alcune couerte, che paiono di giambellotto, assai lustrose, s'infrenano per l'orecchie, nelle quali se li fa vn buco, per doue mettono vna fune, con la quale tira chi le governa per menarle doue, e come vuole; s'inginocchiano per riceuer la soma, e quando è ben accomodata s'alzano, e portano il peso a passo riposato.

Pariméte sono proprij di quella terra alcuni coniglietti, che l'Indiani chiamano Regus, de' quali gustano assai ne' loro banchetti, e si generano nelle campagne; è di gran trattenimento la loro caccia, la quale si fa con acqua, facendola andare alle loro tane, e benché siano queste assai profonde, e con segrete corrispondenze dall'vna all'altra parte, per assicurar più la fuga, e nascondersi meglio dall'astutie, e traccie del cacciatore: finalmente vince questo incaminando l'acqua alla bocca della tana, & aspettando il coniglio con i suoi cani in quelle, che corrispondono, & quando quello fuggendo dall'acqua, che viene annegando le sue stanze, enascondigli, esce fuori per trouar altro scampò, è riceuuto dalli denti de' cani.

Vn altro genere de' coniglietti v'è similia questi, però sono domestici, e si chiamano Cuies, che sono pure ottimi, e di miglior vista, perche sono di varij colori, e macchie, sono questi assai ordinarij, si come pure altri in tutta la terra, non cosi

le Arde che non sò se si trouino in altra parte fuori del Guasco, ch'è nelle prime valli del Cile; sono queste ceneritie, e le sue pelli sono di molta stima, per fodere per la finezza, e soauità del suo tatto.

Sono assai simili alle pecore, che dicefimo della terra, i montoni, cosi nel garbo, e figura del loro corpo, come nella leggerezza, però si diferentiano totalmente nel colore, perche quello di questi è rosso di rubino infocato chiaro, e mai si domesticano, ma sempre vanno per le campagne da vna parte all'altra venturieri. Non v'è cauallo per veloce, e leggero che sia, che l'arriui nel corso, e quando hanno qualche vantaggio, par che li vadino dando la burla, perche senza faticarsi, con vn galoppo assai riposato sempre lo lasciano in dietro, l'agiutano a questo l'hauer le gambe tanto lunghe, ch'ad ogni passo, che danno guadagnano gran spatio di terra; con tutto ciò è assai facile il cacciare i più piccoli, perche essendo tanto alti, e per la loro poca età non hauendo tanta forza nell'ossa come i più grandi, facilmente si straccano, e cosi seguitando a cauallo con l'agiuto de' cani vna truppa di questi animali (che suol'essere più di quattro, e cinque cento) non potendo i più piccoli resistere tanto, vanno restando in dietro, & ad alcuni l'ammazzano i cani, ad altri l'istesso cacciatore con vn bastone, che porta nelle mani, & ho visto che da vn corso ne porta tre, e quattro morti, e questa caccia suol'essere di gran trattenimento, e gusto, & anche di delicie, perche la carne di questi piccolie come di capretti, e cosi si magna fresca; non cosi quella delli grandi, che fresca non si stima, ma secca, e salata non v'è carne, che v'arriui.

Questi animali generano in vn seno, che hanno dentro del ventre le pietre Belzuarti, che sono di tanta stima contro veleno, e feбри maligne per rallegrare il cuore, & altri marauigliosi effetti, che s'esperimentano; la materia dalla quale si generano, sono herbe di gran virtù, che magnano questi animali per infinto della natura, per curarsi da' loro mali, e preferuarli da altri, e per impedire, che il veleno di qualche serpe, o ragna, che li morde,

o qualche mal'humore, che viene cagionato dal magnare altr'herbe, o di varij altri accidenti, non ascenda al cuore.

Queste pietre si ritrouano ne'montoni più vecchi, e la causa deue essere, perche il loro calore naturale non ha tanta forza come quelli delli più giouani, non possono conuertire nella loro sostanza tutto l'humore dell'herba, che pigliano per rimedio del loro male, e cosi quello ch'auuāza prouidde la natura, che si raccogliesse nel seno d'esso, e generandosi la pietra, perche seruisse all'huomo per i medesimi effetti, che seruono a questi animali, e cosi si vede, che è tutta composta di alcune come spoglie più, o meno grosse, conforme alla quantità della materia, ch'ogni volta si raccoglie nel modo, che si va in grossando la candela di cera con varie coperte.

E pure cosa sperimentata, che nel paese doue sono più vipere, & altre serpi, & animali velenosi, si generano queste pietre con più abbondanza, e la causa è manifesta, perche essendo i montoni, e cerui tanto andatori, che perpetuamente scorrono per varie parti, sono esposti ad incontrarsi con le vipere, che calpestrate malamente li mordono, & essi vedendosi cosi feriti dal veleno, corrono naturalmente a buscar, e magnare quest'herbe, nelle quali trouono il loro rimedio, e come che questo lo fanno più spesso ne' paesi, doue essi patiscono questo danno, si troua in quelli più quantità di questi belzuarri.

Di qua nasce, ch'in quelle parti di Cuio vi siono di queste pietre senza comparatione assai più, ch'in quel paese, che propriamente si chiama Cile; perche li vi sono molte vipere, & animali velenosi, de' quali è assai libera la terra del Cile, come habbiamo veduto, benchè pure se ne trouino qui alcune, & assai buone, però la maggior quantità viene da Cuio, a che anche non meno aggiuta l'esserni li assai più montoni, e cerui ch'in Cile, perche essendo quella terra meno popolata, & ha tante, e tanto aperte pianure, e campagne hanno doue sostentarsi, e pascer più liberamente questi animali; non cosi da questa banda del mare, doue ca-

de il Cile per esser tanto popolata, e piena di bestiame domestico, e guardato, che non resta luogo allisaluatici per spartirsi ne' loro pascoli, e cosi non si generano questi li, ma nella Cordigliera, donde poche volte scendono alli piani.

La grandezza di queste pietre belzuarri, è conforme la qualità, e dispositione dell'animale, che la produce, la regola più certa è, che se sono piccole, sono molte quelle che si trouano nel seno, e meno se sono grandi, e taluolta vna sarà tanto grande, che non ammetterà compagna.

Io portai in Italia vna belzuarre, che pesaua trentadue oncie, e non era questo quel che la faceua più stimare, ma la sua qualità, e finezza, e la forma ch'era ouata con tanta perfettione, come se fosse stata fatta al torno, & all'Indiano, che la trouò li diedero settanta pezzi da otto per quella, perche quando si troua vna pietra grande, e straordinaria non si compra a peso, ma conforme la stima di chi la vende, e quanto sono maggiori, tanto più vagliono.

E assai sperimentata, e conosciuta la virtù di queste pietre belzuarri, e la gente buona vsa quelle non solamente nel tempo dell'infermità, ma in sanità per conseruarla, e l'ordinario modo di vsarle, e buttarle, intiere nella brocca doue si conserua l'acqua, o il vino, o nel medesimo vaso, nel quale si beue; e quanto più tempo stanno, communicano maggior virtù alla beuanda, e non sentendosi la persona straordinariamente mal disposta non li farà di bisogno vsarle di altro modo; però se si trouasse con qualche male d'oppressione, & ansietà di cuore, o con qualche passione o malinconia farebbe più effetto raschiare vn poco la pietra, e beuere la poluere, e di qualsiuoglia modo fanno gran profitto al cuore purificano il sangue, e l'uso di quella è comunemente tenuto per preseruatiuo.

Parimente si generano nelle campagne, e pianure del Cuio molte lepri, & alcuni, che chiamano Quiriquincios, la carne delle quali è come di porcellini di latte, & vi sono altri varij animali però quei che si moltiplicano più, & i campi
iono

sono pieni di quelli, sono i montoni che habbiamo detto, & i cerui, che pure generano le pietre belzuarri. nella parte del Cile non v'è tanta caccia di questi per la ragione sudetta, però v'è gran quantità di vacche, e giumentè vagabonde, che crescono, per quei monti da alcune restate, che per trascurragine delli loro padroni andorno poco à poco allontanandosi, e dopò si sono moltiplicate in gran numero, & adesso seruono per passar tempo a quei ch'èscano ad ammazzarle, ò fermarle per il loro interesse, e gusto.

CAPITOLO XXII.

De gl'Alberi che si producono nel Cile.

TRa gl'altri beneficij, che l'America riconosce dalle Spagne è l'hauerla fecondata con tante, è tanto notabili piante, Alberi, e semente, delle quali era priua, perche prima che li Spagnuoli la conquistassero non v'erano in tutta quella Vigne, Fichi, Oliue, Mela d'isouissimo sapore, pesche di diuerse sorti, Nocepesche, Cotogni, Pera, Melagranati, Amarene, Bricocoli, Brugni, Melarangi, Limoncelli, Cedri, Mandorle, e delle sementi nè pure v'era il Grano, l'Orzo, l'Anise, il Cyriandolo, il Cimino, il Regano, nè Lino, nè Canape, nè Ceci, Noci, nè Faue, delle piante non sò se vi fossero Latughe, Cauoli, Radici, Cardi, Scarole, Marignani, Carotte. Zucche di quelle che chiamano di Castiglia, Meloni, Cocomeri, Meloni d'acqua, Petrosimbolo, Agli, ne Cipolle, ma in luogo di quest'alberi, semente, e frutti prouidde l'Autore della natura d'altre, che visono d'affai buon gusto, e sapore in tutta l'America, come sono il Maiz, i Fagioli, Radici che le chiamano Papes, el Madi, li Rappadieie è vn'altra sorte di Zucche, & altre a questo modo, sono proprij del Perù, terraferma, e certe coste che sono dentro delli Tropici i Camoti, le Guaghiabe, Mamei, Plantani, Zipizapoti, Anoni, Nisperi, Aguacati, Pigne, Guanabane, Papaie, Pitahaie, e molti altri frutti, quali, ben-

che siano assai lodati, con tutto ciò mi pare che fuorid'vna, ò due, non arriuanò generalmente a gli Europei; & almeno il beneficio del pane, e vino è stato incomparabile, e per gl'Indiani assolutamente la maggior deliria di quanti n'hauuano è il vino, che è il non plus ultra delle loro, che del pane non fanno tanto conto.

Benche tutta l'America sia debitrice all'Europa di questo beneficio, il Regno del Cile è più di tutti, per esser stato partecipe di quello con maggior pienezza, che tutto il resto di quel nouo mondo, perche se bene si troua in quello quanto habbiamo riferito, non si troua però ogni cosa in tutte le parti, perche in alcune vi sono alcune cose, e non vi sono altre, in alcune si raccoglie il pane, e non il vino, in altre l'vno, e l'altro, e non l'oglio, in altre niuna di queste cose, ma qualche altro frutto, e l'istesso dico delle carni, che nella medesima materia sono venute da Europa, che non tutte si ritrouano in tutte le parti: in alcune si seruono della carne di Vacca, in altre di castrato, in altre come in terraferma, quella di porco, e di maggior deliria, che si dà a gl'infermi per esser migliore, e più sana.

Di maniera che discorrendo per tutte le parti dell'America trouiamo ch'a tutte in parte corrisponde in questo, o in quell'altro questo beneficio; però a chi in tutto corrisponde è il Regno del Cile di tal maniera che possiamo dire, che tutte le sorti d'Alberi, frutti, sementi, piante, carni Europee corrispodono a tutt'il Regno, e tutte a qualsiuoglia parte, perche sarà assai rara quella che nõ produci quanto habbiamo riferito, e nessuna, alla quale assolutamente li manchi, perche qualsiuoglia si può prouedere nella parte più vicina di qualche cosa ch' il suo terreno non produce, o non tanto maturo, o non con tanta abbondanza nel cap. 3. dissi- mo qualche cosa, quanto siano carichi questi alberi, e semente di Europa, e mai a sufficienza si dirà quel che in questo passa, nè si crederà quel che si dice particolarmente di quei, quali, ò non sono usciti dalli paesi doue nacquero, ò sono tanto

inuaighiti di loro stessi, che non li pare che ve ne possino essere altri che l'vguaglino, non che l'auanzino, e noi che parliamo di paesi più lontani, e non possiamo attestare con testimonij di vista parliamo senza pericolo di contraddittioni, però supposto che scriviamo historia, fa di mestieri dir la verità come la sentiamo.

Alcuni alberi non eccedono nella grandezza quei d'Europa, come son l'Amarene, Cotogni, Mandorle, Bricocoli, Melagranati, Oliue, Arangi, Limoni, Cedri, Persiche, e Pesche (benche questi due ultimi in Tucuman siano tanto grandi che vno di quelli sarà più grande di tre, o quattro di quei del Cile, e d'Europa) però i fichi crescono tanto, che comparando il tronco, rami, e frutti di quei del Cile con tutte l'altre ch' ho veduto in Europa, & in altre parti dell' India, si può dire con ogni verità ch' vno ne faccia quattro, & alcuni più: ingrossa tanto il tronco, che per abbracciarlo sono necessarij due, tre, o quattro huomini non eccedono la misura ordinaria; ma delle mela n'ho veduto alcuni tanto cresciuti come olmi; le pera sono assai maggiori; e più che tutti, le mori, le noci, benche i frutti di questi due ultimi non arriuanò a quei di Europa, perche han meno carne, e l'osso al doppio più grande.

Questo è quel ch' appartiene a gl' alberi domestici, e forastieri, de' seluatici, e proprij della terra ve ne sono due differenti, alcuni sono che producono frutti, altri no, de' primi trouo solamente tre specie di quei che si trouano in Europa, che sono le nocchie, i pini, e guainelle di quei che non fruttano, nascono li gl' allori, li rouceri, i sambuci, & i cipressi, benche questi siano assai grandi, & in maggior copia, si canano da quelli tauoloni assai lunghi dalli quali ho veduto fare casse assai grandi senza che sia necessario vnire vna tauola con l'altra, ma farla tutta di vna sola, e le porte, e tetti delle Chiese si fanno comunemente di questo legno.

Nascono quest' alberi ordinariamente nelle balze della Cordigliera, e come queste sono tanto profonde, sono assai alti i cipressi, perche non lasciano di salire, e crescere fino ad esser veduti dal Sole, e

cosi crescono assai dritti, & il loro legno è di tanto buono odore, e tanto pretioso, che con esser uene tanto si vende bene ad alto prezzo, & a maggiore nel Perù, doue vnitamente si porta con quel di Alerce, ma questo val meno, perche ve n'è assai più abbondanza.

Sono questi alberi di Alerce senza comparatione più grossi, e più rotondi de' cipressi, e d'vn solo si fanno tante tauole come dopò vederemo, parlando dell' Isole di Ciloe, doue mi rimetto, per esser la più cresciuta di qualsiuoglia altra parte, il color del legno è rosso, quando si lauora, benche dopò col tempo va perdendo la viuacità, e si riduce ad vn color di noce: le tauole sono come di cedro, di materia non tanto piegheuale, ma più vitriosa.

Parimente si fanno tauolaccie assai larghe di Rouere, perche questi crescono, & ingrossano assai, & alcuni sono bianchi, e sono corrottibili, & altri coloriti, & incorrottibili: le tauole di Patagui sono assai ordinarie, e di minor stima, sono bianche, e l'albero è assai rotondo, e bello, e conferua tutto l'anno le frondi verdi, e sono al modo de gli olmi, il legno più ordinario, e comune del quale v'è grandissima copia, e serue per i traui, e tetti delle case, e quello di cannella, sono questi alcuni alberi assai cresciuti, e di assai bella vista, non perdono le foglie in tutto l'anno, & è simile al lauro regio, come chiamano in Italia. Il Guaincan si produce ne' monti, e nella Cordigliera, e così prende da quella la durezza, il peso, e densità della sua materia, la quale è tanta, che par ferro, e le palle, che di quello si fanno per il gioco del trucco sono quasi così dure come quelle di auorio; l'albero è piccolo, & ha il midollo giallo, e verde, serue cotto per molte infermità. Il sandalo che è vn albero assai odoroso, del quale ci è grande abbondanza nell' Isole che chiamano di Giouanni Fernandez, è preseruatiuo contro la peste, e così quando v'è, serue per quest' effetto alli confessoti, & a gl' altri, che s'accoltano a gl' infermi. Altri alberi, e piante vi sono di rare virtù per guarire varie infermità, delle quali l' Indiani hanno gran cognitione, e fanno marauigliose esperienze.



Vera Efigies cuiusdam Arboris, quae in hunc modum et figurā crucis et Crucifixi creuisse inuenta est in Regno Chilensi in America, vbi in valle Limache colitur magna populi deuotione ab anno Dñi 1634 .

tra la gente politica: altri frutti vi sono, de' quali l' Indiani fanno i loro vini, e ceruose, del nome, e proprietà de' quali non mi ricordo, solamente sò, che li fanno di molte sorti, mi fouuene del Cheiù, ch'è vn frutto piccolo assai dolce dentro colorito, e giallo. del quale fanno vna beuanda assai dolce, vn'altra beuanda fanno del frutto, che chiamano Huigane, e i Spagnuoli molle, ch'è del colore, e figura del pepe, e l'albero, che lo fa è assai grande, però carica più di foglie, e la beuanda, che di questo si fa, suol essere assai appetibile, anche dalle Signore, quella, che più v'fano, la fanno di maiz, ch'è il pane commune, e sostentamento de gl' Indiani.

Diamo l'ultimo luogo alla Mortella, benchè, se diamo fede a gl'Autori, che di quella parlano, lo merita tra le prime piante; parla assai bene di questo albero Antonio d'Herrera nella Decade 9. dell'Historia dell'Indie nel libro 9. fogl. 247. e così non voglio dir altro fuor di quello, che riferisce questo autore con le sue medesime parole, che sono le seguenti: [V'è vna sorte di frutti d'alberi seluatici, che si produce dalli 37. gradi in sù, nel qual paese communemente lo magnano, e lo chiamano Vnghi, e i Castigliani lo chiamano Mortella, è colorita, e come vnua piccola, vna' più grande di ceci ribagnati; la sua forma, e colore è come vn granatino; è la sua corteccia, e sapore grato, comed'vua; i suoi granelli come di fichi, che non si sentono nel magnarli, la sua qualità calda, e secca, di questi si fa il vino, ch'è il migliore di tutte le beuande; benchè sia quello delle palme dell' Indie Orientali il cedro, l'aloe, nè la ceruosa, nè quanti medicinali scriue Andrea di Laguna: Questo vino è chiaro, sottile; caldo, e grato al gusto, profitteuole allo stomaco, consuma i fumi del capo; & il suo calore scalda l'orecchie senza passar più sopra, e lo stomaco, cacciando fuori il freddo, accresce l'appetito, non lo toglie mai, non dà fastidio alla testa, nè allo stomaco, soffre tanta quantità d'acqua, come il vino; quei, che l'hanno gustato lo lodano nel sapore, e colore, come quello di vuc, il suo colore è d'oro, & assai chiaro, e tanto soaue come il vino

di Città reale; se ne fa poco, e così si consuma in otto mesi, e per questo non si sà quanto può durare vecchio, si fa con tanta diligenza, e limpidezza, come quello d'vuc, tarda in bullire da se stesso, e senza fuoco quaranta giorni fa il fondaccio delle cose più grosse superflue, e le leggiere le manda fuori per la bocca della botte, e per questo s'vfa diligenza di spumarlo quando bolle, e dopo si tramuta in vna altra botta chiaro: fatto aceto ha miglior sapore di quello di vuc, e miglior colore, perche l'heredita dal frutto, del quale si fa, che è assai odoroso, e soaue.] Sin qui quest'Autore: donde si caua, che la terra haueua naturalmente buon vino, pure haueua buon oglio, che si fa di certe semente, che si chiama Madi, & è di assai buon sapore, benchè se ne caui assai poco, perche quello di Oliue ha pieno il paese.

CAPITOLO XXIII.

Nel quale si dà fine a questa materia, e si tratta del prodigioso albero, che in forma di Crocifisso crebbe in vna delle Montagne del Cile.

NOn è possibile far minuta relatione ditante, e tante varie sorti d'alberi che nascono ne' boschi, e montagne del Cile, senza fare vn trattato a parte assai lungo, il che non fa al mio proposito: già habbiamo parlato d'alcuni in particolare, e quando arriueremo a trattare dello stretto di Magaglianes toccheremo qualche cosa della cannella che si magna, che li si produce, e delle cortecce d'alberi, che li pure crescono, & hanno il medesimo sapore, & effetti che il pepe dell' Indie Orientali, adesso dirò in generale, che sono assai pochi quei che perdono le foglie l'inverno, per hauerle assai grosse, particolarmente quei che nascono nelle terre, che ordinariamente sono aromatici, e di gran fraganza; però quei ch'in questo auanzano tutti quei del paese sono quelli che nascono, e si producono ne' confini della Concettione; mai credea ch'era tanto, sin che lo viddi, perche

viaggiando per quei camini incontraua bellissimi albereti, che dall' vna, e l'altra parte li circondauano, & l'odore delle loro foglie era così piaceuole, e soaue, che mi pare non essere più quel de' gelsomini, e viole, assai grato è quel de' mirti, & allora, de' quali pure li videro gran boschi, che naturalmente da se crescono senza artificio humano; però con tutto questo non arriua alla delicatezza, e finezza dell' odore ch' hanno altri alberi, che tra essi crescono di varie specie, in maniera che toccando con la mano le loro foglie la lasciano tanto odorosa, come se hauesse portato quanti di odore.

Ponghiamo già fine a questa materia con il prodigioso albero che l'anno 36. si trouò nella valle di Limace, giurisdittione di San Giacomo del Cile in vno di quei boschi, doue lo tagliò vn' Indiano tra gli altri che andò a far legna per coprire le case, e si produsse, e crebbe quest' albero nella forma, e figura che qui puntualmente riferirò, come l'ho veduto, & offeruato con ogni attenzione. Quando si tagliò quest' albero era della grandezza d'vn ben proportionato, e bello alloro, nel quale con proportionata distanza da che nasce dalla terra sino all' altezza di due huomini si vede vno ò più rami attrauerfati, che con quello formano vna perfettissima Croce; dissi vno, ò più rami, perche in realtà mai potei discernere, benché diligentissimamente lo mirassi se era vno, ò due; la ragione naturale voleua che fossero due, che nascendo vno d'vn lato, e l'altro dell' altro potessero formare le braccia di questa Croce, e questo par fosse stato il modo più connaturale di formarfi questa figura; però non è così, perche non si vede se non vn ramo che s'attrauerfa dritto per sopra del tronco, attaccato a quello è sopraposto come se artificiosamente fosse stato commesso, di maniera che queste braccia della Croce paiono fatti a posta d'altro legno attaccati a questo tronco.

Sin qui la Croce che sola bastarà ad apportare marauiglia in quei che la vedono, però non si ferma qui la marauiglia, perche ve n'è vn'altra maggiore, & è, che sopra questa Croce così formata si

vede vn volto d'vn Crocefisso del medesimo albero della grossezza, e grandezza d'vn huomo perfetto, nel quale si vedono chiara, e distintamente le braccia, quali, benché vniti con quelli della Croce, risaltano sopra quelli come se fossero fatti di mezzo rilieuo, il petto, e costati formati della medesima maniera sopra il tronco, con distintione delle coste, che quasi si possono contare, e le concavità sotto le braccia, come se vn Scultore l'hauesse formato, e di questa maniera seguita il corpo sino alla cintura; di qua abbasso non si vede cosa alcuna formata con distintione di membra, se non al modo che si può dipingere il corpo voltato nella facta Sindone, le mani, e le dita si veggono come sbozzati, la faccia, & il capo quasi niente, perche l'Indiano che tagliaua quest' albero, non facendo al principio differenza tra questo, e gl'altri, andò tagliandolo dall' vna, e l'altra parte, per far di lui vn traue come de gl'altri, e così si tagliò con vn colpo d'accetta quella parte che corrispondeua al capo, & alla faccia, & haurebbe fatto l'istesso col restante, non hauendo auuertito la Croce, che lo fece accorgere, e trattenersi.

Si sparse subito la voce di tal prodigio, & vna Signora assai nobile, e deuota della santa Croce, ch'ha le sue facultà nella medesima valle di Limace fece grandilgenze per hauer questo tesoro, & hauendolo ottenuto, lo portò alla sua casa, & iui edificò vna Chiesa, & in vno Altare di quella collocò la Croce doue hoggi è venerata da tutti quei che vanno a visitarla: vi fu tra gl'altri Monsignor Vescono di san Giacomo, e concedette quell' Indulgenze che potè a quei che visitassero il Santuario, e restò marauigliato, e consolato di vedere vn tanto grande, e nuouo argomento della nostra fede, che cominciando in quel nuouo mondo a metter le sue radici, vuole l'autore della natura, che quelle de' medesimi alberi, germogliano, e diano testimonianza di quella, non già con geroglifici, ma con la vera rappresentatione della morte, e passione del nostro Redentore, che fu l'vnico, & efficace rimedio, con la quale essa si piantò. Io confesse

dime, che subito che dalla foglia della Chiesa viddi questo prodigioso albero, & alla prima vista mi si appresenò tutta confusamente quella celeste figura del Crocifisso, m'intesi mosso interiormente, e come fuora di me stesso, riconoscendo con la vista de gl'occhi quello ch'a pena si può credere se non si vede, ne io ho pensato ch'era tanto, benchè me l'havesero esagerato come merita; per questo non mi sono contentato di riferire questo in iscritto ma ho voluto insieme mète ag-

giungere vna stampa, che è quella che si vede nel foglio seguente, & è conforme al suo originale quanto più è stato possibile, perchè il pietoso lettore habbia in che ammirare la diuina sapienza, del nostro Iddio, e la sua altissima prouidenza ne' mezzi, e motiui che ci ha dato anche nelle cose naturali, & insensibili per confirmatione della nostra fede, & aumento della pietà, e deuotione de' suoi fedeli; sia a sua diuina Maestà la gloria, e l'honore Amen.

LIBRO SECONDO

Della Seconda, e Terza Parte del Regno del CILE.

CAPITOLO I.

Dell' Isole del Regno del Cile.



PER meglio comprendere il Regno del Cile lo diuidiamo in tre parti: habbiamo trattato della prima, e più principale che è quella che propriamente si chiama Cile, nella quale sono dette molte cose, che sono comuni, a tutti tre, e così in queste due che seguitano diremo solamente le cose particolari di ciascuna, per non perder tempo, e non ripetere due volte la medesima cosa: hor venendo alla seconda parte che sono l' Isole, che sono sparse per tutta la costa del mar del Sur sino allo stretto di Magaglianes, dico che sono molte, & alcune di quelle assai grandi, come sono quella di S. Maria, la Moccia, quelle di Giovanni Fernandez, e sopra tutte, quelle di Ciloe, nella quale è edificata la Città di Castro, la quale alcuni dicono che sia duecento cinquanta miglia di lunghezza, altri trecento cinquanta, e di larghezza trenta in trenta cinque vi sono al-

tre Isole nel suo Arcipelago di cinquanta, altre più, o meno grandi, e per tutte; contando anche quelle che sono dentro dello stretto arriuanò al numero di duecento in circa quelle che sono scuerte, perchè à faccio di Cochimbo, ve ne sono tre, che chiamano di Totoral di Muxillones, e delli passerj in trenta gradi, altre due in trentatre, e quaranta otto minuti a faccio Valparadiso, che sono quelle ch' habbiamo detto di Giovanni Fernandez, il quale morendo le lasciò alla Compagnia di Giesù: dopò seguita la Quiriquina, che è nel seno della Concettione alla sua vista poco distante à faccio Arauco si vede quella di S. Maria in trentasette gradi, & in trent' otto quella della Muccia vicino Valdiuia, Seguita a questa in quarantatre l' Arcipelago di Ciloe, che numera quaranta Isole, e li vicino nella Prouincia di Calbuco ve ne sono altre dodici, altrettante saranno quelle de' Cioni, che sono in quarantacinque gradi, & in cinquanta si vedono l'ottanta Isole che scoperte Pietro Sarmento, come si vederà più innanzi.

Di queste Isole v'è opinione che siano sterili quelle di Ciloe, ma veramen-

te non è tale il loro terreno, se non che le fouerchie piogge affogano le sementi, e non le lasciano maturare, per questa cagione non si raccoglie in quelle grano, nè vino, nè oglio, nè altre cose ch' hanno necessitá della forza del Sole per maturarsi, & è tale la qualità di quest' Arcipelago, che quasi pique tutto l'anno, si che sogliono solaméte maturare l'orzo, il Maiz, e le faue per esser di tal qualità, che per arriuare alla maturità non hanno di bisogno di tanto calore; il sostentamento de' paesani è di pape (che sono certe radici di molta sostanza, assai communi in tutte l'Indie, e li si producono con maggiore abbondanza, e sono piú grandi che nell'altre parti) & il Maiz, il pesce, e li pesci di scogli, che ve ne sono assai, & assai buoni: in questo Arcipelago vi sono pochi castrati, ma in vece loro vi sono molte, & assai buone galline, vi sono pure porci, vacche, con le quali, e con quel che fan venire da San Giacomo, e dalla Concetione stanno assai bene i Spagnuoli, cosi de' presidij, come della Città di Castro, che è nell' Isola principale, nella quale & nell' altro si raccoglie miele cera: e dice Herrera, & altri historici che vi sono miniere d'oro nella spiaggia, il che notano per cosa assai singolare, e mai veduta.

I guadagni piú grandi di quest' Isole di Ciloe sono il lauro, con li quali si fa la robba, della quale si vestono gl' Indiani, e sono il Macun a modo di camisciola, sèza maniche, perche vsano portare tutto il braccio scouerto, & il Ciogni che è quello che vsano per mantello, & è nella forma che dipingono gl' Apostoli, l'altro guadagno è di tauoloni particolarmente di Alerce, del quale vi sono boschi immensi, e sono gl' alberi tanto grossi, & alti, che sono di marauiglia. Fra Gregorio di Leone dell' Ordine del Serafico P. S. Francesco nel Mappa del Cile, che dedicò al Presidente D. Luigi Fernandez de Cordoua, Signore del Carpio, dice che vi sono alberi di questi tanto grossi, ch' a pena li possono cingere due funi, che chiamano sopra carico, e ciascuna è lunga sei braccia, e che delle loro rame cauano seicento tauole, le quali sono di venti piedi lunghe, e due palmi, e mezzo larghe:

e quel che sopra tutto si deue in questo ponderare è, che queste tauole non si fanno con seghe, se non con accette, e zeppe, con le quali se ne manda male, e vā in schieggie, altrettanto di legno: è degno di fede quest' Autore, così per esser persona graue, e Diffinitore della sua Religione, come per l'esperienza di quarantadue anni, che dice esser vissuto in Cile; e s'accorda con quello quel che io vdi raccontare ad vn Maestro di Campo, che nacque, e s'allendò in questa Prouincia, & è, che se due huomini cauallo si mettono vno da vna parte, e l'altro dall'altra parte d'vno di questi alberi tagliati, e distesi in terra non arriuano a vederli l'vno con l'altro, auanzando la grossezza dell'albero la loro altezza queste tauole, e robbe nauigano alli porti, e Città del Cile, e del Perù, donde ritornando portano quel che loro manca per sostentamento della vita humana. L'isole de' Cioni sono anche piú pueri di queste, perche stando piú vicini al Polo deue essere piú breue la loro state, e piú spesse le piogge, che per essere tanto fouerchie fanno sterile la terra.

Oltre quest' Isole di Ciloe, habbiamo vni uersalmente poca notitia di tutte l'altre, perche essendo la terra ferma tãto grãde, e non ancor popolata, non è stato possibile habitare se non vna, o due, e così assai poco si sà delle sue particolari proprietá, se bene suppongo, c' habbiano l'istesse con poca differenza dalle terre, alle quali corrispondono, per esser vicine a quelle. Di quelle di Giouanni Fernandez dirò quel, che trouo scritto nelli già citati Teodoro, e Giouanni de Bry nella Relatione, che fanno del viaggio di Guglielmo Sceuten; dicono dunque, che queste due Isole si veggono in vn luogo, e sito assai alto; la minore, ch'è l'Occidentale li patue sterile, perche la videro couerta d'aspri monti, e rupi, benchè non hauendo sceso in quella, non poterono far giuditio del di dentro: la maggiore, ch'è l'Orientale, dicono, che pure è piena di monti, ma piena di varie sorti d'alberi, & feracissima d'erbe, con le quali sostenta gran quantità di porci, capre, & altri animali, che si so-

no andati moltiplicando d'alcuni pochi, ch'iuì restorno dal tempo di Giouanni Fernandez suo padrone, che cominciò a coltivarle; però morendo questo, trouando i Spagnuoli nella terra ferma con vantaggio, e maggior comodità di commercio, quello ch'in quest' Isole v'era, le dshabitarono, e delle bestiami, ch'erano cominciate a crescere, si veggono hoggie campagne couerte con la loro moltiplicatione.

Dicono di più, ch'arriuando à questa, che chiamano Bell' Isole, ritrouarono vn porto assai accomodato per la sicurtà delle navi, il fondo del quale lo trouarono di trenta, e quaranta braccia, la spiaggia arenosa, e contigua; è quella vna bellissima valle, nella quale attrauerbauano tra viltosi, e bell'albereti, cignali, & altre sorti di fiere, che nõ poterono distinguere bene, per la gran distanza, dalla quale si vedeuano; sopra tutti lodano vna fontana, che da certi alti monti si precipita nel mare per varij canali, che fanno vna assai grata vista, le cui acque sono assai buone, e dolci; qui viddero gran quantità di lupi, e maggiore di pesci, che pescorno in grande abbondanza, come diceuano a suo luogo. Finalmente restorno tanto innamorati dell' Isole per le buone qualità, che subito alle porte viddero in quella, che dice la lasciarono di assai mala voglia, perche il tempo li sollecitava; non dubito, che questa stanza sarebbe stata assai piaceuole, perche il suo temperamento, e proprietà saranno assai simili a quelle di Valparadiso, e di S. Giacomo, per esser quasi nella medesima altezza all' Occidente, e non lascieranno d'habitarli quest' Isole col tempo, quando spronati i Spagnoli, c'hanno popolato la terra ferma con il gran numero di gente, ch'ogni giotno si v` aumentando in quella, si trouino obligati ad uscire fuori a trouar altro esalo. Per adesso solamente vanno di quando in quando a pescare, per mandare al Perù l'abbondanza de' pesci, ch'iuì più ch'in altra parte trouano.

Dell'altra armata de gl'Olandesi; il Generale della quale fu Giorgio Spilbergio, riferiscono i medesimi Autori, ch'arriuarono all' Isole della Moccia, la costa Set-

trionale della quale trouarono piana, e bassa, e l'Australe circondata di scogli, saltarono in terra, e l'accoglienza, e carezze, che trouarono in quella fatta loro da gl' Indiani, ch'in quella habitauano, che sono assai nobili, e d'assai buon naturale, è argomento della fertilità, e bontà di quest' Isole, doue essendosi rinfrescata l'armata assai a sua sodisfattione si prodide di tant'abbondanza di castrati, che ve ne sono iui assai grandi, & assai buoni, di galline, oua, caccia, e frutti della terra, con questo hauèdo festeggiato gl'Oladesi, gl' Indiani, quali furono menati a vedere i loro vascelli, e mostrata la loro artiglieria, e la soldatesca posta in ordine, dando loro delle cose d'Europa, cappelli, arme, vestiti, & altre cose di stima appresso di essi furono ricondotti in terra, facendo loro vna salua reale: vltimamete l' Indiani fecero segno cõ le mani, perche ritornassero alle loro navi, e si partissero, come fecero.

Fù differente l'accoglienza, che ebbero nell' Isole di S. Maria, doue saltando in terra il Vicealmirante, inuitato con altri de' suoi da gl' Indiani a magnare, stando già per sedere inta uola, quei delle navi viddero, che sopra loro veniuua vn grand' esercito, e subito l'auuisarono, & ebbero tempo di ritirarsi al porto, & imbarcarsi, come fecero, essendosi produti di cinquecento castrati, & altre delitie, perche l' Isole è assai fertile di pane, legumi, galline, oua, pesci, & altre sorti di cose: è quest' Isole di buono, e grato temperamento, è discosta dalla Concertione, sessantacinque miglia verso mezzo giotno in trentasette gradi, e venti minuti, e d'Arauco è solamente quindici miglia, per il che han detto alcuni, ch'anticamente par che quest' Isole fosse stata contigua con la terra ferma, e che col tẽpo s'aprisse quella bocca, che la diuide dal gran seno d'Arauco.

Dell'altra Isole fino allo stretto v'è poco che dice in particolare, mentre Nostro signore non è stato seruito, che siano habitate da Spagnuoli, e che con quelli entri la fede per la salute di tant'anime, quante in quelle periscono che con quest' occasione si potrebbero sape-

re le proprietà di ciascuna, e trà tante non mancaranno di esserui cose assai notabili: solo sappiamo sin'hora, che nella navigazione, che Pietro Sarmiento fece dal Perù à Spagna mandato dal Vicerè per castigare Fràcesco Draque per l'ardire ch'ebbe di entrare, & infettare quelle coste, andando alla volta di Magaglianes, prima d'arriuare a quello incontrarono vn grande Arcipelago, doue contarono incinquanta gradi ottanta Isole, alle quali pose i suoi nomi, pigliando possessione di esse in nome del suo Re. e dopò incinquant' vno grado, e mezzo, incontrarono altre, nelle quali fece l'istesso. Parimente si sà, che nel medesimo stretto vi sono molte Isole come si vede nelle navigationi, che da lui sono state fatte, particolarmente per l'accennata di Giorgio Spilbergio che farà mentione d'alcune quando parliamo del medesimo stretto.

CAPITOLO II.

Della Terra del Fuoco.

LA terra del fuoco tanto nominata ne Mappa, relationi, e notitie ch'abbiamo dello stretto di Magaglianes ha ingannato molti col suo nome, giudicando, che se li fosse posto per alcuni vulcani, o fuochi, che da quella mandassero fuori; e non è così, perche l'etimologia di questo nome non ha hauuto altro fondamento, che l'hauer veduto in quella i primi, che per questo stretto passarono molti fumi, e fuochi fatti dalla gran gente ch'ini habita, e per questo cominciarono a chiamarla terra del fuoco: parimente la sua grandole, e stesa larghezza fu cagione di vn' altro inganno maggiore, che fu lo stimarla terra ferma, del quale col tempo furono disingannati, come vederemo più innanzi. Questa terra dunque chiamata del fuoco, è quella che essendo nel lato Australe dello stretto di Magaglianes stendendosi con lui dall'vna fino all'altra bocca si v' allargando in buona proportione verso il polo fino alla punta del Salvatore, ch'altri chiamano capo d'Hoorn, per spatio più di sei cento cinquanta mi-

glia dall'Oriente a Ponente. & anticamente prima che si scoprisse lo stretto di San Vincenzo che chiamano del Maire non ritrouando il fine dalla parte del Sur; pensossi che continuasse con qualch'altra terra Australe, che s'vnisse con la nueua Guinea, o con l'Isole di Salomone, così lo suppone Abramo Ortelio nel suo mappa: però dopò che si scoprì l'altro stretto di S. Vincenzo, del quale dopò parliamo, c'han cauato da questo dubio quei che sono entrati per il mare del Sur; tragl'altrifecero demonstratione, che la terra del fuoco non è continua con nessun'altra, le due Carabele che l'anno 1618. il Re comandò si mettessero in ordine, perche andassero a riconoscere il nuouo stretto di S. Vincenzo, che diceuano hauer scouerto Giacomo Lemaire, e fu dato il carico di quelle al Capitan Don Giovanni de More.

Partirono queste Carabele da Lisboa nel mese di Ottobre 1618. & essendo arriuate alla bocca Orientale dello stretto di Magaglianes lasciandolo da vna parte scorsero tutta quella costa senza scoprir in tutta quella nessuna bocca fino a quella che cercauano del Maire, la quale passarono in meno d'vn giorno, e nauigando il Sur, e dopò à Ponente andorno circondando la terra del fuoco, sinche hauendola circondata tornando al Norte arriuarono alla bocca Occidentale dello stretto di Magaglianes, per doue entrarono, e lo passarono, si che trouandosi nel mar di Norte alla bocca Orientale del detto stretto, donde haueuano cominciato il circolo fecero manifesta dimostratione, che la terra del fuoco contenuta dentro di quello era Isola diuisa, e separata da qualsuoglia altra, come s'haueua pensato: fece euidente demonstratione dell'istesso D. Riccardo Aquinas Cavaliero Inglese, essendo passato per questo medesimo stretto, e discorso quarantacinque giorni verso il Sur, doue non trouò nessuna terra contigua à quella del fuoco, se non molte Isole, come loriferisce Antonio d'Hererra nel capo 27. della descriptione dell'Indie Occidentali.

Altripure han fatto questa medesima esperienza quando sbattuti da qualche tem-

tempesta si sono trouati costretti a correr fortuna al Polo. Vno tra gl' altri fu Francesco Drache, il quale essendo passato per lo stretto di Magaglianes alli sei di Settembre del 1572. e ritrouandosi alli sette in vn grado dello stretto l'allontanò da quello vna tempesta mille miglia, verso il Sur, doue ritirandosi in vn porto di vna di quell' Isole, che trouò in quel sito, auuertì, ch' essendo il Sole in otto gradi del Tropico di Capricorno verso il giorno tanto lungo, che non restauano della notte altro che due hore, concludeua ch' arriuando il Sole all' istesso Tropico, sarebbe vn perpetuo giorno di venti quattro hore senza, che vi fosse ne pur vn lora di notte; l'istesso sperimentò due anni fa l'armata del generale Henrico Brum, perche essendo passato per lo stretto nel mese d'Aprile furono costretti dal rigore del tēpo a correre sino a settatadue gradi d'altezza, doue si ritirarono all' Isola di S. Bernardo, che essi chiamarono Barnauete; & essendo già nel principio dell' inuerno non haueuano più, che tre hore di giorno, di maniera che auanzandosi più il tempo saranno minori li giorni, sin che nel mese di Giugno quando il Sole è più lontano da quell' emisfero arriuarà a ferrarsi la notte in modo, che è continuata senza vederfi per molti giorni, o per dir meglio notti, il Sole per questo, e per i grandi rigori di freddi, neue, gragnuole, e tempeste che cominciavano già ad sperimentare, non ardirono di suernare in quell' Isola come desiderauano; e così essendo stati in quella quattordici giorni, leuarono l'ancore, e facendo vela andorno alla volta del Cile verso Norte, però essendo il tempo tanto innanzi, & hauendo il vento di pro-
ra (perche come h abbiamo detto a suo luogo regnano in quelle parti li Nortti l'inuerno) tardarono vn mese solamente per montare vna punta di terra, e nel contrasto perderono l'vrca, nella quale portauano la sua maggior prouisione.

Questo in quanto all' Isole, che vanno costeggiando il Regno del Cile, sin che sia passato lo stretto, e terra del fuoco, che sono quelle ch'appartēgono al filo di questa Relatione; però hauendo accennato

qualche cosa di quelle di Salomone, e noua Guinea, con le quali pensauano anticamente gl' Autori Geografi che si continuaua la terra del fuoco; sarebbe benedire qualche cosa, di quelle, perche così meglio s'intenda, e si dichiari questa materia. e quel che trouo di quelle in quei eh' hanno scritto historie dell' Indie, particolarmente in Antonib di Herrera, donde lo pigliarono Giouanni, e Theodoro de Bry, è, che quelle della Nueua Guinea si stendono da vn grado d'altezza, ò poco più nella parte Australe del polo Antartico nouecento miglia verso l'Oriente, allargandosi sino al quinto, ò sesto grado doue si trouano l'ultime, e l'estreme, sicche conforme al conto vengono a cadere all' Occidente di Paità.

L' Isole di Salomone cadono all' Occidente del Perù, e le loro coste sono quattro mila miglia, e si stendono tra i gradi sette, e dodeci, e sono discoste dalla città de' Rè quasi sette mila cinquecento miglia, sono assai in numero, e di buona grandezza, sono le più principali diciotto il circuito, delle quali è di mille, e cinquecento, di mille, di cinquecento, & altre di doi cento cinquanta, altre di meno miglia, tra le quali, & il Perù, verso la parte del Cile si troua vn'altr' Isola, che chiamano di S. Paolo in quindici gradi d'altezza, e discosta dalla terra ferma tre mila, e cinquecento miglia. L'armata di Guglielmo Sceuten, hauendo scorsò la costa del Cile l'anno 1615. ò 16. dallo stretto arriuando al grado diciotto, pigliò il camino verso l'Occidente, per vedere se scopriuano qualche terra, ò Isole, e s'incontrarono in vna alli quindici gradi, la quale, conforme al suo computo, era lontana dalle coste del Perù, al quale corrisponde nouecento vinticinque leghe di Germania. Dopò questa, dicono, che scoprirono altre due, che le chiamarono de' Cocchi, per la grande abbondanza, che iui erano di quelli, e che i paesani di quelle beueuano acqua dolce, ch'è dentro d'essi Cocchi, mentre duraua, e finendo, beueuano acqua di mare, per non esser uene altra in tutta l' Isola, e come che da bambini erano costumati a beuerla, non li faceua male. Dicono di più,

che vanno queſt' Iſolani con la maggior parte del corpo nudi, & il modo di farſi cortefia gl' vni con gl'altri è il darſi alcuni colpi nelle tempie; il che corriſponde a quel che quiviſiamo di cauarci i capelli, o berrette: al principio ſi burlauano de gl'archibugi, ſin che viddero cadere vno malamente ferito, con che ſi diſingannarono, vedendo, che era più che ſtrepito quel che cagionauano; liſteſſo ſucceſſe ad altri Indiani nell' America, li quali, non hauendo mai eſperimentate queſta ſorte d'arme, quando arriuaua la palla al braccio, o altra parte del corpo, la ſoffiauano, battendola con la mano, come chi caccia la poluere, perche non ſi perſuadeuano, ch'il male veniuat dall'archibugio, ne che era tanto, ſinche l' eſperienza li diſingannò, e l'inſegnò a metterſi in ſaluo: ſono diſcoſte queſt' Iſole dal Perù mille cinquecento leghe di Germania, che ſono maggiori di quelle di Spagna, non però di quelle dell' Indie: altr' Iſole incontrarono in ventinoue gradi, che forſe furono quelle, che chiamarono di Salomone, & alcuni dicono, che ve ne ſono altre più in ſù all' Occidente, & oppoſto al Cile; chi hauette curioſità di ſapere le particolarità di tutte queſt' Iſole, della loro temperie, habitatori, buone, e male qualità, potrà vederle ne gl' Autori citati, ch' alla diſteſa le trattano, che per l'intento mio baſta hauer accennato quanto ho riferito.

CAPITOLO III.

Delli due Stretti di Magaglianes, e di S. Vincenzo.

Diede il nome allo ſtretto di Magaglianes chi eternò il ſuo, per eſſer ſtato il primo, che lo ſcopri, e lo paſò. Fù queſto il famoſo Capitano Portoghefe Hernando de Magaglianes, il cui valoroſo animo par che, paſſando i ſuoi proprij limiti, e conſini, s'auuicinò a quei della temerità, e ſouerchia audacia, eſponendoli allo ſcoprimento d'vn canale non conoſciuto, e tanto pericololo, non meno per la ſua anguſta ſtrettezza, che per la grand' altezza, nella quale ſtà di

cinquanta quattro gradi, come l'hanno eſperimentato quei, che anche dopò aperto il paſſo l'hanno ſeguitato. Finalmente paſò queſto animoſo Capitano, cominciando ad entrare per la bocca del mare del Norte alli 7. di Nouembre 1520. & in vinti giorni, che fu feliciffimo viaggio entrò nel mar del Sur, hauendo prima ſuernato nel fiume di San Giuliano, donde aſpettò per poter ſeguitare il ſuo viaggio (come lo vederemo trattando dello ſcoprimento del Cile) per il mare del Norte, e paſſando di là alle Filippine, l'ammazzarono l'anno ſeguente del 21. in vna di queſt' Iſole, chiamata Matan, doue era andato da quella di Dezebù a combattere con il ſuo Re, perche non voleua rendere obediienza all'altro Rè, perche s'era fatto chriſtiano: inueſtito con più coraggio, che forze, e coſi morì, perche i nemici erano molti, & hauendoli fatto cadere la celata con vn ſaſſo, e feritolo in vna gamba con vn altro, ſteadendolo in terra, li diedero delle lanciaſte; ſi che il mondo diede alle ſue prodezze, e valore il premio, c'ha dato ad altri: fece gran danno la ſua morte allo ſcoprimento, e conquista di quel nuouo mondo, perche non v'è dubio, che ſe fuſſe viſſuto, hauerebbe ſcouerto più terre, & Iſole.

Per dire le coſe più certe di queſto ſtretto di Magaglianes mi valerò delle notitie, che ci han laſciato quei che ſono paſſati per quello, perche come teſtimonij di viſta ſono ſtati in minor pericolo d'ingannarſi; e nel primo luogo riferiſco le relationi giurate, che diedero al Rè in Caſtiglia quelli, ch'eſſendo paſſati dalla Corugna per ordine dell' Imperatore Carlo Quinto nelle ſei nauì, il Generale delle quali fu D. Fra Gargia Gioffrè dell' habito di ſan Giouanni natiuo della Città Reale: tornarono in Caſtiglia a dar conto del loro viaggio, e riferirono, che lo detto ſtretto ha di larghezza cinquecento miglia dal capo delle vndici mila Vergini, che è alla bocca del mar del Norte ſino al capo deſiderato, che è alla bocca del Sur, e deſcriuendo lo ſtretto dicono che ritrouarono in quello tre ridotti, e ſeni di trentacinque miglia po-

co più, o meno di diametro dall' vna ter-
za all'altra, le bocche delle quali sono
poco di più di due miglia, e mezzo di lar-
ghezza, e di lunghezza, la prima di cin-
que miglia, la seconda di due, la terza,
dicono che si stende dentro alcuni mon-
ti tanto alti dall'vna, e l'altra banda,
che par gareggino con le stelle, & im-
pediscono, che tutto l'anno non penetri
il Sole, e così quiui patirono grandissimo
freddo, perche ordinariamente fiocca-
ua la neue, e non sciogliendosi mai quel-
la per non esserui il calore del Sole che
non penetraua, la videro che pareua
azzurra. Dicono di più, che trouarono la
notte di vent' hore, buon' acque, albe-
reti di varie sorti, molta cannella, e che
le foglie, e rami de' gl'alberi belle verdi,
e fresche, brugiauano poste a fuoco co-
me se fossero secche; che parimente tro-
uarono molte, e buone pescaggioni, gran
numero di balene, alcune sirene, molti
pesci grandi ch'in quel paese si chiamano
Tonnine, Marraschi, Bofi, Tiburoni, Mer-
luzzi, Capre, & assai grandi, gran quan-
tità di Sardelle, & Ancione, Telline gros-
se, & Ostiche, e molte altre, & assai
diuerse sorti di pesci, assai buoni, e sicu-
ri porti quattordici, o quindici braccia
fondi, e nel canale principale più di cin-
quecento, & in nessuna parte sirti: ritrou-
arono assai allegri fiumi, e ruscelli, e
viddero che ciascuno de' flussi, e reflussi
dell'vno, e l'altro mare ascendono più
di ducento cinquanta miglia, e vengo-
no ad vnirsi nella meta dello stretto, do-
ue nell'incontrarsi fanno grandissimo
strepito, e formidabile fracasso; nulladi-
meno vn Capitano Portoghese, che pas-
sò questo stretto, mi disse che non era-
no altro questi flussi, e reflussi, che alcu-
ne correnti che durano vn mese, e più,
conforme i venti, che predominano, e
così cresce alcune volte il mare in manie-
ra, che ascende assai alto, & altre volte
scema, lasciando in secco assai lunghe, e
distese spiagge, e questa mancanza de-
ue essere tanto in stretta, che tal volta
restano i nauili; in secco come successe a
quello di questo Capitano, che restò co-
me in vn pozzo più di quattro canne, e
mezza d'acqua, e fu necessario cauar l'a-

rena per tutto quello spatio, per potere
nauigare: trouarono molte altre entra-
te nello stretto, ma per mancamento di
tempo, e bastimenti non poterono rico-
noscerle, perderono vna naue nel ca-
po delle Vergini, e non haueuano ancor
entrato per la bocca quando vna tem-
pesta li cacciò fuori nel fiume di Santo
Idelfonso, e porto della Croce doue trou-
arono Aspidi di varij colori, & alcune
pietre che haueuano virtù di stagnare il
sangue, quel che ho riferito si potrà ve-
dere alla distesa in Antonio de Herrera
nel secondo T. Decada 3. lib. 9. fol. 335.
e non contradice la Relatione del viag-
gio di Magaglianes, benchè questo fac-
cia più anguste le stretture, perche le sti-
mò poco più d'vn tiro di Moschetto, o
come vn tiro di pezzo piccolo di arti-
glieria, e da vna bocca all'altra stimò sa-
rebbe la distanza di cinquecento miglia,
e disse che le terre dell'vna, e l'altra par-
te erano le più belle del mondo.

Questa è sommariamente la Relatio-
ne che fecero al Re que'di quest' arma-
te; altri Autori ho veduto, quali nè con-
cedono tanti miglia di spatio allo stret-
to di vn capo all'altro, perche alcuni lo
fanno di quattrocento cinquanta miglia,
altri di quattrocento, nè fanno tante
angustie tanto strette; però a quelli che
pare si habbia da dare più credito siano i
primi per hauerlo scandagliato tutto con
la diligenza, e puntualità che era neces-
saria per informare il loro Re della veri-
tà, come fecero. quello in che tutti gene-
ralmente conuengono, e nelle buone
qualità che raccontano così del mare,
& l'sole di questo stretto, come delle
coste, e terre dell'vna, e l'altra banda,
e de i ridotti, e buoni porti che in
quelle vi sono per la buona sicurtà de'
vascelli: di alcuni in particolare dicono,
che sono tanto buoni, che stiano in
quelli i vascelli senza timore difesi, e
custoditi come in vna cassa.

Fu tra gl'altri assai celebrato da gl'O-
landesi il porto vigesimoquinto, che lo
chiamarono segnalato, & è tale, così per
le sue buone proprietà, che il Generale
Giorgio Spilbergio li diede il suo medesi-
mo nome per il buon rinfrescamento che

in quello trouarono, e per hauer veduto la terra piaceuolissima tutta seminata di varij frutti vermigli, e pauonazzi di assai buon sapore: e per maggior allegrezza; e recreatione vedeuano precipitarsi da alcuni alti monti vn fiume di acque assai soauì, e cristalline, che inaffauano la riuiera di quel porto, e valle. Oltre questi venticinque porti che contarono sino a questo, non può fare che non ve ne siano altri nel restante dello stretto (che sarà vn buon terzo sino alla bocca, e capo desiderato) & in tutti quelli, e nelle coste intermedie riferiscono hauer veduto cose marauigliose:

E parimente assai celebre il porto, che chiamano del Pepe per alcuni alberi che trouarono in quello, quali pure videro in altre parti di quelle coste, le corteccie, de' quali sono d'odore fragrantissimo, & hanno il sapore del pepe, benchè più viuò, e piccante di quello dell' India Orientale, quando i Nodali passarono per là, colsero qualche quantità di queste corteccie, e raccontano questi Autori, che portandole a Seuglia furono li di tanta stima, che si venderono a sedeci giulij la libra.

Riferiscono purei medesimi Autori, che trouarono alberi di cannella buona da magnare in alcuni di quei luoghi, e nella seconda strettura altri che producono vna certa sorte di frutti neri di suauissimo gusto, e sapore: in altre parti videro bellissimi boschi, & albereti, campi piaceuoli, valli, e pianure grate, e di quando in quando vistosi, & alti monti alcuni couerti di neue, donde scendevano allegre fontane, e ruscelli, altri couerti di verdezza di varie sorti, scorrendo ad ogni passo per gli vni, e gli altri varie sorti d'animali di struzzi, Montoni, Cerui, & altri, doue pure trouarono molti, e bellissimi uccelli di varij colori: in altri ne videro alcuni tanto grandi, che misurando vna delle loro ale trouarono, che era lunga più di cinque palmi, & erano tanto mansueti, che veniuano alle navi, e si lasciavano toccare con le mani, e così era assai facile il cacciarli, altri uccelli trouarono non inferiori, che li chiamano Oche marine, ciascuna del-

le quali pelati, e senza intestini pesauano otto libre. Castigliane, & erano tanti, che ricopriuano il suolo, e perche non poteuano volare per esser tanto grandi, n'ammazzarono quanti vollero, non erano così facili a pigliare altri uccelli, che qui medesimamente videro in queste coste bianchi della forma delle palombe, col becco, e piedi vermigli, & altri di varie sorti, che seruiuano di gran recreatione a' nauiganti: è parimente assai celebrato da gl' Olandesi il porto che chiamarono bellissimo, doue fu fabricata la Città di S. Filippo, videro in quello le vestigia di varij animali, che veniuano a bere dell' aequè cristalline delle fontane, e ruscelli, che li corrono; passata la terza strettura si vede vn' altro famoso, & assai buon porto, che chiamano delle conchiglie, per la grande abbondanza, che iui è d' Ostriche tanto buone, che dando fondo vn' armata sua li, si trattennero alcuni giorni deliziandosi con magnar quelli, e dissero, che auanzauano molto quelli del loro paese: fecero gran provisione per il viaggio, e passando più innanzi arruarono al porto che lo chiamano delle Volpi, per esser uene iui molti, e subito videro vn bellissimo fiume, che vsciuà ad vn famoso porto, al quale vn seruitore dell' Almirante che si chiamaua Abramo diede il nome, perche morì, e lo lasciarono sepellito in quello.

Non godono di minori buone qualità delle riferite alcune dell' Isole, che si vedono dentro del medesimo canale dello stretto ne' seni per doue s'allarga per trentacinque, o quaranta miglia; tra l'altre sono più conosciute quella di San Lorenzo, e tanto Stefano, che per altro nome la chiamarono gl' Olandesi Barnefaldo; e prima di queste vi sono altre Isole, alle quali diedero il nome gl' uccelli, che chiamano Pinguine per la grande abbondanza, che in quelle si generano; l'altra si chiama de' Santi Re; che si vede in vno di quei fiumi, che sbocca in quella costa, & in quella molti Leoni marini; altre si chiamano di Seualdo, per chiamarsi così quello che li scoprì, doue parimente si vede gran moltitudine de-

gli vecelli Pinguine, e moltissime Balene, passata la seconda gola, o strettura dello stretto si vedono altre tre Isole: la prima assai grande, che chiamano de gl'Angeli; vi sono in quella molti vecelli riferiti di sopra: la seconda de Patagoni, o Giganti, per quei che videro in quella; e la terza Testacea, non sò doue pigliarono l'etimologia di questo nome, se non fosse per hauer' iui trouato l'abbondanza delle conchiglie del mare, delle quali ho vedute in altre parti impetriere le spiagge: più innanzi s'incontrano vicino al porto delle conchiglie altre otto Isole, e poco prima allo sboccare del mare del Sur si vedono molte altre Isole, che deuono essere assai piccole; perche per quelle parti vi è per tutto assai strettezze.

Desiderarebbe alcuno sapere, se oltre alla bocca di questo canale di Magaglianes ve ne sia altra; per la quale possano passare le nauì del Mar di Norte a quello dal Sur? intorno a che affermano quei dell'armata di Giorgio Spilbergio, dicendo che v'è per il promontorio che chiamarono prouuaert, edell'istesso parere sono alcuni Inglesi, ch'hanno nauigato quel mare; e citano dalla parte loro il Padre Gioseppe d'Acosta della nostra Compagnia nell'Historia dell'India Orientale tradotta da Gio. Hugon l'Intoscotano c. 10. in fine; come si potrà vedere ne' citati Giouanni, e Theodoro de Bry; quali aggiungono, che conuengono in questa medesima opinione altri Autori; e che quei dell'armata riferita di Spilbergio prima di arriuare all'ultima strettura, videro che questo canale daua il passo alle nauì per la costa Settentrionale, ma che non entrarono per quello di Magaglianes; e douerete agiutar' pure a lasciarlo ad vn lato, e non far esperienza del fine; doue termina, il timore ch'hebboro del grand' impeto, col quale s'incontrauano in quello l'vne onde con l'altre, in modo che pareua bollisse il Mare:

Questo è quello ch'ho trouato ne gl'Autori intorno a quest'opinione, che danno per false, tutte l'altre, & i medesimi Giouanni, e Theodoro de Bry, dicono che non v'è cosa più certa della contraria, perche nè i Spagnuoli, nè i suoi Olandesi han-

veduto questo secondo canale; anzi han fatto esperienza che tutta la terra del fuoco, che è al lato dello stretto, e canale di Magaglianes, è vna Isola continuata, e lo prouano con la nauigatione de' Nodali, mandati dal Re Nostro Signore a posta per riconoscere lo stretto di San Vincenzo, i quali come sopra viddimo circondarono tutta quest' Isola del fuoco, senza trouare in tutta quella più bocche, nè più entrate, nè vscite, che le due di Magaglianes, e San Vincenzo; però benchè sia così, & io lo tengo per certo, nulladimeno non contradice l'opinione, e parere di Spilbergio, perche questo non dice ch' il canale, che viddo nello stretto, fu dalla parte Australe, ma dalla Settentrionale; che mira al Cile, e così, benchè sia chiaro, che la terra del fuoco che è la parte Australe, sia vn' Isola continuata; e per questo non habbia vscita al mare per quel lato non per questo si raglie che l'habbia per il Settentrionale: lasciamo ch' il tempo verifichi questo, e diciamo qualche cosa dello stretto di San Vincenzo, che è la seconda vscita del mare di Norte a quello del Sur.

CAPITOLO IV.

Segue la medesima materia, e si tratta dell'utilità del commercio del Cile con le Filippine.

L'anno 1619. mandò il Re Nostro Signore nel mese di Ottobre le due carauale, che dissi sopra a riconoscere questo stretto di San Vincenzo; perche in questo tempo arriuò la fama a Spagna, che Giacomo le Maire l'haueua scoperto, & essendo arriuato al seno di San Gregorio, che è vicino all'entrata Orientale dello stretto di Magaglianes, & ha uendo corso tutta quella costa, e veduto in quelle huomini come giganti, ch'almeno erano più alti dalla testa in su de gl'Europèi, & essendo stati riceuuti da quelli con dimostrazioni di beneuolenza, e cortesia, e trafficato, e cambiato per cortelli, forbici, e varie droghe di Europa l'oro di quella terra passarono costeggiando all'Oriente, a Lebeccio la terra del fuoco,

finche arriuarono alla bocca del nouo stretto, che cercauano, che chiamarono di San Vincenzo; e prima di entrare per quella passarono alla larga, costeggiando quella terra, nouamente scouerta, lasciandola sempre a man destra nel camino all'Oriente, e maestro per doue quella si stende.

Nauigarono sino a centocinquanta miglia, e non hauendo scouerto in tutte quelle ne per quanto arriuaua più inanzi la vista altra apertura, o uscita al mare, se ne ritornarono a quella di San Vincenzo, & entrando per quella la passarono in men ch'vn giorno, perche non è più lunga che trentacinque miglia entrati nel mar del Sur, seguitarono costeggiando la medesima terra verso l'Oriente, e tenendo sino à centocinquanta altri miglia; e vedendo che tutta era terra continua, e da quella parte serrata di monti, non ardirono passar più innanzi, perche cominciavano a mancare le vettouaglie, e così giudicando che questa terra, s'andaua scendendo verso l'Oriente più in là del capo di Buona speranza, se ne ritornarono: e nauigando sino alla bocca Occidentale dello stretto di Magaglianes, entrarono per quella, & uscirono al mar di Norte, e ritornarono a Spagna, a render conto di quel che haueuano veduto, hauendo hauuto assai felice viaggio, senza morte, nè infermità di nessuno, perche tutto quel paese è assai connaturale a gl'Europei, che si allenano in terre fredde, per il che comandò il Re, che subito s'apparecchiassero otto nauì, che per questo camino portassero alle Filippine soccorso di soldati, artiglieria, e farti, e si determinò si facesse di là innanzi questo viaggio, per esser più breue, più facile, e di minor spesa, e pericoli. Così gl'e l'assicurarono al Re Pietro Michele de Cardoel, e gl'altri Piloti, che per questo viaggio furono eletti; quali s'obligarono, tolto che non hauessero qualche straordinario successo, o disgrazia a mettersi nelle Filippine, e Malucche dentro di otto, o noue mesi, perche passato lo stretto di Magaglianes, se i venti, e le correnti l'hauessero favorito sperauano d'arriuar dal Cile alle sudette Isole dentro di due mesi, perche uscendo

dalle coste di Cile, non v'è necessità come comunemente succede in altre navigationi d'aspettare a farle in tali, e tali tempi dell'anno, perche come si può fare dentro de' Tropici, doue non v'è timore d'Inuerno, si può nauigare in qualsiuoglia tempo dell'anno.

Aggiungono gl'Autori Olandesi sopra citati queste parole, arriuando a questo punto (veramente, è questa vna cosa di grandissima commodità al genere humano, mettersi in tanto breue tempo da Europa in quest' Isole con tanta inciera salute, e forze de' passaggieri: essendo che hauendo da farsi questo viaggio per il capo di Buona speranza fa dibisogno andar offeruando i venti, e la varietà de' tempi, perche non sono tutti a proposito, nè fauoreuoli, anzi alcuni tanto contrarij ch'impediscono il passaggio, e così suole durare quattordici, quindici, sedici, e più mesi; oltre a questo sono annesse a questa nauigatione, separate le tempeste tante infermità ch'in quella si contraggono, che taluolta non si finisce senza hauer buttato nel mare la terza parte, o la metà de' passaggieri, come successe a Gerardo Reinse, perche spese sedeci mesi sino a Batan, donde sono anche tanto discoste le Filippine, essendo morta più della quarta parte della sua gente: Adriano Tueteri vi pose dicinoue mesi sino al medesimo Batan, nel qual camino morirono solamente nella nauè Vlisinga cento sessanta tre, essendouenducento; & i pochi che restarono, erano tanto infermi che a pena poteuano seruire alla Nauè; e l'istesso successe all'altre tre nauì di quest'armata, & all'altra chiamata Aquila, che partì da Zelanda; & alla concordia che partì da Alsterodam, & ad altre, essendo tanto facile quest'altra nauigatione, che in cinque mesi possono arriuar da Europa a Cile, & al Perù, & in otto alle Malucche, può seruire d'esempio la Nauè Concordia, che facendo questo viaggio, arriuò alle Malucche, senza che li morisse ne pur vno.) sin qui questi Autori Olandesi, li quali se hanno sufficientemente prouato il loro intento con quel ch'habbiamo detto, e fatto dimostrazione, che li torna più

còto andare alla sua Bataua per lo stretto di Magaglianes, quanto maggiormente, e più efficacemente persuadono alli Spagnuoli che trafficano col Perù, e Cile; perche la distanza è assai minore, e per quelli ch'hauerebbono da passare alle Filippine si vede vn tanto chiaro vantaggio, come è hauere in tutta la costa del Cile (quando non volessero arriuare al Perù) tanti porti per rinfrescarsi, quali non ha l'Olandese, nè era poca commodità, nè acquisto il potere barattare in questi porti le mercantie, che portauano da Spagna, con i frutti del paese, de' quali ve ne è tanto mancamento nelle Filippine, e quasi in tutte quelle parti dell'Oriente.

A tutti importaua questo commercio, a quei di Spagna, perche senza tanti pericoli della vita, che sperimentano ne' porti di Cartagena, Panamá, e Portobelo, hauerebbono più certo il guadagno delle specie delle cose, che si portano da Europa all'Indie, al Cile, & al Perù, perche hauerebbono le cose di Spagna a più buon prezzo, che portandosele per terra ferma, perche farebbono al doppio, & anche tre volte duplicate meno le spese, e per vn'altra parte potrebbero meglio spacciare i frutti della terra, per le navi del Perù potrebbero caricare, grano, oglio, e vino, e se non volessero scendere tanto in giù, poteuano pigliar tutte queste cose dal Cile con più abbondanza, & a più minor prezzo, e particolarmente, le sarte, il rame, le cordouane, le mandorle, & altre cose proprie d'Europa, che non sono altrove, che nel Cile; si che si vede chiaro, quanto importaua questo alle Filippine, perche tanto facilmente erano souenute con cose, che sono tanto importanti per la vita humana, e delle quali hanno tanta mancanza.

Ne per questo riceueua nessun detrimento il commercio d'Europa con la nuoua Spagna, e l'altre terre, alle quali prouede di vino, oglio, & altri de' suoi frutti, perche non hauendone dotte terre, nè potendoseli portare dal Cile, nè dal Perù, con la commodità, che si possono portare da Spagna, bisogna che sempre da quella si parti, si causerebbe solamente meno quello ch'hoggi si porta alle Filip-

pine, ma questo deue esser poco, perche essendo tanto lontane, arriuarebbe assai limitato, e con grandissima spesa quel che portarebbono là, perche, benchè sia più facile portare queste cose sino alla vera Croce che è vno delli porti della nuoua Spagna, però portarle di là alle Filippine, è di gran spesa, e trauaglio, perche l'hanno da portare per terra a schiena di bestie otto cento miglia, che v'è dalla vera Croce sino a Capulco, che è il porto che trauesando per terra li corrisponde nel mare del Sur, per il quale dopò hanno da nauigare per tre mesi, con che, non essendo anche possibile, che vi sia sempre in Acapulco tanto pronto l'imbarco, che non sia necessario aspettar qualche tempo per apparecchiarlo prima ch'arriuino alle Filippine, passa tanto tempo, che per forza questi frutti si guastino, e così con l'esperienza si vede quanto poco resti di questo di profitto, non è così portandoli dal Cile, perche in due, o tre mesi come dicono gl'Autori sopra citati nauigando sempre per buon temperamento, e quasi a pòppa (perche i Sur che la state regnano in quel mare sono perpetui) possono arriuare a quest'Isola, & arriuare i frutti senza che riceuino nessun danno, e le sarte più intiere, e di più durata; perche mentre tutte queste cose stanno meno tempo nel mare patiscono meno; & assolutamente a chi più importa più di tutti questa communicatione, e commercio, è il Regno del Cile, perche per questa strada si darebbe qualche spaccio alle sue raccolte, e si popolaria di più gente, il che sarebbe di più profitto, e si paleferebbe più la sua gran fertilità.

Due cose si sono attrauersate à questi intenti, perche non habbiano caminato innanzi, la prima, la difficoltà di passare lo stretto di Magaglianes, perche essendo in tanta altezza non si può passare se non in certi mesi dell'anno, e non arriuando a buon tempo si mettono a pericolo de' perdersi, come de' fatto si sono perse alcune armate, che riferirò nel capo seguente, benchè altre sono passate assai bene, & arriuandosi, e passando si a suoi tempi non è tanto considerabi-

le il pericolo; particolarmente, hauendo tanti, e tanti buoni ripari, e raccogliimenti per le nauì, come habbiamo veduto.

Il secondo contrastamento, che questo intento ha hauuto è l'istesso di tanti anni, che tiene serrato il porto di Buonaire, il commercio del quale era di tanta importanza al patrimonio Reale per maggior comodità, e sparmio dell'argento, che si porta dal Perù a Spagna) & è l'esserfi cominciata la corrispondenza dell'vna, e l'altra parte per la terra ferma, & essere tanto seguitata quella carriera, benchè veggano con gl'occhi le spese che si fanno per il porto, e condotta di questo argento, essendo necessario tenere due armate tanto poderose, vna nel mar del Sur, & vn'altra in quel di Norte, solamente per quest'effetto con tanto dispendio delle vite de' Spagnuoli, come s'ha sperimentato; poichè solamente nello Spedale di Panamá passando io per là, mi dissero, che l'anno 1630. quattordici mila furono sepelliti; quanti saranno stati ne gl'altri, & in quelli di Portobello, che è stato sepoltura di Europei, & in quelli di Cartagena che sono i porti, da' i quali si traffica da vn mare all'altro; nulladimeno con tutti questi manifesti danni si continua questo camino per conseruare le Città fondate in questi porti, e coste, auengache con vna sola armata, in assai meno tempo e con minor spesa si potrebbe conseguire l'istesso effetto di portar l'argento a Spagna, & anche con maggior sicurezza del mare, perchè per quel camino haueranno sempre i Galeoni buon fondo senza il timore ch'hanno per l'altro di Cartagena all'Hauana, doue in molti giorni non si può dar passo senza lo scandaglio nella mano, misurando a braccia quel che richiedano le nauì per non dare in tanti scogli, che in quel mar vi sono, e nel canale di Bahama che è più innanzi, e sopra ogni cosa non correrebbono tanto pericolo le vite de' soldati, e passaggieri, perchè in Buonaire prouano assai bene i Spagnuoli per esser già nella zona temperata, che corrisponde a quella d'Europa

Per questa medesima causa non si prat-

tica la navigazione alle Filippine per Cile, con tutto che tanto importi a tutti come sopra dissi, perchè incaminandosi vna volta il corso delle cose per vna strada, è difficultoso il lasciarlo per vn'altra; benchè sia migliore; non seguito più questo discorso, perchè tocca alla ragione di stato, e governo, che non fa al mio proposito, potrà essere ch' il tempo accomodi ogni cosa, e che i medesimi del Cile per spacciare i suoi frutti, s'animino ad imprendere questo viaggio, il forte sarebbe incominciare, perchè l'utilità dell'vna, e l'altra parte sono tali, che cominciate a prouare spianeranno la strada in modo, che facendosi più familiare quel commercio, creschi la ricchezza di quei Regni sino al farsi assai potenti, perchè pigliando dal Cile i frutti, che mancano alle Filippine, potranno in cambio ritornare al Messico, al Perù, & al medesimo Cile quei della Cina, e Giappone; sì che senza canare nè argento, nè oro dal Cile, nè dal Perù, riserbandoli tutti per Spagna, con i frutti dell'vna, e l'altra parte si può attaccare il commercio in modo, che in pochi anni si conoschi il miglioramento di quel nuouo mondo, sì che crescendo la sua ricchezza s'auumentarà quella del Re, e saranno maggiori i carichi di argento con i Galeoni, e flotta, & il tutto resterà ben prouisto, & accommodato, e le cose del seruitio di Dio, e del culto diuino più auantaggiato.

CAPITOLO V.

Dell'armate che si sono perse, & altre che sono passate per lo stretto di Magaglianes.

TRa l'armate, che si sono perse nello stretto di Magaglianes vna fu quella delle quattro nauì, che spedì il Vescouo di Placenza per le Malucche, le quali essendo arrivate con buon tempo allo stretto, ritrouandosi cento miglia dentro di quello, si leuò vn ponente contrario tanto fiero, che non ritrouando modo di voltar in dietro, nè hauendo per doue correre diedero tre di quel-

quelle in terra, e si perdettero, la gente però si salvò: la quarta naue hebbe miglior sorte, perche correndo fortuna, potè vn'altra volta sboccare nel mar di Norte, e passata la tempesta; tornando la seconda volta per entrar nello stretto arriuidò al luogo doue s'erano perse le compagnie, & in quelle riuere trouò la gente che s'era saluata in terra, la quale vedendo la naue cominciò a far segni, e gridare a quei che erano dentro, piegandoli, che la riceuesse dentro ma essi scoppiando loro i cuori di dolore, per non poter soccorrere i suoi compagnj, & amici, risposero: che volete che facciamo? non è possibile che vi diamo la mano, nè vi soccorriamo, che le vetrouaglie che ci sono rimaste sono tanto poche, che possiamo temere, *nè forte non sufficiant nobis, & vobis*: e così tutti periamo; non poterono soggiungere le seconde parole dell' euangelio: *ite ad vendentes*: per ritrouarsi in quei deserti, doue nè v'erano, ne altro ricorso, che mandar voci, e sospiri al Cielo, accompagnati di lagrime inconsolabili, e gridi che farebbono bastate à muouere le dure pietre; e senza poter far altro lasciandoli, riempiendo l'aria di gridi, e di lamenti scorrendo per quelle spiagge, dall' vna a l'altra parte seguitarono il loro viaggio trafitti dal dolore, e dalla pena di non potere dar loro soccorso: sono queste disgratie, e fortune del mare che s'incontrano in quello ad ogni passo.

Che cosa se ne sia fatto di questi huomini, non se ne ha sin' adesso certezza, solamente vi sono notizie comunemente riceute, che dentro la terra del Cile verso lo stretto vi sia vna natione che la chiamano i Cesari, allo scoprimento della quale Don Geronimo Luigi de Cabrera Governatore 28. o 29. anni se ne uscì con vn buon esercito fatto a sue spese, come sopra lo dissi, dicendola causa, per la quale questa diligenza non sortì: si tiene per cosa assai probabile, che questi Cesari siano originati da questi Spagnuoli, che da questo naufragio si saluarono, così stimano alcuni, perche puol'essere che vedendosi persi entrassero dentro terra, & apparentando con qualche Natione di Indiani di quelli, ch' iui sono, siano an-

dati moltiplicando in modo, che si habbiano fatti a sentire dalle Nationi vicine, e da queste siano passate all' altre le notizie che sempre si sono sparse più viue ch' in quel luogo vi sia gente Europea, che chiamano Cesari.

Soggiungono ancora che si siano sentite campane. e che habbiano Città formate, nelle quali habitano; però non si sà cosa di certo, e con chiarezza. Vn Cavaliere nato in Ciloe ch' è stato Maestro di Campo in quella Prouincia, mi diede vna relatione scritta di varie notizie, che dentro terra vi siano assai numerosi popoli, & in quelli molta ricchezza d'oro e de fatto sono andati molte volte a cercarli, benchè con poca fortuna, o per esser loro mancate le vetrouaglie, o per altri accidenti, che col tempo quando Dio Nostro Signore sarà seruito si anderanno superando: vltimamente adesso ho lettere, con le quali m'auuisano ch' il Padre Geronimo di Montemaior Missionante Apostolico di quel Arcipelago di Ciloe, entrò nella terra ferma col Capitano Nauarro che è assai valoroso, e di gran fama in quella terra, & anche altri Spagnuoli, scoprirono alcune nationi, che stimano siano questi Cesari, perche sono gente assai bianca, e rossa, ben disposta, e di buon aspetto, e che nella loro dispositione, e gentili forme mostrano di essere huomini di gran valore, e che hauenano menato seco alcuni di quelli per pigliar lingua di quel che tanto si desidera sapere, non scrisse altro questo Padre all' hora, non hauendoglielo permesso la naue che staua per partire, e non andando questa naue, se non vna volta l'anno a questa Prouincia, si rimesse all' anno seguente l'auuisare più distintamente le particolarità di questa natione; la sua origine, e descendenza, e con questo habbiamo accennato quel che per adesso si può dire di questa generatione de' Cesari; quale è probabile che descendano da questa gente ch' habbiamo detto si sia saluata dal naufragio dell' armata riferita, se non e che fossero originati da alcun' altra de' gl' Olandesi, ch' habbiano patito in quel luogo la medesima fortuna: il color bianco, e rosso di questa gente, & il parlar d' vna lingua,

gua, che nessuno di quei ch' andorno a scoprirli poterono intenderla, par che facciano probabile questo secondo; e può parimente essere, che sia l'vno, e l'altro; che questa natione sia originata da Fiammenghi ch' apparentarono con Indiani, e che vi siano di quelli Spagnuoli ch' habbiamo detto; presto si saprà la chiarezza, e verità del tutto se piacerà a Dio, e con questo ritorno a seguitare la mia narrazione.

La seconda armata, che s'è persa nel passare lo stretto, è quella che partì da Spagna 21. o 22. anni sono, sotto la condotta del Generale D. Indico de Ayala, Cavaliere di gran sorte, e valore; il quale essendo andato dal Cile a Spagna, & hauendo negoziato con Sua Maestà per il soccorso della gente che li diede, perche la passasse a quel Regno per lo stretto di Magaglianes, senza pigliar porto in altra parte; volendo entrare in quello si perse con tutta la gente in maniera che sin'hoggi non s'ha saputo niente di nessuno di quelli, che con lui andauano, solamente scampò l'Almirante, che era sotto la condotta di Francesco de Mendaiana; perche hauendo perso di vista la Capitana, separandosi da quella con la forza della tempesta, si lasciò andare con il vento indietro verso il porto di Bonaire, doue sbarcò la sua gente, e la fece passare a Cile per terra, vdiij parlare alcuni di quelli soldati, che furono in questo porto, e dauano la colpa al Generale per essersi messo ad innestire lo stretto, essendo passato tanto innanzi il tempo, e che l'hauuano consigliato nel Brasile doue haueua preso porto, che aspettasse li sin che passasse l'Inuerno, e non volle, per non perder la gente in terra, in tanto tempo come bisognaua aspettare, e così si perdette. Questi fracassi par ch' habbiano fatto meno praticabile questo viaggio; al contrario però sappiamo che sono passati molti con meno pericolo, & alcuni con molta felicità: d'otto armate fanno mentione i citati Giouanni, e Teodoro de Bry, che sono passate per questo stretto, tra Spagnuoli, e forastieri; e benche alcuni habbiano patito qualche tempesta, altri no; e non v'è dubio, che continuandosi questo ca-

mino si farebbe ogni giorno più facile, osservando i tempi, e ritirandosi ne' più rigorosi in tanto, e tanto buoni porti, che vi sono in questo Canale.

CAPITOLO VI.

Della Prouincia di Cuyo.

DOpò hauer parlato delle due parti di questo Regno del Cile, seguita adesso che diciamo della terra, che contiene le diuerse Prouincie di Cuyo, che sono all'altra parte della Cordigliera all'Oriente, del sito, ampiezza, e lunghezza della quale parlassimo al principio; adesso della sua naturalezza, e proprietà: e cominciando per le male, è cosa di marauiglia vedere, che essendo tanto vicina al Cile, che non v'è nel mezzo altro, che la Cordigliera neuosa, sia tanto contraria, in alcune delle sue qualità. differente già sopra quelle che appartengono alla differenza dell'inuerno, e state dall'vna all'altra parte; adesso habbiamo da aggiungere ch' in quanto al temperamento sono in ogni cosa tanto opposti, che sono totalmente contrarij, perche primieramente i suoi caldi sono eccessiuu la state, e così per questo come per la moltitudine che vi è di cimici, alcune piccole come quelle di Europa, altre maggiori d'Api non si può dormire la notte nelle camere, onde escono a dormire ne' giardini, e cortili, odonsi qui molti tuoni, e cadono saette, e vi sono alcuni animali velenosi, benche non tanti quanti in Tucuman, e Paraguay: vi è pure vna certa sorte di zanzane tanto piccole come punte d'achi, e sono quasi impercettibili, non però il loro pungolo, che è così piccante, che non si può soffrire, e come che sono tanto piccole, entrano nella barba, e s'attaccano in modo, che non si può liberare dalla molestia che apportano, se non ammazzandole.

Questo è quanto vi è di malo nella terra del Cuyo; diciamo adesso il bene, che è tanto, ch' in molte cose auanza il medesimo Cile, benche sia questo tanto fertile come habbiamo detto, perche le raccolte sono più feconde, li frutti maggiori, &

anche più maturi, e la causa di ciò è il molto caldo che si fa maturare meglio, e più presto è questa terra abundantissima di pane, vino, carne, legumi, e d'ogni sorte di frutti di Europa, & è assai proposito per madorle, & oliue, si che non viene a differenziarsi dal Cile, se non nella limpidezza de' gl' animali nociui, e venenosi, e nelli rioni, e pioggie della state, e nel temperamento; benché per riscontro se Cile eccede a Cuyo in quello della state, Cuyo eccede a Cile in quello dell' Inverno, perché, benché fa pure molto freddo non con i rigori dell' acque, neui, e nuoulati che sono in Cile, & in Europa, anzi gode di alcuni giorni sereni, & assai raro è quello, nel quale non si vede il Sole sgombrato, e bello, nell' Inverno, per esse le sue pioggie la state, e così viene assolutamente ad essere temperato.

Non v'è in questa terra pesce del mare, per essere assai lontano dal Sur, e dall' Oceano, però la natura prouide d'alcune lacune, che chiamano di Guinacache, doue in grande abbondanza si pescano le trette, che chiamano di questo nome, che sono assai grandi come il Laccio di Seuglia, però assai più, senza comparatione migliori, perché non hanno spine, e sono più delicate, saporose, & assai saluteuoli.

Oltre i frutti di Europa, n'ha questa terra altri assai buoni; sono i più celebrati il primo che chiamano ciagnali, e sono come nocchie, benché si differentijno che il cibo non stà dentro del guscio, se non fuori; l'altro è le guainelle, delle quali anno vn pane, souerchiamente dolce, che stucca chi non è assuefatto a magnarlo: si prouede di quà tutto il gouerno di Tucuman, e Buonaire, & il Paraguai di Fichi, Vue passe, Granate, Melacotogni secche, Mele, Oliue, e Vino, del quale hà grãde abbondanza, & assai buono, e lo portano per quelle pampe (che sono alcune pianure, oue in molte miglia non si suole incontrare ne pur vn'albero, nè vna pietra) con catrette tanto grandi come quelle che qui in Roma s'vsano, delle quali si vnisce vn gran numero per passare con sicurezza per alcuni Indiani inimici, che nel camino escono ad assaltarli. D. alcuni anni a questa parte si sono cominciate a

scoprire ricche miniere d'argento, alla cui fama cominciana già venire gente da Potosi quando io mi partij da Cile, perché diceuano, che erano più ricche, & il metallo rendea più utile con minor spesa, e trauglio, per esse la terra abbondante, & essere de miniere in parte piana, doue si può arriuaire con carrette, si sono adesso pure trouate miniere d'oro, e mi scriuono, che la ricchezza che mostrano è vna cosa monstruosa.

Bene è vero ch' in questa materia di miniere importa molto far la proua in poca, o gran quantità, e che il metallo che promette assai quando arriua a far l'esperienza in quantità non arriua a quel che si speraua, quest' è cosa commune in proue, & esperienze di miniere, e se queste di Cuyo non riescono straordinariamente ricche in modo che l'auanzo nell'utile d'altri guadagni sia assai conosciuto, e considerabile, non v'attenderà gente di fuori a lauorarle, particolarmente di Cile, per hauerne, come dicono, dentro le loro porte tante, e di tanto chiaro utile, come l'ha mostrato l'esperienza; e con tutto questo non le lauorano per occupare le gète in guadagni più sicuri, & auantaggiati acquisti come sono quei che lasciai notate a suo luogo.

Metterò qui vn capitolo d'vna lettera ch'ho riceuuto qui in Roma quest'anno dal P. Giouanni del Pozzo della nostra Compagnia, persona di gran Religione, e degno di ogni fede, ch' hoggi si troua nel Collegio di Mendoza, che è capo delle Prouincie di Cuyo, donde dandomi conto delle miniere, che si vanno scoprendo, dice così (quel che qui vi è di nuouo sono gran cose delle miniere, che si vanno scoprendo, che se è come dicono, sarà la prima cosa del mondo; ve ne sono d'oro, che si veggono tra le pietre, & altre di argento, e sono venuti gran lauoratori di miniere da Potosi, che se n'intendono, quali dicono, e non finiscono di dire gran cose; e di san Giacomo v'è venendo gente per il lauoro di quelle; & il Capitano Lorenzo Soarez è nominato per Governatore maggiore delle Miniere) finqui il capitolo di questa lettera, nella qual conformità, altri mi scriuo-

no: e non v'è dubbio, che se comincia a venire gente forastiera in quella terra, sarà vna delle più ricche dell'Indie, perche la sua gran fertilità, e grassezza non ha bisogno d'altro che di gente che la lauri, e consumi, la grande abbondanza delli suoi frutti, e raccolte, con questo cresceranno le tre Città, che sono fondate in quelle Prouincie, che sono quelle di Mendoza, di san Giouanni, e quella di san Luigi di Loiola, e Punta delli Cerui, le quali dalla loro fondatione non sono andate aumentandosi, perche la vicinanza del Cile non l'ha lasciato crescere, per essersene andati là molti de' suoi cittadini tirati dal miglior temperamento, & altri vantaggi, che iui sono per passar la vita, e per la ragione generale che vediamo, in altre parti, che muouono a quei d'vn Regno, a viuere nella principale Città che è capo di quello, come lo vediamo in Napoli, & altre parti; però moltiplicandosi i Spagnuoli come si sono sin'adesso aumentati vi saranno genti per tutto, e de fatto ho veduto ch'alcuni di san Giacomo vanno a prender mogli a san Giouanni, e Mendoza, e cominciano a fabricare le loro case, nè puol esser altrimenti, perche Cile si v' stringendo in maniera, che non possono tutti hauere le commodità che desiderano, e così bisogna che eschino a procurarle fuori.

Certo è, che quelle di questa Prouincia sono assai grandi, & il non parer tali, diuiene, perche stà alla vista di Cile, in comparatione del quale pare vn bando, e così tutti lo stimano, & a niuno se li può dare più rigoroso in quel Regno, che mandarlo a Cuyo, perche veramente considerate le proprietà dell'vna, e l'altra parre, v'è gran differenza delli due estremi: però se consideriamo la terra di Cuyo da se sola, senza compararla col Cile non solo è buona, ma auanza a molte altre, doue assai bene stanno quei che nascono, e viuono in quelle, benchè non raccogliano quelle cose che sono in Cuyo, doue la carne è più sostantiale, e delitiosa, & oltre a quella di caccia, che ve n'è molta di Lepri, Cerui, Montoni, Pernici, e Francoline, v'è quella di Ca-

strato, e Vacca in tanta abbondanza, e tanto delitiosa come qualsiuoglia che ho veduto in altre parti d'Europa, e dell'Indie, quelle di Porco, Galline, Galli d'India, e Paperi sono pure assai buone, e saporose.

I vini sono assai generosi, e di tanta forza che co'l portarsi per terra più di mille, e cinquecento, e due mila miglia per gl'immensi caldi delle pampe di Tucuman, e Buonaire al passo de'boui co' quali il viaggio dura molti mesi; arriano senza hauer riceuuto nessun detrimento, e dopo durano quanto vogliono senza corrompersi, e questo con tanta abbondanza, che prouedono tutto il gouerno, e Prouincie, & arriano sino al Paraguai, che è altrettanto più lontano; già habbiamo detto cheli vi sono i frutti d'Europa meglio di quelli del Cile, parimente il pane è ottimo, assai buono l'oglio, l'Aniso, il Cimino, Lenticchie, Ceci, & altri legumi, gl'ortaggi tanto buoni, & abbondanti, come in qualsiuoglia parte, il pesce meglio di quello del mare, il Lino, e Canape tanto buono, come quello del Cile, i materiali per fare il sapone, & acconciare le cordouane assai buoni, e tutto il resto necessario per la vita humana non riconosce superiore in nessun'altra parte.

Hor essendo questo così come in realtà è, & anche più di quel che posso con parole esagerare, che cosa li manca a questa terra? che gl'oppongono? le Cimice, i Tuoni, la gragnuola, e le saette? qual tera è esente da questi infortuni? perche Cile non l'ha (al quale fece Dio Signor nostro questo singular priuilegio) diremo che la terra di Cuyo è mala? no, perche potremmo dire l'istesso di molte altre doue queste penalità, e fastidij sono comuni; e benchè la state i caldi siano grandi, in nessuna maniera però passano quei di Tucuman, Buonaire, e Paraguai, e sono minori di quelli del Brasile, e tutte quelle coste di Caracha, Cartagena, Portobello, e Panamá, come l'ho sperimentato in alcuni luoghi di questi, & ha per contrapeso assai vicina la neue, perche la Città di Mendoza non è discosta cinque miglia dalla Cordiglie;

za, doue ve n'è tanta. Ne è di minor consideratione, e stima per riscontro del caldo la buona qualità dell'aria, che è tanto sana, che non fa nessun danno, nè v'è necessitadi guardarsi da quella in qualsiuoglia tempo, e così d'ordinario, escono a dormire di notte ne' giardini senza nessun timore, tolto che non li venga qualche pioggia impropria, che gl'obblighia pigliar il letto sù le spalle nel miglior tempo del sonno; perche li state sono subitanee le piogge; in maniera che essendo il cielo sereno, e chiaro, subito, e quasi repentinamente si rannuola, e turba, & incomincia a piouere con incredibile furia, ma questa è cosa facile a rimediare, se si vuole; così si potesse trouar difesa per i Tuoni, e faette. Queste sono ch'impauriscono più quei di Cile, perche non essendo auuezzi a sentire i suoi effetti; li pare sentendo dir Ciuo, ch'il Cielo cada sopra di loro, e che le cimice, & altri animali schifi, de' quali nella loro terra sono liberi non gl'habbiano da lasciare viuere passando dall'altra banda della Cordigliera; e così non v'è mortificatione come obligare vno del Cile a passare a viuere in Ciuo, perche oltre le cose dette, la molta neue che cade in quei monti ferra il commercio dall'vna all'altra parte in maniera ch'incinque, o sei mesi non passa vna lettera, nè v'è communicatione tra gl'vni, e gli altri, non essendo la distanza del mezzo più che centocinquanta, o ducento miglia, che è solamente il diametro della Cordigliera. Quel che fa perdere il credito alla Prouincia di Ciuo è l'essere tanto vicina alla vista del Cile, che essendo più discosto, gl'hauerebbono dato miglior nome le buone qualità, delle quali Dio Signor Nostro la dotò, le quali poche volte si trouano tutte vnite in vn paese, per buono che sia vn pane se si mette in tauola vnito con vn altro migliore, e più bianco, quello già si tiene per malo, e non v'è chi lo voglia, perche è cosa naturale, che piaccia più il migliore, e che al lato suo comparischi malo, benchè non sia tale, quello che non gl'è uguale.

CAPITOLO VII.

De' Confini della Prouincia di Ciuo, e particolarmente de gl'Orientali che sono le pampe del fiume dell' argento.

I Confini di questa Prouincia di Ciuo per la parte dell' Occidente sono le Pampe, e' piani del fiume dell' argento; e parte di quelle del gouerno di Tucuman, che scendendosi dilà fino a quelle della Rioxa, e terre di San Michele con tutto quello che si comprende fino a Salta, e Giuiuy costeggiano per la parte del Norte, e per quella del Sur lo stretto di Magaglianes. Quanto questa circonferenza abbraccia sono, pianure sgombrate, e tanto distese che la vista non troua termine, come s'esperimenta nel mare, e così par che eschi, e tramonti il Sole dentro terra; per la qual cosa dopo esser uscito per vn buon pezzo non illumina, e conseguentemente perde la luce de' suoi raggi prima di perdersi di vista nel tramontare: il modo commune di viaggiare per queste Pampe è con carrette assai alte, tirate da boui: queste s'accommodano, e cuoprono assai bene, e curiosamente di dentro con canne, e di fuori con cuoi di vacca, lasciando le sue porte per entrare, & uscire, e le fenestre, perche passi l'aria dall'vna parte all'altra si stende il letto nel suolo della carretta, e con gran commodità, e riposo si viaggia, in maniera, che succede molte volte dormir tutto il giorno, e trouarsi alla fine di quello passato tutto il traualgio, e molestia del camino senza hauerlo sentito; perche d'ordinario si comincia la giornata vna, o due hore prima di tramontar il Sole, e si camina tutta la notte fino a due, o tre hore dopo fatto giorno, sicche alle volte suol'esser l'istesso svegliarsi, vedere la luce, & il posto doue s'ha da fermare quãdo il viandante p'saua che doueua cominciare a fare il suo viaggio: non si può negare, che questa sia assai gran commodità, perche si può al fresco camminare a piedi vna o due

due hore prima di mettersi a letto, e con questo buon principio che si dà alla digestion della Cena si vā a letto, e con i piedi d'altri senza nessun pensiero s'arriua al termine con allegrezza, e riposo.

S'aggiunge a questo vn'altro gusto, che è assai grande, & è la caccia, nella quale si va trattenendo il viandante per il camino, per questa si porta qualche cavallo di rispetto, e cani, e nel tempo che di giorno si viaggia monta a cavallo, quasi senza discostarsi dalla strada, s'incontra non con vna, o due lepri, cerui, o montoni, ma con branchi di più di duecento, e quattrocento, seguitali il cane, e quello a cavallo dietro a lui, come i montoni piccoli non possono seguitare a lungo andare le madri vanno restando in dietro, questo qui, quell'altro là, & il cacciatore che porta vn bastone nella mano, senza smontare da cavallo li vā ammazzando, in maniera che in vna carriera suole ammazzarne due, e tre, e torna carico di caccia alle carrette, si che senza hauer perso niente di camino ha con che deliziarsi alla fine di quello, altre volte cacciano le pernici, Francolini, o certi animali detti Quiriquinci, con che van trattenendosi, deliziandosi, e facendo il loro viaggio. se non vi fosse altro fuori di quel che s'è detto si potrebbe pigliar questo per recreatione, e trattenimento; però alla fine non è possibile che li manchi il contrapeso delle molestie, che occupano il migliore di questa vita; è la prima il grandissimo caldo della state per la qual causa, accioche i buoi non si scaldino souerchio, e s'affoghino, si viaggia di notte, e si riposa, ò per dir meglio si patisce di giorno, perche d'ordinario si ferma doue non v'è né pur vn'albero, all'ombra del quale si possi stare, nè ve n'è altra fuori di quella della carretta, e di quella che con essa si fa con qualche riparo d'altra couerta che si mette sopra il suo cielo; perche entrar dentro, e l'istesso che vn forno doue non si può viuere, questo non è sempre, perche alcune volte si arriua a fiumi assai allegri, alle sponde de' quali vi sono freschi sambuci, co' quali si mitiga la forza, e rigore del caldo.

La maggior molestia ch'io sentiuua in quelli camini, era il mancamento dell'acqua, che molte volte è necessario quando arriuiamo a questi fiumi prouederli d'essa per altre giornate, doue non ve n'è se non solamente qualcheduna infangata; e verde, che quiui restò auanzata dalle piogge, e questa può seguire per i boui, e non è poca sorte quando si troua, che taluolta si trouano queste lacune secche, ò diuenute fango, & è necessario raddoppiare la giornata, caminando vn'altro tanto ad vn'altro posto, doue pure è facile non trouarle, si che la bestia impatiente con la forza della sete. Ho veduto in quest'occasioni i boui correre con tutta la furia come indemoniati, perche con l'instinto naturale che Dio Nostro Signore li diede sentono l'acqua dieci, e quindici miglia prima d'arriuare, e così non v'è chi possa trattenarli, si fa innanzi tutto il branco de' boui, anche quei che stanno sotto il giogo, benchè non possino con tanta fretta, s'affrettano pure, & arriuando con tanto impeto si bucano nell'acqua, che in pochissimo tempo quando con i piedi han mosso il suolo della lacuna, non beuono già acqua, ma loto, e fango.

Quando questo succede in occasione ch'ancor dura l'acqua del fiume, che si portaua nelle carrette, è manco male, perche con quella la gente la passa come può; ma quando succede in tempo ch'è finita, allhora sono i veri trauagli, perche, bêche si faccia diligeza di madare innanzi qualche persona, che pigli l'acqua più limpida (se pur ve ne è qualcheduna che non stia bollendo di vermi, & altri animalletti) prima ch'arriui la bestia, e la riuoti, questo è tanto sollecito in arriuare, che non ci lascia godere del pensiero, e diligeza usata; e così ci trouiamo obligati a serrare gl'occhi, turare il naso, & anche distraere l'imaginazione, e sentimenti per poterla bere; nè v'è altro remedio per quest'angustie, se non dal cielo, come l'esperimentai io in vna occasione, nella quale trouandoci noi a' tretti di sete senza poter così presto rimediare, perche l'acqua era assai lontana. Restò Dio Nostro Signore seruito di mandarci vna pioggia vna

vna notte, con la quale riempendosi molte fosse che v'erano in terra beuissimo tutti, e la bestia si sodisfece, e fecimo provisione per l'auenire, ringratiando sua Divina Maestà per hauerci dato il soccorso in tanta grande angustia, e con la sua paterna prouidenza ricreati.

Non farebbe questo tanto gran traaglio, se in questi camini vi fosse qualche habitatione, che in molte parti vi sono, quei che chiamano Iagueyes, che sono alcuni ruscelli, quali, benchè in alcuni anni secchi non mandano acqua, canando si ritroua, e non tanto profonda, e se quei deserti fossero habitati da gente, si potrebbero far pozzi con gran facilità, almeno si potrebbe raccogliere l'acqua piovana nelle cisterne come in molte altre parti si fa; però essendo quelle pamppe tanto dilatate, che si misurano a migliaia di miglia a chi balta l'animo occuparle, e come che il traffico non è così frequente come in altre terre, non si possono mantenere alloggiamenti, nè hosterie, finche col tempo creschi la gente, e così per adesso bifogna per viaggiare portare vna dispensa formata con più, ò meno provisione come vuole vno trattarsi, ò può, secondo la sua possibilità, perche in uscire di casa, non v'è speranza di soccorso, se non di carne di caccia, fino all'arriuo di qualche popolatione, ò Città, e come queste sono tanto discoste l'vne dall'altre, è necessario pigliar provisione per quindici giorni, & anche per venti, e trenta, e così si camina per questi campi di Cuio, e per quei di Tucuman, e fiume

dell'argento, doue per molti miglia non si suole incontrare collina, nè pur vna pietra, nè vn albero, se non più, e più mucchi d'herbaccie, e per accomodare il magnare, se non ha hauuto prouidenza di portare alcune legna nelle cenerette, ò si consumarono quelle che portaua, non v'è altro remedio, che ricorrere allo sterco delle vacche, che suppliscono, benchè malamente, al mancamento.

In alcune parti di questa prouincia di Cuio vi sono alcuni boschi vicini a' fiumi, doue si tagliano le legna, per le fabriche, e vicino alla Cordigliera vi sono alcuni alberi, che sudano incenso; io ne portai vn poco, per mostra in Roma, e mi dissero i spetiali, che era più fino, e pretioso di quello che qui d'ordinario si consuma; nasce pure lì l'herba che chiamano Xariglia; che è assai calda, & efficacissima per medicine, come sopra diceuamo, e molte altre, delle quali non ho tanta puntuale, e pronta notizia, per esser stato assai di passaggio in quel paese, nè mi trouo in luogo doue mi possi valere di quella ch'altri hauranno, che la daranno per historie più stese di questa, nella quale pretendo essere breue: e per quel che s'ha da dire, distesamente basta quel che s'è detto del sito, luogo, suolo, cielo, proprietà, alberi, piante, frutti, metalli, bestiami fontane, fiumi, mare, pesci, & ucelli delle tre parti, nelle quali diuidemmo al principio tutta la giurisdittione ch'appartiene al Regno del Cile, diciamo adesso de' suoi habitatori, che sono gl' Indiani, che l'hanno posseduto.



LIBRO TERZO

De gl'Habitatori del Regno
del CILE.

CAPITOLO I.

*De' primi Habitatori dell' America,
e della loro Antichità.*



A notizia, e conoscimen-
to de' primi habitatori
del Regno del Cile ne-
cessariamente dipende
da quello, che si può ha-
uere de' primi habitato-
ri dell' America, il che
non è facile verificare, se valesse il voto de
gl' Indiani Guancas habitatori della Val-
le di Xauya, & hauessero da dar principio
a questo capo, senza dubio cominciaria-
no, dicendo quel che fu tanto certo tra
gl' Indiani del Perù, prima della notizia
della nostra Santa fede, & è, che molti
anni prima che vi fossero gl' Inghi, che fu-
rono i Re di quei Regni, essendo tutto
quel paese habitato di gente, vi fu vn di-
luuio (sin qui non dicono male) ma subi-
to soggiungono, che nelle grotte, e con-
cauità de' monti più alti restarono alcu-
ne, che tornarono a popolare la terra, e la
medesima traditione hebbero gl' Indiani
di Quito in Collao, se questo fosse così,
ben potrebbero gl' Indiani di Cile attri-
buirsi l'origine della noua descendenza
di quel nouo mondo, perche se poteua-
no preualere alcuni monti contra l'acque
del diluuio haueuano da essere quei del
loro paese, per essere i più alti che si co-
noscono; altri Indiani montanari errano
meno, dicendo, che nessuno si potè salua-
re ne' monti, perche tutti furono coper-
ti dall'acqua, ma che in vna barca che
fabricarono si salvarono sei; se hauessero
detto otto almeno hauerebbero accerta-
to il numero di quei che l'Apostolo S. Pie-
tro dice, che scamparono le vite con Noè
nell' Arca, che per tale effetto fabricò.

Antonio de Herrera nel Tomo terzo
dell' Historia generale dell' Indie nella 5.
decada, par che scusi questi Indiani di que-
sti errori, dicendo, che si può credere
che vi fosse stato qualche diluuio partico-
lare in quelle parti, al quale essi alludesse-
ro, perche tutte le genti di quelle Prouin-
cie si conformano in questo, la scusa più
naturale, e veridicaè, che questi misera-
bili non hebbero sorte di vedere il capo
dell' Esodo, doue hauerebbero trouato
il disinganno della loro ignoranza, perche
come da quello costa. fuori dell' arca di
Noè non restò huomo nè altro viuente,
in tutta la terra, che non morisse, nè vi fu
monte tanto alto, quale non superasse
l'acqua quindici gombiti. gl'altri India-
ni, che parlano de' sei huomini della bar-
ca. può essere ch' hauessero hauuto da'
suoi antenati, e più vicini a Noè qual-
che notizia della verità, e dell' Historia
dell' Arca, e come che sono genti che
non vsano libri, perche non fanno leg-
gere; quello che li restò nella memoria.,
e sapeuano per traditione de' Padri a figli
andò poco a poco degenerando dalla
puntualità della verità, ch' i primi, haue-
uano saputo; e così i loro descendenti
più remoti vennero a terminare nello spro-
posito della barca; con i sei huomini,
non curandosi d' inuestigare come era
possibile ch' in vna barchetta tanto debi-
le, ch' a pena si può mantenere nell' acqua
due, o tre di continuati, potesse quella
gente tanto tempo conseruarsi.

Il modo è quando andassero i descen-
denti di Noè a popolare quel nouo mô-
do, e come s' andasse stendendo la loro ge-
neratione sino ad arriuarè a quello, e don-
de traggono la loro origine, e descenden-
za? è assai difficile l' accertarlo, perche nõ
sapendo essi scriuere, e per questa causa
non tengono archiuii come tengono altre

nationi per memoria della posterità, è impossibile ch'habbiano memoria di cose tanto antiche, nelle quali anche suol'essere tanta varietà d'opinioni, e pareri quando si trouano scritte antiche, che danno luce delle cose passate, e de' principij, & origine ch'hebbero, dall'altra parte vediamo, che ne' più dotti, e sauij, che sono stati in Europa, e nell'altre parti di questo mondo, v'era tanta ignoranza dell'America, che la giudicauano per inhabitabile, come viddimo a suo luogo: hor essendo questo così, non era possibile che potessero darci luce del principio ch'essi mai seppero, ò teneuano impossibile; però dopo che si scopri quel nuouo mondo cominciò il discorso humano, a rappresentare le sue imaginationi, dicendo ciascuno quel che indouinaua, non quel che sapeua. Alcuni han detto, alludendo alla sentenza di Platone nel suo Timeo come lo referisce il P. Gioseppe d'Acosta della nostra Compagnia nel lib. 1. del nuouo mondo nel cap. 22. che quelle genti passaron da Europa in Africa arriuando prima ad alcune Isole, e di là ad altre fino ad arriuare alla terra ferma.

Ad altri li pare ch'han trouato nel libro quarto di Hefdra sufficiente lume per il loro discorso in quelle parole: *Et quoniam vidisti eam colligentem ad se aliam multitudinem pacificam, ha sunt decem tribus que captiuae facta sunt de terra sua in diebus Osee Regis, quem captiuum duxit Salmanasser Rex Assyriorum, & transtulit eos trans flumen, & translati sunt in terram aliam, ipsi autem sibi dederunt consilium hoc, ut derelinquerent multitudinem gentium, & proficiscerentur in ulteriorem regionem, ubi numquam habitauit genus humanum, &c.* Et vn poco più innanzi. *Per introitus autem angustos fluminis Euphratem introierunt; per eam enim regionem erat via multi itineris anni vnus, & dimidij, &c.* Fondati questi Autori in queste parole, & altre cōgetture discorrono, dicendo, che s'intendono in questo testo gl'Indiani dell'America, e che sono descendenti da gl'Hebrei, e tra gl'altri argomenti pretendono prouarlo col modo ch'hanno di vestirsi assai simile a quello de' Giudei; però questi

opinione, e discorso non ha bastante fondamento, come lo proua l'autore sopra citato.

Più possibilità ha quel che l'istesso Autore discorre nel medesimo libro al capo decimono, doue dice, che supposto, che venghiamo tutti da vn medesimo principio, che fù Adamo, e che la propagazione del genere humano dopò il diluuio si fece solamente da gl'huomini che si saluorno nell'arca di Noè, è probabile, che i primi habitatori dell'America arriuaessero in quelle parti non à posta, e con propria industria per il poco vso ch'in quei tempi v'era del modo di nauigar' il golfo come lo persuade nel c. 16. ma buttati da qualche fiera tempesta cōforme dicono succedesse dopò nel suo primo scoprimento come vederemo à suo luogo; apporta à questo proposito alcuni effempi di varie navi che contra il viaggio, e camino della loro nauigatione pigliorno porto senza volere in altre parti assai remote, e discoste da quelle che cercano, il che succede ogni giorno, e non parrà cosa nuoua à quei ch'hanno nauigato, e fanno per esperienza la forza de' venti in quell'Oceano, e l'impeto, col quale spingono le vele, e più quando agiutano, e sono fauoreuoli le correnti, ch'in queste occasioni si sogliono far viaggi, ch'apportano marauiglia à più pratici, e non fu malo quello che il Padre Acosta istesso dice, che fece arriuando da Spagna in quindici giorni à vista delle prime Isole, che sono prima di arriuare alla terra ferma.

Non si può negare che è possibile, che di questa maniera arriuaessero all'Indie i primi habitatori di quelle; benchè ciò habbia contro di se vna gagliarda instāza, & è quella delle fiere, & animali, tigri, leoni, volpi, & altri di questa sorte, che non poterono portarsi in vascelli, per non essere vtili à gl'huomini, anzi assai nocuoli, e cōtrarri alla vita di quelli, e loro comodità; se bene potrebbe alcuno à questo rispondere quel che dice S. Agostino nel lib. 16. de Ciu. Dei cap. 7. sciogliendo questa difficoltà quando la fa del modo, col quale questi animali furono portati all'Isole? alla quale risponde, dicendo, che poterono accostarsi à quelle, o natando, ò per

industria de gl' huomini dediti alla caccia ò che si generassero di nuovo dalla terra, come Dio li creò al principio del mondo, che sarebbe la miglior solutione, se fosse tanto probabile, come facile da dire, però contro essa sà prima la filosofia ch'ha per necessaria la naturale generatione per la propagatione de gl' animali maggiori, per la prima vita, & essere, de' quali non è sufficiète la virtù del Sole come è per la generatione de gl' animali imperfetti, che si generano dalla corruttione.

Oltre che se Dio come potè l'hauesse così disposto, che necessità hauerebbe hauuto di comandar à Noè ch'entrassero nell' Arca tanti paia di animali, & uccelli maschi, e femine, &c. sarebbe stata senza nessun fine questa diligenza, se hauesse disposto di fare vna seconda creatione di questi viuenti dopò il diluuiò: più probabile è la seconda solutione, che questi animali arriuasero all' Isole natando, e volando gl' uccelli, perche di alcuni di questi sappiamo, che la violenza, e forza del loro volare è tanto grande, che molte volte ha successo vederli sopra l'antenne delle nauì, essendo queste discoste dalla terra gran tratto, e nauigando verso l'Indie si sono vedute le tortore d'Africa sopra le loro poppe, mille, e ducento stadij, che sono quasi ducento miglia dentro mare; e di alcune fiere pure sappiamo, che sogliono perseverare natando giorni, e notti intiere fino ad arriuare in terra.

Queste esperienze non si possono negare, che facciano probabile, che le fiere, & uccelli, riempissero l' Isole più vicine alla terra natando per il mare, e volando per l'aria; però non prouano che potessero passare à popolare paesi tanto remoti, e discosti come sono quei dell'America, perche per passare l'immensità dell'Oceano sono necessarij molti giorni, e non è possibile, che vi fossero stati animali, nè uccelli di tanta lena, in natare, e volare che potessero durare tãta fatica in tãto tempo, che bastasse per farsi lungo camino: per queste, & altre ragioni conchiude nel capo 21. che così gl'huomini, come gl'animali passarono da questa parte del módo all'altra dell'America ò per terra, ò per mare, in vascelli, e viaggio di pochi giorni; per il che

suppone, che queste due parti del mondo sono contigue per qualche lato, ò punta che per quella parte de' Bacagliai, ò per lo stretto di Magaglianes sono vnire, ò discoste assai poco, in maniera che con piccioli legni che sono quelli che in quei tempi antichi si poteuauo usare potessero senza perdere di vista la terra passare da vna parte all'altra.

Quest'è il parere di quest'Autore il quale in quanto alla terra de' bacagliai non ha sino alla presente giornata altra probabilità che quella di vn ragioneuole discorso, perche ancora non s'è scuerta quella parte del mondo, nè sin'adesso v'è stato chi ci disinganni, e dichi la verità, e le con il tempo riesce questo, come quel discorso di Magaglianes, che cade in terra, perche, come habbiamo veduto a suo luogo, già si sa, che l'America per quel lato è totalmente diuisa, e remotissima di qualsuoglia altra terra ferma; almeno verso il Sur, doue non s'è visto se non mare, e più mare, & alcune Isole separate in quello: vero è, che verso l'Oriente non si sà sin'adesso quanto si stenda, e corra quella terra che si vede à fianco di quella del fuoco, che cade alla parte Orientale dello stretto di San Vincenzo, che chiamano del maire; può essere, come pensano alcuni, che corra fino al capo di Buona Speranza, e che per quel lato s'auvicini tanto a quella parte dell'Africa, che potessero passare, gl'huomini in piccole barche, è parimente facile che così per questa parte, come per quella delli Bacagliai stesse più vnita ch'adesso vna punta con vn'altra, in maniera, che fosse più facile il commercio, e passaggio dall'vna all'altra, e che dopo col tempo habbia il mare rubbato alcuni pezzi di terra, che stauano continue, o almeno alla vista l'vna dell'altra, e poco a poco sia andato magnandole, in maniera che l'habbia diuiso, e separato, come pare che siano hoggi, nella maniera, che parlando a suo luogo dell' Isole di S. Maria, dissi s'intendeua ch'anticamente era stata continuata con la terra ferma d'Aranco, e rompendo il mare per la parte più stretta, la fece Isole: tutti sono discosti fondati in qualche

probabilità di quel che vediamo, la verità la dà quello che credò, e sostiene questa gente, & animali dell' America, con la provvidenza del quale passarono in quelle parti per gl' alti fini de' suoi occulti secreti, alli quali dobbiamo rimettere con veneratione del suo altissimo consiglio, il conoscimento di quello, perche ha permesso che tanti secoli stesse quella parte del mondo tanto oscura senza commercio, nè communicatione con questo, al quale si compiacque di spargere la sua luce più per tempo; morui sono questi per ringraziamenti a' buoni ch' han saputo valersi di quella, e per confusione de' mali, che mezzo giorno sono tanto in tenebre, come se anche fosse adesso notte, e non fosse fatto giorno.

Pietro Bercio nella sua Geografia come lo riferiscono Gio. e Theodoro de Bry, caual' antichità de gl' Indiani nell' America da' suoi antichissimi Re, e Signori, e dalle rouine di tanto grandi edificii, e cose memorabili, perche essendo queste cose tante; non si poterono fabricare ch' in vn lungo & immemorabile tempo, aggiugge in particolare, ch' hebbe fama vn horto d'vno de' Re dell' America (che sarebbe di quelli del Perù, perche sempre furono i più ricchi, e potenti, benchè in edificii, e grandezza di corte eccedeua Montezuma, e gl' altri Rè del Messico suoi antecessori) di quest' horto dice, che l'herbe di quello, e gl' alberi con i suoi tronchi, rami, e foglie della medesima grandezza, e proportionè; di quelli che haueuano ne' giardini erano d'oro massiccio, e nel salone Regio v'era ogni sorte di animali, frutti, di pietre pretiose, alcuni di famosa scultura, & altri di piume di vari colori.

Aggiungono quest' autori nell' vltimo tomo che contiene la decima, vndecima, e duodecima parte dell' opera che gl' Inghi che furono i Re del Perù, furono tra tutti i Principi della terra i più ricchi, e che haueuano tanta abbondanza d'oro, che non solamente erano di questo metallo tutti i piatti, e vasi nelli quali magnauano, e beueuano i bacili, brocche, tazze, piatti, barattoli, sottocoppe guancere, vasi, & altre galanterie di quest' vso

ma che le tauole, banchi, trabacche, e statue, erano d'oro sodo, e massiccio, molti delli quali guadagnarono i Spagnuoli quando conquistarono questa terra però assai più fu quello che celarono, e nascosero gl' Indiani che fin' hoggitengono occulto senza volerlo scoprire, perche in questo sono assai cupi, & incontrastabili, e non è marauiglia, che questi Re si seruissero di tant' oro, essendo Signori di terre, e Regni, che tanto producono, e quando erano tanto amatida' suoi vassalli, e tanto obediti, e Signori delle loro robbe, che non haueuano questi cosa pretiosa, e di stima, che non glie la presentassero, & essi tanto inchinati a teorizzare, che rimano a grand' honore, e riputatione i successori che di nuouo enerauano a gouernare di lasciare aumentato il tesoro che suo Padre haueua lasciato, e non fu piccolo argomento di questo la gran ricchezza ch' Atualpa offerse, e diede alli Spagnuoli per la sua libertà come a suo luogo vederemo.

Tra l'altre gioie ch' hebbero questi poderosissimi Re, celebrano molto, e con ragione gl' autori quella catena, o gomena d'oro che fece fare Guaynacapa oncenno Re del Perù per le feste del primogenito Guascar herede della sua corona, perche essendo questa tanto grossa, ch' ogni anello era come il polso d'vn uomo come riferisce Garcilasso Inga, che glie lo disse vn suo Zio Inga, al quale dimandandoglielo, li rispose alzando il braccio, e dicendo (come questo polso) era tanto lunga come due facciate della piazza del Cuzco, che facendo il conto il medesimo Autore che fu natiuo di questa Città dice ch' in tutto saranno trecento cinquanta passi ordinarij, che fanno settecento piedi; & il Contatore generale Agostino di Zarate nel lib. 1. c. 14. trattando dell' incredibile ricchezze dell' Inga dice queste parole (al tempo che li nacque vn figlio fece fare vna canape d'oro tanto grossa) conforme molti Indiani viui dicono, ch' attaccata quella ducento Indiani orexoni non la alzauano così facilmente, & in memoria di questa sì segnalata gioia chiamarono al Principe nato di fresco Guasca, che vuol dire fune, con il sopra-

nome di Inga, che era di tutti, Re come gl'Imperatori Romani si chiamorono Augusti) fin qui l'Autore.

Ma perche il nome Guasca, che significa fune non pareua tanto conueniente, nè aggiustato ad vna persona reale gl'aggiunsero la R; chiamandolo Guascar; col quale leuandosi al nome la significazione di fune, e restando solo col suono di Guasca, si prouidde alla memoria che pretesero restasse di tanta gran gioia, e si prouidde alla decenza Reale, alla quale pareua disdiceffe il suo significato: il motiuo più vicino & immediato ch'ebbe il Re, per far fare questa catena fu, perche i balli che si costumauano fare nelle feste, e s'apparechiuano per queste del Prencipe, riuscissero più degne della sua persona reale, perche il modo di ballare de gl'Indiani, è concorrendo molti vniti; e pigliati per le mani fare vna gran rota, e così dando due salti, o passi innanzi, & vno in dietro vanno poco a poco auuicinandosi al Re, per farli riuerenza, hor perche non s'vnissero con le mani gl'vni con gl'altri, ma tutti alla catena, fece fare l'Inga quella ch'habbiamo detto. Parimente è gran proua dell'antichità di quest'imperio quelle due famosissime strade, che riferisce Ant. de Herrera, delle quali fecimo mentione a suo luogo, perche essendo di tanti miglia, e lauorate con tanta magnificenza, & eccellenza, con tante commodità, e recreationi per i viandanti di ogni sorte non poterono fabricarsi se non in gran spatio di tempo, e con grandissima spesa, la quale essendo impossibile farsi tutta insieme fù necessario che si facesse con vna continuatione, assai lunga. Questo è quello, che trouo ne gl'autori dell'antichità de gl'habitatori dell'America, nella quale è compresa quella de gl'Indiani del Regno del Cile, per essere vna delle sue parti più principali.

CAPITOLO II.

Del grand'animo, e valore de gl'Indiani del Cile.

HAnfama gl'Indiani del Cile per la bocca di tutti quei che li conoscono, & hanno scritto di quelli de' più valorosi, e più forti guerrieri di quel tanto dilatato mondo; piacesse a Dio, che non haueffimo hauuto tanta esperienza di questo, che quel Regno hoggi sarebbe de' più fioriti, e ricchi dell'Indie di che non è piccola proua lo stato, nel quale hoggi si troua, benchè vi sia stato quel perpetuo, e continuo contrasto, ch'ha hauuto di guerre, essendo più di cento anni che si cominciò a combattere, sèz' hauer puto lasciato l'armi dalle mani, che è cosa marauigliosa, e degna di ponderatione, ch'hauendo i Spagnuoli soggetto in tanto breue spatio Imperii tanto potenti, come furono quelli di Monte Zuma, nel Messico, e dell'Inga nel Perù, mai habbia potuto finire di soggiettare questi valorosi guerrieri del Cile figli di quella Cordigliera, che par comunicata a quelli la crudezza incontrastabile delle sue inespugnabili rupi, & asprezze.

Se pur non è la causa che sopra accennassimo di fra Gregorio di Leone, ch'attribuisce questa viuacità, e valore alla fertilità della terra, che come lui dice, & è così (non ha necessitá di cosa alcuna di fuori, al che aggiunge il nascere, e viuere questa gente calpestrando co' piedi tant'oro, che si genera quiui, e beue continuamente dell'acque, che passano per le miniere di quello, partecipando delle sue buone, e generose qualità) come quelli, che viuono nella villa di Potosi, e si alleuano vicino a quel prodigioso monte dell'argento, hãno certi cuori tanto intrepidi, e solleuati, come s'ha sperimentato nell'inquietudini, e reuolutioni che quiui sono state; e sono tanto generosi, ch'hò inteso raccontare ad alcuni mercadanti di quel luogo, che se succede fallire vno di loro, o trouarsi con debiti uscendo la mattina di casa, e vedendo quel monte par che se gli allarghi il cuore, e si fanno superiori alla loro fortuna,

na, e pigliano nuoue speranze di migliorarsi.

Nasca questo valore, e superiorità di animo de' Cileni, da questi principij, ò da qualche particolare influsso del Cielo ò constellationi di stelle, come dice il medesimo Autore, quel che l'esperienza hà mostrato, e mostra è, che nell'America sono essi à niuno inferiori, come lo dicono tutti gl' Autori che trattano qualche cosa di questa materia, benchè tutti parlano assai di passaggio, e quasi volando, per non esserui sin' adesso nessuno ch'abbia scritto di proposito. l'Historia del Cile: adesso ve ne sono due, che stanno per imprimerfi, che daranno credito, & accresceranno: quãto sin qui s'hà inteso in breuità di questa gente, e souerchio dice D. Alfonso d'Ericilla nella sua famosa Araucana, la quale, benchè per esser in verso si legga con minor sodisfattione della verità, però non v'è dubbio, che attraendo dall' Hiperboli, & esaggerationi proprii dell' arte poetica quel che appartiene all' Historia, è assai conforme alla verità, e l'Autore per essere vn Cavaliere di tanta sorte, & hauer veduto con i suoi occhi quasi tutto quello che scrisse, e degno di ogni credenza; perchè hauendo scritto, nõ ne gl'angoli, nè delle cose vdiute, in parti remote, e discoste, ma nel medesimo luogo, doue successe quel che racconta, se s'hauesse dilungato dal vero, hauerebbe cõtro di se tanti, che gl'hauerebbono dato la mentita, quanti erano quei che lo sapeuano, per esserfi trouati con lui presenti in ogni cosa.

Oltre che hauendo dedicato l'opera al Cattolico Re suo Signore, e con le sue mani presentatogliela, quando dal Cile tornò a Spagna, non hauerebbe hauuto ardire di mancare alla verità dell' Historia sotto pena di esponersi al castigo, & poco credenza alla sua persona, in luogo di premio che per quella ottenne. Veggasi il prologo, nel quale con buon stile, e prosa dice à bastanza del valore di questi Indiani, per più sicurezza della verità, con la quale tratta di quello, conchiude il suo prologo, dicendo queste parole (tutto questo ho voluto portare per proua, e sicurtà del valor di queste gèti, degno della maggior lode ch' io potrei a quelli date

co' miei versi; perchè come dissi sopra, vi sono hoggi in Spagna quantità di persone, che si trouarono in molte cose, di quelle ch'io qui scriuo, rimetto a loro la difesa dell'opera mia in questa parte) sin qui quest' Autore degno della memoria immortale, che gl' ha dato questo libro, il quale con esser più di 50. anni, che si stampò in Spagna, Fiandra, & altre parti sono le libràrie piene di essi per la diligenza che vñano in ristamparlo, perchè non manchi, che è buon segno di quanto sia stato accetto; e benchè in lui si faccia mentione in particolare de gl' Araucani, e la medesima ragione di tutti gl' altri Giudei del Cile, come vederemo a suo luogo quando tratteremo della guerra ch' han fatto a' Spagnuoli.

Però anche prima, che questi arriualsero alloro paese haueuano già dato sufficiente mostra de' loro animi inuitti, hauendoli hauuto di acciaio contro i Re Inghi, perchè con tutto, la gran potenza loro, non fu mai sufficiente di conquistarli, e vincerli, benchè molto lo desiderassero, e procurassero, per essere assai affectionati a conquiste, & esserfi fatti padroni, e Signori di tutto il restante di quelli Regni, e per la fama del Cile vollero pure conquistarlo, e per questo spedirono vn grosso esercito, & al principio guadagnarono alcuni popoli, i quali soggettarono attributi smisurati; però profeguendo la loro conquista, & arriuando a' Promocai di Maule gl' vñarono i Cileni che habitauano più dentro, e li fecero ritirare assai in fretta; riferendo questo più in particolare Garcilasso dice, che l'Inga Ypangue decimo Re del Perù, col desiderio di conquistare questo Regno. Si pose ne' confini, & vñimi termini del suo che fu in Atacama, e di là mandò le sue armate, hauendo prima mandato le sue spie, & inuestigatori per i quattro cento miglia che vi sono di disabitato, acciò che ogni dieci miglia tornassero indietro, dandoli auviso di quel che andauano scoprendo, come fecero, succedendo gl' vñia gl' altri, e lasciando il loro segni nelle strade, che seruissero di guida a quelle che di nouo veniuano: mandò prima dieci mila

huomini sotto il generale Sinciruca, e due Maestri di campo del suo legnaggio, perche non volle fidare ad altri impresa tanto grande: arriuò questa gente alla vista di Copiapò, che è la prima valle di quelle ch' hanno popolate i Cileni, con i quali cominciarono i Peruani a contrastare, per non hauer amMESSo l'Ambasciate che da parte dell' Inga loro Re le fecero, perche lo riconoscessero per suo Signore, al quale dando auuiso della resistenza ch' haueuano trouato, li spedì altri dieci mila huomini con nuoue ambasciate, che il fine, & intention sua non era dileuarle le loro terre, nè le loro robbe, ma che solamente lo riconoscessero per figlio del Sole, e Signore di quel che questo con i suoi raggi scaldaua: vedendo i Copiapoeni il soccorso ch' era venuto à Peruani, e sapendo che non haueua da essere l'ultimo, perche l'Inga Yupangue restaua mettendo in ordine nuoui eserciti per soccorrere i suoi. conuinti, che questo riconoscimento che loro dimandaua meno importaua ch' il molto sangue, che loro haueua da costare la resistenza, vennero ne' concertamenti che loro offeriuano. Di questa maniera dice Garcilasso ch' andarono entrando i Peruani sino a Maule, che è vno de' fiumi del Cile, che a suo luogo si riferirono: si ritrouaua già qui assai potente l'esercito dell' Inga, perche era di cinquanta mila huomini, per i gran soccorsi, co' quali ogni giorno l'andaua rinforzando, e volendo proteguire la conquista mandarono le sue ambasciate a gl' Indiani Promocai, che habitano quelle valli, i quali hauendo presentita la venuta, & entrata dell' esercito Peruano per le terre de' suoi vicini s'erano posti in arme per difesa delle sue; arriuarono gl' Ambasciatori dell' Inga, e fecero l'ambasciata solita, protestandosi da parre del loro Re, che non pretendeva altro ch' il riconoscimento, che se li doueua per figlio del Sole, e che per tale lo teneessero, e rispettassero come a loro Signore: i Promocai ch'erano risoluti di morire, ò viuere, risposero all'ambasciata, che quelli che vincessero sarebbono Signori, e cò questa senza aspettar altro s'vnirono formando vn potente esercito che al terzo, o quar-

to giorno uscì loro incontro, e si pose a vista di quelli: gran pensiero potè dare a Capitani Inghi la resolutione tanto animosa de' Cileni; e così temendo la riuscita li mandarono nuoui Ambasciatori ricercando la pace, & amicitia, facendo nuoue proteste, chiamàdo il Sole, e la Luna, che non andauano a toglier loro niète, se non che riconoscessero al Sole per loro Dio, & a suo figlio, l'Inga per loro Signore, al che risposero breuemente, che veniuano risoluti a non perder il tempo in vani ragionamenti, ma a menare le mani; e combattere sino a morire, o vincere, e per ciò non li mandassero più ambasciatori, e che s'apparecchiassero alla battaglia per il giorno seguente come si fece, nella quale si mostrarono i Promocai tanto valorosi, che, benchè l'esercito dell' Inga fosse tanto poderoso, lo vinsero, e fecero passare la voglia a' Peruani d'assedare, e tentare vn'altra volta la fortuna, tenendo per bene, e per cosa più sicura il ritirarsi, disingannati, che combatteuano con forze superiori; e così li lasciarono in pace, nella sicura possessione di quello che tanto valorosamente defendeuan.

Antonio de Herrera nel 3. Tomo Dec. 5. fol. 76. assegna la ragione del non essersi soggetti a questi Monarchi, e dice, che è per la fouranità, con la quale voleuano esser trattati, e che i suoi vassalli li teneuano per Dei, e si portassero con essi come se fossero di vn'altra specie; il che giamai poterono i Cileni soffrire, perche al loro generoso cuore, & animo valoroso era insopportabile questa sorte di tirannia, e così resistevano sempre alle armi di quelli, di tal maniera, ch' hauèdo con quelle soggetto tanta gran parte dell' America che nõ riconosceuano altro Sig. che l' Inga, solamente questi di Cile furono stabili in oppositi à quelli. se bene i più vicini a' confini del Peru, come sono quei del Guasco, Copiapò, e Coquimbo doueuan hauer, qualche sorte di soggettione, perche li dauano contributione dell' oro, che cauauano dalle sue miniere, e così in nessuna parte del Cile, se non in queste si parla la lingua generale del Peru, che è legno assai chiaro di quel che dico.

Per questa medesima ragione non solo resistarono alla Signoria dell'Inga pero non vollero mai ammettere Rè della propria natione, nè della forastiera, perche l'amore, e la stima della propria libertà preualsero sempre contro tutte le ragioni di stato, con le quali poteua la politica persuadere il contrario; ne meno usarono il gouerno à modo di Republica, perche il loro animo impatiente, e guerriero non potè accommodarsi col tempo, & attentioni necessarie per l'accordo, & vnione di molti pareri; per questo ciascuno ò per meglio dire ognifamiglia, e parentela tra tutti essero vno che li gouernasse, l'ordine del quale gl'altri obediua, e di qua hebbero origine i Caciqui, che sono i Principi, e Signori di vassalli che dopò andorno hereditando, e succedendosi di Padri in figli, tra quali il primogenito succede à suo Padre nel diritto della Signoria, e Cazigazio.

Però, benchè ciascuno gouerni la sua giurisdittione senza nessuna dependenza nè subordinatione ad altro, nulladimeno quando s'offerisce qualche occasione dalla quale dipende la cōseruatione di tutti e delle loro terre, si vniscono i Caciqui, e persone più principali, gl'anziani, & huomini di esperienza, conuocandosi per questo al loro costume per mezo d'ambasciatori, e fanno le loro ragunanze risoluendo in quelle quel che più li par migliore, e se è punto di guerra defensiva, ò offensiva, eleggono vn Capitano generale, e capo dell'esercito non al Cacique, ò al più potente, ò più nobile per esser tale, ma al più valoroso, e che meglio di tutti nelle battaglie, e combattimenti contro l'inimico, ha prouato il suo parere e questo eleggono, & à questo tutti gl'altri obediscono, & in questa maniera si sono conseruati tanti anni, senza che nessuna forza habbia potuto preualere contro essi: per far queste ragunanze, eleggono vna campagna la più amena, e piaceuole, doue portano grande abbondanza di Cicia, che è il loro vino, che sempre hanno vfato: essendo già tutti vniti, & essendosi rinfrescati, o per dir meglio scaldati, animando col caldo del vino il furore militare, e spiriti vitali, s'alza nel mezzo di

tutti quello à chi ò per anzianità, ò per altro titolo li tocca far il ragionamento, e propone il fine della ragunanza, e con grande eloquenza (in che sono assai segnalati) lo propone adducendo tutte le ragioni, e motiui, che lo persuadono. Tutti sono obligati a seguitare la maggior parte de' voti, & essendo d'accordo; quel che s'ha da fare si publica à suon di tamburri, e trombette con gran rumore se lida tre giorni di termine per pensare, e consultare la cosa proposta, e determinata, e non ritrouandosi inconuenienti, è infallibile l'esecutione, per la quale confermano il decreto, & agiustano i mezzi che paiono più efficaci per il fine.

CAPITOLO III.

Seguita la medesima materia, e si tratta della nobiltà de gl' Indiani del Cile.

ANtonio d'Herrera nel luogo citato nel capo precedente parlando de gl' Indiani in commune dice, che tra essi ve ne sono alcuni di miglior conditione del volgo, come cavalieri, e subito soggiunge queste parole fol. 76 (di questa maniera sono stati, e sono gli Indiani del Cile) e dice bene, perche se lo splendore, e valore nell'armi, e principio di nobiltà, come si può vedere in D. Andrea Tiraquello nel primo Tom. o delle sue opere che tratta de Nobilitate, & iure primogeniorum, e molte nobilissime case, non conoscono, ne si preggiano hoggi d'altr' origine della loro chiara nobiltà ch'il descendere da qualche gran Capitano o soldato, ch' in tale, o tale battaglia fu segnalato, di maniera, che meritò esser premiato dal suo Rè; essendo gli Indiani del Cile tanto insigni, e segnalati nell'esercitio dell'armi, come tutti publicano, e lo mostra l'esperienza, con ragione se lida tra gl'altri Indiani il titolo di nobili, e cavalieri; finalmente sono i valorosi cantabri dell'America, che nell'istessa maniera che quelli di Europa meritano il titolo di nobili, per il valore, col quale si difesero da' loro inimici, quando

tutto il resto di Spagna si vidde sotto la loro potenza. Così i Cileni meritano questo medesimo titolo, perche essendosi l'Inga impadronito di tutti i Regni del Perù sino a' confini di Cile non li lasciò passare innanzi l'animoso valore de' suoi habitatori.

Vna circostanza trouo qui degna di riflessione, & è ch' in Cantabrica potè essere gran parte della sua difesa l'incontrastabile forza de' suoi monti, & il poco guadagno che da quella conquista si poteua promettere, per essere paese, la terra del quale non è di sua natura di tanto profitto quanto da altri non così nel Cile, doue fu sempre tanto conosciuta la ricchezza delle sue miniere, e la terra sì montuosa, non tanto, che non habbia in molte parti dilatate valli, e campagne assai aperte, e sgombrate, e tanto fertili, & abbondanti come habbiamo veduto: solamente il valore, e forza de' suoi habitatori, fu la difesa, e conseruatione di quella terra, senza altri ripari, nè fortezze, essi da se soli furono le mura, e case forti, che resistono alla potenza contraria, perche non hauendo nè pur vn castello, nè vna muraglia in tutta la sua terra, nè vna bocca di fuoco per opporsi, li fecero fermare il passo, e obligarono a tornare in dietro cò l'esperienza, per non tentare più innanzi quel che tanto malamente gl'era riuscito. Veramente è questa cosa degna di marauiglia, benchè non tanto per chi sa quãto quest' Indiani si preggiano di esser soldati, e l'esercitio di armi ch' hãno anche da che sono fanciulli, di che sarebbe bene dare qualche notizia.

Subito ch' il bambino comincia ad auere forze li fanno salire corredo vna salita alpestre, dando a chi meglio corre vn premio, con che si fanno assai nelli, e leggieri, e così l'ho veduto io nelle loro feste, allegrezze, e giuochi mettersi a correre di due in due con gran leggierezza; li giouani li fanno esercitare nell'arme, e quei che fanno poco profitto, e mostrano minor talento in questo exercitio l'applicano all'agricoltura, e quei che sono dedicati alla guerra, non li lasciano diuertire, nè occuparsi in altra cosa, e così sono obligati a mantenere armi, e cauali, & es-

serare assai destri nel loro esercitio, e star pronti, & apparecchiati per l'occasione, nella quale danno a ciascuno il posto, & officio secondo il talento ch'ha mostrato in quelle che se gli sono rappresentate; nè vale per questo intercessione, nobiltà, nè altro titolo, che quello delle prodezze, con le quali ciascuno s'è accreditato nelle occasioni ch' ha hauuto nelle battaglie, & incontri di guerra.

L'armi che vsano sono picche, tabarde, lance, accette, martelli, mazze inchiodate; dardi, saette, arco, fleccia, bastoni; lacci di nerui, e forti vinchi, e tiri che buttano di pietre, la caualleria guerreggia con lancia, e targa, l'uso delle quali lo deuono a' Spagnuoli, da' quali l'hanno appreso, & hauuto i cauali che hoggi hanno, che prima della venuta loro in quel paese, non haueuano questa specie, nè il ferro, del quale hoggi hanno alcune armi, però suppliuano questo mancamento con vna certa sorte di legno duro, e di tal qualità, che nella cenere calda del fuoco s'intosta, & indurisce, e serue quasi come se fosse acciaio; vsauo forti, e duri corzaletti, petto, spalle, e falde, & alcune a modo di casacche, bracciali, armature di capo, morrioni, e celate di diuerse fatture, tutte queste fatte di cuoio crudo di Toro, che dopò secche restano quasi tanto impenetrabili, come se fossero acciaio, e sono migliori, e di miglior maneggio, perche essendo più leggieri, dan meno fastidio, e lasciano il corpo libero per combattere: non può chi porta la picca, portar la fleccia, nè chi vsa la mazza hauer altr'arme, e ciascuno mena le mani con quel che vsa, & in quello nel quale mostrò più habilità da giouane.

Formano i suoi squadroni, e ciascuna fila di più di cento soldati, tra vna picca, e l'altra, i saettatori che sono difesi delle picche de' soldati, che stanno spalle cò spalle; se il primo squadrono è superato, e sbaragliato, soccorre subito il secondo con tanta prestezza, che par non habbia mancato dal suo posto il primo, e l'istesso fa il terzo, e quarto, succedendo gl'vni a gl'altri come onde del mare, senza che s'interrompa l'assistenza de' soldati nel posto che loro tocca, dal quale a niuno è lecito

muouere il piede, se non per la morte; procurano hauer sicura, & nella minor distanza possibile la ritirata in Panrari, e lacune, doue sono più difesi, che in qualsuoglia forte castello: i soldati venturieri vanno innanzi dell'esercito strascinando per vna parte le picche; sono questi tanto superbi, che sfidano come vn'altro Goliath l'inimico, perche eschi in campo da solo a solo, & anche hoggi fanno l'istesso con i Spagnuoli, come si vederà a suo luogo: Marciano con grande orgoglio, e bizzaria ambizioso di honore, al suono de' suoi tamburi, e trombette, con l'arme dipinte di vistosi colori, e con pennacchi di piume assai galanti, e belle.

Fanno i suoi forti quando loro importa, di grandi, e grossi alberi, de' quali pure fanno i steccati, lasciandolo nel mezzo la piazza d'armi, & anticamente soleuano fare dentro questo forte vn'altro di tavoloni posti di passo in passo alcuni grandi tronconi; all'intorno di questo forte fanno vna fossa couerta, e seminata di herbe, e fiori però sotto quella ficcati acuti pali, e spine per stroppiare i caualli dell'inimico, & altre ne fanno più profonde perche restino conficcati. Alcuni in queste ragunanze di guerre, e condotta d'eserciti fanno gran riflessione a' segni, & augurii, che precedono, o l'accòpagnano, de' quali sogliono essere puntuali offeruatori; altri si ridono di quelli, dicèdo che nõ v'è augurio come menar le mani bene nell'occasione senza timore del ferro, e del fuoco, nè della morte, e così nel primo incontro inuestono con tal furia, e coraggio come se non temessero nessun pericolo.

Per questo essendo già il tutto nel punto della battaglia si fa silenzio, & alzando la voce il Generale fa à tutto il campo vn ragionamento tanto ardente, & efficace, e con tal energia di ragioni, e parole, e viuacità di attione, ch'al più pauroso li mette animo di Tigre, e Leone còtro l'inimico. mette loro innanzi l'honore della vittoria, e l'ignominia di esser superati, e cattiu in potere del contrario, mirate li dice, che siete trà i confini di questi due estremi, considerate quel che importa l'vno, e l'altro: non siete voi altri figli, e descendenti di quei valorosi Capitani, e sol-

dati che vinsero tante battaglie, rischian- do, e dispreggiando le loro vite per difesa della propria patria, e libertà che difendiamo? Habbiamo da confessare che furono superiori al nostro valore, ò che siano tali i nostri inimici presenti à quei ch'essi vinsero? Hebbero maggiori interessi essi che noi, o speriamo minor gloria noi di quella ch'essi ottennero co' suoi trionfi? tutti habbiamo da morire, e con questa egualtà di fortuna non si riconosce altro vntaggio, che quello d'vna morte gloriosa per la stimata libertà della patria, de' nostri figli, e descendenti: ricordateui ch'il vostro cuore è mantenuto, e le vostre vene sono occupate dal sangue hereditato da quelli, che mai consentirono l'infame giogo della seruitù sopra li loro colli, non consentite che si rendano adesso, alla pusillanimità, e codardia; animo valorosi soldati più guerrieri, e rincorati ch'ha veduto il Sole, animo ch'in quello sta la vittoria.

Con queste, & altre parole riferendo alcune delle loro vittorie; si riempiono tutti di vn tanto gran furore; che alzando tutti vnitamente la voce per mandar fuori da loro il timore, come dicono, cominciano a battere co' piedi il pauimento, & ad infuriarsi contro l'inimico, & ad inuestirlo con tal resolutione, che è vna gran prova del campo, ch'al primo impeto & incontro loro resiste, e non vacilla; tratteremo di questo quando diremo qualche cosa delle battaglie fatte con i Spagnuoli, il valore de' quali ha fatto risplendere il loro, obligandoli a far dimostrazioni di quello assai degne d'istoria, seguitiamo adesso la narratione delle loro naturali proprietà independenti dalla resistenza ch'han fatto all'arme dell'esercito Cattolico, per non confondere vna cosa con l'altra, e schiuare la confusione che suol fare noiosa la lettione.

Lo spirito bellicoso di questa gente ha principio dal suo naturale, perche sono colerici, impatienti, poco sofferenti, furiosi, e nelle vendette sono notabilmente crudeli, facendo in pezzi inhumanamente l'inimico quando l'hanno nelle mani, e solleuandolo con le picche, strapandoli il cuore, facendolo in pezzi, e

rinoltandosi come fiere nel sangue di quello; più innanzi si contarà vn caso, nel quale più in particolare si vederà qualche cosa di questo; sono generalmente robusti di corpo, di buona forma, di spalle grandi, petto alto, di membra forti, e ben disposti; agili, snelli, di gran lena, neruosi, animosi, valorosi, audaci; forti nel cranaglio, & assai sofferenti di fame, freddo, acqua, e caldo, sono dispregiatori delle proprie commodità; e della medesima vita, quando è necessario rischiarla per l'honore, e libertà, senza desistere dall'incominciato con perfidia, e costanza incredibile.

Sono grã maneggiatori di caualli, e con vna semplice fusto vanno più sicuri ch'altri in buone fusto oue s'espongono correndo per alcune rupi scoscese, o salita penosa come daine, col corpo tanto dritto, e fisso sopra il cauallo, come se fosse inchiodato in quello, ne s'imbarazzano con le vesti di sopra, perche è assai poca quella che portano, quantunque quando marciano ciascuno porti seco il suo magnare; & così non hanno necessitã di pensare al bagaglio che è vn gran vantaggio nella guerra con vn poco di farina di Maiz yn pezzetto di sale, ed alcuni pepironi, che chiamano in Spagna pimiètos, & in alcune parti dell'Indie si chiamano Cili; fanno il facchetto, & questo li basta non poco tempo ne hanno necessitã di altra cucina che di vna Zucca, che chiamano nell'Indie Mate, nella quale arriuando a qualche Ruscello, ò fontana disanno la farina con vn poco di acqua che li serue di beuanda, facendola li quida (& chiamano vipo) e di cibo quando e più densa & chiamano Rubul) mettendo dentro il peperon, & li pezzetto di sale, o lambendo quando magnano la farina secca.

Il gran numero di gente, che quel paese ha prodotto, & sostentato sempre si potrà facilmente cauare da quello, che i Spagnuoli trouarono quando entrarono in quello, che riferiscono gli Autori citati cento, e duecento mila poco più, o meno, conforme alla grandezza, & circuito delle giurisdittioni, & habitationi, le quali mai furono in forma di Città, per-

che tutto quello, che haueua qualche specie di suggestione, ò di stringimento non li piaceua, volendo lo sfogo, & libertà, & così viueuano nelle campagne quasi uoglia Cacique con i suoi vassalli, & partialità ripartiti, conforme la qualità di ciascuno, questi in quella valle, quelli alla falda di quel Monte, questi altri alla riuiera di vn fiume, alcuni all'entrata di vn bosco, altri dentro di vna Montagna, & alla spiaggia del mare, senza altro gouerno, nè consiglio, che la volontà del Cacique, al quale tutti gl'altri stanno soggetti, & pronti per obedirlo.

Le loro case sono di ordinario di paglia così senza mezzalini, nè stanze tre, nè fenestro nè sono assai grandi, nè stãno vnite, nè continuate l'vne con l'altre, ma ciascuna da per se, di maniera che quando loro viene capriccio di mutar sito, pigliano la casa, & se la caricano in dosso, portando ciascuna stanza, o camera da per se, la quale secondo la maggiore, & minore grandezza di quella la portano dodici, o venti huomini, & quello non con altra opera si fa, che con cauare dalla terra i principali legni, & pali, ne i quali si fonda; & subito tutti insieme ciascuno stringendo il suo, fanno forza ad vna voce, e la scapano, & subito cò grande fracasso mettendo mano a quasi uoglia di quelli come pilastri, su i quali si formano gli archi cominciano a camminare sino al luogo deputato, fermandosi di quando in quando per riposarsi; le porte sono della medesima materia, che le case, nè mettono in quelle cancheni, ferrature, nè chiodi, nè congiuntione, nè dentro di quelle tengono casse, nè studioli, nè altra cosa ferrata con chiuue; perche quella che assicura ciò che ogn'vno tiene non è altra, che la fedeltà, la quale come cosa Sacra offeruano gli vni con gl'altri.

I loro adobbi sono di pochissimo valore, perche veramente è gente dispregiatrice delle commodità, & superfluità, nel trattamento delle proprie persone, & quel che in essi è connaturale costume, farebbe penitenza assai grande nell'altre Nationi, perche primieramente nessuno si ferue di materazzi, assai meno di len-



Sic transferunt indi domus suas cum exvno in alium locum transeunt

The image shows a large, rectangular table with a grid of columns and rows. The text within the table is extremely faint and illegible, appearing as a light gray pattern against the off-white background of the paper. The table is centered on the page and is surrounded by a faint border. The overall appearance is that of a very old or faded document, possibly a ledger or account book.

lenzuoli, nè guanciali, & già che non si curano di questo, ben si vede quanto poco si curaranno dell'accomodamento di cortinaggi, padiglioni, trabacche, ornate, la dura terra è il suo letto, sopra del quale stendono alcune pouere pelli, e per capezzale, e guanciali pongono vn matrone, o vn pezzo di legno, e sopra di quello che è la maggior delitia, radoppiata la couerta che di giorno li serue per mantello, si coprono con vna, ò due couerte assai grosse, e sozze, che tessono d'vn filo grosso quanto vn deto; quei che si contentano di tanto poco in quelle cose che immediatamente appartengono a' loro corpi; ben si vede quanto meno si curano di coprire le mura di tapezzarie, ò apparati, non hanno mai hauuto nè pur specie di queste cose: mai si sono seruiti di cosa d'oro, o argento, con calpestrarne tanto nella loro terra, le loro argenterie, e credenze sono quattro piatti, & vn cucchiario di legno, o vna cochiglia di mare, di che si seruono per il medesimo effetto; vn maire, o Zucca, nella quale beuono, vna foglia d'albero, o di Maiz per saliera; & in questo si contiene tutto l'apparato della tauola; la quale è il medesimo suolo, ò al sommo vn piccolo banco, nè s'vsa stendere sopra quello altre touaglie, nè saluette fuori d'vna scopata, che al sommo danno sopra quello per nettezza.

Il loro magnare è più semplice, e di minor artificio, & ingredienti, di quelle ch'ha inuentato la gola in altre nationi, con tutto ciò non sono mali, nè sciapiti, e tali che facilmente s'accommodano a' quelli gl'Europei, e li piacciono; magnano poca carne, perche prima, ch'entrassero i Spagnuoli, non haueuano vacche, pecore, capre, nè anche galline, e quelle non seruono se non ne' banchetti, e feste; e benche haueffero la specie di pecore, come cameli, de' quali parlaffimo a suo luogo, non era il loro ordinario, & costumato sostentamento la carne di quelli, se non della farina di Maiz, e varij frutti, & herbe, e verdure, & il più comune, i fascioli, che chiamiamo per altro nome fricoles, & i zappali, che diciamo in Spagna zucche, magnauano pesci di

mare, e discogli, e la carne, che cacciavano nelle campagne, particolarmente i coniglietti, che chiamano Degus; e dopò ch'entrarono i Spagnuoli magnano la carne di vacca, e castrato, delle quali v'è grande abbondanza, come habbiamo detto.

In luogo del pane di grano del quale nè meno hebbero notitia, sino all'entrata, e commercio de' Spagnuoli, magnauano quello, che chiamano mote, che è il loro Maiz cotto con acqua semplice, come il riso nell'Indie Orientali: questo Maiz, è stato sempre; & è il sostentamento più vniuersale de' gl'Indiani, perche non solamente li serue di cibo, ma anche di beuanda, la quale fanno della farina tosta, ò disfatta semplicemente in acqua, come habbiamo detto, ò cocendola, e facendo la ciccia che è il suo ordinario vino, quale fanno parimente d'altri frutti d'alberi: il modo di fare la farina non è l'istesso come noi facciamo ne' molini, ma a mano; induriscono primieramente il Maiz ne' loro leupes, che sono come alcuni grandi barattoli di creta, quali mettono al fuoco con arena dentro, e dopò che è ben calda l'arena mettono dentro a quelli il Maiz sgranato, e mescolandolo assai presto con vn mazzetto di legnetti come scopa, con gran breuità s'indurisce, e cauandolo poi mettono dell'altro crudo, e di questa maniera in assai poco tempo dispongono vna gran partita per far la farina, questa la macinano, fissando in terra vna pietra grande come mezzo, ò vn foglio di carta incauata a proportione, per poter voltare sopra quella vn'altra della grandezza d'vn pane, di figura ouata; l'Indiana piglia questa pietra con due mani, e posta in ginocchione, la volta sopra l'altra, mettendo con la mano sinistra a tempo suo il Maiz tra le due pietre, in tal dispositione, che sempre v'è applicandosi dentro quelle quanto basta, perche non si fermi la macina; la farina v'è cadendo dinanzi dentro qualche cassa, quasi tanto presto come in quelle de' nostri molini, benche non in tanta quantità, perche le forze d'vna donna non possono compararsi con quella d'vna corrente, e ca-

nale d'un molino, ma macina quanto basta per il sostentamento della sua casa per far la cicia per le loro recreationi, e per prouedere il marito, o il figlio che va alla guerra, o fa altro viaggio; e quest' ufficio è proprio delle donne, e sarebbe vna grande ignominia, che vn' huomo s'occupasse in quello, nè in altri ministerij di quelle, come sono far la cucina, filare, scopare, & altre cose somiglianti.

CAPITOLO IV.

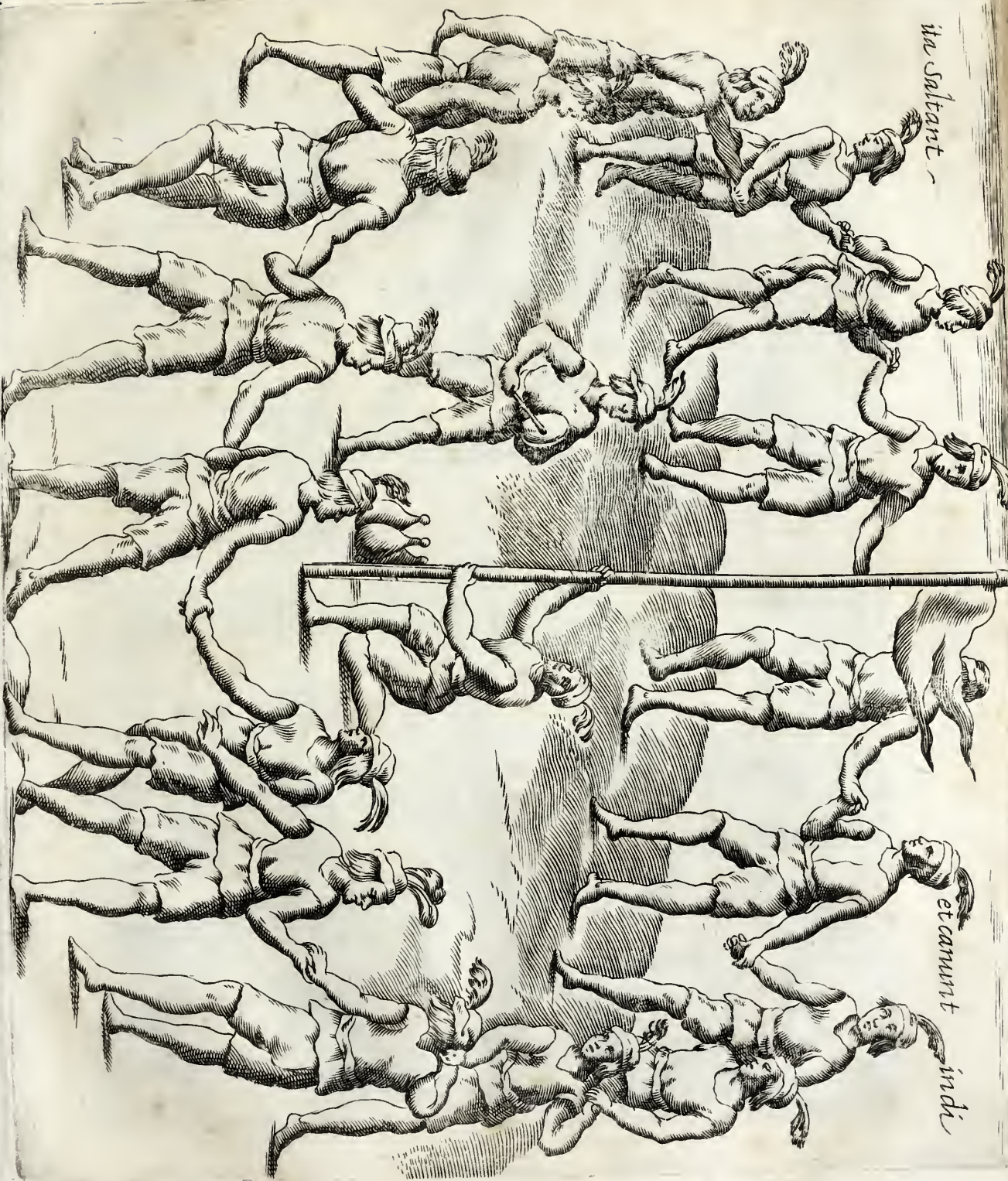
Si continua la medesima materia.

GL'Indiani poco, o quasi nessuna delitia aggiungono nelle loro infermità, almeno non migliorano il letto: il modo di cauarli sangue è più sicuro ch' il nostro, perche non è con la lancetta, ch' ha il pericolo che si sa di stroppiare, o appostemare il braccio quando il barbiero è poco pratico dell'arte, ma con vna punta di pietra focale assai acuta; mettono questa nella punta di vn legnetto lungo vn palmo, e li la legano strettamente, lasciando fuori quanto basta per tagliar la vena, la quale dispongono al modo ordinario vsato nell'altre parti di far gonfiare la vena, la qual'essendo già ben disposta, gl'applica il barbiero la punta della pietra, tenendo il legnetto con la sinistra, & essendo ben'aggiustata dà sopra quella vn gran colpo con la dritta, con che il sangue esce sicuro, e certo, e comunemente è più copioso ch' il nostro. Non passa più innanzi di questo la sfera dell'esercitio di barbiero tra questa gente, perche non hanno barba da fare, per esser di loro naturale senza tanta barba, & i pochi peli che li crescono ciascuno ha pensiero di pelarseli, perche s'affrontano di tenerli in faccia; e così fanno alcune come mollette di còchiglie di mare, quali portano sempre seco, & à certi tempi le cauano; & in buona conuersatione stanno strappando i peli, ch'altri con tanta diligenza sogliono coltiuare, e pettinare, honorandosi con essi; il che è buon argomento di quel che fa l'apprensione de gl'huomini, perche vna medesima cosa si tenga per honore, e per il contrario, ne

meno hanno necessitá di barbiero per tagliarsi i capelli, perche di loro naturale costume, & vsanza, li portano sempre lunghi sino sotto l'orecchie, e non più, e per tagliarli perche stanno sempre con la medesima misura facilmente si seruono gl'vni con gl'altri.

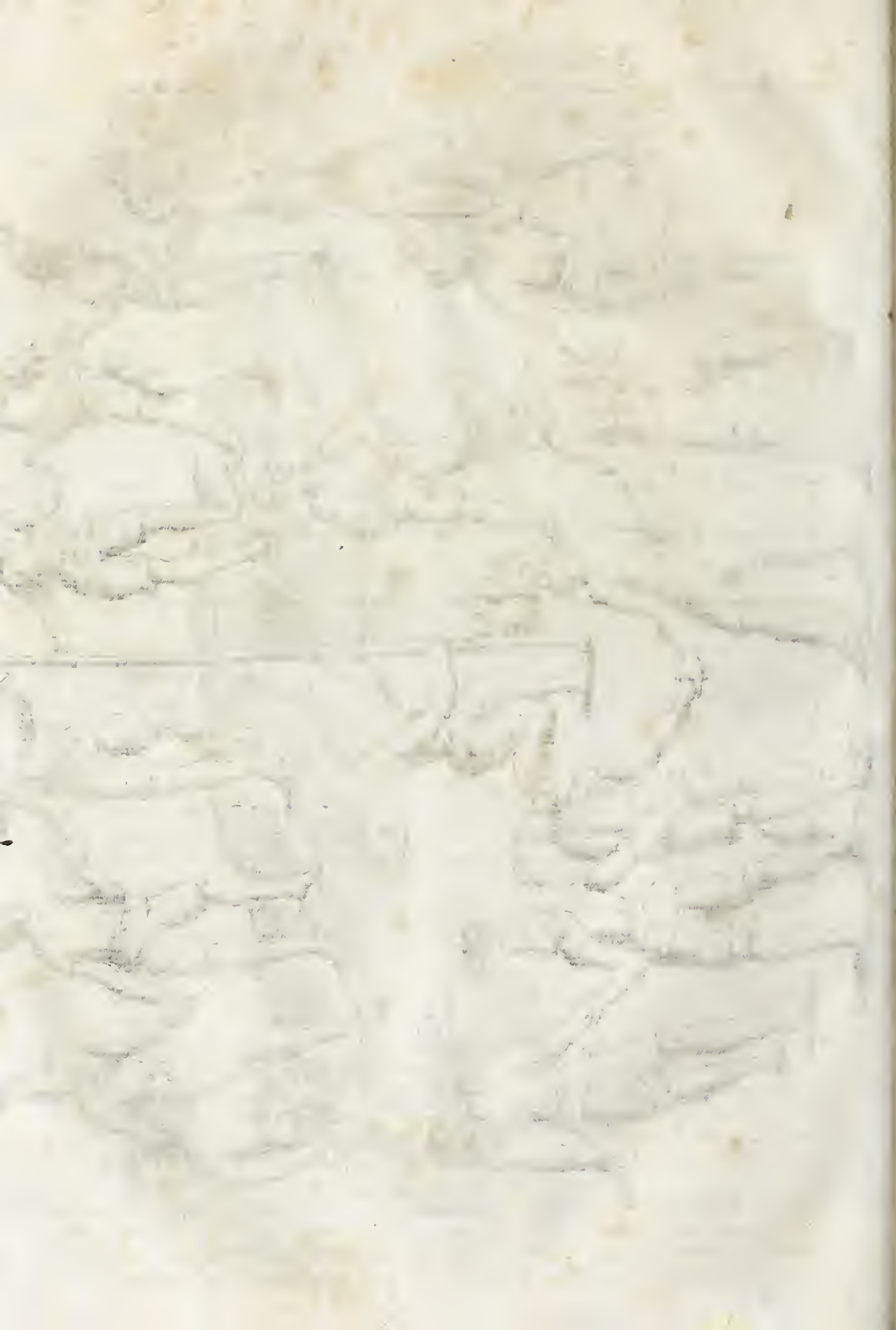
Il modo di vestirse (se bene galante, e di vistosi colori, co' quali coloriscono la lana, della quale fanno le loro vestimenta) è tanto semplice, e leggiere che possono dire quel dell'Apostolo. *Quibus tegamur contenti sumus*, Perche nè meno vsano fodere in nessuna cosa del vestito, nè mettono vna cosa sotto l'altra: i calzoni arriuanò sino al ginocchio, o poco più, aperti, e sciolti come calzoni di tela, e sono immediati alla carne, perche non vsano camicia, il corpo lo vestono con quella che chiamiamo camiciola, ed essi macun, che pure è immediata, e non è altra cosa che sei palmi di lanetta aperta nel mezzo alla lunga, tanto grande quanto basta per entrare in quella la testa, e cinta dopò con vn funicello senza che habbia altra fattura, nè artificio, come nè meno l'hala couerta, che corrisponde al mantello, che chiamano Ciogni, che vsano quando van fuor di casa, e questa è come vna sopra tauola, o couerta di letto: portano il braccio, e gambe nude, il piede calzato con quella che chiamano oxosa, & è al modo delle scarpe di corde; il capo lo portano pure scouerto, legato con vna cinta di lana di varij colori, con la sua fràcia, circondandolo à modo di fettuccia, la quale alzano, o leuano del tutto dalla testa, in segno di cortesia, come noi altri facciamo con i cappelli.

Nelle loro feste, balli, & allegrezze, benchè nõ aggiunghino più vestiti, migliorano la qualità di quelli, perche conferuano per queste occasioni i vestiti di miglior colore, e liste variate, e delle più fine lane, e tessiture di prezzo, si mettono al collo alcune come catene di quelle che chiamano gliacas che cauano da certi pesci del mare, e sono frà di loro di gran stima; altri si mettono filze di lumache, & altre cose vistose, e quei dello stretto le portano di gioie pretiose, lauorate con gran bizzarria, & ammirabile artificio, come lo riferiscono



in Saltant

et amant indi



Modi ludendi indorum

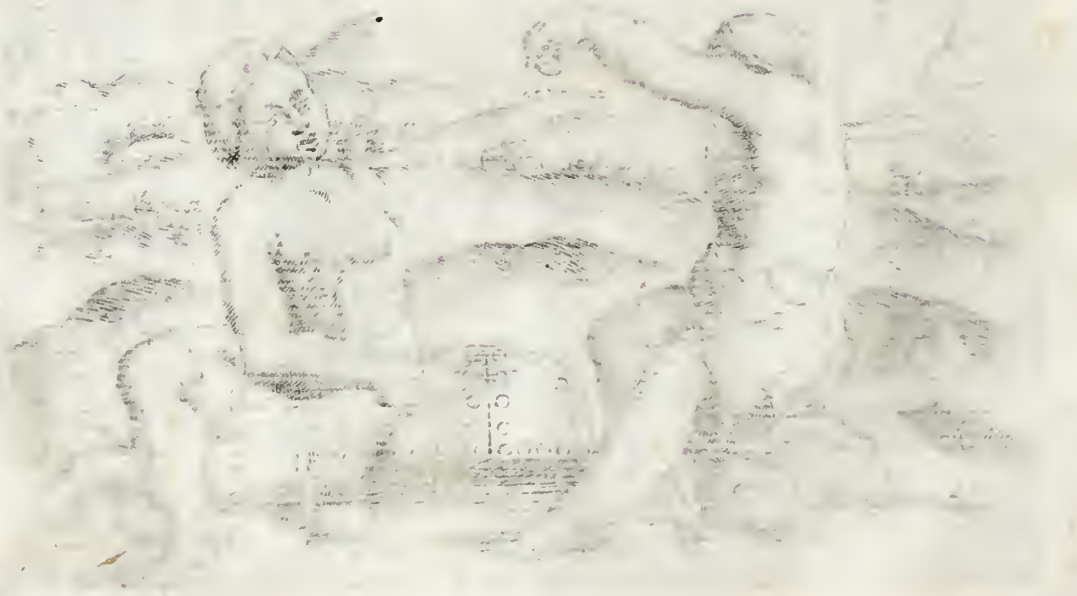


Ludus Quechucague





The Good Hope



gl' Autori, ch'altre volte hò citato, in queste occasioni, si mettono sul capo alcune come ghirlande non di fiori, ma di lane di diuersi colori assai fini, nella quale di quando in quando mettono belli ucelli, & altre curiosità di stima appresso di loro, & all'vno, e l'altro lato alzano belli pennacchi alti più di due palmi di piume bianche, rosse, azzurre, gialle, & di altri colori.

Il modo di ballare, è a salti moderati, alzandosi assai poco dal pavemento, e senza nessun artificio de' passi rotti capriole, e rigiri che vsano i Spagnuoli, ballano tutti insieme, facendo vna rota, e girando gl'vni con gl'altri intorno ad vn stendardo che nel mezzo di tutti tiene l'Alfiere che eleggono per questo, e vicino a lui si mettono le brocche del vino, e cicia donde van beuendo mentre ballano, facendosi brindisi gl'vni con gl'altri, perche è costume trà questi Indiani mai bere vno solo ciò che vien loro dato, ma hauendo prima beuuto vn poco ch'fa il brindisi; beue subito l'innitato, e senza finire questo, dà il vaso all'altro, e qualche volta beuono in vn medesimo vaso quattro, e più conforme s'offerisce l'occasione; e non per questo tocca meno ad vno che all'altro, perche quel che fa questo con quello, fa quello con questo, e così vengono tutti ad esser pagati alla fine della festa, e tanto uguali, che restano tutti uguali nel pavemento, perche non lasciano di bere sino che cadono; & è cosa da marauigliare il vedere l'ostinatione, con la quale seguivano in vna di queste imbroccherie, passando assai d'ordinario tutta la notte intiera, oltre quello che han pigliato del giorno, senza punto cessare di ballare, e cantare il che fanno insieme a suono del loro tamburro, e flauti; le donne come più vergognose, non si mescolano in questi balli, se non vna, o due dopo che si sono scaldate col vino, & allhora non entrano nella rota de gli huomini, nè arriuanò a perdere tanto il giuditio come quelli, e così sogliono stare più sopra di loro per attendere alle loro case, e guardare i mariti, che non li faccino male; i flauti che sonano in questi balli, li fanno di ossa, e cannelle d'animali (gl'Indiani di guerra, li fanno delle

cannelle de' Spagnuoli, & altri inimici ch' hanno vinto, & ammazzato nelle loro battaglie, in segno di trionfo, e gloria della vittoria) il modo di cantare, è tutti insieme alzando la voce ad vn tono, al modo di canto piano, senza nessuna differenza di bassi, soprani, o contralti, e finendo la stanza, sonano subito i loro flauti, & alcune trombette, che è quel che corrisponde al passacaglio della chitarra, nella musica de' Spagnuoli; e subito tornano a ripetere la stanza, & a sonare i flauti, e sonano tanto questi, e cantano gridando tanto altro, e sono tanti quei che s'vniscono in questi balli, e feste, che si fanno sentire d'assai lontano; quei che non ballano s'vniscono in varij circoli per parlare di cose passate, & andando si scaldando, e rallegrandosi col vino, vanno manifestando ciascuno, o l'ingiuria che li fece l'altro, o la passione ch'ha contro quello, rinfrescando la memoria di contrasti, & antiche inimicitie, non vendicate, che suol esser causa di brighe, e di uccidersi facilmente gl'vni con gl'altri.

Le donne portano come gl'huomini le braccia scuerte, e non altra parte, e benchè ne' piedi non vsino scarpe, il mantello, che portano in dosso glie li copre, perche è lungo, e li piglia dal collo sino in terra, benchè in alcune parti lo portino più corto, questo è pure semplice, e lo portano immediato al corpo senza camicia, nè altra cosa di sotto, l'attaccano su le spalle con punte di argento (che le chiamano Topos) o d'altra materia, donde lasciandolo cadere sino a' piedi per raccogliarlo, & applicarlo al corpo si fasciano dalla cinta sino al petto con vna fascia di lana assai forte, e galante, larga quattro dita, e tanto lunga, che con le molte volte che con quella si dà al corpo, lo stringono, rassettano, e scaldano più che vn ben aggiustato giubbone, nè vsano altr'habito che questo quando sono in casa.

Le più bizzarre che s'alleuano nelle Città de' Spagnuoli han pigliato l'uso di calzarsi, della camicia, e di portare sotto il manto la saldiglia; però nessun'altra cosa, nè se li potrebbe fare maggior dishonore ad vn' Indiana, che mettergli il velo sul capo, ò manto, ò giubbone, collare, quan-

te, ò altri ornamenti, e galantarie, che vſano le Spagnuole; & affai più ſel' obligaffero, ad acconciarſi la faccia con ſolimato, ò roſſetto, neſſuna coſa di queſto han preſo, nè anche quelle che naſcono, e s'alleuano trà le Spagnuole, e trattar loro di queſto anche à quelle, che ſi preggiano d'eſſer più galanti, e compoſte, farebbe l'iſteſſo che farle comparire con vn fregio in faccia, tanto abborriſcono il mutare il loro ſtile naturale, e coſtume de' loro antenati, che è di portare il capo con i ſuoi capelli naturali intrecciati alle ſpalle, e dinanzi tagliati ſino ſopra le ciglia, e le ciocche che coprono ſino alle guancie; ſi che reſta la faccia decentemente coperta ſenza altro ornamento, nè artiſcioſo abellimento: quando eſcono di caſa aggiungono al manto, che le cuopre, quella che chiamano gliquiglia, che è vn'altra mezza camicia quadrata, che mettono ſopra le ſpalle, e l'attaccano dinanzi al petto col terzo Topo, ò punta corriſpondente à quei del manto, e così eſcono fuori con gran moſteſtia con gl'occhi fiſſi in terra, perche naturalmente ſono affai vergoſoſe, & honeſte.

Queſto modo di veſtire tanto ſemplice, e di tanta poca fattura, così de gli houomini, come delle donne, & il poco fauſto, che vſano nelle loro caſe, è vn grande auanzo di officiali, & arteſici; ſi che non occupandoſi la gente in queſti miniſteri, vi ſono più ſoldati per la guerra, che è quello in che queſta gente mette l'honor ſuo, e ſua riputatione, come altre nationi la mettono nella grandezza, e ſuntuoſità di edificiij, ò in teſorizzare, ò farſi eminenti in lettere, e varie arti; mai hebbero notitia, & affai meno la pratica di quelle ch'in Europa s'eſercitano; però facilmente l'apprendono, e con Eminenza quando le ſono inſeguate, non hanno l'vſo di leggere, e ſcriuere; però ſuppliſcono a queſto mancamento con i ſuoi Quipi, che ſono alcune funicelle più, ò meno groſſi, ne quali fanno varij nodi, con i quali ſi ſentono, per ricordarſi delle coſe, delle quali hanno da dar conto.

Queſti Quipi ſono i loro libri di memoria, e conti, e con queſti li danno di gran

quantità di beſtiami, con diſtintione di quelle che ſono morte di infermità, o di qualſiuoglia altro accidente, di quelli, che ſi ſono dati, o conſumati nel ſoſtenimento della caſa, e de' paſtori; con queſti danno conto de' ſucceſſi in tale, e tale occasione, e tempo, e di quel che fecero parlarono, e penſarono; e quando ſi confeſſano ſerue loro di nota per ricordarſi meglio de' peccati, e dirli con tutta la diſtintione, e chiarezza; l'aggiuta affai per queſto effetto la felicità della loro memoria, & hanno tanta retentiua, che ſi ricordano di coſe affai antiche, come ſe l'haueſſero preſenti, e quando eſſi paleſano le coſe interne, che è in tempo che cominciano a ſcaldarſi col vino, è coſa marauiglioſa l'antichità che riſerifcono, all'hora non reſta aggrauio, ò ingiuria, che ſia ſtata a ſuoi antenati fatta, che non la ripetano; rinfreſcando la memoria di coſe che pareuano già ſcordate. Per proua, & argomento della retentiua che vniuerſalmente hanno gl' Indiani, per hauere preſenti le coſe paſſate; riſerirò vna ſingolare eruditione che vdij raccontare al Padre Diego de Torres Bollo, huomo inſigne in virtù, e gouerno, del quale dopò parleremo a ſuo luogo.

Tornando queſto grande huomo da Roma, doue era venuto per Procuratore del Perù, andò a fondare la Prouincia di Quito in vna croce di ſtrada, doue erano quattro ſtrade reali; vidde vn' Indiano ch'al ſuono di vn tamburro ſtana ſolo cãtando nella ſua lingua varie coſe; chiamò il P. vno che la ſentiua, e dimandandoli che ſignificaua quell' actione, li riſpoſe dicendo, che quell' Indiano era quello ch'haueua cura dell' Archiuo, ò per dir meglio l' Archiuo di quella terra, e che per conſeruare la memoria delle coſe in quella ſuccedute ſin dal diluuiò, era obligato ripeterele tutte i giorni di ſeſſa al ſuono di tamburro, e cantando come faceua in quel luogo: e perche queſta memoria non mancasse mai, era obligato d'andare induſtriando altri che dopò la ſua morte ſuccedeſſero in queſt' officio, e quel che a deſſo, ſoggiunſe l'interprete, ſtã cantando è, ch'in tal' anno arriuò qui vn huomo bianco, chiamato Tomaso, che

Modus ludendi in dorum.

Vocatur ala chiveca.



BREVE RELATIONE

re, d' altri ornamenti, e galantarie, che
 vfan
 fero
 to, è
 presi
 s'all
 di qu
 d'eff
 l'iste
 in fa
 illo
 ante
 cap
 dina
 cio
 che
 senz
 abe
 giu
 la c
 me
 sop
 pet
 der
 fuo
 in t
 ver
 ce,
 ho
 fau
 gra
 ch
 mi
 ra
 te
 alc
 za
 za
 art
 la
 cit
 co
 te
 re
 m
 fu
 far
 pe
 nc

quantità di bestiami, con distintione di
 quelle che servono di infermità, o di

Questi Quipi sono i loro libri di memo-
 ria, e conti, e con questi li danno di gran

cantando è, ch'in tal' anno arriuò qui vn
 huomo bianco, chiamato Tomaso, che

faccuà gran marauiglie, e predicò vna legge, che col tempo si perdesse, &c. con questo si vede il modo, col quale questi Indiani suppliscono al mancamento delle scritture, con la felicità della loro memoria.

Sono le donne Cilene tanto virili, che talvolta, quando importa, e v'è mancamento d'huomini pigliano l'arme come se fossero huomini, e giocano alla Ciueca, che è il gioco, nel quale gl' Indiani fanno maggiori demonstrationi d'agilità, e leggierezza, per la competenza, emulatione, e perfidia, con la quale ciascuna parte che suol'essere di trenta, o cinquanta persone procura portare al suo termine stabilito la palla, o aggiuntandosi gl'vni di vna fattione contro quelli dell'altra, ripartendosi per questo effetto in differenti posti per hauer miglior sorte d'auanzar la loro parte, dando a tempo il colpo, e cacciando al termine prefisso la palla senza impedimento del contrario, e quando succede concorrere tutti due insieme allhora corrono dietro quella, come daine questa per quanzarla con vn'altro colpo, e quella per impedirli col suo, e drizzarla alla parte contraria, che è quella dalla banda loro: è cosa degna di vedere qsto giuoco, e concorre gran gente a quello, e sogliono stare tutta la mezza giornata per guadagnare i premij, che si mettono per i vincitori, & alcune volte non si finisce, & è necessario tornar vn'altro giorno a concluderlo.

La fortezza, e valore delle donne, nasce da' poco vezzi, e carezze, con le quali s'alleuano, senza hauer risguardo di Sole, freddo, nè altre inclemenze del tempo; nel maggior rigore dell'inuerno quando gelano l'acque; si lauano il capo con quella fredda, e non sciugano i capelli, ma li lasciano così bagnati all'aria; & i suoi figliolini li bagnano nel fiume da che sono piccolini, e subito ch' hanno partorito s'alzano dal letto in assai poco tempo, & attendono alli seruitij della casa loro, come se altre, e non esse haessero passato i pericoli, e dolori del parto.

Se le donne fan questo, che faranno gli huomini? e cosa notabile quanto poco temono l'acqua, benchè sia ne' mag-

giori rigori del freddo; & è da marauigliarsi vedere vn'Indiano in vna strada senza altro riparo, nè altra difesa, che quel semplice ch'habbiamo detto; porta ordinariamente il capo scouerto senza difesa dall'inclemenze del cielo; l'ho molte volte veduto, che fortemente piouendo entrava l'acqua per il collo, & usciva alli piedi fatti come anitre tutti bagnati, e penetrati dal freddo starse ne ridendo senza far caso del loro trauaglio, che per altri sarebbe intollerabile.

Miricordo a questo proposito d'vna gratia detta d'vn Cavaliere di bell'humore ad vno de' nostri, che nouellamente venuto di Europa cò il suo buò zelo, e carità del profimo, si cruciuà, vedendo questi Indiani tanto poco difesi l'inuerno (che li è assai rigoroso) senza nessun riparo per difendersi dall'acqua, cominciò il Padre ad effiggersi di questo, parlando con questo Cavaliere, il quale gli fece questa domanda. Vostra Paternità che riparo porta nella faccia per difendersi dal freddo? rispose il Padre, nessuno Signore; replicò il Cavaliere, perche? come può soffrire tanto freddo portando la faccia tanto scouerta, & all'aria? rispose il Padre, perche tutti siamo auuezzì a questo; replicò il Cavaliere: hor che pensa Padre, che sono questi Indiani, tutti sono faccia, perche da bambini sono costumati a portare tutto il corpo con tanta poca difesa, come vediamo esposto al freddo, & acqua, e così tutti sono faccia; ouero dicami Vostra Paternità, chi vi sarà, che habbia compassione ad vna trota, o pesce nell'acqua nel rigore del freddo? nessuno, perche questo è il suo naturale, e sono stati generati, & alleuati in quest'elemento: della medesima maniera possiamo dire di questi Indiani, che sono come pesci, e si sono alleuati per tutta la loro vita così questa è la loro naturalezza, e costume, e così non v'è di che marauigliarsi.

Con questo mantengono vna pelle tanto dura, & vna carne tanto di ferro, che vna ferita, ch'al più forte Spagnuolo lo farebbe metter a letto, e la custodirebbe dal freddo per timore del male vn'Indiano se la passa in piedi senza curarsi di quella; io l'ho veduto con la testa aperta

da qualche colpo di maglio, che per dare alla palla si sbaglia quando giuocano alla ciueca, e diede in quello, o nella fronte della gamba, o altra parte del corpo, facèdo vn mezo palmo di ferita, e se la passano senza lasciare d'attendere al loro ordinario impiego, & occupatione, e qualche volta gliel'ho veduto lauare con acqua fredda, e fra poco tempo sanano, applicando le loro herbe, e semplici, che sono di grande efficacia, e deue agiutarli la buona complessione, perche d'ordinario escono bene, e più presto dalli loro affanni, & infermità, e con assai minor cura, e diligenza che i Spagnuoli.

CAPITOLO V.

Si tratta di altre proprietà, e costumi de' Cileni.

D Alla gagliarda complessione di questi Indiani, e dalla sua forte natura, auuezzì dalla fanciullezza a' rigori del tempo, con tanto dispreggio delle delicatezze, anzi con tanto maltrattamento de' corpi loro, nasce l'esser tanto pazienti, e sofferenti ne' loro trauagli, & il sentire tanto poco quel che tra noi altri si terrebbe per gran mortificazione: a questo proposito è marauiglioso il caso che successe al Padre Luigi de Valdiuia Fondatore delle Missioni di Cile, con vn Indiano, ne' principij quando cominciarono ad esercitarsi nell' opere di pietà, e deuotione proprie di christiani: venne quest' Indiano a confessarsi col Padre, il quale li diede per penitenza de' suoi peccati, perche cominciasse ad apprendere, che si mettesse vn Cilicio, che a questo fineli diede; era questo vna larga fascia, o camiciola di setole ben tessute, e tagliate, tanto aspra, che darebbe ben fastidio a qualsiuoglia che di noi se la mettesse; l' Indiano se la pose sopra le carni come l'haueuano detto: successe che di là ad vn anno, uscì quest' Indiano ad vna processione del Corpus Domini ballando tra gl' altri, assai galante conforme la loro vnanza innanzi al santissimo Sacramento, e riconoscendo in vna Chiesa il Padre suo confessore, v-

scendo dal ballo s'auuicìnò a lui, & alzando le braccia con grande allegrezza, e contento li disse: guarda, guarda quel che mi datti vn'anno fa; e mostraua il Cilicio immediato al corpo: il Padre restò stupito quando vidde che portaua per galanteria il Cilicio, che egli gl'haueua dato per penitèza, e dimandádoli quanto tempo l'haueua portato, rispose, mai me l'ho leuato da che me lo datti, e con questo tornò al suo ballo assai allegro, mostrando a questi & a quelli la gala che gl'haueua dato il Padre, stando più contento con quella di quel che potesse stare altro cò vna di broccato, tanto lontano era di sentire l'asprezza di quello, che lo tenne per ornamento della sua persona per haueglielo dato il suo confessore parendoli che gl'hauesse dato vn giubbone per sua difesa, o vna galanteria che stimò per cosa straordinaria.

Sono questi Indiani del Cile i più bianchi dell' America, e quei che nascono nella maggiore altezza del polo, & in regioni più fredde sono più bianchi, come anche lo vediamo qui in Europa; però anche quei che stanno nella medesima altezza di Fiandra, al loro contrario, mai arriuanò ad essere tanto bianchi come i Fiammenghi, nè mai viddi vno rosso, così huomini come donne, hanno i capelli negri, & assai duri, e grossi, di maniera che i bisticci che sono i figli de' Spagnuoli, e d'vn' Indiana non hanno altro segno per distinguerli dal puro Spagnuolo, figlio di Spagnuolo, e Spagnuola, se non il pelo, che questo fino alla seconda, e terza generatione non si mollifica, in tutte l'altre cose non v'è differenza nessuna, nè nelle fattezze della faccia, nè nella forma, e bizzarria, nè nel modo di parlare, nè nella pronuncia, e questo non solo ne' bisticci, ma anche ne' medesimi Indiani di quella terra, quali quando s'alleuano tra noi altri, parlano tanto bene Spagnuolo, che nè nella frase, nè nel modo di pronunciare, nè nell'accento delle parole si riconosce differenza nessuna; feci esperienza di questo molte volte nel confessionario, doue per esser intal maniera disposto, che il Confessore non può vedere la donna che entra a confessarsi; mi
suc.

fuccesse molte volte entrare vn' Indiana, dopò hauer confessato vna Spagnuola, e, come io l'vdiua, e non poteua vederla, la stimaua Spagnuola, finche' essa stessa vedendo che gli trattaua con la cortesia solita alle Spagnuole; mi diceua per sua humiltà, ch'era Indiana.

Essendo il naturale di questa gente tanto robusto non fa in quelli il tempo la mutatione che fa in noi altri, e' così coprono assai gl'anni, non solo perche hanno poca barba, che questo è commune ad altre nationi, ma perche non incanutiscono, se non assai vecchi di cinquantacinque, e sessanta, e più anni, che da quel tēpo indietro sempre paiono giouani, e così quando arriuanò ad hauer tutto il capo bianco, ò cominciano ad esser calui, sono allhora vicino à cento anni, e v' sono Indiani di ordinario assai vecchi, & assai più l'Indiane, e gl' vni, e l'altre, benchè arriuino all' età decrepita, quando manca l'aggiustamento nel discorso, non li manca mai la retentua della memoria, che questo li dura fino alla morte, ricordandosi delle minutie, e primi passi della fanciullezza, e quel che in quella età videro, ò sentirono contare. Parimente conseruano lungo tempo la dentatura, e vista, e finalmente tutti gl'accidenti, & angoscie di vecchi, che sono i sbirri della morte, arriuano alle case di quelli per citarli più tardi, & à passo più lento ch'ad altre nationi.

Tutta questa gagliardia, e fortezza di quest' Indiani, che conseruano nella loro patria con tanto vigore, la perdono assai facilmente uscendo da quella; come s'esperimenta ne gl' Indiani pigliati nella guerra, che si menano al Perù, perche come s'alteuano in terre fredde, cominciando à riconoscere il caldo del tropico, e zona torrida s'ammalano, e muoiono molti di quelli con gran facilità, che è l'istesso che succede à gl' Europei, cauandoli dal loro clima, & arriuando à Portobelo, e Panamá, doue passano tanto gran pericolo della vita, come dissi sopra, e per la medesima causa, non solo gl' Indiani, e bitticci del Cile, ma anche i Spagnuoli natiquiui, vanno con gran pericolo alle terre che sono dentro de' tropici; & anti-

camente si teneua per assai vicino della vita, e s'imbarcauano per là con grantimore, dopò col tempo sono andati perdendolo, come anche quello che v'era al principio d'arriuare à Portobelo, e s'ha facilitato più l'vno, e l'altro commercio; da questa esperienza ch'hanno gl' Indiani del mal che prouauano nel Perù, nasce la repugnanza, e gran sentimento che mostrano nel cauarli dalla loro Patria per menarli fuori: non possono soffrir questo, e così fanno tanto straordinarie, & anche temerarie diligenze per fuggirsene da Lima, & altre parti del Perù, che con essere di là fino alle loro terre doue furono fatti prigioni più di due milla, e cinquecento miglia s'espongono all'impresa, e l'imprendono, e quel che più apporta merauiglia è, l'incomodità, pericoli, e trauagli à qualis'espongono perche primieramente bisogna che vadino sempre costeggiando per la spiaggia del mare, con che ben si vede quanto allungano la strada, perche se andando per mare dalle loro terre al Perù nauigano più di ducento cinquanta miglia, hauendo poi da fare altrettante miglia per ritornare per terra per gl'angoli, capi, e seni del mare, vengono a far il camino tanto più lungo, quanto è il farlo dritto, ò girando da vna parte all'altra.

La seconda incomodità, che superano, è quella del magnare; perche andando fuggitiui, non possono arriuare à luogo habitato senza pericolo che li pigliino, e così vanno per la spiaggia del mare, magnando de' pesci di scogli, che quivi trouano, & essendo à piedi per così lungo tempo è vna cosa di sommo trauaglio: la terza difficoltà il passare tanti, e tanto potenti fiumi: la quarta, il mancamento dell'acqua da bere in molti luoghi, perche in tanto lungo camino non è possibile hauer sempre acqua dolce per estinguer la sete: tutte queste, & molte altre difficoltà, che tralascio alla consideratione di quei, che fanno, che cosa siano viaggi lunghi, anche quando si fanno con tutte le comodità possibili, superano questi Indiani, e finalmente dopò tanto tempo arriuano alle loro terre, riscattando la loro cattività, non con oro, ò argento ma con vno non imitabile valor, & ardire.

Maggior fu quella che mostrarono certiprigioni, che essendo stati presi in guerra, li menaua in vn vascello à Lima, nel medesimo tempo ch'io feci quel viaggio, vn Cavaliero Portoghesedell' habitodi Christo ch'andaua per soccorso, & per altri negotij appartenenti allo stato di guerra: si fa quella navigatione da Cile a Lima ordinariamente a vista della costa, allontanandosi, ò auuicinandosi più, ò meno à quella, conforme l'aggiuto de' venti, però mai s'auuicinano in modo che non vi sia vna buona distanza, per il pericolo d'imbattere ne' scogli: si accordarono quest' Indiani fradi loro di buttarli nel mare per liberarli dalla cattività; & vn giorno che loro parue, che la naue staua a proportionata distanza per poter fidare le loro vite alla destrezza di natare, essendosi sciolti da' legami, con buon modo senza esser sentiti, si buttarono in mare, in maniera, che quando s'accorsero che mancauano, erano già scomparsi, e così fu impossibile il seguirarli.

Era tra quest' Indiani vn vecchio, il quale, ò per non hauer saputo la resolutione de' compagni, ò perche non poterono auuifarli a tempo dell' executione (perche questo per la vecchiaia, lo lasciavano andare sciolto per la naue) ò perche non voleua rischiarli a tanto come i giouani, restò in quella: cominciò a pensare al caso, ed hauere a punto d'onore ch' i suoi compagni haessero hauuto più animo di lui: hor consideraua quelli in saluo, hor trà suoi, e che questi dimandauano di lui, e che tutti lo dispreggiavano come codardo, e per huomo di poco animo, & ingegno; perche ritrouandosi nella medesima fortuna de' suoi compagni, s'era reso à quella, quando gl' altri l'hauuano superata con tanto grande animo, e gagliardia: s'imaginaua esser presente all'allegrezze, con le quali i loro parenti, & amici li riceueuano, la ben venuta, e la buon' hora che li dauano, gl' abbracci, le carezze, con le quali li trattauano, e tutte queste, & altre considerationi, erano tanti fuochi, ne' quali brugiauua d'invidia, & emulatione, cruciandosi interiormente per impossibili-

tarli ogni giorno più il suo rimedio.

Non lo lasciua dormire, nè riposare momento questa spina, e faetta ch' haueua nel cuore, fin che vn giorno si risoluette di far vn' attione, con la quale lasciasse in dietro quella delli suoi compagni, si determinò di far l'istesso, che essi, però per auanzare il fatto nõ la volle fare di nascosto, e come chi fugge, ma come chi vince alla vista de' suoi contrarij, & à loro dispetto, e per dar proportionato principio alla sua pretensione si risoluette d'ammazzare nõ di notte il suo Patrone, e sèza testimonij, come poteua farlo con facilità, inuestendolo addormentato nel letto, ma nella piazza d'arme, a vista del Sole, e di tutti quei che stauano nella naue, per acquitare con questo maggior nome, di quello ch' haueua perso, per non hauer accompagnato i suoi; così lo fece, piglia vn giorno vn cortello largo nelle mani, & alla presenza di tutti incontra il Capirano suo Patrone, & hauendolo dato tre, o quattro pugnalate nella gola, e petto, conforme con fretta potè si tuffò nel mare con tanta prestezza, e leggerezza, che come argento viuò trà le mani scappò trà tutti quei che per vna parte, e l'altra l'assaltarono per hauerlo nelle loro.

Ben si vede come doueuan restare tutta vista di vna resolutione tanto terribile, & inaspettata; si ferma la naue, saltano nella barca con la maggior fretta possibile, seguitano l'Indiano, che natando come vn pesce, s'affrettaua per mettersi in saluo, però prima di questo fu arriuato dalla barca, cominciano, a gridarli che s'arrenda, l'Indiano resiste, li danno vna, e due lanciate, ma l'Indiano, che staua sopra di se preparato a questo, fugge tuffandosi nell'acqua, e risorgendo fuori dopo, doue meno pensauano, li scaricano archibugi con balle, alcune delle quali lo colpiscono, comincia a mandar sangue, però ricorrendo sempre a, sommergimenti, & alla fretta che lo spronaua a muouere le braccia, non v'era rimedio di rendersi per più che li gridassero, nè giamai l'hauerebbe fatto, se l'istessa natura con la mancanza di tanto sangue che già l'hauua ridotto a termine di spi-

rare non si fosse resa, dandosi per vinto; con questo lo pigliarono, e menarono al vascello già morto, ò per morire, stimando più la morte col nome di valoroso, che la vita con l'infamia di codardo, e per inferiore alli suoi compagni. Non meno mostra quel che s'ha riferito il valore di questa gente, che l'antipatia che hanno di andare in terre forastiere, e tanto opposte al loro naturale; e sopra tutto questo, pesante stimano il giogo della soggettione, e quanto amino la loro libertà, per questo han fatto quel che dopo a suo luogo vedremo.

Diciamo adesso qualche cosa de gl'altri costumi di quest' Indiani: fanno i matrimonij all' vsanza loro assai al rouescio dell'uso de gl' Europei, perche la dote non la dà la moglie, ma il marito, e dopo nessuno delli due la gode, & à nessuno d'essi resta attione di ricuperarla in caso di morte, perche hereditano in solidum i padri della sposa, di maniera che lo sposo ha il peso di sostentarla senza esser si auanzato nella robba, anzi hauendo dato della sua al socero; per il che in questo paese poco pensiero, hanno i Padri di rimediare alle figlie, anzi li serouono di guadagno, & acquisto. E cosa ordinaria in questa gente il pigliar molte mogli, e la maggior difficoltà ch'hanno hauuto per abbracciar la fede, è questo vitio di Poligamia, e benchè habbiano il contrapeso di dar la dote alla moglie, oper dir meglio di pagare il Padre di quella, come se la comprasse, nulladimeno spiana questa difficoltà, l'affetto della sensualità, e l'honore, che stimano d'hauere molte mogli, perche quanto più sono queste, tanto maggior segno è che sia più potente quello che le tiene; e benchè tutte si stimino per legittime, & anche i figli che da quelle nascono; con tutto questo, la prima ha in ogni cosa il primo luogo, e tutte l'altre stanno a disposizione di quella; il primogenito heredita lo stato di Cacique, e sono sotto il suo comando gl'altri; i vassalli obediscono il suo Signore con gran puntualità, amore, e rispetto; e per questo non costumano carceri, ne Castelli, ne quali si mettono prigioni; perche

il naturale rispetto, & amore che li portano, è la legge inuiolabile, & amoroso premio, col quale l'obediscono in tutto quello ch'intendono esser suo gusto.

Nè hà necessitá vn Cacique per far guerra di apparecchiare il soldo, e paga per il soldato, senza la quale, come è comune in altre nazioni, non si muouono gl'huomini al seruitio del loro Re con vna voce che danno; vengono tutti con le loro arme, e caualli facendosi tutto l'apparecchio necessario per l'impresa, che si pretende; e questa è la causa, che si giunti tra questa gente cò tanta gran facilitá vn potente esercito, perche tutti tengono la causa commune per propria di ciascuno, e come non attendono al proprio interesse, ma alla conseruatione, e bene della patria ciascuno si tiene sodisfatto per difenderla dall'inimico, anzi ogni vno si tiene per tanto principale interessato, come qualsiuoglia: e così concorrendo tutti alla causa commune, facendola ciascuno propria, non solo non aspettano la paga del suo Prencipe per andare doue sono chiamati; però ciascuno si tiene per quel che tocca a questo per parte tanto principale, come il medesimo Signore proprio, che li chiama; e così il tamburro, e trombeta, non serue, che per vn semplice auviso della necessitá presente, perche questa sola basta per farli subito uscire dalle loro case, lasciar le loro mogli, e figli, con pericolo di non tornare a veder quelli più. come molte volte succede.

Nel ripartimento, e distributione, delle spoglie della guerra, e de' prigioni che pigliano in quella non v'è altra legge, nè ordine ch'il valore, e gran festa, che ciascuno vsa d'approffittarsi dello spoglio, chi arriua il primo se lo guadagna nè hà obligo nessuno di dar niente al Cacique, ò al Capitan generale, perche in questo tutti sono eguali, e solamente quello è più che sa con più garbo menar le mani, e non v'è chi non procura farlo con tutto il valore possibile; perche non hauendo nelle loro terre ferro, stimano grandemente gl'archibugi, lancia, spade, & alabarde, che pigliano nelle vittorie, ch'ottengono. Quando tornano dalla guerra, e si trouano meno quei che furono morti, in quella,

non si può dire la confusione de' pianti, e stridi ch'alzano al cielo le donne, e figli, & altri parenti de' defonti; e benchè questa passione sia commune in tutte le nationi, è tanto propria della natura humana, che per esser tanto sociabile sente il mancamento de' suoi, che faceuano loro còpagnia, e più quando interuiene la congiuntione del sangue, che è fondamento dell'amore, però nell' Indie auanzano le dimostrationsi del loro sentimento, perche non piangono il defonto con silenzio, ma cantando a vocalte, di maniera, che a chi l'ode di lontano, prouocano più a riso, che a compassione: è assai notabile il modo di piangere i loro defonti, circondano il morto subito, che spira la moglie, le figlie, e li parenti, & incominciando ad intonare la prima seguitano l'altre, & ad vn medesimo topo si vanno imitando abbassando l'vna all', vt, quando l'altra, sale al, la; & in questa maniera seguitano gran tempo, in modo, che prima si seccano, e mancano le lagrime, che, effe cessino da quel funesto, e malinconico cato, qual costume conseruano ancor hoggi, già fatti christiani; nõ però quelli di aprire il corpo per sapere il male, del quale morì, metter loro nella sepoltura da magnare, cicia, vestiti, e qualche gioia, far vn mucchio di pietre sopra la sepoltura a modo di piramide, & altre cerimonie, che vsano i Gentili.

CAPITOLO VI.

*Dell'Indiani Cileni ch'habitano
l'Isola di Cile.*

VNa delle parti, nella quale diuiso il Regno del Cile, che sono l'Isola, l'habitano l'Indiani Isolani, che sono molti, delli quali quei che viuono nell'Isola fertili, & abbondanti di seminati, e bestiami; viuono come quei di terra ferma, vestendosi di lana, e magnando carne, & altri frutti che producono quelle terre; quei che viuono nell'Isola sterili la passano con pesci di scogli, & di mare, & alcune radici, che chiaman Papas, & alcuni che non hanno lana si vestono di Cortecce.

d'arbori, & altri vanno quasi nudi, benchè le loro terre siano freddissime, per esser vicine al polo, e per essersi già auuezzati all' incommodità del freddo non lo sentono troppo.

Altri vsano vn' strauagante modo di vestirsi, che è di terra impastata con certe radicette per hauere qualche consistenza come lo riferisce Fra Gregorio di Leone citato nel suo Mappa: altri si vestono di piume, sono tutti grand' huomini di mare, & in alcune parti vi sono giganti tanto grandi, che seriuono gl'Olandesi, che sono passati per lo stretto, che trouarono nelle sepulture teste di morti, dentro le quali capiuano le loro, e se le metteuano come celate, e trouarono insieme ossa di Defonti lūghi dieci, & vndeci piedi, i Corpi, de i quali conforme al conto bisognaua fossero alti più di trenta piedi ch'è cosa mostruosa, quei che viddero viuì d'ordinario passauano l'altezza loro dal collo in sù: tutto questo costa dalla nauigatione dell'armata di Guglielmo Scuten; da quella del Generale Giorgio Spilbergh Sappiamo, che nello stretto arriuarono all'Isola che chiamano de' Paragoni, ò Giganti per quelli che in quella sono, & anche nella terra del fuoco viddero vno ch'era salito sopra vna rupe, per veder passare le nauì, e dicono di quello, che erat immanis admodum, & horrenda longitudinis, smisuratamente grande.

Parimente si sà dell'armata delle sei nauì che furono sotto il comando di detto fra Garcia Giofre di Loaisa dell'habito di S. Giouanni che nel capo dell'vndeci mila vergini trouarono vestigie d'huomini di gran statura, & incontrarono pure due barche d'Indiani, che per esser tanto grandi, & robusti li chiamarono Giganti, & arriuarono ad aboardare i vascelli, e pareua che minacciauano, s'allontanarono, e volèdo quelli vascelli seguitare, non poterono, perche vogauano con tal forza, che pareuano volassero; douèuano esser queste barche fatte di coste di Balene per esser uene quiui tante, perche poco inanzi ne trouarono vna com'ossatura di queste coste.

In vn'altra nauigatione che fece medesima-

mamente per lo stretto Tomaso Candix Cavaliere Inglese trouarono in vn cauale d'vn porto, luogo assai rapido molti Indiani affai robusti, quali benché facesse l'horrendo freddo viueuano come Satirinelle selue, & erano huomini di tanto gran forze, che li viddero tirare in gran distanza pietre di quattro, e cinque libre: tutto questo si trouerà ne gl'Autori citati Giovanni, & Theodoro de Bry, li quali lo pigliarono d'Antonio d'Herrera, & dalle relationi che queste armate fecero nel loro viaggio del primo di tutti, che fu quello di Magaglianes leggiamo parimente che suernando nel fiume, e seno di San Giuliano arriuarono a' vascelli sei Indiani tanto grandi, che il minore di quelliera maggiore del più alto di Castiglia, e che apparecchiando loro per magnar' vna gran pignatta di biscotto in tanta quantità, che sarebbe bastata per venti, se la magnarono sei soli senza lasciar niente; e diede loro Magaglianes alcune robbe rosse, con le quali se ne andorno assai contenti, perche mai l'haucuano visto, & andauano vestiti di pelle di dante, e seppero li, che questa gente l'està veniuu ad habitare alla Costa, & l'inuerno si ritiraua dentro terra. Parimente sappiamo da i medesimi Autori, che per queste coste si trouarono moltissimi Indiani, particolarmente vicino al porto delle conchiglie, doue saltando in terra arriuò gran moltitudine di questa gente, con le loro mogli, e figli, de' quali comprarono margarite assai curiosamente, & artificiosamente a' punte di diamanti lauorate, dando loro in cambio cortelli, forbici, & altre minutie, & vino di Spagna, di che gustarono molto, però non comparuero più per essersi intimoriti da' tiri de gl'archibugi, con i quali li viddero cacciare.

Passando questa armata di Giorgio Spilbergh più innanzi incontrò moltissimi huomini in terra dall'altro lato dello stretto, e quando i Nodali andorno per ordine del Rè a riconoscere quello di S. Vincenzo, che chiamano del Maire, trouarono in vna punta di quello molta gente, & andando altri del Perù a reconoscere la terra del fuoco, dicono Zabagli, & altri che viddero quelle Coste popolate da

molta gente, & per tutto lo stretto di Magaglianes han veduto sempre quei che sono passate per quello molti huomini in varie parti, & in altre le loro vestigie, e scendendo in vno di quei porti quei dell'armata di Giorgio Spilbergh innamorati della bellezza d'alcuni bellissimi ucelli che viddero per quei amenissimi albereti, cominciarono a cacciarli cò i loro archibugi, però non finirono, perche scese sopra di essi tanta quantità d'Indiani con mazze, & altre armi dette machan, che si tenne per felice chi potè fuggire alla naue, perche altri restarono quivi morti.

Nel seno di san Gregorio i Nodali parimente viddero molta gente, con la quale negoziarono barattando l'Oro con alcune bagattelle, che portauano i Marinari da Spagna, da tutto questo benchi si vede quanto popolata sia tutta quella terra, & quell'Isola, che per quel verso si sono scuerte, l'ottanta che scopri Pietro Sarmiento non sappiamo da qual sorte di gente siano habitate per non esser sceso in quelle nessuno di quell'armata, & per la medesima causa nè meno sappiamo gl'habitatori dell'altre sappiamo de gl'Isolani della Moccia, che sono gente assai humana, cortese, e piaceuole, com'hano sperimentato l'armate che son' arriuate a quella, parimente sono tali quei di S. Maria: i Cioni sono gente pouera, però di buon naturale, e quei ch'hanno dato maggiori dimostrazioni di questo sono i Ciloensi; per esser più conosciuti, & hauer hauuto con questo più occasione di mostrare la loro piaceuolezza, e buoni intendimenti.

Nell'Isola che scopri il Drache da cinquantacinque gradi in sù (delle quali a suo luogo fecimo mentione) vidde che nauigauano in barche dette Canoe huomini, e donne nude, che è cosa da far riflessione per li grandi, & eccessiuu freddi, che quivi in tanta altezza sono, e doue erano Isole, nelle quali la notte si continuaua senza veruna interruzione di giorno, quando il Sole fa la nostra Estate, arriuando al Tropico di Cancro, & al contrario accostandosi a quel di Capricorno, faceua il giorno perpetuo senza ombra

della notte, & saltando in terra in vn porto di quell'Isola negotiò con gli habitatori di quelle: adesso vltimamente l'anno del 43, essendo passata per lo stretto l'armata Olandese del Generale Henrico Brun, che era Governatore di Pernabuco in compagnia del Prencipe d'Oranges con animo di popolare Valdiuia, e de fatto lo tentarono, come à suo luogo si riferì, essendo arriuata a più di settanta gradi d'altezza, e dato fondo nell'Isola che chiamarono Bernauelte, & essendosi trattenuti lì quattordici giorni videro in quella molti fiumi, e vestigie di huomini grandi, ch'habitano in quel paese, quantunque sia tanto freddo, ch'essendo questo nel mese d'Aprile, che quiuè l'Autunno, con tutto ciò il giorno era di tre hore, non poterono gl'Olandesi soffrire il rigore del freddo, gragnuole è neue, e fuggirono lasciando quel posto, e pigliando il camino verso Cile, che fu nel mese di Giugno, e Luglio, quando non si vede il Sole, nè pure vn hora, essendo vna perpetua notte per la forza dell'inverno, come la passano quell'Isolani con tanto freddo, e nelle tenebre tanto tempo senza hauere con che coprire le carni, perche per il mancamento del commercio con Cile, & con Europa non hanno pecore, nè capre, e consequentemente nè lana per vestirsi: veramente sono gl'homini per assai più, di quel che l'amior proprio della gente efeminata e deliciofa, si finge, & imagina, & il costume si couerte in natura, & il corpo humano, si accomoda a quello, nel quale s'auuezza, in maniera, che nò lo cãbiarebbe per qualsuoglia altra commodità, e così haeranno questi Indiani tanta repugnanza di lasciare le loro terre, & vscire da quelle ch'a noi pare tanto estrema miseria, come ho visto in altri, che l'hanno di lasciare il luogo, nel quale nacquero, & s'alleuarono, benchè sia assai miserabile, se vogliono passarli ad altri più deliziosi, & accommodati, perche non visono delitie, nè dolcezza maggiore per ciascuno, come la patria e proprio suolo.

E voce, e fama comune, ch'in queste parti dello stretto visiano Pigmei, però non sò cò che fondamento, perche tutti gl'Au-

tori che riferiscono le nauigationi, che si sono fatte per quello, veggio che parlano sempre di giganti, o almeno di huomini di quella forma robusti, e che s'auanzano nelle forze, e grandezza, & scendendo vna volta in terra la gente d'vna dell'armate riferite raccontano che cominciando a combattere con l'Indiani fradicauano questi grossi arbori, & si caricauano di quelli per trincerarsi, & difendersi dalle balle come si vedono stãpate nei rami de i libri di Gio. & Theodoro de Bry, e così non sò che fondamento habbia hauuto questa fama de' Pigmei, se non che si sia, ciò detto per ironia, e che tra i giganti, & huomini di gran corpo, nascano alcuni nani, che si siano veduti in quelle parti.

Quel che vidde l'Almirante dell'armata del generale Gorgio Spilbergh nell'Isola, che chiamano grande, & è vicina alla Testacea, & all'altra de i giganti nella seconda bocca dello stretto fu vn corpo morto di due piedi, e mezzo alto, che era sepolto con vn'altro di proportionata, & ordinaria statura, all'vsanza che habbiamo detto de gl'Indiani, in vna fossa non profonda, couerta di pietre a modo di piramide; può esser, che come si vidde questo huomo morto, si siano veduti altri viui di quella statura, donde sia vscita questa voce de i Pigmei, questa è la notitia, che breuemente posso dare de gl'habitatori de i stretti, & Isole, che vi sono dentro di questi, e nell'oro contorni, a l'altre che sono nella costa del Cile, le cose più particolari; di questa gente se scoprirà il tempo quando si faccia più facile, e più comune il tratto, e commercio con quelle, & all'hora non mancherà cheli scriua.

CAPITOLO VII.

Dell'Indiani di Cuio che stanno dall'altra parte della Cardigliera all'Oriente del Cile.

GL'Indiani della Prouincia di Cuio, benchè per la vicinanza, & communicatione con quei del Cile, si rassomigliano loro in molte cose, in molte nò, perche primicramente non sono tanto bianchi, anzi sono di colore bruno. E de-

ue essere la cagione di questo il gran caldo che fa nelle loro terre l'està: secondariamente non sono tanto limpidi, nè puliti, ne si curano tanto di frabricar case per habitare, e quelli che fanno sono alcuni tugurij assai miserabili, & quei che viuono nelle lacune fanno alcune grotte nell'arena, doue entrano come fiere; terzo non sono tanto curiosi, & applicati a coltiuar la terra, e così non hanno quell'abbondanza di vittouaglie, & delitie de' Cileni, quarto non sono soldati, nè si esercitano nell'armi, nè hanno quel valore, & animo guerriero che habbiamo detto di quei del Cile; parimente si differentiano nella lingua, che parlano, in maniera, che non sò, che habbiano nè pur vna parola, che sia commune à gl'vni, & à gl'altri, ciascun paese parla la sua, però come quella del Cile è tanto vniuersale, che non ve n'è più d'vna in tutto il contenuto trà la Cordigliera, & il mare; la parlano pure molti di quei di Cuio che l'apprendono, & con perfettione, quei che passano la Cordigliera, & dimorano qualche tempo in Cile, & ben si vede quanto auanza questa quella; perche non mi ricordo hauer mai inteso vn' Indiano di Cile, che parlila lingua di Cuio, & al contrario hò veduto molti di Cuio che hanno assai familiare quella del Cile.

In contraccambio di questi vantaggi che l'Indiani del Cile hanno sopra quelli di Cuio auanzano questi à quelli primieramente nell'altezza de' corpi, perche quei di Cuio sono d'ordinario di quattro palmi béche non siano tanti robusti, nè forti come quei di Cile, perche sono assai delicati & asciutti, & hanno assai poca carne, ne viddi giamai ne' pur' vno grasso trà tanti ch'hò visto, parimente l'auanzano in alcune opere di mano che richiedono gran tempo, & flemma, come il far ceste, & canestrelli di varij modi, & figure, tutti di paglia, però tessuti tanto forti, & stretti, che, benchè li riempiano d'acqua non esce, & così fanno di questa materia i vasi, & tazze, nelle quali beuono, e come non si rompono, benchè cadano in terra, durano molto, e sono di stima particolarmente le curiosità che di questa forte fanno per varij vsi, tessuti con di-

uerfi colori.

Fanno parimente assai morbide, & soauissime Pelliccie di varij animali, che cacciano nelle Campagne, che sono assai calde, & ottime per l'inuerno. Cacciano parimente li struzzi, dalle piume, de i quali fanno certe filze, con le quali si vestono nelle loro feste, e seruono per molti buoni effetti: fanno parimente pennacchi di varij uccelli, e cacciano i montoni, & Cerui, & così sono i Padroni delle pietre belzuuari, che vendono alli Spagnuoli, & con la stima che han veduto fare di quelle sono cresciute tanto nella loro, che non guadagnarebbe niente chile comprasse da quelli, per venderle in Europa, perche l'ho veduto iouedere quial medesimo & anche a minor prezzo, che nell'Indie, generalmente sono più pelosi, & barbati di quei del Cile; però come non lasciano nè meno crescere la barba, ma se la pelano come quelli, hanno più traualgio, & mai arriuanò a lasciarla con tanta perfettione: sono quasi tutti di buona forma, disposti, & galanti di corpo, di buon aspetto, di buoni ingegni, & abilità; le donne sono delicate: & assai alte, & in nessuna natione l'hò mai veduto così alte; s'accommodano le faccie con vn color verde inseparabile dalla pelle, per esser penetrato in essa. l'ordinatio, e colorirsi il naso solamente, alcune dipingono parimente la barba, e le labbra, altri tutta la faccia; si vestono decentemente, così le donne, come gl'huomini; e quelle lasciano crescere i capelli quanto possono, & questi solamente fino al collo, tutto il resto come quei del Cile.

Son' assai snelli, & leggieri, e così grandi caminatori, che vanno a piedi assai alungo senza molto straccarsi, & ho veduto alcune volte salire, & scendere gl'asprissimi monti della Cordigliera, come Daine, & non sono gl'huomini, ma anche le donne & ifanciulli, & quel che più importa le donne cariche de i loro figli nelle cune, le quali attaccate ad vna larga fascia, che attrauerfano per la fronte, & le lasciano cadere per le spalle, & con tutto quel peso, che viene scendendo dalla testa sopra il corpo che per questo, & per miglior commodità del fanciullo lo porta-

no. Caminano, & seguitano il passo de i loro mariti con tanta franchezza, & agilità, che apporta marauiglia; ben proua questa leggerezza, e lena, che ha questa gente nell'andare. quel che mi contò vn correggitore, & Capitano generale, che fu di quella Prouincia circa il modo, che tengono nel cacciare i Cerui, che è ben singolare, & raro, dice, che subito, che li riconoscono se gl'auuicinano, & li seguitano a piedi con vn mezo trotto, sempre tenendogli inanzi gl'occhi, senza lasciarli fermare, nè magnare finche nello spatio di vno, ò due giorni vengono à straccarsi, & renderfi, in maniera che con facilità l'arriano, & li pigliano, & tornano Carichi con la presa à casa loro, doue fan festa con le loro famiglie sino à finirla, perche questi Indiani sono di lor natura tanto voraci, che vnendosi pochi si magnano vna vitella, ò vna vacca in poco tempo, & non si può credere quelle trangugiano in vna magnata, però quando non hanno che mangiare fanno pure digiunare, & la passano molti giorni con vn poco di Maiz solamente, & alcune radici d'herbe che nascono nelle campagne, sono parimente gran cacciatori d'Arco, & fleccia, ne i quali sono assai destri.

Non lasciarò di dire vna singularissima gratia che Dio à questi Indiani concesse, & è vn particolarissimo instinto per inuestigare le cose perdute, ò rubbate; contèrò due cose, che successero nella Città di San Giacomo à vista di molti: haueua il nostro Seminario vna carretta alla porta d'vn Horto, doue vanno à ricrearsi i seminaristi, vna notte la rubbarono, & non trouandola vn fratello de' nostri la mattina andò subito à trouare vn Guarpe (che così si chiamano questi Indiani) perche gliela trouasse; pigliò quello la traccia, & si seguitò la menando in sua còpagnia il medesimo fratello sino ad arriuare ad vn fiume, douela perdè non però la confidenza di trouar la presa; passa il fiume, & ritorna à passarlo vna, & due volte per questo, & per quell'altro passo (altre tante volte l'haueua passato la carretta, per meglio ingannare chi seguitasse la traccia, come dopò lo confessò chi l'haue-

ua rubbata) & seguita il suo camino, & al capo di venti miglia trouò la presa, quando quello che la menaua staua più sicuro di non esser scouerto.

Altre volte viddi che hauendo mancato a certa persona alcuni melangoli del suo Horto, chiamò vn'altro Guarpe, il quale lo menò da vna parte all'altra per questa, & per quell'altra strada, voltando questa cantonata, e ritornando à passare per quella, sinche vltimamente arriuò in vna casa, e trouando la porta ferrata li disse; picchia, & entra, che qui sono i tuoi melangoli; così fece, e li trouò. molte cose di queste di grande ammiratione fanno ogni giorno, seguitando con gran sicurezza la traccia, ò trà pietre lisce, ò trà herbe, ò per acqua, sono parimente gran traugiatori di buone forze, & di gran lena nel trauglio.

Questi Indiani di Cuio sono immediati a gl'Indiani Pampe, così chiamati per habitare quell'immense pianure, che si stendono per più di mille e cinquecento, o due mila miglia verso l'Oriente, è mar del Norte, e quei della Punta de i Cerui, doue è l'ultima Città di Cuio appartenente al Regno del Cile, sono più vicini a loro, e quasi sono tutti similissimi ne i costumi, e modo di viuere: non hanno questi Pampe casa, nè focolaro, nel che si differentiano quasi da tutto il resto de gl'huomini, quali la prima cosa che fanno per passar la vita, sono le case per difendersi da i rigori, & inclemenze del tempo, & questo stesso è quello à che questi Pampe poco pèfano, e lo dispreggiano: deue loro parere che sia ingiuria dell'Autore della natura il cercare altra casa fuori di quella che diede all'huomo nel ripartimento delle cose che cred, ch'è la terra, nè che possono migliorar di tetto, ò volta, hauendo quella del Cielo stellato, e che per ripararsi dall'acqua, & altre inclemenze di tempo, supposto che non siano queste perpetue, bastaua fare alcuni ripari di poca fattura, che si potessero leuare, e mettere facilmente, e trasportate d'vna parte all'altra, conforme alli loro gusti.

Così fanno giudicando certa sorte di prigione, e cattività il legarsi ad vn luogo; e per questo non vogliono tenere case, nè

horti, nè giardini, nè robbe, che siano come ceppa, che nõ li lasciano cauar loro fuori il piede, & impediscono la loro liberta per andare doue li piaccia, perche giudicano per la maggior cosa di tutti l'assoluto, & intiero vfo del loro libero arbitrio, viuere hoggi in questo luogo, dimane in quell'altro, adesso mi gusta godere della riuiera, e freschezza di questo fiume, e stufandomi di quello passo all'altro, voglio viuere vn poco nei boschi, e solitudini, non dandomi gusto l'ombra di quelli esco à i prati, e valli allegre: qui mi trattiene la caccia, li la pescaggione; qui godo dei frutti che questa terra produce, e venendo à fine passo all'altra doue cominciano à maturare quei che quella produce; vò doue voglio senza lasciare in nessuna parte cosa alcuna, che mi tiri, che suol essere spina, che di lontano tormenta; non temo male noue, perche non lascio in dietro cosa che possa perdere; meco porto ogni cosa, e con mia moglie, & i miei figli che mi seguivano doue vò, non mi manca cosa nessuna.

Questo è il conto che questa gente fa, e così menano vita allegra, hoggi qui, dimane là, facendo in vn'istante con quattro pali vn mezzo tugurio, mal couerto con alcune rame, & herbe, o qualche cuoio di vacca, o cauallo, o altri animali che cacciano: l'entrate, e danari per la spesa, e sostentamento delle loro persone, e case, sonol'arco, e la freccia, co i quali le prouedono di carne; i frutti, che magnano sono quei, che il cielo coltiua; il vino è quello che Dio creò nelle fontane, e fiumi, se però qualche volta non fanno la caccia di frutti d'arbori come quei del Cile; il loro vestito è vn pezzetto di panno che chiamano pampaniglia, che portano per decenza, & vna pelliccia che li serue di cappa lunga; tutto il resto del corpo nudo, sogliono portare le labra forate, e da quelle pendente vna barbuta d'alchimia, o argento, i capelli lunghi sino alle spalle, le donne sin doue arriuano.

Vna cosa par che manchi a questa natione, che è tanto commune, & ordinaria in tutte l'altre, come è il pane, che alcune fanno di grano, altri di Maiz, & altri di riso, e come questi Indiani non

hanno nessuna cosa di queste, pare che manchino di questo ordinario sostentamento, e non è così, perche, benche non habbiano queste semente lo fanno di guainelle doue le tronano, e perche queste non durano tutto l'anno perche non manchi vna cosa che, è tanto propria, e comune tra gl' huomini, fanno questi vna sorte di pane raro, e mai inteso, ch'è di loguste, e parimente ho inteso dire di Zanzare, sogliono esser queste tanto in quelle pampe, che viaggiando per quelle viddi molte volte couerta l'aria, & il Sole come vna densa nuuola.

La traccia poi che tengono gl' Indiani per pigliarle, e aspettar quelle al luogo del loro sonno è come in quelle pampe, vsono tanto grandi, e cresciute herbaccie, mai si fermano in parte doue non vi siano, anzi par' che cerchino sempre le più alte, e folte, che è quello che gl' Indiani pretendono, perche arriuano di notte, quando esse stanno più quiete, & attaccando fuoco all'herbaccie con i venti impetuosi che quiui ordinariamente sono, si accende la fiamma, e senza che ne scappi vna restano li morte infinite (delle quali fanno gran mucchi), e come vnitamente restano arrostitite, non han da far altro che pestarle, e della farina fanno il loro pane, che serue per il loro sostentamento, per il quale parimente si seruono d'vn'herba, che chiamano il Cibil, quale ò sia per patto col demonio, ò per naturale virtù che habbia, dicono che li sostenta molti giorni, solo con portarla in bocca, doue fa vna sorte di spiuma bianca, ch' esce per le labra, e cagiona vna brutta vista, & à me mi cagionò gran nausea quando la viddi.

Benche questa gente non sia tanto guerriera come quella del Cile, non la scia assolutamente d'esser tale, come l'ha mostrato in alcuni occasioni, & oltre l'arco, e fleccia che sono l'armi più comuni de gl' Indiani, nelle quali sono tanto destri, che fanno colpi incredibili à quei che non li veggono, & à quei che li veggono di grande ammiratione; vsono questi Indiani vn'altra sorte d'arme straordinaria, la quale si compone di due palle come melangoli mezzani, l'vna è maggiore, & è di pietra perfettissimamente lauorata, e pulita, l'al-

tra è di vna vessica, ò cuoio à modo di palla, che riempiono di qualche materia di minor peso che la pietra: stanno queste due palle fortemente legate all'estremità di vn funicello forte, che tessono di nerui di toro, e posto l'Indiano in vn sito alto pigliando nella mano la palla minore, e di minor peso, lasciando l'altra nell'aria, comincia a voltarla à modo di fionda sopra la testa, mentre stà pigliando la mira, per abbattere il contrario.

Hauendo assicurato il colpo, tirano quella come catena con le palle, la quale arriuando come vogliono alle coscie, ò gambe dell'Inimico con vna, ò due volte che dà la palla di pietra con il grand'impeto, che porta, lo lega di maniera, ch' in vn batter d'occhio lo stringe, e l'abbatte in terra come vn pulcino, allora scédono subito dall'alto doue stauano cò tãta fretta, che non dandoli tempo di suoltarsi lo fanno in pezzi trà le mani, & è tanto potente questo instrumento, che basta non solamente per allacciare, & abbattere vn huomo, ma anche vn polledro, vn cauallo, & vn toro delli molti che si alleuano in quei campi, doppò, che i Spagnuoli conquistarono quelle terre come viddimo nel capo 29. del primo libro.

Non guerreggiano hoggi questi con nessuno, perche, benchè non riconoschi-

no soggettione alcuna si portano con i Spagnuoli come amici; & che aiuta il vedere, che sono le Città tanto popolate, & difese, che non si può trattare fra di loro nessun solleuamento, o alteratione contro essi, anzi entrano, & escono come vogliono, e quando si sono affectionati a qualche Spagnuolo, e si trouano obligati per il buon trattamento fatto loro, e buona corrispondenza, al tempo delle raccolte, vengono molti di loro per aiutare a raccogliere, e subito ritornano all'ampiezza della loro libera, & vaga habitatione, vi sogliono essere alcuni, che vnendosi in truppe escono nelle strade contro i Spagnuoli, che vanno nelle sue carrette; per la qual cosa sogliono portare in quelle buona munitione, & archibugi, e non partono se non molti vniti di conserua, perche alcune volte sono successe alcune disgratie; però ordinariamente si contentano che li diano qualche cosa, & per questo arriuano alle carrette, & la dimandano con gran liberta, come se fossero padroni d'ogni cosa, e dando loro qualche biscotto, ò vino, ò qualche altra cosa, se ne vanno con Dio; se però li viandanti sono scarsi, non vanno molto sicuri, benchè sempre si facciano rispettare con le bocche di fuoco.

L I B R O Q V A R T O

Dell'entrata de' Spagnuoli nel Regno del CILE.

CAPITOLO I.

Introduzione a questo libro.



HA VENDOSI parlato sin qui delle tre parti, nelle quali diuifimo al principio, questo Regno del suo suolo, e cielo, e della sua conditione, e natura, e proprietá de

suoi habitatori, della sua antichità, nobil-

tà, e costumi; il buon ordine dell'istoria ci chiama per trattare dell' entrata delli Spagnuoli in quello, perche con quella mutò lo stato, migliorandosi in tante cose, come vederemo breuemente nel discorso di questo libro; e benchè non sono di poca stima quelle che sin qui habbiamo veduto delle bestiami, frutti, pane, vino, oglio, e quello che habbiamo detto distesamente à suo luogo, delle quali cose non haueuano notitia gl' Indiani, sin che entrasse ro li Spagnuoli; però alla fine tut-

*Sic implicant indi tauros et equos
proficientes ad extrema funis ligatos
globos*



Sic evitat struthio canis insequētis ictum





to questo è niente, rispetto al beneficio della fede, e luce dell' Euangelio, che per mezzo di quelli si comunicò loro, per questa sono degni di dissimularsi alcuni eccessi che il furore militare, e disordinata cupidigia svegliò in alcuni di quei primi soldati, che come tale, e come chi ha sempre assuefatto l'orecchio alla confusione, e strepito della militia, e la vista ad insanguinare le mani in tutto quello che fa resistenza, e s'attraversa al suo impetuoso orgoglio, e volere: poco curarono dell'equità, e giustizia con gl' Indiani, quantūq le cedole reali, nelle quali strettissimamente dissefero i fori di quelli da i suoi principij, le cattoliche Maestà incaricando ai suoi reali ministri Governatori, Capitani, & conquistatori che portassero sempre inanzi gl'occhi nella conquista di quel nuouo mondo, non tanto la dilatatione della sua reale Monarchia, quanto la propagatione dell' Euangelio, con la conseruatione, e buon trattamento de gl' Indiani, per esser questo il fine principale, che haueuano in quella impresa, come si vederà a suo luogo.

Però come non è possibile (moralmente parlando) che nell'attioni humane, benché siano comandate da assai alti, & superiori motiui, e fini manchino del tutto gl'inconuenienti, che suole mescolare la passione non domata, e meno soggetta alla ragione, non è marauiglia che ne i principij di quel scoprimento si vedessero alcuni disordini, benché non siano stati tanto grandi come alcuni Autori l'esagerano, e nel Cile furono assai minori, perche gl'habitatori suoi fecero sentire il valor loro alle porte della loro conquista, trouandole i suoi competitori più serrate di quel che pensauano come vederemo innanzi; e già che questo regno è vna delle parti dell' America, bisognerà parimente dire qualche cosa di questa, per miglior intelligenza di quel che habbiamo da dire della prima entrata de i Spagnuoli in quello, perche come questa è l'ultima parte, nella quale per la banda del Sur viene a terminarsi quel nuouo mondo, fu necessario penetrar tutto quello per arriuar a scuoprirla, & conquistarla, e così benché non sia mia intentione far rela-

zione d'altra cosa che del Regno del Cile, toccarò de gl'altri, ch'è tanto prima di quello. quel che pare habbi d'esser di maggior gusto, & insieme seruirà per entrare come per suoi gradini, seguendo i passi de i primi conquistatori, conforme all'ordine, e conforme à quello che portano l'Historie che trattano di questo; si che meglio s'intenderà, e più dalla sua radice, l'argomento di questo libro, e saputo di passaggio l'ordine de i tempi ne i qualisù scuuerta l'America, dando à ciascun Regno l'antichità che li tocca.

CAPITOLO II.

Dell' America in commune, e che notitia si troui di quella nègl' antichi Filosofi.

L' America, che nuouamente scuuerta chiamarono nuouo mondo, è hoggi tanto conosciuta, quanto fù occulta in tanti secoli addietro, non solo alla gente incolta, & ordinaria, ma a gl'ingegni più sottili, à gli Aristoreli, Parmenidi, & Plinij; e trà i Filosofi Christiani à Sant'Agostino, Lattantio, & altri, che giudicarono inhabitabile, & impenetrabile quel tanto che dal Tropico del Cancro inanzi poterono contemplare; perche supponendo la loro buona filosofia che il temperamento dell'animali vuole per la sua conseruatione la misura, e buona proportione delle prime quattro qualità supponeua insieme, che non poteua conseruarsi sotto la zona che chiamarono Torrida, per la forza con la quale il Sole senza partirsi da quella tutto l'anno con i suoi raggi l'abbrugia; e come mostra l'esperienza, che solamente auicinandosi à noi nell'està, anche senza passare il Tropico, nè hauerlo mai, per zenir opera tali effetti che dissecca la terra, le fontane, e ruscelli, & in molte parti la fa crepare, & aprire come vn melo granato, e per non distruggerla del tutto, è necessario oltre le còtinue tregue delle notti, che passi all'altro Tropico la metà dell'anno per dar luogo all'inuerno, che con le sue piogge, e ruggiade l'inumidischi, e fertilizzi; non è marauiglia che si persuadessero che la continua assistenza di quello dentro de

Tropici faceffe questo spatio totalmente opposto, e contratio alla vita humana.

Però l'esperienza che il Norte è calama del discorso filosofico l'ha corretto, e disingannato, cò mostrarli che non solamente vi è passaggio franco ben si penoso dall'vno all'altro polo, ma che le regioni contenute sotto il Zodiaco sono state, e sono habitate da innumerabili nationi, e che sotto la medesima linea equinottiale vi sono alcune terre come è quella di Quirto, altre tanto temperate, & saluteuolich'apertamente soprauanzano alcune di quelle ch'habitano nella zona temperata; si diede à questo nuouo mondo il nome d'America (ch'è già il commune, con il quale tutti lo nominiamo) ingiustamente, come la notò Antonio di Herrera nel libro 1. della quinta decada, nel cap. 5. per essersi appropriato con artificio questo scoprimento. Americo vespucio, priuando di questa gloria il vero, e primo conoscatore, che fù il primo Almirante dell'Indie Don Christoforo Colon, come à suo luogo si vedrà.

Che notizia si sia hauuta ne' secoli passati di questo nuouo mondo non è facile accertarlo Marineo siculo nella sua Cronica di Spagna pretende che i Romani fossero arriuati ad hauerla, & anche entrato in quello; si mosse a questo, per dirsi che si fosse ritrouata in vna delle miniere d'oro di quello vna moneta antica con la figura; & Imagine di Cesare Augusto, la quale dice, che per maggior testimonio della verità Don Giouanni Russo Arcivescouo di Cosenza lo mandò al Sommo Pontefice; però Pietro Bercio nella sua Geografia tiene questa opinione per ridicola, perche non par cosa possibile, che solamente quella moneta, e nessun'altra si sia trouata in tanto tempo che si stanno lauorando le Miniere dell'Indie. In oltre che se vna volta fossero arriuati ad entrare in quei Regni, non sarebbe tanto facile l'essersi perso il commercio, e communicatione con essi, perche la gran ricchezza loro l'hauerebbe continuata, chiamandosi gli vni con gli altri, come è successo dopò che i Catholici Re il conquistorno, & possiedono, passando tutti gl'anni tanta gente

d'Europa come ha passato, & ogni giorno passa.

La solutione che si può dare a quella della moneta Romana è, ch'alcuno di quei che passarono d'Europa con i conquistatori dell'Indie la portò seco, e per vendere nouità (che, benchè vagliano poco, sogliono essere applause dal vulgo) finse hauerla trouata nelle miniere; se pure senza volere non le cadesse andando a vedere come si traugiua in quelle, & vn'altro la trouasse, e la portasse come cosa rara al Vescouo che dicono la mandò al Papa; sò che vi sono molte congetture, & argomenti non disprezzabili di alcune notizie che par haueffero hauuto gl'Antichi di quella parte tanto principale del mondo, li quali riferiscono diligentemente Abramo Hortelio nel suo Mapa del nuouo Mondo, Gorosio, il Padre Giuseppe d'Acosta della nostra Compagnia nel libro primo dell'Historia dell'Indie al capitolo 11. 12. & 13. Thomaso Bozio libro 20. capitolo terzo Maluenda; Frà Gregorio Garcia lib. 1. *de origine Indorum*, pigliando da Platone, Seneca, Luciano, Arriano, Clemente Romano, Origene, San Geronimo, e da altri, che pare haueffero hauuto notizia, e fanno mentione di quel nuouo Mondo, veggansi nel nostro Pineda nellib. 4. delle cose di Salomone, cap. 16. le parole d'Abramo Ortelio, che sono assai à proposito.

CAPITOLO III.

Che notizia si troui nella sacra Scrittura di questa nuoua Regione.

VN'altra questione v'è ch'ha più fondamento della precedente, & è del lume che la diuina Scrittura ci dà di queste remotissime regioni, perche vi sono molti Autori, che sopra quelle parole del Paralipomenon cap. 9. *Serui Hiran cum seruis Salomonis attulerunt aurum Ophir, &c.* Sentono, che qui la sacra Scrittura parli dell'Indie Occidentali, interpretando per quella parola Ophir il Perù, e generalmente tutta l'America

rica, e così come il famosissimo Colon fu il primo che la scoprì, e diede a conoscere, par che pure fu quello che disse questo, prima di tutti gl'altri, perche raccontano ch'essendo arriuato all'Isola Spagnuola diceua molte volte che già era arriuato alla desiderata terra Ophira, come lo riferisce Pietro Martire lib. 1. della sua decada Oceana; però il primo che più formatamente disse, e scrisse quest'opinione fu Francesco Vatablo, il quale nel terzo de i Re nel cap. 9. e più innanzi costituisce Ophir nell'Isola Spagnuola e dentro terra nel Perù e Messico: dopò questo Autore posero innanzi questa sentenza, Postelo, Goropio, Ariasmontano, Genebrardo, Marino, Brisciano, Antonio Posseuino, Rodrigo Lepes, Bosio, Manuel De sà, & altri Autori che riferisce il Padre Pineda della nostra Compagnia: *De rebus Salomonis lib. 4. cap. 16. fol. 212.* Donde il Padre Martino del Rio della medesima compagnia caua la censura che dà a questa opinione, dicèdo, che non si appoggia in mali fondamenti, però chi la difende à spada tratta, & il padre frà Gregorio Garcia del sacro ordine de i predicatori nel lib. 4. *De indorum occidentalium origine*, Facendo gran studio in confermarla, e difenderla da gl'argumenti contrarij.

Non sono di poco fundamento quelli, che questi Autori apportano per appoggiare la loro opinione, benchè quelli, che fondano nell'Etimologia del nome Perù per la simiglianza che hà con la parola Pharuin, che vñano i Settanta interpreti nel secondo del Paral. cap. 3. (dove parlando dell'oro col quale Salamone ornò il suo Tèpio dicono ch'è *sù de Auro, quod de Pharuin*, à chi corrisponde nella volgata, *Aurum probatissimum*) hanno contro di loro vn forte contrario, & è Garcilasso della Vega, che dice, che il nome Perù non è quello della terra, ma che gliel'imposero, i primi Spagnuoli, con l'occasione di questo equiuoco, quando passarono questi à quelle parti del Perù, dice, che pigliando lingua per informarsi della terra pigliorno vn Indiano chiamato Berù, e che dimandandoli che terra fusse quella; pensando quello che li

dimandauano il suo nome, rispose Berù, e come li Spagnuoli non sentiuano bene la sua lingua pensarono che hauesse detto Perù, e che questo era il nome della terra, e così cominciarono à chiamarla Perù: quel che à mio parere dà maggior fondamento alla probabilitàè quel che sappiamo del Rè Salamone, perche primieramente parlando dice nella sapienza al 7. che sebbe: *Dispositionem Orbis terrarum*, Con che pare che non potè stare l'ignoranza, e mancamento del conoscimento di quella tanto grande, e tanto principale parte del mondo, e così pare, ch'habbiamo da confessare, che almeno arrinò ad hauere di quello la notitia che bastò per inuiate, colà le sue armate, e valersi per questo mezzo della gran ricchezza di quello; & anche questo hà maggior fondamento, se consideriamo l'applicatione, e pensiero che pose in vnire da varie parti del mondo le cose più pretiose, e l'oro più purificato per l'adornamento del Tempio, e cosa di Dio che haueua per le mani; perche essendo di tanto alti carati quello di Valdiuia, e Carabaia, che si caua nel Cile, e nel Perù; & hauendola cognitione, che suppongo di quello, ò per congetture, ò per argomenti della sua gran scienza, è medesimamente de i legni pretiosissimi, che vi sono in quei Regni, e nel Paraguai, e Brasile, par cosa difficile, che non facesse diligenza, particolarmente potendola fare, per non perdere tanto gran Tesoro, e che tanto faceua al proposito del suo intento.

Non par che si habbia da dubitare, che potesse farla, perche sappiamo, che parimente hebbe vna grossa, e potente armata, cò la quale potè, vnire tante, e tanto varie cose per accrescere l'ammirazione dell'opera, che fabricaua al mondo, e quella armata spendeua sempre tre anni di tempo da che uscìna dal suo porto, che era nel mar rosso fino al ritorno, come afferma la commune opinione de i sacri Espositori, in che occupaua tanto tempo, come dice Genebrardo, e Bosio, non penetraua l'vltime, e remotissime parti dell'Oriente, & Occidente? & anche voltaua il mondo come lo fece in questo medesimo spatio di tempo la naue

ittoria, nella quale il gran Capitano Magaglianes scopri, e passò lo stretto del suo nome? E già, che sappiamo che l'Armata del Rè Cattolico in questi tempi penetrano sino alle parti più remote, e lontane dell'Oriente, & Occidente in meno d'un anno, perche non poteuano fare il medesimo quelle di vn Rè tanto potente, e sauo come Salomone, hauendo l'auantaggio dell'arte, e scienza di nauigare, con la quale instruiua i suoi Capitani, & piloti, per maggiormente accertare la loro nauigatione, e maggiormente non essendo improbabile che insieme sapesse la pratica dell'vso della pietra calamita, e Bussola di nauigare, come dicono alcuni Autori che riferiscono quelli che citerò al principio del capo seguente.

Fa anco più probabile questo qualche sopra notammo circa le notizie, e congetture che par habbiano hauuto alcuni de gl'antichi di questo nouo mondo; le quali non solo doueuan esser ben note à Salamone, ma hauerle più migliorate, essendo tanto perfetto, e consumato nelle scienze della Cosmografia, Geografia, & Hidografia, le quali, chi dubita le fossero state infuse da Dio con l'altre scienze, nelle quali lo fece tanto Eminente, per non cadere in alcun'errore, ne i quali furono alcuni Antichi filosofi, che crederettero non vi fossero Antipodi, che non era penetrabile nè meno habitabile la terra che stà sotto la Zona torrida, e che il mondo non era sferico, & altri à questo modo.

Finalmente sappiamo che l'Armata di Salamone arriuaron à Siria, all'Asia minore, a Fenicia, a Africa, & Europa, & per arriuare là, e certo che partendo dal mar rosso era necessario nauigare al Sur per montare il capo di Buona Speranza, e di là voltare al Norte, e passare la seconda volta la linea equinottiale, ch'è il viaggio ordinario che fanno le navi dell' Indie à Portogallo: hor supponendo con la commune de i dottori che questo sia così, e che Salomone hauesse la notitia che habbiamo detto dell'America, è probabile che parimente l'hauesse del passaggio che vi è dal Mare di Norte à quello del

Sur, ò per lo stretto di Magaglianes, ò per questo di San Vincenzo; perche essendo Salomone tanto potente in terra, & in mare, & hauendo tanta comprensua d'ogni cosa, potè essere che facesse da proposito voltar quella terra per scoprire per quella la communicatione dell'vno mare con l'altro, come lo fecero dopò due huomini tanto in ogni cosa inferiore à quello, come furono Magaglianes, e Giacomo del Maire, ò che casualmente le scoprissero alcune Naui sbattute da qualche temporale in quelle parti, come dicono successe al primo scopritore dell' America, come si disse à suo luogo.

Supposto questo fanno molto bene quei, che hanno nauigato, e s'intendono di marinaresca, e cose del mare, quanto più facile era, che posta l'armata nel capo di Buona Speranza, che è in trentasei gradi, si lasciasse andar al Sur sino al cinquanta quattro, nei quali, sbocca al mare del Cile lo stretto di Magaglianes, che non nauigare al Norte più di settatadue gradi che vi sono del medesimo capo di Buona Speranza sino ad Europa, che sono trenta sei alla linea equinottiale, & altre tanti, e più di là ad Europa; donde si caua quel che dico, che se è verità che l'armata veniuà in Africa, & in Europa, & entraua nel mare Mediterraneo, era assai più facile arriuare al Cile; & al Perù, perche dallo stretto poteua lasciarsi andare in poppa per tutta quella costa, & hauendo raccolto l'oro, argento, e legna, che da quelle terre pretendena, potena ritornarsene per il medesimo stretto, come lo fece Pietro Sarmiento, & altri al mar del Norte, & di là per il medesimo capo di Buona Speranza al suo porto del mar rosso.

Se non fosse che posta già l'armata nel mar del Sur pigliasse il camino di Ponente, & andasse alla volta delle Filippine, e di là costeggiando i porti che facessero al proposito di quelle parti, che chiamiamo dell'Oriente caricassero in quelli le cose pretiose di quei paesi, e di questa maniera hauendo circondato il mondo tornasse l'armata carica delle ricchezze dell'Oriente, & Occidente, e di là con le perle, diamanti, rubini, & altre pietre fine, Muschio, Ambra, Auorio, & altre cose

di Lima che si trouano in quelle terre, & mare, e dall' Occidente con la gran somma d'oro, & argento che li nasce, e con le legna, perle, margarite, e smeraldi, e colori fini, lane preciose di vicugna, e pecore della terra, Ambra, & altre cose straordinarie. e peregrine che si fanno in quelle regioni, per supplire con quelle a quãto mancaua alla ricchezza e felicità di Salomone nel suo paese.

Ne deue ciò parere impossibile, ò solamente per detto a i poco pratici delle cose del mare, perche costa da quel, che sopra si è detto la facilità, con la quale si può nauigare da Cile alle Filippine, perche, benchè vi sia tanta distanza si può fare questo viaggio in due, ò tre mesi, e l'utilità, e commodità di quello si sono dette nel cap. 4. del libro 2. de fatto sappiamo, che la naue Vittoria voltò per questi camini il mondo, & altre dopo quella han fatto i medesimi viaggi, per ilche almeno si conuince la possibilità di questo viaggio dell'Armata di Salamone, e se gli dà proportionato impiego a i tre anni che spendeua fino à tornare nel porto del mar rosso, donde partiuano, che à non allargarsi tanto come pretendono gl' Autori di questa opinione, non pare che haueua d'occupar tanto tempo, non uscendo da quelle coste dell'Oriente. per queste, & altre molte ragioni il nostro dottissimo Pineda nel libro delle cose di Salamone tratta l'opinione contraria che tenne ne i commentarij di Giob, perche quando scrisse questo, non haueua fatto studio sopra i fondamenti, che dopò l'obbligarono à non dispreggiare questa opinione, ma stimarla come appoggiata con l'autorità di tanti Autori, e con tanto probabili congetture, e raggioni, e il stesso giudico deue fare qual si uoglia huomo prudente, & dotto, il quale, benchè tenghi per più probabile la negatiua, deue trattenerli, & non rischiarli à condannare quello, che dicono, & approuano con tanti fondamenti tanti Autori degni d'esser intesi.

Benche veramente per dire quel che sento sepre mi stimola quella ragione che sopra notai contra quei che pensarono che i Romani hebbero notitia di questo mondo, & entrarono in quello, fondandosi

nella moneta di Cesare Augusto, che si trouò nelle miniere, perche pare incredibile, che hauendolo vna volta scouerto si perdesse dopò del tutto la communicatione, & anche la memoria di quello, e par che milita la medesima ragione contro quello ch' habbiamo detto dell'armata di Salomone; perche se questa vna volta spianò, e vinse le difficoltà della nauigatione, qual causa potè interrompere questo commercio; in maniera che ne i tempi futuri si perdesse del tutto anche la memoria di quello: Ben è vero che par sciolga questa istanza l'antico costume degli Hebrei di nõ diuidersi in nuoui Paesi, e regioni, nè habitare i porti, e marine, perche non uoleua Dio, che con la communicatione con genti straniere se gl'attaccassero i costumi gentileschi di quelle, e così non si sà che delli Re d'Israelle tentassero queste nauigationi a regioni straniere se non tre soli, che furono Salomone, che fu l'inventore, Giosafat, & Ocozias, la pretesione del quale non hebbe effetto, donde si può cauare, che morendo Salomone, essendo già finita la fabrica del Tempio, si lasciassero perdere quel commercio, che poco a poco s'andò scordando, finche con il corso di tanti secoli mancasse del tutto questa memoria; oltre che come in quel tempo si stimaua tanto poco l'oro, & l'argento come costa dal Paralipomenon, & altri luoghi della sacra scrittura, e la cupidigia de gli huomini non era tanto cresciuta quanto in questi tempi, e uideuano con minor spesa ch' adesso, non giudicauano la ricchezza degna di lasciare la propria casa, & quiete per ottenerla, & esporli a tanti pericoli a quanti (anche adesso che è assai familiare, e saputo il camino dell' indie) s'espongono quei che vanno in quello, per questo non vi era all' hora l'appetito, e voglia che adesso si esperimenta ne gl' Europei di passare all' Indie, e quei che passauano nell' armata non haueuano gusto di restare in terre, così ricche, tanto remote dalle sue case; e se alcuni restauano, si perdeua con il tempo la loro memoria; veggasi il Padre Pineda citato nella sess. 5. del cap. 16. doue risponde a gli argomenti dell'opinione

negatiua, dando a tutti assai buona, e competente solutione particolarmente a quelli, che pretendino prouare, che l'armata di Salomone non haueua, che portate dall' Indie Occidentali, se non, che argento, & oro, come se dicessero arena, ò ghiaia, e non fosse questo motiua sufficiente per inuiare là le sue armate, particolarmente hauendo questo sauiò, e petente Rè necessitá di tanta abbondanza di questo per tanti vsi; & ornamento del Tempio, che non pare fosse stato possibile giuntare nell' Oriente tutta la massa necessaria, se non si valeua dell' Occidente, doue v'era tanta gran quantità di questi metalli, come lo proua quel, che habbiamo detto delle ricchezze delle miniere del Cile, e de i tesori dell' Inga, e degl' alberi, herbe, e fruttid'oro, e statue del medesimo, de i suoi giardini, e palazzi, come pure a suo luogo si è detto, e di quelle, che chiamano Guacas, doue hoggi tengono nascoste tante ricchezze, e di quelle, ch'offerì l' Inga a i Spagnuoli per la sua libertà, oltre che fuori dell' argento, & oro vi sono altre cose assai preiose, veggasi quel, che di tutto questo habbiamo riferito ne i capitoli precedenti.

CAPITOLO IV.

Dello scoprimento dell' America, e per quali mezzi si consegui.

FRà gl'occulti, & admirabili sacramenti della natura, possiamo contare la secreta, e singolar virtù della pietra Calamita, operatrice di tali meraviglie, che più sono per oggetto della vista de gl'occhi, & ammiratione dell'intelletto, che dell'humana fede; perche chi, se non la vedesse, potrebbe crederel'esperienze, che ogni giorno si fanno di questa rara, e singolarissima virtù quali veramente sono tali, che l'intendimento, e l'imaginatione più ardita, non ardirà pensarle, nè immaginarle, se non si vedessero: veggasi il curioso, & assai dotto libro intitolato, de Arte magnetica del P. Aranasio Kirquen della nostra compagnia, ch'in quello trouerà l'ingegno più ambizioso di sapere i prodigi

della natura tutto quello, che potrà desiderare circa questa materia, così l'antico, come il moderno trattato, con tanta grande comprehensione, eruditione, e chiarezza, che resterà non meno adottrinato, e sodisfatto dello studio, e lettione di quello; parimente tratta il medesimo argomento non con minor certezza, e credito della sua dottrina il P. Nicolò Cabeo della medesima Compagnia nella sua filosofia magnetica, doue potrà vederlo il curioso lettore.

Però tra tutte le virtù di questa rara, e potente pietra, giudico, che non è tanto ammirabile quella del dominio, e forza, c'ha sopra del ferro per alzarlo da terra, e tenerlo sospeso nell'aria, quanto quella, che ha hauto per tirar in Europa la gran quantità d'argento, che per mezzo, & efficacia sua s'ha portato dall' Indie, ch'è tanta, che facendo il conto alcuni curiosi, e pratici della materia con la proportion del computo de i milioni, che hanno portato i Galeoni, e flotte da che si scopri quel nuouo mondo, con la distanza, che vi è da quello fino à Spagna, hanno trouato, che dall' vno estremo all'altro si farebbe fatto vn ponte di pali d'argento lunghi noue palmi, che se tutte giunte si potessero hoggi trouare in vna parte farebbono vn monte, che potrebbe quasi competere con quel di Potosi, donde si è cauata la maggior quantità, che per questo si vede vacuo, e era passato per tante parti; sicche potressimo dire di questa pietra, che in certo modo gl'haueua Dio dato vna come virtù della fede per passare i monti non solo da vn luogo ad vn altro, ma dall'vno all'altro mondo, lasciando nel mezzo l'immenza distanza d'entrambi i mari, che la diuidono.

Chi sia stato il primo, che si sia valuto di questa virtù per facilitare, come è hoggi l'vso della navigatione, non è facile a cercarlo ne gl' Autori, perche, benchè la cosa più certa in questa materia è che questa pietra fu conosciuta dal principio del mondo, e che di quella hebbero notizia gl'Hebrei, e gl'Egittij, come si potrà vedere ne gl' Autori citati; però chi sia stato il primo, che cominciò l'vso della carta, di nauigare, è difficile a sapere, al-

cuni

anni dicono, che gl'Europei l'appresero dai Chinesi, altri che da gli habitatori della po di Buona Speranza, doue Vasco Gama andando à scoprire questo promontorio si imbattè con alcune navi di questa gente, che si seruiuano di questo instrumento, altri danno questa gloria a i Spagnuoli, e Portoghesi, altri ad vn Napolitano Giouanni Goyas Amalfitano, che douette esser quello, che come tanto sperimentato nell'arte di nauigare ridusse à miglior metodo, e pratica questo esercizio, e lo fece più familiare.

Però in questo senta ciascuno ciò che li pare più probabile ch'à me non toccò verificarlo, solamente dico à proposito mio, che à questa mai bastantemente laudata virtù della pietra calamita, dopò Dio che glie la diede, si deuè lo scoprimento dell' America, perche, benchè come dicono alcuni Autori l'armata di Salomone si gouernasse per il conosciamento delle stelle, de i venti, & ucelli, & per altri segni, & esperienze, con le quali supplivano il beneficio di questa pietra, l'uso della quale non era all' hora praticato nè conosciuto, conforme la comune opinione, (benchè non sia del tutto improbabile la contraria) però alla fine la pratica della carta di nauigare è stata quella che hà facilitato la navigatione di maniera, che fidati in quella poterono animarsi, & inuestire quel golfo i primi scopritori di quel sconosciuto, e remotissimo mondo, sino ad arriuar' à vederlo, e calpestarlo, che fù vn azione degna dell' immortal memoria ch'ottenne per quella chi l'operò.

Fù questo il famosissimo Capitano Genouese Don Christoforo Colombo, che per maggior commodità, e propietà della pronuntia Spagnuola dicono ordinariamente Colon, il quale, benchè non fosse di tãto sangue nobile, da se nõ solo potrebbe dar nobiltà, e splendore alla sua chiara discendenza, però à tutta la sua assai nobile, & illustre patria, perche quando questa Serenissima Republica non hauesse dato altro figliò al mondo, si potrebbe honorare con questo solo quanto altre con migliara de' migliori che li illustrarono, perche il suo generoso, & animoso

coraggio, fù potente à spianare tante difficoltà, come superò nell' acquisto, e vittoria di questa impresa, tanto maggiore, e di più stima quanto è stato più vniuersale il bene che da quella hà conseguito l'vno, e l'altro mondo; questo per la somma ricchezza d'oro, & argento, con che hà nobilitato, che bastanti testimonij sono gl'ornamenti di argento, & oro, con i quali si vedono hoggi couerti gli altari, e piene le sacristie di Europa, e le credenze, Palazzi, e case de i Principi, e Signori: l'altro mondo per essersi là fatto giorno con la luce dell' Euangelio, e bandite le tenebre del gentilesimo, e ridotto alla politica, culto, e perfectione, con la quale hoggi si vede tanto migliorato: Nè oscura la gloria di questo gran Capitano quel che riferisce Garcilasso della Vega. & altri Autori, dicendo, che l'esserli messo à questa impresa, fù per le notizie che hebbe di vn suo hospite che morì in casa sua, come dopò vederemo, perche la lode che questa sua gran prodezza meriò non fù per quel che seppe, & intese di questo nuouo mondo prima che si trattasse della conquista di quello, ma per l'animo generoso, e costanza che hebbe in scuoprirlo, questa fù la sua gloria, e questa è tutta sua, questa è quella che le pose sopra la testa l'immortale alloro, del quale gode, e sempre goderà la sua buona memoria, à dispetto del tempo, e dell'inuidia, benchè non è possibile, che nessuno l'abbia ad vn tanto vniuersale benefattore d'entrambi i mondi.

Quel che raccontano gli Autori citati circa questa Historia è, ch'vn Piloto naturale della villa di Guelua nel Contato di Niebla, ch'è nell' Andalusia, chiamato Alonso Sances di Guelua; altri dicono Buxula, negotiava in vn piccolo vascello da Spagna alle Canarie, dalle quali pigliaua i frutti, portandoli all' Isola della Madera, e di là tornaua à Spagna carico di Zuccari, e conserue che in quell' Isola si fanno, e che vna volta trà l'altre facendo questo viaggio ritornando à Spagna se gli attrauersò vn fiero leuante, tanto furioso, ch'in venti giorni diede in vna dell' Isole dell' Occidente, che chiamiamo de Barlouento, che è la Spagnuola, don-

de per timore di non perire per mancanza di vettopaglie tornò all' Isola della Madera, hauendo patito tanto, che morirono in questa tempesta quasi tutti i suoi compagni, & egli arriuò a tale, che, benchè il Capitano Colombo, che quivi dimoraua per l'inclinatione che haueua à quei di questa professione lo riceuè in casa sua, e lo fece curare, & accarezzare con grandiligenza; finalmente morì, e che, prima di morire grato del beneficio che gli haueua fatto, lo chiamò, & li diede come per heredità l'osservatione che haueua fatto de i venti, e camini per doue era andato, e tornato con tutte l'altre notizie che haueua osseruate del viaggio, e luogo doue pigliò portò.

Riferiscono questo il già citato Garciaso, & il Padre Gioseppe da Costa della nostra Compagnia dice l'istesso nel libro primo *de nat. noui orbis cap. 19.* Benche suppone che non si sà il nome di questo Piloto, dal quale hereditò questo animoso Capitano queste notizie, attribuendo questo ad particolare prouidenza del Signore, che non volle si mettesse questa gloria à conto di nessuna humana industria, ma che si desse immediata, & totalmente à sua diuina Maestà, alla particolare disposizione della quale, e diuino consiglio dobbiamo attribuire quello che potè parere casuale in essersi smarrita questa nave, e per lo il suo viaggio, & sbattendola la forza della tempesta doue meno pensaua, e l'esser ritornata à questa Isola della Madara, e l'esser stato alloggiato il padrone di quella, e morto in casa di quello che Dio Signor nostro haueua detto per causa seconda, e principale stromento di questa gloria, il quale come tanto gran Cosmografo, comparando queste sperienze, e notizie che hereditò dal suo buon hospite, con le speculationi, che haueua fatte nella medesima materia si risoluette di imprendere quel che parimente li riuscì, per questo hauendo publicato il suo pensiero, e comunicatolo à chi à lui parue che hauerebbono abbracciato, & si farebbono indotti à promouerlo fino all'esecutione; nel primo luogo alla sua patria, che non accettò l'impresa perche la tenne per sogno; dopò al Rè di Portogallo, al Rè di

Fràcia, & Inghilterrà; vltimamente rotolò questa palla d'argento, e d'oro fino à mettersi nelle mani de' Rè Catholici, per i quali l'haueua creato, chi haueua disposto dalla sua eternità l'amplificare, e stendere per questo mezzo la monarchia di quelli, & aggiungere alla loro corona reale i merli di tanti, & tanto potenti Regni, & Imperio come quelli ch'in questo nuouo mondo gli hà dato, e così subito che intesero i Rè Catholici Don Ferdinando, & Donna Isabella degni per quello d'immortale memoria, e riconoscimento i buoni fundamenti del Colombo, e la gloria che poteua conseguire la Croce di Christo, e la predicatione dell'Euangelio se uscìua à luce questo parto; hauendoui ben pensato, e considerato otto anni mandorono ad apparecchiare tutto quello che sarebbe necessario, non perdonando a spese, nè curarsi della contingenza d'vn' impresa tanto nuoua, tanto difficultosa, & senza esemplo.

CAPITOLO V.

*Parte Don Christoforo Colombo
da Spagna per trouare il
nuouo Mondo.*

L'anno 1492. alli 3. d'Agosto mez' hora prima d'uscire il Sole, giorno il più felice che sin all' hora comparue a i nostri antipodi, per esser stato il principio della sua maggior fortuna; fece vela, partendo da Spagna il primo, & a niuno inferiore famoso Genouese Don Christoforo Colombo con il titolo, che li diedero i Re d'Almirante del mare, e Vicerè della terra, che egli scoprìsse, e conquistasse, e lasciando alle spalle i mari Herculei, come chi schernisce, e fa poco conto del non plus vltra delle sue Colonne, si pose in mezzo del vasto golfo di quell' Oceano, e cominciò la nauigatione con non minor confidenza, & animo che marauiglia di quelli che dalla terra lo vedevano da quella allontanarsi per camini tanto nuoui, e mai fino all' hora intesi; & hauendo scouerato, & arriuato alla gran Canaria, partì di là al primo di Settembre con nouanta compagni, & vettua-

sta per vn anno; cominciò dopo qualche tempo della nauigatione a riconoscere la vicinanza al Tropico di cancro, & a nauigare sotto la Zona Torrida, con che i soldati che mai hauenuano sperimentato i rigori di quella, per esser stati alleuati nella temperata d'Europa, impatienti di tanto caldo come patiuano in quel disfatto Clima, è stracchi già di tanto male, senza veder terra, cominciando ad intrare in disidenza di scoprire quella che desiderauano, è parlando al principio traudenti, è dopò assai chiaro arriuorno al Capitano Colombo, è procurarono con ogni sforzo dissuaderlo dall'incominciata intentione, come vana, è senza speranza di frutto persuadendolo a ritornarsene a Spagna; ma egli con animo generoso, facendosi tordo à tutto questo seguitaua costantemente il suo viaggio, vedendo i soldati quãto si allargaua è che loro mãcaua la vista atracchi già di mirare per la prora. l'huomo dipèna dalla rabbia senza scoprire terra nè pure vn minimo segno di quella, li fecero nuoue istanze, stringendolo con forte ragioni, è tanto più, quanto che era ogni giorno maggiore il mancamento che sperimentauano dell'acqua, e del mangiare; già questo passa li diceuano il termine dell'animo, e coraggio, già entrò nella temerità quel che sin qui potrebbe parere costãza: la vetrouaglia manca, il tẽpo si dilunga; il vento v`mãcando, le calme ci minacciano; la terra non comparisce; la lontananza di quella non si sà, il pericolo è certo, & il perire qui, sarà senza remedio se più aspettiamo; assicuriamo le vite, se non vogliamo farci fauol, è scherzo del mondo, & esser humicidia di noi stessi.

Veramente non si può negare ch'era questo vn grãde affanno & anche maggiore di quello che potranno persuadersi quei che non si sono trouati in somiglianti occasioni, perche doue nõ v`meno che la vita pare gigã e qualsiuoglia perisolo nel mare per piccolo che sia, oltre che i propolti erano in se di gran consideratione, & hauerebbono fatto perder d'animo, e titubare la maggior costanza, e valore; però quello del gran Colombo, fu tanto singolare, che hor disimulando, hor sin-

gendo di non sentire quel che vdiua parlando hor a questo, è dopo a quello, consolando tutti è trattendoli con i ben fondati discorsi della sua elucubrata speculatione, l'andò solleuando, & animando con la speranza (nella quale non mostraua pũto di fiacchezza d'ariuare all'intento che pretendeva. Seguitauano di questa maniera il loro viaggio cruciati da tante incommodità, è dal vehemente caldo che l'affogaua, quando in Aspettamente esce vna voce (terra, terra) saltano tutti alla prora. & ai bordi del vascello come fuori di sè, per il cõ-ẽto, & allegrezza, è fatti arghi sèza mouer le palpebre fissano gli occhi nell'Orizõte, per doue cominciua a scoprirsi la terra, come vna collina, il desiderio d'ariuare a q̃lla faceua dubitare ad alcuni s'era terra, ò nuola quella che vedeuano; dicono questi che si quelli che nõ, questi ch'è terra bassa, quelli che no, ma alti monti: quello si imagina vedere vna Rupe scoscelsa dice l'altro che vede distese spiagge, & tutte queste opinioni sono cagionate dalla granditàza, nella qual si trouauano dalla terra e di quel che a loro pareua, perche veramente non era: però fu inuentione dell'Almirante, che vedendo tanto, e fisperati, e quasi solleuati i suoi contro di lui, per liberarsi dalla persecutione. che da quelli patina, vsò quell'artificio di far vlcir quella voce, per cagionare quella allegrezza, fingendo, ch'erano terra alcuni vapori, e nuole che di lontano compariuano.

Li riuscì per allora questo inganno, nauigò alla volta della terra fiata, sino alla notte, è lasciando riposare la sua gente voltò la prora all'Occidente in busca della vera che cercaua; quando inabò la mattina, e si trouarono tutti burlati per essersi disfatte le nuouole, ch'erano state cagione del loro inganno, come ordinariamente succede in lunghe nauigationi cominciorno di nuouo ad affigersi, è volarfi contro l'Almirante dicendoli ciascuno in faccia, ò doue potesse sentirlo il suo sentimento, e non mi marauiglio, perche oltre al gran pericolo, nel quale stauano di perire; si trouauano in vn Clima tanto caldo, & ardente, che la, terza volta che tornò l'Almirante da Spagna a scoprire la

terra ferma, cessando otto giorni i venti in questo luogo, fu tale la forza del caldo, che dicono hauesse hauuto timore, che non se gli brugiassero i vascelli, e perisse la gente, perche crepauano sotto coperta le botti, rompendosi i cerchi come se gli atraccassero fuoco, brugiava il grano, & le carni salate, che portauano, si ricuoccano in maniera, che era necessario buttarle in mare, perche non infestassero le nauì.

Di questa maniera seguitaua l'Almirante il suo viaggio, hauendo necessitá di maggior pazienza per soffrire la persecutione domestica de i suoi, che i rigori del tempo, e pericolo, nel quale si trouaua quando giouedi 11. d'Ottobre del medesimo anno, fu Dio nostro Signore seruito di coronare la sua inuincibile toleranza, e confidenza; cominciando ad hauere manifesti segni di terra che sogliono essere in somiglianti occasioni il termine de i disgusti, & affittioni, & il principio dell' allegrezza, e contento, con il quale si scorda quanto s'è patito. quei di questo vascello diceuano ch'haueuano veduto nauando nel mare vn ramo frescamente tagliato con i suoi frutti, che benché di spino fu per essi come quello dell' Oliuo per quei che stauano serrati nell' Arca di Noè quello dell' altro c'haueuano veduto pesci verdi, gl'altri dell'altra naue pezzi di legno, & altre cose, che sono chiari segni di terra, come sono per noi che veniamo dall' Indie certe herbe dette corregueta, e la ceiuá, & altre conosciute, che vengono a riceuerci cinquanta miglia in mare prima d'arriuar a Spagna.

L'allegrezze, è feste che con la vista di questi segni di terra sogliono far i nauiganti, i salti che danno di piacere abbracciandosi gli vni con gli altri, dando la buon hora al Piloto, il buon pró al generale, e ciascuno a sè stesso; le gratie al cielo. la tenerezza dal cuore, & anche le lagrime a gli occhi, riconoscendo dalla mano di Dio & della sua Santissima Madre questo beneficio, non è materia della penna, ma della vista, perche mai si dirá tanto quanto si vede; in questo giorno finiscono i rancori, qui si terminano l'inimicitie, & i contrasti; quei che veniuano più stizzati, e

per uccidersi, magnano in vn medesimo piatto, si scordano dell'ingurie, non vi è memoria delle querele, perche l'allegrezza di ciascuno facendosi padrona del cuore discaccia da quello ogni altro affetto di turbatione, è malinconia. Così successe a quei di questa armata dell'Almirante Colombo, alli quali con il contento di vederli già all'odore della terra non solo si scordarono della stizza, è rabbia che contro lui haueuano; però correndo gli vni dietro gl'altri arriuaano ad abbracciarlo, gettandosi a' suoi piedi, dandoli la buon' hora della sua fortezza, e costanza, e domandandogli perdono dell'occasione, che gl'haueuano dato, di giusto sentimento con la loro impazienza, è parole inconsiderate: Egli rispondea abbracciando con gran benignità; & assicurando tutti, che prima del giorno sarrebbono a vista di terra. andò egli nella parte più alta della poppa per scorgerla col desiderio ch'haueua d'esser il primo a dare la buona nuoua. Era determinata vna grámancia per chi fosse stato il primo a scuoprire la terra cioè diecimila Marauedis di entrata, e per questo procurando ciascuno guadagnarla, stauano alla veglia, fissando questo gl'occhi á questa parte, è quello all'altra, fin che due hore prima della mezza notte scuopri l'Almirante Colombo vna luce, e chiamando due Capitani gli la mostrò, e dopò vidde che la luce si mutaua d'vn luogo all'altro, & era così che la portaua vno da vna casa all'altra, come dopo si seppe, andorno nauigando vnto la luce, e due hore dopò la mezza notte scuopriro la terra, la quale viddero da tutte le nauì, e pretendendo ciascuno esser stato il primo che l'haueua veduto, vltimamente si risoluerete che la mancia toccaua all'Almirante per esser stato il primo che vidde la luce; e così ordinarono i Re se li pagasse, e dopò la riscuotè tutti gl'anni ne i Mauli di Singlia.

Fa riflessione sopra questa luce il Cronista Herrera, e dice moralizando sopra quella, che significaua la spirituale, della quale quelle incognite nationi haueuano bisogno, e la portauano da Europa a quelle quei che la scuopriano per gratia, e beneficio de i Cattolici Re, li quali haueu-

fo guerreggiato fin' allhora per spatio di 320. anni con i mori apena era finita quella guerra quando posero le spalle a questa nuoua conquista per dilatare per mezzo di quella la gloria dell' Euangelio, e che la sua voce penetrasse fino all' vltime parti della terra; prouando con questo quanto ferme Colonne siano della fede, perche senza amettere interruzione si occupano sempre in propagarla; sin qui Herrera a che io aggiungerei, che quella luce che vidde Colombo nell' oscurità della notte, era la Sinderesi della ragione, che ardendo mezo morta tra la cenere, scintillando nella profonda notte de gl'errori, e cecità di quei barbari, gridaua al Cielo per il soffio dello Spirito Diuino che la scoprìsse, & per il mezo del conoscimento di Christo l'accendesse, & auuiasse per illuminare quel Gentilefmo, che per tanti secoli adietro era caduto, e couerto dalle tenebre, & ombre della morte.

Così fu: e per dar principio scoprendo chiaramente col giorno la terra salzarono in quella, portando l'Almirante nella sua barca bene armata inalberato lo stendardo reale; & gl'altri Capitani nelle loro stese le bandiere della còquista, che per insegna teneuano tutte vna croce verde coronata, e per fregio i nomi de i Cattolici Re Don Ferdinando, e Don Isabella, per significare la speranza che questi Monarchi hebbero di soggettare per mezzo di questa impresa è mettere a i piedi del Crocifisso le corone, & i scettri de i potenti Re, e Signori di quel nuouo mondo, come essi haueuono posti, & reso i suoi, e che innanzi la sua Croce non vi fosse altra corona, ne altro comando, nè dominio, che quella della sua Esaltatione.

Per questo subito che l'Almirante scese in terra mettendosi inginocchiati con tutti gl'altri suoi compagni, la baciò due volte; & alzando gl'occhi al cielo pieni di lagrime, adorò il commun Signore che qui uil'haueua condotto; e rendendoli le grazie per il beneficio ricevuto li rese obediienza come a supremo Re in luogo di quella, che tutti quei di quelle nuoue regioni gl'haueuano da dare per mezzo del suo conoscimento; & in segno della pos-

sessione che nel suo santo nome pigliaua, pose a quella prima Isola quello del Saluatore, & inalberò vna bella Croce, che fu come vn'intimare le promissioni Reali del supremo Re di gloria all'inferno tutto, perche partisse da quella terra che per tanti secoli haueua tiranneggiata.

Rizzossi da terra l'Almirante, & arriuando tutti a lui con replicate allegrezze l'abbracciavano per forza, e lo portauano in braccio come vn trionfo per la maggior prodezza ch'hauesse giamai huomo nessuno tentato, non che conseguito, e dopò pigliò possessione di quella terra in nome dei Catholici Re, e si fece riceuere come loro Vicerè, e come tale cominciarono in ogni cosa a riconoscerlo, & obedirlo: era quest' Isola che chiamaremo di san Saluatore di settanta cinque miglia di lunghezza, tutta piana, e con molti Albereti; e buone acque con vna lacuna d'acqua dolce nel mezzo, habitata da molti Indiani, li quali la chiamauano Guanani, & è vna di quelle, che dopò chiamorno de T. loicas, discosta dalle Canarie quattro mila, e sette cento cinquanta miglia.

CAPITOLO VI.

Si marauigliano l'Indiani, vedendo i Spagnuoli, & l'Almirante seguita a scoprire nuoue terre.

QVando gl'Indiani viddero tanto grandi vascelli nel mezzo del mare, e con vele, & ogni cosa tanto diffomigliante alle loro Canoe, e che se gl'andauano auicinando in terra, restorno fuori di sè, perche, benchè loro pareuano animali per vedere che si moueuan, però come mai l'haueuan veduto tanto grande, giudicauano ch'erano alcuni moltri marini mai veduto in quelle coste; diedero fondo vicino terra, e crebbe più la marauiglia di quello, quando viddero uscire da quelli huomini bianchi, e cò barbe, con vestiti, e ben composti, nondimeno non fuggirono, nè temerono, anzi si accostauano con amorevolezza à loro particolarmente quando i Spagnuoli cominciarono a presentarli sonagli, achi, spille, & altre cose d'Europa che essi ri-

ceueuano con gran gusto, perche mai l'haueuano veduto, in contracambio dauano oro, cibi, & altre cose del loro paese; arriuaano natando, è nelle sue Canoe a i vascelli doue non si può dire quanto stimauano qualsiuoglia cosa di quelle che vedeuano d'Europa, anche i pezzi de i piatti vitriati, che erano li di quelli che si rompeuano per le navi, li pigliauano e custodiuaano come gioie, per non hauerli giamai veduti. E veramente la maggior parte della stima delle cose è l'esser rare; e mai vedute, e per questo non stimauano l'oro, nè le perle per esser cose tanto ordinarie tra di loro, e cãbiauano le filze delle perle, & alcune come ceci, e nocchie per quattro bagatelle, per sonagli, & achi come succede in altre Isole, & in quella della Margarita: tanto importa esser vna cosa ordinaria, e comune, o singulare, e straordinaria.

Con le notizie che qui hebbe l'Almirante d'altre Isole uscì a scoprirle e la seconda che trouò; la chiamò santa Maria della Concezione, dedicandola alla Regina del Cielo. La terza la chiamò Ferdinandina, a contemplatione del suo Re Don Fernando. E la quarta la Isabella in nome della sua Regina Donna Isabella, & in ciascuna andò pigliando possessione in nome delle maestà loro inalberando lo stendardo Reale, & ogni cosa, alla presenza dello scriuano, cò le solennità, e cerimonie, che si fecero nella prima Isola Sabato 29. d' Ottobre scoprirono la famosa Isola di Cuba ch'è la medesima che la Hauana, doue gl' Indiani spauentati di vedere i Spagnuoli, pensando che era gente scesa dal Cielo, andauano baciando ad vno ad vno i piedi, e le mani, vltimamente scopri l' Isola che chiamarono Spagnuola, doue trouò molto oro, & alcuni vcelli e pesci simili a quei di Castiglia, qui lo receue il Cacique Guacanagar con molta humanità, e nelle sue terre fece la prima habitatione di Castigliani, che chiamò la villa della natiuità, è generalmente furono i Spagnuoli riceuuti in queste, & altre Isole di Barlouento, & in tutte le coste di terra ferma con molto amore e cortesia e furono assai rare, quei che si poterono in arme; anzi gustauano tutti ch'arriuaes-

to, & intrassero nelle loro terre, è dauano loro ogni sorte di cibi, di caccia, è delle domestiche, pappagalli, oro, e perle in grande abbondanza, contentandosi d'vn contracambio che valeua assai poco. Delle cose che habbiamo detto d'Europa, si marauigliarono degl' achi, perche non poteuano indouinare a che potessero seruire; lo dimandarono, e rispondendo loro, che seruuaano per cucire, replicarono, ch'essi non haueuano che cucire; e che cosi non haueuano necessità di quelli, però con tutto questo li custodiuaano, perche mai haueuano veduto cosa di ferro, nè di acciaio; si marauigliarono grandemente dell' vso delle spade, e particolarmente quando viddero come tagliauano, perche al principio prima di far l'esperienza non sapendo che cosa si fossero, le pigliauano per il taglio con gran semplicità, sin che viddero che si feruano con quelle, e si cauauano sangue.

Cominciò a gouernare l'Almirante come Vicerè di quei noui regni, che andaua scoprendo, e per maggiormente accertare il suo gouerno, e consultare a bocca con la Maestà del Re le difficoltà, e dubij che nelle conquiste, e nuoue foundationi s'andauano offerendo, tornò due volte a Spagna, e nel ritorno andaua scuoprendo nuoue Isole, amplificando ogni giorno più, e più quella nuoua Monarchia, come più distesamente, riferiscono l'Historie dell' Indie, alli quali mi rimetto, per non intrigarmi in materie, che sono fuori del mio intento, per il quale mi basta notare le cose più precise per tessere il filo della mia narratione; se bene non posso lasciar di fare qualche pausa, marauigliandomi di quel che successe a questo prodigioso Capitano. chi non haurebbe detto, vedendo la prosperità, con la quale eseguaa quanto pretendeua in materie tanto ardue, e tanto difficili. ch'andaua Eternizando il suo nome, e felicità, e mettendosi coi piedi sopra la maggior fortuna, che giamai si vidde? però accioche nessuno si appoggi con questa, e tutti si dissingannino, e conoschino quanta certa è la volubilità, e perpetuo mouimento della rota di quella, e che non vi è stella, nè huma-

rapotenza, che la fermi, e stabilifchi, per non voltare, e metter sotto quello che hebbe sopra di se, marauigliandosi il mondo. nella maggiore altezza de i suoi ascendenti, racconterò breuemente quel che li successe per nostro insegnamento.

Distingannsi chi gouerna, & sappia vna volta, che il federe sul trono, e pigliar possessione del suo gouerno è l'istesso che mettersi come per bersaglio, e scopo, al quale si drizzano le censure, e giudicij de i buoni, e mali; e l'istesso che mettersi nelle mani nondi vn medico, ò chirurgo, ma d'altri tanti notomisti; quanti sono quei che da loro dipendino, e tiene sotto di se, per fare anotomia delle sue ossa, e non lasciarli arteria, nè congiuntura che non scoprano, o inuestighino, si mettano in ordine gl'humori, che sono le passioni, e gl'affetti del suo cuore, perche liguardano con occhi lineci, che penetrano con la vista; & almeno arriuan per indicij, e congetture, come chi tocca il polso, quei che son superflui, e predominano; e voglia Iddio che si feci qui la loro imaginatione, e che nõ si intrometta l'inuidia, e passione del malcontento, è poco sodisfatto per finger delitti, anteporre aggrauij; e scomponere la maggior innocenza: non è luogo questo d'examinar quella dell'Almirante Colombo, solamente sò, ch'andorno contro di lui alla corte tante querele, e che l'accusarono (saranno stati i suoi emuli, che mai mancano) con tanta ponderatione, che non fomentaua nel Battesimo l'Indiani, che voleua più tosto fossero quelli schiaui, che Christiani, facendo trauiagliare quelli souerchiamente in caua' loro, non curandosi della commodità, e sostentamento di quelli, & altre cose; e tali colpi, ch'i Re furono obligati a mandare il Commendatore Francesco de Bobadiglia à riconoscere la verità di quel che passaua, & amministrar giustizia in quel che fusse stato necessario, scriuendo all'Almirante vna lettera assai amoreuole, perche lasciasse operare il Commendatore conforme all'istruzione datali.

Però eccedendo questo a quel che in quella si conteneua, & alle intentioni delle loro Maestà impressionato dell'informa-

zione che li si fecero contro l'Almirante, e suoi fratelli cominciò senza sentirli ad usare il ferro: si fece riceuere per giudi ce e si nominò Gouernatore; e dando franchezza a questi, & a quelli, & a tutti i generali, e publicando che veniu a leuare gl'aggrauij, che si pagassero i soldi, & ogni cosa si componesse, si accostò rno a lui gl' Emuli dell'Almirante, e dietro a questi gl'altri del volgo, entrò nella casa di quello, li confiscò i beni senza lasciarne, pure vna scrittura, d'ogni cosa si fece padrone, e potè farlo più a suo gusto, e senza resistenza, per esser l'Almirante fuori della Città, mandò a prender lui, & i suoi fratelli, caricandoli di ferri a' piedi, e di questa maniera posti in vna Carauela li mandò a Spagna prigioni, perche dessero conto di loro. quando arriurno a mettere i ferri all'Almirante, nè vi fu chi hauesse ardire d'eseguirlo; per il rispetto che tutti gli portauano, ne l'hauerebbono trouato, se non vi fosse stato in casa sua vn huomo tanto vituperoso come il suo cuoco, il quale arriuò, e glie li pose; quando il Colombo si vidde legare per mano del suo seruidore, dicono, che mouendo il capo disse queste risentite parole [così paga il mondo chi lo serue? questo è il premio che danno gl'huomini a chi da quelli lo spera? a questo si sono terminate le diligenze de i miei seruitij? non meritano altro le mie attioni, i miei pericoli, i miei desiderij? sepellifchinomi quando io moia con questi ceppi, perche siano testimoni, che solamente Iddio è quello, che fa grazie senza pentirsi, nè disfarle; il mondo compisce con parole, e promesse, & alla fine mente, & inganna.

Con questo fecero vela, & arriuando a Spagna subito che le Maestà sue seppero la prigionia dell'Almirante la sentirno molto, perche in nessuna maniera era questa stata la loro intentione: lo fecero chiamare, e comparire alla loro presenza, però furono tante le sue lagrime, & singhiozzi, che per vn gran pezzo non potè formar parola: vitimamente diede conto di se, assicurando il buon zelo del suo leal seruitio, col quale sempre era proceduto, e che se in qualche cosa hauesse mancato non era stato à posta, e malitiosamente,

ma per non arriuar più: lo consolarono i Re, e particolarmente la Regina, ch'era quella, la quale più lo fauorua, e dopo qualche tempo, nel quale si chiari la verità d'ogni cosa, ordinarono che si restituisse all'Almirante, & a i suoi fratelli quanto dal Comendatore gl'era stato confiscato, e che fossero offeruati li loro priuilegij, & esentioni; & honorato con questa mercede, torò l'Almirante la quarta volta all'Indie per lo scoprimento di nuoue terre, & alli due di Nouembre del 1502. arriuò in terra ferma, e costeggiando per cubija arriuò al porto che per esser tanto buono, e parer la terra tanto piaceuole tutta piena di cafe a tiro di pietra, e tanto laurata, che parçua vn giardino, lo chiamò Portobelo, hauendo scouerto nel camino altre Isole, e patito gran tempeste, vltimamente dando vna volta per alcune delle terre che prima haueua scouerto, come chi s'andaua da quella licentiando per nõ tornare a vederle più, tornando a Spagna per dare miglior ricapito, & stabilimento alle cose del seruitio di sua Maestà, e della sua propria conuenienza, morì in Vagliadolid, doue era la corte, come vero Cattolico, e Cristiano con non piccole dimostrazioni della sua predistinatione.

CAPITOLO VII.

Dopò la morte dell'Almirante Colombo seguitano altri Castigliani lo scoprimento, & conquista del nuouo mondo: si tratta della Hauana, e della Pietà dell'Indiani gentili verso la Vergine N. Signora.

FRa i Compagni, che l'Amirante Colombo hebbe nel primo scoprimento della sua conquista vno fu Vincenzo Yañez Pinzón, che come huomo potente l'accompagnò con quattro vascelli armati a sue spese, essendo parimente quello tornato a Spagna vscì la seconda volta dal medesimo porto de Palos per scoprire nuoue terre, & arriuando all'Isola di san Giacomo, ch'è vna di quelle di capo verde, vscì di là a 13. di Genaro del 1500, e fu il primo; che per la

corona di Castiglia passò la linea Equinoziale per il mare del Norte, e scuopri il Capo di Santo Agostino, che chiamò capo di consolatione, del quale pigliò possesso per la corona di Castiglia, di quà arriuò alla bocca del fiume Maragnon ch'è mille cinque cento miglia largo, (altri dicono più, e trouò, che l'acqua dolce entraua nel mare settecento miglia, di quà, caminando alla volta di Paria incontrò vn altro fiume assai potente, benchè non tanto come il Maragnon, e pigliarono acqua dolce di questo centoventi cinque miglia dentro mare, e scopri tre mila miglia di terra sino a Parà hauendo perso due vascelli in vna fiera, e terribil tempesta.

Già viddimo nel Capitolo passato che l'Almirante Colombo anch'egli scuopri l'Isola di Cuba, benchè impedito dalle grandi tempeste ch'hebbe nelle spiagge di quella non potè circondarla, e morì senza disingannarsi, ch'era Isola, perche giudicaua che fosse qualche capo di terra ferma: è questa Isola assai grande, e bella di buoni porti, e spesse Montagne di preziose legna di Cedro, Ebano, & altri: assai abbondanti di Zuccato, e d'altri frutti, vi sono hoggi in questa molte Città di Spagnuoli, e li famosi Castelli, e forte della Hauana, che sono all'entrata del porto, il quale serue di scala a i galeoni dell'argento, & alle flotte che vengono dall'Indie: sono queste fortezze delle migliori che ha sua Maestà nella sua Monarchia, è la Città dell'Hauana vna delle più splendide dell'Indie; però a mio parere quel che più fa parere di maggior stima quest'Isola, è il buon naturale, docilità, e nobiltà di quei che nascono, e crescono in quella, ch'è frutto di quel suolo anche prima ch'i Spagnuoli la calpestassero, e così lo mostrarono con l'Almirante Colombo, e con quei che dopò di lui arriuarono in quella, mostrando a tutti molta cortesia, e buon trattamento. racconterò vn caso, che seruirà per edificatione, e farà buona proua di quel che dico.

Era gl'altri ch'arriuarono a quest'Isola furono alcuni Castigliani, ch'in vn porto che è alla costa del Sur. settantacinque, o ottanta miglia lontano da quel di san Giacomo.

come, furono accolti dall' Indiani con grande amore, e partendosi di là furono forzati di lasciare vn marinaro, che per essersi ammalato grauemente non potè seguirare; il quale con quel poco che sapeua hauendo imparato qualche cosa della lingua dell' Indiani cominciò a dichiarare qualche cosa della nostra Santa fede, & in particolare procurò indurli alla deuotione, e pietà verso la Regina de i cieli, mostrando vn' Imagine di carta che fece portaua, dicendo loro che quella Signora era Madre di Dio, per mezzo della quale sua Diuina Maestà faceua gran bene agli huomini, ch'era Madre di pietà, e di misericordia, & altre cose che a suo modo esplicaua; & insegnaua a quelli l'oratione dell' Aue Maria, della quale per all' hora non restò loro a memoria se non queste due sole parole, Aue Maria, e persuadette loro, che edificassero a questa gran signora vna casa, e Chiesa. era Caciche di questa gente vn' Indiano assai buono, che a contemplatione del commendatore maggiore, che gouernaua la Spagnuola, si volle chiamare commendatore, e si presume che all' hora già era christiano, perche con i primi, o secondi Spagnuoli che qui arriuarono, vi era vn clerico, il quale è probabile lo facesse christiano, almeno lo desideraua: Questo con tutta la sua gente acquistò vn' amore tanto tenero verso la Soprana Vergine, che gli edificarono vna casa, e Tempio, doue vi poneuano molti piatti pieni di cibi, e vasi da bere parendo loro, che di notte, o di giorno hauendo fame magnarebbe.

Tutti i giorni mattina, e sera attendeua il Caciche Commendatore con tutta la sua gente a corteggiare questa Soprana Regina, e posti in ginocchioni con le mani giunte, con il capo, & occhi bassi l'adorauano, dicendo, Aue Maria, Aue Maria; e le repeteuano molte volte; li componeuano molte stanze, e varie Canzoni, & andauano a ballare, & a festeggiarla innamorati ogni giorno più, e tirati dalla sensibile consolatione ch' interiormente sentiuano; il che è cosa rara, per esser tra gentili, che senza commandamento di nessuno, e con vn' conoscimento tanto su-

perficiale come quello che haueuano potuto hauere da vn soldato senza hauere predicatore, che li mouesse, nè esempio che imitar, e applicassero spontaneamente ad vn esercizio di tanta pietà, con tanta grande costanza, e perseueranza. Chi dubita che questa liberalissima Regina non si sarebbe lasciata vincere da questi barbari, contracambiando loro per questa deuotione cò molte misericordie: riferì il Governatore Enciso, che molti videro, che questa Signora operò cò questi Indiani assai grandi, e manifesti miracoli. E di qua douettero hereditare dopò tutta la deuotione grande che gli hanno in quell' Isola, e parimente si può attribuire a questo la facilità, e l'inclinatione, che viddi in quelli che sono nati in quelle, alle cose di deuotione, e pietà ch'è cosa, che mi fece marauigliare quando passai per là il vedere quanto sia docile la natura de i bābini, è giouani per imprimerli in quelli la virtù, & exercitij di deuotione; non è questo luogo di trattenerci in questo, benchè vi sia molto che dire, e così passiamo inanzi nello scoprimento ch' habbiamo nelle mani sino alle parti più interne, e remote della nostra America.

Per auanzare quel che lascio cominciato, è tanto inanzi l'Almirante già morto Don Christoforo Colombo, pigliò Dio per istrumento Vasco Nugnez di Balboa, vno de primi conquistatori di quel nuouo mondo huomo di buon' intendimento, & industria; come lo mostrò nell' occasione che dirò; andaua questo Capitano con altri in compagnia del Governatore, e Tenente Generale Enciso conquistando, e scuoprendo nuoue terre, arriuarono per mare ad vna che si chiamaua Vraba, e nell' entrare, per il porto, per trascuragine del Timoniere diede la naue del Governatore in vno scoglio, doue si aprì, e si perdè senza dar tempo di scappare fuor che gl' huomini nelle barche, nelle quali per diuina misericordia entrarono tutti ignudi, e stando per perire per mancamento di magnare disse Basco Nugnez che egli si ricordaua che lì vicino vi era vn fiume habitato da molta gente, & a quella volta guidò le barche, et hauèdo lo trouato come egli certificaua, acquistò appresso

tutti gran reputatio ne, arrinarono a quella terra, & trouarono gl' Indiani in arme contro i Castigliani. il nome de i quali già cominciua ad essere tra quelle genti temuto: fecero voto alla Beatis. Vergine di dedicarli la prima habitazione; e chiesa in honore della S. Imagine di santa Maria l'Antica, che con tanta grandiuotione si venera in Siuiglia, e di mandarli molti donatiui d'argento, & oro; che porterebbe vn Pellegrino in nome di tutti, & animati con questo voto l'innestirono, & ottennero vittoria, e restarono Padroni della campagna.

Subito fecero li vna villa che la dedicarono alla Vergine santissima, e così la chiamarono S. Maria l'antica del Dairen, per chiamarsi così questo fiume, e compiendo col loro voto inuiarono i presenti promessi alla sua deuotissima Imagine. Cresceua ogni giorno più; e più la buona opinione, e credito di Vasco Nuguez di Balboa, & hauendo disposto con buona inuentione, & industria, che il Governadore Enciso finisse il suo gouerno glie la diedero a Vasco Nuguez nel principio con vn'altro compagno, però non mancò modo, con il quale finalmente restasse solo nel gouerno, come restò, e conueniu per superare le difficoltà ch'ad ogni passo s'offeriuano nella conquista, perche veramente si faceua temere, amare, e rispettare, & haueua assai gran talento di gouerno: cominciò a mostrarlo, e col suo valore, scuoprendo nuoue terre arriuò a quella del Caciche Ponca, & non trouandolo in quella, glie la distrusse; passò a quella del Caciche Careta, il quale non volle guerra, ma lo riceuette come amico, e lo presentò; haueua questo Caciche Careta vn patente ch'era vn Signore che stava più innanzi, chiamato Iuran, il quale persuadè ad vn Re suo vicino chiamato Camagre, l'amicitia con i Castigliani. haueua questo vn bellissimo palazzo, che loro fece marauigliare, quando entrarono in quello, & assai più quando videro in vno come oratorio, posti molti corpi morti couerti con ricchi drappi, e molte gioie d'oro, e perle, e dimandando che corpi erano quelli; dissero che de i lor'antepati, e che per conseruar quelli senza cor-

ruptione li seccauano al fuoco: Fecce il Re a i Castegliani grande accoglienza, e diede loro ricchi presenti: haueua questo sette figli, & vno di questi, giouane liberale, e prudente; fece loro vn presente di poco men che quattro mila pezzi di ricco oro, e fatture, & opere assai curiose, la pesarono, e cauando la quinta parte per il Re cominciarono a ripartire l'altre parti tra tutti.

Succeffe che nel tempo di questo ripartimento contrastarono due soldati, perche ciascuno voleva per se il migliore: il figlio del Caciche ch'haueua fatto il presente, & vdi il rumore, non potè soffrirlo, & arriuando a quelli diede con il pugno vn gran colpo nella bilancia, doue stauano pesando l'oro, e lo buttò tutto per terra, dicendo a quelli: è possibile che stimiate tanto vna cosa che vale tanto poco? e che per ottenerla lasciate il riposo, e quiete delle vostre case? e passiate tanti mari, esposti à tanti pericoli? e veniate ad inquietare quei che stanno pacifici nelle loro terre? vergognateui Christiani, & non fate caso di questo; però già che la stimiate tanto, io vi mostrerò alcune terre doue potrete satiare il vostro appetito; dicendo questo accennaua con il dito verso il mezo giorno, dicendo loro, che li vederebbono vn altro mare passate alcune altre Montagne, doue vederebbono altre genti, che parimente nauigauano come essi a vela, & a remi, e che passato quel mare trouerebbono gran ricchezza d'oro, del quale quella gente faceua i vasi, & i piatti, ne i quali magna uano, e beue uano, e che egli l'hauerebbe guidato, & accompagnato con le genti di suo Padre; ma che era necessario che essi fossero in più numero, perche nel passaggio vi erano Re assai potenti, che hauerebbono impedito, dando ad intendere con questo la notitia che haueuano del Perù. & delle sue ricchezze.

Questa fu la prima luce che i Spagnuoli hebbero del mare del Sur, e dell'oro, e ricchezze delle sue coste, con che si rallegrarono tutti in maniera, che mille anni pareua loro d'attrauerfare, & vscire a vedere quel mare mai inteso, e godere de i suoi tesori: subito si dispose con questo

sto Vasco Nugnez esce del Dairá al principio d' Settembre 1513. & andando per mare fino all'habitatione del Caciche amico Careca, piglia il camino de i monti alla volta della terra del Caciche Ponca, il quale, benché al principio volle loro impedire il passo, consigliato dopo dalla gente che il Caciche Careca haueua dato a i Castigliani perche fossero in loro compagnia, non lo fece, anzi mandò loro presenti d'oro vettuaglie, & gente che li guidassero loro, e questi diedero loro in contracambio specchi, spille, cortelli, & altre cose, delle quali gl' Indiani mostrarono fare gran stima: con questo cominciarono ad intrare nella terra per le terre d'vn Caciche chiamato Quareca, il quale si pose in arme, & uscì contro i Spagnuoli: andaua questo vestito di couerte di bambagia, & tutti i soldati ignudi, cominciarono questa brauare, e mostrarli animosi per impedire il passo a i Castigliani; però subito ch' intesero lo strépito, & gl'effetti degli archibugi, e che quicadeua questo, là vn altro, voltarono le spalle, e cominciarono a fuggire come Daine, attoniti, e stupefatti di vedere il fuoco, & vdire le risposte degl' archibugi che pateuano tuoni, giudicando ch' erano saette quelle, che quella gēte tiraua, o che erano Demonij, che veniuano vomitando fiamme; e così lasciarono il passo franco per salire gli altri monti, donde haueuano da vedere il mare.

Haueuano detto gl' Indiani di Careca, che dalle sue terre, fino alla cima vi erano sei soli di camino (che secondo lo stile generale de gl' Indiani, è la frase, con la quale significano i giorni) però i sentieri erano tanto aspri, che per arriuare alla Cima spesero venticinque giorni: poco prima d'arriuare à quella, comandò Vasco Nugnez, che si fermasse la gente, perche voleua per se la gloria d'esser il primo che hauesse visto il mar del Sur, e così fu: arriua solo, scuopre quel pelago, & ampij seni del mar pacifico, e posto inginocchione con il cuore pieno di tenerezza, & allegrezza alza gli occhi al cielo, e rendendo gratie al Creator del tutto per la bellezza di quella sua ammirabile Creatura, e per hauerlo tirato da paesi tanto lontani à vedere quello

che niuno de' suoi maggiori hauea veduto fece segno à i compagni che salissero, a vedere; corrono tutti à gara, non volendo restar, in dietro nessuno, arriuano attrauerlandosi gl'vni con gl'altri: quando si videro nell' alto, donde si scuopr.ua il mare non si può dire il contento, che tutti hebbero di vedere quel tesso, e piano specchio, e quel cristallo bello, che per non esser animato non saltò di contento per dar la ben venuta a quei, ch' andauano a liberarlo dalla tirannia, con la quale il demonio lo possedeua, infestandolo con i suoi turbini, e tempeste, appestando l'aria con il fiato dell' Idolatria, che tutte quelle coste dall' Oriente a Ponente, e da Settentrione a mezzo giorno spirauano.

O se le creature tutte di quel mondo fossero arriuate a vedere il bene, che per loro entraua dalle sue porte per mezzo dell' Euangelio, che saliuà già per quelle Montagne; ò se i predestinati di quel nuouo mondo hauessero potuto scorgere, e conoscere dalle sue capanne, & habitationi, o per dir meglio dalla profonda notte delli suoi errori, e peccati, il Sole che cominciava a risplendere per quelle sommità per illuminar loro, l'efficacia, e virtù della grātia che di là spuntaua per riconciliarli con il suo Dio, & il sangue di Chritto, che come crepuscoli di quel diuino Sole compariuà già per quell' Orizzonte, ò come fiume abbondante si precipitaua per quelle balze fino ad inondare l'vltime parti della terra a dar vita à quei che cadute, e couerti con l'ombra nera della morte, non solo non sperauano la vita, ma ne anche la conosceuano, che feste, che allegrezze hauerebbono tutti fatto, come hauerebbono saltato dalle cune i bambini, che per entrare nel paradiso non aspettauano se non l'acqua del battesimo, come à tanti hà successo; che finiti di battezzare hanno spirato: & i vecchi che aspettauano solo la notizia dell' Euangelio; per ferrare gl'occhi, & ricòciliati con Dio volare, alla gloria come l'hauerebbono aperto, e strisciandoli per il solo hauerèbbono volato con lo spirito, già che non poteuano con il corpo a riceuere i predicatori dell' Euangelio, che loro portauano la pace, e perdono

generale delle colpe? tutti gl' altri predesinati ciascuno conforme il suo stato, che per questo mezzo si sono saluati (che sono moltissimi) come si farebbono inteneriti, come hauerebbono pianto di piacere, e di contento con questa nuoua, che per essi era non meno allegra di quella che fu la nuoua della uenuta di Christo a i santi Padri del limbo, che con tanta ansia l'aspettauano.

CAPITOLO IX.

*Seguita Vasco Nugnez de Balboa
lo scoprimen o del mare
del Sur.*

HAtendo Vasco Nugnez di Balboa sodisfatto alla sua diuotione, & essendriogratiato il Signore con tutti i suoi compagni per tanto gran beneficio che hauena loro fatto, conducendoli fino a quel luogo, con salute, & anche per i beneficij che uolena fare a quel nuouo mondo per mezzo de i predicatori dell' Euangelio, a i quali andò aprendo la strada, perche entrassero a predicarlo; attese alla seconda obligatione, ch'era quella, ch'hauena al suo Re, conforme alla quale pigliò possesso in nome di quello per le corone di Castiglia, e di Leone di ql luogo, e del mare che di là scopriuang, tagliando per questo molti alberi, e formando da quelli croci, e scriuendo in altri con la punta d'vn cortello, i nomi delle Regie Maestà, e con questo cominciaro a scendere il monte, stando sempre su l'auuiso, apparecchiati, & disposti per qualsuoglia resistenza che uolessero far loro i Cacichi, per i luoghi, e terre de i quali bisognaua passare; e così, benchè il Caciche Ciapes se gli opponesse con la sua gente, ch'era molta, & valorosa; scatenando i cani, e cominciado la salua degl' Archibugi, uedendo che cadeuano con gran fretta i suoi compagni, uoltauano le spalle, procurando ciascuno saluarsi; sicche attaccandosi a miglior consiglio il Caciche offerì la pace, riceuè, & accolse nella sua Città i Castigliani, presentando loro alcuni donatiui d'oro, e fu dopò tanto amico, che per mezzo suo si pacificarono al-

tri Cacichi, che parimente stauano in arme per impedire il passo, e parimente diedero à i mesesimi varij presenti d'oro.

Dalla Città di Ciapes mandò Vasco Nugnez à riconoscere la costa del Sur per diuerse parti, i Capitani, Francesco Pizarro, Giouanni di Escaraj, & Alonso Martino: quest' vltimo trouò, due Canoe in secco, & il mare più di due miglia e mezo di là restò marauigliato di uedere questi legni tanto lontani dall'acqua, e poco dopo, mentre stava ciò considerando, vidde ch' il mare ueniua auuicinandosi con gran fretta, & non tardò molto ad arriuare fino a solleuare le Canoe all' altezza d'vn uomo; entrò in vna di quelle facendosi testimonij come egli era il primo, che d' Europa era entrato in quel mare. Cresce questo, e manca in quella costa ogni sei hore all' altezza di due, o tre huomini; di maniera che restano in secco anche nauì d'alto bordo, e fugge l'acqua, ritirandosi tanto dentro ch'apporta marauiglia a chi non l'ha uisto altra uolta, quando uede coprirsi d'acqua tanto prestamente quello che giudicaua impossibile potersi fare senza uscire il mare da i suoi confini.

L'auisato Vasco Nugnez scese parimente alla spiaggia, & entrando nel mare fino alle coscie con vna spada sfoderata disse, che pigliaua possesso di quello, e di tutte quelle spiagge, e coste in nome del suo Re, per le corone di Castiglia, e di Leone, che era disposto di mantenerlo con quella spada sempre che fosse necessario contro qualsuoglia che li contradicesse, e uolesse farli resistenza; di che restarono marauigliati gl' Indiani Ciapesi, uedendo vna cerimonia tanta nuoua, & vna bizzarria, e valore tanto straordinario, e crebbe maggiormente la loro marauiglia, quando cò la contradictione del Caciche & degli altri Indiani che l'auuifarono del pericolo, si espone ad vn golfo, che chiamano delle perle per scuoprire la ricchezza che di quelle trouò in quello, benchè l'hauesse hauuto da costare caro, perche passando quel braccio di mare su quasi per perdersi. Vediamo adesso per disinganno di quelli, che leggeranno questo, quanto poco serui a questo gran Capita-

uo, & animoso conquistatore del nuouo mondo il suo sforzo, e valore, e le grandi prodezze de' fin li li guadagnarono il suo animo inuincibile, & ardire; quanto poco l'importò la sua prudenza militare, & la sua industriosa astutia, con la quale si fece temere, e rispettare da genti non conosciute, domando la loro ferezza con il suo buon modo, e facendo con la sua buona industria, e valore, amici tributarij quei che come inimici se gli opponeuano, & vsciuano alla difesa delle loro terre, & robbe? quanto poco s'ha da fidare della fortuna volubile; anzi quanto più si deue temere la prosperità, con la quale suole inalzare, a chi Iddio vuole, alla parte più alta della sua rota?

Quanto grand' argomento è di tutto questo, il tragico, e mai pensato successo, col quale questo fin qui fortunato; e dopo infelicissimo Cavaliero, perdè, o per meglio dire gli tolsero la vita; perche trouando nel Dairendoue era ritornato il Governatore Pedrarias, ch'era venuto a succederli, con tutto che il Re gli hauesse raccomandato molto la persona di quello, comandandoli che facesse sempre gran conto del consiglio di lui, come di chi l'haueua accreditato con tante heroiche attioni; e per le quali li faceua sua Maestà gratia del gouerno delle prouincie di Panamá, e Coiba, e dell' Almirantato del mare del Sur ch'egli scopri). Hauendo già fabricato quattro nauì; e posti in ordine trecento huomini per andare a scuoprire il Perù; il sudetto Pedrarias lo chiamò dalle nauich'egli staua finendo d'apparecchiare, e lo prese; e finalmente lo fece publicamente come traditore decollare, come lo riferiscono gli Autori citati: vsci il banditore innanzi, publicando ciò per le strade come si costuma, e subito che Vasco Nugnez Intele il banditore (ilche senti più che la istessa morte) dicono ch'alzando la voce disse, ch'era falsità, perche nessuno haueua seruito il Re con più zelo, con più fedeltà, & desiderato amplificare la sua Monarchia di lui; però furono le sue querele come voci nel deserto, che non li valsero quando gli haueuano fatta già la causa l'Emulatione, & inuidia de' suoi contra-

tij, quali mai possono mancare a chi gouerna: si intese quando la sua morte, dispicque molto in Spagna, perche veramente il Re perdè vno de' maggiori Capitani ch'ebbe in quella conquista; & che hauerebbe scuerto il Perù con più facilità, & senza i rumori, & solleuamenti, che dopo si sperimentarono, perche la sua prudenza, valore, & zelo erano assai auantaggiati.

Non si può negare, che *secundum allegata, & probata* potè esser giustificata la sentenza; però veramente fu efficacissimo argomento della sua innocenza quello che fece a bocca a Pedrarias, dicendoli, che se egli hauesse hauuto nel cuore quello che gli opponeuano di solleuarli con la Città, non hauerebbe vscito come subito vsci alla sua voce, dalle nauì, obedendo senza niun sospetto alla sua chiamata, perche si trouaua con trecento soldati che l'adorauano, e con quattro vascelli, nè i quali poteua mettersi in sicuro, e nauigare per lo scuoprimento di nuoue terre, se la coscienza fosse stata da qualche rimorso punta: aggiungono qui l'Historie, ch' vn Astrologo gli haueua prognosticato, che l'anno che vedesse certo segno in cielo, si guardasse di vna gran disgratia che lo minacciaua, e che se scampaua da quella, sarebbe il più potente, e felice huomo dell' Indie; & che così successe, perche vidde quell'anno della sua morte il segno, ma che se ne rise, vedendosi in tanto grand' altezza, e posto solleuato.

CAPITOLO X.

Si continua lo scuoprimento del mare del Sur, e dell' Isole,

scosse di quello.

E Passione commune di quei che gouernano, o opporsi all' intentioni, & traccie de' suoi antecessori, o almeno non eseguirle per i suoi mezzi, nè per le sue creature, perche la cooperatione di quelli non diminuischi la gloria che per loro stessi pretendono, facendosi autori, e padroni dell' imprese, & opere, che nel loro tempo si imprendono. Suc-

cede come habbiamo veduto Pedrarias nel gouerno di Vasto Nugnez di Balboa, in tempo che questo finiu di scoprire il mare del Sur; e benchè hauesse ordine dal Re d'hauere per raccomandata la persona, e buon cōsiglio di Vasco Nugnez, con tutto ciò non vi fu remedio, per molto che lo pregasse il Vescouo del Dairen, che le concedesse di proseguire lo scoprimento, al quale haueua dato principio, essendo tanto a proposito per quello. voleua questo buon boccone per vn parente suo, che fu il Capitano Gaspare de Morales, al quale diede per compagno il Capitano Francesco Pizzarro, perche con l'esperienza che già haueua del camino, per esser stato vno di quei ch' erano andati in quello, hauesse miglior Esito questo secondo, & a Vasco Nugnez diede il pagamento che habbiamo veduto: partirono dal Dairen, arriuarono al mare del Sur, & imbarcandosi li in alcune Canoe, arriuarono all' Isole delle perle, che gl' Indiani chiamauano di Tarargui, cominciarono questi ad impedire l'entrata nelle sue terre di gente straniera, però non poterono, perche le forze loro erano assai inferiori a quelle de i Castigliani; passarono questi da vn' Isola all' altra, finche vltimamente arriuarono alla maggiore, doue staua il Re di quasi tutte l'altre, il quale si pose in arme con la sua gente, che era assai splendida, & valorosa, e forte, però come non erano assuefatti a vedere arme di fuoco, cominciando a sentire la rugiada de gli archibusi, l'animo, & valore, col quale i Castigliani la spargeuano, amainarono le vele, & cominciò a mancare loro l'animo e confidenza.

Non aggiudò poco a questo vn famoso cane che il nostro campo menaua, il quale si auuentaua cōtro gl' Indiani com' vn leone, e come questi non haueuano mai veduto tal forte d'animali fuggiuano da quello come vn demonio, per la grand' strage, che in quelli faceua, perche essendo ignudi, poteua con più sicurtà, e senza impedimento fare la presa; si fraposerò subito gl' Indiani Ciapesi, che veniuano con il nostro esercito, e parlando bene de i Spagnuoli al Re, dandoli ad intendere che non li staua bene hauer quelli

per inimici, e di quanta importanza era la loro amicitia, per esser gente inuincibile; egli l'ammesse, & li riceuè nella sua terra con pace: arriuarono nel suo palazzo, il quale era lauorato cō tale bizzarria, & artificio che li fece marauigliare, e giudicarono, ch'era il migliore che fino all' hora haueuano veduto: li riceuette il Re in quello con dimostrazioni d'humanità, & beneuolenza, & in segno dell' amicitia fece pigliare per presentare a quelli vna canestra di verghe curiosamente lauorata tutta piena di perle assai fine, e grosse, che pesarono quattrocento libbre: tra l'altre ve n'era vna, della quale poche compagne ve ne faranno state nel mondo, era di venti sei carati, e della grossezza di vna piccola noce, & vn'altra come vna pera moscarola assai Orientale, e perfetta di bel colore, & lustro, e di buon peso: la prima arriuò di mano in mano fino a quella dell' Imperatrice, che la stimò come meritaua il suo valore, come lo riferisce Antonio d'Herrera, & gl' altri autori citati; diedero al Re, & a gl' altri Indiani il contracambio di achi, spille, sonagli, filze di vetro, accette di ferro, cortelli, & altre bagatelle d'Europa, che stimarono assaiissimo, e non potendo i Castigliani tenere le risa, vedendo la stima che gl' Indiani faceuano di quel che tanto poco valeua, disse loro il Re: di che ridete, & hauèdo intesa la causa del loro riso, disse, con maggior ragione possiamo ridere noi di voi altri, che fate tanta stima di quello che serue tanto poco alla vita humana, come sono le perle, per le quali passate i mari, e tanti pericoli in quelli, che questi cortelli; & accette che ci hauete dato seruuono per cose assai vtili, & profitteuoli a gl'huomini.

Non fu il cambio principale ch' hebbe questo Re per le perle, che presentò quello ch' habbiamo detto, ma la pretiosa Margarita della fede, che innamorato de i Spagnuoli, e del buon modo, e bene informato della loro religione riceuette egli, & tutta la sua casa, facendosi cristiani, ch'era il fine principale, al quale i nostri Castigliani indirzzauano il loro cammino: fu il battesimo assai solenne, & il Re per festeggiare i suoi padri spirituali, che

che l'haueuano generato all' Euangelio li menò a veder come si pescauano le perle: l'imbarcarono nelle canoe, arriuarono al luogo della pescaggione doue si pigliano, e con gran gusto di tutti viddero il modo, col quale gl' Indiani le pescano, & è, ch'entrando nel mare con vna borsa grande piena di pietre legata al collo per arriuar più presto al fondo, & serue loro di ghiaia, perche l'acqua non li sollevi, mentre staccano le conchiglie, nelle quali si generano le perle: sono i maggiori di queste nel fondo nello spatio di dieci altezze d'huomini, perche mentre non escono a procurarsi di mangiare, se ne stanno nel più basso, & si attaccano tanto fortemente a' scogli, & gl'vni con gli altri, che è necessario fare gran forza per staccarli, & alcune voltre le costa tanto gran traualgio a' pescatori, e gli è necessario star tanto tempo sotto acqua per staccarle, che mancando loro la respiratione s'affogano, e sono magnati i pesci detti Tiboroni: d'ordinario però non pericolano, perche pescando le conchiglie le vā mettendo nel sacco, alleggerendolo delle pietre, e prima che machi loro la respiratione, escono fuori con la pescaggione, aprono le cōchiglie, e auano le perle, che sogliono esser molte; se sono piccole, e se sono grandi poche, e tra quelle che qui presentarono a' Castigliani, dicono che ve ne erano come ceci, & nocchie, & così ritornarono in terra assai allegri d'hauer scuerto questo tesoro, per dare a' suoi compagni le nuoue di quello, e del più pretioso, e nascosto che per loro mezzo haueuano trouato, il Re & la sua gente facendosi christiani.

CAPITOLO XI.

Dello scoprimento del fiume dell' argento e delle coste del Cile per lo stretto di Magalianes.

HAbbiamo scorso sin qui per il mar di Norte, sino all' entrare per terra ferma, nel mare del Sur, con desiderio d'arriuar con lo scoprimento di questo nuouo mondo, sino all' vltimo suo termine, e confine, ch'è il regno di Cile, doue si drizza tutta questa narratione:

seguitiamo quest' ordine, e stile, per arriuar a scuoprilo per i medesimi passi, e camini, con i quali a questo fine andarono i suoi primi conquistatori; però mentre queste si sbrigano; e dispongono per impresa tanto grande, e difficultosa, e che richiede tanto tempo, come è lo scoprimento, e conquista del Perù che ci ha da guidare a quella del Cile, per esser tanto immediato a quello, sarà bene, che lasciando per adesso il mare del Sur, seguitemo a quei che per quello del Norte, tentarono scuoprire, e riconoscere le coste del Cile; e nel primo luogo non perdiamo di vista il Capitano Giouanni Dias de Solis, che partendo da Spagna all' otto d' Ottobre del 1515 scorse per le coste del Brasile sino a scuoprire il famoso fiume dell' argento, al quale diede il suo nome, non quello ch' in esso nelle sue riuere si genera; ma alcune piastre di questo metallo che diedero gl' Indiani di quel Paese a i spagnuoli, le quali haueuano portato dalle terre circonuicine a Potosi, col quale haueuano communicatione per mezzo dell' Indiani di Tucuman, che sono i più immediati da quella parte al Perù, Entro Solis per quel spauenteuole fiume che è, se mal non mi ricordo, largo trecento sessanta; o quattrocento miglia: di maniera che quando in quello arrinano le nauì, non hanno altro segno per conoscerlo, se non per l'acqua dolce, sin che entrando dētro al fiume, o auuicinandosi ad alcuna delle sue coste, si riconoscano i monti, e terre delle sue sponde; & riuere; è questo fiume vno delli più famosi del mondo, di assai suauì, e delicate acque, & assai efficaci, in particolare per schiarire, e purificare la voce, e nettare la gola, e petto dalle distillationi, & humori che sogliono farla roca, e così tutti quei di Paraguai che beueno, queste acque, hanno eccellentissime voci, che paiono organi quando cantano: non ho visto sino adesso terra nel mondo, che auanzi in quello il Paraguai, ne che li sia simile: e così sono naturalmēte Musici quei che nascono, & si alleuano in quel paese; e non solo questi, ma anche quei che vengono di fuori si migliorano nella voce, dimorando qualche tempo in questo luogo.

io conobbi vna persona nata nel Cile di marauigliosa voce, la quale per essersi tenuta qualche tempo nel Paraguai, chiaramente di migliorò in quella in molti gradi, però vscendo di lì, e venendo in Tucuman (doue egli medesimo ne lo contò) tornò allo stato di prima. ha questo fiume vn'altra proprietà, & è, che conuerte in pietre li rami de gl' Alberi, che dentro di quello cadono: il Governatore Hernando Darias naturale del Paraguai Cavaliere di gran parti, e singolar talento di governo haueua nella sua casa vn albero intiero tutto impetrito, che cauarono da questo fiume: parimente si formano dall'arena, che in questo fiume vi è naturalmete alcuni vasi rustici di varie figure, che hanno proprietà di raffreddare l'acqua; così parimente sono stimate i cocchi della terra, e le pietre che si generano dentro di quella nelle riuere di questo fiume, le quali arriuando a certo tempo, e dispositione crepaae, facendo vn gran rumore, e con questo si scoprono le punte de gl'amatilli de i quali si compongono dalla parte di dentro.

Si creano vistosissimi vccelli, di varie specie, e colori ne i boschi, & albereti, che sono alle sponde di questo fiume, nel quale parimente si pigliano pesci di molte sorti assai buoni, si nauiga per tutto quello con Canoe, benchè non si può questo fare con le medesime, per auersarsi nel mezzo il salto mostruoso, che per la disuguaglià della terra fa tutto il fiume, precipitandosi in vna gran profondità, donde corre molte miglia sino allo sboccare nel mare. lo strepito che questo salto fa, la spiuma ch'alza, il gorgogliare, col quale sfoga il suo furioso impeto, le bocche ch'aprono le girandole della sua acqua, e l'incontro, con il quale alcune acque combattono con l'altre non è imaginabile, benchè sia facile congetturarlo, considerando la caduta di vn tanto gran colpo d'acqua, tutta vnita in vna profondità tanto grande, le terre che sono dall' vna, e l'altra parte di questo fiume sono generalmente assai fertili e piaceuoli. le Occidentali che corrispondono alla Città di Bonaire correndo al Norte, sono quelle di Tucuman,

doue sono fondate le Città di san Giacomo dell' Estero, quella di Cordoua, di San Michele, la Rioxa, & Estero, Guizui, e Salta, che confinano già con il Perù, non sono queste Città assai popolate, per esser nel mezo della terra separate dal commercio d'entrambi i mari, però con tutto ciò si vanno aumentando, e crescendo molto, in particolare la Città di Cordoua, alla quale oltre l'altre buone qualità apporta splendore il concorso di grandi ingegni che li nascono, & concorrono di altri porti all' vniuersità, e studij generali della Compagnia di Giesù, i suoi segnalati maestri, e scolari possono vgguagliarsi cõ i più auantaggiati di qualsiuoglia altra parte, come ho io sperimentato; vi sono in tutto questo gouerno molte case di Cavalieri assai qualificati, e di gran qualità: similmente nelle terre Occidentali, che sono sopra questo fiume sono fondate le Città dell' Assuntione di tanta fede, delle correnti di Guayra, & altri; la principale è quella dell' Assuntione, la quale fu habitata da spagnuoli de i più qualificati che passarono all' Indie nel principio si è aumentata assai, benchè in ricchezza non sia cresciuta tanto, per la difficoltà ch'ha per esser tanto ritirata dentro terra di smaltire i suoi frutti, che sono zuccari, e cose dolci assai buone de i quali v'è tanta abbondanza, che non si stimano; e per vn melo, o altro frutto d' Europa de quali li v'è minor abbondanza, cambiaranno la miglior cosa dolce che hanno: sono assai celebri quei che chiamano mattoni, perche sono di quella forma, e si fanno di cetro trito, e zuccaro, e vi è tanto abbondanza di questi, che viene ad esser cibo assai vsuale, e commune; vi sono in tutte queste terre tre gouerni, & tre Vescouati del Paraguai del fiume dell' argento, & Tucuman.

Salendo più sopra vi sono dalla parte dell' Oriente molte pronicie di gentili, alle quali corrispondono altre all' Occidente, & in quelle sono ripartite le residue delle segnalate missioni, ch'hanno li fondatori i padri della nostra Compagnia: già mi pento d'hauer salito tanto, meglio era che non fosse arriuato qui, perche non potrò senza confusione vscire per hauer

cominciato a dire quello che non saprò esplicare con la bocca, nè darlo ad intendere con la penna: non vorrei che paresse esageratione quello che nessuno potrà sufficientemente dar ad intendere; non è questo luogo di Panegirici, nè il filo dell'istoria permette lunghe digressioni, così lo confesso; però arriuando a questo punto non posso contenermi senza fermarmi vn poco a dare vna vista con la consideratione a quei che possiamo chiamare miracoli della gratia, che si veggono in quei deserti, e posso io testificarli, per essermi trattenuto alcuni anni in quella santa Prouincia alla quale deuo quanto ho. Ma chi potrà dire quello che meritano innanzi a Dio quegli huomini apostolici, che pare non habbiano altra cosa d'huomini fuori di quello ch'è necessario, per far più ammirabile la loro vita essendo tanto angelica, e spirituale in corpi humani?

Chi non si marauiglia vedendo tra quei monti, e solitudini maltrattati tra uagliati, perseguitati, scordati, disfatti, ignudi, sudati, & angustiati per la salute dell'anime, quei che potrebbero saluare le loro senza tanto tra uaglio della vita allegra, che senza peccato; & taluolta, anche con il merito potrebbero nelle loro patrie gustare, tra i suoi, & a vista del miglior del mondo che si vede in Europa? chi non si marauiglia di vedere, che volontariamente si bandiscono tanti giouani, che troncano le loro speranze, & auanzamenti, abbandonano loro stessi, per viuere insin' alla morte in quelle solitudini solo per amor di Dio, e zelo dell'anime? E opera questa della natura? arriuanò qui da per loro le forze humane? e può esserui più efficace argomento della nostra fede? non vorrei impegnarmi in poter dire quel che in q̄sto sento; fuggiamo presto di qui, come chi fugge timoroso, che q̄sta pietra calamita nõ lo trattèghi, e nõ lo lasci seguitare lo scuoprimento, e narratione cominciata; bêche per molto che fugga non possono lasciare il cuore doue sempre l'ha trattenuto il desiderio di morire in questo impiego. Chi desidera sapere le cose particolari del frutto che la compagnia ha fatto in queste gloriosissi-

me missioni, i Gentili, che ha cauato da se sola da i monti, per fondare tante habitazioni, & terre come quelle che hoggifostenta, e tiene a suo carico, i gran progressi di quella nuoua christianità, i martiri che col loro sangue han consacrato a Dio quella terra; fertilizandola per i nuoui, e copiosi frutti ch'ogni giorno produce; vegga il libro che di tutto questo compose l'huomo Apostolico Antonio Ruiz di Montoia, ch'in quello vederà vn'istoria di grande edificatione, e consolatione; & apporterà marauiglia, non meno l'opera che l'autore, che senza poter dimeno, si disegnò in quella, e ci diede certe lontananze che spero in Dio scoprirà il tempo per gloria di quello, che è tanto marauiglioso ne i suoi predistinati, e con questo torno a seguitare il filo della mia historia.

In questo famoso fiume dell'Argento saltò in terra Giouanni Diaz de Solis, e senza resistenza de gl' Indiani per non essere tanto crudi, e guerrieri come in altri porti, pigliò possessione di tutta quella in nome del suo Rè per le corone di Castiglia, e di Leone, come lo fecero sempre i primi conquistatori dell'America; & egli per conto suo, de i sette palmi di terra, che sono quei con i quali paga la morte il più ambizioso, al quale mentre viue, non pare basti vn mondo intiero, e con questo restando li sepolto, si disfecero i disegni di nuoui scoprimenti.

In questo medesimo tempo si trouauano nella corte del Cattolico Rè i due famosi Capitani Hernando de Magaglianes, e Ruiz Falero, offerendo a sua Maestà le loro persone, sapere, valore, & industria per cercare per la parte del Sur, & dell'Occidente sino all'America, ò qualche canale, o bocca per doue vnendosi, e fra di loro comunicandosi entrambi i mari, si trouasse modo di scoprire il fondo della terra, nauigando da Europa nelle medesime nauì, sinche fossero necessitati a lasciarle sino ad hauer voltato tutte le sue coste, discorreuano assai bene sopra la materia, e l'Ambasciatore di Portogallo procuraua che non si desse intesa a Magaglianes; perche essendo stato disgratiato dal suo Rè per conto di questo scoprimiento non volena lo facesse per la coro-

na di castiglia; perche voleua questa gloria per la Corona di Portogallo, però vltimamente hauendo inteso il Rè alla presenza del consiglio di Saragosa le ragioni, e fondamenti di Magaglianés, e Falero; accettò le loro offerte, & l'honorò dando loro habiti di San Giacomo, & titoli di Capitani: & aggiustate le capitulationi come meglio parue per entrambe le parti: comandò sua Maestà s'apparechiasse l'armata, & si nominassero i Capitani, & ufficiali di quella, e per hauer inteso la differenza, che si era attrauerfata tra Magaglianés, e Falero sopra chi haueua da portare lo stendardo reale, & il fanale, comandò, che già che Falero non si trouaua con buona salute, restasse a recuperarla, e tra tanto s'apparechiasse vn'altra armata, con la quale il detto Falero seguitasse dopo il suo compagno Magaglianés.

Così si esegui, e stando già il tutto in ordine; sua Maestà comandò all' assistenti di Siviglia, che consegnasse al detto Capitano Magaglianés lo stendardo reale nella Chiesa di santa Maria della vittoria di Triana pigliando il giuramento di fedeltà, secondo il loro, e costume di Castiglia, che farebbe il viaggio con tutta la fedeltà, con buono, e leale vasallaggio di sua Maestà; & il medesimo giuramento fecero i Capitani d'obedire in ogni cosa al detto Hernando di Magaglianés; il quale dopo hauer fatte molte preghiere, e raccomandato il viaggio a nostro Sig. si imbarcò nella Capitana nominata la Trinità, & il Tesoriero dell'armata nella vittoria (tanta celebrata nel mondo per hauerlo circondato con tanta felicità) & gl' altri ufficiali; e Capitani nell' altre della Conceptione, di san Giacomo, di sant' Antonio, &c. spiegorno le vele alli dieci d' Agosto del 1519. Pigliando l' Isola di Tenerife arriuarono alla costa di Guinea, & al fiume Geneiro; donde uscirono il giorno di S. Stefano; & hauendo patito vna gran tempesta entrarono nel fiume dell'Argento: qui dimorarono sette giorni, & seguitando il loro viaggio patirono nell' altezza di quaranta gradi vn'altra terribile tempesta che tolse loro i Castelli della prora, e furono necessitati a tagliare, e

leuare quelli di poppa, e facendo voto alle sante Imagini di nostra Signora di Guadalupe; & Monferrato, & a san Giacomo di Galicia; si compiacque Dio Signor nostro liberarli, e che entrassero a pigliar porto nel fiume di san Giuliano, però non tutte le navi; perche l'vna si perdè, benche si saluasse la gente, e come erano tanto lontani dal porto, prima, che arriuarono a quello, soffrirono tanta fame, venendo per terra, che quando si vnirono con i suoi, pareuano morti. Suernando in questo fiume con l'occasione, o dell' otio, ò de' trauagli passati, e di quelli che temeuano, si ammutinarono contro Hernando di Magaglianés alcune delle navi; & hauendolo inteso non con minor valore, che industria; si impadronì di quelle, leuando la vita ad alcuni de' colpeuoli, e perdonado ad altri, & a Giovanni di Cartagena, & ad vn' altro, che fu suo compagno nel delitto che parimente meritauano la morte, benche non glie la desse tanto violenta, & accelerata, non restarono senza suo castigo perche li lasciò in terra, quando uscì da quel Porto per seguitare il suo viaggio; se ben comandò che fosse loro lasciata abbondanza di pane, e vino; non si sa se con questo poterono sostentarsi sin tanto che si incontrassero con alcuni giganti di quelli che arriuarono li; la prima volta, e furono ben trattati da Magaglianés (come si disse nel suo luogo quando trattassimo di questa gente) i quali, ò altri dell' Indiani di quelle coste può essere che l'hauessero albergati. Parendo a Magaglianés che già era passato l'inverno alli sette di Nouembre, diedero le vele al vento, quando in quelle regioni comincia l'està, & hauendo riconosciuto per terra quel che poterono dello stretto, lo passarono con gran felicità in venti giorni; e caminando verso Norte, andarono costeggiando qualche parte del Cile, benche non hauendo all' hora nessun conoscimento, ne luce di quel che fosse quella terra, ne meno era sconerto il Perù, passarono alla larga, e drizzarono la prora all' Isole Filippine; in vna delle quali, come habbiamo riferito nel c. 3. dell' li. 2. di questa Historia morì per le mani de' gl' Indiani, ò per

dir meglio della sua temerità, & ardire, questo animoso Capitano, e famoso Portoghese Magaglianes.

Alcuni anni dopo che fu quello del 1534. Simone dal Alcazoua Cavaliere Portoghese dell' habito di S. Giacomo, e gentil huomo della casa del Re, gran Cosmografo, e destro nelle nauigationi, e che per molt'anni era andato in seruijo di questa Corona, concertò con il Re di scoprire, & habitare mille miglia donde finisse il gouerno di Almagro, ch'era in Cile, fecero le capitulationi secondo parvero conuenienti ad entrambe le parti, e spedito vsci da S. Luca a 21. di Settembre del 1534. con cinque buone nauì, & ducento cinquanta huomini, & non hauèdo riconosciuto terra dalla Gomerà sino allo stretto Magaglianes, fuori del capo d'apre gl'occhi, e del fiume di Gagliego, centouenticinque miglia lontano dallo stretto, doue arriuorono a 17. di Genaro del 35. patirono tanta gran sete, che i cani, e le gatte arriuaronò a bere vino puro, e la gente periuua per esser stata molti giorni senza bere vna goccia d'acqua. Ultimamente entrarono nello stretto, doue trouaronò rizzata vna gran Croce che lasciò Magaglianes, e la naue che li si perdè. Comparuero in quel porto venti Indianiche mostrarono grande allegrezza per la vista de' Spagnuoli, seguitando il loro viaggio, tenendosi sempre a man destra, per esser più sicura, furono sopraggiuntid' vna tempesta con alcuni venti tanto vnosi che strappò loro la metà delle vele, e pareua che volesse portar' i vascelli per l'aria, si ritiraronò ad vn porto, doue parèdo a' Capitani, e soldati loro, che il tèpo fosse troppo innanzi, persuasero ad Alcazoua che vscisse dallo stretto, come fece, tornando al porto de i leoni, e de i lupi ch'era assai buono.

Questo inuerno si risoluettero entrare di là dentro terra, per scoprir le ricchezze che l' Indiani da loro trouati dissero che vi erano: pigliaronò quei per guida, & hauendo fatto celebrare la messa, fecero benedire i stendardi, fecero i Capitani i giuramenti di fedeltà, & obediènza, e con questo partironò sino a ducento venticinque huomini per terra, cinquanta archi-

bugi, settanta balestre, quattro Cannoni con poluere, e palle, che ciascuno portaua nel sacchetto del pane, che arriuaua al peso di venti libre: di questa maniera caminarono due cento quaranta miglia, & per esser Alcazoua huomo ripieno, nõ potè passare inanzi (netche fu la sua ruina) nominò vn tenente, contro del quale si solleuarono i soldati, perche macàdo loro il magnare, al capo delli ducèto cinquãtz miglia, cominciarono a dire di voler sene ritornare, come lo fecero, benchè si fosser incontrati in vn fiume, & in quello hauessero trouato molta piscaggione, e dir loro le guide ch'vn poco più sopra arriuarebbono ad vna gran Città, doue v'era molto oro, del quale l' Indiani portauano Piastre nelle braccia, e nell' orecchie; non si mossero punto per esser già impegnati nella loro temerità; e perche vn male chiama l'altro, determinarono subito, che fossero arriuati alle nauì, impadronirsi di quelle, ammazzando quei, che volessero far loro resistenza, e così l'esequirono; però Dio Signor nostro subito mandò loro il castigo, perche vscendo dal porto, perderono la Capitana, sicche trouandosi con vn solo vascello, sconfidati di passare innanzi nel loro viaggio, tornarono all' Isola Spagnuola, doue il dottor Sarauia, ch'era presidente di quell' Audienza, castigò i colpeuoli di quel solleuamento, e con questo si turbò lo scoprimento del Cile per quella parte, perche Dio Signor nostro voleua dare ad altro questa gloria.

CAPITOLO XII.

Dello scoprimento d'altre terre dell' America, prima di quella del Cile.

MEntre s'apparecchiano le nauì per andare allo scoprimento del Perù, non sarà fuor di proposito toccar qualche cosa di passaggio dello scoprimento d'altre parti dell' America, perche almeno si intenda l'ordine de' tempi ne i quali gl'vni furono prima degli altri, e con questa meglio s'intenderà quel che habbiamo da dire dopo dello scoprimento de Cile, doue si drizza questa narratione. Già s'è visto à suo luogo come il primo Al-

mirante Don Christoforo Colombo scoprì la terra ferma dell'America nella quarta nauigatione che fece da Spagna all'Indie, costeggiando per Cubixa a Portobello, doue arriuò alli due di Nouëbre 1502. qual porto habitarono poi i Castigliani l'anno 1510. Parimente s'è visto, che Vasco Nugnez de Balboa dopò esser fondata la Villa di santa Maria l'antica del Dairen scoprì tutta quella terra sino al mardel Sur, doue arriuò, e pigliò possessione per la corona di Castiglia, e di Leone nel mese di Settembre. & Ottobre del 1513. e parimente nell' anno 1515. scoprì, & entrò nel fiume dell'Argento Giouan Dias de Solis, che fu il primo che lo scoprì.

Adeffo aggiungeremo quel che si sà dello scoprimento d'altre terre; tra le quali fu la prima (dopò le riferite) quella di Iucatan ch'andò a scoprirla il Capitan Francesco Hernández de Cordoua l'anno 1518. della quale è Adelantato D. Christoforo Suares de Solis Cavaliero di Salamanca, che con la sua illustre persona, e descendenza hoggi honora quella nobil Città: questo medesimo anno altri Castigliani scoprirono la terra de Campece, doue in vn' oratorio, nel quale l'Indiani teneuano molti Idoli, trovarono Croci dipinte, di che restarono non meno allegri che marauigliati, vedendo la luce tra le tenebre, & al lato di Beliali trofei di Christo, che con l'arrino de i Spagnuoli, mediante la predicatione dell'Euangelio furono conosciuti da quei Barbari, e cacciati da quel luogo, e terra i simulacri del demonio che prima adorauano. l'anno 1518. il licenziato Espinosa dichiarato Tenente del Governatore Pedrarias fondò la Città di Panamá ch'è la gola per doue è passata, e passa a Spagna tutta la ricchezza del Perù, che tutti gl'anni portano i Galeoni: non ha cresciuto questa Città tanto come l'altre dell'Indie; perche la temperie del suo Clima, per esser vicino alla linea Equinottiale non tratta tanto bene quei che sono nati in Europa, che non sono auezzi a tanto caldo, però con tutto ciò ve ne sono molti che se la passano bene, perche il mancamento del fresco si supplisce con l'abbondanza dell'argento, il

quale per quei che lo cercano è aura assai suaue, è in questo luogo gente assai nobile, e ricca, e potente, vi è Vescouo, Audienza Reale, e tribunale d'ufficiali Reali, e Capitolo Ecclesiastico, e secolare.

Quello ch'a mio parere ingrandisce più d'ogni altra cosa questa Città, è la pietà, misericordia, e liberalità de i suoi Cittadini; quest'anno ho riceuuto lettere, con le quali mi auisano, che per vna disgratia, & inaduertenza di vna schiaua si bruggiò gran parte della Città, perche essendo le case dilegno, attaccandosi in vna il fuoco, difficil cosa è il smozzarlo: si perdè con questo incendio gran robba, e gran parte fu della Catedrale, però dimandandosi vn altro giorno elemosina per la riparatione di quella, essendo quasi a tutti toccata questa perdita, e trouarsi per questa causa con minor commodità di far Elemosina, essendo alcuni rimasti più per accettarla, che per darla, subito diedero per questo effetto più di ventimila pesi, & dopò hauerebbono dato più. Questa fu cosa straordinaria, che l'ordinario, in che mostrano perpetuamente la loro Carità, e liberalità, e con i passaggieri, e forastieri che passano da Spagna all'Indie a cercare come dicono, di passare la vita, perche mentre nõ trouano trattenimento, e s'incontrano con qualche parente, amico, o paesano, che l'aggiuti, patirebbono assai gran necessitá, se quella terra non fosse come vn hospitio di questa pouera gente: solamente nella Compagnia con viuere quel Colleggio di Elemosina, per non hauere sino adesso fundatione, viddi quando passai per la, che si metteua vn refettorio alla portaria, doue ogni giorno dauano da magnare a più di cinquanta, o sessanta forastieri, pane, e carne con abbondanza, e l'istesso faranno altre Religioni, e nelle case de i Secolari viddi che soccorreuano quelli, con denari e quello che loro faceua bisogno, questo in quanto alla Città di Panamá che si fondò l'ano del diciotto, il qual anno fu in quello, nel quale passarono dall'Isola Spagnuola i Religiosi di S. Domenico, e S. Francesco, e cominciarono a fondar Conuenti in terra ferma, e nelle coste delle perle, donde seguitarono dopo queste due sagrate religioni a stendersi per tut

ra la terra, illuminandola con la luce della loro dottrina, e santo esempio, mediante il quale han fatto tanto gran frutto in quella nuoua Christianità, piantando la fede con la loro predicatione Apostolica, e mettendo in tanta gran perfezione, come hoggi stà il culto diuino per fomenare con quello la deuotione de i fedeli, & agguitare la salute di quell'anime.

L'anno 1519. Hernando di Magallanes scopri le coste di Cile per il suo stretto come s'è detto; e questo medesimo anno partì il Generale Hernando Cortes della punta di santo Antonio de la Hauena Lette, o Este, per Catoce ch'è la prima punta di Iucatan, per cominciare la conquista del gran Imperio del Messico, del quale, & delle segnalate imprese di questo gran Capitano meglio stimo non dir niente, che toccarle di passo, come sarebbe necessario, per non esser questo il suo luogo; perche chi potrà abbracciare con poche parole la grandezza di quel gran Monarca Monte zuma i suoi vassalli, Cortes e Palazzi, è la srouanità, con la quale si faceua obedire in tante, & tante dilatate Prouincie, che, come ad vnico loro Signore rendeano tributo, e seruiuano con i suoi tesori, e ricchezze: chi ardirà a comprendere in poco, ciò che in tanti libri si troua scritto dell' imprese, & vittorie dell' inuito Cortes, la sua fortuna, e felicità in quante cose metteua la mano, & li fauori che Iddio li fece nell' Essequutione di cose che solamente dopò esser fatte poterono parere possibili come erano ardue, e difficultose, e poteuano parere inaccessibili alla più ardua, & animosa audacia: veramente non si può negare se non che hebbe l'assistenza del Cielo, per hauerlo eletto per instrumento di pianto la fede in quel gentilesimo, e per la somma riuerenza, che per insegnamento, nuouo christiani mostrò sin dal principio a i sacerdoti, virtù che appresso Dio a gl' huomini accredita in questa maniera quei che gouernano. Assai meno posso con poche parole trattare decentemente della grandezza nella quale hoggi si troua quel Regno, della sua ricchezza, politica, e nobiltà, di tante, e tanto famose città, Go-

uerni Chiese, e Vescouati, delle loro entrate, & autorità; solamente la gran Città del Messico meritarebbe vn libro intiero per trattare del suo sito, fabriche, & opere publiche della nobiltà di tanti, & tanto illustri Cavalieri che son venuti ad habitar in quella tirati dal suo bon temperamento, e qualità naturale delle quali poche perle sono nell' Indie che in questo l'vguaglino; a che si aggiunge lo stare tanto alla vista di Spagna, perche vi è immediato commercio dall'vna all'altra parte, e le sue gran ricchezze han fatto crescere in maniera, che assai poche Città vi faranno nel mondo che in tanto breue tempo siano arriuare a tanta grandezza: tutto questo ricerca assai stese, e copiose relationi, e molto più il progresso spirituale che ha fatto quella nuoua Christianità, la quale si vede non solo nelle Città, doue il culto diuino, la pietà, e deuotione christiana vanno al par con la sua ricchezza, splendore, & nobiltà, però anche nelle montagne, & deserti che la voce dell'Euangelio ha conuertito in paradiso per mezzo degl'huomini Apostolici che l'han predicato, solamente la nostra Compagnia di Gesù ha hoggi oltre i soggetti che sono ripartiti per le case & Colleggi sessanta sacerdoti impiegati in quelle gloriosissime, & apostoliche missioni d'Indiani, con l'esempio, e frutto che il mondo sà, e non posso io, ne è bene di passaggio riferirlo: veggasi il libro che adesso nouamente ha stampato il padre Andrea Peres della nostra Compagnia, che in quello ammirerà il pretioso Lettore non meno l'effetti della diuina gratia ne i progressi ch' ha fatto, e fa quella nuoua Christianità che lo spirito, e zelo dell'Autore in riferirli, non come chi l'ha vdi- to da altri, ma come testimoni di vista per hauer impiegato apostolicamente il miglior tempo della sua vita nella conversione di quelli infedeli, & nel coltiuamento spirituale di quella nuoua Christianità, e gouernato quella santa prouincia, essendo prouinciale, e toccato con le mani tutto quello che per nostro insegnamento, & edificatione riferisce in questa sua opera, alla quale mi rimetto, e così passo inanzi negl'altri scoprimeti nel mar di Norte.

L'anno 1528. comandò il Re. che si popolasse il fiume dell' argento, e che ciò si trattasse con i mercanti di Siviglia per le grandi conuenienze, che per questo vi erano, di che a suo luogo trattassimo. la Città che si popolò fu quella di buon Aire ch'è sopra il medesimo fiume in quella parte, che venendo a stringersi dalla bocca del mare (che sarà trecento, e più miglia) non ha se non quaranta cinque miglia di largo. Dopò andarono fondando altre Città più sopra, di che qualche cosa toccassimo nel capitolo passato. L'anno del 32. uscì da Spagna Don Pietro di Heredia naturale di Madrid a fondare la Città di Cartagena (ch'è il primo gradino, che fanno in terra ferma i Galeoni che vāno da Spagna all' Indie per l'argento, chiamossi di questo nome, per hauere il suo porto nella forma, e disposizione, che è quello di Cartageoa di Spagna, che il nome antico de gl' Indiani era Calamari; saltando in terra combattè con quelli questo Cavaliero, e benchè al principio si mostrassero assai braui, e valorosi, alla fine furono superati, e fondò la Città che hoggi è delle migliori dell' Indie: e nessuna tanto forte, perche è tutta fabricata di pietre, in maniera che possiamo dire che tutta quella non è altra cosa che vna ben difesa, & inespugnabile fortezza.

Il sito di questa Città è vn' Isola, che diuide dalla terra ferma vn' braccio di mare, il quale cresce, & manca, & arriua fino allo stagno di Canapote, si passa per vn ponte ch'attraversa dall' Isola a terra ferma. Il porto è assai buono, e sicuro entrano in quello le navi per due bocche vna grande, & l'altra piccola; la grande è arenosa e l'anno ch'io passai per là sentii dire, che si andaua ferrando in fretta per l'arena, che butta in quella parte l'impeto d'vn fiume vicino, e così uscirono i galeoni, passando prima il Canale & adesso mi scriuono che si è già ferrato del tutto in maniera, che non si può già entrare se non per la bocca piccola, con che è più sicuro e di feso per qualsiuoglia accidente; oltre che la Città è tanto ben munita d'artiglieria, & apparecchiata, & in vn' isoletta che fa il medesimo porto v'è vn castello, tanto ben armato, e forte, che non teme

nessuna inuasionè. La pianta della Città è assai bella, con assai buona proportione, e disposizione di strade, le case di pietra bianca alte, e di buon garbo, buone chiese e conuenti, & il Collegio della compagnia che ha la prospertiuā al mare bellissimo, & allegro. V'è la dogana reale, casa di reggimento, & altre fabbriche publiche: è assai popolata, & è di molto traffico per l'entrata, & uscita de' galeoni, & altre nauj mercantili, che entrano, & escono da Spagna, donde si prouede di vino, oglio, & il pane glie lo portano da luoghi vicini del suo contorno. V'è gente assai potente, nobile, e ricca, Vescouo, e tribunale della S. inquisitione, e Governatore a chi tocca il gouerno ciuile, e della militia, & ogni giorno si vā aumentando, e crescendo, come anche altre Città dell' Indie, in ricchezza, ornamenti, & altri addobbi di case, e gente; e questa ha più occasione dell' altre per esser in sito doue partecipa di tutto il bene del Perù, Messico, e Spagna.

L'anno del 40. scopri il gran fiume dell' Amazone il Capitan Francesco di Oregliana (quale per questo ordinariamente chiamano il fiume d'Oregliana, & altri per errore commune, il fiume del Maragaon) e sboccando per quello al mar di Norte passò a Spagna, e per la relatione, che diede delle sue grandezze comandò l'Imperatore Carlo V. se li dessero tre nauj con gente, e tutto il necessario perche ritornasse a quello, & in nome suo reale lo popolasse; però questo non sortì, perche, benchè partisse per quest' effetto da Spagna l'anno del 49. hebbe tanto poca fortuna, che essendoseli morti nelle canarie metà de' soldati, arriuò vltimamente alla bocca di questo fiume con tanto mancamento di gente, che benchè cominciassè ad entrare per quello in due buone lancje, in che si ridusse vltimamente, riconoscendo ch' erano assai inferiori le sue forze all' impresa, tornò a sboccare per il fiume, e si ritirò per le coste di caraca alla Margarita, doue dicono che morì con i pochi compagni che gl' erano rimasti. venti anni dopò, che fu l'anno 1560. mandò il Vicerè del Perù il Generale Pietro d'Orsua con vna buona armata per il medesimo fine, però parimente sua

ni per la morte che diede a questo Cavaliere à tradimèto il Tiràno Lope de Aguirre solleuandosi con l'armata; però non accertando questo la bocca principale di questo fiume venne ad vscire a faccio della Isola della Trinità in terra ferma, doue pagò la penitèza del suo peccato, facendolo morire per ordine di Sua Maestà. Alcuni anni dopo pretesero far questo scoprimento il Sergente maggiore Vincenzo delli Re Villalobos Governatore delli Quixi, Alonso de Miranda, & il Generale Giosepe de Villa maggiore Maldonato, che hebbe a suo carico assai prima che i due questo gouerno, ma la morte turbò tutte le loro intentioni, si che allora lasciarò quella parte del Perù, e Quito. però correndo l'opinione, e fama di questo gran fiume, tentarono lo scoprimento di quello per la parte opposta sopra il fiume, Benedetto Maciel, Capitano Maggiore del Parà, e Governatore pure del Maragnon, e Parà. e benchè hauesero per questo effetto ordine di sua maestà comandanglielo con le reali sue cedele; non poterono eseguirlo per gli accidenti, che loro s'attrauerarono. Tentarono pure questo scoprimento col motivo, e fine della salute dell' anime i padri della Comp. di Giesù l'anno 7. e cominciando per i Cofani non poterono andare innanzi, per la morte crudele, che questi diedero al padre Raffaele Fernandez, che staua predicando, & haueua già cominciato ad instruirli nella fede; trent'anni dopò sul principio del trentasette vscirono da Quito Religiosi di san Francesco, che per ordine de i suoi superiori col loro ordinario zelo di amplificare la gloria dell' Euangelio in compagnia del Capitano Giouani di Palazzo, & altri soldati cominciarono a nauigare questo fiume, & arriuarono alla Prouincia di quei che portano la capelliera, però non trouando matura la messe se ne ritornarono al loro conuento di Quito, meno due Religiosi laici, chiamati fra Domenico de Brieva, e fra Andrea de Toledo, li quali con sei soldati nauigarono a basso nel fiume fino alla Città di Parà, habitatione de' Portoghesi, che è situata due cèzo miglia donde sbocca questo fiume

nell'Oceano. Passarono alla Città di San Luigi del Maragnon, donde il Governatore ch' all' hora era Giacomo Raimondo di Noragna con le notitie, che questi Religiosi li diedero del loro viaggio, fece apparecchiare quarantasette canoe, e le spedi con settanta Spagnuoli, e mille, e duecento Indiani tra soldati, e remiganti, a carico del Capitano Pietro di Texeira, il quale hauendo speso quasi vn' anno nel viaggio, vltimamente arriuò alla Città di Quito, hauendo scouerto, e nauigato tutto il fiume dell' Amazone, dalla sua bocca fino al suo principio: hauendo dato parte al Vicerè del Perù, ch' all' hora era il Conte di Cincion del viaggio del Capitano Pietro di Texeira, si risoluerete che tornassero in compagnia loro due persone per la corona di Castiglia, a' quali si potesse prestar fede di quanto s'era scouerto, e di tutte l'altre cose, che nel ritorno del viaggio s'andasse notando, e scoprendo.

Gouernaua in quel tempo. La Città di Quito come Regitore di quella così per i Spagnuoli, come per gl' Indiani della sua giurisdittione. Don Giouanni Vasquez de Acugna, Cavaliere dell' habito di Calatraua, Tenente del Capitano Generale del Vicerè del Perù, ch' al presente è Governatore di Potosi, il quale per l' hereditario zelo del suo sangue illustre, offerì per l' impresa la sua robba, e persona, arrollando gente à sue spese, & apparecchiandole con tutte le cose necessarie per il viaggio; però facendo riflessione l' audienza Reale al gran danno, che apportarrebbe al suo vfficio la sua gran prudenza, esperienza, e zelo, non volle darli licenza per far questo viaggio, benchè per non priuar del tutto il suo illustre sangue di questa gloria: elesse vn suo fratello professore della Compagnia di Giesù, che fu il Padre Christofo d' Acugna, che era Rettore del Colleggio di Conca, dandoli per compagno il Padre Andrea de Arsenda della medesima compagnia, ch' era Lettore di Teologia nel medesimo Colleggio & ottenuta la licenza da' superiori con le prouisioni necessarie del Re per l'intento, partirono da Quito l'anno 1639. & hauendo nauigato tutto il fiume (che con-

forme al loro conto è lungo sei mila settecento ottanta miglia, e secondo Oregliana noue mila miglia) e notata minutamente l'origine di questo gran fiume, il suo sito, e circonferenza (che le fanno di ventimila miglia) il tuo corso, larghezza, e profondità, l'Isole che fa, i bracci ne quali si diuide, gl'altri fiumi che entrano in quello, la ricchezza, qualità, clima, e temperamentidelle terre per doue passa, i costumi, e proprietà della moltitudine delle genti che l'habitano, in particolare dell' Amazone tanto nominate nel mondo, & mille altre curiosità che potrà vedere il Lettore nel trattato che fece il medesimo Padre Christofoero d'Acugna stampato in Madrid, nel quale con assai buona dispositione, chiarezza, e comprehensione fa relatione di quanto s'è detto come lo vidde con gl'occhi suoi, e l'vdi da varie nationi che esaminò, è degno d'ogni fede per la persona che è, e per la sua gran virtù.

Furono assai ben riceute in Spagna queste notizie; però le riuolutioni, che succedettero in quei Regni di Spagna in tempo che s'hauuano d'acquistare per mezzo de' Predicatori euangelici ch'il suddetto Padre Christofoero dimandaua a sua Maestà per ritornare con quelli a conquistare per Dio quella tanto gran parte dell'America, turbarono ogni cosa, & imbarazarono i suoi fanti disegni; sì che quella santa Prouincia del nuouo Regno, venne ad esser priua della gran gloria, ch'hauerebbe ottenuto aumentando con questi nuouo impieghi, e missioni l'antiche, nelle quali tanto apostolicamente, e gloriosamente s'occupano i suoi soggetti, in tante residenze, dottrine, habitationi di Indiani, e luoghi, come sono quelli, ne quali sono ripartiti in quasi quindici mila miglia di circuito, che comprende la circonferenza di tutta questa dilatatissima Prouincia, non mettèndo in questo contoli sei mila settecento ottanta miglia della larghezza del fiume; ch'habbiamo detto dell'Amazone, l'Isole che sono tanto dentro di quello, nè le terre per doue passa, doue vi sono assaissime habitationi, & vna di quelle dicono che è di cinque miglia lunga: non è questo luogo di diffondermi nella

narratione di tante, tanto segnalate, e potenti Città. che ha questo Regno; doue i Colleggi, e case della nostra Compagnia. come anche d'altre sacre religioni fioriscono in catedre, pulpiti, e proprii impieghi della loro professione; non mancherà, chi tutto ciò in breue descriuerà; e lasciando altri scoprimenti, che si fecero quasi nel medesimo tempo cominciamo quello del Perù.

CAPITOLO XIII.

Si dà lo scoprimento del Perù à D. Francesco Pizarro. D. Diego de Almagro, & Hernando de Luque, e quel che si pati in quello.

I Capitani Don Francesco Pizarro, e Don Diego d'Almagro in compagnia del maestro di scola della Chiesa del Dairen Hernando de Luque arriuarono al Governatore Pedrarias come amici suoi, dimandandoli lo scoprimento, e conquista di quelle coste, e terre, che scorrono da Panamá al Sur, doue cadeua il potente Regno del Perù, benchè allora non vi erano più che alcuni barlumi, & alcune notizie assai lontane; proposero per questo le loro ragioni, e non fu di minor peso l'esperienza ch'hauuano hauuto, accompagnando ne' suoi scoprimenti Vasco Nugnez di Balboa, e l'hauere da lui saputo i suoi fini, per essere stati suoi amici. Non vi fu molto, che superare in questo, perche non rischiandosi patrimonio reale, ma solo quelle di questi particolari, e le loro vite, si diede loro la licenza che dimandauano: comprarono subito vno de' vascelli che Balboa haueua fatto per questo fine, & hauendo vnito da seffanta huomini, e quattro caualli, perche allhora ve n'erano assai pochi, & apparecchiato le cose necessarie per il viaggio; disse messa Hernando de Luque, e volendosi comunicare sparti l'hostia sacrata in tre parti, vna per se, e con le due comunicò li due suoi compagni, offerendosi a Dio in vnione di vna medesima volontà per far quel viaggio di proposito, e desiderio di farlo conoscere a quelle genti. E piantare in quelle regioni la fede per mezzo del-

la predicazione del suo santo Vangelo. Piangeuano icirconstanti per deuotione, e dall'altra parte haueuano compassione a questi, tenendo per pazzia questa loro impresa. Partirono nondimeno confidati in Dio a mezzo Nouembre del 1524. restandò in Panamá Don Diego de Almagro per seguitare dopo il suo compagno con più gente che restaua facendo. Arriuò Don Francesco Pizarro all' Isole delle perle, sino al porto de Pignaz, che fu l'ultimo, che scopri Balboa, e dopo quello Pasquale Andagoja; salì il fiume del Cacicche Biru, o Biruquete, sino alla terra di Ciocama doue si fermò per aspettare il suo compagno Almagro; i trauagli che sin qui patirono i Castigliani: combattendo continuamente, la fame, & scommodità che soffritono, non sono per riferirle di passaggio; vèti di quelli morirono di fame, gl' altri infermi, perche non haueuano altro, con che sostentarli, che germogli di palma amari, che l'uccideuano; però il Capitano Pizarro senza mostrare punto di fiacchezza seruiua quelli come infermieri, facendosi amare da tutti per la carità, & amore cò che assisteuua loro: arriuò in questa occasione D. Diego d'Almagro, nominato Capitano, e compagno nella noua conquista di Don Francesco Pizarro. furiceuuto come vn' Angelo per il soccorso che portò loro, benchè egli venisse con vn' occhio meno per hauerlo perso in vna battaglia, de gl' Indiani nel camino con vna saetta. Seguitarono i due compagni la conquista, però mancò loro il magnare, e trouandosi già i soldati nudi, feriti, dalle Zanzare (che erano infiniti in quella terra) trattauidò di lasciare l'impresa ritornarsene a Panamá, a che non mostraua poca inclinazione il medesimo Capitano Pizarro; ma il Capitano Almagro l'efortò alla perseveranza spò a morire, e s'offerse di tornare a Panamá per nuouo soccorso, lasciando il suo compagno nell' Isola del Gallo; l'efatto che questo hebbe fu trouando in Panamá mutato il gouerno, perche a Pedrarias era successo Pietro delos Rios; arriuando questo a sentire i trauagli che patiuano i Castigliani, non consentì, che tornasse il Capitano Almagro, perche vo-

leua, che si ritirassero, e lasciassero quell'impresa, che pareua impossibile: mandò per questo vn Cavaliero di Cordoua, chiamato Giouanni Tafur, persona di grandi parti, e talenti, vgualia alla sua nobiltà, con commissione di menar seco quella gente, perche non perisse. Arriuò il Capitano Gioianni Tafur, & intimò al Capitan Pizarro l'ordine che portaua, il quale lo senti in modo che non potè contenersi, vedendo che perdeua quanto sin là haueua traugiato considerando questo Giouanni Tafur; e dall'altra parte l'afflictione de' soldati, pigliò vn mezzo prudente per sodistare tutti, e fu, ch' il Capitano Pizarro si mettesse da parte con tutta la sua gente, e lui si pose a faccio di lui, e fatto vna linea nel mezzo de' due, disse a' soldati, che tutti quei che volessero tornare a Panamá passassero la linea, e venissero a lui, e quei che nò, restassero col Capitano Pizarro: supposta la determinatione, ch' haueua di non lasciare se non con la morte l'impresa cominciata; detto questo cominciarono tutti a passare la linea fuori che tredici, & vn moro bianco che dissero, che voleuano morire con Pizarro; e con questo se ne ritornò Giouanni Tafur con tutta l'altra gente a Panamá.

Restò il Capitano Pizarro con i suoi tredici compagni in vn Isola, che per maggior proua del loro valore, e costanza hebbe da esser la Gorgona, che chiamano ritratto dell'inferno per i suoi solti boschi & aspre montagne, infinite zanzare, e stemperamento d'aria, doue quasi mai si vede il sole, perche sempre pioue se pur non han dato il nome d'inferno a questo luogo per esser in quel seno che chiamano Gorgona doue entràdo i vascelli si dicono ingorgonarsi, che è l'istesso che dire che è tanto facile l'entrata in quello, come difficile l'uscita come succede miserabilmente a quei che cadono nel lago, & abissodi disperatione, per non uscire giamai dalle sue tenebre, quando arriuò a Panamá Giouanni Tafur, e seppero il Capitano Almagro, e suo compagno il Maestro di scola, che era restato il loro buon amico Pizarro con tanta poca gente, non si può dire il sentimento ch' hebbero, solle-

citarono il Governatore, perche inuiasse loro vn'altro vascello, nel quale tornassero, se per sorte li tronassero viui, e dopo molte difficultà, che si superarono, si mandò loro, con ordine che tra sei mesi ritornassero in Panamá: partì il vascello, e nauigando con felicità, arrivò alla vista dell' Isole, doue era restato Pizarro con i suoi compagni: chi dirà ciò che fecero quei poveri esiliati quando arruarono a scorgere di lontano le vele del vascello? erano molte l'ansietà. Finalmente arrivò, e fatto padrone di quello il Capitano Pizarro con i suoi non potè contenersi senza tentare nuoui scoprimenti.

Nauigarono sino alla terra di Tumbez, che è assai ricca, benchè gl' Indiani Tumbezi diceuano, che quello, che vedeuano; era niente respettiue à quello che vederebbono più innanzi, essendo fatto conosciuto il Signore di Tumbez della venuta de' Castigliani, mandò subito a visitarli alle nauic con dodici piatti di magnare, e molti presenti, e tra gl' altri vn' agnello (sarà stato di quelli, che chiamano pecore della terra, perche non v'n'erano dell' altre, come a suo luogo disimo) quale presentauano loro le Vergini del tempio, come ad huomini, che pareuano scesi dal cielo, e mandati da Dio per qualche gran cosa. Arruarono gl' ambasciatori, e marauigliati di vedere il vascello, e gente bianca, e con barbe dimandauano loro chi fossero? donde venissero? e che pretendessero? risposero ch' erano Castigliani vassalli di vn potente Monarca, che, benchè tanto grande riconosceua vn' altro superiore, che è Re di tutti i Re, e stà ne' Cieli, Gesù Christo; il nome del quale veniuua a disingannare, e leuar l'errore ch' haueuano d'adorare i loro Dei di pietra, e di legno, non essendoui più ch' vn sol Dio, creatore degl' huomini, e di tutte l'altre cose, quale doueuamo tutti adorare, esplicarono loro, che v'era inferno, e gloria; l'immortalità dell'anima, e gl' altri misterij della nostra santa fede.

Restauano gl' Indiani con le bocche aperte, vndo cose tanto nuoue, e mai sentite in quella terra, perche essi pensauano, che non v'era altro Re nel mondo ch'

il loro Guaynacapa, nè altra Deità, che quella de' loro idoli: tra l'altre cose che apportarono loro più marauiglia furono due; l'vna fu vn nero, perche mai l'haueuano veduto, e pensauano che quella nerezza era tinta, e così leuauano à quello la faccia assai fortemente per leuargliela; però quādo vedeuano che restaua il nero più fino, e che tra la nerezza della faccia v'sciuano i denti bianchi, perche rideua assai, vedendo la semplicità di lauarsi la faccia, non poteua tenere le risa, marauigliato di vedere tal sorte di huomini. La seconda fu il canto d'vn gallo ch' il Capitano mandò loro a presentare con vna gallina di Castiglia, e marauigliati dimandauano che cosa diceua? perche parue loro ch' articolasse la voce come se fosse humana (che è argomento che questa gente non haueua questa sorte di vcelli, prima che i Spagnuoli entrassero nelle loro terre, come lo dice Garcilasso, e scioglie l'argomento, che par hauesse contro questo pigliato del nome, Atagualpa, col quale gl' Indiani chiamano la gallina, perche dice che questo nome glie lo posero gl' Indiani dopò che entrarono; i Spagnuoli, essendosi ricreati i soldati in questa terra, e gustati delle delizie di quella cominciarono a far istanza al Capitano Pizarro, che ritornasse a Panamá; per ritornare dopò con più forza, perche quella ch' haueua era assai sproportionata all'impresa, e così si lascio persuadere dalle loro persuasioni, e preghiere, & essendo arriuato questa volta col suo scoprimento sino a Santa, che è assai vicina alla Linea Equinotiale, & hauendo hauuto più, nuoue certe del Cuzco, della sua ricchezza e potente Imperio; e portando seco alcuni Indiani, e gioie d'oro per mostra di quel che andaua scoprendo, se ne ritornò a Panamá.

CAPITOLO XIV.

Torna il Capitano D. Francesco Pizarro à Panamá, passa à Spagnu, e seguita la sua conquista.

Arriuato a Panamá il Capitano Pizarro andò vnico con i due compagni a proporre al Governatore

Pietro delos Rios le conuenienze di seguitare quella conquista per la gran ricchezza, che da quella si speraua, e perche piantando la fede in quella terra ch'era capo di quella Monarchia, sarebbe facile lo stenderla per tutto il restante di quella; non consentì il Governatore e così concertarono, ch'il Capitano Pizarro andasse in persona a Spagna a proporlo al Re, come si fece: portando seco alcune cose della terra scuerta, come furono pezzi d'argento, & oro, e le pecore, che habbiamo detto dell'Indie, & alcuni de' medesimi Indiani ch'habbiamo detto vestiti alla loro vsanza, di che hebbero gran gusto a Spagna, particolarmente il Rè, alla presenza del quale comparue questo illustre Capitano con gl'Indiani, e presenti, che portaua, e facendo il debito riconoscimento, e commissione, cominciò a proporre il fine della sua venuta, rappresentando i gran traugli ch'haueua con i suoi compagni patito, andando nudi, scalzi, e per l'asprezza de' sentieri mandando sangue da' piedi, morti di fame, esposti a mille pericoli, ferite, per tre anni di tempo per l'amplificatione dell'Euangelio, e della sua corona Reale.

Il Re senti con gran gusto questo suo fedele vassallo, mostrauo gran compassione de i traugli, che gli raccontaua, honorando cò molte parole quei che l'haueuano patito con tanta gran constanza, e concedendo gratie in particolare a lui, & a i suoi due compagni, Almagro, e Luce, & a centotredici, che li seguitarono esposti a qualsiuoglia fortuna, riceuette il memoriale, e comandò, che subito fossero spediti, conforme al loro gusto, aggiustate prima le capitulationi assai conformi a' meriti del loro gran valore. Non credenano in Spagna (che è assai antico questo trauglio) quel che il Capitano Pizarro contaua della ricchezza del Perù, e de i Palazzi, & Edifitij di pietra, che haueua veduto, sin che mostrasse i pezzetti d'argento, & oro, che portaua con che cominciò a diuolgarli la fama di quella nuoua terra, e crescere la cupidigia d'andare a godere quei gran tesori; e tutti incolpauano il Governatore di Panamá che non haueua dato aiuto, per

seguitarli quello scoprimento, Ultimamente spedito questo animoso Capitano con sua sodisfattione con la gratia d'essere Adelantato ne i primi mille miglia, che egli conquistasse, & hauendole anche conceduto nuoue armi, & altri priuilegij accompagnato da quattro suoi valorosi fratelli con altri centouenticinque Castigliani s'imbarcò per l'Indie, e partì da san Lucar nel mese de Gennaro del 1530. & arriuò a Portobelo, doue fu riceuuto da' suoi amici, & compagni, con molto gusto, & consolatione di tutti per le mercedi, che portaua loro dal Re.

Solamente Don Diego de Almagro non restò molto sodisfatto, e si querelò di Pizarro, perche essendo suo compagno & hauendo egli tanta gran parte nella conquista, nõ l'haueffe vguagliato nel premio, hauendo negoziato più per se stesso, che per lui, volle per questo appartarsi dalla sua compagnia, e conquistare per se solo per altro camino; però hauendolo assicurato, che conquistati i mille miglia della sua giurisdittione hauerebbe negoziato cò il Re, perche entrasse egli prima di ogni altro de i suoi fratelli per adelantato, e Governatore d'altri mille miglia, & lasciandosi persuadere dalle preghiere di quello, e di tutti gl'altri amici, e compagni, conuenne con quello in certe conditioni, e con questo cominciò ad apparecchiare le cose necessarie per seguitare la conquista, e l'impresa cominciata, e restando in Panamá per seguitar dopo con nuouo soccorso il suo compagno Pizarro, il quale partì subito da Panamá con i suoi fratelli, & altra gente di sua compagnia.

Abreniando le cose che fece questo gran conquistatore in questo secondo viaggio, le ricchezze che scopri, e tra le altre vn smeraldo come vn'ouo di palomba, che secondo riferiscono gli istorici citati, presentarono loro, & altre cose, che non fanno a mio proposito; supponiamolo già arriuato all'Isola del Purà, la quale faceua guerra con i Tombezzini, doue si informò con più chiarezza delle ricchezze del Cuzco, e dello stato, nel quale si trouaua all'hora quella monarchia; e perche haueua inteso, che il mezzo più effi-

cac e per li buoni successi della conquista, che pretendeua era la diligenza, che si piantasse la fede in quella nuoua terra, come glie l'haueua comandato il Rè, e li veniuaraccommadato nelle istruzioni che li diede: il primo impiego, nel quale applicò l'animo arriuando in terra ferma del Perù, fu edificare vn tempio a Dio, perche si desse principio alla spirituale conquista dell'anime, per questo cominciò la nuoua popolatione di Purù, doue si edificò la prima Chiesa di quelle, che hoggi sono in quei Regni; e mentre assisteu a questo, mandò la sua gente a scoprire nuoue terre, e sapere i secreti di quelle, e lo stato, nel quale si trouauano: e tra l'altre cose, che arriuò a sentire, fu la diuisione di quella Monarchia in due fratelli, Guaschar, & Atagualpa, la quale venne cagionata per la morte del loro padre Guainacaua, il quale fu Rè assai potente, e tra gli altri figli che lasciò furono questi due, che stauano in guerra, e parte de' vassalli seguuiuano l'vno, e parte l'altro: era Guascar il legitimo Rè, però non tanto valoroso, e guerriero; quanto Atagualpa, il quale, benchè bastardo, per hauere accompagnato dalla fanciullezza, suo padre nella guerra, essendo per questo gran soldato, e manierofo, trasse dietro a se, morendo suo padre, tanta gran parte del Regno, con che ardì far guerra a suo fratello, e pretese preualere contro di lui.

L'Adelantato Pizarro determinò abboccarli con Atagualpa, che era più vicino al luogo doue egli staua, e confidato in Dio, vncò con il suo esercito più grande, e potente nel valore, e nell'animo, che nel numero de i soldati; andaua facendosi temere, e rispettare per doue passaua, in maniera che, in breue si sentì la fama per tutta la terra, arriuò vicino al luogo doue Atagualpa haueua piantato il suo campo, che era più di cinquanta mila huomini; e li mandò i suoi Ambasciatori a cavallo (che fu circostanza particolare, per esser cosa nuoua in quella terra) a ragguagliarlo della sua venuta che era il desiderio, che sua Maesta, e i suoi vassalli conoscessero, e dessero l'obediencia al vero Re della gloria, dal quale viene a quei della terra la potestà, dominio, e comando del qua-

le godono; riceuette Atagualpa gli Ambasciatori in vn maestoso padiglione mostrando nella sua compositione, e semblante sourana Maestà, & autorità di Rè, e banche la Corte si marauigliasse di vedere i caualli, che mai haueua veduto; egli si diportò con tanta grauità, dissimulando l'affetto della nouità, che potè cagionarli quella vista, mirandoli con gusto si, però come vna cosa, che per lui non era nuoua: e perche cominciando i caualli a far coruetti, fuggirono alcuni Indiani (temendo quei salti, per esser per loro tanto nuoui, è dubitando, che saltassero adosso a loro) fece subito ammazzare quelli, perche alla sua presenza Reale haueuano mostrato codardia; rispose a gli Ambasciatori con piaceuolezza, mostrando il gusto che hauerebbe hauuto di vedere, & vdire il loro Governatore, per il quale determinò il giorno, auisandoli che non pareffe loro cosa nuoua, nè mettesse timore il trouare per all'ora la sua gente armata, perche in ciò non viera altro misterio, che l'esser questo il loro costume, & vfanza.

Arriuò il giorno determinato, e marciando con il suo esercito in ordine verso il luogo doue stauano i Spagnuoli, manifestò a' suoi l'animo, che haueua di prendere quella gente straniera, che haueua hauuto ardire di entrar nelle sue terre, & auuicinarsi tanto, senza temere le sue armi Reali, benchè l'auuisò, che non l'uccidessero, ma che solamente li facessero prigioni, perche voleua seruirsi di quelli, come di schiaui, & i cani, e caualli, che portauano, li voleua offerire in sacrificio a i suoi Dei: i Castigliani, che erano consapeuoli della falsa pace, che fingeva, & haueua loro offerta Atagualpa, benchè fossero tãti pochi, che ciascheduno corrispondeua a quattrocento Indiani, non si perdettero di animo; anzi con nuouo animo, e confidanza in Dio si accinsero alla battaglia, disponendo tutte le cose necessarie per quella, ripartendosi nelli posti conforme il sito, & occasione richiedeu, se bene dissimulando perche non s'intendesse che essi dauano occasione di rottura; per questo essendo già vicino Atagualpa, aspettandolo pacificamente

l'Adel-

L'Adelantato Pizarro, solamente con quindici rotelle, che l'assistevano (perche l'altri Castigliani stauano ritirati, e nascosti) li mandò vna imbasciata per vn Religioso che li portò il santo Euangelio, dicendo, che in quello si conteneua la legge, che da parte di Dio li portauano, perche egli, & i suoi si saluassero.

Vdi il Re il Religioso, e pigliando nella mano il missale (cosa che mai haueua veduto) cominciò a voltar carte, e come non sapeua leggere, giudicò che quella era fazione, e burla, lo buttò in alto, e scopri il mal' animo, che haueua, e con questo facendo segno, alli suoi, inuestirono contro i nostri, e l'Adelantato alzò vna touaglia (che era il segno che haueua dato a i suoi soldati, i quali cominciando a scaricare gli archibusi da vna parte, & uscendo i cani, e caualaria dall'altra, e sopra tutto perche Dio par che hauesse voluto terminare la Monarchia dell'Inghi, e togliere quell'impedimento alla predicatione del suo Euangelio, & haueua nella sua eternità disposto metter quella Terra nelle mani di chi dilatasse in quella con il zelo che hanno fatto i Rè Cattolici, la gloria, e propagatione della sua fede; cominciò subito a mostrarli la vittoria per i Castigliani, che posero in fuga i loro nemici, e presero il medesimo Rè Atagualpa, trattandolo con la cortesia dovuta alla sua persona Reale, come lo riferiscono più distesamente i Cronisti che trattano di questa conquista. Mentre succedea questo, che fu vn Venerdì, giorno della Croce di Maggio, del 1533. la parte dell' esercito di Atagualpa, che staua combattendo nel Cuzco contro suo fratello Guascar lo superò, e prese, e così preso lo conduceuano i Capitani di quello senza sapere gl' vni dell' altro ciò che passaua ne' loro eserciti: arrivò nel camino la nuoua della presa d'Atagualpa a suo fratello inimico, & a questo essendo già prigioniero de' Spagnuoli gliela diedero della vittoria che il suo esercito haueua hauuto contro suo fratello, & Atagualpa sentendo ciò disse mouendo la testa [o fortuna, che cosa è questa? ch' hoggi mi trouo vincitore, & insieme vinto? Guascar temperò il dolore della sua presa

con quella affitta, e sfortunata del Tiranno suo fratello, parendoli ch' i Castigliani prenderebbono vendetta della tirannia, con la quale haueua preteso precipitarlo, e leuarli lo scettro dalle mani, essendo egli il Re legitimo, al quale per ragione toccaua, e così gridaua al Cielo dimandandoli che castigasse la tirannica ambitione del suo persecutore.

Atagualpa accusato dalla propria coscienza serraua la bocca sapendo che non era suo quello, che pretendeua; però con tutto ciò non si rendette, cominciò a discorrere seco stesso in questa maniera: se fo ammazzare mio fratello, che sò io come la pigliaràno i Castigliani? se per questo mi toglieranno la vita, e resteranno Signori della terra? se lo lascio venire, & egli parla a quelli; parlerà a suo fauore la giustizia, & io, che non l'ho, bisogna che perischi, perche non ho da chi sperare misericordia. che remedio? trouollo a suo parere la sua astutia, e fine sentimento, e dolore in maniera, che lo conoscessero i Pizarri (che continuamente lo visitauano) per uscire dalla peruersità, & angustie; dimandauanli, che cosa hauesse? e che cagione haueua di tanta gran malinconia come era quella che mostraua? rispose fintamente dicendo; ch' haueua inteso, ch' i suoi Capitani haueuano ammazzato il suo fratello Guascar, di che sentiuua estremo dolore; perche, benche guerreggiassero per punti del diritto, che ciascuno pretendeua alla Corona, alla fine era suo fratello, e non poteua lasciare di non sentire la morte di quello. Fingeuà questo sentimento per vedere, che moto faceuano i Spagnuoli, e vedendo che questi non mostrauano disgusto del caso, mandò subito ordine che ammazzassero suo fratello nel camino, che veniuà preso, come lo fecero, e vergognosamente, affocandolo in vn fiume (che tra di loro era morte infame) senza che li giouassero le esclamationi, che fece al Cielo dimandando vendetta della sua ingiusta morte.

Nessuno uccida altro per assicurare la sua vita, perche non vi è camino più breue, ne più certo di perderla, ne si appoggi nell'arcificio della politica, che detta l'ini-

quità, & ordifce l'ambitiofa passione, perche, benchè habbia apparenza di stabilità, sono finalmente tele di ragno, che con vn soffio disfà la diuina giustitia, che in breue, o lungo tempo non lascia delitto alcuno senza castigo. Bastante argomento di questo fu l'istesso Atagualpa, al quale tutte queste traccie, & inuentioni non seruirono d'altro che di corde, con le quali reffè la cauezza che pose nelle mani de i suoi contrarij, perche li togliessero la vita come fecero.

Haueua promesso questo prigioniero Re per la sua libertà empire la stanza doue egli staua prigione, che era assai grande, di gioie, d'argento, & oro fuori d'altri dieci mila alberi d'oro, e molte altre gioie, e mancie, e benchè fosse accettata questa offerta, & egli hauesse compito come haueua promesso, non ottenne quel che pretendeva, perche, in luogo della libertà li diedero la morte giustamente meritata, per quella che diede a suo fratello, & haueua dato a molti altri tirannizzando quel che non era suo, e per le nuoue che ogni giorno veniuano dall'Esercito, che si conuocaua d'ordine suo per inuestire i Spagnuoli; il che s'era così e se fosse stato libero Atagualpa, si poteuano con gran fondamento temere dalle sue astutie, & animo doppio inremediabili inconuenienti, quali non giudicarono poter d'altro modo impedire che con togliere a quello la vita, benchè con speranza dell'eterna; s'è verità, che prima di morire, riceuette la fede, & il santo battesimo, come alcuni affermano.

In questo tempo che fu l'anno del 33. arriuò da Panamá a Tumbes il Marefcal D. Diego di Almagro con buon soccorfo di gente, & armi, e di là passò subito per agiutare, ad acquistare al suo buono amico, & compagno Pizarro la gran vittoria ch' haueua ottenuto, non consentendo, che i suoi soldati facessero nessuno aggrauio agl' Indiani: si diedero alla sua gente cento mila pessi, perche benchè non si trouarono alla battaglia, hebbero gran parte nella maggior sicurezza, e conseruatione dalla vittoria, e prigionia di Atagualpa; il resto che fu più di vn milione si ripartì fra i soldati di Pizarro, che per esser pochi re-

starono tutti ricchi, & animati a maggiori imprese nello scoprimeto di nuoue terre. Mandò Pizarro a suo fratello Hernàdo in Castiglia, con le nuoue di tanto felice successo, & de progressi che andaua facendo la fede nella conuersione de gl' Indiani, e giuntamente si in caricò della pretensione di Don Diego d'Almagro, di Adelantato d'altri mille miglia di terra più inàanzi di quella di suo fratello; il che negotiò Hernando Pizarro con sodisfatione di tutti, & l'anno 1534. si fece la gratia in Toledo a Don Diego d'Almagro del gouerno che chiamarono nuouo Regno di Toledo, che cominciuaa dalli cinci, doue terminaua quello di Pizarro verso lo stretto di Magaglianes.

CAPITULO XV.

Arriuata noua del Gouerno del Marefcal Don Diego de Almagro, & esce allo scoprimento di Cile, & si tratta della Città di Lima.

HAueua fatto procura l'Adelantato Pizarro al Marefcal Almagro per pigliar possesso del Cuzco, quando arriuò la nuoua della gratia ch'il Re gl' haueua fatto del gouerno di mille miglia di terra, cominciando da i cinci innanzi. Cagionò questo auiso gran disturbo, perche si pensaua, che il Cuzco si conteneua nello stretto delle mille miglia d'Almagro, e giudicando gli amici di Pizarro il gran danno, che ne seguirebbe, che la mercede fatta al suo compagno lo trouasse in possesso del Cuzco in virtù della procura fattagli, lo consigliarono che glie la riuocasse subito, come lo fece e fu questa la prima origine de i solleuamenti del Perù, che fecero tanto strepito fino a perdere entrambi la vita, come si potrà vedere nell' historie, che di ciò trattano, & a suo luogo l'accenneremo con la solita breuità, perche non fo historia del Perù, ma solamente accenno quello che basta per dar qualche luce, per continuare la conquista l'ultima del Cile della quale trattiamo. Saputa questa nuoua in Truxillo, si partì subito Diego d'Agüero per darla a Don Diego d'Almagro

gro, che andata a pigliare la possessione, che disse del Cuzco arrinollo nel ponte d'Agammai, & hauendola riceuuto con gran dimostratione d'animo assai superiore a quella prosperità, li diede di mancia circa venti mila scudi, e con questa noua mutò proposito, ch'hauera della conquista de' Ciriguanai, e trattò subito di quella del Cile, perche il gouerno ch'aspettauua, cadeua in quella parte, e per le grandi nuoue (aggiange Herrera, & altri) che v'erano delle molte ricchezze di quel Regno.

Per far questo viaggio ch'era di tanta spesa fu necessario nel Cuzco fondere grã d'argento per cauare la quinta parte per il Re, e fu tanto abbondante che apportò marauiglia. tra l'altre cose che si fusero, fu vna gran quantità d'anelli d'oro, & essendo desideroso Gio. Lopez d'hauer vn'anello di quelli lo dimandò al Marescial Almagro, il quale fu tanto liberale Caualiere, che prontamente li rispose, che non solamente quello, ma ch'aprisse entrambe le mani, e pigliasse quanto in quelle capissero, come lo fece; e sapendo ch'hauerua moglie, comandò li fossero dati quattrocento pesi per sua moglie. vn'altra liberalità fecè con Bartolomeo Perez, che fu Alcalde della carcere di san Domenico, perche li presentò vno scudo, lo fece contraccambiare con quattrocento pesi, & vn'vaso d'argento di cento libre in circa, che haueua per manichi due leoni d'oro che pesauano trecentoquaranta pesi: si raccontano infinite liberalità di questo generoso Capitano, che con gran diligenza dispose le cose necessarie per il viaggio, e scoprimento del Cile, per il quale comandò si publicasse vn bando che tutti quei che nel Cuzco non haueſſero particolare occupatione s'apparecchiassero a quel viaggio con far uscire dalla sua casa cento ottanta carichi d'argento, ciascuno de' quali era per quanto poteua portare vn'huomo sopra le spalle, & altri venti d'oro ripartendoli tra tutti facendo quei che vollero vn'obligatione di pagarglielo di quello che guadagnassero nella conquista della terra doue andauano: che di questa maniera guadagnarono al Re quei fedeli vassalli, e primi conquistatori quel nouo mondo,

non hauendo altra paga, che la perdita, o guadagno, che poteuano sperare dalle conquiste. Era succeduto a due fratelli Guascar, & Atagualpa, l'Inga Mango, che pure era fratello loro, e tutti tre con altri, che ancor viueuano, erano figli del grande Guainacaua. Quest' Inga Mango s'era affettionato assai al Marescial Almagro, e così li diede per compagni in questa impresa vn suo fratello Inga Paulo Topo, & il sommo Sacerdote Villacumu (i Spagnuoli dicono Villacoma, o Vilehoma) perche nessuno de' suoi vassalli con la sua autorità contro di lui si solleuasse ma che tutti l'accarezzassero, e presentassero come la sua medesima persona: supplicò il Marescial questi due personaggi ch'in compagnia di tre Castigliani si compiacesse andar innanzi, e comandare si popolasse dopò mille miglia vn luogo: parti l'altra gente capo della quale fu Giouanni Saucedra, per vn' altro camino, e seicento cinquanta miglia nel Cuzco fondarono il luogo di Paria, doue arriuò all' Almirante la noua certa, che sua Maestà li faceua la mercè del titolo d'Adelantato col gouerno del nouo Regno di Toledo, che cominciua da' confini di Castiglia la noua, che così si chiamaua quello della Giurisdittione dell' Adelantato Pizarro.

L'auuisarono i suoi amici, che subito ritornasse in qualsiuoglia parte che questo auuiso li fosse arriuato, perche era arriuato alla Città de Lima vn' personaggio con commissione del Re, che diuidesse, & assignasse a due Adelantati la Giurisdittione, o termini de' loro gouerni; ma il nouo Adelantato era tanto imbeuuto dell'ambitione di soggettare vn tanto grande, e ricco Regno come diceuano ch'era quello del Cile; e tanto desideroso d'hauer molto che dare a' suoi amici, & a tanti Caualiere, che lo seguiauano, che non stimò la terra che conosceua, come dice Herrera, per arriuare alla noua che speraua, e così seguì il suo viaggio, doue sarà bene, che lo lasciamo vn poco contrastando con i mali passi, neui, e freddi della Cordigliera, mentre diamo vna vista alla gran Città di Lima, che chiamano de' Re, perche essendo capo di questi Regni non mi par possiamo lasciarla senza farli la

salua. Fundò questa l'Adelantato Don Francesco Pizarro l'anno 1535. in vn posto piano, & assai allegro dieci miglia discosto dal mare, alla riuiera d'vn piacevole fiume, che diuidendosi per varij ruscelli, e lacune, che sono come altre tante vene, nelle quali si comunica alla terra, la seconda con vn' inaffiamento tanto copioso, & opportuno, che tutta quella si vede seminata di varie sementa, piantata di vigne, horti, herbe, e cannamele, delle quali v'è tanta abbondanza in tutta quella terra che possiamo in certa maniera dire di quella con proprietà, quello che con bugia dicono le fauole de' ruscelli di miele in altre, e non solamente di miele però potremmo soggiungere di ogni sorte di ricreatione, e delitie, perche se qualche cosa li manca gl'e la portano di fuori tanto opportunamente ch'ordinariamente tutte quelle piazze sono piene di tutto quello che l'appetito può desiderare.

Per questo e molte altre delitie di questa città, è cosa marauigliosa quanto si affezionano quei ch'vna volta han cominciato a gustarle. Quando io passai per là, e viddi il gusto col quale tutti dimorauano in quella, e la gran difficoltà con la quale dilà si partiuano per altre parti, non solamente i suoi cittadini, ma anche quei che per qualche tempo erano dimorati in quella; mi parue vn'altra Gorgona, non di pene, come quella che tiene in proprietà questo nome, ma di piaceri, doue e tanto facile l'entrata, come difficile l'uscita non si può dire, qualche in questo passo, perche pare vn'incûtesimo degl'huomini come tornano innamorati di quel luogo, quei che sono stati in quello, benché di passo. i mercadanti di Spagna passarono quell'anno da Spagna a Lima con la loro robba (che non sogliono venderla se non in Portobelo) e con esser stati lì tanto poco tempo, in tutta la nauigatione sempre haueuano in bocca questa città in modo che apportauano marauiglia l'esagerationi con le quali tutti la lodauano, come se fosse patria di ciascuno, trouandosi in quella l'aggregato di tutte le grandezze, delitie; è numerosa di gente solamente di neri, mi disse vn Padre della Compagnia, ch'haueua cura di loro che ve era

no più di sessanta mila, che si confessauano come costaua da' Padroni.

Ha sontuosi edificij, benché non habbiano di fuori tanta buona vista, come di dentro per non vsarsi tegole, perche non piousse in tutto l'anno, gl' addobbi, apparati, quadri, & ornamenti di dentro all'vsanza della Corte, gran numero di carrozze, gran nobiltà, gente assai potente e ricca, mercadanti assai ricchi, assai numero di artisti d'ogni sorte, quel che tocca al culto Diuino è assai auantaggiato, perche la Catedrale, e parocchie sono assai sontuose nel materiale, e nel formale, assai illustri essendo seruite d'huomini letterati. Che dirò delle sacrate religioni non mi ricordo che ve ne sia alcuna, che non habbia due, e tre conuenti nella Città di grandi edificij, alcuni antichi tutti dorati, come sono quelli di sant'Agostino, e san Domenico, altri moderni con assai curiose, e ben lauorate volte, come è quello della nostra Compagnia, e quello di nostra Signora della Mercè, vi sono otto monasteri di Monache, & in alcuni vi sono più di duecento religiose, molti oratorij, hospedali, confraternite, e congregazioni, solamente nel nostro Colleggio ve ne sono otto di varie sorti di persone, e la maggiore poche saranno nel mondo, che l'vguagliano nel materiale del vaso (che è assai grande, & è tutta couerta d'oro, seta, e quadri bellissimi, & ha altri assai curiosi ornamenti) nel formale, e di grande edificatione esponendosi ogni mese il Santissimo Sacramento con grande apparato, e sollemnità; e tra l'altre opere di pietà, è di molto esempio il solenne banchetto, che fa ogn' anno ad vn hospedale con gran splendore, e l'istesso fanno con proportionione l'altre congregazioni.

Honorano questa Città vn Vicerè (che è come vn Re nella grandezza, & autorità, e nelle gratie che fa d'officij, e posti di grand'honore, e profitto) vn'Arciuescouo di non minor autorità, e seruitio, Tre audienze Reali, vn Tribunale della santa Inquisitione, vn'altro de contatori maggiori che è d'assai grande autorità, & vn'altro che è l'ordinario d'officiali Reali, v'è vn consolato che riconosce le liti, e materie toccanti alla mercantia e contratti, E

segnalate l'vniuersità, doue risplendono gran maestri, & huomini di lettere, tre collegij, li due regij, e quello di S. Martino del quale ha cura la Compañia, ha ordinariamente cento trenta Collegiali d'ogni scienza, bacillieri, maestri, e dottori. Vi sono opere pie segnalate, & ogni giorno van crescendo, e si fondano altre per orfani, e donne ritirate, sono segnalati gl' hospedali de' sant' Andrea di Spagnuoli, e di sant' Anna d' Indiani, e di san Pietro che è di Sacerdoti, la grandezza de' quali, rendite, aggiustamento, politica, e la puntualità con la quale sono seruiti, richiederèbbono relatione particolare, come di molte altre cose degne di stima, e lode. Questo è quello, chem' ha parso di dire, benchè di passaggio di questa gran Città ch'è capo del Regno del Perù, e se crescerà à proportionè, come è cresciuta nel primo secolo, farà paregiabile con le migliori Città del mondo. e l'istesso possiamo dire proportionalmente dell' altre Città del Cuzco, Arechipa, Ciuchizaca, e la gran villa di Potosi, & altri luoghi dell' Indie che vanno crescendo ogni giorno, e la ragione è, perche le miniere d'oro, & d'argento che sono la calamita de' cuori humani & han chiamato tante genti di fuori per popolare l' Indie mai mancano.

CAPITOLO XVI.

Entra l' Adelantato in Cile hauendo partito nel camino gran traugli.

Lasciassimo l' Adelantato Don Diego d'Almagro nel luogo di Paria, doue hauena da seguitare il suo viaggio per Cile, come lo fece sul principio dell' anno 1535. auanzandosi da Paria, e lasciando ordine a Giouanni di Saauedra, che proseguisse il viaggio con dodici canalli per il camino reale verso la prouincia de' Cicas, capo della quale era Topisa doue lo stauano aspettando l' Inga Paulo, & il sommo Sacerdote Villacumu con l'autorità de' quali, e per loro rispetto in qualsuoglia parte ch' arriuaua l' Adelantato, tutti li faceuano il ponte d'argento, e lo riceueuano con grandi accoglienze particolarmente i Signori di Paria, che lo

visitarono, e presentarono. arriuò finalmente a Topica doue trouò i suoi precursori Paulo, e Villacumu, che li fecero vn presente di nouantamila pessi d'oro finissimo, che li trouarono, che lo mandauano dal Cile a presentare conforme al solito all' Inga, senza sapere le tragedie, che erano succedute, e di là spedì molti Signori della terra, che lasciaua in dietro quali erano venuti sin lì ad accompagnarlo.

I tre Spagnuoli, che dissi, hauer accompagnato l' Inga, & il Sacerdote con altri due, che si accompagnarono loro, si separarono, e col desiderio di scoprire noue terre per ottenere maggiore honore, e far quell' adulatione al Marescial s'auanzarono sino ad arriuare a Iujuy, che è vn luogo, o Prouincia di gente assai guerriera, & ingorda di carne humana, quali sempre furono temuti da gl' Inghi. il loro ardire costò loro la vita, benchè la vendessero bene, combattendo sin che non potendo più si rendettero alla morte, volendo l' Adelantato vendicarla quando arriuò a questo porto mandò il Capitano Salcedo con sessanta caualli, e pedoni; perche castigassero l' Indiani, che gl'e la diedero. però temendo questi del successo s'armarono, e conuocando i ciudadini fecero vn forte per loro difesa, e molte fosse nel campo con acuti legni, perche cadessero in quelle i canalli, e restassero conficcati, & hauendo di più fatte molte preghiere, e sacrificij a' loro Dei aspettauano gl' inimici. Di questa maniera difesi li trouò il Capitano Salcedo, il quale conoscendosi inferiore alle loro forze mandò per aiuto, e soccorso all' Adelantato, il quale subito gl'e lo mandò, ma arriuando con quello Don Francesco di Ciaues non vollero l' Indiani venire alle mani, ne aspettarli più nel forte, e così si risoluettero abbandonarlo. benchè per non perdere del tutto il loro trauglio, & apparecchio, si risoluettero dar prima vn assalto al quartiere, & alloggiamenti di Don Francesco de Ciaues, doue ammazzarono molti particolarmente de Ianaconi, e pigliandosi le spoglie, e bagaglio si posero in sicuro, si che i Spagnuoli ritornorno ad vnirsi con l'esercito. e

perche diffimo Ianaconi mi par bene dicciamo quel che significa questo nome; perche s'intenda meglio quel che d'essi si dirà.

Erano i Ianaconi tra gl' Indiani certa sorte digente soggetta a perpetua feruità, come sono adesso i schiaui, e per esser conosciuti tra gl'altri portauano vna sorte di vestiro, & andare assai differente de gl'altri cò l'arriuò de' Spagnuoli all' Indie, vedèdo il valore col quale si faceuano temere, e rispettare da tutti, e le vittorie ch'otteneuano, andarono insuperbendosi, e solleuandosi contro i Padroni per scuoterli del tutto il giogo della feruità, andorno accostandosi a Spagnuoli pigliando la parte loro contro gl'altri Indiani, de' quali furono dopo crudelissimi inimici. Quel che adesso in Cile significa il nome Ianacona non è altro che gl' Indiani che nõ sono sotto li Spagnoli, che chiamano encomenderos e quella è la differēza che v'è tra gl'vni, e gl'altri ch'in quanto alla libertà non v'è differēza, perche il Re ha dato a tutti libertà.

Da luxuys s'auanzò l'Adelantato con la vanguardia seguitando il suo viaggio, lasciando la retroguardia a Noguero de Villoa. Arriuò a Ciaquena doue trouò la gente in armi, perche, benchè al principio si spauerarono della leggerezza de' caualli, lasciarono dopo la paura, in modo che vnendosi tutti in vn corpo giurarono per l'alto Sole ch'hauueano da morire, o ammazzarli tutti, incontrò quell' Adelantato esponendosi a gran pericolo, perche gl'uccisero il cavallo nella zuffa. ma persistendo in combattere vltimamente determinarono ritirarsi, perche non poterono resistere alla forza, e valore de' Spagnuoli. con questo seguito a marciare l'esercito ch'era di duecento huomini a cavallo, e più di trecento fanti con molti Indiani così Ianaconi, come de' gl'altri ch'andauano accompagnando l'Inga Paulo. & essendo tanta la gente venne a mancare la vettouaglia, e qualche era peggio la speranza di trovarla, perche si trouauano in vn deserto, che durò sette giorni, vltimamente uscendo da vn precipitio quando pensarono trouare alla uscita qualche remedio s'imbatterono ne' monti neuosi della Cordi-

gliera, che fu vna vista, che solamente vn' animo d'acciaio potè resistere a quella per i rizori, che minacciaua.

Dice Herrera arriuando a questo punto in lode de' Spagnuoli, e della loro costanza ne' trauagli, quel che io non riferirei per non parere che lodo i miei; benchè non si può del tutto tacere quel che egli dopo aggiunge dicendo, che non poterono non rendersi a questa somma difficoltà, ma che quei, che erano auuezzì ad entrare senza timore della fame, della sete, e di qualsiuoglia altro pericolo senza sapere i camini per timorose densità, e difficultosissime terre combattendo ad vn' medesimo tempo con gl' inimici, e con gl' elementi, con la fame, e necessità mostrando i cuori inuitti caminando molte volte di notte, e di giorno per il freddo, e caldo, col peso dell' armi, e della vettouaglia facendo tutti gl' vfficij; perche quando conueniuano erano soldati, guastatori, falegnami, & il più nobile era il primo, che metteua mano all'accetta quando era necessario fare qualche barca, o ponte, e tagliaua l'albero, lo strascinaua, & accommodaua, e così fu questa militia dell' Indie in tutte le cose assai valorosa & esercitata per conseguire grandi imprese] sin qui quest' autore. vedendo l'Adelantato la nuoua, & insuperabile difficoltà, che s'offeriuua non mostrò fiacchezza, anzi con vn grande coraggio per animare i suoi soldati fece vn ragionamento dicendo loro, ch'i trauagli erano proprij della militia, e che in quelli risplendeua il valore d'vn huomo, e che senza quelli non si guadagnò la gloria, e ricchezza, che essi pretendeuano, che confidassero in Dio, che hauueua da fauorirli, & aggiutarli in quella necessità; perche del liberarsi da quello dipendeua la conquista di quel Regno, e piantare in quella fede, tutti risposero allegramente ch' erano pronti a seguirarlo sino alla morte. e perche l'esempio n'è superiori, e più potente a persuadere, che la maggior retorica, & eloquenza cominciò l'adelantato ad inuestire la Cordigliera, e passarla auanzandosi con vna buona truppa di caualli per soccorrere con quei l'esercito di vettouaglia subito che la trouasse; perche

che andaua tuttauia mancando, & infiacchendosi la gente.

Penetrando per quelle asprezze non incontrauano altra cosa, che neui altissime con vn freddo, e vento, che penetrauano loro le viscere, & ogni volta pareua, che più, e più si serrasse il passo, e la speranza di vscire da quel pericolo; sin che fu Dio Signor Nostro, seruito che da vna altezza scoprirono la valle di Copiapò, che da principio al Regno del Cile, doue gl' Indiani per l'autorità, e rispetto dell' Inga li riceuerono con molto amore facendo loro molte accoglienze, e con presenti con gran liberalità, in modo, che non solo si rinfrescarono assai a loro sodisfazione, ma anche poterono mandare assai buon rinfresco, e soccorso all' esercito che veniuà dietro, non si può dire, quanto veniuano maltrattati di fame, e freddo così i Spagnuoli, come gl' Indiani per l'asprezza di quelle montagne. qui s'affondaua, restaua questo nella neue, e prima di morire restaua sepolto in quella; l'altro s'appoggiua ad vna rupe, e restaua ridendo di freddo ficcato in quella come se fosse di legno; se quello si fermaua a pigliar fiato, in vn' istante il freddo lo passaua da parte, a parte come se fosse vna palla, e lo lasciua interizito senza poterli mouere più, si che bisognaua camminare sempre, perche fermandosi vn poco era certa la morte. pero venendo tanto fiacchi, & affamati, e non tutti haueuano tanto fiato, e lena per camminare restauano ad ogni passo morti. restando per quei monti seminati non pochi morti. Diecimila Indiani, e Neri dice Garcilasso, che questi furono; perche di quindicimila; che andauano con l'Inga Paulo, solamente scapparono i cinque mila; perche portando poca robba conforme alla loro vsanza, & essendo nati, & alleuati nel Perù doue per essere in minor altezza, e dentro del tropico a pena si fa in alcune delle loro terre, che cosa sia freddo, patirono tanto di quello di quel paese, che dice Herrera, che piangeuano quando cominciarono a passare la Cordigliera, benche dopò nell' altezza restauano ridendo senza voglia gelati, e dritti, & inflessibili come legni. I Spagnuoli pa-

tirono meno, perche andauano più couerti, benche pure dice Garcilasso, che restarono morti più di centocinquanta, e trenta caualli (che fu vna gran perdita) e che ad altri li caddero le dita de' piedi senza sentirsene, sin tanto, che li vedeuano in terra. Era l'aria tanto fredda, e sottile, che perdeuano la respiratione, e di notte patiuano più, per non hauer legna da far fuoco, e la fame obligaua gl' Indiani a magnare de' corpi morti; & i Spagnuoli hauerebbono assai volentieri magnato la carne de' caualli morti; se si fossero potuti trattenerne a scorticarli. arruò in questo tempo il soccorso del magazzino, che venne loro da Copiapò, con che poterono meglio passare il resto del camino sino ad arriuare alla valle, doue furono assai ben riceuti, & accolti da gl' Indiani di quella terra, doue per adesso lasceremo l'esercito sin che vediamo come passarono altri questa Cordigliera, che vennero dopo seguitando l'Adelantato Almagro.

CAPITOLO XVII.

Passano altri la Cordigliera, e quel che successe all' Adelantato in Copiapò il suo ritorno da Cile, e morte disgratiata.

Non trouo chiarezza di tempo nel quale questo esercito passò la Cordigliera, il certo è che non fu nella forte stagione della state, perche non hauerebbono patito tanto, ne in quella dell' inuerno; perche farebbono tutti morti, & il primo temporale l'hauerebbe sepelliti viui; sarà stato nell' entrata, o vscita dell' inuerno; & il più certo è, che fu nell' entrata, perche se fosse stato all' vscita non hauerebbono tanto percolato quei che seguitarono il primo de' quali fu Rodrigo Orgonez, ch'era stato lasciato dall' Adelantato nel Cuzco, per far gente; perche con quella lo seguitasse, come fece; benche perdesse nella Cordigliera l'vnghie tenendo il legno mentre si staua armando, & hauerebbe anche perso le dita se subito non hauesse ritirato la mano, ad altri costò più; che furono gl'occhi, &

ad altri le vite, e tra quella tutti quelli, che stauano dentro d'vn padiglione vna notte, che fiocò vn temporale fiero di neue compatuero la mattina morti tutti, e sepolti di quella, perdettero vnitamente venticioque caualli (che per essere in quei tempi, & occasione tanto necessarj fu perdita assai considerabile) il secondo, che passò dopo Roderico Orgonez, fu Giouanni di Arrada, e suoi compagni, che furono con le speditioni, e prouisioni reali del gouerno dell' Adelantato Almagro, che lasciassi in Copiapò, e sarà bene parlare di quel che li, e nella terra più dentro li succedette prima di riceuere le patenti, e vedersi con questi suoi compagni.

La prima cosa, che fece in questa valle fu vn' opera di carità, e giustitia a fauore del Signore di quella terra, che non la gouernaua per esser rimasto fanciullo sotto la tutela d'vn suo Zio morendo suo Padre. e difficil cosa lasciare il bastone, ch'è auuezzo a comandare; s'attacca alle mani più, che se fosse di vischio, e così il tutore di questo Prencipe non solo non trattaua di metterlo in possesso di quel che era suo, ma li machinaua la morte, e gl'e l'hauerebbe dara se l'hauesse hauuto nelle mani, ma i vassalli più fedeli, l'hauuano posto in saluo, e l'hauuano nascosto per difenderlo. Arriuando in quest' occasione l' Adelantato, informato della verità, e piegatosi alle preghiere di quelle, lo restituì, e pose in possesso del suo gouerno, priuando di vita il Tiranno, che glie l'hauua usurpato, e lo pretendeua per se. prima di quest' attione, subito ch' arriuano a Copiapò, procurò l' Inga Paulo, che si cercasse oro per presentare l' Adelantato, & hauendo vnito quel medesimo giorno più di duecento mila ducati di assai fino metallo in mattoni gl'e lo presentò in nome del suo fratello il Re Mango Inga di che restò marauigliato, e contentissimo l' Adelantato vedendo, che solo in vna Città s'era ragunato tãto presto tãto oro; perche cauaua da questo come dice Garcilasso, la gran ricchezza della terra, e così teneua per ben impiegati, i traugli, che hauua passato per arriuare a quella. Vedendo Paulo la stima ch' hauua fatto l' Adelantato del presente col desiderio,

ch' hauua di darli gusto, fece ragunare da questi contorni altri trecento mila scudi d'oro, che gl'e li presentò con che l' Adelantato restò tanto contento che ringraziando Dio della buona sorte ch' hauua hauuto in toccarli vna terra tanto ricca, della quale già si teneua Signore, e Padrone, fece chiamare tutta la sua gente e cauando le cedulae dell' obbligo che gl' hauuano fatto nel Cuzco per l' argèto, & oro che hauua loro prestato, le stracciò tutte rimettendo loro il denaro, e dicèdo che li dispiaceua, che non fosse assai più. Non contento di questo aprì i suoi sacchi di oro, e cominciò a mostrare gran liberalità con gl' vni, e con gl' altri, di che restarono tutti tanto contenti, che non si ricordauano più de' pericoli, e delle molestie de' camini; stimando ogni cosa per ben impiegata per godere di tanta ricchezza come quella, che si prometteua ciascuno in quella terra. Dice Francesco Lopez de Gomara, arriuando nella sua historia a riferire questo fatto, che fu liberalità, più di Prencipe, che di soldato. però soggiunge per disinganno della poca stabilità del mondo, e delle sue prosperità. che quando morì non vi fu chi mettesse vn panno nel suo palco.

Non diamo noia tanto presto al lettore con la memoria di questa infelicissima tragedia; seguitiamo questo capitano nella sua buona fortuna fin che vediamo doue termini. andò entrando dentro terra accolto, seruito, e presentato come l'istesso Inga per tutti i luoghi, che nel Cile stauano sotto la sua deuotione; però arriuando a Promocaj, che fu il termine, che mai poterono passare i Re del Perù trouò la medesima resistenza ch' essi hauuano trouato; il che riconosciuto dall' Adelantato, dimandò soccorso all' Inga Paulo, che gl'e lodiede di molti soldati, che li fece cauare, e venire da' loro presidij con che si diede principio alla guerra. Qui trouarono i Spagnuoli forma delle loro scarpe. qui cominciarono ad sperimentare, che la conquista di questa parte dell' America era altro, che l' entrar con i loro caualli, cani, bocche di fuoco, soggetare la terra, prendere vn Re, metter in fuga i suoi eserciti, & restare

assoluti Padroni della campagna, perche s'incontrarono con gente, che se bene si marauigliarono delli loro caualli, & archibugi, il loro gran valore, & animo superò la marauiglia; e così uscirono all'incontro scaramucciando con quelli morendo dall' vna, e l'altra parte molta gente, e cominciando il sangue Spagnuolo, che fin' allora era temuto, e rispettato ad irrigar i campi, cominciarono pure a seminarfi d'allora le loro ossa fin che fin ad hoggi habbia giamai cessato la strage, che dall' vna, all' altra parte s'è fatta.

Bèche il valore dell'Adelantato, e di quei primi conquistatori, & il vantaggio col quale superauano gl' Indiani nell' armi di fuoco, e caualli, fosse tanto grande, che quantunq̄ con tanto danno de' suoi, si prometteuano tra due anni conquistata gran parte della terra, come l'hauerebbono fatto, se la discordia, e punti di Giurisdizione tra gl'Adelantato Almagro, e Pizarro, e suoi tratelli non hauesse troncato il filo a questa impresa, come anche tronchè quelli delle loro vite morendo gl' vni nelle mani de' gl' altri, come si potrà vedere distesamente ne gl' autori citati, & historie, che trattano di questo. In questo tempo stando l'Adelantato Almagro con l'armi nelle mani, e posto tutto nelle guerre, e contese con gl' Indiani, arriuò Rodrigo Orgognez con il soccorso de' Spagnuoli ch' habbiamo detto, e Giouanni d'Arrada con le prouisioni reali, e spedizioni della mercè del gouerno di cinquecento miglia di terra, che li faceua il Re, che fu l'istesso ch'arriuare vn diluuio di acqua per spegnere come fece il fuoco della guerra cominciata, con i Promacai, Cauqueni, e Penchi, ch'erano quei ch'hauuano fatto fronte all'esercito Spagnuolo, e fu come vna ripresa, che trattenne la corrente, e furore d'entrambe le parti, de' gl' Indiani, perche essi non pretendeuano se non difendere la loro libertà, e l'entrata di gente straniera nelle loro terre, e de' Spagnuoli perche chiamati da' loro proprij interessi senza gl'affanni, e pericoli della guerra che haueuano loro da costare quei che di quel Regno si prometteuano; lasciarono l'armi, e voltarono la prora per altro camino. Nò mancarono pareri

còtrarij sopra il caso ch'alcuni giudicauano ch'era meglio fondare in quella terra, giacche il suolo, e l'aria di quella era migliore di quanti haueuano scouerto, la sua ricchezza tanto certa come haueuano veduto; diceuano altri ch'era meglio godere di qualche s'era conquistato senza esporfi a nuouo pericoli, e còtingéze della guerra. Spingeuano quei ch'hauuano portato le prouisioni reali ch'andasse l'Adelantato a godere della mercè ch'il Re per quelle li faceua, e sopra tutto l'emulatione di vedere i Pizzarri assolutaméte Padroni del Perù se si restaua nel Cile: l'Adelantato Almagro, a che s'aggiungeua, che non andando a pigliar la possessione del Cuzco, e non ottenendo il titolo della sua mercè fino a Cile (come pare che non otteneua) si metteua in dubio di restare senza niéte. In questo intrico, e confusioni di pareri, s'appigliò l'Adelantato a quello che non doueua di ritornarsene al Cuzco, che li costò tanto caro, e non fu meno che la vita. Haueua alla fine arriuato all'vltimo, e supremo grado della sua fortuna, haueua già posto il piede nel più alto luogo della sua rota, e come che questa mai sta ferma l'istesso e lasciar d'accendere che cominciare a scendere, & abbassò tanto che non si fermò fino a metterlo in vno oscuro carcere, e la testa spiccata dal busto.

Malamente compisce il mondo con le sue promesse, che liberale, e l'ambitione ne suoi disegni? che franca nelle sue offerte? e che misera, e meschina (se pur non è bugiarda e traditora) nel compimento della sua parola? chi hauesse detto a questo tanto liberale, & animoso Capitano, ch'hauuua da cadere nelle mani di quei medesimi, che si posero in piedi, dando egli a quella sua? non hauerebbono acceso tãto i Pizzarri, se la frãchigia & amicizia de' Almagro non hauesse loro dato assistenza da suoi principij animãdo, e soccorrendoli cò il suo consiglio, con la sua persona, e robba, eniéte di questo li bastò per liberarsi dalla morte che li diedero. Arriuarono le differenze tra questi amici, e compagni, a crescere in maniera ch'ebbero da azzuffarsi come inimici, vinse Hernando Pizarro; e fece decollare Almagro sèza che l'antica amicizia lo trattenesse.

e, ne lo mouesse più, che se fosse di biõzo.

Malamente fece. Almagro, nessuno lo nieghi, in lasciare l'impresa cominciata della Conquista del Cile (doue senza inuidia di nessuno poteua hauer vguagliato la fortuna d'ogn' altro) e ritornare al Cuzco a gouernare come dice Gomara per forza, se di buona voglia non heuesse voluto i Pizzari; ma malamente fecero questi in nõ accomodarsi colloro ãtico com-

pagno, e peggio nella crudeltà d'hauerli leuato la vita; con che la prosperità, che fin allora haueuano hauuto ciascuno dalla sua parte si conuertì in compassioneuole tragedia di tutti, morèdo gl'vni per mano degl'altri come si potrà vedere più distesamente ne gl'autori citati che a me non mi tocca se non seguitare con lo scoprimento e Conquista di Cile della quale trattiamo.

LIBRO QVINTO.

Della conquista, e fondatione del Regno di Cile.

CAPITOLO I.

Entra nel Cile il Governatore Pietro di Valdiuia, conquista, e fonda quel Regno, & entra il primo sino à Mapocid.



Vanto più m'auicino alla fondatione del Regno di Cile, per trattare della conquista, del primo Governatore, de primi Capitani, e conquistatori, che lo fondarono, e ridussero al conoscimento di Dio, & alla sua obediẽza, & a quella del nostro Cattolico Re; tanto più mi mancano le scritture, e notizie necessarie per trouarmi tanto lontano, donde potria hauerle, per scriuere le cose particolari de' successi (che furono assai memorabili quei ch'auuenero in quella prima entrata de' Spagnuoli, e quei che dopo si sono continuati in tanto lunga guerra, come quella, che tanti anni sono e stata mätenuta da quelli Indiani) mi valerò di quel che trouo sparso in varie parti dell' historie generali di quei tempi, e di quelle del Perù, & altri autori, che trattãdo di varij argomentanti, toccano qualche cosa di quel, ch' ha succeduto in quel Regno; per contenere successi assai segnalati, e degni d' historia; e quest' istesso suc-

gliarà la memoria delle cose ch'io ho veduto, o saputo, con che m'anderò agiutando, per dar qualche notizia di questa materia, benchè sempre sarà assai scarfa, e breue, e che non ardiria stamparla se non facendo questa protesta al lettore, pregandolo che per adesso si contenti di questo abbozzo, sin tanto ch'eschino l' historie di quel Regno, nelle quali erano impiegati quando io parti da quello, due huomini dotti, & eminenti ne gl' impieghi della loro professione.

Essendo ritornato l' Adelantato Almagro dal Cile a Cuzco l'anno 1537. dimandò il Maestro di Campo Pietro di Valdiuia all' Adelantato Don Francesco Pizarro, che già che haueua ordine del Re di profeguire la conquista del Cile, egli s'offerua a quella con animo di non ritrarre il piede in dietro, sino a suggettare quel Regno, e metterlo sotto l'obediẽza di Dio e del suo Re; l' Adelantato che per molto tempo era stato con sollecitudine di questa conquista per la conuenienza ch' in quella vedeua, e per le ricchezze d' oro ch' in quella terra s'erano scouerte, mettendo gl'ochi in questo canaliere (che fu de' più segnalati Capitani che passarono all' Indie) e nel valore col quale s'offerua a quest' impresa, e nel buon saggio che della sua persona haueua dato, e di quel che a suo carico haueua hauuto, così nel-

nelle guerre de Italia, come in quelle del Perù, doue era stato suo Maestro di Campo, l'eleffe per quest'impresa l'anno 1539. comandandoli che s'andasse disponendo, e tenesse ogni cosa apparecchiata per vscire l'anno seguente 1540. come lo fece.

Non dico niente in particolare del suo viaggio, della gente che condusse, del tempo che spese in farla sino ad arriuare con quella a Cile, perche non sono in luogo doue possa informarmi di questo minutamente, solamente dico quello in che tutti conuengono, & è che con la fama, & opinione ch'già haueua della ricchezza di quel Regno, e con quello che gl' Indiani del Perù contauano del grantesoro, che portauano sempre all' Inga della parte nella quale lo riconosceuano; si mossero molti a conseguire quest'impresa, e con la buona industria che vsò il Governatore Pietro de Valdiuia, giuntò vnouon esercito, così di Spagnuoli come d' Indiani amici, co'l quale si parti dal Perù, e se benefetero per perire nel viaggio di freddo, e di fame, finalmente arriuarono, e cominciarono la conquista di quello, al principio con minor difficoltà: però mentre più entrauano détto terra, era sèpre maggiore. Arriuarono primieramète alla valle di Copiapò che significa semèzaio di torchine, per vn môte, che quiui è, doue dice Antonio d' Herrera che ve ne sono tante che l'abbondanza ha tolto a quelli la stima. Sono queste pietre di colore azzurro, e di assai buona vista, secondo riferiscono quei che scriuono di quelle, e già che entriamo in questo Regno con diuerso piede dell' Adelantato Almagro; perche questa volta l'habbiamo da vedere conquistato, e fondato; sarà assai a proposito che andiamo trouando il luoghi propri delle valli, e posti doue si vanno fondando le Città, & habitationi ch'hoggi si vedono, per non trouarci poi obligati, a ritornare indietro e parlare di qualche potrebbe parere noiosa ripetitione.

E dunque la valle di Copiapò la prima di quelle che hoggi ha popolate il Regno del Cile, benchè l'habitatione sia d' Indiani con pochi Spagnuoli, vno delli quali è il correggitore e questo come tutti gl' altri lo prouede il presidente, e Governatore

del Cile. La terra da se e fertilissima à che l'agiuta vn'allegro fiume, il quale prima di sboccare al mare in vn seno che li serue di porto; inaffia per spatio di cento miglia, che visaranno dalla costa del mare alla Cordigliera, e per questo vi sono qui ogni sorte di frutti, legumi, e semente così del paese, come di Europa in grande abbondanza, & il maiz rende più trecento stai per vno, le canne del quale crescono assai alte, e vi sono pannocchie di due palmi, come loriferiscono Herrera, e gl' Autori citati. Arriuando qui il Governatore Valdiuia, benchè non habbia notitia del particolare che li successe, e del modo come lo riceuerono l' Indiani suppongo, che sia stato con minor contradictione, e resistenza di quella, che più innanzi trouò, perche questa gète, era già assuefatta a portare il giogo dell' Inga, & haueuano già veduto Spagnuoli, e riceuuti bene, per rispetto dell' Inga Paulò ch'accompagnò nella sua entrata l' Adelantato Almagro, il quale restitui loro il suo Précipe come vediddimo a suo luogo. il medesimo si può dire della valle del Guasco (che è ceto vèticinque, o trèta discosto da quella di Copiapò) e da quella di Cochimbo, limari, & altre sino a Quillota doue cominciarono i Castigliani a sentire più resistenza negl' Indiani che se gl' opposero, e Pigliarono l'arme difendendo a tutto potere l'entrata nelle loro terre a quei che veniuano di fuori per conquistarle; veniuano ogni giorno alle mani, e benchè con gran rischio, e perdita d'huomini, il Governatore penetrò sino alla valle di Mapocid, che ritrouò popolata di gente infinita per esser tanto ampia, capace, e piaceuole, & inaffarsi quasi tutta quella col fiume del suo nome, tanto liberale: e prodigo con la terra, che per varie parti comunicandosi per inaffiarla, e fertilizarla, si suiscera, e disfa di maniera che per spatio di pochi miglia sparisce, non perche si sprofondi del tutto, ma per risarsi & vscir poi con più forza e più pieno, come esce dieci, o quindici miglia più innanzi, e migliorato nell'acque, perche ordinariamente pigliandole torbide dalla sua origine, nel suo rinascimento esce chiaro, e puro come vn cristallo,

CAPITOLO II.

Si fonda la Città di san Giacomo in Mapociò, si tratta del suo sito, e pianta.

Questa feracissima valle è terminata dalla parte dell'Oriente dalla Cordigliera neuata (che l'inuerno si vede tutta bianca per la neue, e la state macchiata) al Ponente della costa, & aspre montagne di Poangue, Caren, e Lampa (il piede del quale possiamo dire che calca oro fino per essere di tanto alti carati quello che si troua nelle ricche miniere, che vi sono in tutto quello; del quale se ne cauo assai quando si lauorauano) ne è senza muraglia da' lati perche per le parti di Norte, e Sur la circondano altre montagne, quali, benchè non siano tanto sollevate, come la Cordigliera; sono quanto bastano per la corrispondenza, che per rette le parti circòda questa valle, la quale produce in varie parti de' suoi precipitij frequèti miniere d'oro. Ha di diametro còranto da Levante a Ponente. Che, e dalla Cordigliera alla costa di Poangue, e Caren venti cinque, o trèta buoni miglia, e da settentrione a mezzo giorno, che è dal fiume di Colinasino a quel di Maipo, altri trenta cinque o quaranta miglia, si che la sua circòferenza verrà ad essere da cento trenta in quaranta e più miglia, se noi lasciamo scendere sino a S. Francesco del monte che è luogo, di densissimi & amenissimi boschi, doue si tagliano le legna per la fabrica delle case.

In questa valle, dieci miglia dalla Cordigliera, alla spiaggia del fiume Mapociò, credè Dio vn monte di vistosa proportione e fattura, che serue come di Torre donde con vna vista si vede tutto il piano come la palma della mano il tutto abellito con allegri, e vistosi prati in alcune parti, & in altre di spessi monti di spineti, doue si tagliano le legna per l'vso commune della vita humana. Al piede di questo monte (che è di moderata altezza, & ha uerà di circuito poco più, o meno di due miglia) trouarono i Castigliani grã quantità d'Indiani, che secondo riferiscono alcuni degl'

Autori ch'ho citati, arriuaano ad ottanta mila, e parendo al Governatore Pietro di Valdiuia supposto, ch'i naturali della terra haueuano habitato in quello luogo che farebbe senza dubio il migliore di tutta la valle, l'esse per fòdare, come fece la Città di S. Giacomo a 24. di Febrao del 1541. la quale è in trenta quattro gradi d'altezza, e li danno di lunghezza settanta sette discosta dal meridiano di Toledo i nouanta otto mille miglia.

La pianta di questa Città non riconosce ch'altra l'auanzi, & essa auanza molte delle Città antiche, che ho veduto in Europa, perche è fatta col compasso, e cò regola in forma giuoco de scacchi, e quel che in questo chiamiamo case, che sono i quadrati bianchi, e negri, quiui chiamiamo, quadras, che corrisponde all'istesso, che in Europa diciamo isole; con questa differenza, che queste sono alcune maggiori dell'altre, alcune triangolari, altre ouate, o rotonde, pero le quadre sono tutte d'vna medesima fattura, e grandezza, di sorte, che non ve ne è vna maggiore d'vn' altra, e sono perfettamente quadrate; donde ne siegue, che da qualsiuoglia parte l'huomo si mette; vede quattro strade, vna all'Oriente, l'altra all'Occidente, e l'altre due a Settentrione, & a mezzo giorno; e per qualsiuoglia di quelle ha la vista libera senza impedimento sino ad arriuare alla campagna. Ciascuna di queste, quadras, si diuide in quattro solari eguali de' quali si ripartirono a ciascun de' primi habitatori vno, & ad alcuni gl'e ne toccarono due; ma col tempo, e con la successione degl' heredi, si sono andati diuidendo, in minori, e minori, in maniera, che si veggono già hoggi in ciascuna quadra molte case, & ogni giorno si fanno nuoue diuisioni. Per la parte del Norte è questa Città bagnata da vn' allegro, e piaceuole fiume, che tale è, mentre non si stizza, come fa alcuni anni, quando l'inuerno è assai rigoroso, e pioe come suole seguitamente quattro, otto, e taluolta dieci, e tredici giorni senza cessare; ch'in queste occasioni, ha successo vscire per la Città, e fare in quella assai gran danno, tirando seco molte case, delle quali an-

che

che hoggi si vedono le rouine in alcune parti per questo han fabricato per quella parte vn forte muro, di pietra doue il fiume rompendo la sua furia, passa per vn altro lato; e lascia libera la Città.

Da questo fiume si parte per l'altra parte dell'Oriente vn braccio, o ruscello; il quale diuiso in altri tanti, quant' sono l'Isola, che si contano da Norte, a Sur, entra per tutte quelle di maniera, che a ciascun' Isola corrisponde vn riuolo la quale entrando per ciascuna dell'Oriente va scorrendo per tutte quelle, che seguitano alla fila, e conseguentemente per tutte le strade trasuersali, essendoui in queste i suoi ponti, perche possono entrare; & uscire le carrette, che portano la prouisione alla Città; si che non viene ad esserui in tutta quella, quadra, ne casa per doue non passi vn braccio d'acqua assai copioso, che scopa, e leua tutte le bruttezze, & imonditie del luogo, lasciandolo assai vsapedo; da che nasce parimente vna gran facilità per adacquare le strade quando è necessario senza che siano necessarj i carri, & altri instrumenti, che s'vsano in altre parti; perche non ha da far altro, che aprire l'ocello della fontana per la strada; il che basta; perche eschi vn riuoletto, che l'adacqui, e rallegra nella state con gran comodità, senza nessuna spesa. Tutti questi riuoli scorrono a Ponente, & escono ad irrigare gran quantità d'orti, e vigne, che sono piantate per quella parte. e l'acqua ch'auanza passa ad irrigare i seminati, o torna al fiume, che è vna gran comodità per tutti: non beuono di quest' acqua, che passa per le case, se non i caualli, & altri animali domestici; perche, benchè di sua natura sia assai buona, passando per tante parti, non è buona per la gente, e così la pigliano per questo dal fiume, o da' pozzi, che l'hanno assai buona, & assai fresca, e quei che vogliono beuerla migliore si prouedono da ruscelli, e fontane, delle quali ve ne sono molte delicatissime, e soauissime nel territorio, e contorno.

Le strade di questa Città sono tutte di vna medesima grandezza, e misura; e tanto larghe, che capono in quelle tre car-

rozze giuate assai comode: tutte hanno dall' vna, e l'altra parte li suoi scalini di pietra, e lo spatio intermedio resta libero per le carrette. vna strada sola v'è assai larga, ch' hauera tanto spatio quanto o'hanno quattro, o cinque altre strade ordinarie; e potranno capire in quella dodeci, o quindici carrozze vnite. Questa restò al lato del Sur, e si stende dall'Oriente a Ponente dal principio fino alla fine della Città, di maniera, che entrambi i termini escono alle campagne, e così è assai lunga; si chiama questa la cagnada, e benchè al principio non passasse di là la Città, ne si stendesse più innanzi; è andata crescendo questa in maniera, che si vede hoggi questa cagnada circondar d'orti, & edificiij dall' vna, e l'altra parte; e la Chiesa di san Lazzaro, che è in quella, & io mi ricordo quando si vedea fuori della Città; la tengono hoggi dentro molte quadre, che si sono fabricate più innanzi. è questa cagnada il meglio sito della Città, doue sempre spira vn vento tanto fresco, e piaceuole, che nella maggior forza della state, escono, quei, che li vicino habitano, a pigliar il vento alle fenestre, e porte della strada: a che s'aggiunge l'allegria vista, che di là si gode, così per il gran traffico, e gente, che perpetuamente passa, come per l'vseite, che vi sono all' vna, & all'altra parte, & vna bellissima strada di sambuchi, con vn ruscello, che corre al piede de gl'alberi, dal principio fino al fine della strada, & il famoso conuento di san Francesco; che sta illustrando, e santificando quel sito con vna famosa Chiesa di pietra bianca lauorata da conci, & vna torre ad vn lato del medesimo tanto alta che d'assai lontano si fa vedere da quei, che vengono di fuori; e di tre ordini con i suoi corridori, & alla fine si termina in forma di piramide: è assai ariosa, e dalla parte più alta di quella, d'ogni parte si vedono bellissime viste, che sono di grandissima riereatione, & allegrezza.

CAPITOLO III.

*Delle piazze, edificij, e Chiese della
Città di san Giacomo.*

HA questa Città oltre questa strada (che chiamiamo la cagnada, che per esser tanto spatiofa, possiamo chiamarla piazza, o piazze; perche si potrebbero da quella fare molte, assai larghe) vn'altra parimente assai grande in san Saturnino, che da vn lato viene ad essere continua con quella. parimente ha quella di S. Anna (doue s'è fabricata poco fa la Chiesa del suo nome, dedicata a questa gloriosa santa) & vn'altra, che chiamano la piazzetta della Compagnia di Giesù, doue esce la porta principale della Chiesa, e serue per la processione del corpus; ciascuna Religione parimente ha al modo suo la piazzetta proportionata innanzi le porte delle sue Chiese; però sopra tutte, v'è la piazza principale doue è il maggior commercio de' negotianti, mercadanti, e litiganti. Le due tirate, che cadono all' Oriente, & al Sur, sono anche hoggi al modo antico, benché si siano di nuouo fatti in quelle buoni balconi, e tutte l'altezze con buon vantaggio per vedere i giuochi de' tori, & altre feste, che quiui si fanno, la tirata che cade al Norte tutto pieno di portici, & archi di mattoni, sotto de' quali sono gl' officij di scriuani, e secretarie dell' audienza, e capitolo e nelle parti più alte che sono al principio le case Reali con corridori alla piazza, e le sale del capitolo, e regimento; e nel mezzo vi sono le sale della cancellaria Reale con altre appartenenti a quella, con i suoi corridori, parimente alla piazza, e per termine, le case reali doue viuono i ministri del Re, e vi sono le sale della contatoria e tesoreria Reale & i suoi officiali.

La tirata che cade all' Occidente è occupata nel primo luogo della cattedrale (che è ditte nauì, oltre le cappelle, che ha dall' vna, e l'altra parte; è tutta di pietra bianca, la nauè principale di mezzo è fondata sopra belli archi, e pilastri parimente di pietra assai bella, e vistosa archi-

tettura) nel restante di questa tirata fino alla cantonata, & anche voltando la strada fino alla merid da la strada, si sono lauorate poco fa le famose case vescouali con vn curioso giardino, & assai allegre stanze, & appartati, alti, e bassi, e portici di mattoni, con corridori alla piazza, quali si come s'vniscono con la tirata Settentrionale, haueffero eguale proportion con la parte del Sur, e dell' Oriete, sarebbe vna delle più galanti, e vistose piazze, che vi fossero; perche è assai grande, e perfettamente quadra, come ricerca la proportion della pianta, conforme alla quale ne potè essere più lunga ne più larga di quello, che comprende il sito dell' Isola intiera con le sue quattro strade; non dubito, che col tempo s'habbiano da mandar a terra le due tirate vecchie, & edificarle alla moderna, con i suoi portici, e corridori a proportion dell' altre due, benché non ha necessario mandar a terra l' Orientale, perche è ben fondato solamente con aggiungerci i portici, e corridori hauerà corrispondenza con l'altre.

Gl' edificij, fuori de' fondamenti che sono di pietra rozza, ma durissima, che si caua dal monte di S. Lucia (che è quello, che sopra dissi, che è già dentro della Città) e fuori d'alcune facciate, e fenestre che vi sono con cornici di pietra bianca, o mattoni (che d'ordinario sono di legno) il resto è di mattoni crudi de' quali si fanno le case tanto forti, e di tanta durezza, ch' ho veduto aprire buchi assai grandi, per commettere in quellj altre facciate alla moderna, e non risentirsi niente il muro benché assai alto, e quasi tanto antico come la medesima Città, perche la creta della quale si fanno, s'indurisce di maniera con la paglia che si mescola, che suol cadere vn' matton crudo d'alto assai, e non spezzarsi, con essere assai grandi, e di tanto peso, che non può vn huomo portarne più d'vno: si fabricano adesso case migliori più alte, e più maestose, e splendide ch' a principij, perche gl' antichi, e primi conquistatori, attendevano più a cauar oro, e spenderlo in banchetti superbi, in liberalità, e spese superflue ch' in edificare, come poteuano fare allora palazzi, e case con molte habitationi, e stanze di moltissima

per hauere la commodità della pietra tanto vicina, & hauere allora tanta gente. In questa materia d'edificij può questa Città come anche l'altre dell' Indie gloriarsi d'vna cosa degna di ponderatione, & d'hauer imitato in questo a Salomone, il quale cominciò dal Tempio e casa di Dio, prima che trattasse d'edificare i suoi palazzi reali, cusi han fatto i Spagnuoli in quel nuouo mondo, hereditando questo costume da' loro antenati, che popolarono, o riedificarono i luoghi, e Città di Spagna i quali non solamente attesero ad edificare prima la casa di Dio, che le sue, pero pare ch'in alcune parti attesero solamente al primo. E cosa marauigliosa quella ch'io ponderai in questa parte, andando quasi per tutta Castiglia, & altri luoghi di quei Regni, & è che non ve n'è nessuno per piccolo che sia, che almeno non habbia buona chiesa; ne vid' di alcune, che pareuano le case de' palombari, & arriuato alla chiesa la vedeuo ch'era di pietra cò la sua torre assai ben lauorata, che m'apportò gran contento & edificatione, considerando la pietà de' fedeli ch'in questo risplendeano.

In questo modo i Spagnuoli conquistatori dell' Indie, poco curandosi delle loro case, & habitationi cominciarono subito dal principio le fabbriche delle chiese, con tanta grande applicatione, e pensiero, che quelle ch'hoggi si vedono, non paiono edificiij fatti, come in realtà sono di cento anni a questa parte, ma hereditati come in altre parti da' gentili, o fabricati d'assai più tempo a dietro; essendo che non v'è nessuna chiesa, che nò l'habbiano cominciata da fondamenti, e i conquistatori di quella terra, e parlando di quelle di S. Giacomo oltre la Catedrale (della quale habbiamo detto qualche cosa, e si potrebbe dire assai più, della sua fortezza, bellezza, & ornamento de' suoi altari, e sacristia) sono parimente l'altre assai buone. Quella di S. Domenico, bêche nò sia di pietra, e fòdata sopra archi di mattoni, che fanno la facciata alle molte, & assai curiose cappelle che sono a' lati dell' vna, e l'altra parte: e sopra tutte quella di nostra Sig. del Rosario, che è tutta dipinta, e dorata, & è vn santuario di molta deuotione, e pietà, e nò

ve n'è nessun' altro più frequentato per l'aggiustamento, e puntualità con la quale quei Padri si studiano ripulirla auanzandosi in questo. e nelle feste di questa gran Signora, il tetto della chiesa, e di legno d'assai curiosa fattura, e quello del coro, e più eccellente, che è dipinto, e dorato e con belli intrecci, e lauori. Ha la sacristia ricchi ornamenti di brocato, tele d'oro, & argento ricamati dell' istesso; molto argento per il seruitio degl' altari, e nell'altar maggiore si vede vn sacrario, e tabernacolo dorato di marauigliosa emineza, & artificio. Però tutto questo, benchè tanto grande, non si potrà comparare col chioostro, che sarà adesso finito d'alto a basso di pilastri, & archi di mattoni, d'assai vistosa architettura, e nel più basso, per doue va la processione, si vedono bellissime imagini di pittura in quattro altari che sono ne' quattro angoli, ch' hanno per sopra cielo le volte de' corridori che corrispondono a quelli, e sono tutte dorate; accompagna a questo la porteria che è assai maestosa dipinta con famosi quadri de' santi dell'ordine.

Posiamo dire ch'il conuento di san Francesco sia vna Città per la sua grandezza ha due chiostri per le processioni, il minore che è il primo d'archi di mattoni, il secondo che è assai capace, d'assai deuote pitture della vita del glorioso santo accompagnate con i misterij del suo maestro Christo Signor nostro, vi sono sopra quest' historia tutti i santi del suo ordine; e quattro quadri gradi negl' angoli, che seruono per altari per le feste. l'habitatione assai religiosa, & accomodata con allegrissime viste, ch'hanno le celle alte. La porteria ch'han fatto di nuouo maestosa, la sacrestia tutta dipinta, & assai luminosa, e con ricchi ornamenti. La chiesa che è di pietre assai ben lauorate, si va empinando per tutte le parti di gran quadri dorati, e le cappelle sono delle migliori, e più ornate della Città però tutto questo non arriua alli sedeli del coro, che è vna delle migliori cose ch' habbia visto, e tutta di cipresso, che sempre da buon odore, & il primo ordine delle sedie che è appoggiato al muro arriua cò le cornice vicino al tetto ogni cosa di marauiglioso lauoro di vistose

cornici, e galante proporzione la Chiesa di nostra Signora della Mercè è pure fondata sopra archi di mattoni, che diuidono vna cappella dall'altra; la maggiore, e cosa insigne, così per la fortezza delle sue mura per esser parimente di mattoni, & assai grosse, come per la bellezza del tetto, che è tutto di cipresso, al modo di mezzo me- langolo di amirabile lauoro, & artificio, nel quale risaltano in buona proporzione le soffitte de quali si cõpone, il chiostrò di dentro per doue passa la processione, si cominciò con i suoi pilastri, & archi di tanta grande eccellenza, & maestria che sarebbe ben necessario che l'animo, e buon talento di quei ch' al presente gouernano quella casa la finissero. Il sito di questo cõuento è il migliore, e piú grande di tutte l'altre religioni fuori di san Fracesco, gode delle prime acque, & è tanta quella, che entra nel conuento, e con tanta buona corrente, ch' hanno potuto fare due famosi molini dentro il suo circuito, che macinano quãto basta per il sostentamẽto de' religiosi, & auanza per la limosina. Il conuento di S. Agostino poco ha, che cominciò, e così hoggi sta in principio, però la Chiesa (che sarà adesso finita, e tutta di pietra bianca, e lauorata, e rozza di tre nau) farà delle migliori della Città e non ve ne è nessuna che sia piu nel mezzo dell' habitato.

La sacra Religione del Beato Giouanni de Dio pochi anni sono venne in quel Regno; però in poco tempo han fatto assai i suoi religiosi perche essendo loro consegnati gl' hospedali reali, l'han riformato, & aggiustato non solo nel formale, della diligenza, limpidezza, & rassettamento con che seruono, & assistono agl' infermi, ma anche nel materiale delle fabriche, & edificij, & aggiunta assai, così a questo come al buon credito della religiosa carità, e santo esemplo la deuotione, che tutti hanno al loro gran Patriarca, al quale il popolo con gran frequenza e fede ricorre a dimandar aggiuto nelli suoi trauali, e necessitã, e non riesce loro vana la confidanza, perche riceuono assai particolari fauori per la sua intercessione.

Il Collegio della Compagnia di Giesù

non ha potuto fabricare la casa di dentro, perche da che si fundò non ha atteso ad altro che alla fabrica della famosa chiesa, ch'è già finita, e fuori della cattedrale è senza comparatione la migliore di tutte l'altre. è tutta di pietra bianca, e la facciata della porta principale, assai splendida, e vistosa con i suoi pilastri cornici, e piramidi, e nel mezzo vn Giesù di rilieuo sopra la cornice principale, tutto di marauigliosa architettura, come anche è la croce dell' altare maggiore con la sua cupola, e lanterna, ogni cosa fatta di curiose, e ben lauorati festoni, e concaui di due sorti di legno bianco, e rosso, che fanno assai allegra vista. le capelle dell' altare maggiore, e collaterali sono pure d'intagli però tutte di differente lauoro, l'vniforme varietà della quale fa vna assai grata, e proportionata harmonia.

Il tetto del corpo della chiesa, e couerto di legno di cipresso a schifo da cinque angoli, e benche i quattro collaterali siano bellissimo però il quinto, che sta nel mezzo, e tanto curiosamente lauorato con tanti lauori, tanta varietà di triangoli punte, cantoni, quadrati, e diuersità di figure, che pare a chi lo mira di abbasso, vn' intricato laberinto, stanno di quando in quando pèdenti belle pigne il che, vnito col cornicione, che corre per il muro fa vna vistosa, e grata prospettiva.

La tribuna dell' altare maggiore & il tabernacolo del santissimo Sacramento, e prezato gran somma di danari per la sua architettura, grandezza, e proporzione, sale sin al tetto, e perche benche tant' alto non potè conforme all' arte essere tanto largo che arriuassee da vn muro all' altro; per empire il vacuo delli due lati, si fecero quattro superbi reliquarij, due per banda, tanto belli, e grandi che rizzandosi sopra i loro piedi dal suolo, viene a paraggiare con l'ultima cornice cõ la cochiglia che fa il tetto all' altare maggiore, con che viene ad essere tutta la parte dinanzi tanto couerta, e piena ch' alla prima vista, quando s'entra per la porta della chiesa pare tutta quella vna la mina d'oro.

CAPITOLO IV.

Del Governo Civile, ecclesiastico, e Secolare della Città di san Giacomo e delle proprietà de' suoi Cittadini.

IL governo è l'anima della Republica, e così subito, che si fundò la Città di san Giacomo; si formò il Capitolo, e regimento per amministrare la giustizia senza la quale, nessuna si può conseruare. costa questo capitolo di due Alcaldi ordinarij l'Alfiere Reale, vn Algolzino maggiore, vn depositario generale, sei regitori, che s'eleggono ogn'anno, e sono lametà cōmēdatari. e lametà cittadini, e gli altri proprietarij ch'han cōprato l'vfficio perse e suoi descendenti. de i due Alcaldi ha il primo voto, e luogo il cōmēdatario & il secōdo il cittadino. e gl'altri ripartono fra di loro i mesi dell'anno, presiede al capitolo il Corregitore, che è insieme tenente del Capitan generale, & è vn officio assai honoreuole, e benchè sia di più spesa che profitto, per lo splendore nel quale si deue mantenere in questo posto; mai li manca padrone, per essere di molta autorità, credito, e stima s'eleggono ogn'anno insieme con i due alcaldi ordinarij, altri due della santa fratellanza per fuori i termini della Città come in altre parti, s'vsa.

Sono più di 30. anni che si fundò in questa Città la Cancellaria reale che costa d'vn presidente quattro auditori, e due fiscali, vno che è l'ordinario, e l'altro che s'aggiuntò da 4. anni a questa parte pure cō toga e sedia sotto il Baldacchino al quale tocca la protezione de gl'Indiani, e le materie della santa Crucia, dopo i quali siegue l'Algolzino maggiore della corte, che parimēte ha il luogo sotto il Baldacchino dopo li rogati. il cācelliere, secretario relatore, & altri ministri come nell'altre parti. non v'è appellatione della sentenza di reuisione, che si da in questo accordo reale, se non al consiglio Reale dell' Indie e questo non in tutte le liti, se non in quelle nelle quali si litiga di certa quantità cōsiderabile, che è già determinata. Non si può negare che la maestà di questo Tri-

bunale ha dato assai gran splendore a questa Città, se bene non manca ch'pianga che l'habbia fatto restare in dietro nella ricchezza, alla quale sarebbe arriuata, se i suoi Cittadini, haessero seguitato ad andare con la semplicità che prima costumauano, vestendosi de' panni che si tessuano nella terra, e sparmiano tante liuree, e galantarie superflue, come quelle ch' hoggi vsano, perche quei che vsuano in piazza, assai honorati con la pianezza ch' vsuano i più principali, e la gente più nobile; non possono hoggi comparire in publico se non con vestiti di seta, o pāno di Castiglia, che anche suole costar più, perche quattro palmi vagliono dodeci in venti pezzi d'otto. Ne può decentemente comparire, chi ha concetto di qualche ricchezza, se non con seruitori vestiti di liurea più, o meno conforme la possibilità, che ciascuno ha, e di alcuni anni a questa parte han cominciato ad vsare ombrelle di molto prezzo, e se bene al principio cominciarono le persone di prima classe, hoggi lascia di vsarle solo, chi non può, e benchè paiano conuenienti, e siano di molta autorità, e maggior commodità, e profitto per la salute; alla fine sono di più peso, e spesa, & aumentano i sforzi, che seco tira il viuer, in corte.

Per questa, & altre cause han giudicato alcuni, che sarebbe stato assai meglio per questa Città, e Regno il gouernarsi senza l'audienza reale, come anticamente faceua, però veramente non hanno ragione, perche primieramente vi sono molte Città nell' Indie, doue senza quest'occasione di corte ho veduto così stabilita, la vanità de gl'ornamenti, e vanità superflue come in qualsiuoglia altra parte: secondariamente, perche astraendo da particolari affetti, di passioni, e proprij interessi; a' quali sono comunemente esposti gl'huomini, e sono quelli che possono corrompere l'integrità, e sincerità della giustizia, e ragione; non si può negare che la somma autorità di questo tribunale, e di gran momento, per conseruare in pace vn Regno amministrando giustizia, e leuando gli aggrauij, e proteggendo i poveri; non permettendo la souerchia potenza; e licenza ch'alcuni si pigliano, o per ragioni de'

de' suoi officij, e posti, o per le sue ricchezze, e potere, affoghi la ragione, opprima l'innocenza, e vogli leuarsi dinanzi, quei che meno s'intromettono, che non professano l'adulatione & attrouersando la ragione della loro giustitia. Di questa maniera vna Reale Audiēza in vn Regno, e freno de' viti, premio della virtù protezione de' poveri, e fedele bilancia della ragione, e giustitia di ciascuno, e questa è l'intentione del nostro Cattolico Monarca, e per questo fine fondò questa reale audienza in questo Regno; la quale anche li viene ad essere più necessaria, per esser tanto remoto, e discosto dalla visita sua Reale, per la qual cosa, e tanto difficultoso, ch' arriuiano alle sue orecchie Reali, le voci de' poveri, le querele, ingiurie, & aggrauij de' suoi veri, e fedeli vassalli, e se tal volta arriuanò son si stracchi, ch' a pena si lasciano sentire; e per questa medesima ragione, corre assai più stretta obligatione a quei ch' interuengono nel prouedere, & eleggere i Reali ministri; che si mandano in parti tanto remote, e discoste di mettere gl'occhi sopra persone christiane, e di buona intentione (che è il principale) e che siano dotte, & inchinati alla pietà christiana, come sono state, e sono in quel Regno, & è necessario per dilatare, e confermare quella nuoua christianità.

Serue parimente la Reale audienza, perche passi a Cile con i ministri di quella molta nobiltà, e come che vanno succedendosi gl'vni con gl'altri, e vāno aumentando in quella terra aggiutano alla popolatione, & aumento di quello. Con che si continua l'vnione, e corrispondenza con Spagna, il ch' a gl'vni, & a gl'altri torna assai conto, e non si può negare, che benchè accessorio, e di molto splendore, per la Città l'autorità, che da alle feste, & arti publici, l'assistenza d'vn tribunale di tanta veneratione, & rispetto, col quale oltre a questo s'honorano gl'atti letterarij, e si proteggono le lettere, e quei che si danno a questo tanto vtile, & honesto esercizio, s'animano a trauagliare con la speranza del premio, col quale veggono laureate le sollecitudini di quei che per il medesimo camino arriuarono a' posti di

Auucati, Relatori, Fiscali, & Auditori, che nell' India sono tutte queste piazze d'assai grande honore, & vtile, e quelle del Cile auanzano a molte altre; perche oltre all'essere maggiore il salario di quello, che si da in alcune altre parti, e la terra tanto piaceuole, e simile a quella di Spagna, come habbiamo veduto, e tanto mercato il magnare, che si può auanzare buona parte della rendita per altri effetti. Oltre questi tribunali ve ne è vn' altro, che è l'ordinario, che è in altre parti di contatori, e tesorieri, per il maneggio, & amministratione del patrimonio, e casse reale; tocca a questi ministri la visita de' vascelli, ch' entrano, & escono da Valpardiso, e sono officij di grande honore, e stima, e non di poca utilità, & è mercè, che fa il Re, come quella di tutti gl'altri ministri, & officiali dell' audienza Reale: a questa tocca amministrare giustitia solamente nelle materie spettanti alla Republica, che quelle della guerra, e gratia appartengono al Governatore, & a' suoi ministri de' quali parleremo a suo luogo. Del gouerno ecclesiastico, e assoluto Padrone Monsignor Vescouo, e benchè il vescouato di san Giacomo, non è de' più ricchi dell' Indie per esser di tanto poco prezzo i frutti della terra, e consequentemente le decime, le supplisce la bontà del Paese, & anche questa medesima abbondanza, e poco prezzo delle cose di magnare viene ad essere parte di ricchezze; perche con minor spesa si può sostentare la famiglia, e casa più numerosa, che in altre parti: si che sparmendosi buona parte dell' entrata viene a pareggiare, & anche ad auanzare molti altri vescouati, quali per molto, che vaglino, e quasi tutto necessario per mantenere l'autorità Vescouale con la debita decenza. quella di questo Vescouato può compararsi con le maggiori dell' Indie; perche il clero, è assai riguardeuole; e numeroso; e così sogliono essere gl'accompanamenti co' quali esce di casa il Vescouo alcuni giorni più segnalati, e quello che li fanno quando si riceue nella sua Chiesa, è assai celebre; perche esce parte dell' Audienza, i capitoli, la caualleria, & il resto del popolo, e suol'essere vn giorno

no di molto splendore. Il capitolo ecclesiastico e assai graue & autoreuole, quale nessun'altro ha cura di prouederlo che il Re, il quale in virtù del Lus patronato Reale, e concessione de' sommi Pontefici prouede tutte le vacanze; e non solamente quelle delle dignità, e prebende, ma anche de' curati; benche differentemente, perche quelle le prouede immediatamente da se da Spagna per consulta ch' il consiglio Reale fra Sua Maestà de benemeriti, e più degni, ma la prouisione de' curati, e dottrine la fa per mezzo del suo Governatore, e Presidente, attaccandosi prima gli Editti, perche concorrano i pretendenti all' esame, de' quali il Vescouo ne presenta tre al Governatore, perche in nome del Rè elegga quello che più conuiene, conforme al grado, nel qual' è proposto. Il santo Tribunale dell' Inquisitione, che è nella Corte di Lima serue per tutti i Regni, e Prouincie dell' Austral America, e così non v'è nel Cile se non vn Commissario, cò i suoi officiali, e familiari, che ne gl'atti publici l'accompagnano, e fanno forma di Tribunale, mostrando grande autorità: vn' altro Còmissario parimente v'è della santa Crucia, che è parimente vn posto d' assai gran venerazione, & il giorno che si publica, e si fa la processione della Bolla, concorrono per obligo tutti i Cittadini à cauallo, e dopò tutte le Religioni, che sono giorni di gran splendore, e così l' officio è di molta stima, e grande autorità.

Concludiamo questo Capitolo, con dir qualche cosa de' Cittadini che nascono in questa Città, già che sono la principal parte di quella. Sono questi naturalmente di buoni ingegni, & habilità; così per le lettere, nelle quali riescono segnalati quei che attendono à quelle, come per altri impieghi: sono naturalmente più inchinati alla guerra, ch' ad altro, e così vi sono assai pochi che s' applicano alla mercantia, e quei che da fanciulli non s' applicarono a' studij, ò applicandoli i loro padri à quelli, non s' inchinarono, e cominciarono con negligenza, o poca voglia quest' esercizio, facilmente lo lasciano; e toccandosi tamburro, o trombetta, s' inquietano in modo, che non si fermano sin' ad arrol-

larsi per soldati, perche più li piace la libertà della militia, che la soggettione, & disciplina delle scuole.

Sono notabilmente inclinati ad andar à cauallo, & ho molte volte veduto, che per far tacere vn bambino ch' appena comincia à caminare, non v'è mezzo più efficace, che metterlo à cauallo; e così riescono famosi caualcatori di giannetti, & assai destri, forti, e sciolti in entrambe le selle; & è commune opinione, & esperienza conosciuta, che nella guerra vale più per la caualleria vn paesano, che quattro, che venghino di fuori: hanno ciò ben prouato, nel decorso di tanti anni nella guerra che ha durato in quel Regno, come si vederà ne' fatti particolari, & imprese che riferiranno, quando vsciranno à luce l' historie del Cile, a' quali mi rimetto.

Sono naturalmente liberali, compassionevoli, & amici di far bene à tutti, e quei che li fanno obligare, honorandoli, e trattandoli con cortesia, e rispetto debito, sono padroni delle loro volontà, & i fanciulli pigliati per bene sono assai docili, e facili à persuadere, ma se vogliono pigliarli per male resistono, e tanto maggiormente si ostinano, e fanno molto peggio, e così habbiamo fatta esperienza ne' nostri studij, e scuole, che s' obligano più à studiare, prouocando li a studiare per motiui di honore, e suauità, che per via di rigore, & asprezza.

CAPITOLO V.

Della ricchezza, militia, studij generali, & accrescimenti della Città di S. Giacomo.

E Questa Città, alla quale il Rè diede titolo di assai nobile, e leale, il capo del Regno, & vna delle migliori del l' Indie, eccettuata quella di Lima, e Messico, che sono più ricche, di più sontuosi edifici, e tempj, di più gente, e di maggior commercio, per essere più antiche, più vicine a Spagna, & al passaggio della gente, che vada da Europa; e sopra tutto libere da' tumulti della guerra, che è tale, che in pochi anni suole distare città assai grandi & anche Regni intieri; e non è poca pro-

na de lla forza ch'hanno quei, che sosten-
tandole. si mantengono, e conseruano.
sono centoquatt'anni, che si fondò que-
sta Città, & altrettanti sono che ha sopra
di se il pesante carico di vna tanto prolif-
sa, & ostinata guerra, come quella, che gli
Indiani han fatto, e fanno a' Spagnuoli, co-
me vederemo innanzi, assistendo à quella
con le loro facultà, con i loro figli, e cit-
tadini, senza che vi sia stato tempo, nel
quale ò non stia con l'armi nelle mani; o
soccorrendo l' Esercito Reale con denari,
caualli, vettouaglie, e gente, calamità che
sarebbe pur stato molto, l'hauer gli dato
luogo di conseruarsi in quei primi princi-
pij della sua fondatione; quãto più l'esser si
acresciuta, e posta nella magnificenza,
nella quale hoggi stà.

Ne è di poca consideratione l'altra oc-
casione, e commodità che hanno hauuto
altre Città dell' Indie di crescere, che per
essere nel passaggio dell' altre sono andati
molti ad habitare in quelle, che forse ha-
ueuano la mira in altra parte, o almeno
andauano indifferenti à quel luogo che
riuscisse più à proposito alla loro com-
modità; il che è tutt' al contrario nella
Città di San Giacomo; perche essendo
quel Regno tanto remoto, e separato, e
viene ad essere l'ultimo dell' America, nes-
suno va in quello per passare in altra par-
te, perche quello del Sur viene ad essere
il non plus vltra del mondo, e così non va
là nessuno, se non à posta, ò con intentione
particolare d'interesse proprio, che quiui
habbia, e di questa maniera bisogna che
siano pochi quei che da Europa passino
ordinariamente in quella terra.

Però essa è di tant'abbondanza, e tant'
accommodata per passar la vita, che, ben-
che habbia queste due circostanze, e dif-
ficultà, che hauerebbono potuto fare tan-
ta oppositione a' suoi accrescimenti; e cre-
sciuta tanto ch'apporta inarauiglia: e vi
sono assai poche Città nell' Indie, che
l'vguagliano, ne gl'ornamenti, e splendo-
re de' suoi habitatori particolarmente
nelle donne (voleffe Dio non fosse tanto
che d'altra maniera starebbono, perche
andandoci tutte queste cose da Europa,
vogliono là carissime, e così questo cagio-
na grandi interessi) chi vedesse la piazza

di S. Giacomo, e vedesse quella di Madrid,
nò trouarebbe differèza in quanto à que-
sto dall'vna all'altra. perche nò è sconve-
stiti più da gala i cittadini, mercadanti, e
Caualieri in questa ch' in quella; e se par-
liamo dell'aggiustamèto, e ricchezza del-
le donne ne' loro ornamenti; e vestiti an-
che è assai più, e più vniuersale; perche co-
me le Spagnuole di ordinario la non ser-
uono, tutte vogliono essere Signore, e
tali compaire, conforme alla loro possi-
bilità, e la competenza dell'vne con l'al-
tre d'auanzarsi in galantarie, gioie, per-
le, & altre cose per il loro ornamento; e
liuree delle loro serue (che sogliono esse-
re molte quelle, che dietro di loro mena-
no) e tale, che per ricchi che siano i ma-
riti, e spendono quanto posseggono, par-
ticularmente se è gente nobile per poter
sodisfare all' obliigo, e decenza del loro
stato conforme l'vsanza.

In quanto alla militia di questa Città
v'è in quella oltre la cõpagnia de' cittadini
commediatarij, e Capitani riformati (che è
la più principale, e non v'è altro Capitano,
che il medesimo Governatore, o suo luog-
otenente generale) altre del numero,
due o tre à cavallo, & altre tre, o quattro
di fanteria Spagnuola, quest' escono fre-
quentemente i giorni di festa vicenduo-
lmente per esercitarsi nell' vso dell' armi,
marciando per la Città, & alcune volte
tra l'anno fanno mostra generale, nelle
quali escono tutte, & ogni compagnia va
passando mostra registrãdo ciascuna le sue
armi alla presenza de' gl' auditori, & offi-
ciali regij, che li vanno scriuendo ne' li-
bri per sapere, che gente, & armi vi sono
per l'occasione, che si può offerire, e fa-
cendo pagare la penitenza à quei, che
mancano, o non hanno le loro arme, e
caualli con l'addobbo, e enriosità pro-
pria della loro professione. Con quest'ap-
parecchio, e diligenza è la gente esercita-
ta, e si troua ben disciplinata per l'occa-
sione, e di passaggio serue quest' esercizio
per vna honesta recreatione, e tratteni-
mento, e non dà poco splendore alla Cit-
tà; perche in alcune feste, e processioni,
sogliono uscire vna, e due compagnie di
guardia mettendosi alla fila per doue pas-
sano, per farle la salua con gl' archibua-
gi

gi, che searicano, e la settimana santa, esce sempre vna compagnia di caualli, & vn'altra di fanteria, occupando i capi delle strade per doue passano le processioni de' batenti, e della passione per maggior quiete, sicurtà de' disciplinanti, e confrati, perche in questi tempi della Settimana santa, si soleuano temere alcuni solleuamēti de' gl' Indiani contro i Spagnuoli, per esser questi in quei giorni occupati negli officii de deuotione, e così perche potessero atterdere con più sicurtà, e quiete à quelli, si stabili quest' vsāza, che sin' adesso dura.

I giorni più celebri, ne quali comparisce più questa militia, sono quei, ne quali si riceuono i Vescou, & Governatori, perche le Compagnie de' soldati occupano gran spatio, & arriuando alla piazza formano il loro squadrone, doue suol' esser' il cōcorso tanto grande, che con esser le strade assai larghe, e la piazza assai capace, non cape la gente in quella; e già che habbiamo toccato questo punto, non lasciamo di dire quel che in questa parte è di gran meraviglia in questa Città (e l'istesso deue esser nell'altre dell' Indie) & è vedere quando è cresciuta, e s'è aumētata di Spagnuoli da quarant'anni à questa parte, benchè perpetuamente si canino gēte per la guerra, doue muoiono molti di quei che vanno; & assai pochi ritornano: mi ricordo hauer' inteso raccōtare di quei tempi, che venendo alla nostra porteria vno de' nostri che veniu da Eurōpā, vedendo caminare tanta poca gente per le strade, e per la piazza, disse que lle parole del Poeta: *apparent rari nantes in gurgite vasto*; con le quali parole ben dichiarò la sproportione della gente, col sito, nel quale era: però hoggi si vede questa strada tanto frequente di gente, ch' à qualuoglia hora del giorno, & anche in molte della notte, se n' ritroua molte, perche si sono fabricate botteghe di mercadanti dall' vna, e l'altra parte della strada, per esser cresciuto il commercio, e l'istesso è nell'altre di artisti, e diuerse sorti di habitanti.

In assai minor differenza di tempo io posso dire, ch' in riconobbi l'aumento di questa città, così in gente, come in Chiesa, edificij, e splendor di tutto questo; massimamente essendo mancato otto anni in-

circa da questo Regno, confesso che quando ritornai in quello, non riconobbi questo luogo, conforme lo trouai aumentato in ogni cosa. Trouai che la Città s'era allargata in modo, che essendo fabricata alla falda del monte che dissi alla parte Occidentale; lo trouai circondato tutto di case, & edificij verso la parte Orientale, & ogni giorno si vā più allongando; e con questo crescendo l'emulatione si fanno opere curiose, e di molto valore di oro, argento, e legno dorati, e pitture, con le quali si sono ornate le Chiese, e case, ch' in alcune v'è tanto, quant'era prima in tutta la Città.

Alcuni si lamentano, che non vi siano hoggi tanti huomini ricchi, e potenti, come al principio, & in parte è vero; però la conclusione di questo non è che la città sia smiuita, anzi è argomēto del molto che vā crescendo; perche le terre, e possessioni ch' hoggi sono ripartite in dieci famiglie erano anticamente di vno, con la morte, del quale si diuidero conforme al numero de gli heredi; e così quella robba ch' vn solo possedeua, e lo faceua potente, e ricco, lo farebbe hoggi quattro volte più se ricorresse al ceppo; e se anticamente v'era vno, o due più ricchi, non era la Città tanta come è adesso: e ciò è manifesto à chi considera gl'edificij, possessioni, & heredità, che si sono moltiplicate in maniera che possiamo dire, che già non cape la gente, & è tanta la cupidigia che v'è hoggi di terre, che quasi non vi sono altre liti nell' Audienza Reale, che del ius, e possessione di quelle.

Non v'è in questa Città vniversità formata, perche quella del Perù seruiua per andare à guardarsi in quella da tutte l'altre parti, e Regni circonuicini: però vedendo quanto questi andauano crescendo, e che non bastaua l'vniversità di Lima per honorar questi sì gran foggetti, com' andauano crescendo ogni di in altre parti, e l'incommodità che patiuano di fare viaggi così lunghi, ch'erano di mille, e cinquecento, e di due mila miglia; s'ottennero bolle da' Sommi Pontefici à fauore delle due nobili Religioni, di S. Domenico, e della nostra Compagnia, per dare i gradi di Baccelliere, Licenziato, Maestro, e Dotto.

re in Arti, e Teologia, ne' Regni del Cile, Granata, Quito, Ciuchizaca, Tucuman, e Paraguay, & ha mostrato l'effetto quanto importante è stata questa gratia, e priuilegio, perche cò lo stimolo dell'honore si sono applicati più in tutte le parti allo studio: sicche i Sacerdoti, e Parochiani sono già dotti, & attendono meglio all'agiuto dell'anime, e quei che si fãno Religiosi entrano più atti per seruire, & honorare le loro Religioni; si danno i gradi con gran pompa, apparato, e solennità, concorrendo gran gente, & alle volte il Governatore, il Vescouo, e nell'accompagnamento inuitano la Caualleria della Città, che lo fa comparire assai splendido, e numeroso.

CAPITOLO VI.

Del culto Diuino, & Ecclesiastico della Città di san Giacomo.

SE douessimo dar giudicio di questa Città cò la misura dell'ordine Ecclesiastico, del qual'è còposta, e del Culto Diuino, nel quale con tanta diligenza, si impiega, la giudicariamo molto maggiore di quello, ch'ella è. & poche se li potriano paragonare, perche la magnificenza, ornamento, & esquisitezza con che si celebrano le feste: le spese, che si fanno in musica, profumi, e cera, sono molto grandi. Diciamo qualche cosa in particolare, donde si potrà raccogliere il rimanente. Hor cominciãdo dalla Cathedral, dò assieme principio à lodar la pietà di quei Sigg. L'Illustriss. Vescouo, Presidente, & Vditori della Regia Vdienna, & altri Vfficiali, che tengono tra di loro compartita l'Ottaua del Corpo di Christo, facèdo ciascheduno di essi nel giorno, che li tocca tutta la spesa, ch'è molto grande, sì perche la cera, che viene da Europa, e gli odori, che vengono altresì da fuori, costano molto; come perche con picciolo gareggiamento procurano auanzarsi l'vno l'altro. Quindi è molto riguardeuole, l'ornamento, e la pompa, e le Chiese per tutti questi giorni rassaembra vn vaso di profumi, che getta il suo odore molto lungi da tutte le parti. La Chiesa si prende pensiero delle Processioni, che si fanno per tutta l'Ottaua; mai

Cittadini di ciascheduna strada, per doue quella passa, le adornano con preggiate, tappezzarie, e ricchi altari. Vanno in queste processioni non solamente tutte le Religioni, ma anco le Confraternite, come si vfa in altre parti, e tutte le Congregazioni di Artegiani con il loro Stendardi, e pendoni; onde la Processione viene ad esser molto lunga. Finita quella della Cathedral, fanno anche le loro processioni i Religiosi, & i Monasterij delle Monache, sicche durano tutte più di vn mese, procurandociascheduno vantaggiarsi all'altra nell'apparato, e nella ricchezza della pompa.

A tutte queste processioni interuègono gl'Indiani habitanti nelli Casali vicini, e ciascheduna Comunità viene con il suo stendardo particolare; & è tanto il numero loro, e lo strepito che fanno col canto, e col suono de' loro Fiauti, ch'è necessario farli andare nel principio della Processione, acciò si possa godere della musica, che l'accompagna, e si possano intendere l'vno l'altro quelli, che la guidano.

Di questa maniera si fanno l'altre feste dell'altre Chiese, e delle Religioni tra l'anno, perche tutti hanno li loro diuoti, che agiutano col proprio danaro alle spese. Si celebrano tra l'altre con gran pompa le feste de' Patriarchi, e Fondatori di Religioni; nè sono inferiori quelle delle Confraternite, e Congregazioni, tanto de' Spagnuoli, quanto d'Indiani; e di Negri, e si comunicano in essi tutti li Congregati, e li Confrati nella Messa cantata, tenendo torcie accese nelle mani, come si fa la mattina di Pasqua nella Cathedral: nel giorno della Concettione in S. Francesco. in quello di S. Lorenzo nella Chiesa della Mercede, nel giorno della Croce di Maggio nella Cappella della vera Croce: in quello della Candelora S. Agostino; e così di mano in mano nell'altre. La Còpagnia in quattro giorni dell'anno celebra queste publiche communioni de' suoi congregati con egual pompa, e pietà. Ma di quanto noi trattiamo appresso, quando ragioneremo de' nostri ministerij. Diciamo adesso qualche cosa della Festa, e Processione, che può dirsi esser la Regina di quante in questa Città si fanno, & e quella del p'ussaggio di Nostra Signora, la quale celebra

bra ogn'anno il Conuento del glorioso Patriarca S. Domenico, ò per dir meglio vno de' suoi veri figliuoli, in cui arreggia la chiarezza del sangue, con la pietà. Questi par che tutto l'anno nõ pensi ad altro, che in accrescer ne' fedeli la diuotione di questa gran Signora; & in fatti ogn' anno aumenta, & accresce l'ornamento della festa dell'Assunta; nel qual giorno in alza auanti l'Altar maggiore vna Castellana tanto sublime, che tocca quasi con le altiere cime, il tetto della Chiesa. La sua architettura richiederebbe vna lunga descrizione, acciò si dichiarasse à pieno la proportione delle parti da' quali è composta dalla base fino all'ultimo finimento; sopra di cui si vede vna corona d'oro; alla quale sopra vola vna Colomba, simbolo dello Spirito santo; che in questo caso rappresenta anche la Vergine, la cui coronatione nel Cielo ci addita questa maestosa machina, in cui non si vede altro, che argento, oro; tapezzarie, & esquisite pitture, allumate da tante torcie di bianca cera, che rassembra il Mausoleo, vna continuata fiamma per il riuerbero della luce nell'oro, da cui son guarniti i trichi pilastri, colonne, frontispitij, cornici, statue, e tutti gli ornamenti, e le parti di questo maestoso monumento. L'vna, che stà nel mezzo, è ricouerta da vn ricco panno: tra li balaustri, che la coronano da per tutto, stanno ripartiti doppiieri d'argento, statue d'Angioli, & altri ornamenti, che l'abbelliscono à marauiglia. La Processione costa di tutti i misteri della vita della Verg., che sono portati da' Sacerdoti riccamente vestiti in mezzo de' loro Diaconi, e dopò tutti siegue il Sepolcro della medesima Vergine tanto leggiadramete ornato, e ricco, che egli solo bastarebbe per tutta la festa. Camina questa Processione fin' alla Cattedrale per strade tutte guarnite di ricche tapezzarie, Altari, & Archi bellissimi tra le falue della soldatesca, e di molti fuochi artificiatij; e si termina con vna rappresentatione in musica molto diuota, che si fa nell'arriuo, e riceuimento del sacro tumulo.

Ma benchè tutti i Religiosi di questa Città s'ingegnino di celebrar con tanta pompa le loro feste, sono però sopraffatti

Libro V.

dall'apparato, e magnificenza, con cui le celebrano altresì le Monache, che sono sì numerose, che il solo Monastero di S. Agostino ne ha cinquecento, cioè treceto velate. e ducento seruenti, e per non capircene più, si v`à riserbato nel riceuerle molte, che bramano entrarui. In quello poi di santa Chiara, se ne riceuono alla giornata tante, che in breue tempo vguagliarà nel numero quel di S. Agostino, come già hanno cominciato à pareggiarle nella magnificenza, & ornamenti del culto Diuino. Appena si può spiegar con parole quanto queste Spose di Christo, & Angioli terreni (che tali deuon dirsi quelle, che tan' edificatione, & esempio di virtù seruono di muro à quella Città per difenderla dallo sdegno Diuino) si segnalino, e vantaggino in questo.

Perchè appena possono migliorarsi, ò le ricchezze, ò la curiosità, ò la politezza de' loro Altari, & altri sacri ornamenti; ma che dirò de' loro odori, de' gli fiori artificiali, de' vasi da' profumi, de' quali ne ho visto alcune volte nell'Altar maggiore alcuni, non meno marauigliosi per la materia ch'era di bianchissimo zucchero, che per la forma, che rappresentaua vn Castello, vn doppiere, ò vna piramide di esquisite manifattura.

Nè di questo solamente si appagano, perchè ho veduto molte volte ricouerte le inferiate del Coro, e li stalli della Chiesa di curiosissimi pezzi di alcorce in forma di Sole; di Angioli di mezo rilieuo, e di mille altre inuentioni, e figure, che mai potria finire di ridirle in particolare. Dico solamente, che la liberalità, e grandezza di quelle Signore è tale, che valendo molti ducati quello, ch'espongono de' sopradetti lauori in ciascheduna festa, non lo conseruano come potrian fare di vna festa per l'altra; ma terminandosi la Messa, hò veduto ripartirsi subito ciò ch'era più alla mano di queste cose trà quelli, che si sono rierouati in Chiesa. Anzi adornano di queste pregiate curiosità fino gli Altari, che fanno fuori della Chiesa ne' chiosstri, e nella strada per ornamento delle Processioni; perchè veramente, sono tan' eccellenti in fabricar varie cose colla sopradetta materia, e di più i frutti tanto al na-

zurale, che piono veramente poco fa colt dalle loro piante. Li Conuenti di Religiosi non sono tãto numerosi come quelli delle Monache, quantunque ve ne habbia alcuni di cento soggetti, & altri di sessanta, e settanta. Il numero del Clero è altresì molto grande, e pieno di soggetti di molta virtù & esemplo. Dopò ch'io son partito da quel luogo sarà stato fondato vn Monastero di ventiquattro, ò trenta Monache, le quali non hauerãno bisogno di dote, perche vn Cavaliero, che iui morì, che fu il Capitano Alonso del Campo Lantadiglia, Barigello maggiore di quella Città, lasciò la sua robba per questa fondatione, la quale sarà di gran seruitio di Dio, per porger timedio alle donzelle, che non l'haueranno per altra strada.

CAPITOLO VII.

Due si tratta delle Processioni della Settimana Santa nella Città di S. Giacomo.

Concludiamo questa materia di pietà, e diuotione christiana; con dir qualche cosa delle più riguardeuoli di questa Città in questo genere, & è la magnificenza, cò la quale celebra le processioni della Settimana Santa; nelche veramente auanza se stessa, e quanti di fuori v'arriuanò restano stupiti, dicendo, che nõ l'hauerẽbbero mai creduto, se non l'hauerẽro visto. Cominciano queste Processioni nel Martedì Santo, e li dà principio la Confraternita de' Negri, che stà fondata nel Collegio della Compagnia, delche ragionaremo, quando arriueremo à trattare de' suoi misterij, come anche di quella che fa la Confraternità delli Indiani la mattina di Pasqua. Siegue à questa Processione quella, ch' esce dall' insigne Conuento di S. Agostino, doue stà fondata la Confraternità de' Mulari. Vanno tutti con habiti negri, e portano molti, e molto diuoti misterij della Passione, accompagnati da molte torcie, e la musica è delle migliori della Città. Nel Mercordì si fa quella della famosa Còfraternità de Nazareni, composta da Spagnuoli Maestri, & Officiali di varie arti, e stà fò data nel Real Conuento di Nostra Sig. della Mercede, &

è vna delle più ricche, e meglio amministrate di quante ve ne sono. Esce questa processione, ò per dir meglio, tre processioni (perche ciascheduna delle tre truppe, in cui si diuide, potrebbe da se sola fare vna giusta processione) portando la prima santa Veronica alla Catedrale, doue aspetta per vscire incontro all'altra, in cui viene il Redentore con la Croce sopra le spalle, e caduto in ginocchi per quel peso.

Quando questa seconda, ch'è la maggiore arriua alla piazza, li esce incontro quella, che staua aspettando nella catedral, & in certa distanza à vista di popolo innumerabile santa Veronica accostandosi all' Image di Christo, e facèdoli il douuto ossequio, col piegarli il ginocchio rappresenta lo sciugargli del viso, che fece già col pannolino, qual doppo mostra al popolo con la sembianza del volto, che Christo vi lasciò impresso. E cominciando queste processioni à caminare, comparisce la terza, in cui viene San Giouanni, mostrando alla Verg. santissima quel dolente spettacolo, oue si forma vna processione molto grande; cò molte torcie portate da Confrati, che tutti vanno con i loro habiti di colore, con gran silentio, e diuotione. Ne desta minor pietà vn'altra rappresentatione, che, & in questo Conuento; & in quel di S. Francesco si fa della licen-iata di Christo dalla sua Madre, la quale perche molto viuamente si esprime, causa gran mouimento d'animi, e pianto. Nel Giovedì Santo si fanno molti fontuosi Sepolcri, e si danno molte limosine. E benchè nelle processioni precedent: nelli Venerdì, & altri giorni della Quaresima vi siano alcuni battenti, e si veggano varie maniere di penitente, che ciascheduno fa, come li detta la propria diuotione; niente dimeno le processioni, che più particolarmente si chiamano di sangue son quelle di questa notte. Vna di queste esce dalla Cappella della vera Croce del Conuento di Nostra Signora della Mercede, e costa solamente de' Commendatori, e Cavalieri, che vanno tutti vestiti di habiti negri, e quello, che porta il Christo ha obligo non solamente di mandar la collatione al Predicatore, e Musici (la quale suol'esser molto grande, e di molta spesa) ma di proue-

dere di rinfreschi tutti i battenti, li quali, perche alle volte eccedono cò souerchio feruore, battendosi alcuni di loro non solamente con le ordinarie rosette, ma con sproni, ò cose somiglianti, è necessario, che da quelli che guidano la processione li siano tolti via dalle mani questi ordegni così crudeli, acciò non si uccidano.

Auanti d'questa processione precedono due altre pure di sangue, delle quali vna esce da san Francesco; costa d'Indiani, & è la più numerosa di battenti di tutte l'altre. L'altra costa di Negri, & esce da S. Domenico, & entrambe queste portano li loro misterij molto diuoti, con buona musica, e con grand' ordine; e molta decenza; sono tante lunghe, che consumano molto tempo nel passar per le Chiese, donde escono le Comunità con torcie in mano, e con le musiche delle proprie case à riceuerle; & oltre la gente, che va in esse, è innumerabile quella, che l'accompagna, e stà dispersa per tutte le Chiese, e per tutte le strade.

Nel Venerdì Santo escono due altre Processioni dalli Conuenti di S. Domenico, e di S. Francesco, & entrambi sono di Spagnuoli: quella di S. Domenico s'intitola della Pietà, & da poco tempo in qua è stata fondata; ma ha hauuto tal'acrescimento ne' suoi principij, che si pareggia & agguaglia ad altre più antiche. In questa si cauan fuori li misterij della passione portrati da Angioli, addobbati con gran ricchezza, & à ciaschedun' Angiolo due Confrati vestiti di paonazzo fan lume cò le loro torcie. L'altra processione, ch'è quella della solitudine, & esce da S. Francesco, è delle più antiche, & è stata sempre assolutamente le migliore. In questa veramente è mirabile il silentio, ordine, e diuotione, con che tutti vanno, senza che si senta nè pure vna parola da quando comincia, fino che ritorna à casa. Prima di uscire si rappresenta la schiudatione di Christo dalla Croce nel cospetto di popolo innumerabile, che vi concorre in maniera, che, benchè la Chiesa sia molto capace, gran parte della plebe ne resta esclusa. Quest'attione fu sempre di gran tenerezza, e diuotione, per il gran silentio, & attentione, con che il popolo vi assiste,

senza vdirsi altro, che li colpi del martello di quelli, che rappresentano, e le percosse delli petti, con che li spettatori l'accompagnano. Escono ordinariamente li misterij, e quando la processione ritorna, si fa ne la cagnada vn'altra funzione molto tenera, per la quale si vede iui, inalberata vna Croce molto alta, quale subito che è veduta dell'immagine della Vergine, questa inalza gli occhi, e come quella, che non scorge nella sudetta Croce il sommo bene, che vi staua pendente, dispiega vn delicato touaglino, che porta nelle mani, e se lo mette sul viso, come suol fare chi piagne, e tosto aprendo le braccia, stringe cò essa la Croce, & inginocchiandosi a' suoi piedi, la bacia vna, e due volte, e torna ad abbracciarla, & à fare altre dimostrazioni di dolore, e sentimento, cò tanta destrezza, & artificio, che paiono tutti gesti di persona viua; e perche tutti questi mouimenti sono accompagnati dalla musica al mistero, che si rappresenta confaceuole, è incredibile il mouimento, che cagiona ne' fedeli, che per l'angustia del luogo l'vno sopra l'altro stanno à veder questo diuoto mistero.

Nei Sabato doppo la mezza notte, e nella mattina di Pasqua si fanno quattro altre Processioni: la principale esce da S. Domenico, o costa di Cavalieri, e Comendatori, li quali vanuo vestiti di habiti bianchi, di seta, ò di tela d'argento, riccamente adornati di catene d'oro, e gioielli. Si rappresenta il Misterio del Risorgimento di Christo di notte nel Chioistro, doue si accende per ciò tanti lumi, che rassembra vn giorno: esce doppo la processione molto solenne, e leggiadra, riguardeuole per li molti fuochi, musiche, danze, & altre allegrezze, e passando per strade riccamente addobbate di Tapezzarie, & Archij trionfali, si conduce fino alla Cathedrale, doue, mentre si celebra la messa, e comunione de' Confrati, la qual si fa con gran solennità, arriua alla piazza, & incontrati con questa l'altra processione, ch' esce dal Collegio della Compagnia di Giesù, la qual costa dalla Confraternita dell' Indiani, & è la più antica di quella Città, & in essa si porta il Bambino Giesù vestito all' Indiana (il che cagiona gran deuotione, e tene-

rezza) & altri misteri, molto ricca, e curiosan ente adornati, e con moltissime torcie. Nel medesimo tempo esono due altre processioni d' Indiani dalli Conuenti di S. Francesco, e della Mercede, & vn'altra di Negri dal Conuento di San Domenico entrambi molto riguardeuoli per le torcie, mitteri, stendardi, danze, musiche, trombe, e tamburi, che con le loro allegrezze rappresentano quella di Christo risuscitato. Quando queste processioni ritornano al luogo donde uscirono, assistono alle Messe cantate, & alli sermoni, e si comunicano tutti li confrati, e consuore, tenendo le torcie accese nelle mani, con che danno la buona Pasqua alla Diuina Maestà, & à tutto il Cielo, à cui nõ può arrecare la maggiore allegrezza la terra, che con la conuersione de' peccatori, e molto più di questi nouelli christiani, li cui maggiori, quasi che l'altro giorno adorarono gl'Idoli, & essi hoggi si veggono piegare le ginocchie, e riconoscere il vero Dio, & assisi con esso lui alla sua mensa, diuenuti Grandi della sua Corte, quelli, che poco prima erano schiaui di Satanasso.

CAPITOLO VIII.

Delle feste, & allegrezze della Città di san Giacomo.

VNa delle cose, in cui più campeggia la magnificenza, e nobiltà di vna Città, sono le feste, e pubbliche allegrezze, che nell'occasioni si fanno. Diremo qui qualche cosa di quelle, in cui si auantaggia la Città di S. Giacomo: e parlando delle feste, che si celebrano con allegrezze, e dimostrazioni secolari, che di Tori, Canne, Quintane, Tornei, Carofelli, Giuochi di torcie, corso di caualli, & altre somiglianti, che in altre particostumano farsi, e molto riguardeuole quanto di queste cose si fa in questa Città, particolarmente nelle feste vniuersali di Canonizatione de' Santi, nascimẽto, coronatione, & nozze del suo Principe; e Rè, ò in quelle, che sua Maestà comanda si faccino per qualche particolar motiuo, qual fu quello, in cui vent' anni

fa, mostrando la sua gran pietà, e Religione verso la Regina dell'Angioli, & il mitero della sua purissima Concettione; comandò, che in tutti li Regni della sua Corona, si facessero feste vniuersali dagli Ecclesiastici, e secolari; nel che il Regno del Cile non hebbe bisogno di sprone, per il molto affetto, con che riuersce questa gran Signora, da cui si riconosce l'extraordinariamete favorito sino dal principio della sua fondatione, come appresso vedremo. Noi ci contenteremo solamente accennare le feste fatte in questa occasione dalla Città di san Giacomo, e seruirà questo per dichiarare la diuotione di questa Città con la Regina del Cielo, & additare con questo esempio ciò che costuma fare in occasioni simiglianti. Lasciando dunque da parte quanto vniuersalmente fecero tutte le Religioni, le quali hauendo tra di loro ripartita (dando il primo luogo alla Cathedrale) l'ottaua che à questo fine si celebrò; la festeggiarono cõ ogni sorte di pompa, di sermoni, musiche, messe solenni, fuochi artificiatì, & ogn'altro più sontuoso apparato. Dirò in particolare, che si publicarono tre combattimenti de' Poeti, che uscirono col corteggio di nobilissima caualcata di tutti gli officiali, e Nobiltà, senza mancaruene alcuno. Di queste, la prima andò attorno alla Cathedrale; la seconda passeggiò intorno del celebre Monastero della Concettione; e la terza per la Congregatione de' studenti, fondata nel Collegio della Compagnia. A tutte tre furono proposte premij di molto valore, li quali furono ripartiti a' Poeti con gran solennità, e concorso, facendosi rappresentationi festeggiate da varij trattenimenti, e dimostrazioni di letitia, che iui costumansi.

Ma già che siamo discese alli particolari di queste feste, diciamo vna cosa che vi auuene, forse delle più marauigliose di tutte. Nel giorno che toccò al nostro Collegio far la sua festa, predicò nella messa il P. Prouinciale: al fine della predica si sentitalmente mosso dalla deuotione verso la Vergine, che con straordinario feruore conuittò il popolo per la processione. che doppo pranzo douena uscire dalla nostra Chiesa, cantando per le strade auanti

zi l'imagie quelle stanze, che furono in quel tempo tanto celebri, in lode della beatissima, e purissima Vergine.

Si edificò di questa proposta il popolo, & insieme, se ne rise, parendoli cosa impossibile à riuscire: nientedimeno vennero tutti nell'hora stabilita; e molti per curiosità di vedere la riuscita dell'impresa. Si dà principio alla processione; prendono tutti ramoscelli d'oliva nelle mani, e cominciano ad uscire ordinatamente intonando i nostri Padri le stanze, Cosa marauigliosa; il medesimo Signore, che ispirò al predicatore di proporre vna cosa tanto nuoua, & straordinaria, mosse altresì il popolo, e tutta quella nobile Città, non già à menar danze, e carole, come David in presenza dell'Arca; ma à cantare auanti l'Arca del suo thesoro: onde cantando tutti, e ripetendo à gara le suddette stanze, portarono la sacra imagine per tutte le strade fino alla Cathedral, done essendo uscito il Clero in processione cantando i sacri hinni à riccuera, fu tanto lo schiamazzo del popolo in cantare li sudetti versi, che furono costretti i Canonici à tralasciare il canto de' loro hinni, & accompagnare le voci del popolo, cantando tutti come fanciulli. Si mirauano l'vn l'altro marauigliati di quel che faceuano; non credeuano appena à se stessi, e certaméte se io non l'hauesse veduto, l'haueria stimato impossibile; perche conosco le conditioni, e grauità di quella gente: Ma che non può l'interna forza della diuotione, quando il Signore de' cuori vuol seruirsi di questi, per accreditare l'immacolata purità di sua Madre?

Durarono molti giorni le publiche allegrezze, che si fecero a questo fine. Toccò vna di queste alla Congregatione de' Spagnuoli, fondata nel Collegio della Compagnia, la qual fece vna maschera molto ben' ordinata, e fontuosa, che rappresentaua tutte le nature del mondo con i suoi Rè, e Principi, essendo ciascheduno vestito alla sua propria foggia, & accompagnato da molto corteggio. Seguina appresso à tutti questi il Papa, al quale ciascheduna Nazione col suo Rè supplicabilmente pregaua, che fauorisse questo mistero. La spesa fu veramente grande,

nelle liuree, diuerse foggie di vestimenti: e nel Carro trionfale di gran machina, che rappresentaua la Chiesa, e nella molta cera, perche la festa si fece di notte.

Negli altri giorni, che furono ripartiti trà gl' Indiani, e Spagnuoli di tutte le arti, procurorno tutti di auuantaggiarsi con pio garreggiamento l'vn l'altro; ma auanzò tutti vn torneo, che fecero i Mercadanti, in cui usciano gli auenturieri, fingendo ne' cannelle che portauano di venire dal mare, da selue, ò da altro luogo incantato; rappresentando ciascheduno di loro molto acconciamente il personaggio, che si haueua proposto. Corsero le loro lance, e guadagnarono i premij, che furono di molto valore. I Cauallieri, e gli Vfficiali posero l'ultima mano à queste feste col solito corso de' caualli, canne, e tori, contro de' quali si auentano di ordinari venti, e trenta huomini à cavallo à pungerlo, e stuzzicarlo, oltre quello, che con la lancia il ferisce. Arrecano di più molta gioia i giuochi de' carofelli, e delle torcie, che fanno alle volte di notte nell'occasioni d'allegrezza, e letitia; e questi tutti si fecero con gran pompa di liuree, e di ogni sorte di magnificenza.

Sono altresì riguardeuoli le feste & allegrezze publiche, che si fanno ogn'anno nel giorno del nascimento della Vergine, di san Giouanni, e di san Giacomo, nella cui festa in particolare il Confaloniere caua fuori nelle prime Vespero lo stendardo della conquista con l'insegna Reali, accompagnato da molta gente, perche tutti sono obligati comparirui. Si aggiungono alle suddette feste generali le altre molte particolari, che si fanno nell'occasioni di nozze, ò di battesimi de nobili, e ricchi, nelle quali ciascheduno spende conforme le forze, & anche più, (benche essendo questo solito appo tutte le nationi, non deue attribuirsi particolarmente à questo Regno, e Città) in correr Tori, nel che chi li fa cortese ha obligo di dar fontuose collationi à gli vfficiali Regij, & Ecclesiastici, che vi interuenono, ma le spese delle nozze sono molto maggiori, perche oltre le vesti, e liuree fontuosissime, hanno introdoto di dare ricchi presenti alle spose, & io ho veduti alle

alle volte presentarli schiave, vesti, e serigni pieni di gioie de oro, e perle, & altre cose di molto valore. Dopo si fanno sonuosi banchetti, ne quali da alcuni anni in quà si è cominciato à contrasfare col zucchero (che venendo dal Perù costa molto) tutto il seruitio de' vascellamenti delle credenze; & anche le frutta, & altri piatti di freddo, il tutto marauigliosamente al naturale: e nel sedere, la prima attione de' conuitati è distribuire à chi più gli piace questi scherzi dell' arte, e del lusso, per dar luogo al seruitio d'argento, che li succede, ripieno di tutti li più esquisiti doni della natura. Dopò il conuito de' sposi, costumano i loro padrini di farne vn'altro nel giorno seguente alle nozze, non inferiore del primo. Ho vdiro dire, che anticamente in somiglianti festini si faceuano le spese à tutti quelli, che correuan Lancie, dandoli fino le liuree di velluto, il quale in quei tempi valeua il doppio di quel che vale adesso. E tanto basti hauer detto della Città di S. Giacomo, nel quale argomento ci siamo molto distesi per sodisfare al desiderio, che hanno mostrato molti di sapere le cose delle Città fondate da' Spagnuoli in quel nuouo mondo, e per il medesimo fine pongo qui la penna, e la prospettriua di questa Città, dalla quale si possono argomentar l'altre, e tra lasciando il resto ad altri Scrittori, che le diranno più à pieno. Sieguo nel mio argomento della conquista di questo Regno, per farmi strada alla propagatione in esso della fede.

CAPITOLO IX.

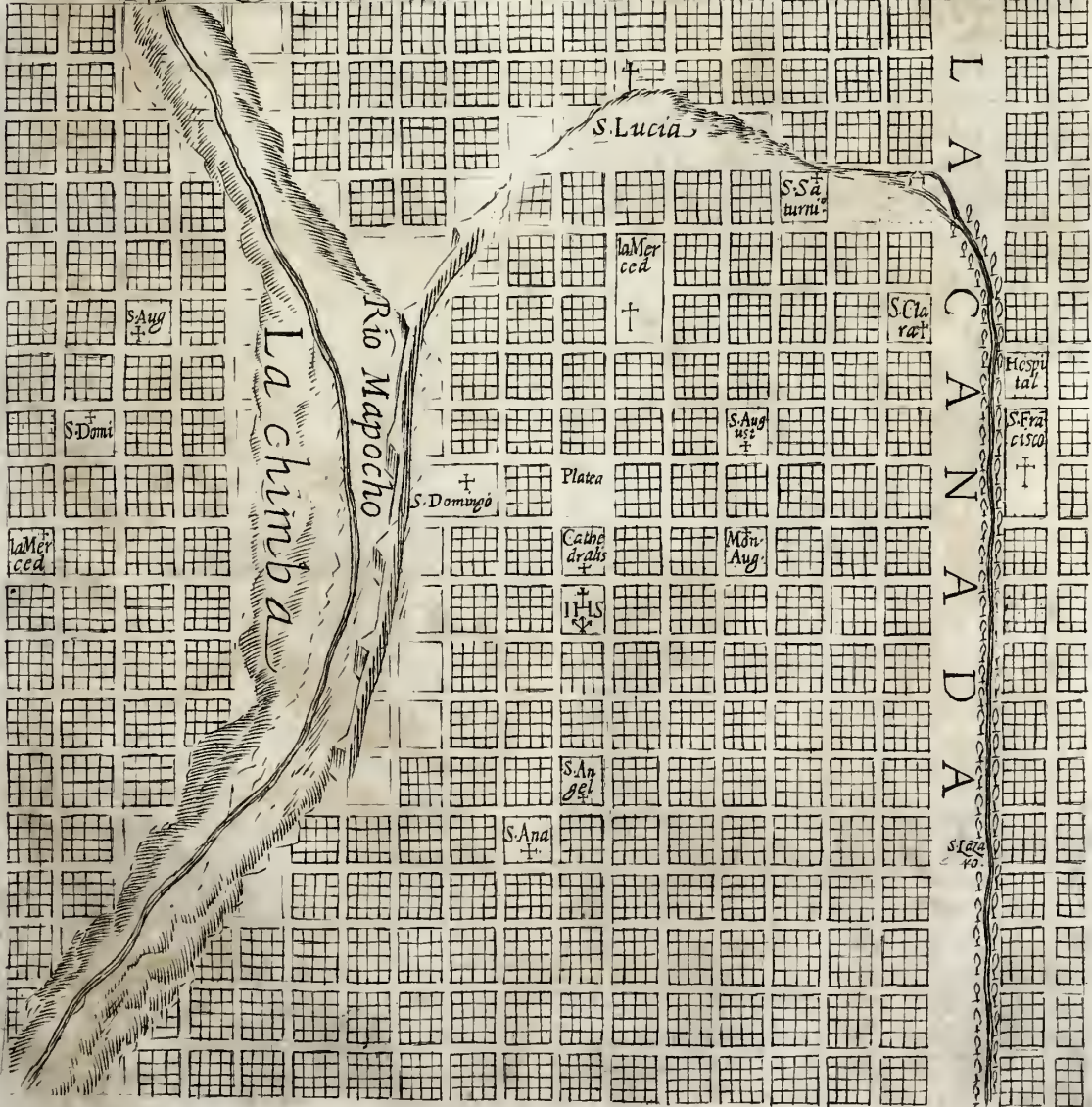
Il Governador Pietro di Valdiuia tira auanti la sua conquista; si cominciano à lauorare le miniere d'oro; manda le mostre della loro ricchezza al Perù, donde il Generale Gio. Battista Pastene li arreca il primo soccorso.

Doppo che il Governador Pietro di Valdiuia fondò la Città di S. Giacomo, cominciò à fortificaruisi, per difendersi dal valore de gl' Indiani, co-

quali quasi ogni giorno veniuo alle mani, con molta strage de' nemici, e de' suoi, i quali vedendosi in tante fatiche, e perigli, poco curando delle ricchezze di quel luogo, che doueuan comprare à prezzo di sangue, e di vita, cominciarono à machinare di ritornare al Perù, come hauea fatto Almagro. Ma il Valdiuia, risoluto di lasciar prima la vira, che l'incominciò à impresa, fece vn forte nella Città. E benchè hauesse risaputa certa congiura dell' Indiani, nientedimeno mandò settanta soldati à discoprire il fiume di Cacciapoa, ma seruendosi gli Indiani dell' occasione di questa diuisione delle forze Spagnuole, assalirono subito la Fortezza con gran valore, & hebbero che fare i soldati del presidio à difenderla, finche si richiamassero gli assenti, con la venuta, & aiuto de' quali finalmente restarono vincitori, e ributtarono gl' Indiani.

Cò questa vittoria il Governatore acquistò gran credito con gli Indiani, e grãde autorità co' suoi soldati. Onde quietati i loro ammutinamenti ordinò, che si cominciassero à lauorare le miniere di Chillota c'haueuano gran fama, & in effetto riuscirono tanto ricche, e se ne cauaua tant'oro, che giudicò à proposito assicurarle con vna fortezza; ma perche si trouaua scarso di gente, hauendone persa molta nelle battaglie, mandò à domandare soccorso al Perù; e per ottenerlo più facilmente volle darle contezza delle ricchezze del Cile, non con semplici auuisi, ma con fargliene vedere in fatti: onde mandò à quella volta per terra trenta sei huomini tra Capitani, e soldati carichi d'oro, di cui portauano fabricate le staffe, i ferri, e tutti gli altri fornimenti delle loro armi, e caualli. Questi arriuati alla valle di Copiapò furono assaliti, & uccisi da gli Indiani; scappando appena, e malamente feriti li due Capitani Pietro de Miranda, e Monroy, che fuggirono per le montagne, li quali però tosto furono seguiti, & arriuati da vn Capitano detto Cotèo cò vna compagnia di cento Arcieri, da quali presi, e legati con le mani dietro le spalle furono presentati al Caciche principale, lquale trattò subito d'ammazzarli; ma essi compiacque la Diuina Bità di muoue

Prospectiua y planta de la ciudad de Santiago





re à cōpassione di questi meschini il cuore della Cacica: (era questa la legittima padrona di tutta quella valle, perche iu si costuma hereditare per via di madre, per haure maggior certezza de gli herediti legittimi) la quale di sua mano sciolse i legami de' prigionieri, e comandò, che se li curassero le ferite; e fatto venire da bere glie lo diede di sua mano, hauendoli prima fatto vn Brinzi all' uso del paese, dicendoli di vantaggio, che stessero di buon animo, che non haueuano da morire; & il Capitano che li haueua presi, vedendo i favori, che li faceua la Principessa, maggiormente li rincorò, dicendoli, che essendo tanto favoriti dalla loro Signora, non haueriano patito oltraggio veruno. Sei mesi durò questa loro prigionia, la quale quantunque fusse molto aggiata, nientedimeno era molto graue, perche toglieua la liberta; onde machinando i prigionieri di fuggirla, trauiarono di farlo in questa maniera. Si auuidero, che il Principe si compiaceua molto delli loro cauali, come d'animali non mai per l'addietro in quel paese veduti, li persuadono per tanto, che vogli apprender da loro l'arte del maneggiarli; cominciò à farlo il Caciche, menando sempre seco la sua solita guardia di Arcieri, & vn soldato auanti con vna Lancia in spalla, & vn' altro appresso con vna spada sguainata nelle mani, più per ostentatione di grandezza, che per timore. Mentre vn giorno attendo à questo in Cápagna, il Capitano Monroy, con ardire veramente merauiglioso, assalì il Caciche, & il Capitano Miranda i soldati della Guardia con tal resolutione, e franchezza d'animo, che hauendo tolto la lancia, e la spada à quei due, mal menate le guardie, e ferito malamente il Caciche, onde di là à quattro mesi morì, riacquistarono i cauali, co quali cacciatisi in fuga, dopò hauer superate le malagevolezze de' deserti, & altri sinistri incontri di sì lungo viaggio, si condussero salui al Perù, in tempo, che lo gouernaua il Licentiato Vacca di Castro.

Erano questi due Capitani Cavalieri di molta portata, come lo dimostrano le loro nobilissime famiglie; poichè quella

de' Mirandi nel Cile è della più scelta nobiltà di quel Regno: e quella de' Monroy è tanto nota in Salamanca, & in altre parti di Spagna, che non deuo impiegar mi in ingrandire quello che à tutta è da se conto, e palese. Furno adunque accolti molto benignamente da sua Eccellenza per le buone nuoue, che arrecauano di quella conquista, dell' amenità del Paese, e della ricchezza delle miniere. Perilche si mosse il Vicerè, come dice Antonio de Herrera, & altri Autori, ad attendere à quella impresa, ch'era di tanta importanza, & impiegarui li migliori, e più segnalati soggetti, che presso di se hauea: onde mandò subito vn soccorso di gente d'armi, di vetrouaglie, e di vestimèti per i soldati, che stauano quasi nudi; il Capitano Gio. Battista Paltene nobilissimo Rampollo, & vnico auanzo della sua Illustre famiglia nella Republica di Genoua, doue, quantunque estinta, viuerà sempre per le memorie, che nell' Archiuji di quella Città si serbano, perche si incontrano molti di questa casa, non solo annumerati trà nobili; ma nel numero de Senatori, & Anziani, i quali in quei tempi corrispondeuano alla Real dignità di quello, che nel presente al Senato presiede. Passò questo Cavaliere alla conquista del nuouo mondo, colla brama di gloria, & ingrandimento di sua Casa; con che tutti gli altri vi andauano; e ritrouandosi nel Perù, il Vicerè nell' occasione sopraddetta volle valersi della sua persona, e ricchezze per seruitio del Rè. Trasferitosi dunque questo Capitano al Cile col soccorso datoli da S. E. arrecò gran consolatione, e conforto all' Esercito Regio, che iui si trouaua, da grandi angustie afflitto, & oppresso; poiche staua quasi che assediato nel Forte di S. Giacomo, & à gran fatica si difendeva da' valorosi assalti dell' inimico; Ma rinfancati gli animi di tutti con questo fresco rinforzo, si disposero à profeguire l' incominciata impresa; & il Gouernatore per promouerla mandò il medesimo Capitano Gio. Battista Paltene con titolo di Tenente Generale, accioche col medesimo Vascello, nel quale era venuto dal Perù al Cile, scoprisse tutte le Riuere, e Forti di questo Regno si-

no allo stretto di Magaglianes, per trovarsi preuenuto in tutte l'occasioni, che si potessero offerire per mare. Fece questo Capitano questa discouerta con molta diligenza; onde le Maestà di Filippo II. e III. se ne stimarono tanto ben seruiti, che gli ne diedero con Regie scritte, e Cedole publico, & autentico attestato.

In questo tempo lauorandosi le miniere de Chillota con diuitiosa raccolta fu portata al Capitano Consalo delos Rios, che vi assisteuua per Governatore da gli Indiani vna pignetta piena di granelli d'oro molto grossi per mostra del molto, che dissero hauerne incontrato in vn certo luogo, doue essi haueuano fatta vna imboscata per toglier la vita à quei Spagnuoli, mossi dalle nuoue, e dalla vista di quell'oro: tosto si trasferirono alla miniera da gli Indiani additatagli; ma non v'incontrarono altrimenti oro; ma il ferro delle armi nemiche, che gli uccise tutti, scappando appena il Capitano Gonfalu, & vn schiauo negro, che fuggirono à cauallo per vna balza, e gli Indiani rimasti vittoriosi accrebbero le allegrezze del loro trionfo, con dare alle fiamme fino vna fragata, che haueuano fabricata li Spagnuoli, per valersene nel commercio, e communicatione col Perù.

CAPITOLO X.

Si popola la Città della Serena. Il Generale Gio. Battista Pastene si trasferisce al Perù, donde porta al Cile nuouo soccorso, e doppo ritorna dal Cile al Perù insieme col Governator Valdiuia, & altri Capitani, per soccorrere l'Esercito Regio di quel Regno, contro le Ribellioni del Pizzarro.

Riferisce Antonio d'Herrera, che il Governador Valdiuia col soccorso venutoli dal Perù tirò auanti la sua conquista per la via de'Promocaei, e che discoperse vaiti paesi, conoscendo in fatti esser vero quanto la fama ridicea di quel Regno, e che nella Valle di Chila-cura scaramucciò con molti Indiani, da quali fu assalito: gli vinse, e sconfisse, benchè con perdita di alcuni caualli, i quali

valeuano all'hora mille pesi d'oro l'vno; e che finalmente accertato delle grandi populationi di quel paese ritornò alla Città di san Giacomo. Fin qui Herrera. Molto lentamente penso, che questo Governatore facesse questa scouerta, poiche la fini così presto, senza che lasciasse fondata alcuna colonia, ò fortezza. Forse che non pretese altro per all'hora, che riconoscere il paese, e le sue forze per misurare quelle, colle quali doueua entrarui di nuouo per conquistarla, & impossessarsene. Per questo essendo ritornato da lui il General Gio. Battista Pastene dal discoprimento fatto delle riuere del mare; lo mandò al Perù, ancorche egli, che da quel Regno hauea portato il primo soccorso di genti, & armi al Cile; ne riportasse anche il secondo, per tirare auanti l'incominciata conquista, & hauere le forze necessarie da soggettare popoli di tanto valore, quali si erano cominciati ad appalesare quelli del Cile. E perche conosceua non esser' opportuno il lasciarsi dietro le spalle luogo alcuno, che non fusse molto ben fortificato, e sicuro, fondò nella valle di Cochimbo la Città che comunemente ottiene il medesimo nome, benchè egli la chiamò della Sirena, e s'ingegnò di tirarui il maggior numero di gente, che gli fusse possibile per popolarla, come quello, che disegnaua, che quella Città fusse vna scala, donde traggessse la gente dal Perù al Cile, e fusse altresì vn baluardo per assicurare, e difendere gli acquisti fatti fino à quel luogo.

Fu questa Città della Sirena, che fu la seconda fabricata da' Spagnuoli nel Cile, fondata l'anno del 1544. in vna valle molto amena, e piaceuole, la quale inaffiata da vn fiume non molto grande, ma molto bello; è talmente dalle sue limpide acque fecondata, che prouede tanto basteuolmente à tutto quel conrado, di tutto il necessario per l'humano sostegno, che non necessita di alcuna merce straniera, in quanto si appartiene à vettouaglie, delle quali è più ricca della medesima Città di S. Giacomo, perche oltre i frutti proprij del Cile, de' quali è abbondantissima, e di quelli di Europa, che molto felicemente vi allignano, ha due generi di

di frutti, che non nascono in altre parti, e sono molto buoni. Il primo è vn genere di cetriuuoli molto dolci, a' quali non fa bisogno togliervia la corteccia, quando si magnano, perche quella è molto sottile, liscia, e delicata al gusto, & altresì alla vista gradita, poiche è dipinta di color tra bianco, e giallo, intarsiato tutto da alcune linee di fino, e carico pao-nazzo. L'altro frutto, il quale io hò veduto anche nel Perù è detto Lucuma, il quale è molto sano, e saporoso, & hal'osso, e la semenza molto liscia di color pao-nazzo. Produce questo luogo il miglior'oglio di tutto il Regno, & in tanta abbondanza, che souerchiando all'vso di questa Città, se ne caua molta quantità per vso de gli altri luoghi, doue si stima tanto, che si adopera solamente in occasioni straordinarie. Sono quui le raccolte molto abbondeuoli, e vi è molta copia di gregge, benchè non tante, quanti ne dà il Contado di S. Giacomo, perche piouendoui meno, non sono tanto secondi i pascoli.

Ma quello, che rende maggiormente questo luogo riguardeuole è l'abbondanza de' metalli, oro, rame, e piombo, che vi nascono in tanta abbondanza, che, quantunque si habbia tralasciato di cauar l'oro in altre parti del Cile, perche riescono di maggior guadagno le altre industrie, nientedimeno in questo luogo si è cauato, e si caua sempre in maggiore, ò minor abbondanza alla misura delle piogge del verno; perche quando questo è molto piuoso, precipitandosi dalla violenza de' torrenti le balze de' monti vengono à discoprirsi più facilmente le miniere, che nelle loro viscere si nascondeuano. Ma la rame, che quindi si caua, prouede non solamente à tutto questo Regno, ma anche il Perù. Gode poi questa Città il più temperato, & ameno Clima di tutto questo Paese; poiche essendo situati più di ventinoue gradi di là dalla linea, e più di sessanta di quà dal polo, si esenta da' rigori dell'Estate, e del Verno. Il suo maggior giorno è di quattordici hore all'vndici di Dicembre, e la sua maggior notte di altre tante hore à vndici di Giugno.

Conferisce molto all'ameno temperamento di questa Città il sito, doue stà fondata, il quale è molto allegro, e piaceuole; non molto alto, nè molto basso, tra il quale, & il mare si frapone vna pianura di due leghe tutta piena di mirti, che piaceuolmente piegandosi verso la marina, non impedisce ad alcuna parte la vista, finche si termini in vn seno molto delizioso, & abondeuole d'ogni sorte di pesce, più delicato, & altri frutti marittimi; onde pare, che gareggi il mare, e la terra in prouedere quei cittadini, non solamente per la necessitá, ma anche per le delizie. Questa Città fu fondata da molto chiara nobiltá, i cui descendenti hanno conseruato in essa lo splendore hereditario de' loro maggiori. Il suo Magistrato elegge il Gouernatore; il cui officio ardeca à chi l'ottiene molto profitto; per le miniere, che in questo luogo continuamente si cauano. Nientedimeno non si auanza questa Città, nè si accresce, come quella di san Giacomo, la quale per esser la Metropoli di tutto quel Regno, era in certa maniera à sè tutt' il meglio di quello.

Arriuò in questo mentre il Generale Gio. Battista Pastene al Perù, per riportarne il secondo soccorso, che domandaua il Gouernator Pietro di Valdivia, per tirare auanti la sua conquista; ma ritrouò il Regno tanto turbato per la pertinace inobedienza di Gonsaluo Pizarro (come si può vedere nell' Historici, che trattano alla lunga di questo argomento) che haueua più tosto necessitá di riceuer lo soccorso, che forse da porgerlo ad altri; onde fu necessario, che il medesimo Generale Gio. Battista Pastene ritornasse al Cile per pigliar di là qualche aggiunto, per rinforzo dell' Esercito Reggio del Perù. Ma Gonsaluo Pizarro, conoscendo quanto questi poteua ritardare i suoi disegni, e quanto poteua danneggiarlo il soccorso, ch'egli andaua à pigliare del Cile, lo prese prigione, e gl'impedi quel viaggio, con trattenerli il Vascello nel porto, e tentò con ogni mezzo possibile di promesse, e di minaccie ritrarlo al suo partito; nientedimeno il Pastene scappò dalle sue mani, e ne liberò anche il suo Vascello, e con gran rischio della vita si parti dal Perù, &

arriuò nel Cile, doue riferita quanto nel Perù passaua, & i tumulti di quel Regno, per i quali non haueua potuto portare da quello alcun soccorso: Si mosse il Governator Pietro di Valdiuia ad andare in persona con molti Capitani, e soldati de' più valorosi, al Perù, per aiutare il partito del suo Rè contra il Pizzarro. Lasciò dunque il Valdiuia il Capitano Francesco de Vigliagra Cavaliero molto sperimentato, e prode per suo Tenente nel Cile, accioche nella sua assenza conferuasse gli acquisti fatti; & hauendo imbarcato nel Vascello del Pastene la maggior somma d'oro, che potè raccogliere, si trasferì co' suoi soldati, e col medesimo Pastene al Perù, doue diede tanto calore all'Esercito Reggio, & al Presidente Gasca, che in quel Regno sosteneua il partito del Re, e si valse grandemente della prudenza, & del consiglio del Valdiuia nel maneggio di quella guerra, che con l'aiuto del Cielo vinsero nella Valle di Chiraguana il Pizzarro; onde preso prigione, castigarono i colpeuoli, come meritaua la loro infedeltà.

Doppo questa vittoria se ne ritornò il Valdiuia con i suoi soldati, e con vn buon soccorso, che impetrò dal Perù al Cile, per proseguire di conquistarlo, come fece con gran valore, e come noi vedremo in questo seguente Capitolo, perche la resistenza, che gli faceuano gl' Indiani fu così grande, che non solamente lo impediuà nell'auanzarsi nella conquista; ma souente stringeua così fattamente li Spagnuoli, che nell'i primi sei anni, che durò l'ostinatione della prima resistenza de' gli Indiani li nostri patissero indicibili trauagli, & alle volte così gran fame, che erano necessitati, & attretti a cibarsi di radici di herbe, di forci, & di altre simili cose immonde; e se non fusse stato tanto grande il coraggio del Valdiuia, saria stato impossibile il poter conquistare quel Regno.

CAPITOLO XI.

Di quel che auenne nel Cile nell'assenza del Governador Pietro de Valdiuia, e doppo che vi ritornò: e de' soccorsi, ch'egli hebbe per quella impresa.

Pietro Sanchez, de Hor fu vn Capitano, al quale il Re haueua fatto gratia della scouerta, e conquista di certo spatio di paese doppo quello della Giurisdittione del Marchese D. Francesco Pizzarro. Pretendèdo per tanto questi, che vna parte del Regno del Cile appartenente a quella, che il Re gli haueua conceduta; si oppose al Governator Pietro di Valdiuia, quando riseppe, che il Pizzarro per commissione Reggia, che haueua di ripartir le conquiste, haueua incalzato quella del Cile al Valdiuia. Ma il Pizzarro fece di modo, che Sanchez si contentasse di Pandare insieme col Governador Valdiuia al Cile, al quale lo raccomandò molto, incaricandoli, che l'honorasse, e li desse del meglio di quel paese, come seguì, perche il Valdiuia li diede le migliori Commende d'Indiani, che vi erano. Ma perche l'ambitione difficilmente si sacola, se non arriua al colmo, il Sanchez dolente, che il Valdiuia, quando partì dal Cile per andare a soccorrere il Perù, non l'hauesse lasciato per suo Vice nel Cile, tracciò di uccidere Francesco de Vigliagra, ch'era stato lasciato dal Valdiuia in quel carico, per vsurparli egli quel gouerno. Ma risaputo questo disegno dal Vigliagra, lo prevenne, & hauendolo preso, li tagliò la testa, con che assicurò la sua vita; & il Valdiuia l'approuò quando il seppe: l'approuò si, perche era huomo molto ragioneuole, e giusto, come, perche non suble mai dispiacere a chi ha molti competitori, che quelli vadano mancando.

In questo menere gli Indiani di Copiapò, che si erano cominciati ad auerzare ad uccidere Spagnuoli per vendicar la morte del loro Principe occiso dalli Capitani Monroy, e Miranda, come si disse da noi nel capitolo nono, mandarono a fit

dispada Griouani Boni con altri quaranta
 Soldati di tale una Squadra, che venivano
 dal Perù al Cile; e con l'esempio di que-
 sti (se pure non furono i medesimi) l'India-
 ni di Cochimbo. Assalirono li Soldati, e
 Città della Città della Sirena, & oc-
 cise gli tutti, senza che ne avanzasse pu-
 tino; bruggiarono anche la Città. Ma
 hauendoti saputo il Valdiuia, quando
 ritornò dal Perù, mandò a Copiapò, & a
 Cochimbo il Capitan Príncipe de Aguir-
 re con buon numero di Soldati di quale
 è il Summo Colonnello, e con l'aiuto del
 la fortuna, e che li fu molto fauorevole,
 (per che senza questo, le forze che l'eco-
 hauera non erano bastevoli per sì grande
 impresa) vinse in più battaglie con el que-
 sti Indiani, e si torò la Città della Sirena,
 nel sito dove hoggi si vede. Per il che que-
 sti Cavalieri fu sempre chiamato Padre
 della Città, nel qual possesso si sono con-
 seruati i suoi posterì, che sono de più no-
 bili di tutto il Regno, e nella Sirena non
 solamente era primi, ma in certa man-
 ra padroni per la stima, & autorità sua
 e Paria conuenole, che in questo luo-
 go era detto Capitani, che in varie ma-
 ni si andaron al Cile con soccorsi d'arme,
 e Soldati, per agguirare, e promouerne
 la conquista; per che fatta cosa molto di-
 diceuole, che giacesse sepolta in eterna
 dimenticanza la memoria di quelli, che
 col proprio sudore, e sangue hanno feco-
 dato quel Regno; onde tanto copiosa-
 mente di se che esse, e di gloria si raccor-
 glie al presente con qualche dispiace. ritrouar mi
 in luogo, dove mi maneano i ragguagli,
 che farebbono necessarii per poterne rife-
 rire i particolari. Dirò pertanto quello,
 che ho potuto cauare dalle Historie ge-
 nerali; benchè sia molto poco; per che
 quei primi conquistatori del Cile si impie-
 gano più nel maneggio dell'armi, che
 della penna, nell'ostinaria, e valorosa re-
 sistenza, che gli fecero gli Indiani il con-
 trario per molti anni, e che richiede
 l'Historia. Trattando dunque l'im-
 presa del Governator Pietro di Valdiuia,
 si quate fu il primo, che con titolo di ve-
 ro conquistatore entrò primiera mente nel
 Cile, come habbiamo detto; e quello del
 Generale Gio: Baccista Pastene, che vi por-

tò il notabile successo di vesti, & armi, co-
 me altresì habbiamo accennato; fu di mol-
 to rilievo l'aiuto che vi arrecò il Capita-
 no Monroy del Perù di sessanta huomini,
 come dice Herrera, che in quel tempo si
 stimauano quanto al presente seicento,
 darsi dal Vicerè del Perù desideroso di
 promouere la conquista del Cile; per le
 buone relationi hauute dal medesimo
 Monroy, e dal Capitan Miranda.
 Non so se prima, o doppo questo soc-
 corso fu quello, che vi portò il Capitan
 Christofaro de Escouar Vigharuel, di cui
 non ritouo memoria alcuna nell'histo-
 rici, che questo letto; ma nel Cile è mol-
 to viuato, nè si spegnerà facilmente; per-
 che non solamente fu riguarduole il
 soccorso da lui portato, per che fu in tem-
 po, che le ne haueua somma necessità; ma
 anche per le sue costanze; poi che que-
 sti l'altre Capitani menò una compagnia
 di settanta huomini, per quel, che mi
 ricordo, a sue spese, e per terra; e per i
 deserti di Atacama, o per la Cordigliera,
 con viaggio di cinquecento leghe.
 Questo accione sola bastarebbe per illu-
 strare la nobiltà di questo Cavaliere, qua-
 do non fusse tanto chiara, e conosciuta in
 Spagna la sua nobil famiglia; alla quale
 egli non de generando, non contento di
 hauer fatto nell'accennata impresa tanto
 stato seruigio al suo Rè; seguìto in tutto
 il corso di sua vita a seruirlo in varie occa-
 sioni con la propria persona; e con quel-
 la del Capitan Alonso di Escouar Vi-
 gliaruel suo figlio, che haueua menato a
 questo effetto da Spagna; e condusse seco
 in questa occasione nel Cile, per conti-
 nuare ne seruigi de' suoi antenati, e dar
 modello a' suoi posterì dell'esquisita di-
 ligenza; con che doueua seruire sua
 Maestà. E certamente sono stati tanto nu-
 merosi quelli di questa famiglia, che ha-
 no honorato la Republica in guerra, &
 in pace; che quelli, che io solamente ho
 conosciuto arruano ad ottanta sette, sen-
 za gli altri, di cui non mi ricordo, o man-
 còno fanciulli, e quando gli altri tutti nò
 fossero, bastarano per gloria di questa fa-
 miglia i figli del Generale Luigi delle Cu-
 reuse, nipoti di questo Cavaliere, che al nu-
 mero di sette, o otto strattone vno, o due

di minore età) furono dal padre armati di tutto ponto, offeriti, e presentati al Re, e exercito, nel quale seruirono molti anni a proprie spese, conforme il costume di quel tempo, quando i Comendatori, & i loro figliuoli non haueuano altra paga, che la gloria della propria lealtà, e del seruire fedelmente al suo Re.

Antonio di Herrera, mentoua vn' altro soccorso di cento ottanta huomini menati dal Capitan Francesco di Vigliagra, il quale fu doppo Governatore del Cile, e quel Regno li deuè molto per le gran de' imprese, che fece nella sua conquista, degne veramente d'eterna memoria, come noi toccheremo in parte, ma molto meglio le ridirà l'Historia Generale del Cile, alla quale mi riferisco. E' sempre mai chiara. Et illustre la nobiltà di questo Cavaliere, come sempre l'han dimostrato tutti quelli di sua casa ne' riluanti seruigi, che sempre han fatto, e fanno a S. Maestà degni d'ogni maggiore guiderdone, e premio. Don Antonio Horta do di Mendoza Marchese di Cagnete, essendo Vicerè del Perù, mandò, come dice Herrera vn'altro soccorso per terra di molti fanti, e trecento cinquanta cavalli, guidati dal Capirano Don Martino di Auendagno. La nobile discendenza di questo Cavaliere sempre mai ha continuato in auanzarsi nella gloria de' suoi antenati, e nello splendore di sua casa tanto chiara in Salamanca, & in altre parti. Io ho conosciuto due fratelli, che soli basterebbono à poter conseruare, & accrescere il preggio di questa famiglia. Il primo fu Don Antonio d' Auendagno, che fu Maestro di campo del Terzo dello stato di Araucò, doue in varie occasioni diede mostra del suo gran valore, particolarmente in vna rotta, e' ebbero i nostri, nella quale per non perdere l'honore con tanti trauagli, e fatiche acquistatosi, volde perder la vita, tagliato a pezzi da' nemici. Il secondo fu il Maestro di Campo D. Francesco d' Auendagno, il quale andato in Spagna su da sua Maestà in riguardo de' suoi seruigi, e di quelli de' suoi antenati guiderdonato con vn habitò di S. Giacomo, e col gouerno di Tucuman, nel quale mentre speraua maggiori honori, e

premiti douuti per altro a' suoi molti meriti, fini la vita, e con la morte lasciò impressa nel cuor di tutti quella massima infallibile, che non si deue far conto di altra cosa, che dell' Eternità.

Tralascio di riferire la squadra di quaranta soldati, che, come habbiamo detto, passando per Copiapò furono ammazzati insieme con Gio. Bon; perche Herrera, che riferisce questo fatto, non dice chi era capo di questa gente, nè io ne ho altra notitia, che quella, che ci dà quest' Autore. Sicome non sò se prima, o doppo di questi andorno altri Capitani in soccorso del Cile. E probabile, che nelli primi sei anni ve ne andassero molti, & io hauerei caro ritrouarmi in luogo doue ne potessi hauere contezza, per darli questo picciolo honore di mentouarli in quest' opera, accioche i loro posteri partecipassero in qualche maniera la gloria de' loro antenati, le cui heroiche imprese meritano d'essere perennemente scolpite ne' bronzi. Nè men ridigo quel famoso soccorso, col quale entrò nel Cile il suo secondo Governatore D. Garcia Hurtado di Mendoza Marchese di Cagnete, perche di questo parlerò nel suo proprio luogo doppo la morte del Governatore Pietro di Valdiuia, col quale noi termineremo di trattare de' soccorsi, che vennero dal Perù; perche, benchè da quel tempo in qua ne siano venuti molti, & ogni anno ve ne venghi alcuno; nientedimeno non sono stati tanto segnalati, perche non furono ne' principij, e ritrouarono il Regno già fondato, e con più forze, stabile, e ben munito: oltre che saria vn non finir mai, se volesse riferirsi tutti. Dirò per tanto solamente di quelli, che sono venuti da Spagna per la via della Città detta Buenos ayeres, sì perche sono stati più numerosi (perche alcuni arriuorno à cinquecento, & altri à mille huomini) come anche perche arriuarono molto opportunamente, quando tutto quel Regno correua rischio di perdersi. Farassi questo nel fine di questo libro in vn trattato distinto, nel quale, accioche maggiormente viua la memoria di questi grandi huomini tanto insigni benefattori del Cile, che si possono chiamare Padri della Patria,

tria, si poneranno le loro imagini, & anche quelle di tutti i Governadori di quel Regno, quanto più al naturale ci contenterà la longhezza del tempo trascorso da quando essi mancarono di vita sino al presente.

CAPITOLO XII.

Il Governador Pietro di Valdiuia si avvanza nella sua conquista, e popola la Città della Concettione, doue fu in pericolo di perderla in vna battaglia.

Ritrouandosi il Governador Pietro di Valdiuia con vn buon nerbo di gente, & stimandola per il suo gran coraggio bastevole à terminare la impresa dell'incominciata conquista: dice Herrera, che mandò da S. Giacomo all'altra parte della Cordigliera il Capitano Francesco di Aguirre con buon numero di soldati, co' quali hauendo questi traggiate quell'Alpi asprissime, fondò nelli Diaghiti, e Guirij. Tanto dice Herrera, nè io hò più particolar contezza delle Piazze, e Città, ch'egli fondò: onde lasciando di più ragionarne, siegno il Governador Valdiuia, e il suo Esercito. Vsci questo con molte forze da san Giacomo, e traggiate li furibondi fiumi di Maipò, Caciapòl, Tinghiririca, Peterò, Tenò, & Marachito, soggettò i popoli detti Promocai molto bellicosi, e prodi, nelli cui scudi persero il filo gli acciati di Almagro, e molto prima quelli del poderoso Esercito di cinquanta mila huomini, co' quali l'assalì l'Inga, quando pretese insignorirsi di questa Prouincia, Ma fu tãto il valore del Governador Valdiuia, e de' suoi Capitani, e soldati, che accompagnati dal fauor di Dio poterono domarli, benchè io penso, che li costò molto sangue, del che mi rimetto all' Istorie del Cile, che riferiranno meglio tutti i particolari di questa impresa.

Traggte di più l'Esercito del Valdiuia li grai fiumi Maule, & Itata, & arriuato à quello di Andalien, si aquarterò nella rina del mare, e per l'opportunità del sito su iui fondata la Città della Còcettio-

ne l'anno 1550, ma vedendo i popoli del paese, che i Spagnuoli entravano nelle loro terre, come se fossero proprij, mossi egualmente, e da marauigliarsi, e da sdegno si vnirono tra di loro, e fatto vn numero Esercito, presentarono al nostro la battaglia con tanto ardor d'animo, che diedero molto, che fare a' nostri. Onde si sparse molto sangue per l'vna, e per l'altra parte; ma Dio N. S. che indrizzaua tutte le fatiche de' Spagnuoli alla salute dell'anime da lui predestinate tra quei Gentili, per mezzo dell'Euangelio, che se li douea predicare, diede finalmente a' nostri vna gloriosa vittoria, nella quale restò prigione il famoso Aynabiglio principissimo Capitano dell'inimici, che haueua fatto marauigliose proue nella battaglia.

Stà sita la Città della Concettione in vna spiaggia, che in figura di mezza luna forma vn bellissimo seno fornito dalla natura di vna grande Isola a guisa di molo, doue si riceuerono come in sicuro porto i vascelli; dalla parte di terra è circondata verso Oriente da alcune colline, che per la loro altezza rassembrano môtagne, mà sono sì fattamente ricamate da vigne e giardini, che ricreano con gradito spettacolo gli occhi di chi le mira, perche da qualunque parte si volga lo sguardo, si vede sèpre vna scena verdeggiante, che terminando colle punte nel mare forma vn granioso muro intorno a questa città. Nella quale entra dalla parte di tramontana vn piccolo fiumicello che discende da môtì nominati di sopra, quãdo si disse de fiumi di questa Prouincia, e dalla parte del Sur la bagna vn altro fiume maggiore, e più profondo che chiamano di Andalien; ma quantunque niuno di questi fiumi arrechì a questa Città il comodo, che apporta a quella di san Giacomo il fiume di Mapocò, perche non entrano come quello per le case, seruendo, & alla nettezza, & alla commodità; Suppliscono nientedimeno a questo molte fontane di limpide, e delicatissime acque, che forgono per tutta la vicina contrada, tra le quali è molto riguarduole quella abondante sorgiua che deriuò nella piazza di questa Città, il Generale D. Diego Consaluo Montero, quã-

dola governò con altre tanta prudenza, e splendore, quanta doppo dimostrò nel governo della città di san Giacomo, quando vi fu Vicecapitano Generale.

Il sito di questa città giace in trentatré gradi, e quarantacinque minuti di altezza verso il Polo Antartico; e per questo, e per l'altezza del suolo gode di vn' aere talmente temperato, e piacevole; che giammai non è offeso dal caldo, e nel cuore dell'estate è necessario adoprare ne' letti quasi le medesime couerte, che nell'inverno, il quale, benché sia molto piuoso, non è però molto rigido di freddo, perché giammai non vi ne uica. Per maggior sicurezza di questa città vi fu fabricata vna buona fortezza, che ferni molto ne' principij per ricouero de' Spagnuoli, li quali in que' tempi eran souenti assaliti cō gran bravura da gli Indiani, che oltre modo impatienti di vedersi sottoposti al giogo de' stranieri, ad altro non badauano che a scuoterlo. Ma con tutto ciò in progresso di tempo, preualendo la loro ostinata oppugnatione si perse questa città, come nel suo luogo diremo. Doppo fu ristorata; ma perché il suo sito è in luogo di frontiera non hà potuto mai crescere, nè auanzarsi tanto, come quella di san Giacomo. Nientedimeno va tuttauia crescendo in ricchezze, e magnificenza, perché i suoi Cittadini vi vanno tuttauia introducendo il traffico delle pelli, ch'è la maggior ricchezza del Cile, & oltre a questo hanno grande abbondanza di grani, e di vini con molto loro guadagno, perché dalle loro farine si prouede l'esercito Regio, & i loro vini sono migliori di quelli di san Giacomo; benché le loro vigne sian basse come in alcune parti di Europa. Non hanno la copia di mandorle, oglio, agrumi, legumi, che si gode in altre parti del Cile, nè meno commodità di seccar frutti per hauere l'estate molto breue, e di sole molto fiacco.

Li Spagnuoli, che nascono in questo paese sono molto docili, e di molto buona Indole, leali, veritieri, e fedeli, & a qualunque maneggio applicano l'animo o di lettere, o d'armi, vi fanno lodeuole riuscita; vi si allena la giouentù con molta schiettezza, come che più lontana dalla

Corte, che suol cagionare mialitia, e dopiezza negli animi; il Vescouato di questa città è pouero, non hauendo più, che due, o tre mila pesi di oro di rendita, perché, benché il Paese sia molto ricco, & abbondi di miniere di oro, nientedimeno sono molto piccole le decime, per cagione della continua, e trauagliosa guerra, che da 95. anni in quà, da quando questa città fu fondata, non mai è cessata. Oltre, che l'esserli perse sette Città (tra le quali uene erano alcune molto ricche) appartenenti a questo vescouato ha cagionata in buona parte la di lui pouertà.

L'anno 1567. si pose in questa Città la Real Cancellaria, e vi durò sino all'anno 1574. & alcuni anni doppo fu trasferita nella Città di san Giacomo, doue al presente si troua, e quantunque quel Tribunale comprenda con la sua auctorità (la quale è vniuersale per tutto il Regno) anche la Città della Concectione, di cui fa uelliamo, con tutto ciò l'esercita in lei molto poca, perché in essa dimorano ordinariamente li Governadori, per assistere in questo luogo di frontiera più da vicino all'esercito Regio, & alle repentine occasioni della guerra. E per questa medesima cagione sta sempre mai questa Città fornita di numeroso presidio di scelta soldatesca, che ogni giorno entra, & esce di guardia, come si costuma nelle piazze d'armi, & oltre gli ufficiali ordinarij; Alfieri, Capitani Sargenti, maggiori, e Maestri di campo, che stanno subordinati al Capitan Generale, ve ne ha molti altri di più, che dipendono immediatamente dal Re, e sono il Contatore, il Thesoriere, e Reuifore Generale, le cui cariche sono di molta stima, e di gran rendita; poiche maneggiano più di trecetomila pesi d'oro, co' quali si pagano li soldati, e gli vfficiali, e Reuifore Generale è stimato il secondo offitio doppo quello del Governadore.

Hanno in questa Città Conuenti, e Chiese molto sontuose li Religiosi di san Domenico, di san Francesco, di sant'Agostino, della Mercede, della Compagnia di Giesù, & i Fratelli del B. Gio. di Dio vn. Hospedale, doue principalmente si governano, e curano li soldati con molta diligenza, e carità. E le Confraternite, e

tutto ciò, che si appartiene al culto diuino, ogni giorno si auanzano, à segno che gareggiano della Città di san Giacomo. Ma è sopra ogni altra cosa riguardeuole per i continui miracoli, e per la granduotione del popolo la diuotissima Imagine di Nostra Signora delle neuì, che stà nella Chiesa maggiore di questa Città, doue al presente se li lavora vna sontuosa Cappella con le limosine di tutto il popolo, particolarmente della marinaresca, che l'ha presa per sua particular Protettrice, per i molti fauori, e grazie, che del continuo ne riceue in quei mari, che sono di ordinario molto tempestosi, e di gran pericolo per chi li traghetta, ne' confini particolarmente del verno. Onde nelle borasche inuocano questa soursana Signora, e li porgono voti: e quando per la di lei intercessione salui artiuano in terra, visitano scalzi questa Chiesa, & offerendoli larghe limosine sodisfano a' voti promessi.

Fu questa Imagine dell' Illustriss. Sig. D. Fra Antonio di S. Michele, il quale fu mandato dall' Imperador Carlo V. per Vescouo della Città dell' Imperiale insieme con D. Fra Pietro Medeglia, che dal medesimo fu destinato Vescouo di San Giacomo. Furono questi due gran Personaggi del Serafico Ordine di san Francesco, & primi Prelati di queste Chiese, molto riguardeuoli per la santità della vita. Ma essendo il Vescouo dell' Imperiale promosso al Vescouato di Chito, vol le portar seco questa imagine della Vergine delle neuì, per la gran diuotione con che la riueriuà; ma il popolo che ne era niente meno del suo Prelato diuoto, con grande affetto, e sentimento lo supplicò, che già che egli, passando ad altra Chiesa li abbandonaua, li lasciasse almeno quella sacra Imagine e tanto da loro stimata. Intenerito il Vescouo per le lagrime pietose de' suoi figli, li rispose, che, benchè chiedédoli essi quella imagine lo ricercauano parimente della più pregiata gioia, ch'egli haueua, anzi di vna parte del suo medesimo cuore; con tutto ciò non osaua negargliela, perche conosceua, che quella imagine haueua da esser la difesa di tutto quel Regno; onde tenessero per certo: che ne haueriano riceuto estror-

dinari fauori, e grazie in tutti i loro tra-uaglii, e pericoli; e con queste parole diede licenza di ritenersi l' imagine tutto lagrimoso non meno per il dolore di priuarli di cosa da se tanto amata, che per la consolatione di scorgere tanta pietà in quel popolo, che restò contentissimo dell'acquisto di quel sacro tesoro, e lo collocò di nouo nella Chiesa maggiore, doue sempre mai hà fatto rare meraviglie. Ho voluto riferire questo fatto molto minutamente, perche veramente questa imagine è stata sempre la principal difesa di questo Regno, fino da' principii della sua fondatione, partecipandoli sempre mai straordinari fauori. E perche i deuoti della Vergine riceveranno gran contento in risapere in particolare queste grazie, ne accennerò ne' seguenti capitoli alcune, ò generali, che à tutto il Regno del Cile appartengono, ò particolari auuenute à beneficio della Città della Concezzione, doue fu trasferita questa sacra imagine della Città Impetiale, quando questa si fusse.

CAPITOLO XIII.

Delle meraviglie, e miracoli operati nella Cile dall' Imperiale Imagine di Nostra Signora delle Neuì.

HAuendo fatta mentione della diuotissima Imagine di Nostra Signora delle Neuì; la quale stà nella Città della Concezzione, faria grande ingratitudine non mentouar anche le meraviglie, e miracoli, co' quali questa liberalissima Signora sinò da' suoi principii ha misericordiosissimamente favorito il Regno del Cile; benchè per la perdita della Città dell' Imperiale, nel cui Archiuio si serbauano le autentiche testimonianze di ciascheduno in particolare, non ne potrò riferire più che vno, ò due delli più conti, e noti, delli quali mi sono informato da quei medesimi, che vi furono presenti, ò l'hanno risaputo da altri, come cosa publica; e reputa da tutti per certa, senza che niuno rechi di negarla. Mi ritrouo in particolare per buona sorte vn ragguaglio di quanto rife-

rirò dato dal Capitan Diego di Venegas, Cauallero di gran credito, & autorità, il quale si ritrouò presente nell' Imperiale à tutto ciò ch'egli nel detto ragguaglio attestò ad istanza di Giouanni Palomino, persona molto pia, e diuota di questa santissima Imagine, il quale essendo Economo della Confraternita cretta al culto, e veneratione di lei, con molta pietà, e diligenza la promoue, & aumenta insieme colla fabrica della leggiadra cappella, che come habbiamo detto se li lauora nella Cathedrala della Concettione.

Tra l'altre città, che furono nel Cile distrutte dal talizzo furore de gl' Indiani ribellatisi da Dio, e da' Spagnuoli, vna fu l' Imperiale, da cui, quando l' assediaron, diuertirono il braccio del fiume, che li dana da bere; onde mancata questa, nè essendoui altra acqua nella Città, doppo hauer tollerata due, ò tre dì la sete, stauano in pericolo i Cittadini, ò di morire di sete, ò di rendersi a' nemici, con pericolo della morte del corpo, & anche di quella dell' anima, quando riserbati da quelli in vita, & alla seruitù fossero costretti à viuere schiaui di gente Idolatra. Ricorsero per tanto in questa necessità alla Vergine, e cauaron la sua Imagine dalla Chiesa, e con diuota processione la menarono ad vn pozzo secco, e pieno di terra, riponendola sopra del couerchio di quello. Mirabil cosa, cominciò subito à sgorgare in quel pozzo acqua limpida, e fresca, con la quale fu souenuta la sete del popolo, e temperate le lagrime, & l' imagine riportata alla Chiesa, era quiui diuotamente visitata da tutti, si per renderle le gratie del riceuuto fauore, come per impetrarne de gli altri. Ma perche pareua in certa maniera disdiceuole, che hauendo la Regina del Cielo proueduto di beuanda quel popolo, non lo prouedesse ancora di cibo, fece perciò ella piouere dal' aria non già manna, o pernici, come à gli Hebrei nel deserto; ma grandissima moltitudine di ucelli molto delicati, e piaceuoli al gusto, che raecolti con molta ageuolezza da' Cittadini, li sostentarono, mentre durò quell' assedio. Et accioche non si potesse dubitare, che questi erano celesti fauori, poco doppo,

quando gl' Indiani auuedutisi che la Città non si rendeu per il mancamento dell' acqua, che li haueuan tolta, con diuertire il fiume, lo lasciarono correre come prima per quella; tosto si seccò la vena d'acqua, che miracolosamente era sgorgata nel pozzo.

Non fu minore delle sudete vn' altra merauiglia, che auenne in questo medesimo assedio. Era questo tanto gagliardo, e stretto, che non poteuano gli assediati con le loro forze liberarsene, nè meno mandare à richiedere di soccorso le vicine Città; fabricarono per tanto al miglior modo, che seppero vna barchetta, acciò mandandola per il fiume al mare, per quella via potessero auuisare gli amici del loro bisogno; ma non hauendo peccauano quella, che poteuano da gli otri del vino, la quale non essendo bastevole, ricorsero alla santa Imagine per impetrare il suo agiuto in tanta necessità. Vn Cittadino si ricordò, che haueua due otri di vino, & andò tosto à cauare la pece, che viera, per offerirla al fornimento della barchetta: mirabil cosa, si trouò ripieni, non di vino; ma di pece, per intercessione di colei, che nelle nozze di Cana Galilea impetrò, che l'acqua si mutasse in perfettissimo vino, & al presente rinouandone le merauiglie haueua fatto sì, che il vino si conuertisse in pece, con che fornita di tutto punto la barchetta si posero in essa tre Spagnuoli, e tre Indiani, e di notte à seconda del fiume trasferitisi al mare, quindi si condussero sino alla Città di Valdiuia, ch'era la più vicina; ma volendoui entrare, non gli lo consenti vn gagliardo vento, che da terra leuatosi, li riburtò verso lo Concettione. E questa che parue disgratia, fu particolar fauore della Vergine, perche in quel punto gli Indiani insignoritisi della Città di Valdiuia l'haueuano data in preda alle fiamme, e non si deue dubitare, che quel vento soffì per liberar questa barca dal soprastante pericolo. Che poi la rispingsse alla Città della Concettione, che stà molto più lontana, si può piamente credere, che fusse cagionata, accioche, come dice il P. Antonio Spinello della Compag. di Giesù nel diuoto suo libro de laudibus Beatiss. Virg.

Virg. fol. 628. non da altra parte fuffero quefti affediati foccorfi, che dalla Città, che col fuo nome riuerifce, & honora la puriffima, & immacolata Concettione della nofta Signora; alla quale fi diano im mortali lodi, e rendanfi perpetue gratie per le mentouate, & altre merauiglie, con le quali ha protetto fempre quel Regno fino da' fuoi principii, e fempre mai li continua per maggior mente beneficiarlo, & accrefcerlo.

Fecero fperienza in vn' altra occasione del fauor di quefta gran Signora cinquanta Spagnoli tra foldati, e Capitani. (vno de' quali fu il Capitano Diego di Venegas, che l'attestò) nel tempo che fi perdettero le mentouate sette Città. Vfcirono quefti valorofi Heroi dall' Imperiale in Compagnia del Capitano Francesco Galdames di Vega, per pigliar lingua, e fpiare il difegno dell' inimico, & a' pochi paffi furono affaliti da più di duemila foldati Indiani, a segno, che ciafcheduno di loro haueua quafti cinquanta de' nemici all' incontro. Non poterono ritirarfi per efferli ftati prefti i paffi dall' auuerfarii. Coftretti dunque a combattere con tanto fuanraggio, benchè fi difendeffero con gran valore, con tutto ciò non hauerebbono potuto confequir la vittoria, fe colei, ch'è terribile, come i Squadroni bene ordinati non fi foſſe frapoſta, o per dir meglio non haueſſe combattuto a fauor de' Chriftiani, li quali trouandofi molto mal conci, mentre procurano ftare vniti tra di loro quanto più poſſono acquiſtarono vna piazzetta, doue il Capitano ch'era molto buon chriftiano, e diuoto della Vergine in queſta maniera li fauellò. Già vedete, o Cavalieri, quanto noi ſiamo pochi, e quanto numerosi ſiano i noſtri nemici. Egli è impoſſibile il ritirarci, per efferci ſtati preſti tutti i paffi da gli auuerfarii. E altrefi temerità il ſeguitare a combattere; ma è inſieme neceſſario; accioche non reſtiamo ſchiaui di tanto crudeli noſtri nemici, & è manifefta la noſtra morte, ſe Dio per l'interceſſione della ſua Madre non ci apre qualche ſtrada allo ſcampo. Inuochiamola dunque, e facciamoli voto di andare ſcalzi fino all' Altare della ſua fanta Imagine delle Neui, che ſtà nella noſtra

Chieſa dell' Imperiale, perche non vi è altro rimedio. Tanto diſſe il Capitano, quanto e' diſſe fecero toſto i ſoldati: onde fatto il voto, pieni di confidenza in Dio, e nella ſua ſantiffima Madre, paſſarono per mezzo de' nemici cō egual merauiglia, con che ſi vedeuano paſſare gli agnelli per mezzo de' lupi affamati, ſenza che alcuno di loro ſi moueſſe per offenderli. Coſi vſcirno li Chriftiani à viſta di quelli, che poco diãzi gli haueuauo affaliti quaſi per magnarſeli viuui; ma al preſente haueuano conuerſito quel guerriero furore in merauiglia, e ſtupore; vedendo, che ſe ne andauano liberi, e ſenza timore, alle loro caſe coloro, che già ſtima uano eſſi proprii ſchiaui. Et eſſendo doppo gli Indiani ricercati del mutiuo, per il quale non haueuano tirato auanti l'acquiſtata vittoria, riſpoſero, che non ſapeuano in qual modo li ſuani dall' animo la voglia di combattere, coſa, che per non efferli giamai per l'addietro accaduta gli haueua per la ſtranaganza cauati in certa maniera fuori di ſe medefimi. Adempirono i Chriftiani con molta allegrezza, e diuotione il lor voto, rendendo infinite gratie à queſta gran Signora, per la cui interceſſione, e diſefa haueuano in quel giorno quaſi che ricominciata la vita.

CAPITOLO XIV.

Siegue nel medefimo argomento delle merauiglie della Regina del Cielo.

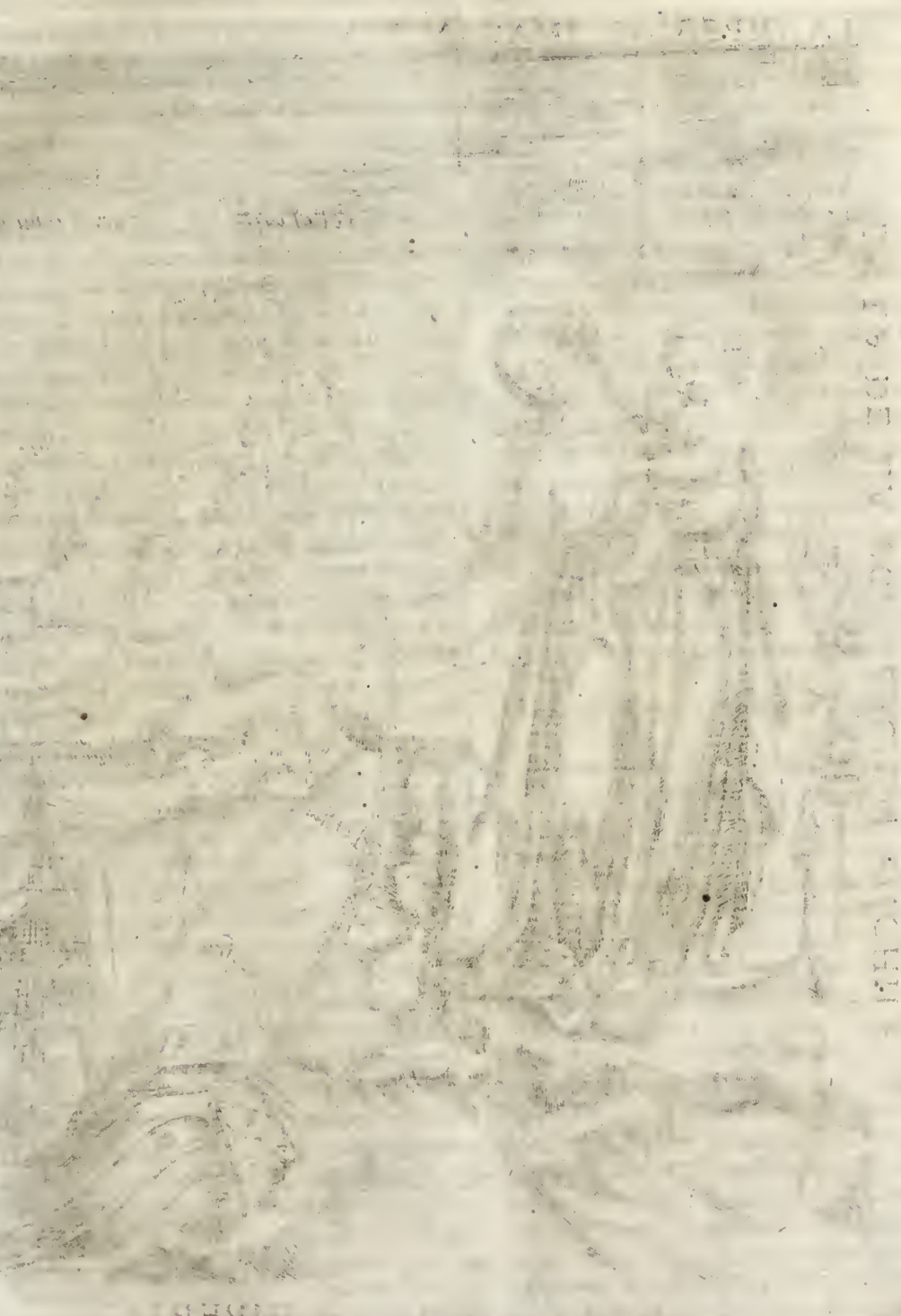
Non è la noſtra Regina niente meno potente ne gli Elementi, che formidabile, e terribile negli Eſerciti per proteggere, e difendere i ſuoi. Habbiamo nel paſſato Capitolo veduti baſteuoli argomenti, e proue di queſta verità; ne vederemo nel preſente altri di non inferiori merauiglie operate nella medefima Città dell' Imperiale, al cui fauore fu derogato alle leggi di tutti i quattro elementi. E referiſco tutti queſti ſtuporii in queſto luogo (benche non ſiamo ancora peruenuti à trattare della foundatione di queſta Città) ancorche vadano tutte vnite le miſericordie, e fauori, con le quali queſta gran Sig. s'è cōpiaciuta difenderla

Sia la prima di tutte le merauiglie quella che auenne nell'aria, e nella terra. Il giorno di san Simone, e Giuda su l'alba fu scossa questa Città da vn terremoto tanto gagliardo, che poco mancò, che non la distruggesse del tutto. Cominciarono à cader molte case, e forsi non ne sarebbe rimasta alcuna in piedi, se la Regina del Cielo non hauesse impetrato dal suo benedetto Figlio il rimedio, il che passò in questa maniera. Aprendo il Sagrestano, doppo passato il terremoto la Chiesa, trouò l'Image della Vergine delle Neui caduta nel suolo, ma dritta, e con il volto rivolto al santissimo Sacramento; il che non potè accadere senza gran mistero, e miracolo, perche l'Altare doue staua l'Image era sito in vno de' fianchi della Chiesa, e per esser'alto più di due canne non pareua possibile, che l'Image, che era collocata iui sopra nella caduta non si fusse ò spezzata, ò almeno malconcia; accrebbe la merauiglia l'essere rimasta in piedi, e con la faccia rivolta al Santissimo à guisa di chi, chiedendo gratie, si abbatte, & humilia, come leggiamo in alcuni effempii, da' quali sappiamo, che scendendo l'Image di Nostra Signora dall'Altare hanno offerte preghiere al suo pietosissimo Figlio, & impetrato gran fauori per i suoi deuoti. Non hebbe necessità il popolo d'interprete di questo miracolo, nè di predicatore, che li persuadesse inuoui oblighi, che haueua à questa gran Signora, per il gran fauore, che in questa occasione riceueua dalle sue mani. Nè il Sagrestano hebbe alcun dubbio del miracolo, perche tosto, che aprì la Chiesa, e rauisò il diuoto gesto, e sito dell'Image, senza poterli trattenere, vci gridando, miracolo, miracolo, & il popolo, che stava quasi fuori di sè, per lo spauento del passato, e gagliardo terremoto, subito che vdi quelle voci, corse precipitoso alla Chiesa, e prostrato nel suolo, e baciandolo con diuotione, rendeuà le douute gratie à Coeli, ch'era stata loro Protettrice, & Auuocata appresso del suo benedetto Figlio, trattenendo la sua giustitia, acciò non li distruggesse. Presa doppo dalle braccia di tutti la sacra Image, e portata in processione per la Chie-

sa fu con riuerenza nel suo luogo riposta. Accoppiossi con la mentouata merauiglia operata dalla Vergine nella terra, e nell'aria, quella, che fece nell'elemèto dell'acqua, fecondando con essa la medesima terra. Pati il Contado della Città Imperiale per vn'anno intero vna siccità così ostinata, che in molte parti la terra s'apri, apprestado quasi i sepolcri à quelli, a quali con negare dall'infecundo seno gli alimenti, acceleraua la morte. Accrebbe questa fame vn nembo di vermicciuoli, che ricoprendo la campagna rodeuano le radici delle biade seminateui. E perche à questa calamità non si poteua porger rimedio da altra mano, che da quella, che la caggionaua, per proua, & esercizio di pazienza de' suoi fedeli, e castigo delle loro colpe, ricorsero à sua Diuina Maestà, inuocando l'intercessione della loro potente Protettrice, & Auuocata: onde portando cò solenne processione l'Image della Vergine dalla Chiesa maggiore ad vn'altra, doue cantarono ad honor di lei la sua Messa, e predicarono delle sue lodi. Staua con tutto ciò il Cielo tutto infocato, e duro à guisa di bronzo, senza dar segno alcuno della pioggia bramata. Terminati i sacri vffici fu colla medesima processione riportata la sacra Image, alla sua Chiesa; ma prima, che vi arriuasse si ricouerse in vn tratto il cielo di nuuole, e cominció à scaricarsi pioggia sì copiosa, che fu necessario ricoprir con le proprie cappe la sacra Image, acciò nõ fusse maltrattata dall'acque, le quali perennemente piombando dal cielo per due giorni, e due notti intiere tolsero di vita tutti quei molestissimi vermi, e fecondarono talmente la terra, che non mai diede la più copiosa raccolta.

Resta da vedere il modo, con che il fuoco mostrò l'efficacia della protezione, che questa suprema Regina ha tenuto sempre dell'istessa Città dell'Imperiale. Fu in vna festa questa santa Image delle Neui portata in processione per la città, e passando per la piazza, doue stauano alcune artiglierie per far salua, fu dato toto ad vna di loro ben tre volte dal bombardiere, e giamai vi si apprese, sino che l'Image con tutta la gente non peruenne alla chie-

ORIGIN OF...



THE HISTORY OF THE...

LIBRARY

LA IMPERIAL IMAGEN D N S^a DELAS NIEVES

ORRADOR A DE MILAGROS EN LA TIERRA I EN EL MAR

EN LA DE LA CONCEPCION ENCHILE



EN LA CIUDAD DELA IMPERIAL

Chiesa. Era quel pezzo carico di palla, e di molti pezzi di catene, di che si era dimenticato il Bombardiere: onde se hauesse preso foco mentre passaua la processione haueria cagionato gran danno; ma volle impedirlo la Regina del cielo, togliendo al foco la sua attinità, sino che tutti si fossero posti in saluo, acciò quella festa fatta in suo honore non si conuertisse in tragedia, & in pianti.

[Molti altri miracoli evidenti, e chiari fece la Vergine nella Città dell' Imperiale (dice con queste espresse parole il detto Cap. Diego Venegas nella sua relatione) & erano tutti autentificati con publiche testimonianze di scritture, che si conseruauano nell' archiuio della medesima Città; ma come che tutte queste scritture si cauarono dal detto archiuio, e si trasferirono altroue, quando l' Imperiale si perse; si persero le testimonianze autentiche, e le memorie de tanto rari miracoli; perche il furore dell' Indiani non ci diede tempo a poterli mettere in saluo; Sperimentammo in particolare i fauori della Vergine, quando ueniua gran moltitudine d' Indiani con risoluzione di pigliar la Città; perche tosto ricorreuamo tutti al rimedio della difesa della Nostra Sourana Protettrice. Auuenne molte volte, che ritrouandoci noi in gran frangente, e periglio, la Vergine comparue visibilmente a gl' Indiani, e comandogli che senza far male alcuno alla Città, facessero ritorno alle loro case, & essi senza potere fare altrimenti obediua, e scioglieua l' assedio, ritornando alle lor case come agneli mansueti dalle quali erano usciti come tanti famelici lupi. Lo attettarono li medesimi Indiani molte volte, dicendo, che vna donzella accompagnata da vn vecchio Spagnuolo, ch' era portato da vn bianco destriero (che per quello, che sempre si conietturò era san Giacomo protettore della Metropoli, e di tutto quel Regno) li cacciaua in fuga verso i propri Paesi]. fino qui son le parole di questo Capitano,

Sperimenta tuttauia la Città della Conceptione le merauiglie, e fauori, che per mezzo di questa Santa Imagine opera sempre dal cielo colei, che in essa si rap-

presenta, non meno nel mare, che nella terra: Hora tranquillando l' onde, quando con tempesta si mouono, & incrudeliscono, liberandone le nauì di quelli, che li porgono voti, e preghiere: hora turbando il Cielo, e ragunando nuuole, acciò che versino opportuna pioggia, sempre che si teme di siccità, per fecondar le campagne. Onde in riconoscimento della protezione di questa illustre nostra Regina, e del gran potere, che ha soua de gl' elementi sopra la guerra, e la pace, espongo qui la sua Santa Imagine in atto, e gesto, che stando in vna riuiera tira dal mare vna naue per introdurla nel porto, per significare l' assistenza inuisibile, con che fauorisce i nauiganti. E per mostrare gli fauori, che fa in terra a' suoi diuoti vi si veggon dipinte piogge, che cadono; i nimici che fuggono, fonti, che sgorgono, e nemi di ucelli, che volano per alludere a quelli, che fece volare sopra l' Imperiale, per sostentarle nel suo stretto assedio. acciò che tutti l' inuochino in somiglianti necessitá, e sia da tutto il mondo glorificata, & esaltata come ella merita.

CAPITOLO XV.

Di vn' altro miracolo operato dalla Vergine nostra Signora a fauore della protezione del Cile.

Fino della prima foundatione del Regno del Cile ha mostrato sempre la sourana Regina del Cielo di hauerlo tenuto sotto l' ombra del suo patrocinio, come habbiamo vedute nelle cose già métauate, e vederem o anche per l' auuenire. Ma già che siamo entrati in questo argomento voglio aggiungere vn' altra merauiglia, quale ho vdito narrare da' miei antenati, benché non mi ricordo in particolare in qual luogo auuenisse; sò però, che auuenne in vna delle Città di questo Regno ne' principii della sua foundatione. auuenne adunque, che stando assediata vna di queste Città, o pure essendo assalita dall' Indiani uscirono li Spagnuoli, che vi erano dentro a farli resistenza cominciando a combattere, l' Indiani si cacciarono in fuga con gran velocità con tutto che fusero

fero molto più di numero delli Spagnuoli, e tanto valorosi, come si sa. Ma essendo stati dimandati da' Spagnuoli della causa di questa fuga, risposero, che quantunque essi non temeuano de' Spagnuoli per lo picciolo numero loro, si erano ritirati; perche viddero venire innanzi alla loro squadra vna donna bellissima, che buttandoli negli occhi poluere, gli accecaua, e costringeua a ritirarsi, come fecero. Egli è dunque diceuole, O valorosa condottiera de gli eserciti di Dio, la quale con le vittorie dal vostro favore partecipaste in questo Regno alli christiani, appresta la strada alla salute di tanti gentili, che sempre mai viua la memoria delle vostre misericordie, e per vostra gloria si scolpisca ne' bronzi, e molto più ne' cuori, e si offerisca all' Altare della vostra beneficenza, e si registri nella imagine, che io in questo libro à nome di tutto il Regno del Cile vi consagro per pegno delle grazie, e dell' ossequio douantoui.

L' Imagine si vede nell' altra parte del foglio, doue se ne vede anche vn' altra, della quale dopò ragionerò;

Per terminare quest' argomento, & accioche più chiaramente si veda il singolare patrocínio, con che la Regina del Cielo si è degnata favorire tutto quel Regno, rimirandolo con guardo molto fauoreuole (forse perche come tanto lontano dal resto del mondo, maggiormente necessitava della difesa di lei) voglio fare l'ultima ponderatione, che mi souuene in questa materia, e questa sia, che non solamente ha voluto questa souerana Signora honorare con la protezione delle sue sante imagini le Città, e Chiese publiche generalmente, ma si è la sua liberalità auanzata à partecipare i suoi fauori alle case de' particolari Cittadini. Tra gli altri, che si ritrouarono nel Cile quando gli Indiani distrussero le Città de' Spagnuoli, vno fu il Maestro di Capo D. Pietro di Ybacauache, e Cavaliero, in cui gareggiarono il guerrier valore, e la pietà christiane con merauiglia di tutti noi, che l'abbiamo conosciuto, & habbiamo con istupore offeruato in vn personaggio alleuato, e nutrito fra l'armi tanto tenero senso di pietà, & applicatione alle cose del cie-

lo. Hora questo Cavaliero liberò, se nõ mi ricordo male, (à guisa di vn' altro Enea il suo Padre Anchise) dall' incendio, e dalle rouine di quelle Città vna imagine della Vergine alta due palmi in circa, e la portò seco alla valle della Ligua, luogo appartenente alla Città di san Giacomo, doue la ripose in vna sua stanza, quale molto diuotamente l' adornò, e contactò per Cappella. Sono io passato molte volte per quel luogo, & altre molte ho parlato altroue con questo Cavaliero, e sempre ho vdiro da lui marauigliosi fauori, che da questa santa imagine ha riceuuti; ma conciosia cosa che non mi souuenga degli altri colle particolarità necessarie per pubblicarle alle stampe. Dirò solamente di vno, di cui ho più fresca memoria per haue re arrecato utilità ad altri molti, che fedelmente me l'hanno narrato. Auuene dunque che essendo in quella valle vna grã siccità, e temendosi per conseguente, poca o nulla ricolta, ricorsero tutti ad implorare l' agiato della Vergine, e portarono la di lei Santa Imagine in processione per le campagne, cantando ad honor suo le Litanie & altri sacri hinni. Staua sul principio il Cielo oltre modo sereno, senza dar segno alcuno della pioggia, che tanto bramauano; ma à mezzo il corso della processione mentre gli occhi di tutti stauano affissi nella Santa Imagine, fu auertito, che cominciava ad ondeggiare il mato di lei agitato da vn piaceuol venticello, che si leuaua, onde destatafi nel cuore di tutti la speranza di conseguir la gratia, si accrebbero le preghiere, e gli affetti diuoti, nè passò molto che ricouertasi tosto di nuuole quella parte del cielo, che souuasta a quella valle cominciò a scaricare si copiosa pioggia, che fu necessario ricoprire l' Imagine, acciò non fusse guasta dall'acque, le quali, doppo peruenuta la processione a la cappella, donde era uscita, l'auanzarono a segno, che scorsero torrenti tanto abbondanti per le campagne, che le fecondarono tanto, che fu molto douitoso il raccolto di quell'anno. Merauiglia altre volte sperimentata in quel luogo per l'intercessione della nostra Regina, la cui Imagine ricauata, quanto meglio, al naturale si è potuto esporre qui al pietoso Lettore,





SANTA MARIA DELA LIGVA



Præcunte Deipara Hispanorum exercitum, Indi qui Civitatem obsidebant, eam Videntes in ipsorum oculos pulverem conspergentem perterriti fugerunt in Chile—

particolarmente a gli habitatori della Valle della Ligua; acciò che s'amazzino nella deuotione della loro protettrice, e coll'esempio loro la promouono negli altri fedeli.

CAPITOLO XVI.

Il Governador Pietro di Valdiuia uscito dalla Concezione siegue la sua conquista, e fonda le Città dell' Imperiale, Valdiuia, e Villa Rica, e tre Fortezze in Arauco.

Essendosi l'anno 1550. impiegato il Governador Pietro di Valdiuia in popolare la Concezione, & in difendersi nella fortezza, che vi haueua fabricato da' continui assalti, che riceueua dall'inimico, & anche in informarsi meglio delle qualità del paese. Alla fine mosso dallirragguagli, che ne li diede il Capitano Geronimo Alderette, che l'haueua tutto traseorso, determinò di uscire da quella Città, e seguitare à conquistarlo; onde hauendo lasciato bastevolmente presidiata quella fortezza sul principio del 1551. pose mano ad eseguire la presa resolutione. Parti dunque l'Esercito per le pianure di Angol, & hauendo tragittato il gran fiume Biobio, arriuò alle sponde del piaceuole fiume di Cauten (il quale fu detto fiume di Dama, per la leggiatria d'un'altro fiumicello, che in lui entra poco prima che nel mare si scarichi). Qui vi trouò questo Capitano molte popolazioni d'Indiani, & egli vi fondò la città detta l'Imperiale tanto fauorita dalla Regina del Cielo per mezzo della sacra Imagine delle Neui, come di già habbiamo detto. E questo luogo vno delli più ameni di tutto il Regno: si allontana dal mare tre, ò quattro leghe, e trentanoue dalla Concezione, centonoue dalla città di san Giacomo, centosettanta dalla città della Sirena, e soggiace à trentanoue gradi di altezza verso il Polo Antartico, le campagne, che l'circondano questa città sono molto fertili di ogni genere di biade, e frutti, (benchè non vi vengono tanto felicemente le vne nere, quanto le bianche) abbondano altresì di fecondi pascoli

per le greggi: non ispatiano sempre in pianure; ma souento si solleuano in piaceuoli collinette, che sono da per tutto inaffiate da tanto spesse ruggiade, che le secondano à merauiglia. La città fu fondata sopra di vno scoglio molto scosceso, sotto di cui si vniscono due fiumi nauigabili; non ha molto buon porto per i frequenti banchi di arena, che sono per quel tratto di mare molto alti. Trouò in questo luogo il Governatore ottanta mila Indiani, che l'habitauano, ò molto più, come dicono altri Autori, quali tutti couengono, che sono quei popoli molto piaceuoli, e di buona indole, nè tanto feroci nell'armi come gli Araucani. Hebbe questa città il suo Vescouo, e per le buone qualità del suo sito cominciò ad auanzarsi tanto, che se non fusse stata distrutta, come vedremo, sarebbe hoggidi vna gran città, e molto ricca, per le molte miniere d'oro, le quali sono nel suo distretto. Hauendo il Governatore fondata questa Città, che fu la quarta di questo Regno, ripartì il contado di lei, e diede le comende degli Indiani alli conquistatori, conforme l'autorità Reggia, che haueua per questo, affine d'impegnare maggiormente i Spagnoli nell'incominciata conquista; per se stesso serbò ala tenuta di Arauco, e da Tucapel, sino à Puren, trattone alcune comende, che in quei luoghi diede ad alcuni per tenerli tutti contenti. & hauendo lasciato il presidio, che li parue basteuole nell'Imperiale, andò verso Valdiuia, & essendo arriuato al famoso fiume mentouato di sopra, e volendo valicarlo per insignorirsi del Paese, e de' Popoli dimoranti sino di là dall'altra sua sponda fu trattenuto dalla valorosa Indiana che haueua nome Recloma, la quale si offerse trageitare quel fiume a nuoto, e tirare colla sua sola autorità alla di lui obediensa quei popoli, come realmente fece, e noi habbiamo detto, nel cap. 18. del primo libro, doue con l'occasione di trattare del porto di questa Città, habbiamo dette molte cose concernenti al suo sito, fondatione, abbondanza, e ricchezza delle sue Minere, che rendono il più perfetto oro di tutto quel paese; onde non è necessario il ridirlo in questo luogo.

Hauendo il Governador fondata questa Città, vi fece la sua fortezza, e la fornì di presidio; e ripartì le terre, e comende, come haueua fatto nell' Imperiale, e rimarendosi in quella per dar maggior calore al di lei auanzamento, e progressi, mandò al Capitano Geronimo di Aldacette con bastevole nerbo di gente per esplorare il paese fino alla Cordigliera; ma questi hauendo raguagliato il Governatore del gran numero di populationi, che incontraua per del gran spatio di Regioni, che discoprìna; fondò la Città, a cui diede nome di Villa Ricca, per le molte ricchezze, che ne' suoi confini ritrouò.

Sul principio fu eletto per fondar questa Città il sito, che parue il migliore; ma poco dopo fu trasferita ad vn' altro più v'aggiato alle sponde de vn gran lago, che giace alle falde della Cordigliera, lontano sedici leghe dall' Imperiale, e quaranta dalla Conceptione; il quall' uogo, benchè non sia tanto abondante di uiveri, come gli altri di quel Regno; non li manca però il necessario; & ha tante altre buone qualità, che compensando questa scarsezza, lo rendono non inferiore ad alcuno. Ma io sono costretto a passare in silenzio le particolarità di questa, e delle altre mentouate Città; delle quali (conciòsia, che gran tempo è che si perfero) potriano dar compitò ragguaglio, solamente coloro, che le hanno conosciute prima, che fussero distrutte. li quali, perche stanno molto lontani, io mi rimetto all' historia Generale, che lo dirà tutto in particolare.

Queste sono le Città, che popolò il Governatore Pietro di Valdiuia, e quantunque nella fondatione di queste ultime, non habbiamo fatta mentione del molto sangue, con che furno fondate, non perciò si nega, che questo non fusse molto; ma io tralascio di ridirlo, perche non ho particolar contezza delle battaglie, e difficoltà, che si superarono; ma so bene, che furno tali; perche si hebbe à contendere con gente tanto bellicosa (che parue temerità (se pure non fu particolar dispositione del Cielo) imprendere opere cotanto malageuoli, che sarebbono parte impossibili a qualsiuoglia cuore per temerario che fusse. Onde non vi manca, chi tac-

ci il Governador Valdiuia, dicendo, che non misurò le sue forze, e che abbracciò più di quello, che potea stringere com' egli stesso poco dopo lo sperimentò con tanto suo danno. Alcuni Autori, che trattano di questo alla lingua ci passarò il gran valore, tolleranza, e longanimità, che mostraronò i Castigliani, combattendo continuamente, e soffrendo estreme necessità di tutte le cose; ma nè le loro forze, nè il doppio, se l' hauessero hauuto di gente, & armi, faria stato bastevole a soggettar quei popoli; se essi in vedendo i nostri a cavallo, cosa tanto nuoua in quel paese, e che toglieua la vita di lontano con gli archibuggi, non hauesseto stimato i Spagnuoliti Epanamoni (così chiamano essi i loro Dei) & immortali, che traessero l' origine da qualche virtù sourana, che li partecipaua possanza da scoccar saette a guisa di Dio, perche non hauendo essi giammai sentito colpi di bombarde, ne vedute arme da foco, li pareua che il rimombo di quelle fusse vn tuono; onde posero nome a questo genere di macchine Talea, che nel loro linguaggio significa tuono, e chiamano i Spagnuoli Viracochas, cioè, gente venuta per mare, ouero spuma del mare; additando, ch' erano mandati da Dio per soggettarli.

Questo concetto, cagionò in esso loro gran rispetto verso de' Spagnuoli, particolarmente in quei principi; benchè all' hora, e sempre mai li fecero valorosa resistenza, e particolarmente gli Araucani, che sempre fanno tanti Achilli tra tutti gl' altri; il che conoscendo bene il Governador Valdiuia si appagò per all' hora di quello, che fino à quel segno si era acquistato; e ritornando verso Arauco, al passar che fece per Puren, & Tucapel, fondò in quei luoghi tre fortezze, lontane otto leghe l' vna dall' altra nelli siti, che li parvero più opportuni, accioche dalla vicinanza si potessero meglio difendere, e dopo ritornò alla Conceptione, & a S. Giacomo, e quini mandò il Capitan Geronimo di Aldacette in Ispagna, accioche ragguagliando il Rè delle ricchezze, & altre buone qualità di quel Regno, e de gli acquisti, e foundationi fatteci, impetrasse da S. M. il soccorse, & assistenza, di cui si ne-

cessitaua; Perche le città di fresco fondate haueuano gran bisogno di difesa, à cagione che gl' Indiani erano molto sdegnati, e tacitamente fremuano, vedendo di esser' entrata tanta gente straniera nel lor paese, & hauerui fabricato tante città, e fortezze, le quali tuttauia si andauano auanzando, e crescendo. Per questo il Governadore uscì dalla città di san Giacomo con la gente del soccorso arretratoli dal Perù da D. Martino de Auendaño, la ripartì per li presidij, per assicurar maggiormente le città tutte, e credendo d'hauerle tutte basteuolmente fornite, applicò l'animo à far lauorare le miniere d'oro.

Perche il suo disegno era di passare in Spagna, e portarui quanto maggior quantità d'oro hauesse potuto, per dimostrare cò gli effetti la ricchezza di quel Regno, & impetrar da sua Maestà li honori, e prerogatiue solite darsi alli conquistatori dell'Indie, & vn buon soccorso per terminare l'incominciata conquista. A questo fine mandò Francesco di Vglia l'anno del 1552. con due nauì allo stretto di Magaglianes, acciò riconoscesse il modo di tragettarlo, per potersene egli seruire nel viaggio verso Spagna, che disegnaua fare per quella strada. Ordinò di più, che si ritrouiassero noue miniere d'oro, delle quali, perche il paese abbonda grandemente, come dice Herrera, se ne discouerfero molte, e le più ricche furono quelle di Chilacoya, lontane quattro leghe dalla Concezzione, e quelle di Angol, doue furono posti, come attesta il medesimo Autore, ventimila Indiani per cauarle. E perche i tesori, che si ritraheuano da miniere tanto ricche, e vergini erano copiosissime; abbaccinati non solo i soldati, ma il medesimo Governadore dal lusinghiero lampo di tante ricchezze, cominciarono à trascurare la disciplina ò della militia, ò del gouerno tanto necessario, particolarmente su i principij delle conquiste; onde diedero campo à gli Indiani di machinarli con la ribellione l'ultima stragge, e ro-pina, come accenna elegantemente Ercila in questi versi della sua Araucana al canto primo,

*El felice successo, y la victoria,
La fama y posesiones que adquirian
Los truxo à tal soberbia y vanagloria
Que en mil leguas diez hōbres no cabian
Sin pasarles jamas por la memoria
Que en siete pies de tierra al fin bauian
De venir à acabar sus hinchazones
Su gloria vanas y vanas pretensiones.
Crecian las intereses, y malicia
Acosta del sudor, y daño ageno,
Y la hambrienta, y misera codicia
Con libertad paciendoua sin freno
La ley, derecho, fuero, y la justicia
Era lo que Valdiuia bauia por bueno
Remisso en graues culpas, y piadoso,
Y en los casos liuianos riguroso.*

Gli Araucani dunque impatienti del giogo Spagnuolo per iscuoterlo cominciarono à trattar con esso loro con molta arroganza, & orgoglio, non solamente di parole, ma anche di fatti, venendo taluolta con esso loro alle mani, & uccidendone alcuni, e scorgendo, che si diffimulaua da' Spagnuoli con esso loro, si auanzauano sempre mai nella baldanza, e superbia, & auuiliti, che li Spagnuoli non erano Dei, nè immortali, come al principio s'imaginauano; ma huomini come gli altri, e soggetti alle comuni miserie dell' humana caducità, si risolsero con manifesta ribellione sottrarsi al giogo della loro seruitù, come dice Ercila ne' seguenti versi.

*El estado de Arauco acostumbrado
A dar leyes, mandar, y ser temido,
Viendose de su trono derribado
Y de mortales hombres oprimido
De adquirir libertad determinado
Reprobado el subsidio padecido
Acude al exercicio dela espada
Ya por la paz ociosa desusada.
Por Dioses como dixen eran tenidos.
Delos Indios los nuestros, pero olieron,
Que de muger, y hombre eran nacidos,
Y todos sus flaquezas entendieron
Viendolos à miserias sometidos
El error ignorante conocieron
Ardiendo en uiua rabia auergonzados
Por verse de Mortales conquistados.*

CAPITOLO XVI.

Si popola la Città di Angol, e si ribellano gl'Indiani dalli Spagnuoli.

COn l'occasione del lauoro delle miniere di Angol il Geuernador Pietro di Valdiuia vi fondò vna città, à cui diede il medesimo nome di Angol, ouero quello del confine. Visono alcuni, che ascriuono la fondatione di questa città al Governador D. Garcia Hurtado di Mendoza Marchese di Cagnete, che successe al Valdiuia nel gouerno di quel Regno; ma io conciliando queste sentenze, penso, che il Valdiuia la fondasse nel primo sito, & il Mendoza la rifacesse nel medesimo luogo doue hoggi stà tre leghe lontano da quel primo. Questo è vna pianura molto spatiosa, e disimpacciata, otto leghe lontana dalla Cordigliera, e dalla Conceptione sedici, ò venti, secondo le diuerse opinioni nate forsi dalli due siti, che hebbe questa città, del che mi rimetto all'istoria generale; il maggior giorno, e la maggior notte di questa città sono di quattordici hore, e mezza. Il contado è molto abbondante d'ogni genere di frutti, e biade, particolarmente di cipressi, da' quali si caua, come dice Herrera, il lacre, cioè la cera per suggellare, comunemente detta di Spagna. La città è circondata dalla parte di mezo giorno dal gran fiume Biobio, e da quella di Tramontana dà vn'altro ruscello, che scaricandosi da vn'alto scoglio, li porge la comodità di molti molini, & entrambi questi fiumi concorrono grandemente, non solo alla bellezza, ma anche alla fortezza di questa città. La gente, che vi nasce è comunemente d'acuto ingegno, d'indole generosa, e piaceuole, molto amica della verità, e molto leale, come gli altri del Cile, che stimano la lealtà per il principal preggio della loro nobiltà.

Ma ritornando à gli Araucani, già mi pare di vederli affaccendati, & intesi à tracciare il modo per liberarsi dalla seruitù de Spagnuoli. A questo fine si ragunarono insieme i loro Cacichi cò la gente da guerra, che ciascheduno poté commodamete

nella sua Signoria assoldare senz'altra paga, che quella, che sborsaua l'amore della libertà, e della Patria comune.

Si ragunarono per tanto i seguenti Cacichi. Tucapel gran nemico de' chistiiani con tre mila soldati. Angol Capitano molto prode con quattro mila. Cayocupil con tre mila, che menò dalla Cordigliera, huomini forti, come li scogli di quel monte, Mizliarapue vecchio di grande esperienza, ne menò cinque mila: Paicay, tre mila: Lemolemo sei mila: Marèguano, Gualemo, e Leuopic, ne condussero tremila per ciascheduno: Elicura stimato, vno de' più forti huomini di tutto quel Regno ne arrolò sei mila: & altrettanti ne menò l'attempato Colocolo da tutti per la sua molta prudenza stimato per capo, e per padre. Vngolmo ne offerse quatromila, e Puren sei altri mila. Lincoya, che haueua vna gigantesca statura, si offerse a dar più gente di tutti gli altri. Peteghellé Signor della valle di Arauco, donde prese il nome tutta quella Prouincia, comparue con sei mila, & il famoso Caopolican, & i sui vicini Tomaso, & Andelican, & altri molti si mostrarono pronti a concorrere ciascheduno di loro con i proprij vassalli a questa impresa. Radunatisi tutti questi Cacichi nel giorno, e nel luogo assegnato a banchettare, e crapulare, secondo il loro costume di cominciare le loro resolutioni più graui, e dal vino, e dall'vbrachezza facilmente determinarono il punto principale, di ribellarsi dalli Spagnoli; ma vi fu molto che fare per elegere il capo, e Generalissimo di quella impresa, perche pretendendo ciascheduno, perse quello honore & allegando le sue ragioni percò seguirlo, sarebbero quasi venuti alle mani, se non si fusse fraposta la venerabile prudenza, & autorità di Colocolo, che la ridusse ad eleggere il gran Caopolicano, il quale tutti si sottoposero, e prestarono vbidienza.

Presso al luogo, doue fu fatta questaragunata, e congiura, era vna delle tre fortezze fabricate de Spagnoli in questa Prouincia; a questa voleua la soldatesca impaciente subitamente dare l'assalto, ma la raffrenò il Generale Caopolicano per procedere con maggior sicurezza, e cautela

onde; ordinò ad vn suo sergente detto Palta, che scelti ottanta soldati de più valorosi, e dell' meno conosciuti dalli Spagnoli e da gl' altri Indiani, che stauano con esso loro nella fortezza e tra essi li due grandi soldati Caiaguano; & Alcatipay, li caricasse di fasci d'herba, e di tegna, dentro de quali ciascheduno hauesse le sue armi, e li mandasse nella fortezza (doue entrauano ogni giorno l' Indiani, che stauano al seruitio de Spagnoli carichi di gente, & altre cose necessarie) con ordine, che ad ogni domanda, che li fusse fatta, fingessero di non vdirla, o non intenderla, sino che non fossero entrati tutti: & all' hora hauendo prese l' armi, comenciassero, a menar le mani alla gagliarda. Il tutto fu puntualmente eseguito; & essendo colla stratagemma accennato. penetrati tutti nella fortezza, & hauendo cominciato a combattere, gli Spagnoli tosto toccarono all' armi, e brauamente si difesero, uccidendo molti de nemici i quali, quelli, che sopravissero, cominciarono ad uscire dalla fortezza, o per fuggire da Spagnoli, o per tirarli fuori di quella, mentre che alla loro fuga voleessero dar la caccia, & in questo mentre dar tempo a Caopolican, che arriuasse col resto dell' esercito il quale tosto se presentò alla fortezza, e col fresco soccorso della molta gente, che menaua seco non solamente liberò i fugitiui Indiani; ma tosto, fece ritirare i Spagnuoli, che li seguivano dentro del forte, doue gli assediò.

Ma i Spagnoli non si tennero sicuri in quel luogo, onde l' abbandonarono, ritirandosi alla fortezza di Puren, per potersi meglio difendere in Compagnia de gli altri soldati di quel presidio. Peruenuta la noua di questo successo alla Città della Conceptione il Governador Piedro di Valdiuia, che iui all' hora dimoraua, subito cominciò a trattare di porre opportuno rimedio alle sfortastanti sciagure. Alcuni tacciano la sua lentezza, e dicono che per assicurare li tesori delle miniere, delle quali teneua impiegati, come dice Herrera cinquanta mila huomini, prima di andare a soccorrere la fortezza di Puren, volle visitare le miniere, e fabricarui vna fortezza per difesa di quella, con la qual

dimora soccorse molto tardo que di Puren mà dittatamente giudicando più tosto deue esser tacciato per souerchio frettoloso questo Capitano, mentre che senza attendere socorsi dell' altre Città si incaminò con molto poca gente ad incontrare, e combattere il grande esercito di Caopolican e lusingato dalla buona fortuna delle passate vittorie, si espone, e si lanciò nelli pericoli, e nell' ultimaronina, che si dirà nel seguente capitolo.

CAPITOLO XVIII.

Gli Indiani ammazzano il Governador, Pietro di Valdiuia con tutto l' esercito, si narra famoso fatto di Lazzaro seruidore del Governadore principal' Autore di questa stragge.

E Raglià terminato il corso della vita di questo gran Capitano, degno, certamente per le magnifiche imprese da lui fatte di vna eternità di Encomij, e la morte lo chiamaua à se con molta fretta, & egli per cooperarui dalla sua parte senza aspettare i socorsi dell' altre città uscì da Tucapel cò la poca gente, che haueua, per trastornare quel torrente di disgratie, prima che s'auanzasse più oltre. Mà perche il cuore presago gli indouinaua cose sinistre; mandò auanti trascoritori per spiare la campagna, de' quali però non ritornandone alcuna a darli auviso, staua con molto sospetto; ma hauendo doppo due leghe di camino ritrouato le teste de' suoi esploratori sospese ad vn albero, se gli accrebbe il timore, e tenendo il consiglio co' suoi; alcuni furno di parere, che si facesse alto; altri portorno openione, ch'era loro gran vergogna ritirarsi, senza ne meno hauer veduta la faccia dell' inimico; questa openione preualse, onde si marciò, & essendosi poco doppo incontrati i nostri con gli Indiani, si cominciò vna fiera battaglia con tanta ostinatione da entrambe le parti, che per vn pezzo non si scorgeua, doue la vittoria inchinasse ma doppo lungo còbattimento, cominciando a dimostrarli la vittoria per i Spagnuoli, e facendo gl' Indiani mostra di

ritirarsi, il famoso Lautaro, ch' era vno Indiano, che seruiua di paggio al Governador Valdiuia preualendo in lui l'amor della Patria, e della libertà, alla fedeltà, che doueua al suo Signore passò al partito de' gl'indiani, e di questa maniera li fauolò. Che cosa è quella, che voi fate, ò valorosi Araucani; perche voltate le spalle, mentre si tratta della libertà della Patria commune? Non vedete quanto sia meglio? gloriosamente morire, che viuere in misera, e perpetua seruitù? Qual rio destino vi scorge a macchiare, & oscurar la fama acquistata per tanti secoli? Souengauì, che voi seta figli di genitori, che si acquistaron tanto grido di lode, con fare faccia al nemico, e per conseruarlo, auenturarono souente, e la robba, e la vita? Qual male è più graue della seruitù? Qual cosa più dura del giogo della schiuitudine? Non è egli molto peggio vederle vostre donne, e figli soggetti ad altri, restando voi liberi? Sbandite il timore, e prendete animo, ò generosi compagni, e risoluetevi, o a morire, ò a viuere liberi. Tanto disse Lautaro, & accompagnò il suo dire con tanta efficacia, che mutò i cuori di tutti, & egli per maggiormente mouerli, postosi dalla lor parte, cominciò a brandere vna lancia contro del Governador suo Signore, il quale merauigliato di tanta nouità le disse, Traditore, che è quello, che tu fai? ma Lautaro li respose con alcune lanciate, con le quali accesse talmente gli animi de' suoi alla zuffa, che la ripigliarono con grande ardore; risoluti, o di morire, o di vincere. Il famoso Ercila canta di questo fatto in questa maniera.

De quien prueua se oyò tan espantosa

Ni en antigua escritura se ha leído

Que estando de la parte victoriosa,

Se pasò a la contraria del vencido?

Y, que solo valor, y no otra cosa

De un barbaro mochacho aya podido

Arrebatàr por fuerza a los christianos

Vna tan gran victoria de las manos?

No los dos pubhos Decios, que las vidas

Sacrificaron por la patria amada

Ni Curcio, Oracio, Sceuola, y Leonidas

dieron muestra de si tan señalada (das

Ni aquellos, q̄ en las guerras mas reñi-

Alcanzaron gran fama por la espada
Furio, Marcello Fulvio Cincinnato
Marco, Sergio, Philon, Seua y Dentato
Dezidme estos famosos, que hizieron?
Que al hecho de este barbaro igual fuesse
Que empreffa o que batalla acometieron
Que alo menos en duda no estuuiesse?
A que riesgo, y peligro se pusieron
Que la sed del Reynar no les mouiesse?
Y de interreses grandes insiftias,
Que a los timidos hazen atreuidos?
Este, el decreto y la fatal sentencia
En contra de su patria declarada
Turbò, y reduxo a nueua diferencia
Y al fin bastò a que fuesse reuocada
Hizo a fortuna, y bados resistencia
Forzò su voluntad determinada
Y contrastò el furor del victorioso
Sacando vencedor al temoroso.

Animati dalle parole di Lautaro gl' Indiani combatterono con tanto valore, che col fresco soccorso, che riceuano sempre mai dalle loro moltitudine di gran lunga maggiore della gente Spagnuola, hauendone fatta gran strage finalmente fecero prigione il Governador Valdiuia; uccidendo il Cappellano col quale volea confessarsi, mentre vedendosi disfatta la gente, e poco men che solo, si disponeua alla morte. Menato questo gran prigioniere in presenza del gran Caopolican li offerse, se li daua la vita, si prometteua con giuramento di partirsi con tutte le sue genti da tutta quella Prouincia. Fecce il Valdiuia questa offerta con tanto sentimento, & eloquenza, che già si era mosso Caopolican; in cui gareggiavano del pari la generosità, e la fortezza a dargli la vita. Ma lo ritrassero da questo pensiero le sconfortate grida de' suoi, che con gran schiamazzo vociferauano; essere vna grande imprudenza prestar fede alle parole di quel prigioniero, che si mostraua così humile, perche si vedeua in mano de' suoi nemici; mà quando hauesse riuerata la libertà, hauerebbe senza fallo seguitato la guerra, & a farli ogni danno. Fu dunque condannato a morte il Valdiuia, e tosto fu eseguita questa sentenza. Non è certo, con qual maniera di morte li togliessero la vita, perche alcuni dicono, che li versarono nella bocca oro dis-

fatto, rimproverandoli che si fatollasse pure dell'oro, che con tanta ansietà haueua bramato. Altri vogliono, che vn Caciche, de' molti, che si rirouarono in quella consulta impariante di vedere, che si richiamasse in dubio, se il Valdiuia douea morire, o pur viuere, l'uccise, dandoli con vn bastone ferrato sul capo, non senza dispiacere di Caopolicano, per il poco rispetto mostratoli. Mi rimetto all'historia generale, che con più agio potrà rintracciare questi particolari; non dubito però di affermare, che questi Indiani doppo hauer' ucciso il Valdiuia, non facessero secòdo il lor costume pifferi de gli ossi delle gambe di lui, conferuandone anche il cranio per testimonianza di questa vittoria, e per incitamento a' loro posterì di conseguire dell'altre. Tutto l'esercito de' spagnuoli fu mandato à fil di spada, e solamente scapparono due Indiani amici, che difesi dall'oscurità della notte, si nascosero in alcune macchie, donde transferitisi alla Concettione, arrecarono l'infelice nouella, e con essa quella confusione, e dolore, che potea caggionarsi da tanta ruina.

CAPITOLO XIX.

Di quello che auuenne dopò la morte del Governador Pietro de Valdiuia.

CAopolicano doppo la mentouata vittoria fondò à raccolta, e fece consiglio co' suoi di quel che si douesse fare. Visforno diuersi pareri, giudicando alcuni esser meglio inuadere le città de' Spagnuoli subito, prima ch'haueessero tempo di apparecchiarsi per la difesa; altri essere più oportuno aspettare il nemico nel proprio paese, doue haueuano le montagne, & i laghi per bastioni, e trinciere, ch'andare ad assalirlo nelle proprie case, doue ciascheduno suol'essere più valoroso, e più prode: questa opinione fu abbracciata da Caopolicano, il quale haueuola persuasa all'Esercito con molta eloquenza, al fine del ragionamento voltosi à Lautaro, li fece vn grande Elogio, ascriuendoli cò molta lode quella vittoria, da cui pendeu la libertà della Patria comune, e per guiderdone, con consenso di

tutti l'honorò del carico di suo Luogotenente Generale. Doppo cominciarono à festeggiare per molti giorni, conforme il lor costume con lotte, giuochi, balli, e banchetti l'ottenuta vittoria; senza però tralasciare la disciplina necessaria ad vn'Esercito, che ancora si ritroua in campagna à fronte dell'inimico. Ma molto diuersamente passauano le cose nelli Spagnuoli, perche Francesco de Vigliagran, ch'era Generale, Luogotenente del Valdiuia s'incaminò con tutta la gente, che potè porre in ordine alla volta d'Arauco per vendicar la strage del Governadore del suo Esercito. Lautaro, al quale Caopolicano hauea commesso, che scioghesse il sito più opportuno per attendere il Campo Spagnuolo, si era accampato con diecimila Indiani sopra di vn'alto monte le cui balze dalla parte d'Occidente sono bagnate; e difese dal mare, e gli altri fianchi discoscisi precipitij, nè vi si può ascendere per altra via, che per vna parte sola. Sopra vi è vna spatiofa pianura, doue s'era accampato Lautaro, che à bello studio lasciò libera tutta la campagna, fuori di quel monte alli Spagnuoli, per tirarli à quel luogo tanto vantaggioso per lui.

Peruenuto dunque il General Fràcesco de Vigliagran à vista dell'inimico schierò subito le sue squadre, e mandò tre compagnie di cauali ad inuestirlo, per tirarlo fuori delle sue trinciere; ma Lautaro non per questo si mosse da' suoi quartieri, e solamente ributtaua li assalti con molte salve di dardi, e di quãdo in quãdo accòsentina ch'uscisse alcune de' suoi à disfidar' à corpo à corpo qualche soldato del Campo Spagnuolo. Vscitra gli altri vn giouane molto valoroso, ch'hauea nome Cutiomano, il quale correndo vn lungo arringo, lanciua vna lancia con tal destrezza, che ferua molti delle squadre Spagnuole. Corse sette volte in questa maniera, & all'ortaua il General Vigliagran non potendo hor mai più tolerare tanta baldanza, ordinò à Diego Cano soldato di molto valore, che uscisse à domar quell'orgoglio, & egli lo fece, impiegandoui però tuttè le sue forze; tãto grande era la fortezza di quel valoroso Indiano.

Ma scorgendo i Spagnuoli, che non pote-

tenano con i spessi loro assalti tirar l'inimico fuori dalle trinciere; & annedendosi, che da quelli li erano ferrati li passi cò molta fretta per torli in mezzo, cominciarono à fargiocare l'artiglierie, e moschetterie, che fece gran strage negl' Indiani; ma Lautaro per liberarsene ordinò al Capitano Leucatonè, che assalisse li Spagnuoli dalla sua parte, senza fermarsi, fino che non si fusse mescolato con i moschettieri. Tanto esegui Leucatonè, e l'effetto fu appunto quello, che pretendeua con questo stratagemma Lautaro; cioè, ch'essendosi mescolate le squadre de' Spagnuoli, e dell' Indiani, restasse inutile la moschetteria de' spagnuoli, li quali erano costretti à non iscaricarla contra de' nemici, per non oltraggiare i proprii compagni, che con quelli stauano rimescolati. Stratagemma certamente piena di molto ardire, per i molti Indiani, che morivano, quando si sforzauano di mescolarsi con la moschetteria de' Spagnuoli; ma molto necessario per togliere all'inimico il vantaggio dell'armi da foco.

In questa maniera si combatteua con gran valore dall'vna, e dall'altra parte, segnalandosi trà Spagnuoli in questa sanguinosa battaglia i Bernali, Pantoggi, & Aluaradi, & altri molti; ma più di tutti il Capitano Pietro Olmos d'Aghilera Cauajero Andaluzo, che tolse di vita quattro famosi Capitani inimici, Titaguano, Guancio, Canio, & Piglio, e fece altre prouedegne del molto valore proprio del suo nobilissimo sangue, che diramato in molte case Illustri, honora hoggidi quel Regno con personaggi, le cui heroicche imprese, e meriti richiedono vna particolare Historia. Hor'essendo l'inimico molto superiore di forze alli nostri, cominciò la vittoria a mostrarsi per la lor parte. Oue il Gen. Vigliagran cò suoi, stimado più tosto temerità, che valore il voler combattere con tanto suantaggio, cominciò à ritirarsi con buona ordinanza, e nella ritirata mostrarono molto gran valore, e prudenza, perche l'inimico li seguì per sei leghe continue sempre rinforzando li assalti. ò con le nuoue squadre, che faceua entrare in battaglia, ò con le molte, che disposte prima in molti luoghi per prender-

li i passi, vsciavano da tutte le parti freschi à danneggiarli. Tra l'altre cose poco màcò, che non vi restasse ò preso, ò morto. il General Vigliagran, il quale essendo caduto in mezzo de' nemici, si difese però con tanto valore, che diede tempo à tredici valorosi Spagnuoli, che tosto vi accorsero di venire à liberarlo. Fu grande la strage di questa giornata; poiche dalla nostra parte vi restarono morti due mila, e cinquecento trà Spagnuoli, & Indiani loro confederati, e molto più di nemici, i cui ossi si veggono hoggidi sparsi per le falde del famoso monte, oue seguì questo fatto d'arme, al quale perciò è rimasto il nome del Monte di Vigliagran. Quei pochi de' nostri, che auanzarono, si ricouerarono nella Conceptione, riempiendola tutta del dolore, e del lutto, che ciascheduno si può immaginare, e suol nascere alle nouelle di somiglianti ruine.

CAPITOLO XX.

Lautaro saccheggia la Città della Conceptione: Caopolicano assedia quella dell'Imperiale, ma non la prende per lo particular fauore, cò cui la difese la Regina del Cielo.

NOn sogliono le sciagure accader sole; ma più tosto vna calamità è calamità dell'altra. Tanto auuenne à questa misera Città della Conceptione. In vna sera vi si ricouerarono gli auanzi dell' Esercito Spagnuolo; ma appena passò quella notte, che fu molto più tenebrosa per il dolore, e paura, che per l'ombre, e caligine, quando su l'Aurora si viddero le squadre del vittorioso nemico, che veniuano à bandiere spiegate ad assalir la meschina Città. Quis'imagini il pietoso lettore la confusione, lo spauento, e l'horror: basti sol dire, che non hauendo i nostri forze da far difesa, furono costretti ad abbandonar la Città, con la fretta, e confusione, con che si suol fuggire da vno incendio, o da vn terremoto, senza badare ad altro, che à salvar la vita, lasciando la Città tutta piena d'oro, che hauena cauato, dalle miniere senza punto curarsene, e

traggendo con grandissima fretta, ansietà, e patimenti: i lunghi spatii di terra, che ci è tra questa Città, e quella di S. Giacomo, doue si ricourarono, si frappongono superando li disagi, e le malageuolezze di tanto lungo tragetto di deserti, fiumi, e bracej di mare, spinti dalla sprone del timore dell'inimico, che sempremai si credeuano hauere alle spalle. Doppo la partita de' Spagnuoli, gl' Indiani entrarono nell'abbandonata Città, e nõ potendo sfogare il loro sdegno contro de' gli huomini, incrudeliti contro le case, e le mura, diedero fuoco, con che arsero fino da' fondamenti, e vi restarono inceneriti fino a' gli animali. col quale incendio fu diuorata, come dice Ercila la città più ricca d'oro di tutto l'vniuerso, perche l'habituauano più di centomila famiglie d'Indiani, come dice il medesimo Autore, e quasi tutti si impiegauano in cauar' oro per i Spagnuoli, de' quali chi haueua venti, chi trenta, chi cinquanta mla pesi d'oro di rendita l'anno.

Doppo questo incendio venne auuiso a Lautaro, che Caopolicano haueua intimata vna Dieta in Arauco, onde tosto egli con la sua gente si trasferì a quella volta, e peruenuto si congratularono insieme questi due gran Capitani delle vittorie ottenute da' Spagnuoli, vestendosi cento e trenta tra Cacichi, & altre persone principali delle più pregiate vesti de' Spagnuoli morti nelle battaglie per segno del riportato trionfo; e dicono, che il General Caopolicano comparue in quel giorno riccamente adornato delle vesti, & armi del Governador Valdiuia, le quali erano vn vestimento di drappo verde ricamato d'argento, & oro, & armi bianche di molto fina temprà guarnita di vn gran smeraldo nel cimiero della celata, che fu l'ultimo freggio della vita del Valdiuia, che col suo colore parue che gli augurasse il funesto cipresso del funerale. In questa giunta propose il Generale il disegno, che haueua di ricuperare il rimanente del Regno, spegnendo del tutto il nome Spagnuolo, secondando la fortuna, che tanto se li mostraua fauoreuole. Risposero tutti con grande orgoglio, e baldanza, applaudendoli, & offerendosi all'impresa propo-

sta con molta prontezza; ma il vecchio, e prudente Colocolò raffrenò tãto loro giovanile ardore, dicendoli, che non si sollecitassero tanto per le conseguite vittorie, e mirassero bene, che se essi ne haueuano già conseguite due contra de' Spagnuoli, molte più ne haueuano conseguite i Spagnuoli contra di loro, e che l'haueuano per l'addietro posto il giogo di misera, & ineuitabile seruitù. Si regolassero per tãto con maggior cautela, e prudenza, e per questo era di parere, che fatte tre parti dell'Esercito si assalisse nel medesimo tempo, ma da diuersi luoghi la città dell' Imperiale.

Secondò l'opinione di Colocolò Pucecalco Caciche, e famoso stregone, il quale per il medesimo fine di raffrenare l'orgoglio, che scorgeua ne' suoi compagni, lor disse, che hauendo egli richiesto i suoi Oracoli haueuane riceuto risposta, che quantunque gl' Indiani fossero rimasti vincitori al presente, nientedimeno in progresso di tempo doueuanò esser vinti da' Spagnuoli, a' quali doueuanò viuer soggetti con perpetua seruitù. Dispiacque questo detto di Pucecalco, tanto al Caciche Tucapel, che tosto le diede così gran colpo col suo bastone, che gli tolse la vita. Si risentì molto il Generale Caopolicano del poco rispetto, e volendo castigare il malfattore, si pose sotto sopra tutta l'Asamblea per prenderlo; ma Tucapel si schermì con tanta destrezza da tutti, che scappò via dalle loro mani; ma Lautaro per la grande autorità ch'haueua col medesimo Generale, e con tutti gli altri, racchetata tosto la ragunanza, fu cagione, che tirandosi auanti il consiglio, si determinasse di assediare la città dell' Imperiale; il che fu eseguito subito, che finirono di festeggiare con le solite danze, & vbbriachezze l'allegrezze delle pessate vittorie.

Trasferito dunque l'Esercito dell' Indiani all'assedio dell' Imperiale, pose gli alloggiamenti tre leghe lontano da quella città, la quale staua tanto sfornita di munitione, e di viueri, che sarebbe stata presa al primo assalto, se non fosse stata difesa dalla miracolosa protezione della Regina del Cielo, come che Ercila addita ne' suoi versi (e forse questo: fu l'assedio

di questa città, nel quale la Vergine operò le molte meraviglie riferite da noi nella Capitoli 13. e 14.) il che seguì in questa maniera. Già s'appressaua. Esercito Indiano alla Città, quando essendosi di repente turbata l'aria, e scaricandosi rosto vn diluuio d'acqua, grandini, e pietre, apparue in mezzo di quel tempestoso nébo l'Epumane, cioè il falso Dio de gl' Indiani in sembianza d'vn fiero, & horribil dragone, che con la coda raccolta in giro, e sbuffando fiamme dalla cauiernosa bocca, lor disse, che entrando tosto in quella, non houeua alcuna difesa la saccheggiassero, con mandareà fil di spada tutti i christiani: e detto questo disparue; ma appressandosi gl' Indiani à far quanto li haueua ordinato il loro Apolline, si rasserendò il cielo, e nel mezzo di vna risplendente nuuola comparue vna bellissima Donzella più luminosa del Sole, che mirandoli con vn volto benigno, ma graue, e seuro, smorzò ne' loro cuori tutto l'orgoglio destouo dalla vista del loro Epumane. Li comandò di più questa donzella, che non passassero auanti; ma tolto alle lor patrie fecessero ritorno, perche Dio voleua proteggere li christiani, che habitauano in quella città. Detto questo disparue la visione, che fu veduta da tutto l'Esercito a' 23. d'Aprile, come dicono tutti gli Autori, e gl' Indiani; senza dare ne pure vn passo auanti, alle loro case si ricondussero.

CAPITOLO XXI.

Si ristora la Città della Conceptione; Lautaro di nouo la prende, doppo v'ad assalir quella di San Giacomo, e vi resta morto.

Essendosi alquanto ristorati li Spagnuoli dalle passati disgratie si trasferirono da S. Giacomo alla Conceptione, e la fabricarono di nouo, con aggiungerui vna buona fortezza per difesa maggiore. Il che veduto dall' Indiani, benchè haueffero gran sentimento, che li stranieri fondassero Città nel proprio paese, con tutto ciò lo dissimularono sul principio; ma quando li parue opportuno, ne diedero auviso a' quelli di

Arauco, richiedendoli di soccorso, per cacciare quei nemici, e finirli vna volta con essi loro. Volò a questo auviso Lautaro con buono esercito, & essendoli vscite incontro alcune compagnie de' Spagnoli, le fece tosto ritirare dentro della città, doue si difesero per qualche tempo nella fortezza; ma non potendo lungamente resistere alle gran forze di Lautaro, furono costretti ritirarsi di nouo a San Giacomo. Morirono molti Spagnoli in questa impresa, e restando Lautaro Signor della Campagna proseguì con gran calore la vittoria, facendosi da entrambi le parti proue segnalate, e memorabili. Tra gli altri il famoso Rengo vno de' Capitani di Lautaro seguìua con le sue squadre tre Capitani Spagnuoli, che si ritiraauano, dicendoli molte ingiurie, e rimpronendoli per codardi, ma essendo arriuati i Capitani Spagnoli ad vn fiume, voltarono faccia; ma Rengo prese tosto vn sito molto vantaggioso, il che visto da Spagnuoli, lasciarono di assalirlo, e seguirono a ritirarsi verso San Giacomo, e Lautaro per l'altra parte fece ritorno in Arauco, doue celebrò l'ottenuta vittoria con grandi allegrezze, e festeggiamenti, nelle quali furono fatte proue, e dimostrazioni di molta fortezza, e valore.

Fecero di nouo gl' Indiani le loro ragunanze, e vedendosi tanto favoriti dalla fortuna, disegnarono di non perdere più il tempo attorno l'altre città di minor grido; ma d'invadere quella di San Giacomo, ch'era Metropoli; Si offerse per questa impresa Lautaro, & vscito in campagna con vno esercito molto scelto, traggè di là dalli fiumi Biobio, Ytatata, i Maole, & Matachito, doppo de' quali fabricò vna fortezza per assicurarsi le spalle, e la ritirata, perche si ritrouaua molto allontanato dal proprio paese. Risaputosi tutto questo in San Giacomo si apprestarono i nostri alla difesa, e furono mandate alcune squadre incontro all'inimico tra per ispiarne i disegni, come per impedirli, e traftornarli da venuta; ma hauendo questi attaccata la mischia con la vanguardia di Lautaro, furono costretti a ritirarsi, con perdita di molti di loro, in San Giacomo.

Sirfronaua in questo tempo il General Francesco de Vigliagran infermo, onde mandò in suo luogo il Capitano Pietro de Vigliagran suo cugino con tutta la gente, che potè porre in ordine. Peruenuto questi alla fortezza de gli Indiani, facilmente la prese, perche Lautaro hauea comandato a' suoi, che si cacciassero in fuga al comparire de' Spagnoli a finche, impadronendosi quelli della fortezza, esso poi li cogliesse in essa a man salva. Onde quando li parue opportuno ritornò Lautaro con l'esercito contro de' Spagnoli, che stauano nella fortezza con tanta brauura, & ardire, che tosto li acciarono in fuga, e per vna lega li diedero la caccia, facendoli il maggior danno possibile, con tutto che li Spagnuoli si difendessero col molto valore, & ardire. Finse vn' altra volta Lautaro di ritirarsi; ma non consentendoglielo i nostri, che rinnigoriti da' nuoui, e freschi soccorsi li assalirono con grande ardire, egli fece alto, e si apparecchiò a sostenerne l'assalto nella sua fortezza. tre volte li Spagnuoli assaltarono il forte, & altretante furono dagli Indiani, che vi eran dentro, ributtati valorosamente con vn nêmo di saetume, e di sassi, onde auuedendosi li Spagnoli, che per all' hora non poteuano espugnare quel forte, si ritirarono in vna valle poco lontana per potere doppo vn breue ristoro inuadere più rigorosamente la fortezza, & espugnarla; ma Lautaro per finirla vna volta finse ritrouarsi scarso di viueri, quelli mandò a richiedere da' medesimi Spagnoli con disegno, che addormentandogli con questa dimostrazione di fiacchezza, e di necessità, hauesse egli tempo per deriuare come già hauea cominciato, vn fiume per le pianure, doue staua alloggiato il Campo Spagnuolo, e con quelle acque chiuderli non meno il passo allo scampo, che il maneggio alla difesa. Mà hauendo Pietro di Villagran penetrato questo strattagemma, leuati via gli alloggiamenti si ritirò tosto a' S. Giacomo, lasciando l'inimico dell'uso, se grandemente sdegnato per esserli stata suentata la sua mina.

Voltoffi adunque col pensiero Lautaro all' assalto, & alla presa della Città di

San Giacomo; mà conoscendo, che per esser quella molto ben fornita, e forte, hauea bisogno di forze maggiori, fece alto in vna valle, e vi fabricò vna fortezza per ricouero del suo esercito mentre arriuauano li soccorsi, che haueua chiamati per far l'impresa di S. Giacomo; mà in questa Città non si perdeua tempo, anzi era andato il General Francesco di Vigliagran in persona all' Imperiale per riportarne soccorso, col quale mentre ritorna, hauendo inteso, doue si ritrouasse Lautaro, vi si trasferì di notte con molto silentio, e l'assalì all' improviso nella sua propria fortezza, & al primo assalto, che fu su l'Aurora vi restò morto il medesimo Lautaro, a cui fu trafitto il core da vn colpo di freccia, e questo fu l'infelice fine di questo valoroso capo del popolo Araucano, i cui soldati nò ismarriti punto per la morte del loro Capitano; ma spronati maggiormente a vendicarla, fecero in quel giorno cose merauigliose, non volendosi in conto alcuno mai rendere al Vincitore, Onde moriron tutti coll' armi in mano, sino all' vltimo fiato con tanto ardire, e valore, che molti di loro essendo stati trafitti dalle lance Spagnole si spingeano per esse, per potersi accostare all' inimico, e prenderne la bramata vendetta.

CAPITOLO XXII.

Passa al gouerno del Cile Don Garcia Hurtado di Mendoza, e di quanto li successe nell' arriuo a quella Prouincia, e delle battaglie; che fece con gli Araucani.

E Ssendo morto il Governadore Pietro di Valdiuia, ricorsero quelli del Cile al Vicerè del Perù, a cui si appartiene prouedere di gouerno quel Regno in somiglianti accidenti, sino che auisatone il Rè vi mandì proprio Governadore. Era Vicerè del Perù in quel tempo D. Antonio Hurtado di Mendoza Marchese di Cagnete, che governò con molta lode di zelo, e di prudenza, e con gli esemplari castighi tranquillò tutto

quel Regno. Haueua egli seco D. Garcia Hurtado di Mendoza suo figlio, che li successe non solo nel retaggio della casa; ma nell' officio, e nelle virtù. Gli Ambasciatori del Cile chiesero al Vicerè questo Cavaliero per lor Governadore, e l'ottennero, perche l'Adelantado Girolamo d'Alderette destinato dal Re Filippo II. per successore al Governador Pietro di Valdiuia era morto discostamente (come si era inteso) in Panamá. Nell' Isola di Taboga. Don Garcia adunque hauendo fatta buona leuata di caualli, e fanti, mandò parte delle soldatesche per terra con la caualleria, & egli col restante dell' esercito s'incaminò per mare alla volta del Cile; & hauendo superata vna gagliarda botasca, che pose l'armata a rischio di perdersi, entrò nel golfo della Concettione, & approdò nell' Isola Chirichina per pigliar lengua, & informarsi meglio dello stato della Prouincia. Li popoli di questa Isola, che sono prodi, e bellicosì, vedendo accostarsi le navi al porto, tosto presero l'armi, e schierando li squadroni per la spiaggia del mare, si sforzarono impedire alli Spagnuoli il prender terra; ma indarno; perche non hauendo armi da foco, ne altre difese, tosto che cominciarono a giocare dalle navi l'artiglierie, si ritirarono. Il Governadore appena disceso colle gèti in terra, fece bandire, il fine della sua venuta essere principalmente la salute degli Araucani per mezzo del Santo Vangelio, e che quelli, che l'hauenuo abbracciato si riconciliassero con Dio per mezzo del santo Battesimo: Menar egli seco a questo fine Religiosi dell' illustri ordini di S. Francesco, e della Mercede se à questo acconsentissero gl' Indiani, esser egli pronto à venire in nome di Carlo V. lor Signore à qualsiuoglia partito. La fama portò questo manifesto del Governadore fino in Arauco, doue sedici Caciqui, e molti Capitani cominciarono à consigliarsi del partito, che douessero prendere. E benchè molti di loro. parlassero indispreggio della pace, rapiti del furor giovanile, e dalla lor solita alterigia; si oppose però à questi il vecchio, e prudente Colocolò, e con molte, e ben pesate rag-

gioni raffrenò il loro orgoglio, e gli ridusse a riceuere pacificamente i Spagnuoli, mentre veniuano con buoni termini, e proponeuano conuenevoli partiti. Vdite ciò, che propongono, disse egli, non ci può apportar danno alcuno; offeruaremo quel che pretendono, e come si portano, e questo non ci toglierà le forze per valercene a nostra difesa quando pretendessero trauiare dal giusto. Fu seguito il parere di Colocolò da molti de' più saggi, e tra gli altri da Puren, Lincoya, Talcaguano, Lemolemo, & Elicura, li quali mandarono Millalauco personaggio fornito di grande eloquenza naturale, per Ambasciadore alli Spagnuoli, con ordine, che trattasse con essi della pace da loro offerta, e con questa occasione offeruasse con diligenza le loro forze, gente, & arme, mostrandosi sempre inchineuole alla pace, per tirarli dall' Isola à terra ferma allettati dalla speranza dell' oro di quella, di cui tanto risuonaua la fama. Peruenuto Millaloco al Campo Spagnuolo, & al padiglione del Governadore, doppo i saluti dati da lui con moderata cortesia, espone con molta baldanzala sua imbasciata, dicendo, che si ammetteuano volentieri trattati offertili di pace, e d'amicitia, non per alcun timore, ò spauento di quello esercito; perche nè quello, nè altro giammai gli haurebbe fatto paura, come haueua insegnato l'esperienza nelle guerre passate; ma acciò che non patisse tanta gente innocente, tante donne, e fanciulli, che nella guerra restano abbandonati, & orfani, onde procedendo li Spagnuoli con buoni termini, riconoscerrebbero il Re di Spagna per lor Signore, con che non li togliesse le leggi della patria, nè la libertà; ma se pretendessero farli violenza, e farli schiaui, prima di uorarebbono i propri figli, e si infiltzarebbono da se stessi nelle spade inimiche, che acconsentirlo. Con questo finì l'Ambasciadore di favelare, & hauendo riceuuta dal Governadore risposta confaceuole alle sue voghe, & alcuni regali di cose molto dalla sua natione stimate, prese da lui congedo, e ritornò à raguagliar i suoi della prospera riuscita della sua ambascerta; ma questo

non fu bastevole per assicurarli, onde restarono sospesi badando all' esito delle cose; ma per assicurare i Spagnuoli, che stauano molto guardinghi, fecero mostra di licenziare alloro esercito, stando però sempre su l'auuifo di hauer l'armi pronte per tutto quello, che potesse accadere; nientedimeno li Spagnuoli nulla di loro fi standosi non vollero porre il piede in terra ferma ne' due mesi, che auanzauano dell' inuerno, ne' quali nella mentouata Isola dimorarono; ma venuta la primavera fecero sbarcare cento e trenta soldati delli più scelti, prodi, e valorosi, li quali fecero vn forte nel giogo di vno de' monti, che fanno corona alla Città di Penco, altrimenti detta della Conceptione, & assicurati da questa fortezza, vi si condusse dall' Isola il rimanente dell' esercito, e mentre quini aspettauano la Caualleria, della quale haueruano noue, che già s'apprestaua, s'impiegarono a fortificarli maggiormente in quel posto, essendo i primi alle fatiche li Governatore, & i Capitani con che in breue restò quel forte ridotto a perfectione di buona, e sicura difesa, guernito di otto bombarde da campagna, e di tutto il necessario.

Ma gli Araucani, che offeruauano quanto si faceua, hauendo veduto il forte fatto dalli Spagnuoli, e chiariti da quello, che non gli era da loro arrecata altrimenti pace; ma guerra, tosto si radunarono, & uscirono come tanti Leoni risoluti di abbattere quella fortezza, e sbrigarli in vn tratto dall' impaccio di quelli, che l'haueruano fabricata. Si alloggiarono nella prima mossa in Talcagano, due miglia lontano dal forte de' Spagnuoli, e nell'alba del seguente giorno gli presentarono la battaglia, disfidandoli primieramente ad vno, ad vno, per combattere con singolar cimento a corpo a corpo, come seguì, e doppo diedero l'assalto tutti insieme con tanto ardore, che quantunque le palle delle bombarde squarciassero molti di loro con fiera stragge, nientedimeno non ne faceuano maggior caso, che se fossero state di cotone, o d'altra materia morbida, perche già haueruano anteuisto questo rischio, e giudicauano, che quello si finirebbe, quando si

mescolassero le loro squadre con quelle de' Spagnuoli, dalle cui teste, e corpi farebbono essi difesi dal furor dell' artiglierie, e fu questo assalto tanto gagliardo, che molti Araucani salirono sopra le cortine della fortezza, e fra questi fu Tucapel, che fece in quel giorno merauigliose proue, nelle quali fu imitato da molti de' suoi a segno, che diedero molto che fare alli Spagnuoli della fortezza, li quali si portarono pure egregiamente, & essendo a tempo soccorsi dal resto dell' esercito; che staua nell' Isola, e nell' armata, ributtarono finalmente gli Araucani, li quali accorgendosi di hauer perso molta gente, si ritirarono a poco, a poco, restando solo Tucapel a combattere, che essendo grauemente ferito, si ritirò finalmente per mezzo de' medesimi Spagnuoli, lasciandoli pieni di merauiglia del suo coraggio, e valore. Lascio di rammentare le particolari prodezze di questa giornata, perche tesso solamente vn breue ragguaglio di questi successi; e l'Historie ridiranno più compitamente quanto si segnalarono non solamente il Governatore D. Garcia Hurtado di Mendoza; ma gli Andij, & Spinosi i Perciri, Ortigosi, e Pacecco; gli Olmi di Aguileira, Torres, Carniccia, Riueri, Soales, Catiglij, Cabreri, Pardij, Arias, Cordoni, Lafarti, Campoerio, Guzmani, Gutierrez, Zugnichi, Berrij, Ronchigli, Oforij, Liti, Ouandij, Bustamanti, Vacca, Messij, Ercili, Perez, & Saldagni, che in questo fatto d'armi furono, o Capitani, o soldati i descendenti de' molti de' quali illustrano hoggidi quel Regno, non solamente con la chiarezza del legnaggio; ma coll' heroiche imprese con le quali si pareggiano alli loro antenati.

In questo mètre arriuò, al campo Spagnolo non solamente la caualleria, che si attendeua da san Giacomo ma di più vn altro nerbo molto scelto di caualli mandato ui per soccorso della Città imperiale. L'inimico tètò di fare la rassegna della sua gente, ma fu impedito da' Spagnuoli, i quali andarono ad assalirli nella valle di Araucodouc seguita vna fiera battaglia, e vi restarono perdèti gli Araucani, ad vno de' quali, che si diceua Galbarino, e restò prigione

de' spagnuoli, furono da questi tagliati le mani, & in questa maniera fu rimandato a' suoi per atterrirgli; ma la cosa hebbe cōtrario effetto, perche ritornato Guabirino a' suoi con le mani tronche, l'incitò maggiormente alla vendetta, perche riputarono quella offesa propria, onde il Generale Capolicano tolto mandò a disfidare il Governador D. Garcia, e si accostò con le squadre a Migliarapue, doue stanano alloggiati li Spagnuoli, e la mattina seguente gli presentò la battaglia, la quale seguì col medesimo valore, e ferezza, che la passata. Fu sul principio molto dubiosa la zuffa per il gran valore; con che dall' vna, e dall'altra parte si combatteua, poco doppo piegò vn poco la vittoria a fauor degli Indiani, che a poco a poco guadagnauano terreno, e stringeuanò alla gagliarda li Spagnoli; ma vno squadrone, in cui erano ripolte tutte le speranze dell'esercito li liberò da quel timore, e da quel dubio, ributandol' inimico e constringendolo a ritirarsi, quelli che in questa occasione si segnalano per l'attestato di Ercila, oltre li sopranomati, furono gli Auendagni Chiroghi, Arandi, Coneti Giofirri, Reinosi, Toledi, Carranzi, Aguai, Castigli, Cani, Paredi, Sentigliani, Nauarti, Biesmi, Caseri, Vastidij, Valdami, Ponti di Leone, Ibarrij, Veghi, Aghirrij Gamboij, Autolij, Tagarri, Velaschi, Verdughi, Riueri, Pardi, Allegria, Barrij, Coronati, Pinedi, e Schiueli, Altamirani, Morani, Vergari, Laghi, Godoii, & altri, delli quali conosco molti descendenti, che manifestano hoggidi nella chiarezza delle case, e nel valore de' loro heroichi gesti nell'armi, che sono molto meriteuoli, che si tenga memoria delli loro generosi antenati. Mirimetto all' historia Generale, che darà a ciascheduno il suo luogo, e gli elogij, che meritano. Riportarono finalmente la vittoria i Spagnuoli, e gli Araucani, benche vinti, rimasero con tutto cid molti degni dell' honoreuole mentione, che D. Alonso di Erfiglia fa del loro militar valore, e coraggio in questi versi della seconda parte della sua Arraucana...

*Cosa es digne de ser considerada,
Y no passar por ella facilmente.*

*Que gente tan ignota, y desusada
De la frecuencia, y trato de otra gente
De innaueyables golfos rodeada
Alcancen lo que assi difficilmente
Alcanzaron por curso de la guerra
Los mas famosos hombres de a tierra.
Dexen de ancarecer los escritores
A los, que el arte militar ballaron
Ni mas celebren ya los inventores
Que el duro acero, y el metal forjaron
Pues los vltimos Indios moradores
Del Araucano estado assi alcanzaron
El orden de la guerra, y disciplina
Que podemos tomar de ellos doctrina,
Quien les mostrò a formar los esquadrones?
Representar en orden la batalla?
Leuantar caualteros, y bastiones?
Hazer defensas, fosos, y murallas?
Trincheas, nueuos reparos, Inuèciones?
Y quanto en uso militar se balla
Que todo es vn bastante, y claro indicio
Del valor de esta gente, y exercicio.*

*Y sobre todo debe ser loado
El silencio en la guerra, y obediencia
Que nunca fue secreto reuelado
Por dadiua, amenaza, ni violencia
Como ya en lo que de ellos he contado
Vemos abiertamente la experiencia
Pues por mañaxamas, ni por espias
De ellos tuuimos nueua en tantos dias.*

Dice molto bene il Poeta; ma perche parla in Generale non basta per fare compito concetto della qualità di questa natione. E veramente hò vdiro narrar cose tali del valore di questa gente, e del dispreggio della morte, con che si sono taluolta lanciati ne' più perigliosi, incontri, che sono veramente marauigliose. Poiche sappiamo trà l'altre, ch' essendo stato trappassato vno Indiano da vna Lancia, egli si è sospinto auanti, infil andosi maggiormente per essa per arriuare alle strette col' inimico, & vendicarsi di lui senza perdersi d'animo sino all' vltimo fiato. Ma, che dirò del loro costante, & ostinato silenzio quando l'importa? Narra il medesimo autore, ch' essendo stati alcuni prigionij presi in questa battaglia, tormentati con ogni più rigorosa maniera di Cruciatij, per ritrarre dalla loro confessione alcune cose, li offarino con indicibil costanza, come se fossero del tutto insensibili.

L'istoria Generale, riferirà molte cose particolari, dalle quali si potrà cauare più perfetto concetto del molto valore di questa natione, di cui può render chiara testimonianza.

L'esercito Spagnuolo, il quale in questa segnalata vittoria lasciò la Campagna tutta piena de' Cadaveri de' perditori, e dodici de' più principali presi viui, impiccati ad altrettanti alberi per terrore degli altri. Trà questi fu il Mentouato Galbarino, che non solamente, mostrò nella sua morte, animo molto franco, e costante; ma lo partecipò a' suoi compagni, in particolare ad vn Cacico, il quale vedendosi vicino a morte, cominciò a temerla, & a chieder misericordia, ma Galbarino riuoltosi a lui, riprese la sua fiacchezza con vn ragionamento tanto baldanzoso, & arrogante, che non hauèdo potuto far più, se egli fusse stato il vincitore, del che restarono oltre modo stupiti i Spagnuoli.

Doppo questo l'esercito si partì da quel luogo, e marciò verso doue il Governador Valdiuia hauea fatto vna delle case forti, in cui egli doppo fu ucciso. Quivi subito i Spagnoli fabricarono vna buona fortezza, donde usciano alle volte a fare scorrerie per acquistar terreno, & auanzarsi sempre più nella incominciata conquista, nella quale ad ogni passo si incontrauano in gran perigli. Fu molto grande tra gli altri quello di vn passo stretto, fatto da due monti nella strada di Puren, doue gli Indiani uscirono contro de' Spagnoli e li haurebbono sèza fallo del tutto disfatti, se non si fossero trattenuti a saccheggiare le loro bagaglie, onde vna Truppa di Spagnoli, che si giuntarono insieme in vna parte sollenata del monte, auuedutisi della trascuraggine degli Indiani, che hauendo già la victoria nelle mani, la trascurauano, si cacciarono auanti in vn luogo più alto; donde cominciarono a scarticare con li moschetti tal procella di palle, e di sassi adosso, a gli Indiani, che stauano di sotto, che hauendoli scompigliati, e cauati fuora di se con quel repentin diluuio; li cacciarono in fuga, con che l'esercito Spagnolo restò Signor del capo, benchè molto maltrattato per le ferite ricevute in questa battaglia, e si ritirò agli

alloggiamenti, oue fu riceuto con salua, & altri segni di allegrezza. Ma il Governatore hauendo lasciata quella fortezza ben fornita, e pronista per due mesi, uscì a visitare l'altre Città per fortificarle, & apparecchiare agli assalti, che si temeano da Caopolicano, che fremendo di rabbia per tanti sinistri incontri haunti fino a quel tempo (poiche) in meno di tre mesi hauea hauuto tre rotte, haueua determinato con i suoi non quietarsi mai, sino che, o con la propria morte, o col disfacimento de' Spagnoli non rimettesse la Republica, e la Patria nell'antica sua libertà.

CAPITOLO XXIII.

Altri successi della guerra, Conuersione, e morte di Caopolicano.

Proseguiua Caopolicano l'impresa, contrastando però con la fortuna stanca omai di più fauorirlo, perche nelle battaglie o restaua vinto, o disfatto, o pure quando si vedeua già vincitore, li scappaua dalle mani la vittoria, o per la souerchia, e negligente trascuraggine de' suoi, o per altro impenfato accidente. Onde cominciarono a distinguarsi i soldati, & il volgo censuratore di chi comanda cominciò ad incolparlo, e tacciarlo di trascurato, & ambizioso, e che per volersi egli mantenere nel carico del governo di quello esercito fomentasse con le sue negligenze la guerra, e fusse poco sollecito di promouere l'armi Araucane, come doueua. Peruenuta questa mormoratione del popolo all'orecchie di Caopolicano, fece egli di nuouo consiglio, in cui propose nuoui partiti, per proseguire l'incominciata impresa di ridurre la Republica all'antica libertà, e la resolutione, che concordemente si prese fu di tentare ogni mezzo per vincere, o pure gloriosamente morire. Inteso questo dal Governador D. Garcia Hurtado di Mendoza, il quale, come si disse di sopra, si era trasferito alla Città Imperiale per fortificarla, auuì subito li Spagnuoli del forte di quanto passaua, e li mandò opportuno soccorso.

Tra

Trà gli altri mezzi, che Caopolicano prese per il suo disegno, il primo fu seruirsi d'vno stratagemma, col quale potesse cogliere li Spagnuoli all'impensata nella loro fortezza, & improuisamente assaltandola, guadagnarla. Ma seli opposero li famosi Campioni Rengo, Orompeglio, Tucapel, & altri, che per essere molto valorosi, e prodi oue alle battaglie sempre erano di vanguardia, & i primi a menar le mani; giudicarono poco gloriosa quella vittoria da conseguirsi per frode, & inganno, onde lasciarono andar Caopolicano solo con le sue genti questa impresa. Questo dunque appresatosi alla fortezza de' Spagnuoli, fece alto tre leghe lungi da quella, e quindi per spiarla vi mandò vn Capitano di molto nome chiamato Pran huomo astuto, e sagace; il quale trauestrosi in vn briccone penetrò sconosciuto, come vn'huomo ordinario nella fortezza, e con gran simulatione spiandola tutta offeruò, che il tempo del meriggio, quando i soldati si ristorano co'l sonno dalle veglie tollerate per le guardie, e sentinelle notturne era il più confaceuole alla sorpresa.

Viera nel campo Spagnuolo vno Indiano detto Andresillo, che staua al seruitio di vno Spagnuolo, & era molto affettionato a tutta la nazione; con questi Pran strinse amicitia, & essendo usciti vn giorno fuori della fortezza per procacciar vetouaglie, come costumauano, Pran discouerse il suo disegno all'amico, pregandolo ad aiutarlo, & a concorrerui, poiche si trattaua della libertà della Patria commune. Ma il mentouato Andrea che non era meno prudente, & accorto di Pran, li promise l'opera sua dissimulando con molta accortezza il tradimento, che ordina di farli. Conuennero dunque, che ciascheduno ritornasse a' suoi, e che nel seguente giorno Andrea uscisse ad vn certo luogo, doue Pran l'aspettaria per menarlo all'alloggiamento di Caopolicano con cui trattasse del modo di sorprender la fortezza. Pran ritornò tutto allegro a raggiugiar Caopolicano di quanto hauea fatto, & Andrea discouerse questo disegno dell'inimico al Capitan Reinosq, Governadore

del forte Spagnuolo. Nel giorno seguente si trouarono insieme Pran; & Andrea nel luogo determinato, fu introdotto Andrea da Caopolicano, e riceuuto da lui con infinita cortesia, e larghe promesse conuennero, che nel seguente giorno sul meriggio si desse l'assalto per sorprender la fortezza. Ritornò Andrea a' suoi, e l'auuisò di nuouo dell'appuntamento preso, & il Capitan Reinosq diede ordine a' suoi, che siagendosi, al principio dell'assalto, che darebbono l'Indiani, trascurati, e sonnacchiosi, in toccarsi all'armi menassero gagliardamente le mani.

Le parti di questa scena furono rappresentate acconciamente da tutti, onde i Spagnuoli con l'armi di fuoco, e con la caualleria fecero grandissima strage degli Indiani, che oltre modo turbati dalla inaspettata resistenza de' Spagnuoli si dispersero in fuga. Fuggi tra gli altri il medesimo Caopolicano, che con dieci soldati caminando fuor di strada si pose in salvo, e si ascosse in maniera che non fu possibile con tutte le diligenze, che vi si fecero di ritrouarlo per molto tempo; poiche gli Indiani, che di mano in mano eran fatti prigioni, non poteuano esser indotti a darne nuoua, ne per minaccie, ne per promesse. Ma come che egli e malageuole, che trà molti leali, e fedeli vi manchi vn traditore, venne in mano de' Spagnuoli vn soldato di Caopolicano il quale essendo poco sodisfatto di lui lo discopri alli Spagnuoli (valendosi la Diuina Predestinatione di questo mezzo per la saluezza dell'anima di quel gran Capitano) scorgendoli per vna stradetta fuor di mano ad vn folto bosco, lontano noue miglia da Ongolno, doue Caopolicano si era ricouerato in vna grotta vicino alla caduta di vn fiume, per istarui sicuro, mentre si raccoglieuano le sue genti disperse della passata rotta, e si rimetteua in ordine. L'esercito per poter profeguire la guerra. Quiui fu preso da' Spagnuoli Caopolicano senza che punto li gionasse la franca, e risoluta difesa, che fece, e quello, che poco dianzi si vantaua di fradicare dal mondo tutta la potenza Spagnuola, tollerò ad vn tratto, e la loro

prigione. & i rimproveri della moglie, perche si fusse fatto così vilmente sorprendere; ma il tutto io tralascio, e pigliolicepza dal pietoso lettore di ponderare più alla lunga la cōuersione, e morte di questo famoso Araucano.

Conuerfione, e morte di Caopolicano.

Chi attentamente considererà i varij effetti della diuina predestinatione, e le diuerse strade, per le quali Dio guida i suoi eletti, fino che li metta nel sicuro possesso del sommo bene; incontrerà trà molti motiui di lode di quel Signore ch'è ammirabile ne' suoi Santi altri molti di timore, e diffidenza di se medesimo. Vedendo, che alcuni sono dall' infelice loro sorte strappati, per dir così, dalle braccia, & amaro grembo della chiesa, e dati in preda a' lupi sanguinari dell' empietà, & al macello dell' inferno, ouer per il cōtrario la poderosa mano della Diuina gratia libera molti altri dalla gola, e da' denti de' lupi infernali, ne' quali stauano per esserne diuorati, e diuenirne pastura, al che vi siano alcuni, che, quantunque nati nella luce della gratia, muoiono con tutto ciò nella tenebrosa, e fredda notte del peccato: la doue altri, che haueuano menato tutti i giorni de la lor vita, auuolti, & ingombri tra le tenebre de' proprij errori, e gentilefimo, siano rischiariti dal Sol di giustitia nell' vltimo punto della vita. Che siano esclusi dalla gloria, come stranieri, quelli, che vi hebbero ragione, e diritto come figli per la Diuina gratia, in cui qualche tempo vissero, & all' incontro, diuengono heredi del Cielo, e ne prendono con questo titolo il possesso quelli che in tutta la lor vita passata, non fecero mai vn passo per conseguirlo. Acerbo dolore in vero, & inconfolabile sciaguta, che vn Barbaro Gentile, che non mai entrò nella Chiesa di Christo fino all' vltimo della sua scelerata vita, entri morendo nel Cielo, e calchi co' suoi piedi le stelle; E che all' incontro vn Cristiano alleuato, e nutrito nella Regia di S. Chiesa, e giurato per la gratia Principe,

& herede del Regno della gloria, ne resti priuo, e per l' eterna condannatione bandito. Sono molti li casi, che nelle Historie si leggono, che porgono basteuol fondamento a questa merauiglia; e non cedè a gli altri l' auuenimento che habbiamo per le mani del famoso Generale dell' esercito d' Arauco, Caopolicano, huomo veramente grande, e tanto da gl' Indiani stimato, che fu eletto dalla sua Republica nella giunta di sedici Cacichi principali Governadori, e quasi che Senatori di quella per Generalissimo della guerra da farsi cōtro de' Spagnuoli. Questi fu quello, che con soli ottanta soldati espugnò la fortezza di Arauco, e vinse li Spagnuoli nella sanguinosa Zuffa, che si fece à vista delle sue mura. Questi, hauendo cōbattuto in Campagna col Governadore Pietro di Valdiuia, li disfece tutto l' esercito con tal sconfitta, che non gli lasciò ne pur vn' huomo viuo, hauendo combattuto egli, & i suoi in quella giornata, come tanti Hettori, e fatto marauigliose prodezze. Questi smantellò la Città di Puren, e colla sola fama del suo arriuo costrinse li Spagnuoli ad abbandonare la Città di Penco, nella quale essendo entrato trionfante, arricchì le sue genti col sacco, e se medesimo di gloria, con hauerla sbarbicata dà fondamenti senza lasciarui ne meno pietra sopra pietra. Questo fu quello, che tante volte fece testa alli Spagnuoli; tante volte l' assalì, tante bartagle li presentò, o vincendoli, e trionfandone, o almeno facendo gran pompa della sua prudenza, e valore combattendo non meno da Capitano, che da soldato. Questi (o volubili vicende della fortuna) per altro inuitto, & indomabile, fu vinto da vn traditore, che lo vendè alli Spagnuoli, e quello che poco fa inebriato dalla fauoreuol sua sorte era tanto orgoglioso, & altiero, che disfidaua per dir così il cielo, e le stelle stimando angusto teatro del suo valore la terra, al presente prigioniero, e cattiuo, a piedi de' Spagnuoli suoi acerbi nemici (senza però mancare alla sua autoreuole grauità, ne meno tra ceppi) li chiede humilmente la vita, promettendoli in ricompensa il facile di tutto quello stato per entrambe le

Maestà di Dio, e del Rè esibendosi a far sì che i suoi si sottomettessero all'impero de' Spagnoli, & abbracciassero la fede di Christo, voi ben sapete (disse egli, al Capitano Reynoso) che io posso adempire, quãto vi prometto, perche vi e nota la riuerenza, & ossequio, con che tutti questi popoli del mio cenno dipendono, e se mi toglierete la vita, non si fa niente, poiche dalla mia testa tacita pulluleranno molti Caopolitani, i quali non solo faranno vendetta, della mia morte, ma suppliranno il mio mancamento nella patria, non voglio, che tu mi ponga in libertà restarò tuo prigioniero; & in ostaggio della promessa, io ti chiedo in dono la vita, ne hò che cosa offerirti equiualente per quella, e conosco, che maggiore è il dono di quel che posso darti per ricompensa; ma molto più importa a te il darmi quel, che ti chiedo, che di negarmelo. Io confesso che per miei intercessi ti richiedo, e prego, che tu mi doni la vita; ma auerti, che assieme, assieme tratto quelli del suo Dio, e del suo Re, de' quali da questo punto mi dispongo ad esser vassallo; non voler dunque togliete ad entrambi queste corone, tanti sudditi, quantiben sai, che sottoporranno il proprio collo, e loro scettri col medesimo. Ma questi & altri molti argomenti poco valsero a Caopolitano per farli sfuggire, com'egli pretendeva, la morte. Fu egli con publica sentenza condannato a morte faettato in vn palo per terrore degli altri; ma parue, che quelle faette fomētassero maggiormēte de' tumulti, e delle guerre l'incendio, come appalesò il tempo, e le cose, che doppo quella morte auenirono: vdi Caopolitano la fiera sentenza, oltre modo costante, & intrepido, e mentre i ministri si accingono ad eseguirlo, si pone in ordine il Cielo (o potenza, e clemeza del Crocifisso) per festeggiare la conuersione, e penitenza di questo peccatore sanguinario: Lampeggia il sol di giustitia in quella anima, e dileguando con la sua luce l'oscura notte del infedeltà, & il freddo giaccio dell'ostinatione, lo discioglie tutto in tenerezze, & amorosi effetti, onde chiede con ansiosa brama il battesimo. Accorrono tosto i Sacerdoti l'insegnano le cose necessarie della nostra

fede per quanto il tempo permette, & hauendolo basteuolmente disposto col pentimento de' suoi peccati, e con l'amore al suo Creatore tardi conosciuto; ma felicemente trouato l'arrollano con l'assolutione, col battesimo alle bandiere di Christo, e doppo questo fu eseguita la promulgata sentenza, alla quale egli si esibì con pronta, e costante franchezza d'animo, destando varij affetti negli animi de spettatori di quella tragedia, perche molti lo compassionauano, per la morte in cui lo vedeuano vicino, altri l'inuidiauano per la felice sorte di morire lauato dal sangue dell'Agnello dalle macchie contratte, per tante sue colpe, e tutti lodauano Iddio per i gran segni, che scorgeuano della saluezza di questa anima.

CAPITOLO XXIV.

Trattasi il fine del gouerno del Marchese di Cagnete, e de' suoi successori, sino a quello del Dottor Melchior Bracco di Sarauia.

LA morte di Caopolitano non solo non raffrenò, & atterri gli Araucani ma l'irritò, & accese più in essi il desio della vendetta, e l'odio contro de' Spagnoli. Si radunarono per tanto di nuouo a consiglio, elesero nuouo Generale per la futura campagna, facèdo ogni sforzo per affettuare il loro disegno, ma conculcò, e disperse tutti questi loro pensieri, e spezò il loro ardire, il gran valore, e la guerriera prudenza del Governadore il primogenito del Vicerè Marchese di Cagnete, il quale succedendo al Padre nel gouerno ritornò al Perù, lasciando edificate in Cile vna, o due, o più Città, hauendo hauuto in quel Regno grandissima fortuna nel gouerno, e nella felicità dell'armi Reali, di cui fu capo, e mi dispiace non hauere più particolar notizia di tutti questi successi, per poterli dare lode che meritano con l'elogij, douuti e si gran Signore, che merita il nome di confondatore, o Restauratore del Regno di Cile; poiche entrò a gouernarlo quãdo stava in pericolo di perderse, quel che poco prima si era conquistato, per l'arroganze
bal-

baldanza, con che si trouaua l'inimico per la morre del Governatore Valdiuia, e per altre vittorie riportate, da' Spagnoli, mi rimetto totalmente all'historia generale del Cile, io dirò dell'altri gouerni quel che potrà souenirmi.

Il secondo Governatore per il Rè fu l'Adelantato Francesco di Vigliagra, ch'era stato, Tenente generale del Governatore Valdiuia, a cui successe dopo la sua morte. Lidò il secondo loco, perche se bene entrò in questo gouerno dopo quello di Valdiuia, e del figlio del Marchese, e fu nominato auarà di lui l'Adelantato Alderete, e conforme a questo ordine venne ad essere il quarto conforme però quello delle nomine del Rè fu il secòdo.

Il motiuo ch' hebbe sua Maestà di fare questa electione fu la buona relatione, che di questo Cavaliero diede l'Adelantato Alderete, il quale richiese da Filippo II. qual persona li paresse a proposito per questo carico, li propose il detto Francesco Villagra, e che più Roderigo di Chiroga, e Francesco d'Aghirre, rappresentando li loro meriti, nobiltà, valore, e militar prudenza. stupissi il saggio Re della modestia dell'Alderete, che scordandosi disse, tanto honorasse i suoi còpagni; onde l'antepose a tutti tre, nominandolo Governadore con titolo di Adelantato; Gran documèto de' Corteggiani, che credono non potere auanzarsi, senza calpestore i compagni, ne' poter crescere, che coll'altrui rouine; ma sapendo sua Maestà esser passato a miglior vita in Panamá il detto Alderete, ricordandosi del raguaglio da lui hauuto degli altri, elesse per Governadore questo Cavaliero, della cui prudenza, e valore, nõ ho al presente maggior notizia di quella, che ho accennato nel suo luogo, parlando del suo primo gouerno, stimo però, che nel secondo non furono inferiori, e benchè nõ sappia quanto in esso soprauissè quello che posso dire in Generale si è ch'egli non degenerò ne' suoi gesti dalla gloria della sua antica, e chiara prosapia, tanto conosciuta in Spagna per la gloria de' suoi antenati pareggiata con altrettanto splendore della migliore, e più chiara approuata nobiltà del Cile, con cui si è per parentado congiunta quella del

Libro V.

(Marchese di Cagnete è notoria in Spagna) e così non parlo di niuno, sò che à questo Cavaliero fu commessa la conquista di Tucuman, benchè non sappia qual parte di questo gouerno egli sòdassero, perche Antonio di Herrera, come habbiamo detto di sopra, attribuisce Francesco di Aghirre la fondatione delli Giurij, che sono nel medesimo distretto di Tucuman, forsi perche l'vno fondò in vna parte, e l'altro nell'altra, e così ad entrambi toccò questa conquista, mi rimetto all'Historia, che di ciò trattano; il certo è, che ambedue tornarono al Cile, & hebbero competenze intorno al gouerno, pretendendolo ciascheduno per la morte di Valdiuia; ma il Vicerè tolse la contesa, con inuiare il suo figlio a quel gouerno, come si è detto.

Quando l'Adelantato Francesco di Vigliagra ritornò al Cile, vi entrò per il varco, che si apre nella Cordigliera dalli due fiumi, che scorrono da Oriente verso Occidente, e questa è la strada, che hoggidi si usa. La gente ch'egli menò fu quella, ch' hebbe nome Comcingoni, e fu sì numerosa, che diede da pensare al Valdiuia per il molto seguito, che hauea il Vigliagra, ma il Valdiuia colla sua molta prudenza se lo guadagnò per amico, dandoli la comenda di Machegehe, che dicono essere di quaranta mila Indiani, ò come altri dicono famiglie, onde non vi furono occasioni di differenze; ma molta conformità fra di loro, come si vidde in tutte le occasioni, che successero.

Giunto finalmente l'ineuitabil hora della morte di questo inuito Capitano, gran Governadore, e Confundatore di quel nuouo mondo, e nominò per suo successore il Generale Gabriele di Vigliagra suo Zio, il quale non accettò l'officio lasciatioli per honorarne Don Pietro di Vigliagra suo nipote per parte de' Zij, nel cui tempo si stabilì, che si fondasse l'Vdiencia del Cile, come dicono alcuni, benchè altri contra Gregorio di Leone nel suo Mappa citato da noi altre volte, dicano essersi fondata nella Concettione al tempo di Roderigo di Chiroga. Non mi stendo più circa di questo, perche non ne hò maggior contezza, ne meno del tem-

po, che questo Cavaliero governò, e dell' imprese, che fece, mi persuado però, che il molto valore, inestatosi dalla sua chiara nobiltà, non si marci nell' otio, stuzzicato massimamente dalla ostinazione degli Araucani, che non dormiuano punto ne' loro disegni. Nè meno sò se lasciò discendenti.

Risaputasi dal Re la morte dell' Adelantato Francesco di Vigliagra, conferì il governo del Cile all' Adelantado Roderico di Chiroga, vno de' tre proposti a sua Maestà dall' Adelantato Alderete. Fu questo Cavaliero della nobilissima, & illustre casa di Chiroga tanto antica, e chiara in Galitia, & in altre parti di Spagna, & anco nel regno del Cile, oue ha fiorito, da' suoi principij, fino al presente, seconda d' illustri soggetti, che in guerra, & in pace han dato sempre chiarisegni, non solamente di non hauer degenerato dal valore de' loro antenati; ma di hauerli anche superati con heroiche imprese, le quali ridirà l'Historia del Cile, quando vsirà alla luce. Et io al sicuro bramerei potere più lungamente distendermi in questo argomento, ma non mel consente la grandistanza, in cui mi trouo da coloro, che me ne potrebbero dar contezza. E mi manca in particolare il ragguaglio delle battaglie fatte, & delle vittorie riportate da questo illustre governadore, che doverono al sicuro essere molto riguardeuoli, quantunque poche; perche poche furono le occasioni, che se le offersero da far mostra del suo gran coraggio, & esperienza nell' armi. Perche dicono ch' egli governò con molta tranquillità, ancorche l'Araucano che ardeua ancora nel suo antico furore non lasciò di trouagilarlo. Morì questo Cavaliero nel tempo, che gouernaua, come è auuenuto ad altri molti Governadori di quel Regno. Prima di morire nominò per successore il Marsciallo Martino Ruyz di Gamboa suo Suocero, che non sò quanto governò nell' occasioni ch' hebbe di pugnare con l' inimico. Ma mi dò a credere, che ne hauesse alcuna, & in essa si auanzasse nella gloria, che haueua acquistata con le sue molte prodezze in quella conquista, e che haueua hereditata dalla nobiltà de' suoi antenati tan-

to chiari, & illustri in Biscaglia, doue si vede hoggidi il palagio, e la casa, donde trahe la sua origine questa famiglia, ch'è delle più illustri di quelle montagne, lungi tre leghe da' Durango, per doue passando, incontrai, che i Cavalieri di quel luogo haueuano molta corrispondenza di lettere col Capitano D. Andrea di Gamboa, il quale hoggidi conferua nella Città di S. Giacomo del Cile con lo splendor della sua casa quello de' suoi maggiori, hauendo al pari di quelli seguitato per molti anni a' seruir sua Maestà nella guerra. Governò il Marsciallo fino che mandò il Re proprio Governatore il quale doueua essere il General Francesco di Aghirre, vno delli già proposti dall' Adelantado Alderete, ma essendo già morto quando sua Maestà voleua honorarlo con questo carico, fu nominato vn' altro. Lasciò il detto Francesco di Aghirre vna numerosa discendenza, e sono li Cavalieri Pastenes di Cochimbo, li Riueri, e li Aghirri, li quali hauendo imparentato con altre illustri case vguale alla loro in nobiltà, hanorano hoggi quel Regno.

Prima di questi due Governatori Roderico di Chiroga, e Martino Ruyz di Gamboa, vien posto il Presidente Melchior Bracco di Sarauia Sottomayor dalli autori, che dicono, che si fondò l' vdienza nel Cile nel tempo del Governador Pietro de Vigliagra: mà fra Gregorio di Leone, secondo la cui opinione si fondò questa Vdienza nel tempo del governo dell' Adelantado Rodrigo di Chiroga, dice per consequente, che il successore mandato dal Rè fù il detto Dottor Melchior Brauo di Sarauia Sottomayor, il quale fù il primo Presidente di quel Regno, dalla cui prudenza, e sapere, che furono veramente grandi, riconobbe sua Maestà, buoni successi in pace, & in guerra di quel Regno, gouernato da questo governatore con grande integrità, e giustitia. E questo, è quanto posso dire in generale di questo Cavaliero, tralasciando gli altri particolari a chi hauendone maggior notizia le potrà più, e degnamente ridire. Ma non deuo lasciar di accénare la molta nobiltà della casa di lui a tutti ben nota, essendo vna delle più principali di Soria in

Hispagna, donde trahè la sua origine, & hà molti beni, e palagzi, e la sepoltura nel coro della Chiesa maggiore, in cui essendo egli ritornato dal suo gouerno a morir nella Patria fu sepellito hauendo lasciato nel Cile molto numerosa descendenza, che ha honorato, & honora hoggidi quel Regno con licarichi più illustri, e riguarduoli in pace, & in guerra. E campeggiò trà gli altri il Maestro di Cápò D. Diego Brauo di Sarauia sottomayor, che fu Maestro di Cápò di quel Regno, e dappoi Almirante dell'armata, che uscì dal Perù còtro quella Generale Georgio Spilberghi, di cui habbiamo fatta mentione molte volte in questa opera, con i quali i nostri presso ad

Arica hebbero quella gran battaglia nauale mentouata da molti autori, e trà gli altri da Giouanni, e Teodoro di Bry da me altre volte citati. Questo Caualliero fu il capo, e Maiorasgo della sua illustre famiglia, e morendo li successe il Maestro di Campo Don Geronimo Brauo di Sarauia Sottomayor suo fratello, che al presente possiede il dominio della Città di Almenar, di cui furao patroni i suoi antenati. Hanno fatto questi Cauallieri seruiggi molto considerabili, e con la propria persona, e cò le loro ricchezze, souuenendo molte volte l'esercito Regio, quando staua bisogno di denari, come è ben noto.

LIBRO SESTO.

Nel quale si contengono varij successi della guerra fatta in tempo delli altri Governatori del Cile, che succedettero alli passati.

CAPITOLO I.

Emandato da Spagna per Governatore del Cile Don Alonso de Sottomaggiore, e de' primi successi del suo Gouerno.

Nell'anno 1579. il Vicerè del Perù D. Francesco di Toledo mandò due nauì del Capitan Pietro Sarmèto alla traccia del Corsaro Fràcesco Draco; queste passarono lo stretto di Magaglianes, come già si disse di sopra: arriuarono a Spagna, doue riceuuto benignamente dal Rè il Sarmento, & honorato conforme i suoi meriti, lo rimandò al Cile con vn'armata di ventitre nauigli, e due mila huomini, secondo scriuono molti autori, della quale era Generale D. Diego Ebres de Valdes, con ordine di fortificare quel Regno, e quello del Perù. A quest' effetto fu data instruttione, che si douesse fondare nella bocca dello stretto vna città

della quale restasse per Governatore; detto Sarmento; e così apunto si esegui alla parte Settentrionale dello stretto, e chiamossi la città di S. Filippo; però non potè per allhora trattarsi tanto, per esser così lontana dalla communicatione dell'altre del Cile, quanto per i freddi insopportabili di quella regione. Meglioruscì l'altro disegno di quest'armata, che fù di portar' al Cile vn soccorso di cinquecento huomini, delli quali ve n'era necessità estrema, per tirar' auanti la conquista, e fundatione di quel Regno, & assicurarlo contro l'impeto de gli Araucani, & altri Indiani. Passò dunque Capitan di questa gente, e Governator del Cile D. Alonso de Sottomaggiore, Caualliero dell'habito di S. Giacomo, e doppo Marchesz di Villa formosa, Signore per la chiarezza del sangue, & illustre parentela con tanti Signori di Spagna ben noto a tutti. Questi fù il primo Governatore che da Spagna venne al Cile con numero di gente

doppo vn lungo, e fastidioso viaggio, e varij rauolgimenti, & intoppi. Peruenuto alla città di S. Giacomo cortesissima alberatrice di quanti forastieri vi capitano, come à tutti è notorio; gli Araucani non solamente non si persero d'animo con l'auiso della nuoua gente, ma più tosto aguzzarono le lanciae per riceuerla con esse; in tanto il nuouo Governatore preuenendo con la prestezza li sforzi che poteuano fare gli auersarij, subito diede auiso à tutte le Città, che si mettessero all'ordine per la guerra: per questo mandò D. Luigi suo fratello, con titolo di Colonnello del Regno, e di Maestro di Campo, e con buona soldatesca alle Città di Valdiuia, Osorno, e Villaricca, & egli rinfrancatosi con la sua gente de' disagi del viaggio, a' quattordici d' Ottobre 1584. passò con l'Esercito in ordinanza alla Città della Cõceptione, & indi à quella di Cillan, che allhora si ritrouaua in grande strettezza, e lasciatala ben prouista entrò nella Valle di Chinello, e tenendo desta con esercitij militari la sua gente, cominciò à scorrere i paesi di Angolo, facèdo all'inimico quel maggior danno che potesse, e presi due Indiani, li rimandò alle lor terre con le mani tronche per dargli maggior terrore, e spauento. Partito il Campo da quel luogo, il maestro di Campo generale D. Alonso Garfia Raimon, del quale si parlerà à lungo nel suo gouerno, caminò tutta vna notte con centocinquanta valorosi soldati per arriuare à Mareguano; e cogliere all'improuiso Chipimo, e Maiorebe che teneuano molto infestata la Città di Angolo; ne fu vano il disegno; perche dādo sopra l'inimico spensierato, li fece molto danno: uccidendoli gran gente, e se ne ritornò carico di spoglie; e menādo auanti del bestiaime: Nè l'inimico, quantunque gli soprauenisse aggiunto hebbe ardirè di seguir gli Spagnoli che si ritirauano per congiungerli col Campo del Governatore, come apunto fecero; auanzandosi tutti in vn lieto, & aggradenole sito, sopra il fiume di Angolo.

Fecce qui la rassegna dell'Esercito il Capitano Generale, vedendosi già alle porte d'Arauco; e per arriuare più ordinatamē-

te à combattere cō sì poderoso nemico, ripartì la sua gente in dieci compagnie, dando à ciascuno valoroso, & sperimentato Capitano, quali furono Campofreddo, Loaysa, Giouanni Ruiz di Lione, Francesco Hernandez, Pietro Cortese, Francesco d'Herrera. Gio. Ocampo, Gio. de Guimar, Martino de Auēdagno, e vn tal Drouo; oltre molti altri reformati, che apparteneuano alla Compagnia del Maestro di Campo, tra' quali andauano i valorosi Aguilera, Bernal Mercado, Miranda, & Aluarado, li quali erano per la loro prudēza, & esperienza di quelle terre principali Consiglieri. Entrorno dunque nello stato di Pureno per inuiarsi per Arauco alli venti di Decēbre del medesimo anno 84. e benche arriuaessero di notte alla terra di Pureno, non hebbero così buona sorte come in Mareguano, perche stando i Purenesi sù l'auuiso, e non trouandosi forze sufficienti per resistere all'Esercito Spagnolo, si ritirorno, e posero in sicuro: onde passò il Campo senza ostacolo ad Elicura. Chiapo, e Migliarapue, oue fece gran presa di bestiaime, del quale, benche non vñassero gl'Indiani prima della venuta delli Spagnoli, doppo però era talmēte cresciuto, che hoñ mai copriua le campagne per la moltitudine. Passorno senza incontro di nemici tutto quel paese sin' allo stato d'Arauco; s'accampò l'Esercito lungo il fiume. Gl' Indiani colti all'improuiso fuor d'ogni loro credenza, non seppero prendere miglior partito, che dar fuoco alle lor case (ilche fanno ancora per guerreggiare più spediti, sēza cosa alcuna che li dia impaccio, ò noia nell'animo) hauēdo prima raccolto ciò che poterno, e posolo in sicuro alle montagne cō lor gente imbelli: per questo appena furono presi dalli Spagnoli tre Indiani, li quali per atterrire gli altri, impalarono; onde cō grāde auuertenza s'andaua l'Esercito ritirādo, perche correa voce, che Alonso Diaz nato da Spagnolo, & Indiano s'era posto con ottocento Indiani in imboscata, per affalir la retroguardia de' nostri. Era questo Alonso vn'Apostata, che più di dieci anni prima s'era fuggito all'inimico, & insieme con vn'altro scelerato figlio di Spa-

gnolo, & Eriope, che chiamano Mulato, s'era fatto così gran largo tra gl' Indiani, che erano stimati due gran Zapi di guerra, nè mai, quantunque i nuitati da i nostri Governatori, haueuano voluto ritornare alli Christiani. Questo Alonso, che s'haueua posto nome Paynagnango assali, come si sospettaua la retroguardia degli Spagnoli, ma questi, facendo alto la vanguardia, li fecero faccia, & inuestirono in modo, che aprirono strada per entrar dentro lo squadrone nemico; sicche entratoui in furia, molta gente, lo sbarattarono, e posero in precipitosa fuga, nel qual fatto si segnalò fra gli altri il Capitan Zapata, mandando à terra vno delli più principali Capitani nemici, & hebbe forte Gio. Martino prode guerriero di ritrouare in vn canneto Payguanguo, & alzando la mano per ucciderlo, fu ritardato dalle preghiere del misero, e supplicheuole penitente, che prostratosegli a' piedi non meno gli dimandaua la vita del corpo, che dell' anima: onde vinto lo disegno lo condusse Giouanni all'alloggiamento con molto gusto di tutti: molte cose promise il prigioniero Alonso Diaz come praticissimo del paese, & in particolare di far prendere l'altro Apostata, & in fatti l'hauerèbbono preso, assalendo la casa di quello, cò la guida di Giouanni, se egli non si fusse lestamente buttato nel fiume; doue notando come vn pesce scampò dal pericolo, non però fu dall'intutto vano l'assalto, perche fuggito chi cercauano, ricuperarono vn pouero Spagnolo, che con le mani legate còduceuano sei Indiani. per ucciderlo tra poco, come haueuano già ucciso vn suo compagno. Passò auanti l'Esercito per Taboleuo, cò risoluzione di non fermarsi sino ad arriuare à Mareguano, per mandarlo à terra, come haueua fatto per douunque passaua, appiccando à gli alberi gl' Indiani, per dare à gli altri spauento.

Auifato fra tanto il Caciche Cayencura Signor della Valle di Mareguano del disegno delli Spagnoli conuocò la sua gente, e mandò centocinquanta messaggieri in varie parti con la faetta, sollecitandoli Cacichi vicini ad affrettare li agiuti. E cerimonia tra gl' Indiani quan-

do vogliono far lega insieme mandare, vna faetta per segno, e quel Caciche che la riceue resta obligato come con giuramento à seguire la parte di chi l'ha inuiata. Non fu bisogno di molta retorica à questi Ambasciatori, per persuadere la lega contro i christiani; subito si radunorono tutti con la lor gente in fauore di Cayencura. Longanabale Signore d' Arauco; venne con due mila soldati, e tre famosi Capitani tra gli altri Aliencura, Arancomo, e Chelenante: Anteleuo Signore di Pureno, e Guadauavi condusse mille lancie con i brauissimi Capitani Categuanchen, Capi, e Chincatipai. Quidana come supremo Capitano, la gente di Talcamahuida, Palchi, Millagra, Andalican, Cipimo, e Maiorebbe, il Signor Pilchisoa, il quale l'haueua spartita tra i Capitani Paimamiglia, Guanipilche, & altri. Tacocino venne dalle pianure con cinquecento soldati, e con quattrocento Caicaiane delle montagne, scesero trecento sotto la cura di Migliandoro, e tutte insieme arriuauano à cinquemila. Radunossi tutta la massa de' soldati à Catirai con Cayencura, che era il principale, e comparue nel mezzo con vna mazza in mano ad vsanza di guerra, chiamando i Capitani à consiglio cò la sua solita arroganza, & alterigia. Lungo saria il riferire à minuto li vari pareri, l'offerte, e la braura, con la quale tutti s'offeruano ad ogni rischio, per abbattere gli Spagnoli: erano alcuni di sentimento, che si douessero assalire di notte, altri di giorno: questi voleuano, che se si presentasse la battaglia; quelli ripugnauano, parendoli meglio che si cogliessero alla sprouista. Il vecchio Caycaiane proponeua partito, che si desse ad intendere à i christiani, ò che essi si fuggiuano per tema della lor forza, ò che licentiauano la lor soldatesca, che cessi, dicena, daremo passo franco al nemico, per la Valle, lasciandolo andar pure ad Arauco doue pretendono; per tanto intendo erigere vna fortezza, e mentre egli va con questo disegno noi daremo sopra qualche loro città, che starebbono sprouiste, e potremmo sortire gran fortuna. Non approuo il Consiglio: disse allhora Pilchisoa. L'occasione,

ne, che si perde vna volta, difficilmente ritorna, non dobbiam o spreggiare quel che habbiamo di presente, la spesa è fatta, i soldati bramano venir alle mano impatienti d'ogni dilatione, affaltiamo l'inimico in vn tratto, e per più assicurare la vittoria, diamli adosso di notte. Così fu risoluto, e spartito in tre squadre l'esercito per affaltare da tre bande gli Spagnoli, fu dar Cuiui al Mulato, del quale habbiamo già ragionato sopra che lo disponesse in ordinanza come Sergente maggiore. Presa questa resolutione saltò in mezzo vn ragazzo, che non passaua i quindici anni, e chiesta vdienza s'offerse di spiare il Campo Spagnolo, e riconoscere le forze, e gli andamenti degli nemici, sapendo egli benissimo la lingua Spagnola, come alleuato tra essi, e benissimo conosciuto. Accettata l'offerta non mancò punto à compirla in effetti. Fiasse di fuggirsi da gl'Indiani, e fu di buona voglia accettato dagli Spagnuoli, parendoli che se li porgeua ottima occasione di sapere lo stato dell'Esercito Indiano. Fu interrogato di molte cose il perfido Andrea (che questo era il suo nome prima che da Cillan fuggisse dagli Spagnoli) e à tutti rispondeua molto accortamente, sempre conchiudendo che gl'Indiani stauano in gran paura, e perciò non haueffero che temere, ma che andassero pure à fondare le lor forttezze.

Due giorni solamente stette tra li Spagnoli Andrea, per riconoscer bene ciò che voleua; presa doppo vna sera occasione di adacquare vn cavallo al fiume si rifugiò alli suoi, dandoli auviso come gli alloggiamenti de' nemici stauano in certe Valli, doue facilmente poteuano essere affaliti dalli tre squadroni Indiani. Partironsi dunque baldanzosi gl'Infedeli, con la guida del nouello Sinone, menando Longanuale la primiera squadra di venti compagnie molto braue; seguìua Anteleuo cò la seconda, & à vista di ambedue Tarocima, che conduceua la terza: arriuati presso gli alloggiamenti Spagnoli si nascofero nel bosco, aspettando l'opportunità della notte, e quando gli parue, che li nemici già dormiuano, cominciorno à marciare

verso loro; ma le nostre sentinelle, che non dormiuano, accorgendosi della potuer insolita per l'aria, e sospettando di quel ch'era, gridorno all'arme; però su tãta la celerità de gl'Indiani, che appena vditò il grido già staua per la strada dell'alloggiamento che li toccaua, Longanuale con i suoi & Anteleuo, e Tarocima entrarauano per l'altre bande, facendo grãde strage de gl'Indiani amici, che stauano ì primie criuellando le tende, e padiglioni de' christiani pensauano di ferire i lor corpi. Già s'era impadronito Longanuale d'vna strada, quando gli venne incòtro il Governatore cò sì gran sforzo, e coraggio, che potè reprimere l'orgoglio, e trattenerli il passo, con minor marauiglia, che s'hauesse ritardato l'impeto ad vn precipitoso torrente. Onde vedendo Longanuale molti de' suoi già per terra, altri feriti, e mal ridotti, giudicò bene ritirarsi. Nel medesimo tempo fece fronte ad Anteleuo il Capitan Francesco Hernandez, e lo strinse parimente à ritirarsi dalla strada che haueua quasi acquistata. Il Sergente maggiore, benchè si ritrouasse mal disposto, ad ogni modo s'oppose al Terzo di Tarocima con gran generosità: gli uccise vn fratello, e con esso il Mulato, che faceua il Mastro di Campo, come accennammo, lo rispinsè dalla strada, che haueua preso, e fecelo ritirare à i suoi. Staua intanto il Generale Cayencura in vn posto rimirando quel che passaua; e quãdo vedde, che la sua gente si ritiraua, li fù incontro sgridandoli, e rimprouerandoli la lor codardia, in modo, che restando essi confusi alle parole del Generale fecero alto, apparecchiandosi à nuoua battaglia. Nò gli fù però bisogno tornare à gli alloggiamenti per timentarsi con gl'inimici, perche il Sergente maggiore, accompagnato da valorosi Capitani gli assalirono nel posto: iui ricominciata si nuoua zuffa, si combatte dall'vna, e dall'altra parte con gran resolutione. Però non potendo finalmente più resistere gl'Indiani, essendo molti caduti; e molti malamente feriti, si ritirarono à fatto, lasciando morti in quella battaglia i brauissimi Capitani Anteleuo, e Carapi; & i nostri ritornò-

rono: à gli alloggiamenti, dando gratie al Signore di così segnalata Vittoria, che fu alli sedici di Gennaro del 1585.

CAPITOLO II.

Si proseguiscono altri successi della guerra.

Lasciato quel fortunato alloggiamento marciò il Campo Spagnolo fino à Migliapoa, con animo di guerreggiare lì, & anche in Ranceuche, Mareguano, e Tableuo, Tascaguano, Gualchi, e Chilacoya nell'età seguente. Si accamparono vicino il gran fiume Biobio, doue fecero per lor difesa vna forte palificata, di grossi alberi, e doppo fabricarono à vista di Ranceuche, e Tableuo vn buona forte, traugiandoui con l'esempio del Governatore tutti li Capitani, e soldati; Chiamossi il forte della Trinità, e per maggior sicurezza se ne cominciò vn' altro detto dello Spirito Santo nelle Contrade di Yumbel, che erano di Tarocina, e l'haueua rouinato, come haueuano ancor fatto altri Cacichi nelle loro terre, non potèdole difendere contro le forze del nostro Esercito. Accioche queste fortezze si potessero col commercio aggiutare l'vna cò l'altra fece fare il Governatore alcune bacche nella Concettione; però auisato di questo Tarocina fece vn'imbofcata di mille, e ducento persone vicino al fiume, doue doueuanò passare le barche conuoiate dal Maestro di Campo, e sua gète, e come le vidde si lanciò con la sua soldatesca nel fiume Tarocina, e eogliendo in mezzo le barche, le prese, e fece in pezzi impedèdo d' vn gran foccorso quelle fortezze.

In tanto il Generale D. Luigi de Sotto maggiore fratello del Governatore foccorse la Città come dieemmo di sopra, e presa la fortezza di Liben difesa per lungo tempo valorosamente dagli Indiani, e lasciatole sofficiente presidio venne ad aggiutarli con l'Esercito, col quale facendo continue scorrerie però con grandissimo danno a' nemici, consumandoli ogni giorno più, e togliendoli il sostentamento, sentì sopra tutti la perdita della fortezza

il Caciche Guepotaen, e così radunò buona massa di gente, per iefasperarla, e esse per Maltro di Campo Milalermo, e camminando di notte si posero à vista del forte senza che fosse sentito, iui si imboscorono diuisi in tre parti, per dar l'assalto: era uscita per auentura dal forte vna truppa di quindici soldati à cavallo per far herba molto spensierati di quel che se li pareua, vnta Guepotaen si buona occasione uscì dalla montagna, e passato vn ponte per donde solo si poteua andare alla fortezza, lasciò iui vno squadrone per impedire il passo à quella truppa: visto ciò da quei Cavalieri, dato di sproni a' caualli senza rispetto alcuno del numero de' nemici e delle lor poche forze inuestirono i pagani nel ponte con grandissimo coraggio passando per le punte di lance, e fresse à foccorrere il forte, senza che riceuessero altro danno, che vn solo cadesse per terra, il quale anche esso passò cò i suoi alla difesa della fortezza, doue si combattè buona pezza con gran valore: alla fine restando morti tre Capitani de gl'Indiani, & uccisi ottanta soldati delli più valorosi, nelli quali confidaua il Capitano Guepotaen, desperati dell'impresa si ritirarono con tanto scorno, e tristezza del detto Guepotaen, che da se stesso si condannò in perpetuo esilio in vna balza delle montagne fino alla morte, e i Christiani, resero le douute gratie al Signore per così segnalata vittoria in vn pericolo tant'importante.

Hor entrando l'inuerno si ritirò il nostro Campo alle fortezze, d'onde il Governatore mandò à S. Giacomo il Sergente Maggiore à fare vna buona leua di gente per la Primavera, & intendendo che Alonso Diaz, per esser Genero di Longanuale, & apparentato con tutto Arauco teneua commercio con essi per mezzo di spie secrete, lo sententiò à morte, la quale riceuè con dimostrazioni di gran pentimento delle sue colpe, confessandosi, e piàngendo i suoi peccati, e dando à tutti occasione di ingrandire la diuina clemenza tanto liberale anche con quello, che così gran danno haueua fatto alla propagatione del santo Euangelo. Intesasi la morte di Alonso, e che il Governatore era uscito à visitar le fron-

frontiere, determinarono gl'Indiani subito di vendicarla, ancorche fosse l'inuerno, stauano già radunati per l'impresa, questo hauendo inteso, che il Governatore s'era ritirato al forte, parue che si raffreddassero; ma Nangoniel li parlò con sì grand'eloquenza, & energia, che tutti ad vna voce, l'eleffero per Capitano, risolutissimi di mouer guerra: egli fatta scelta di cinquanta valorosi soldati diuise il resto della gente in tre squadroni sotto la cura di tre Capitani eccellenti, e s'inuìo alla nostra fortezza, con brama di pigliar qualcheduno de' nostri, per ispiare come passassero le cose. Hauendo dunque caminato vna notte intiera si ragunarono in vna montagna attendendo la buona occasione, la quale non tardò molto; perche essendo vñsito il Capitan Francesco Hernandez di Herrera con ventitre soldati a far la guardia vicino al fiume, diede l'inimico sopra sei di essi, li quali non sapendo gl'aggiuti s'erano appartati dagl' altri facendo presa con i lor caualli in vn verde piano, e perche essi si difendeuano più di quel che si possa ridire, uccisero quattro di loro, e gli altri due si buttarono in fiume per estremo rimedio. Tagliarono le teste a gli uccisi; perche è costume di questa gente quando han vinto alcuni soldati ualorsì far doppo vasi delle lor teste, nelli quali possono beuere le genti di guerra, ma non già gli altri. Stando in questo occupati, il Capitan Francesco accortosi, che maneauano sei soldati de' suoi andò alla lor busca, & incontratosi con l'inimico cominciò a combattere, nella qual battaglia hauerebbero patito molto i christiani, & anche persa la fortezza, se non fosse stato per vn famoso tiro, che fece Tomaso della Barrià; questi preso di mira Nangogliel lo buttò a terra, fattoli in pezzi vn braccio: onde gl'Indiani attendendo all'aggiuto del loro Generale diedero luogo a' Spagnoli di ritirarsi alla fortezza, & essi parimente si ritirarono con il loro esercito,

Venùta la Primavera alla fine d'Ottobre dell' 85: parti il Sergente Maggiore da San Giacomo con duemila caualli, & altra gente che iui haueua rollata, e subito che

arriuò alle frontiere scorse con cento soldati alla montagna, doue prese due Indiani per guida del camino, e con essi dette in vna valle, doue era gran radunata di Gentili venuti là a celebrare le lor feste, e giuochi, che sono, beuere sino che cascano, e trouandoli fuor di pensiero ne fece grande strage, e macello. Peruenne la noua di tal disgratia a Perchincheo Signore di Aiglarague, e considerando come andauano vittoriosi gli Spagnoli perseguitandoli sino alle balze, e valli più ritirate, leuandoli le prouisioni, e non lasciandoli viuere, si accordò di dar pace, che in vero si moriuano di fame: mandò per questo due ambasciatori, con ordine che arriuati a vista de' christiani alzassero due Croci per segnale di pace. Furono riceuuti con allegrezza commune, e segni di reale amicitia: venne doppo in persona il Caciche e fece pace in nome di Leuo con l'esempio del quale lo fecero ancora Migliacigue Signore di Pangalemo, & altri sino al numero di tremila. Tra i Cacichi che si pacificarono fu vno Aygnande, il quale consigliò il Governatore, che mettesse gli alloggiamenti nella valle di Gualchi, per costringere alla pace gli altri Indiani: preso questo consiglio inuìo il detto Aygnande messaggiero a quelli di Gualchi consigliandoli che facessero pace come essi haueuan fatto: già s'erano determinati di farla, quando ciò inteso Nangoniel sano hormai del braccio corseli accompagnato da certi soldati, e parlò a quelli Indiani con sì fatta energia, e forza di ragioni ponendoli auanti gli occhi la libertà che doueuan sopra ogni altra cosa stimare; e difendere che l'accese in modo che tutti s'alzarono gridando ad vna voce guerra, guerra, perloche rouinarono tutta quella valle, che già staua seminata con risoluzione di passare ad Arauco, conforme la persuasione di Nangoniel; e questa fu la risposta, che rimandarono al campo Spagnolo, il quale arriuato a quella valle la finì di distruggere, brugiando le case, & ogni cosa riducendo in cenere, & in questa maniera attrauersò tutto Chipimo, e Mareguano. Ma non potendo soffrire Nangoniel il danno, che patiuano le sue terre, gli seguì

guitò con cinquecento Maraguani, e facendo alto in vna collina a vista del campo Spagnolo, alla calata del Sole venne giù vn'Indiano a prouocargli con grandissima arroganza, però il campo nemico non si moueua, aspettando il soccorso degli Araucani. Gli Spagnoli in tanto fingendo di partirsi fecero restare imboscato il Sergente Maggiore in vn luogo con buona gente; & in vn'altro il Capitan Cortese. Vedendo gl'Indiani, che s'erano già partiti i nemici, vennero alcuni giù con il loro Generale Nangoniel, senza sospetto degli agguati: allhora usciti i christiani l'assalirono brauamente. Non si turbò il Capitano nemico, ma raccogliendo centocinquanta de'suoi, co i quali si ritrouaua in quel piano lo mio squadrone. Inuiaggiorno lungo tempo fino che ferito Nangoniel a morte con tre ferite si ritirò, ma tardi, perche seguitato da molti vi restò morto co'suoi: Il giorno seguente a questa rotta arriuò da Arauco col soccorso di trecento il Capitan Cadeguale, il quale si ritirò a Catiray, doue diede la trista nouella a Caiencura della morte di Nangoniel suo figlio, & herede di sua casa, e come il Campo Spagnolo andaua tuttanìa distruggendo il paese sino a Ciccico, e che iui cominciua ad ergere vn forte che poi si finì il governo dell'89. E questa valle delitiosa, e molto popolata, signoreggiata da Paynamac fratello di Anteleuo, è ancora molto forte, per i pantani impenetrabili. Cadeguale dunque faceua la giunta della gente, che da ogni parte veniua, e formati sei squadroni ben armati uscì dalli pantani marciando con gran silenzio fino al fiume, doue stauano gli Spagnoli accampati iuidando segni euidenti, che son gente di seruitio degli Spagnoli fecero vn bõ bottino, con molto bestiamè. Inteso ciò da' nostri uscirono immantinente a recuperare la preda alla svelta, e trouandosi il Maestro di Campo con dieci soli soldati, non essendo gli altri ancora arriuati, si risolse inuestirli, per non dar li tempo di perdere in sicuro il bottino preso: e l'efeguitò con tanto impeto, e valore, che ruppe lo squadrone nemico; e soprauenendo l'altra gente ricuperarono la preda tutta, e ritornaro-

no al Campo, lasciando in somma confusione Cadeguale con tutta la sua gente.

CAPITOLO III.

Cadeguale mette fuoco alla Città di Angolo, assalta il forte di Pureno, e resta morto in vna disfida.

V Edendo Cadeguale quanto ben fortificato stasse in Pureno il Campo Spagnolo, volse il pensiero alla Città di Angolo, per questo elesse da tutta la sua gente solo cento a cavallo ben'armati. Andò con questa scelta alla Città che staua con molta sicurezza per la pace fatta con gl'Indiani della montagna, si fermò tre miglia lontano dalla Città, nascondendosi in vn bosco di Pini; indi inuì le sue spie per far meglio il suo disegno; & vna delle principali fu il Capitan Cenquetaro, il quale entrava, & usciva spesso, fingendosi essere de gli pacificati, e così andaua sollecitando l'arriu de gli altri Indiani, che già haueuan fatto pace, fingendo ancora astutamente, che l'esercito Spagnolo era stato disfatto in Pureno, & era tempo di distruggere i christiani. Facilmente restarono persuasi, e fu tra loro risoluto che tutti ad vn tempo dessero fuoco vna notte alla Città, e che mentre bruciava sarebbe soprauenuto Cadeguale con la sua gente, e mandati à fil di spada tutti i Spagnoli, e così ritornò la spia con questo appuntamento. Partirono il giorno prefisso cento soldati dall'imboscata, & entrati di notte nella Città senza che fossero sentiti, presero la piazza, stando i nostri dormendo spensierati, che già era la mezza notte: dato fuoco in molti luoghi auampò in vn tratto la Città quei che fuggendo il fuoco uscivano dalle case, inciampauano nelle lancie nemiche che stauano ben ripartite per le strade, & in vero sarebbe stata la disgratia senza rimedio, se Dio Signor nostro con la sua prouidenza non hauesse disposto, che tre hore prima dell'incendio fusse entrato à caso nella Città il Governatore; egli benche niente di tal tradimento sospetato hauesse, uscì però al romore con la sua gente, arriuando gli altri con la sua

presenza, e parole, e discorrendo per tutta la città, e dando ordine, che le donne, e putti fossero posti in salvo nella rocca, accioche gli altri potessero più sbrigatamente combattere. Ciascuno col fumo dell'incendio, la confusione della notte à beneficio dell'inimico, però per la diligenza, e valore del Governatore, che raccolse molta gente, fu stretto à ritirarsi, contentandosi del danno fatto, e della pace disatta tra i Spagnoli, e quelli della Montagna. Seguì in tanto gl'inimici il Capitan Luigi Monte, con vna Compagnia di caualli, & attaccata battaglia con alcuni di essi in cima d'vna collina, ne ammazzò parte, e parte ne prese viui al numero di quaranta, li quali pagarono in luogo di tutti il danno di quell'incendio. Fu questo vn nuouo fuoco à Cadeguale, e sua gente, che li spinse ad andar per tutto attorno, persuadendo con viua forza di raggiari, la ribellione contro i nostri, & in fatti tirorno quasi tutti dalla sua, eccetto tre Cacichi, che furono Migliacigne, Aygnande, e Perquinco, contro li quali per essersi mostrati fedeli a' Spagnoli giurorno cruda guerra finita l'impresa contro i cristiani.

Cominciorno à mettersi insieme i Pilmaicheni, gli Ongolmi, i Maraguani, e da Cipimo venne il famoso Guanoalca con quattrocento soldati; dallo stato di Arauco; mandò Longonau alle tre squadre, à carico di Curilemo. Cinqueceto Picchieri vennero da Elicura, Vedaregna, & Ongolmo, sotto la condotta di Relmoante, & ottocento della montagna. delli quali era capo Caniotaro; seguirono questa guerra molte delle loro mogli, risoluate di morire, ò vincere con i mariti, li quali seruiano con ogni diligenza, apparecchiate ancora à prender l'armi, quando l'occasione lo richiedesse. Già s'erano raccolti insieme quattromila huomini con Cadeguale, alli quali hauendo egli esposto il suo disegno, che era di cacciar via gli Spagnoli dal forte c'hauenano alzato in Pureno, promise che dal canto suo haurebbe posto ogni sforzo, conforme al suo hereditario sangue, e valore; e così collocò il Campo à vista del Forte, doue fece ostentatione

delle sue genti con finte scaramucce, gridi, e strepiti per atterrire i nemici. Stando dunque in procinto di assalire la fortezza, venne nuoua, che il Governatore già marciauà da Angolo per soccorrere i suoi: con buon numero di soldati; e nel medesimo puto che ciò intese Cadeguale si partì con cento lance scelte tra tutto l'esercito, per impedir detto soccorfo, e conseguì l'intento, perche prese vn passo stretto e fangoso: al qual passo arriuati alcuni de' Corridori del Governatore, che batteuano la strada, diedero nelle lance nemiche, e furono costretti ritornarsene al Governatore molto maltrattati dalle ferite. Voleua il Governatore proseguire ad ogni modo il camino, ma fu da gli suoi prudentemente ritenuto, per non mettere ad euidente pericolo tutto quel resto con la sua persona.

Non si può credere l'alterigia di Cadeguale per questo felice successo: ritornò tutto orgoglioso al suo campo sopra vn Cauallo preso à gli Spagnoli. Il Maestro di Campo, che difendeva il forte, vedendosi circondato da tanta moltitudine di nemici, dispose la sua gente, con ordine che nissuno uscisse dalla Rocca, eccetto la Compagnia che doueua condurre il bestame, senza pure che si allontanassero dalle mura. Però gl' Indiani veduto uscire quella gente, impatiente di più tardare domandauano al lor Capitano che si venisse alle mani. Non volle Cadeguale non ritardato di codardia, e timore; ma perche pretendeva rendersi maggiore la gloria del conflitto. Non sarà, disse forti Capitani, e gente valorosa straordinaria la vittoria, se tutti inuestiremo il forte, che di tal forte molto ne può raccontare il valore Araucano in sin hoggi. Lasciatemi per questa volta, che io solo vinca tutti. Voglio sfidare il Maestro di Campo, che venga meco à singolar certame di corpo à corpo, che essendo noi tanti in numero, & essi pochi non farebbe così chiara la gloria di noi vincitori. Vi andrò solo, e per nostra maggior giustificatione gli proporrò che lascino il posto, e vadan via; con giuramento di non ritornar mai più ad inquietarci: se così faranno, haueremo conseguito l'intento; se

faranno inuitati, chiunque verra à combatter meco da solo à solo; e se ciò non basta; farò lor danno, perche haueranno da sperimentare il valore, e forza del nostro braccio.

Parue à tutti buono il partito, e così caualcando in vn famoso Cauallo solo se n'andò conforme hanea detto; trouò molto ben disposto all'inuito il Maestro di Campo, il quale dall'altra parte del fiume era uscito per aspettarlo, & vdirlo. Fu determinata la disfida al terzo giorno. Vn giorno prima mandò Cadeguale vn messo, che arriuò all'alba, e disse al Maestro di Campo, che il dì seguente verrebbe al certame Cadeguale: aggiunse di più, che sapendo egli, che nella fortezza vi erano molti mal contenti, offerina da parte del suo Generale sicuro passaggio al Campo Indiano à chiunque volesse dalla fortezza. Fu dato ordine, che nessuno rispondesse parola; però come che tra molti boni non manca vn tristo, prese occasione da questo vn soldato giouane chiamato Giouanni Tapia di fuggirsi dal forte, sotto colore, che usciva alla busca d'vn cauallo, e fu ricevuto da gl'Indiani con molta festa, & honore. Andò il giorno prefisso Cadeguale alla disfida, e menò feo vno squadrone de' suoi, che si fermasse à vista di ciò che succedeva per ogni accidente: dall'altra banda uscì parimente il Maestro di Campo con quaranta soldati à cauallo delli migliori, ordinando che si fermassero in debita distanza, & egli solo saltò al posto, doue l'aspettau l'inimico. Andauano ambedue ben armati, & in proportionata distanza dando de gli sproni a' caualli si vrtorono di carriera come due tigri, cercando ciascheduno di abbattere il cōtrario: però la superbia di Goliath, che nell'idolatria facea le parti del suo competitore, che come vn' altro Dauid era salito per togliere à quello l'opprobrio del nome Christiano: lo vinse, permettendo il Cielo, che alli primi incontri gli desse il Maestro di Campo vn sì fiero colpo, che per quello egli col cauallo diedero à terra. In vedendo gl'Indiani atterrato il loro Generale, corsero alla difesa, & il medesimo fecero li quaranta Spagnoli per difendere il suo: non era

ancor morto Cadeguale quando arriuò il soccorso, & leuatosi come potè senza volerli rendere, benchè il Maestro di Campo gli lo persuadesse, volle combattere di nouo; però perdendo tuttauaia la forza, & andando à dietro, mancandoli via più il sentimento, cadde à vista de' suoi dopo pochi passi, e con esso cadde insieme l'animo alla sua gente, la quale visto già morto il suo Generale, s'andò ritirando à gli alloggiamenti, oue intesa la trista nouella, si disfece subito l'esercito, ritornando ciascuno à casa sua, e gli Spagnoli ritornarono alla lor fortezza, rendendo infinite grazie al Signore per sì gloriosa vittoria, & al Maestro di Campo Alonso Garzia Ramon mille congratulationi, che vn solo hauesse atterrato quella moltitudine di Filistei, spreggiatori di Dio, e del popolo Christiano.

CAPITOLO IV.

Della pace che fecero colli Spagnoli alcuni Cacichi, e di molti, e varij successi della guerra.

MEntre queste cose si faceuano in Puren, faceuan tuttauaia pace co li Spagnoli molti Indiani di Valdiuia, Osorno, è Villa ricca, stanchi homai dalla lunga guerra di diece anni che li haueua posti in molte necessità, e tra l'altre di viueri, perche li Spagnoli non li permettevano il godere del frutto de' loro poderi, e della ricolta de' loro Campi, distruggendole, quando già era ridotta a maturità, onde erano costretti à sostentarfi con radici di herbe, e con frutti seluaggi. Per ilche molti di loro cominciauano à parlamentare di rendersi, benchè non senza contrasto di molti altri, che stimauano minor male il morire, prima che sottomettersi alli Spagnoli, li quali per maggior sicurezza dell'Indiani loro Confederati fecero trè fortezze, la prima nella Valle di Ranco, à mezzo camino, trà Valdiuia, & Osorno, la seconda nelle Terre del Caciche Andeleppe presso la Città di Villa Ricca, e la terza alle sponde del fiume Cauten, lontana sette leghe dal Imperiale, e

veramente furono queste tre fortezze molto necessarie per difesa, e ricouero de gli Indiani, che tuttauia si andauano riducendo al partito Spagnolo, perche erano grandemente perseguitati da gli altri del partito contrario. In questo mentre il Governadore che dimoraua nell'Imperial mandò gente in traccia di Guepotaen. Questi era quel famoso Caciche tanto rispettato da tutta la sua Natione, perche hauea fatto resistenza alli Spagnoli nella sua fortezza di Liber: ma scorgendo che alla fine quei preualeuano, e che egli non potea più fronteggiarli, si era ritirato con alcuni suoi parteggiani nella Cordigliera, come habbiamo detto di sopra. Ma perche nella ritirata che fece non menò seco la sua moglie, era ritornato à calare nelle pianure, doue l'hauea lasciata per ricuperarla, e leuarla seco. Il Governadore adunque raguagliato di questo si valse dell'occasione per prenderlo prigione, perche sapeua bene che fino dalla Cordigliera, doue staua ritirato faceua gran danno contradicendo sempre colla sua molta autorità alla pace, che si andaua trattando. La gente dunque mandata dal Governadore incontrossi con questo Caciche, e lo prese all'improuiso, mà egli non si perse d'animo anzi si difese quanto potè, ma alla fine non potendo resistere, si rese non già alli nemici che li offeriuano la vita, mà alla morte, di cui prese dopò vendetta la sua moglie come appresso vedremo.

Si ritrouaua in questo mentre l'esercito Regio bisognoso di molte cose, particolarmente di vestimenti per non essere arriuati à tempo li soccorsi (cosa spesso auuenuta in quei regni doue le soldatesche han sofferto indicibili trauagli, e necessitá, le quali arriuorono in tal segno nella fortezza di Puren, che staua quasi sempre circondata da nemici, che la fame che è vna mala consigliera teneua la gente molto mal sodisfatta.) Del che auuedutisi gli Indiani della Contrada, li quali, quantunque scorgessero, che molti della loro Natione habitatori della Cordigliera faceuano pace colli Spagnoli. con tutto ciò molto ostinatamente la ricusauano, valendosi dell'occasione determinarono fare disalloggiar

dal lor paese à forza di arme i Spagnoli, Vi fù molto che fare per determinare il capo dell'impresa, pretendendo molti di loro quel carico, onde furono eletti quattordici personaggi, non meno per la maturità dell'età, che della prudenza riguardenoli per arbitri della contesa, & elettori del Generale, da quali fù nominato per quell'ufficio Guanoalca soldato di paragonata esperienza, e valore, il quale tosto in presenza di tutti diede il solito giuramento giusta i riti, e cerimonie paesane, aprendo il petto ad vna fiera, e sminuzzádoli il cuor ancora palpitante co' denti in segno che prometteua far il medesimo scempio de Christiani, ò di morire nell'impresa raccomandatali.

Mentre si celebravano le solennità di questa elettione soprauenne vn mezzo, il quale era vna spia secreta c'haueuano gli Indiani nella Fortezza, e riferì il poco buon'animo, ch'haueuan quei soldati per il macameto de viueri, & monitioni, che patiuano, perche non li era venuto à tempo il soccorso che sperauano. Si rallegrarono tutti al riceuere di questo auiso, e bramando assalir subito la fortezza li raffrenò il Generale, esortandoli ad offeruar prima con prudente tardanza se li Spagnoli l'abbandonauano da se medesimi, mentre non vi si poterano mantenere. Tanto auuenne, perche hauendo riceuto auiso il Maestro di Campo che non poteua venir soccorso prima di vn anno abbandonò la Fortezza, e si ritirò alla Città di Angola, doue souenne al miglior modo possibile, alla necessitá dell'esercito.

Tosto che il Generale Indiano vidde, che li Spagnoli haueuano abbandonato la fortezza la fece diroccare, accioche non vi ritornassero ad annidaruisi, & hauendo le sue genti pronte, e disposte per ogni impresa, determinò di assalire la fortezza di Mareguano, che era la più vicina à quelle di Puren già diroccata. Ma il Governadore Spagnolo che staua vigilante à prevenir con fortificatione quello che restaua in sua mano, auisato di questo disegno dell'inimico; e conoscendo in quanto pericolo si trouasse la piazza di Mareguano, al cui assalto già marciaua di vanguardia Gua-

noalca con 1500. fanti scelti, & 80. canalli, mandò tosto à soccorrerla. Gli Indiani arriuati al forte, presero vn Indiano di quelli, che erano confederati colli Spagnuoli, e procurarono da lui pigliar lingue di ciò, ch' erano confederati colli Spagnoli, e procurarono da lui pigliar lingue di quello che passaua nella fortezza; ma il prigionie si portò con tanta cautela nelle risposte, che con sagace inganno persuase à gli Indiani, che li consentissero che ritornasse alla fortezza promettendoli, fintamente che egli vi attaccarebbe foco, mentre l'esercito loro si appressa à darli l'assalto? Preso questo appuntamento gli Indiani si nascofero dietro vn monte vicino: mà l'Indiano entrato nella fortezza discouerse alli Spagnoli il disegno dell'inimici. Onde quando nel tempo determinato questi si trouono furiosamente all'assalto, la gente della fortezza che staua all'erta cominciò à difendersi col cannone, e moschetteria, senza però fare sortita alcuna, sendo grandemente inferiore di numero. Posero gli Indiani l'assedio, e si trincerarono alla larga per non esser danneggiati dal castello, e si tratterrennero qualche giorno stringendolo alla gagliarda. Ma essendo stato introdotto dal Maestro di Campo buon soccorso nelle fortezze, gl'Indiani discioltono l'assedio, si partirono. Hor li Spagnoli usciti dalla fortezza trascorsero baldanzosamente la campagna, distruggendo li seminati, & i campi fino alli confini di Angolli cui Cacichi nõ potendo farli resistenza, dimandarono soccorso da Guanoalca, il quale ragunato il Consiglio, mentre s'ingegna di persuadere à suoi l'importanza di questa impresa. Ceuchetero li contradisse, dicendo: Non esser disegno prudente lo sfornire di gente in quei tempi la Valle di Puren. Perche quantunqueli Spagnoli haueuano abbandonata la già distrutta fortezza; nientedimeno l'haueuano fatto per ripigliar vn poco di fiato, e di forze, e dopò rifabricarla. Onde era manifesto il pericolo di perdersi tutta quella valle, se al ritorno de' Spagnoli si ritrouasse senza la necessaria difesa. Esser perciò molto miglior partito, che li Montagnuoli e li Penlci (questi sono nomi di popoli) che richiedeuano al presente soccor-

so, si rappacificassero finalmente colli Spagnoli, accioche raccolte per all' hora le loro biade, e ristoratili delli danni che da quelli haueano riceuuto: dopò nell' occasione che se li offerisce ripigliando l'armi si vendicassero. Fù seguito da più del Consiglio questo parere. Onde in conformità si rispose à gli Ambasciatori de' Caciqui, li quali abbracciando questo partito, subito fecero la pace co' gli Spagnoli calando dalle montagne Catepiuche, e Mareguano di persona, à concluderla, hauendo primieramente da quelli ottenuto il perdono del tradimento fatto da loro, nell' incendio, al quale diedero in preda la Città di Angola, come si disse al suo luogo.

Ma perche questa pace era finta, nella prima occasione, che se li offerse, ripigliarono l'armi, come dirassi nel seguente capitolo. Perche a questo darà fine la Relatione dell' arriuo al Cile dell' armata Inglese sotto la condotta di Tomaso Candich. Questi due volte passò lo stretto di Magaglianes, vna dell' anno 1587. l'altre del 1591. Vna di queste volte riconoscendo le riuere di questo regno passò per l'Isola di Santa Maria, e prese porto doue si dice l'herradura nel golfo della Concettione, donde traggettò à Valparaiso, doue non sò se prese Porto, perche subito traggettò al Porto di Chintero; quiui hauendo posta gente in terra per fare acqua, fu dalli nostri costretto à ritirarsi più che di passo: la cosa passò così. Tosto che in San Giacomo s'intese l'arriuo delli Inglesi in quelle Spiagge, uscirono gli habitatori verso Valparaiso, la quale stà sita 24. leghe lunghida San Giacomo, & quattro ò cinque da Ghintero, per impedirli l'andar più oltre: mà l'Inglesi non volendo auenturare la gente di guerra mentre non erano sicuri di poterla fare uscire dalle Navi senza pericolo, e necessitando per altro di acqua, legna, & altre cose, cauarono in terra la ciurma, con la scorta vna Compagnia di archibugieri; questi vedendo comparire due Spagnoli, che si ritrouarono à caso in quel porto, per altro spopolato, e deserto, temendo, che dietro à quei due ne venissero altri molti si ritirarono molto al infretta alle Navi, donde mandarono per

per vn altro Spagnolo, che hauean preso per quelle riuere, à dire alli nostri, che mirassero quanto l'importaua l'amicitia, e bona corrispondenza con Inghilterra nelle presenti congiunture quando la Francia hauea fatto lega contro Spagna, & essi erano tanto possenti, che in breue fariano stati padroni di tutto quel mare, e Regni dell' America. Onde li dessero qualche foccorso, del quale al presente haueano gran bisogno. Lo Spagnolo che fù dalli Inglesi liberato acciò portasse questa imbauciata, tosto che fù in terra la riferì à gli altri due che detto habbiamo esser comparfi in quel porto, e questi la portarono alla gente di San Giacomo che staua in Valparaiso, la quale à questo auiso si trasferì à Chintero, doue fecero vna imboscata attendendo l'Inglesi, li quali vedendo, che tardaua il messo colla risposta, spinti dalla estrema necessità posero gente in terra per prouedersi, ma essendo tosto assaliti dalla imboscata de' nostri, particolarmente dalla Caualleria, si cacciarono in fuga verso le Naui, seguitati però sempre mai dalli nostri che ne fecero gran strage, e ne presero 14. delli quali poco dopo ne fecero morire per via di giustitia dodici, che prima della Morte si riconciliarono con la chiesa, e morirono Cattolici, lasciando gran segni della loro predestinatione. Quelli delle Naui vedendo, che poco profitto poteuano ritrarre dalla gente di quel paese, (quale veramente può dirsi, che Succhia il guerriero valore co'l latte della Balia, e si auezzi all'armi fino dalle cuile) fatta vela presero il camino verso California, e quindi si trasferirono alle Filippine. Il Capitano Fernando Alvarez di Toledo fu vno di quelli, che fecero l'imboscata che habbiamo riferito, & in vna ottaua della prima parte della sua Araucana riferisce li principali Personaggi, che si ritrouarono seco in questa impresa: io la riferisco qui per honore delli posterì di questi Cauallieri, che hoggi viuono.

El Capitan Gaspar dela Barrera

Don Gonzalo, el de Cuenas, y Molina.

Campo frio, Pasten, y el de Herrera

Angulo, Pero Gomez, y Medina

Iuan Venegas. Valor en gran manera

*Descubre cada qual en la marina
Derribando cabezas enemigas
Qual diestro segador cortando espigas.*

CAPITOLO V.

Della noua ribellione, e tradimento dell'Indiani c'haueueno fatta pace co' Spagnoli: si tratta della vendetta ceblanequeo determinò prendere per la morte data à suo marito.

MEntre che li Spagnuoli s'impiegauano in difendere le riuere dal Cosale Inglese, gli Indiani non trascurarono l'occasione: onde Catepiuche principale Caciche di quelli che fatta pace colli nostri era calato dalle montagne alle pianure, e populatele con li suoi Vassalli mandò vn huomo suo confidente detto Falcagnano nel paese delli Coijunchi, acciò richiedesse Piurume Signor di quelli che si abboccasse seco in certo luogo determinati, perche hauea da parteciparli vn negotio di gran consequenze. Quando questi due Principi si abboccarono Catepiuche parlò à Piurume in questa forma. Benche io sia disceso alle Pianure con pretesto di far pace con li Christiani, nientedimeno hò preteso con questo fare vna memorabile impresa, di cui la gloria sarà vostra ò Piurume se mi prestarete aggiunto. In vn tempo determinato voi amarete tutti li vostri Vassalli con pretesto di celebrare qualche festa, Io in quel mentre andarò alla Città, e persuaderò alli Spagnoli, che mentre voi scioperati dell'armi festeggiate vi assaliscano, e vi distruggano, & io stesso verrò con esso loro, con titolo di guidarli, e prestarli aggiunto, ma quando sarà attaccata la mischia io passerò dalla parte vostra, & hauendo in questa maniera vnite le forze li renderemo padron delle persone loro, e della Città. Piacque questo partito à Piurume, & hauendo determinato cò Catepiuche il tempo, e modo per eseguirlo, si accommiatorono celando ambedue questo disegno con profondo silenzio.

Frà questo auenne, che hauendo gli Indiani nemici preso disgratiatamente vn

soldato Spagnolo, chiamato Valverde, lo tagliarono in pezzi: e cauandoli il core lo stritolarono co' denti, in segno della rabbia, & odio che haueano con tutta la natione.

Risaputa questa crudeltà nella Città, si trattaua di prenderne la douuta vendetta: il che venne molto in acconcio il tradimento che ordinauà Catepiuche; egli dunque mostrandosi zelante di punire vn delitto sì atroce si offerse con la sua gente, e li promise di guidare i nostri per alcune strade breui, e nascoste, per le quali senza essere offeruati dalli Indiani poteuano lor prendere all'improviso la gente del Caciche Piurume, che come egli sapeua si ritrouaua in vna certa valle tutta intenta à banchetti, e festini, e farne grandissima strage, fù prestato fede à Catepiuche, e seguitato il suo Consiglio. Onde il Maestro di Campo si partì con 40. scelti soldati Spagnoli, & altrettanti Vassalli di Catepiuche (il quale subito auisò Piurume acciò fusse pronto) non menando più gente per far la lor presa tanto più sicura, quanto più secreta. Peruenuta questa squadra à vna collina che sourastaua alla valle, in cui staua Piurume con li suoi calò il primo Catepiuche colla sua squadra dopò seguì il maestro di Campo con venti Spagnoli, & a piede per calar più speditamente da quel coll e doue lasciava il resto della gente per guardia del bagaglio: si lanciarono come tanti folgori contro de nemici da' quali sperauano sicura vittoria con l'aggiuto de gl' Indiani amici, che haueuano mandato auanti. Ma questi tosto si discouerfero traditori, e nemici, perche hauendo tagliato à pezzi vno Spagnolo che era andato con esso loro, & inalberatane la testa sopra vna picca si vnirono con gli altri Indiani, e tutti insieme riceueuano la carica del Maestro di Campo, e delli 20. suoi Compagni con molta bonanza.

Ma li nostri auuedutisi del tradimento, benchè tanto inferiori di forze, non perciò si persero di animo, anzi essendosi accostati l'vn con l'altro, e formato vno squadrone tondo colle faccie riuolte all'inimico, cominciarono valorosamente à combattere, dando, e ricenendo molte ferite, tra le qua-

li il Maestro di Campo toccò vna freccia nell'occhio destro, onde cascò in terra quasi morto, benchè poco doppò ritornato in se si alzò, e ripigliò valorosamente la pugna. In questa forma combatterono gran tempo, e con l'archibugi mentre li durò la monitione, e doppò che quella fiornì con le spade, & à poco à poco senza mai tralasciar la presa ordinanza si andarono ritirando verso l'altri compagni, quantunque maltrattati à guisa di vinti, gloriosi però come trionfanti per essersi difesi in tanto poco numero in vn caso così improviso, abbandonati, e traditi da proprij compagni da tanto gran numero di auersarij. Ma Catepiuche vedendo che le cose non erano riuscite, tenendo il giusto sdegno delli Spagnoli volò subito ad auisare le sue genti, che populauano quelle pianure prima che li Spagnoli portassero la noua alla Città, & à questo auiso tutti quelli Indiani che viueuano in pace con li Spagnoli senza frammetterci punto di tempo si trasferirono alle montagne, bandendo di nuouo la guerra.

Mentre queste cose si faceuano in queste parti, la famosa Gianechio Donna degna di essere annouerata tra le più virili di quante mai ne narrino le historie si trasferì in persona al suo fratello Checianturco, & hauendoli rappresentata la sua vedouanza, e dolore per la perdita del marito Guepotaen, ammazzato già dalli Spagnoli come si disse nel passato Capitolo, lo richiese di aggiuto nel prendere la vendetta di quella offesa.

Non voglio (dicea ella) essere esente dal pericolo, al quale t'innuitò co'l chiederti aiuto, sarò tua compagna, anzi la prima ne rischi, e voglio che le palle inimiche passino prima per il mio petto, che peruenghino al tuo, & acciò che il mondo tutto conosca, che le mie parole non sono sfoghi di femina offesa, ma sinceri sensi di cuore che ama non prestar fede à quel che dico, ma, & bada à quel che fò. Appena hauea terminato questo breue ragionamento, che leuatafi in piede, e senza che il fratello la potesse trattenerne ne persuaderli con raggioni, che lasciasse à lui solo il pensiero di far questa vendetta cominciò ad andarsi sollicitan-

tando gli animi de' suoi vassalli che la seguissero nella guerra, onde facendo il somigliante Checiuntureo in breue hebbero sotto l'insigne vn esercito di 1200. soldati tra Tuelci, & montagnoli, li quali sono popoli di statura gigantesca, vanno nudi alla guerra Embijados armati di faette intrise in vn veleno tanto efficace, che fanno irremediabili ferite. Radunate queste gèti presso ad vn fiume, Gianechio leuatafi in piede in habito guerriero con il Carcasso alle spalle, e l'arco in mano nel mezzo de Capitani, e soldati li fece vn ragionamento marauiglioso, rappresentando à tutti l'obbligo, che haueano à Guepotaen suo marito, che fù già Signore loro: à se stessi, & alla patria commune della cui causa si trattaua. Animati in questa guisa li soldati alla impresa minacciarono guerra all'Indiani che stauano in pace con li Spagnoli, se non lasciavano di seguire quel partito, e non si vniuano con le loro squadre, e con questo si andò aumentando l'esercito lasciandosi molto persuadere di ribellarsi dalli Spagnoli, non tralasciando mai Gianechio stratagemma alcuno per destar quei popoli al furore, & allo sdegno. E perche tutti bramauano di far qualche segnalato seruigio alla loro Principeffa, hauendo preso due Spagnoli che viaggiavano da Osorno à Villaricca li tagliarono le teste, e ce le presentarono. Doppò marciò l' esercito verso la valle di Andelep: doue era vna fortezza de' Spagnoli sette leghe lungi da Villaricca. Il disegno di queste squadre era di cominciar la guerra colla presa di quel forte, ma mentre baldanzosamente si marcia precedendo Gianechio molta baldanzosa nelle prime file, hebbero auiso che era nouamente nel Cile due navi cariche di soldati, e monitioni mandate per soccorso dal Côte del Vidal Vicerè del Perù. Onde Checiuntureo mutato il disegno si ritirò per allora alla Cordigliera, doue ricouerò la sua gente in vna forte trauata fabricata sopra vna precipitosa balza, donde poteuano far gran danno senza ricouerlo.

CAPITOLO VI.

Il Governadore cerca di bauer nelle mani Checiuntureo: Gianechio siegue nell' impresa di far vendetta del morto marito, & alcuni Cacichifanno pace con li Spagnoli.

TOsto che il Governadore riceuè il soccorso venutoli dal Perù, di cui habbiamo ragionato nel passato Capitolo, uscì in Campagna per prendere Checiuntureo, e mentre viaggiò per far questa caccia diede il guasto con memorabile strage al paese, facendo molti esemplari castighi per arrecare terrore à tutti: tra gl'altri, che egli fece affogare, fu vn' Indiano tanto arrogante, che vedendosi condannato à morte, pregò i ministri della giustitia, che lo suspendessero nel più alto albero, che si trouasse in queste campagne, acciò che fusse meglio veduto da quei che passauano, & egli conseguisse appresso di molta più gente la lode meritata da lui, per esser morto in difesa della commune libertà: li fu detto più d'vna volta, che lasciando quelle brauure riceuesse il battesimo, e che già che perdeua la vita del corpo, guadagnasse quella dell'anima, e li furono apportate le raggioni cōuenienti per persuaderli questa verità. Ma come che la sua gran superbia li haueua chiusi gli occhi dell'animo, acciò non vedesse il suo male, & otturate l'orecchie del core, acciò non vdisse le diuine ispirazioni, egli tutto ciò trascurando, replicò che non sistanessero in vano in somiglianti ragionamenti, perche egli non pretendea altra gloria, se non che si sapeffe nel Mondo l'honoreuol caggione della sua morte: che egli non voleua dilationi, ne altri termini, che già era tardi, e che si spedissero in finirlo come seguì.

Il Governadore marciando a questa impresa metteua di vanguardia 400. Indiani confederati, si per far proua della lor fedeltà, come per castigar con le mani, & armi di questi gl'altri della medesima natione, che erano rubbelli. Peruenuto in questa maniera doue staua accampato.

Che.

Chechuntureo: questi livsci incontro, non con animo di combattere, ma di danneggiarlo con secrete imboscate, nella qual maniera fece qualche danno al nostro esercito, ammazzandone alcuni, e rubbando varie cose, particolarmente caualli.

Ma auuedutosi il Governatore, che non faceua cosa di momento, mentre non poteua tirar l'inimico a far giornata, ributtando questa impresa in occasione più opportuna, attese per allhora a ristorare (il che più importaua) le due fortezze, della Trinità, e dello Spirito santo, le quali, perche malamente poteuano difenderli, e per altro non si poteua per allhora rifare la fortezza di Arauco, al beneficio della quale erano stati quei due forti fabricati, li difese, riducendoli ad vno, che poteua bastare per sicurezza della Città di Angol: fabricarono i nostri questo forte molto all'infretta alle sponde del fiume Pucianchi, ne perciò tralasciauano di fare in questo mentre le solite scorrerie per danneggiare quanto poteuano gl'inimici. Tra l'altre vsci vna volta il Maestro di Campo cò sesfanta soldati, che valeuano per seiceto per la loro sceltrezza, e valore, per vëdicarsi del tradimento fattoli da Chatepiuche, quando li diede in mano di Piurume: ma auisato Catepiuche di questo disegno, al principio si ritirò al più remoto, e sicuro luogo de' suoi Stati, oue mètre dimoraua, riseppe, che il Maestro di Campo hauea dato il guafo a tutto il Paese del suo dominio: onde non hauendo altro luogo da ricouerarsi, si fortificò in quello, doue staua, ragunando quant' Indiani potè, allettandoli con li soliti festini, e banchetti, per obligarli a pigliar l'armi per difesa del suo partito.

Ma li Spagnoli mentre diedero il guafo al paese del Piurume non incontrarono altra gente, che sei Indiani, de' quali due soli poterno prendere viui, essendosi l'altri ostinati nel difendersi sino alla morte. Vno di questi prigionieri, era il fratello di Piurume, da cui hauendo cauato a forze di tormenti doue staua ritirato Piurume, tosto vi si conferirono, sorprendendolo all'improuiso nel meglio delli banchetti che co' suoi faceua; molti ne tagliarono, e molti ne presero, e trà quelli vn-

giouane figlio del medesimo Piurume (il quale poco doppò li scappò dalle mani fuggendo velocemente sopra vn cauallo) e doppò si ritirarono, auisando che con le prede fatte haueffero hormai stabilita la pace tanto bramata. Ma mentre li nostri così diuisano molto diuersamente designauano Gianecheo, e Chechuntureo fratello di lei; perche stimati dall'antico desiderio della vendetta, che profondamente li era radicato nel core, non mai tralasciauano di machinare quãto li pareua a proposito per il lor disegno. La prima cosa che determinarono fare fù di cõquistare la fortezza fabricata di nouo, la quale già era finita, e n' era Capitano D. Cristofaro di Aranda, il quale era Signore della Valle di Andeleppe, doue quella fortezza era fabricata.

Marcio Chechuntureo colle sue squadre, nelle quali faceua l'officio di Sergente e la medesima Gianecheo, che esortando quelli, & inanimando questi con coraggio, & ardire merauiglioso nel suo sesso donnesco, destò tal vigore ne' soldati, che tutti si dimostrauano pronti a morire, o a riuscire vittoriosi da questa impresa. Il che hauendo risaputo il Capitano Aranda, giudicando, che era miglior partito vscire incontro all'inimico, che aspettarlo nella fortezza, fece vna sortita con 22. soldati tanto valorosi, che li giudicò bastevoli a trattener soli le squadre inimiche si numerose: Oltre che in quei principij li Spagnoli erano tanto pochi, che souente erano costretti a misurar le imprese più tosto co' il valore, che co' il numero della gente, al quale suppliuano, con valersi dell'opera de gli Indiani loro confederati, & amici, de' quali mi persuado che andasse in questa impresa qualche truppa. Stauano questi sul partire, & il Capitano li fauellaua, diuisando con esso loro della maniera con che si hauea da tracciar quella impresa, quando arriuò vn messaggiere tutto molle di sangue, dicendo che a pena così malconcio era scappato dalle mani di Chechuntureo, che già baldanzoso calaua colle sue squadre dal monte, risoluto, ò di conquistare quella fortezza, ò di morire nell'impresa. A questo auiso il Capitano

tano accelerò la salita, & egli il primo assalì la vanguardia nemica, dalla quale fu riceuuto con tanta ostinata resistenza, che quantunque combattesse con valore marauiglioso; nientedimeno in breue vi restò morto, e tagliato à pezzi. Il che veduto da Gianecheo (che non era nè l'ultima, nè la più pigra in quelle squadre à menar le mani) tosto cominciò à gridar vittoria, dicendo a' suoi per darli animo, e lena, che combattesse ro pure allegramente, perche haueuano già debellato i Spagnoli tutti, hauendo abbattuto il lor Capitano; la cui recisa testa tosto fù inalberata sopra vna picca, acciò si cōbattesse cō più valore alla vista di quel trofeo. Il disegno li riuscì, pche, bêche i Spagnoli facessero proue mirabili, staua però lo Squadrone Indiano sì stretto, e serrato, che pareua impossibile il romperlo. Eli valorosi Pietro Calderone, e Gio. Rubio, che con vno sforzo degno d'eterna ricordanza lo ruppero, e vi penetrarono dentro, ne riportarono maggior lode di fortezze, che di fortuna, poiche essendo circondati da' nemici, vi restarono morti, seguendo l'orme del loro capo già estinto. Dal che ammaestrati gli altri, vedendo che era temerità il combattere in quella occasione, si andarono ritirando con molta celerità, seguitati da' nemici, abbattuti nella coda per due leghe continue con manifesto rischio di esser totalmente disfatti, se l'inimico li hauesse dato la caccia sino à Villaricca, che ne staua con ansioso timore. Ma l'inimico, lasciò di seguirarli, perche voltò l'animo à solleuare gl'Indiani di quelle contrade amici de' Spagnoli, acciò tiratili al proprio partito, con maggiori forze ritornassero ad assalirli. In esecuzione di questo disegno, cominciarono à maltrattare con incendij, e rapine le habitationi, e li campi di tutti quei loro paesani, che ricusauano seguire le loro insegne, e disegni, menando anche via le persone ligate à guisa di schiaui, e di prigionj di guerra. Ma perche già entrava il verno, furono costretti à ritirarsi nel proprio paese, doue fabricata di repente vna fortificatione di vna forte intrauata, vi si ricouerarono per isuernarui Chechuntureo, e Gianecheo sua sorelle con 4. mila

soldati del loro esercito.

Ma il Governatore non attese la primavera per ouviare il danno che da questa valorosa coppia si temeva. Onde mandò tosto vn Colonnello con buon nerbo di gente ad assalir Chechuntureo nelle sue medesime trinciere. Doue peruenuti costoro dopò hauere superato melageuolezze incredibili accaggonateli da'bisogni di quei luoghi, oltre modo accresciuti dalla asprezza della stagione con valoroso assalto v'intrassero, e benchè gli Indiani valorosamente, si difendevano, con tutto ciò perche i ripari, doue stauano ricouerati non erano muraglie, ma semplici trauate, furono facilmente rotte, da' nostri, che penetrati ne' steccati degli inimici incontrarono in esso loro valore non punto inferiore di quello con che poco dianzi haueano difeso quelle trinciere. Onde combattendosi per l'vna, e per l'altra parte con molta lode di coraggio, e fortezza, ondeggiò per qualche tempo la vittoria. Ma alla fine appalesandosi già per li Spagnoli, gli Indiani si cacciarono in fuga co' medesimo Chechuntureo, il quale seguito, e preso in vna spelonca, doue si era appiattato nel vedersi prigioniere, chiese in gratia la vita, offerendo in contraccambio adoperarsi in maniera, che tutti i suoi vassalli abbracciassero il partito della pace. Li fù cōcesso quello che domandaua colle condizioni da lui proposte, & egli lo recò ad effetto. Onde stabilita di nouo la pace con i popoli di quelle montagne, e calando tuttauia dalle lor balze, e dirupi, e ricominciando à popolar le pianure, si cominciò à goder qualche riposo nelle Città di Osorio, Valdiuia, e Villaricca, c' hormai dieci anni continui erano state oppresse dalle gran mole di tanti mali da quella guerra arrecatili, essendoli stato per tanto tempo interrotto il commercio, & inuolato il necessario sostentamento.

Hor mentre il Campo Spagnolo suerna nella valle di Cauiglianga, e vi concorrono à garali Cacichi del paese à stabilir con esso loro la pace, inuitandosi l'vn l'altro, allettati tutti dalla fame che correua del buon accoglimento che li era fatto: il Caciche Piurame Signor de' Coiunchi che

non poteua racconsolarfi per la cattiuaità del figlio, che era vn pezzo fà prigionero delli Spagnoli, scorgendo che quanto più de' suoi paesani con quelli si rappacificauano, tanto più se gli rendeuà malageuole il poterlo liberare per forza di armi; prese partito, di fare anche egli la pace, & in questa maniera ritrarre il figlio da quella seruitù. Chi eslo per tanto saluocondotto per andar di persona à trattar di questo, & ottenerlo, si trasferì nella Città di Angol, doue trà le conditioni, che richiese per conchiuderla pace, la principal fù, che li fusse reso libero il figlio (lo vidde egli in quest' occasione sciolto dalle catene, nelle quali però restò, per ostaggio vn suo fratello) ma dal Maestro di campo li fù risposto; che quantunq; egli hauesse tolta a quel giouane la libertà, con farlo nella guerra prigionero; nientedimeno il renderglielo non dipendeuà da lui, ma dal Governatore, co'l quale però li prometteua di adoperarsi in maniera, che egli conseguisse l'intento, purchè la pace che promettea al presente non fusse finta come quella del traditor Catepiuche. L'assicurò il Caciche della sua lealtà, & in pegno di quella si offerse di andare à prendere Catepiuche, e darlo nelle mani di lui, ò viuo, ò morto.

E certamente egli recò pùtualmēte ad effetto, quanto haueua promesso; perche peruenuto alla patria ragunò li Cacichi Turipigliano, Raglianga, Cariguano, Guacapeque, Talcaguano, & altri suoi amici, e confederati, tra' quali fù il medesimo Catapiuche. In qste ragunaze cominciò à fauellare Piurume della volontà c'hauea di far pace da douero colli Spagnoli, per isfuggire ormai li trauagli, e li oltraggi di guerra tanto lunga, e dannosa: e per la grāde sua autorità appo di tutti, facilmente à tutti lo persuase, trattonne il solo Catepiuche, il quale ò guidato dal suo mal talento, ò stimolato dalla conscienza che l'accusaua del tradimento passato: non solamente non consentì nel parere commune, ma di vantaggio si sforzò con molti raggioni di ritrarre gli altri da quella resolutione, e di superarli dal seguito di Piurume, il quale recandosi ad ingiuria la contraddittione di

Catepiuche, lo disfidò da corpo à corpo, & essendo accettata la sfida dall'auerfario, e seguito il duello, Piurume al secondo colpo abbattè Catepiuche per terra, e recisali la testa, la portò al Governatore, che la riceuè con grandissimo contento, e con grande dimostrazione di allegrezza, che fece nella fortezza. Et hauendo stabilite le conditioni della pace con Piurume, calarono li Cacichi in quelle compresi col le loro famiglie nella Valle di Molchen, quale cominciò à popolare, e coltiuire, menando in esse i giorni loro in molta buona corrispondenza colli Spagnoli, dando segni di hauer fatta vera, e real pace con esso loro,

CAPITOLO VII.

Il Vicerè del Perù D. Garzia Hurtado di Mendoza manda vn buono soccorso nel Cile, il cui Governadore con questo agiuto vā in Arauco, doue fà vn sanguinoso fatto d'arme.

FV D. Garzia Hurtado di Mendoza Marchese di Cagnete, Governadore del Cile, mentre che il Marchese D. Antonio suo padre fù Vicerè del Perù, e gareggiò questa generosa, e nobilissima coppia in acquistarfi tanta lode in quei governi, che recò merauiglia all'vno, & all'altro mondo, de' quali, vno fù spettatore delle loro heroiche imprese; l'altro ne partecipò co'l rapporto della fama le glorie. Hor essendo D. Garzia successo al padre nel gouerno del Perù, ricordeuole che il Regno del Cile li haueua nel gouerno che egli ne fece, apprestato il primo scalino per doue egli era ascso all'altezza de' gloriosi meriti, che al presente godeua; e consapevole della gran necessità che hanea di esser soccorso, vi mandò due Navi cariche di munitioni, e soldati, sotto la condotta di D. Pietro Castillegio, & N. Pegnaloza Capitani di molto grido nelle guerre d'Italia, & in altre parti di Europa, che egli hauea quando passò al gouerno del Perù, menati seco da Spagna. Arriuò questo tanto opportuno soccorso gran contento al Governadore

del Cile, & à tutto quel Regno; per la gran necessit  che ne haueua. Ma perche, entrando gi  il verno; non era opportuno attendere per all' hora all'impresa, che si trattaua di popolare Arauco, furono compartite queste soldatesche nelle terze frontiere, & nella primavera, che tosto seguì, presa prima vna mostra generale di tutta la gente da guerra, ne fu scelta quella che parue pi  confaceuole, & à proposito per quell'impresa, e diuisa in dieci compagnie, capitaneeggiate da D. Carlo di Yrarrazabal, Gio. Ruyz di Leone, Gio. de Gumar, Francesco Giofre, D. Gio. Rodolfo, e li gi  mentouati Cortese, Chiros, Vglia, Gaglioghi, & Auendagno. Marcìo l'esercito, e si accampò nella Valle di Migliapoa, con disegno di distruggerlo à fatto, e finir pure vna volta di soggettar l'Araucano.

Erano stati gli Araucani mentre durò il rigore del verno, ritirati tra li steccati di vna forte intrauata; ma hauendo inteso che li Spagnoli gi  veniuano ad assalirli, li uscirono all'incontro risoluti di non consentirle, che li portassero la guerra nel proprio paese, ne vi pigliassero piede, del che furono sino da' principij di questa conquista grandemente gelosi. Quando ambedue gli eserciti furono à vista l'vno dell'altro; vno Araucano detto Reureante chiesto saluocondotto dal Capitano Spagnolo, per poter venire à parlare al Governadore, & ottenutolo, entrò trà le squadre Spagnole con tanto brio, e garbo, che fece marauigliar tutti, perche con vna quasi che gigantesca statura accoppiaua vna amabile leggiadria. Introdotto dal Governadore, in questa forma li fauellò. Sono io,   Signore vno degli Araucani Cacichi, che si sono ragunati à difender la patria, e la commune libert . Ma ricordandomi che i miei genitori furono Colonessi dalla vostra natione, e molto beneficiati, sono venuto à farui sapere, che miglior partito far  se cessarete dall'impresa che tentate, perche difficilmente potr  riuscirui, perche le forze Araucane vnite per fronteggiarui, sono molto riguardeuoli, sendoui gi  sotto le insegne pi  di due mila soldati, trà Araucani, Mareguani, e Pureni: e se arriuanò à tempo le squadre che si attendono da Tucapel, sar  l'esercito

loro del tutto inuincibile, perche tutti stanno risolutissimi prima morire, che rendersi,   cedere. Tutti quelli vi attendono nel monte, al qual diede gi  il nome di Vigliagran la memorabile vittoria, che iui di quel famoso Capitano riportarono i nostri antenati. Molte altre cose di questo tenore disse Reureante; consigliando li Spagnoli à tralasciar quell'impresa. Ma come che li consigli dell'inimico sono sempre sospetti, f  gradita la buona volont  di lui, non gi  seguitato il consiglio. Li fecero offerta di ogni buono trattamento se si voleua rimanere con esso loro. Ma antepoendo egli la fedelt  douuta alla patria, fece ritorno da' suoi, quali ritrouò molto timorosi per vna Cometa comparsa in quei giorni, che con vna lunga coda à guisa di infocata spada pareua minacciarli. Con tutto ci  nulla smarriti si apprestarono all'armi. Et il Generale Chinteguano hauendo dato il comando delle squadre alli principali Cacichi Vntete, Chelentaro, Curileno, Apigliano, Nantoche, Nacheando, Rapiguano, Careande, Achiguala, Naualpolo, Chinteguano, Colocolo, fece intendere à tutti, che chiunque volesse suggerirli alcuna cosa concernente al buon maneggio di quell'impresa, lo facesse all' hora liberamente, che egli molto volentieri vi prestarebbe orecchio; ma che quando fusse il tempo di combattere, niuno per vecchio, e pratico che si fusse, li dicesse pi  parola, perche non vdirebbe alcuno; perche non li pareua potersi ben gouernar vn corpo c'habbia molte teste. Onde gi , che l'hauuano eletto per loro capo, le sue parti erano il comandare, e le parti di tutti gli altri l'obedirlo. Et in questa maniera si apprestauano gli Indiani alla battaglia, nulla paudento le molte forze de' Spagnoli ridettele da Rareante, ne la loro fiacchezza, per non hauere voluto venire ad vnirsi coll'esercito loro i popoli di Tucapel.

In questo mentre il Campo Spagnolo dopò hauere dato il guasto nel pascere à tutto il paese nemico, si era presentato alle falde del monte di Vigliagran, & il Governadore istesso accompagnato da 20. soldati di vanguardia cominciò c  gran coraggio à salirui. Riuscirno gli inimici all'incontro,

tro, e soprauenendo di mano in mano le squadre dall'vna, e dall'altra parte, si attaccò vn fierissimo, e sanguinosissimo fatto d'arme. Combatteuano li Spagnoli con gran suantaggio, per il sito del luogo, e per la moltitudine de' nemici, onde cominciando à languire per la stanchezza, diedero occasione agli Indiani, di cominciare à gridar vittoria; ma ripreso animo da' nostri, fecero sforzo tale, che Chinteguano fu costretto à ritirarsi, e sonando à raccolta si ricouerò, sempre mai seguitato da' nostri nel più alto luogo di quel monte, doue con incontrastabili ripari si trincerò.

Ma venti soldati Spagnoli degni al sicuro dell'immortali encomii che li dà il Capitano Ferdinand Aluarez di Toledo nella sua Araucana manoscritta, facendo vno sforzo marauiglioso, & incontrastabile, ruppero finalmente li steccati dell'inimico, e penetrandoui dentro, furono tosto seguitati dal Maestro di Campo, e da molti sceltissimi soldati per quella porta, e da altri molti, che spinti dall'esempio loro si aprirono per altre parti il passo. E incredibile l'ardire, e fortezza, con che gli Araucani si difendeuano, risoluti prima morire, che cedere. Onde la strage fu grande, e per qualche tempo furono trattenuti Spagnoli del goder l'acquisto di quella vittoria. Ma hauendo di nuouo vrtato nell'inimico il Governatore col seguito di venti valorosi reformati, & occiso il Generale de' gli Araucani Quinteguano (il quale sino che diede gli vltimi tratti non tralasciò di animare i suoi, come hauea fatto sempre in questo fatto d'armi, à perder prima la vita, che la libertà) e colla morte del Capovinto, e disfatto il corpo dell'inimico esercito fu acquistata intieramente quella vittoria, non senza sangue de' nostri (perche trà molti che vi morirono, vno fu vn Cavaliere Portoghese dell'habito di Christo, che combattendo con grand'ardire nelle prime file, meritò di valore non già l'ultima lode) ma con infinita lor gloria, perche in quel giorno gli Araucani combatterono con vna ostinatione, e costanza incredibile: onde meritamente il sopraccitato Aluarez di Toledo nella sua Araucana mentoua col donato tributo di lode tutti

quei soldati, e Capitani Spagnoli, che in questo fatto d'arme con qualche esstraordinaria prodezza si segnalano. E l'esercito tutto vittorioso ritirandosi per la Valle di Arauco, e di Cibilingo, verso le marine, sendo riconosciuto dall'Armata di Mare, che il Vicerè del Perù hauea mandato sotto la condotta di Lamero di Andrada, e dell'Ammiraglio Herrera à difendere le riuere del Cile dal Corsale Inglese; riceuette da quella col saluto di vna salua Reale gli honori, & il plauso conuenevole al conseguito trionfo.

CAPITOLO VIII.

Si fabrica la fortezza di Arauco: si sforzano gli Araucani d'impadronirsene: ma alla fine fanno pace co'nostri.

TRe volte haueuano li nostri fabricato fortezza nella Valle di Arauco, & altrettanto erano stati costretti dall'ostinatione degli Araucani ad abbandonarlo. Ma perche la vittoria questa volta acquistata, mostraua speranze di miglior fortuna; fu di nuouo fabricata non già nel sito di prima, ma nella valle signoreggiata dal Caciche Colocolo, e presso del mare, accioche per quella, in cui l'inimico non ha forza alcuna, potesse più ageuolmente riceuere gli opportuni soccorsi: ma gl'Indiani fremeuano di rabbia trà per la molestia, e danni che riceueuano dalle sortite, e scorrerie, che cõtinuamẽte da quella fortezza per le loro contrade si faceuano: trà perche si vedeuano li Spagnoli annidati sempre in casa loro si ragunarono à consultare della sòma delle case alle sponde del fiume Corileno. Li Cacichi, che in questa radunanza interuennero, furono Andalican, Colcura, Cilibingo, Larachete, Longonabal, Migliarapue, Curilemo, Vntete, Curachiglia, Chiapò, Leuopia, Naualguale, & altri molti, a quali dopò li conuiti soliti, e le crapule, colle quali costumano dar principio a' loro congegli, Colocolo, che raggiunò il primo con efficaci raggioni si sforzò di persuadere, che pigliando di nuouo l'armi cacciaessero via li Spagnoli dal loro paese, e si dichiarò, che quando da gli altri non fusse abbrac-

ciato questo consiglio, era risoluto imprendere, e sostenere solo la guerra per la patria, e per la commune libertà.

Ma ragionando nel secondo luogo questi furori di Colocolo furono temperati dal Caciche Longonabal, il quale fu di parere, che non era à proposito stuzzicar per allora coll'armi li Spagnoli ardimentosi, e gonfi per la fresca vittoria, ma che fora miglior partito trattando finalmente di rappacificarsi con esso loro, addormentarli, e doppò valendosi dell'occasione, che li arrecherbbono il tempo, la negligenza loro, la fame, e gli altri oltraggi à quali è sottoposta la lunga conseruatione delle fortezze in luoghi tanto for di mano, e lontani dalle Città amiche, come era quella; più ageuolmente assalirli, & opprimerli. Mà Cibilingo, il quale raggionò il terzo, approvò che non si prendessero per allora l'armi contro de' Spagnuoli; ma portò opinione non esser cosa die euole all'honore del nome Araucano procurare di renderli trascurati alla difesa, co'l darli, e chiederli pace: quale non vedea con quali conditioni si farebbe potuto conchiudere senza scapito della riputatione della loro natione. Sugerì per tanto, douersi indurre l'inimico alla trascuraggine, e negligenza opportuna ad opprimerlo, nõ già coll'offerta di finta pace, ma con vna ritirata alle montagne, donde non facendosi per qualche tempo scorreria, nè sortita veruna, apprendesse l'inimico, che hormai li Araucani non si teneuan memoria, ne faceuan più conto di lui.

De gli altri Cacichi che doppò questi ragionarono, chi seguì il parere di Longonabal, chi quello di Cibilingo: onde diuisa in due partite la ragunanza, & accendendosi à poco à poco la colera, si farebbe da quelle scintille acceso vn grande incendio, se non lo hauesse ancor nascente smorzato la canuta autorità del vecchio Colican, che eletto da tutti per arbitro, e compromissario, persuase à tutti il seguente partito, che si ripacificassero colli Spagnoli tutti i Cacichi, trattone Cibilingo; in questa maniera la pace de gli altri seruirebbe à render trascurato, e negligente l'inimico, e l'odio, e la guerra di Cibilingo

per titolo, e pretesto della guerra commune, l'inclusi nella pace potere più ageuolmente spiare le forze, e li disegni Spagnuoli, e raguagliarne Cibilingo; il quale mouendosi apertamente quando li parebbe opportuno, fusse da tutti seguitato in questa maniera conseruarsi meglio le loro cose al presente, mentre li conueniuà attendere ciò che l'occasione, e'l tempo portassero. Fù con applauso di tutti riceuuto, & abbracciato questo partito. Onde per eseguirlo tosto mādorno p Ambasciadore al campo Spagnolo Curachiglia, personaggio che nella gibbosità, & altre difformità del corpo appalesaua la doppiezza dell'animo di cui era fornito, per trattare dell' condizioni di pace; la quale volle il Governatore, & che venissero li Cacichi in persona à concludere, e giurare per assicurarsi maggiormente della loro lealtà, e veracità in stabilirla, e dal canto suo li promise vn perdono generale di tutte le passate offese, e di più che darebbe libertà à molti prigioni, che per l'auuenire li farebbe ogni miglior trattamento, moderandoli con certa conuenient e tassa li tributi da pagarsi per l'auuenire; che li difenderebbe dalli insulti de' loro nemici. Furono queste conditioni accettate, e giurate in questa forma, la pace da tutti trattone Cibilingo. Onde tutto il paese dal fiume leuo che è l'ultimo confine di Arauco fino à Tucapel si ripacificò finalmente col nome Spagnolo. Ma Tucapel, Puren, e Mareguano, che non erano consapeuoli che la sudetta era pace finta, perche non erano interuenuti in quella congiura, & in quella liga, tanto maggiormente si posero in armi, & in difesa, stimando che tutta la tempesta dell' armi Spagnole si scaricerebbe sopra di loro. In questo mentre essendo le stagioni opportune al ritorno dell'atmosfera verso il Perù, il Governatore mandò in quella il maestro di Campo Alonso Garzia Ramon, accioche ragguagliando di quei felici successi il Vicerè, più ageuolmente ne impetrasse i soccorsi necessarij per tirar auanti in questa buona fortuna, e per tenere più contente le soldatesche incaricò al Dottor Mendoza, & al Capitano Benauides personaggi di molte parti, e meriti, che

foccorressero, come fecero, il Regio esercito.

CAPITOLO IX.

Il Governatore ottiene vna celebre vittoria in Tucapel, s'iribellano gli Araucani, e D. Alonso di Sottomaior finisce il suo governo.

ERa tanto grande la brama che ardeua nel petto del Governatore D. Alonso di Sottomaior di veder conquistato il Cile à Dio, & al suo Rè, che non li consentì l'attendere li soccorsi, che si sperauano dal Perù. Onde hauendo presidiato basteuolmente il Castello di Arauco, e lasciati per Governatore dell'armi, il valoroso Capitano Francesco di Riueros, egli con 200. Spagnoli, e molti Araucani confederati s'incaminano alla volta della Valle di Tucapel per farne l'impresa, e ridurlo ad obediienza.

Fu auisato di questa uscita de' Spagnoli Pailataro signor di quella Valle, e tosto mandò à richieder soccorso à Ongoloro, Ylicura, Puren, Palonaycuen, & altre vicine, & amiche prouincie, i cui Cacichi già si erano cominciati à ragunare in Pelietaro, luogo destinato per la ragunanza; quando furono auisati da veloci messaggeri inuiati dal Caciche Leuo (questi era vno di quelli c'hauendo conchiusa finta pace colli Spagnoli spiaua le loro cose, & auisaua li proprii paesani, come fece in questa occasione) che il Governadore cō buone forze già entraua nel loro paese, onde li amoniua à star desti, e pronti alla difesa. Si disciolse à questo auiso la ragunanza, richiedendo il bisogno più l'opera della mano che del consiglio. E Pailaeco che non hauea ancora possuto per la breuità del tempo raccogliere tutte le sue soldatesche, riuolse in quel subitano pericolo l'anno alli stratagemmi, & alle astutie. Onde fatto imboscare il corpo del suo esercito in vna montagna vicina, egli con soli 100 soldati nel vicino piano, attese li Spagnoli, e quando li vidde comparire, fingendo di essere stato sorpreso all'improuiso fece dar strettoiosa, e disordinatamente all'ar-

mi: li Spagnoli vedendo si poca gente veniuano loro incontro più somiglianti à chi vā à ligar prigioni, che à chi vā à combattere. L'Indiani per tirarli meglio nell'imboscata si cacciorno in fuga verso del monte; doue essendo seguitati da' nostri, vscirno quei che vi stauano ascosti come tanti Leoni, & vniti con quei che poco di anzi fintamente fuggiuano, si attaccò vna sanguinosa battaglia. Ma il Governadore sottomaior, giudicando pericolososo partito, che le sue squadre, stanche dalla caccia, passata, riceuessero lungamente quella carica, e dubitando ragioneuolmente, che da quel monte non vscissero di mano in mano altre truppe fresche in rinforzo dell'esercito nemico, si valse a' danni di lui del medesimo stratagemma, che quello hauea contro se medesimo adoprato. Onde hauendo fatto ritirare i suoi à guisa di chi si caccia in manifesta fuga, e seguitandoli tuttaua, quei di Tucapel, che stimauano quella fuga vera, e nota da vil timore, e non da artificio guerriero, li tirò molto lungi, & in disparte dal monte, e dal luogo dell'imboscata. Et all'hora hauendo fatto voltar faccia a' suoi, e ripigliato valorosamente il combattimento, in breue tempo con ammazzare il medesimo Pailaeco con noue altri suoi Capitani, disfece tutto l'esercito loro, il quale vedendosi senza capi, e scompigliato, e pascendo nella precipitosa, e disordinata fuga col proprio sangue le spade Spagnole, che sempre haueuano a' fianchi, si ricouerò in vno stagno vicino, coll'ajuto del quale, e colla notte, che sopraggiunse si liberarono molti pochi di loro dalle armi vittoriose de' nostri, i quali nel ritirarsi alla fortezza, diedero il guasto al paese per terrore dell' inimico.

In questo mentre gli Araucani, che haueuano fatta la finta pace con i Spagnoli, e viueuano sotto il loro impero, e comando, impatienti di attendere l'occasione opportuna da fare vna rubellione yniuersale, come haueano dissegnato, faceuano molte disubidienze, e rubellioni particolari, poco curandosi de gli esemplari castighi, che si dauano à coloro, che si discopriuano in questa parte colpeuoli, a' quali souente erano tagliate le mani, e sospese al collo, & altre

volte con fiere maniere di tormenti, e di morti puniti. Onde li Spagnoli stauano sempre dubiosi, che vn giorno non si rubellasse tutta la natione. Ma li tolse di questo dubio vno, che stando per essere giustitiato, chiese il battesimo, e palesò chiaramente la congiura, e l'animo, ch'hauuano tutti i suoi paesani. Li quali vedendosi discouerti, tosto fuggirono alle montagne, e bandita di nouo la guerra; si ripigliorno le scambievoli hostilità, molestandosi l'vn l'altro con le solite scorrerie, e danneggiamenti. Precedendosi in questa maniera, prefero vna volta i Spagnoli l'vnico figlio del Cacicke Colocolo (hauca egli il medesimo nome del padre) insieme con la Migliayene sua moglie. Questi come che era fornito d'indole molto buona, & inchinata alla pace, si esibì alli Spagnoli di farli ripacificare lealmente, e da douero con tutti li proprij vassalli, a' quali mandò ad ordinare, che eseguissero questa sua volontà. Ma come che il messo tardaua molto con la risposta, Migliayene ansiosa del bene del marito, e del proprio, se li offerse ad andar di persona à trattar quel negotio co' proprij vassalli. Hor mentre pongono fine à questi prigionieri, di subito ritornò il messo con le negatiue: perche i vassalli risposero: Dispiacerli grandemente la disgratia del loro Signore; esser pronti à sparger il sangue per liberarneli: ò pure per vendicare i maltrattamenti che in quelle li fossero fatti: Mostrasse egli nella generosità del sostener quell'auerfa fortuna la chiarezza del sangue, donde era nato: non conuenirsi nè à lui, nè à loro per il dāno priuato di vno particolare auuēturar le cose communi, esser egli no risoluti à perder prima la vita, che la libertà. Sdegnosi grandemēte Colocolo al riceuer q̄sta risposta da' suoi disubbediēti vassalli, & istuzzicata dal proprio dolore, e dalla moglie promise al Governatore di guidar le gēti Spagnole alla distruzione di tutto il nome Araucano, e trattare fedelmente quanto promise, perche fū mentre visse realissimo amico delli Spagnoli, quali aiutò col consiglio, e coll'opra à conseguire memorabili vittorie, quali tralascio di referire in particolare, perche stimo essere le accettante balteuoli à palesare l'indi-

cibil valore del Governator. D. Alonso, che non solamente tenne sempremai oppressi gl'Araucani rubelli, ma passò di vātaggio à Tucapel per soggiogarli. Ma li fū impedito il disegno non tanto dal disgratiato incendio, che diuorò repētamente la fortezza di Arauco, (perche à questo male si diede presto rimedio con risarla subito) quanto dal contaggio delle varole, che infettò in quel tempo tutte quelle prouincie, onde fū ne cessario che si sospēdessero l'armi da per tutto.

Era trà questo mentre ritornato dal Perù il maestro di Campo col soccorso. Ma perche le varole hauēano grandemente sinuito l'esercito Regio, non fū questo soccorso balteuole per l'impresche che si hauuano da eseguire, particolarmente per la conquista di Tucapel. Onde il Governatore hauendo in publico consiglio tenuto nella Città di S. Giacomo determinato di andare in persona al Perù per domandar il soccorso necessario al Vicerè, s'incaminò à quella volta. Ma peruenuto al porto del Cagliao, hebbe dal Vicerè ordine preciso, che senza porre il piè in terra se ne ritornasse al Cile, doue la sua persona douesse essere grandemente necessaria. E che se alcuna cosa li occorresse da rappresentare, lo facesse in iscritto: lo fece il Governatore, & il Vicerè hauendo dalla scrittura inteso l'efficacia, e la prudenza de' motiui, c'hauuano spinto il Governatore à venir di persona no solamēte li consentì lo sbarco, ma lo riceuette cō extraor. linarie demonstrationi di honore, come quello che ben sapeua quāti ne meritassero gli officiali, & i soldati del Cile, oue si trauaglia più che in altra guerra di Europa, e con meno allettamenti di premij, e per essere tanto lontano quel Regno dal centro donde questi deriuano, e si comportano. Mentre il Governatore tratta col Vicerè de' gli interessi del Cile, arriuò auiso che il Rè, lo chiamaua ad altri carichi per rimunerarlo delle fatiche sostenute in quel governo; il quale il Rè conferua a D. Martin Garcia Oñez, e Loyola, onde tosto li rinuntio il carico. Mentre il Sottomaior fū assente dal Cile, e prima che vi si trasferisse il successor Loyola, governò quel Regno il Licētiado Pietro

di Viscerra lasciati dal medesimo Sotto-
maior, di cui non sò altro in particolare.

CAPITOLO X.

*Principij del gouerno di D. Martino Garfia
Ognes di Loyola.*

D. Martino Garfia, Ognez di Loyola, i cui posterì sono al presente Marchese di Oropeza, e Signori delle case di Loyola, caualiero dell' habito di Calatrava. e capo della sua nobilissima famiglia tanto chiara in Guipazcoa, e molto più riguardeuole per il glorioso Patriarca Santo Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù, che da quella trasse l'origine, hebbe per moglie D. Beatrice Coyrampollo delli antichi Monarchi del Perù. Eletto dunque per Gouernatore del Cile, e trasferitosi al suo gouerno, tosto pose mano al rassettare i posterì tumulti, e come quello che accoppiua gran prudenza, e gran cortesia, determinò di quietare gli animi, e ridurre i Rubelli all'obedienda del Rè con buoni termini, e con amorevolezza. Et alla fama di questa volontà di lui cominciarono à comparire diuersi Cacichi ad offerire la pace, ò in persona come fecero Tarochina, Talcamahuida, e Mareguano, ò per mezzo d' Ambasciatori, mandarono Ranceuche, e Tesoleuo, à quali tutti il Gouernatore faceua intendere che il Rè lo mandaua à fine che ristorando tutti dalli danni patiti nelle guerre passate, rassettasse i disordini, moderasse i tributi, e riducesse à tale stato le cose di quel Regno, che banditi via li trauagli, & oltraggi, che arrega la guerra, uiessero con quiete li Spagnoli, e l'Indiani, e per stabilir meglio le cose fece egli ragunar tutti i capi de gli Indiani, che mostrauano volontà inchineuole all'accordo, & hauendoli accarezzato con molti segni di affetto, & honore, chiaramente lor disse: Che ben sapeua che fino à quel segno era stata conclusa molte volte la pace, ma sempre fintamente: onde se questa volta disegnauano far il medesimo, era meglio lasciar quei trattati, e ricondurri alle case loro, perche altrimenti l'obligariano à far-

li più rigorosa guerra che prima per castigarli delle doppiezze, e del tradimento. Ma se voleuano fare lealmente la pace, egli era pronti à darli ogni sodisfattione possibile; vdirono gli Indiani questo ragionamento con profondo silentio, e leuandosi vno di loro detto Aluepiglieno, il quale in Chilacura era di grande autotità, & all' hora era vno de primi Tochi (chiamasi questa natione Tochi personaggi principali, e di comando nelle cose di guerra) & à nome di tutti assicurò il Gouernatore, che questa volta la pace sarebbe stata ferma, e stabile, perche essi la concludeuano di vero cuore, e con sincera lealtà. In segno di che li consigliò, che fondasse vna Città in sito opportuno, donde potesse non solamente impadronirsi di tutta la Valle di Mareguano; ma di vantaggio molestare con le Prouincie il paese di Puren, e liberandosi ad assisterli con le loro forze, acciò che in questa maniera fossero costretti con la violenza à far la pace quelli, che non l'abbracciasseno di bona voglia. Confermarono il detto, e l'offerte di Aluepigniano, Tarocina, Pailaeco, Signor di Chilen, Chineiamali Signor di Ytata, Guachipanghi, Rinceuche, Paylamiglia, & altri offerendo tutti à gara li paesi delle loro Signori e per sito, e le loro genti per aggiuto della fabrica della Città: e perche tutti conuennero che il sito più opportuno fusse quello di Migliapoa; quiui si fece subito vna fortezza, à cui si diede per nome (Del Giesù, e fu presidiata con cinquanta scelti soldati, & elettone Castellano D. Gio di Ribadeneira caualiere di gran nobiltà, e valore, e dall'altra parte del fiume Ciucura nesi fabricata vn'altra, sendosi fabbricate à bello studio molte barche, perche queste due fortezze si potessero dar la mano per il fiume, che scorreua nel mezzo.

Da queste due fortezze uscìua del continuo la caualleria Spagnola à danneggiar gli Indiani, molti de' quali trà per il timore di questi danni, trà per il confeglio, & esempio di quelli che già stauano in pace co i nostri, ogni giorno con esso loro si riconciliuano. Lo fecero trà gli altri li Cacichi Tableuo, Macheuoco, Talcamahuida, Mareguano, e Palco. Li popoli di Guadanae

Migliandoro : quei della Valle di Cilibingo, e gli Araucani, & Chilacoya non solo fece pace, ma di vantaggio consentì (il che fù stimato gran fatto, che i Spagnoli lauorassero le sue miniere d'oro, dando gente de' suoi vassalli per farlo più ageuolmente con gran profitto de' Spagnoli, per la ricchezza di quelle miniere accresciuta nō essere stato tocche per 30. anni. che erano durate le guerre. In questa maniera fù reso il bel sereno di pace à tutte quelle provincie, e vi si cominciarono à godere i frutti, che da questa germogliano. Solamente, questa di Puren, confidata nelle paludi, da cui era circondata, e quasi da naturali trinciere difesa, conseruaua gli odij verso i Spagnoli, à cui danni Paylamcaicio, e Palétero, & altri Cacichi di lei continuamente destauano con minaccie, e promesse le nazioni vicine che hauenano con quelli fatta la pace.

CAPITOLO XI.

Della fondatione della Città di S. Croce di Loyola, e di molti altri auuenimenti della guerra sino alla morte data da gli Indiani rubelli al medesimo Governatore.

VEdendo il Governatore il frutto che si raccoglieua dalle due fortezze, da lui fabricate per accrescerlo, e tirarlo auanti, fondò in vna amena spiaggia vicina vna Città, à cui diede nome S. Croce di Loyola, e ne diede il gouerno al Capitano Antonio di Auendagno, personaggio di molto merito, come in più luoghi di questa relatione si è métoato. Crebbe questa Città in vn tratto con merauigliosi progressi, cōcorrendoui ad habitare molti Spagnoli, & Indiani, vi si fecero molte Chiese, e vi furono fabricati monasterij alli Religiosi di S. Francesco, S. Agostino, e di N. Signora della Mercede, e cō l'oro che si cauaua dalle miniere, co' concorso di mercanti trattiui dalla brama dell'oro, e de gli altri frutti del paese, che è fertilessimo, douentò in vn tratto vna delle ricche Città di quel Regno. Ma quanto più questa Colonia si auanzaua, tanto mag-

giore rabbia, & inuidia si accendeua nel cuore, di Peleutero, Paylemaccio, & altri Cacichi di Puren. Onde per distruggerle determinarono di rouinar prima le fortezze vicine, che li seruiano di Baluardi, e difesa. Mandò dunque Pelantaro vn suo huomo molto attuto, e sagace detto Gaucaya alli popoli della valle di Chilacura, acciò gli esortasse à rubellarsi dalli Spagnoli, ò che almeno impetrasse da loro vn saluo condotto, e il passo per le loro terre, per 500. soldati, co' quali disegnaua inuadere la fortezza del Giesù. Ottenne il messo il passo da quei di Chilacura, e fece consapeuole Paymalacio, e Pelantero che era molto facile l'acquisto di quella fortezza per la trascuraggine, con che la guardauano quei pochi soldati che vi stauano, che non passauano il numero di 20. I Pureni adunque tosto s'incaminarono ad assalirlo, e l'inuasero à meza notte cō le loro genti diuise in tre squadroni, e vi attaccarono foco. Non si smarrirono li Spagnoli del forte à si repentino assalto, anzi lo difesero cō proue di merauiglioso valore. Perche il Castellano D. Gio. Ribadeneyra difese solo la porta ordinaria: & il Capitano Guasardo ributtò solo gli Indiani che tentarono di penetrarui per due altre parti, c'haueuano con l'assalto, e con la forza aperto, & in vna di queste con ammazzar vn valoroso Indiano chiamato Longotegua (questo suona nella fauella del Cile, capo di cane) che era già entrato con molti valorosi compagni, li cacciò in fuga, e costrinse tutto l'esercito à ritirarsi, e conseruò quella fortezza. Il che risaputo dal Governatore ne riceuette grandissimo contento, onde canati subito 100. scelti soldati dalla Città di S. Croce li mandò à dar il guasto alle campagne de' nemici per maggiormente atterrirli, e ridurli in questa maniera ad abbracciare la pace. E certamente si caud gran frutto da questa vittoria, perche si consermoro gli animi de' confederati nell'amicitia de' Spagnoli à segno che quei di Tucapel richiesero il Governatore, che fondasse vna Colonia nel loro paese, il che però non si potè cōdurre ad effetto per allhora per difetto di gente: Perche il soccorso vltimamente venuto dal Perù

era stato di molto poca gente, per lo più fanciulli, e di poca esperienza nell'armi.

In questo mentre si era mutato il governo del Perù, & il nouo Vicerè D. Luigi di Velasco mandò tosto vn buon soccorfo sotto la condotta di D. Gabriello di Castiglia, nel Cile, il cui Governatore, vedendo che ridotte hormai ad vbidienza tutte le altre Nationi di quel Regno, solo i Pureni costantemente ricusauano ogni partito di pace; determinò coll'agiuto di questo soccorfo domarli, e finirli vna volta cõ esso loro. Banditali dunque crudelissima guerra, e fatta la rassegna delle sue genti con vna mostra generale nella Valle di Chinel à 10. di Gennaio del 1597. si trasferì al paese dell'inimico. Ma hauendolo ritrouato abbandonato, e deserto, perche Pailemacio, e Pelantaro auuisati della noua del Governatore si eran ritirati nelle paludi, doue si difendeuan cõ la fortezza di quel sito, s'impiegò tutta quella estate in darli il guasto, & in fabricare varie fortezze in diuersi luoghi delli confini, si per tenere assediato il nemico in quelle paludi, come per difesa delle vicine Colonie Spagnole. Dopò hauendo presidiato basteuolmente quei forti egli co'l resto dell'esercito si ritirò alla Città dell'Infanti per molestare di là con continue scorrerie li Pureni. Ma questi sempre mai giurati nemici del nome Christiano dopò essersi per qualche tempo in quel loro ritiramento apparecchiati alla guerra, che disegnauano, uscirono dalle loro paludi al numero di due mila armati, e cinfero di strettissimo assedio la fortezza del Giesù. Volle il Governatore, tosto che ne fù auuisato uscire in persona à soccorrerla, ma alle preghiere de' suoi che li rappresentarono, che nella sua persona auenturaua tutto quel Regno, lasciò di andarui, mandò però il Capitano Cortese con 150. sceltissimi Spagnoli à disciogliere quell'assedio, come in effetto seguì.

Perche Pelentaro, & Pailemacio alle noue di questo soccorfo tosto si ritirarono, perche il disegno loro era molestare li Spagnoli senza fare giornata con esso loro: essendo dunque libero già dall'assedio il forte del Giesù, vi andò il Governatore, & hauendolo in sei giorni, che vi si trattenne,

reuiso, e conosciutolo difficile à conferuarsi in quelle congiunture; l'abbandonò, & hauendo fatto ritirar la gente di quel presidio ad Angol, egli volle visitare l'altre Colonie de' Spagnoli per rimediare à molte diffensionì ciuili, & altri inconuenienze che vi regnanauo. Menaua egli in sua compagnia da 30. ò 50. Reformati molto valorosi, & oltre à questi altri 200. soldati, & hauendo visitato li presidij de' le frontiere, & prouisteli di tutto il necessario si ritirò dal paese inimico, doue stimandosi già sicuro dall'hostilità degli auersarij, rimandò li 200. soldati à i loro posti, stimandosi basteuolmente prouisto ne' subiti casi co i Reformati, che li faceuan corteggio. E con questa sicurezza hauendo spiegate le tende in vna valle molto amena, detta Curalaua vi si posaro à dormire senza niuno dubio, ò sospetto per ristorarsi delle passate vigilie. Ma Pelantaro, e Paylamaccio con i Pureni, li quali stauano sempre desti per danneggiare i Spagnoli senza loro periglio, onde li seguivano alla larga con vna squadra volante di 200. scelti soldati, nè mai li perdeuano di vista con le spie, hauendo saputo, che il Governatore riposaua spensieratamente con tanta poca gente in quel luogo. Li assalirono su'l meglio del dormire ammazzando à manfalua dentro de padiglioni, e delli letti il Governatore, li Reformati tutti, e 3. Religiosi di S. Francesco, che stauano con essi (erano questi il P.F. Gio: di Touar Prouinciale: F. Michele Rotiglio suo Secretario, e F. Michele di Arteaga Laico, che andauano visitando la loro Prouincia) se ne ritornono à Puren carichi del bagaglio, che leuorono à quella nobilissima squadra. E questo fù il tragico fine del gran Loyola, Cavaliero veramente degno di miglior fortuna per vtilità di quel Regno, quale haueua cominciato à riordinare in maniera, che se soprauiueua vn poco più, l'hauerebbe ridotto ad ottimo stato. Ma li giudicij di Dio debbonsi ossequiosamente riuere. Lasciò questo Governatore vna figliuola, di cui solamente l'hauea fatto padre l'Infanta D. Beatrice Coya sua consorte herede del Principe D. Diego Tapac. Quest a figliuola essendosi casata con D. Giovanni

Henetiaches di Borgia fu honorata da S. Maestà del Marchesato di Oropesa (è questo vn Castello fondato nel Perù dal Vicerè D. Francesco di Toledo) accioche godesse del ripartimento degli Indiani che li trocchoua per l' heredità del Inga Sayri Tupac suo antenato .

Gonfj oltra modo i Pureni di questa vittoria seconando l'odio che sempremai haueano notrito nel cuore contro de' Christiani, procurarono non perdere l'occasione di quella propitia fortuna per detestare gli animi dell'altrenationi Indiane ad vna rubellione generale. Mandarono dunque Ambasciatori in varie parti con le frecce nelle mani (questo è il modo, col quale appo quei popoli s'intimano le diete, e le ragunanze, per determinare i publichi affari delle guerre communi) e perche sempre l'amore della libertà preuale ad ogn'altro affetto, molto facilmente tirarono al loro partito tutti quelli, che per altro confederatisi con i Spagnoli viueuano in lor compagnia pacificamente : onde ne seguì vna congiura generale, che distrusse molte Colonie de' Spagnoli, come vedremo nel seguente capitolo .

CAPITOLO XII.

Della distruzione, che fecero gli Indiani di sei Colonie delli Spagnoli nel Cile, e del molto che li Spagnoli fatti schiavi in questa occasione soffrirono nella seruitù di 40. anni.

LA molta felicità, e le copiose ricchezze, che godeuano li Spagnoli nel Cile, li riempì di quei molti vitiij, de' quali sogliono esser cagione le deliriose ricchezze, perche oltre le lasciuie, e le crappole, cominciò ad insignorirsi de' loro animi la crudeltà, e l'ingiustitia esercitata da loro, in far fatigare di souerchio i poveri Indiani nel cauar delle miniere, & in fraudarli della mercede douuta alle loro fatiche; onde quei meschini si determinarono scuotere vna volta quel duro giogo, con fare crudelissima strage di quelli, che tanto li maltrattauano. Li partico-

lari di questi tragici auenimenti li ridirà meglio l'istoria generale di quel Regno, perche io ne darò solamente vn saggio, cauandolo ò da quello, che mi potrà ricordare: di quanto ho visto, & inteso concernente à questo argomento, ò dalli commentarij di Garcilasso della Vega, che lo cauò dalle annue della Compagnia di Giesù del 1599. & 1600. e da altre Relationi, che furono tramandate dal Cile in questi, e nell'anni seguenti fino all'anno 1604. Dice dunque quest'Autore così .

Delle tredici Città Colonie de' Spagnoli nel Cile, ne furono distrutte dall'Indiani sei, cioè Valdiuia, l'Imperiale, Angol, Santa Croce, Cigliano, e la Concettione; posero di più l'inimici assedio alla Città di Osorno, e stringendolo sempre più, costrinsero li Spagnoli à ritirarsi nella Fortezza, doue tenendoli assediati per vn anno intero, li costrinsero à pascersi di tutte quelle cose, che ne lunghi assedij l'ingegnose necessitá suggerisce alla bisognosa natura. Alla fine hauendo con furtiuo, e notturno assalto ucciso le sentinelle, penetrorno nella Fortezza, e vi esercitorno tutte le crudeltà, & empietà, che suole suggerire il demonio ad animi barbari, e sdegnati, quali erano i loro. Buttauano per terra le sacre immagini, mandauano à fil di spada quanti incontrauano senza distintione di sesso, o di età, prendean prigionieri, e violauano le Vergini consacrate à Dio, e faceuano ogni male possibile; ma mentre con souerchia ingordigia si impiegano nel sacco delle copiose ricchezze in quella Città radunate, hebbero aggio i Spagnoli di prender animo, e riuniti ributtar l'inimico, ricuperando dalle loro mani, non altro che alcuna delle molte donne, e sacre Vergini, che quelli haueuano preso. Ma molto maggiori furono le rouine, e le straggi auenute in Villa Ricca; alla quale gli Indiani attaccarono fuoco per quattro parti, & hauendo mandati à fil di spada tutti gli huomini, anche gli Ecclesiastici, e Religiosi di S. Domenico S. Francesco, e della Mercede, menarono via prigionieri tutte le donne, & con esito tanto infelice terminò la grandezza di bosi illustre Città. Tanto dice questo Autore, il quale doppo di hauer riferito le rouine

caggionate in Arechiba del Volcano, che vi si accese l'anno 1600. riferisce vna lettera, che trattando delle rouine del Cile, ne dice così.

Mercordì 24. di Nouembre 1599. sul far del giorno si presentarono alla Città di Valdiuia cinque mila Indiani armati, cioè tre mila à cauallo, e due mila fanti, de' quali sessanta erano archibugieri, e ducento andauano armati di Cortas, quali haueuano rubate alli Spagnoli nelle passate guerre, perche essi non hanno ferro da fabricare questo genere d'armi. Arriuarono alla Città senza esser sentiti, per esser stati guidati da spie doppie. Dalle quali raguagliati, che li Spagnoli stauano nella Città senza guardie, e sentinelle (perche hauendo fatto alcuni giorni auanti alcune scorrerie, & in esse presò vn forte degli Indiani, & uccisou di molta gente, pensauano, che per molte leghe attorno niuno li potesse assalire) l'inuasero diuisi in quattro squadroni per quattro diuerse parti della Città, & assediando nel più alto sientio le bocche delle strade, e le porte delle case; fecero con attaccato fuoco ne luoghi opportuni, diuampare in vn miserabile incendio la miserabil Città, con morte di tutti i Spagnoli, che vierano al numero di 400. numero picciolo in vero, ma grande in quei luoghi, & in quei tempi, e si impadronirono dell'Artiglieria, e di tutte le masseritie al valore di trecento mila pesi d'oro; scampano appena alcuni pochi Spagnoli, che si saluarono ne i vascelli, che stauano nel fiume, e si allargarono da terra, e seruiro per portare la nuoua di tante calamitose rouine. Dieci giorni dopò arriò nel Cile il Colonello Francesco del Campo, con vn soccorso di 300. huomini, che menaua dal Perù, & hauendo risaputo tanto lagrimeuoli auuenimenti, e che trà gli altri molti prigioni, vi fossero due suoi figliuoli di poca età fossero in mano di quei barbari, riscattarli, e di vantaggio porgere qualche rimedio à quei mali, canò le sue genti in terra, e disegnaua di andar à soccorrere la Villa Ricca, Osorno, e l'Imperiale, di cui da vn messo inuiatoui da quei Cittadini seconda per il fiume nò intese, che essendo stati assediati per vn'anno da' nemici erano

tutti alla fine morti di pura fame, trattone venti soli, la cui sorte fù molto peggiore, per esser rimasti schiaui di quei crudeli nemici, che de compagni, che nell'assedio terminarono la vita.

Queste cose riferisce Garcilasso della Vega; il quale varia solamente nelle Città distrutte, trà le quali pone la Concettione, e Cigliano contra la traditione comune, la quale tiene, che furono distrutte le Città di Valdiuia, Osorno, l'Imperiale, Villaricca, Santa Croce, & Angol; onde se questa vltima era la medesima con quella, che chiamarono degli Infanti, vengono ad esser sei le Città distrutte; ma se quella dell'Infanti era Città diuersa, vengono ad esser sette, ma quali si fossero queste misere Città, egli è certo sino al giorno presente non si è potuto recuperare alcuna di loro.

Puote anche essere, che trà le sudette Città, fossero prese da gli Indiani quelle della Concettione, e di Cigliano. Del che mi rimetto all'Historie Generali, e solamente dico, che se queste due Città furono prese in questa occasione dall'Indiani, furono ripigliate in breue tempo dalli Spagnoli (come già auuenne, quando alli principij della sua fundatione la Città della Concettione, fù presa dall'Indiani; ma tolto ripigliata dalli Spagnoli) perche da 40. anni in quà, de' quali hò memoria non hò mai inteso che queste due Città fossero state distrutte; benchè molte volte si siano trouate in grandissimi pericoli. Ma li patimenti, e li trauagli tofferti dalli Spagnoli nelle distrutte Città superano di gran lunga ogni humana credenza, perche essendo state assalite dall'Indiani all'improviso, soffirono nel lungo assedio, dal quale furon circondate crudelissima fame, dalla quale prima vollero gli assediati morire, che renderfi à quei barbari, nella seruitù de quali poteuan temere ragioneuolmente per la loro innata crudeltà, e per l'odio, che li portauano mille morti l'hora, oltre il pericolo di perdere le donne, l'honestà, e le medesime, e gli huomini anche la fede. Ma quando quei pochi Spagnoli, che erano auanzati alla fame, & al furor dell'armi, vennero finalmente in mano dell'Indiani, qual lingua potrà ridire le calamità, che

l'affliffero? furno tosto spogliati (gli huomini almeno) fino de' proprij vestimenti, quali per ischerno della lor miseria si vestirono quei barbari. Furono menati schiaui in diuerse parti, secondo la diuersità delle Patrie dell' Indiani, che li fecero prigionieri, diuidendosi i padri da i figli, i mariti dalle mogli, senza speranza di racconsolarsi nelle comuni sciagure, col vederli, e trattare insieme. Furono impiegati in opre fatiche, cioè gli huomini di coltiuar la terra, e le donne nel seruitio domestico, e nel macinare il Maiz (e questa vltima fù fatica tale, che alcune donne, che doppò molti anni ricuperarono la libertà, haueuan quasi perso l'vso delle mani, come io medesimo hò veduto) & in altri fatigosi traugli, tanto più sentiti da' nostri, quanto erano più dilicati per l'indole, e per l'educatione, e se taluolta si ritrouarono nel medesimo luogo alcuni parenti, questo seruiua per accrescerli la pena, perche i maltrattamèti fatti ad vno di loro erano partecipati da tutti per la congiuntione del sangue, particolarmente dalle madri; quando vedeuano maltrattare i loro figliuoli. Intorno al che hò vdito narrarmi da vno di quei, che furno schiaui di quei barbari, che hauèdo vno spagnoletto, che guardaua vna greggia sperfa, perso vna pecora, il padrone lo castigò cò lanciarlo dentro del fuoco; ma li pericoli maggiori di questi poveri schiaui erano, quando gl' Indiani celebravano le lor feste con le solite crapule, & vbbriachezze, perche costu mando essi in queste occasioni richiamare alla memoria i loro passati auuenimenti per honorare con ossequiosa rimembranza, e con douuti encomij le prodezze delli loro maggiori, con questa occasione rammentandosi delle passate guerre, e delle stragi in quelle fatte da Spagnoli de' loro antenati, si accendeuano (spintiui particolarmente dal vino, di cui eran caldi) à prenderne nelli Spagnoli che haueuano schiaui, (come molte volte fecero) la vendetta; & à tutto questo si aggiugeua la poca speranza di vscire da quella seruitù, e l'esser priui dell'agiuto de' Sacramenti, benchè per la Diuina mercè non si sappia, che alcuno de' Spagnoli, che furno fatti schiaui,

habbia mai abbandonata la fede.

Non mancarono i parenti, & amici di questi poveri schiaui procurare con tutte le diligenze possibili la loro libertà, riscatandoli ò con prezzo, ò con le scorrerie, che faceuano nelli confini di quei barbari, dalli quali però, e dalle donne Spagnole, che stauano in lor mano (le quali alla fine non poterno resistere alla violenza fati da gl' Indiani) nacquero molti figli di quei, che li Spagnoli per la mescolanza del sangue chiamano Misticci, quali riuscirono oltre modo prodi, e valorosi nell'armi, come suole auenire in somiglianti soggetti. Si procacciavano anche libertà molti di quei schiaui in varie maniere; ma marauigliosa fu quella di vn Caualiere Spagnuolo, che fu fatto schiauo ancor fanciullo, e rammentandosi quel che haueua veduto quando era tra' suoi dell'arte di lauorare ferri, cominciò ad addestraruisi; e lauorando varij instrumenti per l'agricoltura (cose molte stimate da gl' Indiani, che sono mancheuoli e di ferro, e dell'arte di lauorarlo) si acquistò appo' di loro credito, & autorità: onde essendo libero di andar doue li piacesse, alla fine fuggì, e si ricondusse al paese de' Spagnoli. Ma in quanto preggio sia la virtù anche tra gl' infedeli, e tra i barbari lo palesa il caso seguente. Furono nelle mentouate calamità prese da gl' Indiani alcune delle sacre Vergini consacrate à Dio. Di queste vna venuta in mano d'vn Indiano, li disse, ch'essendo lei Sposa del Monarca del Mondo, li portasse il douuto rispetto, se nõ voleua prouocar contra di sè l'ira del Cielo. Non furno queste parole; ma faette, che penetrando non senza diuino lume nel cuore di quel Barbaro, furno cagione; che raffrenando egli ogni suo scomposto capriccio; non solamente rispettò come douea quella vergine, ma libera la rese a' suoi, e fu da Dio guiderdonato, col darli gratia di riceuere il santo battesimo; come diremo più distesamente al suo luogo.

Distrutto in questa maniera il Regno del Cile, quei pochi Spagnoli, che si sottrassero da questa calamità si accomodarono al meglio che si potè per il paese, i che rimase al loro Rè vbidiente, cioè dal-

la Concettione in quãe non hauendo tut-
ti luogo d'habitare nelle Città, ch'eran ri-
maste in piedi, fecero nuoue populationi
per le campagne, e si moltiplicarono in
maniera, che per centocinquanta leghe
di paese son tanti frequenti i villaggi, che
quasi si camina sempre per l'habitato. E
quantunque scamparono affatto nudi dal-
le mani de' barbari; con tutto ciò con l'in-
dustria, e fatica loro, aiutata dalla fertili-
tà del paese si sono à poco à poco ridotti
alle antiche ricchezze. Ma in quel che
tocca à i Governadori di questo Regno.
In loco di Martino Garzia Ognez di Loyo-
a, che fu ammazzato, come habbiamo
detto da gl'Indiani, successe il Licenziato
Pietro di Viscarra, che quando morì il
detto Governatore, era suo Vicario Ge-
nerale; onde il medesimo Regno l'eleffe
per suo Governatore sino che il Rè pro-
nedesse quella carica.

Non fece poco questo Cavaliere in di-
fendersi da' nemici, tanto questi erano di-
uenuti orgogliosi, & altieri, e le forze
de' Spagnoli doppo la perdita delle Cit-
tà indebolite, sino che il Vicerè del Perù,
D. Luigi di Velasco vi mandò per Gover-
natore in proprietà D. Francesco de Chi-
gnones, il quale hebbe molto che fare in
trattenere l'inimico baldanzoso per le pas-
sate vittorie trà i confini, ne' quali eran-
rimaste le cose doppo la perdita delle Cit-
tà. Due cose posso dir di vero di questo
Gouvernatore; la prima, che in suo tempo
gl'Indiani non fecero altri acquilti con-
tra Spagnoli; la seconda, che trà le molte
battaglie, che fece con l'inimico, vna fu
con Guenecura gran Capitano de gli A-
raucani; ma li particolari di queste, e del-
l'altre guerre, che douerno esser molte
in tempi così torbidi, benchè gli visse po-
co nel gouerno, mi rimetto all' Istoria ge-
nerale.

Al Chignones successe per Gouvernato-
re Alonso Garzia Ramon, mentouato
molte volte da noi, quando habbiamo par-
lato del gouerno D. Alonso Sottoma-
ior, di cui fù maestro di Campo, facendo
memorabili imprese, come habbiamo det-
to, & altre molte ne fece nel presente go-
verno, nel quale tempo mi persuado (per-

che non lo sò bene,) che il Capitano D.
Francesco Rodriquez del Mansano, &
Quaglie con vna compagnia lleuantata
per ordine di S. Maestà in Lisbona, trà qua-
li erano molti Cavalieri Portughesi tra-
gittò da Spagna in compagnia di D. Die-
go Valdes, di la Banda suo cugino, à Bu-
nos aires, al cui gouerno essendosi rimasto
il cugino, egli se ne passò al Cile con gran-
de vtilità di quel Regno, per l'opportuno
soccorso, che egli conduce questo Go-
uernatore fù soue nuto da Spagna, con
vn'altro soccorso di mille huomini, che
vennero pure per la medesima strada di
Buenofaires, benchè non sappia chi ne fù
il conduttiere, e veramente questo soc-
corso fù quello, che tenne in piede quel
Regno, agiutando col suo numero à popo-
larlo, e difenderlo.

Al Ramon successe Alonso della Ri-
uera soldato di sperimentato valore in
Fiandra, & in Italia, e perciò mandato dal
Rè al gouerno del Cile in queste ma le
congiunture per ripararle; ma perche egli
si casò in quel Regno còtra gli ordini Reg-
gij, che proibiscono à gli vfficiali il ca-
sarsi senza licenza ne' luoghi, doue eser-
citano le cariche, li fù tolto il gouerno, ben-
che doppò li fù dato quello del Tucuman.

Al Riuera successe, e governò vn'altra
volta il Ramon detto di sopra, di cui non
sò altro in particolare, se non che al tempo
di questo suo secondo gouerno fù posta la
Reale Audienza nella Città di S. Giaco-
mo, e che egli morì in quel gouerno, suc-
cedendoli nell'interità il Dottor Luigi
Merlo della Fuente, ch'era il più antiano
dell'Auditori, Regij. Questi benchè fù
huomo di lettere, & auanti nell'età si por-
tò molto valorosamente nella difesa del
Regno, & à suo tempo fùno dichiarati per
veri schiaui l'Indiani, che si prendevano
nella guerra per varie raggioni, quali ne à
me tocca, ne è questo luogo opportuno da
esaminarle.

Al Dottor Luigi Merlo della Fuente
successe Iuan Xara Chenada Cavaliere
delle Canarie, di cui nò sò altro in particola-
re, se nò che governò per nominatione fat-
ta dal Vicerè del Perù, che era il Marche-

se di Montes Claros, & hebbe molte batraglie col Capitano de gli Araucani Aynabiglio, & in tempo suo il P. Luigi di Valdiuia della Compagnia di Giesù trattò in Hispagna col Rè N.S. il modo da tenerfi nella guerra con gli Indiani, acciò non si impedisse con lo strepito dell'armi la predicatione del Vágelio principal fine della corona di Spagna in tutte le conquiste, che fa nell'India, e da quei trattati ne risulatarono le risoluzioni, che nel sequente capitolo diremo.

CAPITOLO XIII.

Il Rè manda il P. Luigi di Valdiuia della Compagnia di Giesù al Cile per conchiuder la pace con gli Indiani; manda anebe Alonso de Ribera per Governatore di quel Regno, e delle Missioni che il Padre Luigi institui in Monterey, & Arauco.

VEdendo la Maestà Cattolica del nostro Rè Filippo III. di felice memoria il poco, che giouaua vfar la forza, & i rigori per soggettar l'Indiani Cileni, che superbi, e baldanzosi con le passate vittorie si auanzauano alla conquista, e rouina di molte Città, si risolse di mutare stile di guerreggiare, & ordinò, che s'attendesse solamente alla difesa del proprio, e non alla conquista dell'altrui; acciò, bandido il continuo tumulto, che apportauano l'armi, si procurasse con più facilità la riduzione de' popoli, e si facilitasse il riscatto de' prigionieri. Si auualse S. Maestà in questo negotio della prudenza del P. Luigi di Valdiuia della Compagnia di Giesù, persona di gran talento, e virtù, di cui parleremo largamente al fin di quest'opera, quando diremo degli huomini Insigni, che hanno illustrata quella Prouincia. Volle il Rè creare il P. Luigi di Valdiuia Vescouo, giudicando che quella dignità agenolerebbe il negotio. Ma essendo ricusato costantemente quello honore dal P. che si dimostrò in questa occasione vero figlio della Compagnia di Giesù; S. Maestà si contentò, che riceuesse il carico di Visitatore Generale, & ad elezione del medesimo P. destinò per Governatore del Cile Alonso

de Ribera, che haueua gouernato vna altra volta quel Regno, & al presente staua a gouerno di Tucuman per la causa riferita al suo loco. Mandò il Rè insieme col P. Luigi dieci altri della Compagnia a questa impresa, prouedendoli con la sua Regia magnificenza di tutto il necessario, come fa con tutti quelli, che l'agiutano alla conquista spirituale di quelle anime.

Peruenuto il P. Luigi con i compagni alla Concettione, cominciò subito a trattare di condurre ad effetto il trattato, che portaua à suo carico di far solamente vna guerra difensua; ma questo disegno fù malamente riceuuto in quella Città, & il P. ne fù calunniato, essendone autore il Demonio per impedire il Diuino seruigio, e la conuerfione di tante anime, che si son condannate, e si condannano alla giornata. Non era ancor venuto il Governatore, e mentre si aspettaua, il P. Valdiuia, per non perder il tempo, cominciò a trattare con gli Indiani rubelli delle messe della pace, per mezzo di certi schiaui Indiani, ch'egli à questo effetto haueua seco menati da Lima, significando loro per mezzo di questi, e di altri Indiani di conosciuta fede la volontà, ch'haueuano li Spagnoli di far pace con essi, promettendoli in nome di S. Maestà il perdono generale del passato fallire, & assicurandoli, che per l'auuenire nè essi, nè i loro figliuoli seruirebbono più alli Spagnoli, & proponendoli molte altre condizioni tanto buone, che dubitarono gli Indiani non fossero finte; nientedimeno ciò risposero, ch'essi non desiderauano altro, che la pace, e per dar maggior certezza della loro buona volontà, inuiorno cinque di loro à parlare al P. Valdiuia, per assicurarsi di quello, che l'hauea mandato à proporli. Questi peruenuti al campo de' Spagnoli, gridarono dalle sponde del fiume, che diuideua i due campi, che non gli molestassero con gli archibusi, perche andauano per trattati di pace à parlare al P. Valdiuia, il che inteso dal detto P. benchè si trouasse in letto in disposto, si leuò con molto gusto, e confidando in Dio, si trasportò dall'altra parte del fiume, e gli Indiani vedendolo dentro i confini della loro giurisdittione, smontarono da cauallo, e buttando

do le lance per terra, in segno di riuerenzia l'abbracciarono, significandoli il contento, che riceueano della pace, e che accettauano ogni conditione, purché se l'attenesse la promessa di non farli più seruire alli Spagnoli, senza della quale non fariano pace, mentre il Sole per lo Cielo si rauolge, e raggira: co' i qual modo di parlare gli Indiani del Cile costumano additare la costanza della lor resolutione. Conferirono à lungo col Padre i mezi conuenevoli, e doppo lungo discorso lo pregarono à voler ritornare, & entrare dentro il lor paese in vn giorno appuntato, nel quale haueano da ragunare vna giunta per trattar di questo negotio, assicurandoli la persona, e dicendoli esser impossibile il pensare, ch'essi volessero far male à chi tanto bene li faceua, il Padre gli rispose cō molta familiarità, e cortesia, promettendogli quāto gli richiedeano; e con questo si dipartirono, tornando ognuno à casa sua.

Ma essendo in questo mentre venuto da Tucuman il Governatore Alonso de Ribera; & hauendo subito cominciato à negoziare col P. Valdiuia dell'effecutione delli ordini Regij, sopraggiunse il terzo giorno di Pentecosta, che fù alli tredici di Giugno nell'anno 1612. vn principal messaggero di Catyrà, detto Gliancamiglia, e detto, che tre Caciqui radunati in Arauco aspettauano il P. Valdiuia per trattar seco della pace, e benchè questa proposta fosse segno d'amicitia, con tutto ciò il darli spontaneamente in mano de' nemici, tanto barbari dara vn poco da pensare. Con tutto ciò il P. Valdiuia confidando in Dio, andò intrepido à ritrouarli, sendo incontrato à mezzo camino da otto soldati à cavallo, e disarmati inuiati da quei Cacichi, acciò lo seruissero, & accompagnassero, e ricevuto da medesimi Cacichi, con dimostratione di molta allegrezza con esserli baciata à nome di tutti la mano, da Guachimiola fra quei Cacichi il più principale. Doppo questi complimenti disse o i Cacichi al P. Valdiuia, che se veramente i Spagnoli voleuano conchiudere con esso loro vna vera pace, e conseruando la loro libertà, e lascianndoli godere di quella, e uerè con esso loro da compagni, non da

Padroni, essi l'haueriano menato al luogo della giunta generale di loro stati con ogni sicurezza della sua persona, e facendoli ogni maggior seruitù: e rispondendo il P. che per questo effetto il Rè l'hauera mandato in quelle parti, & egli vi si era condotto, vincendo tanti pericoli; si posero vnitamente in camino, e doppo hauer viaggiato due giornate per strade molto aspre, peruennero nel terzo giorno al luogo della Giunta, doue entrato il P. con vn ramo di Cannella in mano (questo è segno di pace. appresso quei popoli) e postosi à sedere nel mezzo della radunanza, che costaua di cinquanta Harmeni (così chiamano gl'Indiani i loro deputati) e di altri molti Cacichi, e Capitani, parlò primieramente il Caciche Guachimiglia, dando ragguaglio alla Giunta del fine, per il quale ueniua il P. Valdiuia, il quale doppo seguitò à ragionare per tre hore, parlando vna da se stesso, e due per mezzo d'interpreti, e la sostanza del ragionamento fù il dimostrarli, che il motto del Re (di cui gli mostrò, e dichiarò le cedole, che seco arrecaua) era stato solamete il conchiuder cō esso loro vna pace, & amicitia perpetua, acciò che in questa maniera rischiarata la loro mente dalla luce dell'Euangelio, saluassero le loro anime, e per questo egli cō i compagni haueuano impresso sì lungo, e pericoloso camino, & egli era venuto sì posso con tanta fiducia nelle lor mani; questi, e somiglianti sensi appalesati nel suo ragionamento dal P. Valdiuia li partorirono grandissima stima appresso quei popoli, che fanno gran conto del coraggio, e valore, e per bocca del Caciche Carampangi li fecero rispondere, che rendeano à S. M. le gratie douute per il fauor, che li faceua, che sempre essi haueano bramata la pace; ma quella, che ne meritaua il nome, ne richiedendo da loro seruitù personale, o altro segno di vassallaggio, e di soggettione: onde se li Spagnoli voleuano restare in quei paesi in loro compagnia, & amicitia, restassero pure in buon' hora; ma se si volessero arrogare imperio sopra di loro, trattandoli da serui, e da schiaui, nō lo cōsentiriano giamai. Richiesero di più il P. che per segno, che la pace, che li propon eua à nome del suo Rè fusse

vera, faceſſe diroccar la fortezza di S. Girolamo, che era cagione di ſoſpetti, e ſegno di poca confidenza. Et hauendogli lo promeſſo il P. Valdiuia, ſi licentiò la giunta con molta allegrezza, & il P. fù con molti ſegni di beneuolenza accompagnato da medeſimi Cacichi ſino alla Concettione, doue fù egli riceuto con grande applauſo dal popolo, e dal Governatore, & honorato con molte dimoſtrationi quei Cacichi, che l'hauenuo accompagnato: hor vedendo il P. Valdiuia coſi buoni principij, per ſecondarli con gl'aiuti del cielo, applicò toſto l'animo à fondare vna miſſione nel contado di Monterey, & vn altro nella valle d'Arauco, onde hauendo fatto inuiare dal P. Diego di Torres fondatore, e Prouinciale allhora della Prouincia del Paraguay vna coppia de PP. che furono il P. Oratio Vechi, & il P. Vincèzo Modolegli, Religioſi entrambi di molto feruore, e zelo inuiò il P. Vechi in Arauco, e l'altro con vn compagno al forte di Monterey, doue queſti buoni religioſi cominciarono ad affatigarſi con molto frutto ſi del preſidio Spagnolo, in cui ſegui gran riforma di coſtumi, come dell' Indiani, de' quali molti tutto giorno ſi conuertiuano, e per mezo di queſti ſempre mai erano allegati alla pace, & inuitati all'Euangelio gli altri Indiani, che ancora ſtauano in armi.

E perche alcuni di queſti non poteuano finire di perſuaderſi, che quei trattati di pace fuſſero da douero, e trà gli altri ondeggiaua in queſti ſoſpetti vn bellicoſo Capitano di Puren, detto Aynabilu, il P. Valdiuia bramaua grandemente abboccarſi con queſti, e cò Angamon, acciò conuenendo queſti due perſonaggi, ch'erano li Capitani Generali di Puren, facilmente con l'eſſempio loro tiraffe gli altri alla fede, il che Dio li concheſſe nella maniera, che ſidirà nel ſeguente Capitolo.

CAPITOLO XIV.

Tratta il P. Valdiuia della pace con Angamon, del cui ſdegno bèche ſi ſoſpetti per eſſerli fuggite alcune donne, e fatte eſi Chriſtiane; con tutto ciò ſi determina mandar all' Indiani ribelli per molte ragioni li PP. Oratio Vechi, e Martino Aranda, il che però ſi differiſce ſino che il Governatore conchiuda la pace con quei di Puren, & Elicura nel forte di Paycaui.

TRà gli altri Spagnoli, che ſtauano nella miſera ſeruitù de gli Indiani, vno era vn principal Caualiere detto D. Alonſo di Cheſada, queſti per deſiderio della libertà publicò la venuta del P. Luigi de Valdiuia, e gli ordini, che portaua da S. Maetà per conchiudere la pace. A queſto auſo gli Indiani mandarono vn de loro Capitani detto Turelipe al Campo Spagnolo per intenderè la certezza di queſto fatto; queſto Capitano hauendo nell'andare dato vn aſſalto all' Indiani amici de Spagnuoli, fù da eſſi fatto prigione, e portato al Governatore Alonſo de Ribera, il quale hauendo queſto Caciche per hoſtaggio, conſigliatoſi col P. Valdiuia mandò per Ambaſciadore à gli Indiani l'Alfiero Pietro Melédéz, il quale hauendo nel còſiglio de gli Indiani propoſta la pace, incontrò gli animi de gli Indiani non ancora ſincerati dal ſoſpetto, che quella pace fuſſe propoſta da' Spagnoli à fine di farli depor l'armi, e dopò ſoggettarli più facilmente; nel chè li confermaua l'inſtabilità delle paci altre volte conchiuſe: onde per accertarſi di queſto fù determinato, che il Genarale Aganamon, e due altri Cacichi accompagnaffero l'Alfiero Melendes ſino al forte di Paycaui, oue ſtaua il P. Valdiuia per trattare à bocca delli mezzi efficaci per la pace. Partirno queſti Cacichi con Pietro Melendes, accompagnati ſolamente da 40. ſoldati, portando anche con eſſo loro D. Alonſo di Queſada, & vn' altro Spagnuolo, & vna donzella per cambiarli per Turelipe, & altri Indiani prigionieri. Giunti à viſta del forte di Paycaui depoſero l'armi, per dimoſtrare la ſincerità della lor fede, & il P. Valdiuia confiſtando

in Dio si trageuò dall'altra parte del fiume con il P. Vecchi, P. Aranda, & vn' altro della Compagnia, e due Spagnuoli, che seruissero per interpreti, perche sapeuano la lingua Indiana. Giunti al loco destinato furono riceputi da gli Indiani con abbraccie segni di grande amore, e ponderando il P. Valdiuia li motiui della sua uenuta da' paesi sì lontani con cedole Regie, quali non conteneuano altro che la pace; fù con gran gusto de gli Indiani in esso questo trattato, onde si offerfero tutti per la loro parte all'effecutione della pace, li cui patti erano, che ogn'vno godesse la libertà senza soggettarsi à Spagnuoli, e che si diuidessero li termini delle terre, che possedeuano co'l termine, del fiume Biobio, e che non fusse lecito à nessuno passare da vna all'altra parte, e se per sorte passasse alcuno, fusse obligata ogn'vna delle due parti à rimandarlo. Trattorno di più gli Indiani, che si leuasse quel forte; ma non si esegui per all' hora, sino che Anganamon andasse all' Imperiale, à Valdiuia, ad Osorno, & all'altre Città ribellate per ridursi tutti gli Indiani di guerra al partito di quelli, che già abbracciuaano la pace, con resolutione, che al suo ritorno, si leuarebbe quel forte, e li PP. della Compagnia entrerebbono con sicurtà à predicare l'Euangelio; essendo dunque tutto questo stabilito, si fece il cambio delli prigionieri, e dalli Spagnuoli furono posti in libertà Turelipe, vna donna, & vn fanciullo, si come haueuano gli Indiani richiesto; li quali all'incontro diedero libertà à D. Alonso di Chesada, & ad altri come i nostri richiesero, & Anganamon si portò tanto bene, che auanti che comparisse Turelipe, e gli altri Indiani, diede libertà alli nostri, e con questo fù terminato quel congresso con gran contento di ambe le parti, sparandosi l'artiglieria del forte Spagnolo per segno di allegrezza, e per honorare gli Indiani.

Li Spagnuoli, che in questa occasione furono posti in libertà manifestorno la buona sicurtà, con che si potea predicare l'Euangelio in quelle parti da PP. della Compagnia, la cui prudenza era à quei popoli ben nota, e da essi grandemente amata; dissero di più, che haueriano l'Indiani consentito che tutti i maschi di Spagnuo-

Libro VI.

li prigionieri appo di loro fussero da' nostri riscattati; ma che con gran difficoltà darebbero le donne, ma questo pure si appianerebbe co'l vedere affodati li trattati di pace, della quale non s'assicurauano ancora del tutto.

Ma mentre faceuano questi felici progressi li nostri contenti, si turbò il Cielo delle nostre gioie con la fuga di tre donne concubine di Anganamon, delle quali vna era Spagnuola, che l'hauea fatto padre di due figli: l'altre due erano Indiane. La Spagnuola, essendo Anganamon andato all' Imperiale, & all'altre Città rubelli per tirarle al partito di pace, valendosi dell'occasione, si fuggì da Puren co' li due figli, e coll'altre due done Indiane, e superando in tre giorni di camino quelle asprissime strade si ridussero al forte di Paicani; Ma essendo questa nuoua giunta all'orecchi di Anganamon, che allegro caminaua trattando la pace; di modo lo raffreddò, che in cambio di proseguire l'incominciati trattati di pace, cominciò à machinar le vendette de' Christiani, perche haueuano riceuto le sue done, e suoi figli nelle loro fortezze, e questo sospetto temperò l'allegrezza, che arrecò la libertà di questa Signora, per lo che si continuarono le preghiere à N. Signore per la felice riuscita di questo negotio. Successe la fuga di queste donne, e la loro ritirata à Paicani à 22. di Nouembre del 1612.

Frà questo mentre conoscendo il P. Valdiuia quãto hauerebbe giouato per quella impresa la presenza del P. Martino d'Aranda della Comp. di Giesù, persona di molto spirito, e che possedeua la lingua Indiana, per esser nato in quelle parti, lo richiese dal P. Prouinciale, e l'ottenne, onde il P. Aranda si trasferì subito da S. Giacomo, doue fatigaua con molto zelo, e frutto alla Concettione, doue fù riceuto con straordinario contento di tutti per le sue rare virtù, delle quali diremo nel fine di questo libro, quando tratteremo de' gli huomini illustri di questa Prouincia. In questo mentre essendo fuggiti dal Campo Spagnolo di Catiraij vn Caciche detto Lebulicano con 40. Indiani inquieti, e riuoltosi, li quali cominciarono à seminare frà li ribelli molte menzogne per dissuaderli da

far pace con li Spagnuoli, dicendo, che questi non pretendeuano altro, che soggettarli queste bugie confermauano molti altri Giannizzeri, che appartatifi dalli Spagnoli per loro delitti, viueuano trà gli Indiani; ciò risaputo dal P. Valdiuia per dileguare tante bugie; spronato da alcuni motiui interni, hauea determinato di andare in persona all' Indiani, particolarmente à quei di Puren, quali per esser più bellicosidi l'altri era somaméte necessario, che fossero ritirati al partito Spagnuolo; ma perche la sua persona era grandemente necessaria per le continue consulte, che si faceuano per l'indritto, e buon governo del trattato, che si hauea per le mani di conchiuder la pace; dissegnò di mandarui in sua vece altri della Compagnia; & hauendo raccomandato il negotio caldamente al Signore, si sentì interiormente mouere, che farebbono à proprio per quella impresa li PP. Martino d'Aranda, & Oratio Vechi, & acciò che si vegga, che il mandar questi PP. in tali congiunture fù opera del Cielo, voglio riferire qui alcuni Capitoli di alcune lettere del P. Luigi di Valdiuia, e del P. Prouinciale Diego de Torres, che chiaramente lo mostrano.

Il P. Luigi di Valdiuia in vna sua scritta al P. Diego di Torres à 22. di Ottobre del 1612. dice così. Sono diece giorni, che stò pensando nella resolutione, che hò preso di mandare li PP. Oratio Vechi, e Martino d'Aranda à Puren, & hauendolo caldamente raccomandato al Signore, hò sentito efficacissimi impulsi per farlo: onde per questi, e per le efficaci ragioni, & esperienze, che à questo mi mouono, e per il parere vniforme di altri sei PP. che qui meco dimorano, e per le orationi di V. R. e di tutti di coteſto Santo Collegio, alle quali caldamente raccomandando questa impresa, spero, ch'ella riuscirà felicemente] sin qui il P. Valdiuia al P. Diego di Torres, il quale scriuendo di questo medesimo al P. Generale Claudio Acquauia di felice memoria, doppo hauer riferito nella sua il sopramentouato capitolo della lettera del P. Valdiuia, soggiunge queste parole. E a uenuta in questo fatto vna cosa meravigliosa, perche nel medesimo tempo, che N. S. mosse tanto efficacemente il P. Val-

diuia in Arauco, acciò inuiasse li PP. Vechi, & Aranda à Puren; nel medesimo mi sono sentito io interiormente mouere all'istesso, onde hauendo raccomandata la cosa al Sig. scrissi questo mio sentimento al P. Valdiuia, riferendoli le ragioni, che mi moueuan, le quali erano le medesime, che haueuano mosso il P. Valdiuia, perche hauendogli io trà l'altre cause suggerito, che mi pareua conueniente, che quei PP. andassero à Puren, acciò non si lasciasse mezzo alcuno dal canto nostro per secondare la volontà diuina, e quella del nostro Rè, che haueuan posto nelle mani della Compagnia questa impresa; il P. Valdiuia mi rispose, che in questo particolare mi haueua obedito prima di riceuere questo mio ordine. Perche la mia voce, (quale egli per la sua obediencia stimaua come quella di Dio) perueniuà alle sue orecchie prima che uscisse dalla mia bocca, onde pareua, che noi ci parlassimo, & intendessimo con il pensiero, e col cuore nella maniera degli Angioli. E trattando più abbasso della partita de PP. soggiunge, che non solamente furon di parere, che andassero questi PP. à Puren con altri PP. della Compagnia; ma che lo giudicorono tutti i Maestri di Campo, e Capitani Spagnuoli, e quanti Religiosi, e Clerici si ritrouauano in Arauco] sin qui sono i Capitoli della lettera del P. Valdiuia, referite dal P. Diego di Torres, il quale seguitando la sua, soggiunge che il Governatore del Regno auisato di questo negotio dal P. Valdiuia fù del medesimo parere, e nel fine disse, che le ragioni da quali egli, & il P. Valdiuia nel medesimo tempo in tanto diuersi luoghi furono mossi à questa impresa furono le seguenti. La prima l'esser stata questa impresa di pacificare quei Regni, e ridurre quei popoli onnessa specialmente alla Compagnia da Dio, e dal Rè, i quale à questo effetto hauea mandato diece PP. insieme col P. Valdiuia à quelle Prouincie. La seconda per terminare cò guerra così lunga cagione di tanta strage, e della perdita di tante anime; per il che non si rappresentaua miglior mezzo, che mandar questi PP. (personaggi di tanta virtù, e zelo) à trattar di questo negotio cò gli Indiani rubelli. La terza perche douendosi dileguar molte mezoagne sparse da al-

tri, come si è detto trà gli Indiani, e bandir da loro cuori molti sospetti, parue, che nessuno potria farlo meglio di questi PP. che aggingeuan alla molta loro prudenza la perfetta notizia della lingua di quella natione. La quarta perche non si rappresentaua cosa da douersi temere; perche niuno pareua persuadersi, che gli Indiani si fussero mai potuti condurre à dar morte à quei PP. ne à farli altro oltraggio; come attestaua l'esperienza dell'Alfiere Pietro Melédez, il quale era penetrato nel Paese de' nemici, come Ambasciadore, & era stato molto ben riceuto, & trattato da quelli, & i medesimi Indiani veniuano nelle fortezze, & altri luoghi de' Spagnuoli cò molta sicurezza à trafficare. E quando pure si fosse temuto, che questi PP. fussero arrestati prigioni da gli Indjani; non per questo si doueua cessare dal mandarli à quella impresa, perche dalla loro prigionia in quelle parti si farebbono cauati molti beni, perche si farebbono confirmati nella fede molti Christiani vecchi, che stauano schiaui in mano di quei Barbari, e di questi si farebbe sempre mai conuertito qualch'vno. Ne à figli della Compagnia è cosa noua esporli à questi, e maggiori rischi per la salute dell'anime, come costa dalle Missioni d'Inghilterra, del Giappone, e della China, e di altre parti. Sino qui la lettera del P. Diego di Torres al P. Claudio Acquauia.

Essendosi determinata con tutte le ragioni sopradette l'andata di questi PP. à gli Indiani rubelli, e stando già essi sù le mosse del partirsi, parue à proposito aspettare il ritorno di Anganamon, acciò non paresse, che si hauesse poca confidenza di lui per lo sdegno che si hauea preso per la fuga delle sue Donne; onde prendesse maggior occasione di risentirsi, e vendicarsi. Si differì pertanto l'impresa in occasione più opportuna, e si rimasero i PP. in Paicani, verso doue marciò il Governadore con l'esercito per li auisi, che hauea riceuto, che li Cacichi d'Elicura, e di Puren, veniuano à quella volta à stabilire le capirulationi di pace. E tanto auuenne, perche hauendo inteso li popoli di queste Prouincie quanto puntualmente da Spagnuoli si offeruassero li parti, e la pace con quei di

Catray, & Arauco, si determinarono ancora essi ripacificarsi con i nostri, onde mandarono alcuni de' loro Cacichi per Ambasciadori à trattar di questo col Governadore, e col P. Valdiuia.

Ma il motiuo, da cui fu mosso il popolo di Elicura ad abbracciare la pace, fu la cortese liberalità vsata dal P. Valdiuia col principal capo di quella Còmunità, il quale era vn Caciche detto Vtablame, persona molto valorosa, & inimico tanto implacabile de' Spagnuoli, ch'essendoli stati da questi nelle molte battaglie, che hauea fatto con essi fatti prigioni la moglie, e li figli, non si curò di ricattarli, per non hauer occasione ne pure di trattare cò esso loro, ma hauendo il P. Valdiuia fatto restituere vn figlio, ch'era prigione in mano, de' nostri con questa liberalità se lo rese talmente affectionato, che egli, e tutta a Còmunità d'Elicura insieme col Caciche Payoraghi, il quale era l'altro Principe, che insieme con Vtablame signoreggiuano quella Prouincia, abbracciò volentieri il partito della pace; & à questo fine Vtablame inuid vn messo, il quale peruenne à Paicani a 7. di Decembre dell'istesso anno, arrecando auiso, che in quel medesimo giorno verrebbe il suo Signore, & altri Cacichi di Elicura, quali poco doppo comparuero al numero di 63. Veniuano tutti quetti a piede vno doppo l'altro disposti à guisa di processione, portando nelle mani vn ramo di canella in segno di pace; quale i primi quindici portauano molto maggiore de' gli altri, & questi medesimi erano vestiti con l'habito de' Negi (così chiama questa natione i suoi sacerdoti) cioè con berrette tonde su'l capo, e colle vesti guarnite di alcune herbe marine dette Cociayuyo, delle quali habbiamo fauellato al suo luogo, trattando delle riuere maritime di questo Regno. Stauano queste herbe pendenti sopra le vesti, sopra le spalle, e sopra il petto in quella guisa, che si veggono i fiocchi sopra le nostre dalmatiche; e sono appresso questa natione segni di certa superstitione che chiamano Regheturr, e si vfa da loro solamète per segnale di pace. Dopo questi veniuano li Ambasciadori della Prouincia di Puren, quali non furno honorati con la salua delle bombarde, per non darli

spauento, oue furono molto ben riceuuti da vn Maestro di Campo, che andato per ordine del Presidente ad incontrarli, li fece tragettare in vna sua barca il fiume, e l'introdusse al cospetto del Presidente, e del P. Valdiuia, quali li riceuerono con somma dimostratione di honore, e di cortesia; Allhora cominciò à ragionare Vtablame, accennando primieramente il gran contento riceuuto da tutte quelle nationi per la pace già stabilita, e per la maggior fermezza di quelle richiese alcune cose. La prima che fusse demolita la fortezza di Paycaui, per toglier via ogni ombra di sospetto, e di hostilità. La seconda fussero rese ad Anganamon, le due figliuole di lui, che stauano priggioni in mano de' nostri; perche dell'altre donne, che si erano fuggite da lui non se ne curaua molto (il che però era falso; perche li premeua pur troppo, come palesò co' fatti.)

L'altra, che li Padri della Compagnia poteuano sicuramente entrare nella loro paesi à predicar l'Euangelio, perche egli veniuà nome di tutte le Prouincie, che stauano in armi à stabilir la pace, & assicurar' il varco à gli altri Cacichi à venir di persona à far' il medesimo il che dipendeva dal ragguglio, che essi douean darli delle buone dispositioni, che hauessero incontrato ne' nostri. Perche trà di loro erano sei personaggi di Puren, che tosto douean ritornare ad Anganamon per darli parte di quanto in quello abboccamento fusse stato determinato.

A queste proposte de' gli Indiani fù da nostri risposto, ringratiandoli della molta confidenza mostrata da loro co' trasferirsi al nostro campo, e confermandoli nella resolutione già presa di star per l'auenire in pace con esso loro. E perche questi Cacichi veniuano risolutissimi di cõchiuderla, vollero nella medesima sera del loro arriuo stabilirla, abbracciandosi colli Cacichi d'Arauco, e dandoli vn ramo di cannella conforme il loro costume. Ma il giorno seguente, ch'era la festa della Conceptione della Vergine il P. Valdiuia hauendo prima raccomandata caldamente la cosa al Signore s'informò con molta diligenza dalli detti Cacichi di Puren, & Elicura in presenza d'alcuni Spagnoli, che seruissero

per interpreti, e per testimoni per accertarsi, se nella domanda, ch'essi à nome delle loro nationi faceuano, che fusse diroccata la fortezza di Paycaui, vi fusse alcuno inganno, e doppiezza dalla parte de' gli Indiani; & essendosi assicurati, che non vi era tanto, & il P. Valdiuia, quanto il Presidente, che soprauenne à quella consulta, si determinò di demolire quel forte in esecutione de' gli ordini dati sopra di questo dal Vicerè, e che si mandassero li PP. Horatio Vechi, e Martino di Aranda à predicare à quei popoli, del che quei Cacichi rimasero sommamente contenti, assicurando il Presidente, & il P. Valdiuia, che quei PP. sarebbono trattati con ogni riverenza, e rispetto da i loro Nationali. Mà intorno alla restitutione delle donne di Anganamon vi fù risposto che li PP. che andauano con esso loro lo fariano capace della cagione, perche non se li restituivano, la quale era l'esserli già battezzate tutte, trattone vna delle sue figlie, e questa li sarebbe resa, e l'altre nò, perche non permettea il douere, che se li restituissero, stante ch'egli era Gentile; ma che se hauesse voluto abbracciare la fede di Christo, quale i PP. gli predicarebbono, facilmente li farebbono trate rese tutte. Tanto disse il Presidente à gli Ambasciatori d'Elicura, e di Puren, e perche questi haueuano la sera precedente stabilita la pace con li Cacichi d'Arauco ma non col suo Rè, fù questa stabilita in questo giorno con le solite cerimonie, offerendo gli Ambasciatori al Governadore in presenza de' Maestri di Campo, e Capitani Spagnoli il solito ramo di cannella, & essendo scambievolmente abbracciati dal Governatore, e da gli altri vfficiali di guerra, con grandissimo contento di tutti per il bene, che da questa pace si speraua, & essendosi trattenuti tutto quel giorno gli Ambasciatori, & i Cacichi nel forte de' Spagnoli, furono doppo rimandati à suoi carichi di molti doni con molto lor contento.

CAPITOLO XV.

Dell'entrata delli PP. Horatio Vecchi, e Martino di Aranda à predicar l'Euangelio all'Indiani rubelli, e del loro felicissimo fine.

Il feruentissimo zelo, che questi due PP. haueano di predicar l'Euangelio in queste Prouincie per la salute di tante anime, li fe dimenticare del pericolo si manifesto, al quale si esponeuano: onde dispreggiandolo si risolsero andare in quei paesi in compagnia del Caciche Vtablame, che se ne ritornaua; furono in tutto tre della Compagnia, cioè li due sudetti PP. e di più vn fratello detto Diego di Montalbano, era questi vn soldato, che molto tempo hauea seruito à PP. con desiderio di esser ammesso nella Compagnia per fratello Coadiutore; e vedendo si buona occasione, pregò con tanta efficacia al P. Valdiuia, che li facesse gratia di ammetterlo nella Religione, & in particolare in questa Missione per seruire quelli PP. come fatto hauea in Arauco, che non gli lo potè negare: onde entrato nella Compagnia, & insieme con quei PP. mandato nella Missione incontrò equal fortuna, come più auanti si dirà. La circostanza di questa entrata, e conformità di pensieri delli PP. Prouinciale, e Luigi di Valdiuia voglio che la sappia il lettore dalle lettere dell'istessi PP. quali perciò qui riferisco. Quella dunque del P. Valdiuia al P. Prouinciale dice così. [Il giorno della gloriosa Vergine Santa Leocadia à 9. di Dicembre ordinai nel nome del Signore alli due PP. Horatio Vecchi, e Martino d'Aranda, che si partissero in compagnia d'Vtablame, e di altri Cacichi, & essi obedientissimi si partirono con molto gusto, menando seco vn fratello nouitio ch'haueua di fresco riceuuto detto Diego di Montalbano. Il mio giubilo era mescolato dal dolore di non poterli far compagnia a questa impresa, per l'obbligo, c'haueuo di assistere alle cose vniuersali, ma mi racconsolai, vedendo, che questi figliuoli della Compagnia fussero li primi granelli, che si cospicaua la diuina bontà seminare nelle campagne di Puren, con molta speranza

di douitioso raccolto. Partirono li detti PP. accompagnati dal Signor Presidente colla maggior parte della caualleria fino al vado del fiume, doue si accomitarono da loro, con farli molto honore con due salue degli archibusi. Io mi tragettai insieme con esso loro, e con i Cacichi all'altra spoda, e volendo cominciare à raccomandarli alli Cacichi, fui interrotto da Vtablame, che mi disse non esserui d'vopo di questi officij, perche egli, e tutti haueriano seruito i PP. con ogni maggior diligenza, e rispetto accompagnandoli per le loro prouincie, e rimenantoli salui in mano de' nostri. Onde hauendoli teneramente abbracciati li diedi istruttione, di quel che doueano fare, & in particolare li ordinai, che non si trasferissero da Elicura à Puren senza noua mia espressa licenza. E incredibile l'allegrezza, e le tenere lagrime di tutto l'esercito nell'accommiatarsi da questi PP. vedendoli andar con tanta allegrezza, e fortezza di spirito soli in mezzo di tante barbare nationi, e tutti rimasero con gran cōfidèza in Dio, che farebbono cose gradi, e dissero à voci vnite, che questo trattato della pace era veramente cosa del Cielo.] Sino qui la lettera del P. Luigi di Valdiuia. Ma quella del P. Prouinciale Diego di Torres al P. General Claudio Aquauina, dice così.

E cosa degna di gran merauiglia che arrecarà gran contento à V. P. il vedere, che nel medesimo giorno di S. Leocadia che il P. Valdiuia determinò in Paycaui di mandar i Padri in Elicura, nel medesimo io trattaui questo istesso negotio con i PP. fratelli di questo Collegio di S. Giacomo, e proponendoli la molta necessità, che vi era di questa missione, li richiedeuo di aiuto di orationi, e penitenze per impetrarne dalla Diuina bontà la felice riuscita, tante le difficoltà sorte di nouo per li sdegni feroci di Anganamon per la fuga seguita delle sue donne. Onde, benche erano da essi state offerte per l'addietro 12. mense 500. discipline 270. giorni di cilicio, molti digiuni, rosarij, & altre orationi; con tutto ciò si fecero per il medesimo fine noue preghiere, vna delle quali fù, che ogni di due PP. in guiro applicassero a questo effetto le mense che diceuano. Dopo hauendo

do consultata con i PP. la cosa, e pòderate. le ragioni che persuadeuano, e dissuadeuano questa andata, auisai al P. Valdiuia le resolutioni prese che erano, che andassero pure colle benedictioni del Sig. li PP. nel paese de' nemici: trattar di stabilir la pace: perche se vi andò sicuro l'Alfero Mendez. cò tutto che le cose fussero ne' principij per il pegno che si haueua di Turlipe: molto più sicuri farebbono andati questi PP. per l'hostaggio ch'haueuano li nostri delle donne fuggite d'Anganamon. Ma che quado pure vi fusse alcun pericolo, questo si doueua trascurar per l'altissimi fini di annunciar l'Euageliò à quelle nationi, e di aggiustar à conseruarsi nella fede tanti Spagnoli presso di quelle prigioni. Onde seguendo li molti tempi che di questo haueuo nella compagnia, e fuori di essa. offeriuo quei PP. di molto bona voglia al Signore sicuro, che ò il loro sudore, ò il loro sangue hauerèbbono grandemente fecondato quelli vasti campi di gentilesimo. Che in questo non uiera da temer altro, che le maledicenze di coloro, che malamente intendendo questa celeste filosofia haueuano vituperata quella resolutione come poco prudente; ma di questi non si douea far caso; doue si trattaua di cosa concernente alla diuina gloria, & alla salute dell'anime: cò tutto ciò mi rapportauo à quanto il Rè & il Signor Presidente più da vicino haueffero giudicato esser più expediente al negotio. Aggiunti, che non ci douea ritrarre dall'impresa della conuersione di questi popoli, il veder che su i principij le cose riuscissero difficili, perche di ogni grande impresa sono malageuoli i principij, e che Dio agenolarebbe il tutto colla sua santa gratia, cooperádoci noi colle nostra longanimità, e tolleranza. L'incaricai per ultimo, che ordinasse à quei PP. che l'informassero delli Spagnoli che stauano prigioni in mano di quei barbari, e del prezzo, che i padroni pretendeano per il riscatto di quelli.

Ma che non trattassero per adesso di riscattar le donne, che si trouauano casate con gl' Indiani. E di più che prouedesse quei PP. di qualche dono da presentare à quei Cacichi, per affezionarli con tutti i mezzi possibili alla fede, che andassero à

predicarli. Tanto scrisse il P. Valdiuia, e mentrese ne attendena la risposta, stauano tutti aggiustando l'impresa con assidue orationi auanti il Santissimo, che staua esposto per questo effetto. E piacque alla Diuina bontà, che nel giorno del Santo nascimento di Christo ci vennero li primi auisij della felice morte di quei PP. & in quello dell'Adoratione de' Santissimi in ginocchia venne la conferma con più distinta relatione de gli altri particolari, fauorendoci il Cielo di darci opportunamente la sua stima con tanto felici nouelle. Sin qua la lettera del P. Torres al P. Generale.

Ma la morte di quei PP. perciò fu in questa maniera. Arriuati che furono questi campioni del Cielo ad Elicura luogo cinque sole leghe lontano da quello, d'onde si erano partiti, conoscendo la buona indole di quei popoli, che con quanta prontezza abbracciua l'euangelio, inuiarono molti mezzi per tutti quei paesi, inuiandoli alla fede, e promettendoli andare à trouarli, & annunciarli la dottrina del Cielo. Et per questo fine richiesero il P. Valdiuia, che li desse licenza di passare oltre i confini prescrittili.

Ma risaputo d'Anganamon, l'arriuò de' PP. infellonito contro di loro, e de' Spagnoli, perche non li erano state rese le sue donne, andò ad Elicura doue quelli stauano con 200. caualli tanto all'improviso, che non hauendo hauuto tempo quei Cacichi d'armarsi alla difesa, fece di tutt'vna stersissima strage. Stauano i PP. per celebrare la messa, hauendo già dispiegato l'altare portatile à questo effetto. Ma usciti fuori del padiglione al rumore, si abbattono in Anganamon, da cui essendoli richieste le sue donne, li rispose il P. Aranda che saueua meglio de gli altri la lingua, che non li erano state restituite fino a quel tempo solamente, perche essendoli già battezzate, non permetteua la legge de' Christiani, se li rendessero, se prima non si stabilia con esso lui, che si desse modo di vivere conforme la legge ch'haueano abbracciata. Ma che tutto ciò facilmente si accómmodarebbe, quando egli medesimo abbracciasse la medesima legge di Christo, questi essili uenivano ad insegnare, perche li Spagnoli haueuano ottime volontà verso di



Faint, illegible text or a title block at the bottom of the page, possibly containing the name of the artist or the title of the work.



P. Martinus de Aranda Hispanus Chilensis. P. Horatius Senensis, et Didacus de Montalban Hispanus Mexicanus Societatis Iesu pro fidei defensione Anganamonis iussu lanceis confossi, clava percussi, tandem abscisso capite occubuerunt in Eliana Prou Chilensi in Decēb. 1612.

lui, e di tutti gl' Indiani di quelle Prouincie. E dicendo queste cose li offerfero le doni che l'haueano arrecato in ricompensa delle donne perdute. Ma il Tiranno niente persuaso dalle ragioni, e nulla mosso da doni, che tanto sogliono tiranneggiare i cuori humani, ordinò a' suoi, che tosto dessero la morte à PP. Io pregò all'ora il P. Aranda, che la facesse dar à se solamente, che la riceuea volentieri, ma lasciasse in vita gli altri suoi compagni, acciò questi potessero e predicarli la fede, e trattare di conchiudere la pace. Ma le sue preghiere furno in darno, perchè il Tiranno disse non voler vdir più parola nè di Christianità, nè di pace; ondè contro tutti fù eseguita la spietata sentenza.

Il primo che morì fù il P. Oratio Vechi ucciso à colpi di pugnolata sopra l'orechio, e da vna lancia trafigguto nel petto. Lo seguì il P. Aranda ferito da molti colpi di lancia, e da vna mazza ferrata, che li fracassò la testa, facendoli saltare il cervello.

L'ultimo fù il P. Diego di Montalbano ferito con molte lanciate, & in questa maniera tutti tre diedero il loro spirito à quel Signore che per tanta sua gloria l'hauea creati. Fù la loro morte alli 14. di Dicembre del 1612. ad hore 15.

Ritrouò vna notabile circostanza di questa morte in vna lettera del P. Luigi Bertonio della Compagnia, scritta dal Perù al Padre Francesco Rosea della medesima Compagnia sù li 24. di Febraro del 1615. doue dice così. Già si saprà come il P. Oratio Vechi natiuo di Siena in Toscana morì martire nel Chile, per essere andato con due compagni à predicar il Vangelo a' popoli, che erano stimati amici, e rapacificati colli Spagnoli, ma realmente non era così, come si vidde da gli effetti, perchè il loro Principe hauendo fatto ligare ogni vno di quei benedetti PP. ad vn albero, li fece à tutti strappare il cuore dalle viscere; e dicono che il P. Oratio anche dopò esserli stato cauato il cuore, predicò per vn quarto d' hora sino che spirò. Sino qui la sudetta lettera. E ciò aggiungo, che hò vdito narrare questa marauiglia nel Cile, ma non già del P. Oratio Vechi, come dice questa lettera, e trouo registrato nelle Relationi c' hò incontrato qui in Ro-

Libro VII.

ma; ma si bene del Padre Martino di Aranda. Puol essere che entrati questi suoi serui si fusse compiacciuta la diuina bontà di concedere questo segnalato faubre; del che mirimetto alle informazioni che di questo fatto si presero, & al giuditio che ne fermarà à suo tempo la Chiesa. Quello che stimo certo è, che questi PP. trà le ferite, & il sangue confessarono, e predicarono la fede sino c' hebbero fiato. Hor gli uccisori doppo questa strage lasciarono i cadaueri di questi tre formatissimi campioni di Christo, frà gli altri delli molti Indiani, che in quest' incontro haueano uccisi, e ritornandosene insieme col lor Duce Anganamò pieni di giubilo, e vestiti per dispreggio, e per gala de gli ornamenti sacerdotali ch' haueano rapiti a' PP. menarono seco più di cento altri Indiani, ch' haueano fatto prigioni. Haueua in questo mentre il P. Valdiuia inuiato vn certo Indiano detto D. Giouani Cayumari colla risposta alle lettere de PP. in cui l' haueuano domandata licenza di passar più auanti. Hor quelli scorgendo nell' arriuo così gran strage, sospettò che fossero stati uccisi anche li PP. e mentre faceua diligenza frà quei cadaueri fù chiamato da vno che frà essi giaceua (questi lasciato, & creduto da quei barbari per morto era stato dalla Diuina prouidenza conseruato in vita, acciò fusse testimonio di questo fatto) e da lui intese tutto il successo. Onde hauendo cercato trouò li benedetti corpi delli tre PP. coperti di frondi, e di ramo scelli d' alberi, & illesi dall' ingordigia di certi ucellacci detti Gallinacci, c' haueano guasto tutti gli altri; nè mai si è potuto sapere chi hauesse coperto, quei corpi con quelle frondi, ò difeseli da quelli ucellacci di rapina.

CAPITOLO XVII.

Della honoreuol sepoltura, che si diede alli Cadaueri dell' auenturosi PP. Martino d' Aranda, & Oratio Vechi, e Diego di Montalbano. Del ritorno del P. Valdiuia à Spagna, e dello stato del Cile sino al Governo del Marchese di Baydes.

D. Gio. Cayumari tosto c' hebbe ritrouati i cadaueri de PP. nella maniera, che nel Capitolo passato si è detto,

h h

ri-

ritornò a darne auiso al forte di Paycaui, donde si incaminorno a quella volta molti Spagnoli, & Indiani confederati, e rauuol-gendo quei sacri depositi in bianchi lenzuoli li portorno al forte, oue hauendoli riposti in tre casse, li depositorno in tre distinti sepolcri, & il giorno seguente cantorno vna Messa alla Santissima Trinità.

Quiu si riposarono quei corpi felici in deposito, sino che fu trasferito alla Conceptione furono collocati in ricche casse di cedro foderate di tela d'oro, & di argento presso al muro del lato diritto dell'altare Maggiore; ma senza nessuno culto, o veneratione di quelli che si sogliono fare alle reliquie de SS. per offeruare il decreto di Urbano VIII. ma le circostanze, che resero riguardeuole la morte di questi PP. la scrisse il P. Diego di Torres nell'annua al P. Generale Claudio acquaiua; e sono le seguenti primo che questi PP. morirono per obediencia, dalla quale furono destinati a quella impresa con tanto merauigliosi riscontri: poiche doppo molta oratione, e penitenza il P. Prouinciale, & il P. Valdiuia stando in luoghi tanto lontano s'incòrirono nel medesimo pensiero di mandarli tra quei barbari.

Secondo. Perche morirono per affetto di Heroica Carità, colla quale dispreggiando ogni loro pericolo, andarono tra quei barbari per tirarli alla pace, e per mezzo di questa alla notitia del Vangelo; per trattare al ricatto di tanti prigioni, la maggior parte de' quali erano donne, la cui honestà pericolaua in mezzo di nationi tanto lasciuue. Onde se S. Gregorio tanto ingrandisce ne' suoi Dialoghi il zelo di S. Paulino Vescouo di Nola, perche si offerse di andar schiauuo de' Vandali in Africa per liberare il figlio di quella vedoua, quanto maggior lode si deue a questi PP. che si offerirono non solo alla seruitù; ma alla morte ad imitatione del S. P. Franc. Sauiero, che entrò nella Chiesa per annunciarli l'Euangelo, dispreggiando la morte, o prigione perpetua, cheli minacciavano le leggi di quel Regno, che tanto seueramente vietano a stranieri il por piede in quel paese.

Terzo, perche furono uccisi per difesa d'vna verità tanto certa, qual'è non esserfi potuto lecitamente rendere le donne fug-

gite ad Aganamone; mentre egli, ch'era Gentile, non prometteua darli modo di viuere christianamente nelle sue mani.

Quarto, & vltimo, il che non fù di poca consolatione, perche il P. Vechi disse ad alcune persone degne di fede, che giamai si conuertirebbono quei Gentili, sino che si bagnasse quel terreno col sangue de' Martiri, e che egli bramaua esser il primo a fecondarlo col suo, onde auidamente bramò sempre mai questa missione, e quando si farà disse a Compagni, & ad altri amici, che non lo vederiano più in questa vita, perche speraua di rimaner morto da quei barbari, & il medesimo disse il P. Aranda.

Sino qui sono le circostanze di questa morte registrate nelle lettere del P. Torres al P. Generale, alle quali io ne aggiunge vn'altra degna di esser ponderata, & è, che habbiamo a' nostri giorni veduta auerarsi la predittione del P. Oratio; che allhora quei popoli si farebbono conuertiti, quando fusse traloro sparso il sangue de' Martiri; perche essendosi stabilita la pace l'anno 1646. tra li nostri, e quei popoli come appresso diremo, & entrandoli PP. della Compagnia a predicar l'Euangelo in quelle prouincie, li primi, che si conuertirono alla fede furono quelli di Puren, li quali tanti anni prima haueuano ammazzati li tre suddetti benedetti PP.

Così l'attesta il P. Diego di Rosales, superiore al presente della Residenza, e delle missioni di Arauco in vna che scrisse al P. Valdiuia de 20. d'Aprile 1643. oue dice chiaramente, che quantunque la morte di questi PP. successe in Elicura, con tutto ciò quelli, che gli la diedero non furono quei d'Elicura, ma quei di Puren, che fino dal lor paese vennero ad Elicura insieme con Aganamone per dargliela, onde io per memoria di questa tanto segnalata circostanza lascio nell'Archiuio della casa professsa di Roma, doue scriuo questa relatione l'annua del Paraguai del 1622. doue il tutto stà pienamente registrato.

Ma quantunque il fine di questi PP. fusse tanto fortunato, ne gli occhi di Dio, nientedimeno arrecò la morte grandissimi tra uagli al Regno del Cile fù primo danno sa al P. Valdiuia, & a tutta la compagnia in quella Prouincia.

Al Regno, perche con questa occasione si rottò la tregua, & riaccesa tanto crudelmente la guerra, che il suo incendio diuorò tutte quelle Prouincie dall'anno 1612. quando i PP. morirono sino al 1640. quando si ripigliarono di nouo li trattati di pace, che dopò si conchiusero nel 1641. benche non con tutti quei popoli; ma con molti di loro: onde sempre mai vi resta che conquistare.

Fù secondariamente questa morte molesta dal P. Valdiuia, perche coloro che biasmauano la pace, perche gli impediua il tener gli Indiani quasi per schiaui, come ueuan fatto per il passato, e li priuaua de' molti emolumenti ch'essi ritraheuan co la licenza militare dalla continuatione della guerra, riuoltorno le lor lingue contro del detto P. che era stato l' Autor della pace, tacciandolo, che sendosi impiegato in affari politici, de' quali non era molto pratico, come che alieni dal suo istituto, fusse stato cagione che pretendendo stabilire la pace si fusse rinouata più crudelmente la guerra; il che però era falso, si perche il buon P. Valdiuia non attese ad altro, che alla conuersione di quelle anime, direttamente, & non trattò di cose politiche se non solo indirettamente, ordinando la stabilità della pace ad ageuolar la conuersione di quei Regni, come perche secondo l'esperienza insegnato, era molto meglio il conchiuder la pace con gli Indiani, che il proseguir la guerra, perche quella ragione apportata da chi bramaua si continuassero l'armi, che gli Indiani con la pace si farebbono multiplicati, e resi audaci dal numero hauerebbono scosso il giogo de' nostri, era contropelata dal danno molto maggiore della perdita della nostra gente, perche nella guerra moriuano, e dalla continua spesa, che impoveriuua le nostre Colonie in quel Regno, con tutto ciò il P. per sincerarsi col Re, alle cui orecchie sapeua, che già erano arriuuate le calunnie opposteli, si trasferì in Spagna, doue essendo informato il Rè della verità fù conuertita quella tempesta in mossa contro del P. Valdiuia in honore, e gloria del medesimo, perche il Rè volle fare il P. vno delli Consiglieri del Regio Consiglio dell'India: il che ricusato restò seruita S. M. per non con-

tristarlo darli licenza; che se ne ritornasse alla sua Prouincia di Castiglia, accompagnandolo con vna favoritissima lettera, quale io hò veduta data alle stampe, & in essa S. Maestà raccontando li molti meriti e virtuose qualità del P. Valdiuia con grandi elogij, lo raccomanda a' suoi Superiori, e li dà vna larga elemosina per fornirli di libri la camera, doue soprauaggiato molti anni doppo con molta opinione di santità, e dottrina rese l'anima al suo Creatore in Vagliadolid l'anno del Signore 1642.

Arrecò per vltimo la morte di quei benedetti PP. molto traualgio alla Compagnia, perche si rouersciarono sopra di lei tutti gli odij, che s'erano eccitati contro del P. Valdiuia, li quali dalla paziente longanimità sua furno alla fine dileguati, e conuertiti nella molta stima di virtù, e di dottrina, che gode al presente detta Compagnia in tutto quel Regno.

Ma in quel che tocca allo stato del Cile. e de' suoi Governadori fino al Marchese di Baydes, nel cui governo fù conchiusa la pace che al presente si gode, non si può dirne molti particolari, perche li autori, da quali hò cauata questa relatione passano questi trenta anni molto seccamente; onde dico solo in comune per quanto hò potuto canare dalla publica fama, e traditione, che in tutto questo tempo si è stato in quelle parti sempre con l'armi in mano, facendo, e riceuendo tutti quei danni, che sogliono nascere nelle lunghe, & ostinate guerre; perche per vna parte li nostri sempre stavano vigilantissimi per danneggiar l'Inimico, e dall'altra gli Indiani colle scorriere, & assalti continui attendeuan a molestarli continuamente, tenendoli in vna perpetua vigilanza, e timore; con tutto che il nostro Campo sia stato sempre fiorito mantenendo oltre gli Indiani confederati più di duemila piazze de' soldati Spagnuoli delli più veterani, e valorosi che suol sostenere sua Maestà nelli presidij, tanto era il valore, e forza di questi Indiani, confessata da molti soldati Spagnuoli venuti da Fiandra; li quali, benche al principio li dispreggiassero, dicendo che non hauendo questi popoli arme di fuoco; non si douea far tanto conto del loro combattere; con tutto ciò nell'occasione hanno

conosciuta la verità, e sono rimasti stupiti del valore di questi Barbari, e l'hanno trà gli altri attestato col restar morti dalle loro mani due valorosissimi Capitani, che venuti da Fiandra nel Cile, più de gli altri si vantauano di trionfar al primo incontro di questa gète; i Governadori dunque che hà hauuto in questo tempo il Regno del Cile sono i seguenti.

Quando i PP. furono vccisi, era Governatore la seconda volta Alonso di Ribera; il quale tenne molto à segno i Barbari, & hauendo tentato di stabilire molte cose per maggior commodità del Regio Presidio se ne morì, eli successe D. Ferrante Talaberano, il quale sendo il più anziano Auditore della Regia Audienza di S. Giacomo, fù da Ribera nominato per suo successore nell'interim, fino, che il Vicerè del Perù prouedesse.

Prouidde il Vicerè; ch'era all' hora il Principè di Squillaci, quell' officio in persona di D. Lope di Vglota, & il Rè lo confermò, e riuscì questo Governadore merauiglioso nel distribuire il danaro publico, non permettendo, che alcuno per fauore hauesse più di quello li toccaua di soldo, nè altri per esser poco fauorito meno del giusto. A questi successe D. Christoforo della Cerda Sotomayor persona veramente riguarduole, sì per la mostruosa memoria che accompagnata da uguale ingegno l'hanno reso ammirabile nelle vniuersità, e ne' Tribunali; come per la molta pietà, con che vien sempre mai tanto il grado sacerdotale, che non mai hà permesso, che Sacerdote alcuno hauesse in sua compagnia, e presenza il luogo inferiore al suo.

A D. Christoforo della Cerda, e Sotomayor successe D. Pietro di Vgloa Cavaliero dell' habito di Alcantara, nominato, dal Vicerè, e confermato dal Rè famoso per la liberalità impiegata da lui in opre pie, e limosine con molta lode di pietà.

Questi morendo nel fine del suo gouerno lasciò per suo successore nel interim D. Francesco di Alua, e di Horuegna suo cognato, il quale gouernò fino che l' ufficio fù prouisto in persona.

Di D. Luigi Fernandez di Cordoua, Signore del Carpio, vno delli ventiquattro di Corduba, il quale, quantunque non fù no-

minato dal Rè, fù però dal medesimo confermato, col tenerlo molto tempo in quel gouerno, nel quale diede grã saggio di prudenza, remunerando con diuersi officij (già che per la penuria dell' Erario non poteua farlo in altra maniera) molti personaggi di gran meriti; & insieme di valore nelle spesse battaglie, che fece con li famosi Capitani de gli Indiani Lyentur, & Lyeuepiglian da quali ottenne segnalate vittorie.

A questi successe D. Francesco Lasso della Vega Cavaliero dell' habito di S. Giacomo, il quale fù vno delli fortunati Governadori che habbia hauuto quel Regno, & lasciando l'altre sue venture ad altri scrittori, & all' historia Generale del Cile, non posso lasciare la segnalata vittoria, che riportò sette, ouero otto anni addietro in Arauco. La cosa passò in questa maniera. Due famosi Cacicht Indiani, cioè Lyentur, di cui habbiamo fatta mentione nel gouerno passato, & Butapycion, entrambi di età matura, ne' quali poi guerreggiavano la prudenza senile con vngionenile valore, vnirono le loro forze, per dare vn fiero assalto à questo Governadore nella valle d' Arauco. Non fù lento il Governadore alla difesa, onde radunate le soldatesche delli due principali presidij di Iumbel altrimenti detto san Filippo, del quale forte è capo il Sergente maggiore del Regno e dalla fortezza di Arauco, di cui è Capo il Maestro di campo Generale del medesimo le trasferì per far fronte a nemici nella valle di Arauco.

Verso doue mentre gli Indiani marciarono, atterriti dal canto di alcuni vccelli, e dalle strida de alcune volpi, e da altre cose stimate dalla loro cieca superstitione per sinistri augurij voleuano ritirarsi, e quantunque Butapycion si sforzasse di persuaderli che la buona riuscita delle battaglie, e delle imprese di guerra dipendeva più dal valore de combattenti, che dalle vane apprensioni di simili cose, nientedimeno perche Lientur era molto inchinato a prestar fede a gli augurij, si diuise l' esercito, e Lientur con le sue squadre si ritirò, e Bucapycion cò le sue marciò verso Arauco molto baldazoso, & audace, cò tutto che fosse tanto scemato di forze per la partita di Lyentur. Arriuò questo Capitano al Castello de'

de' Spagnoli di notte, & essendoli suggerito da' suoi, che li desse subitamente l'assalto, perche cogliendo l'inimici all'improviso l'harrebbe più facilmente vinti, e difatti, non volle farlo, recandosi a vergogna, che si dicesse, che vn Capitano suo pari hauesse assalito l'inimico vilmente di notte, onde la vittoria fosse ascritta più tosto alla fortuna, che al valore, aspettò dunque che nascesse il giorno, nel quale hauendo egli per vna parte ordinato le sue squadre, & infiammatele alla battaglia con vn eloquente, & efficacissimo ragionamento, & essendo dall'altra parte li Spagnoli usciti in ordinanza dalla fortezza, si attracò vn fierissimo fatto d'arme, nel quale gli Indiani combatterono con tanto valore, che dispreggiando la tempesta della nostra moschetteria, che grandinua sopra di loro, cominciarono a romper l'ordinanza de' nostri da vn fianco, & si hauerebbono per quella strada aperto il varco alla vittoria, se non se li fosse opposta vna truppa di valorosi Capitani li quali, auvalorati dalla Vergine nostra Signora (a cui s'erano fatti molti voti per il bon successo di quella impresa) ributtarono l'inimico con occiderli più di mille soldati nel fatto d'arme, e ferirne a morte molto maggior numero, quale doppo andarono a morte nelle loro case, con che la vittoria restò in mano de' nostri, e Dio restò seruito di humiliare l'alterigia di questo superbo, & orgoglioso Caciche.

A Don Francesco Lasso della Vega successe Don Francesco de Zuguiga Marchese de Baydes, e Conte del Pretoso, il quale nel principio del suo gouerno, nella prima entrata, che tentò di fare con l'armi nel paese de' nemici hebbe all'incontro i loro Cacichi, che veniuano, come agnelli mansueti ad offerirle la pace, promettendoli di soggettarli al nostro Cattolico Rè con li patti, e capitulationi registrati nella seguente relazione, quale io hò mandato alle stampe in Madri d'hauédola cauata da varie, e diuerse informazioni, viste & approvate dal Real consiglio mandatemi, già dal Cile, si da PP. della Compagnia, che accompagnarono il Marchese, & il Regio esercito in quella impresa, come dal medesimo Marchese, dice dunque così

Vera Relatione della Pace capitolata con li ribelli Araucani dal Marchese di Baides Conte di, Pedroso Gouvernatore, e Capirano Generale del Regno di Cile, e Presidente del consiglio Reale cauata dall'Informationi, e lettere di lui, e dalli Padri della Compagnia di Giesù, che accompagnarono l'esercito Reale nella giornata, che à quest'effetto l'anno 1641. si fece.

APPROVATIONE.

HO visto questo quinterno, che contiene notizie assai degne di comunicarsi. Riferisce, che gli Indiani, che s'erano molt'anni fa, ribellati nel Regno del Cile già si sono ridotti al vassallaggio di sua Maestà li motiui, ch'essi hebbero di rendersi di loro spontanea volontà senza violenza d'armi rappresenta il loro molto valore e quanto siano stati inaccessibili procurati con la violenza, i mezzi dell'accoglienze, e buoni trattamenti esser il più delle volte l'arte migliore per superar gl'impossibili. Dice il molto ch'in questa parte si deue alla Prudenza gran zelo, & eccellente gouerno del Marchese de Baydes Gouvernador, e Capitan Generale di quel Regno. La Pace, e concordia ch'ha capitolata, conforme tali, che ben pare c'assicurino la perpetuità di quella non

ha inconueniente la licenza, che si dimanda, perch'è scritto religiosamente, e dottamente, e si conforma con gli originali degni di fede Madrid a 25. di Giugno 1642. Dottor Don Francesco Galaz, e Varona con licenza delli Signori del Consiglio.

Alzò superbamente il capo il mai domato, e mal sofferto Araucano, e scotendosi il giogo ch'a pena gl'era stato posto dalli Spagnoli, contro essi si riuoltò, & ammutinate le Prouincie, e Popoli, assaltorno in vn baleno le nostre Città, fortezze, e Presidij, & uccidendo il Governatore Martinò Garzia Oñez, e Loiola, ammazzorno parimente gran parte della nobiltà del Cile, mandandoli a fil di spada, & obligando l' inuincibile valore delli Spagnoli a precipitarsi alcuni per le Balze, e pendici delli fiumi, l' impeto de' quali li trappaua, e nel mezzo de' suoi scogli li faceua in pezzi, altri a ritirarsi alle fortezze e Castella, que assediati cò tanti stretti circoli furono forzati a mangiar cose indegne renderono le loro vite questi alla rabbiosa fame, e quelli al rigoroso furore di questi Barbari, quando con non imitabile ardore rompendo li stecati Reali passauano per dimandare il sostentamento corporale, per mancamento del quale uedeuano le loro moglie & li loro figlioli languire passati con mille ferite restauano fatti spogli delle loro lance, frecze, e Picche, e Macane, sinche non restando più chi li facesse resistenza, guadagnorno le cinque Città più principali di Osorno, l' Imperial, Angol, Villarica, Valdinia, & altre, e menorno captiui li Spagnuoli, che restarono con tutte le moglie, e putri, delli quali si sono seruiti come di schiaui per spatio di più di 23. anni, nel quale non solamente si sono fatti forte, defendendosi dall' arme Spagnole dell' esercito Reale, che milita nello stato, e Castello d' Arauco, e nel Campo di san Filippo, e forte di san Christoforo, Talcamauida, & altri molti, senza che in tanto tempo si sia potuta restituire ne meno vna; però nelle continue Battaglie, scorrerie, & incontri, che col nostro esercito hanno hauuto, morì grandissima quantità di gente Spagnola, e tra quella gran nobiltà, lasciando seminati li precipitij con le loro ossa, & irrigatili campi con il loro sangue, mo-

strandosi in tutte l'occasioni tanto valorosi, intrepidi, scaltri, e valenti soldati, come si vede, perche combattendo con armi tanto inferiori a quelle di fuoco, delle quale si serue il campo Spagnolo, essi soli l'hann' appuntato nell' America, e gl'hanno fatto resistenza, e non poche volte gl'hann' dato da pensare con meraviglia di segnalati soldati, e Capitani di Fiandra, che hanno militato nelli Presidij del Cile, e di altri molti Spagnoli naturali di quel Regno, il valore de' quali, prodezze, e fatti eroici richiedono più lunga historia, e meritano più delicate penne, perche la mia solamente, si' è accommodata per dare vn breue saggio, e succinta notizia della buona forte, con la quale ha favorito il Cielo li felici principij del gouerno del Marchese de Baydes Conte di Pedroso &c. al quale par, ch'abbia Dio nostro Signore riseruata la gloria di questa Pace, mettendo nella sua mano la palma, che con tanto valore, animo, sforzo, e coraggio pretenderono di mettere nelle loro i suoi antecessori, dalle Relationi, e lettere delli quali, e delli Padri della Compagnia di Giesù, che per ordine di sua Signoria accompagnorno l'esercito Reale per assistere alle cose spirituali, alla Conuersione dell' anime, e furono testimonij di vista, cauarò ciò, che breuemente riferisco.

E per far capo a questa Relatione cominciamo da quello che par da parte di nostro Signore gl'abbia dato principio, ammollendo i duri cuori di quei ribelli Araucani, e mouerli a render l'Armi, e trattarla pace, ch'offeriscono. E fu l'hauer visto l'anno passato nelle loro terre alcuni segni, e prodigij, che interpretati a loro rozzo modo d'intendere li sentirono di presagij, e pronostici, con i quali uoleua il cielo ritornassero a soggettarli alli Spagnoli, e dessero l'obedienza al suo Rè. Il primo fu essersi vedute Aquile Reali, le quali tengono per tradizione si fossero vedute prima, ch'entrassero la prima volta li Spagnoli in quel Regno, e che dall' hora in quà non si sono vedute più in quello se non all'anno del 40. che diede principio a questa pace. Il secondo segno fu quello, che nel mese di Febraro del medesimo anno si vidde, è sentissi in tutte le loro terre.





Indi prodigijs Montis igniuomi, Annis arborem, mostrum que trahentis, Aquilarum iterum tantum Visarum, exercitus Hispani in aere de suo victoris, paci conciliantur et Filici in Chile.

che fan fede tutti gl' Indiani, e con ogni asseueranza lo testificano li Spagnoli ch'erano prigioni, & ancora nelli nostri presidij, e terra di pace rimbombò l'Eeco senza sapere donde uscisse, giudicando nel Campo di san Filippo quando sentirono il rumore che scaricarono moschetti, e pezzi di Artiglierie nell'altre fortezze vicine a lui, e gl'altri giudicando l'istesso di san Filippo, fin che li nostri riconoscitori parimente riconoscessero il loro inganno. Se co raccontando il Caso, e fu così. Nella terra, e giurisdittione del Caciche Aliante s'apri vn Vulcano, e cominciò ad ardere con tanta forza, che dal di dentro cacciava fuori Rupi e gran monti accesi con tanto formidabile strepito, che per la meraviglia, e timore affermano si fossero sconciate le Donne, eh' in tutto quel contorno erano grauide.

Si videro nell'aria in questo tempo formati due eserciti, e squadroni di gent' armata po't in campo, e schierati per guerreggiare, l'vno alla banda delle nostre terre oue spiccaua sopra gl'altri segnalatamēte vn valorso Capitano sopr' vn Cauallo bianco, armato di tutt'armi, e con vna spada larga nelle mani sfoderata, mostrando tanto valore, e gagliardia, che sollevaua, e daua animo a tutt' il suo Esercito, disinimando il campo contrario; il quale si vide piantato nella parte delle terre inimiche, & assalendo o il nostro in tutti gl' in contri, ch'ebbero, lo lasciò sbaragliato. Rappresentatione, che durò per spatio di tre mesi, perche non vi fosse occasione di dubitare particolarmente in quelli, che hanno noticia e letto l'istorie Romane, e del secondo libro de' Macca bei, oue si legono casi, e prodigij somiglianti, e che così fosse più persuadibile quello ch' affermano testimonij di tanta qualità, come sono tra gl'altri Don Pietro di Sottomaior D. Catarina di Santanter, & espinosa, e Donna Mariana de Sotomaior Spagnoli prigioni ch'erano all' hora dell'inimico. Li quali tutti, & molt'altri così prigioni, come Paesani, di quella terra aggiungono, che furono in tanta quantità de pietre, che buttò il Vulcano, e tant'accese, e tanta la moltitudine delle ceneri ardenti, che caddero nel fiume d'Alipen, ch'ardeuano l'ac-

que de maniera, che cossero quanti Pesci vi erano in quello, che correndo la sua corrente fino al giungerli col fiume di Tolten, che molto grande liscaldorno, e fecero bollire la corrente di quello, cagionando li medesimi effetti da che s'vnirono i dui fiumi fino al mare, di sorte, che per spatio di quattro mesi non si poterono bere le loro acque, ne mangiare il Pesce, che tutto morto veniua buttato alle sponde, e caricò le riuiera, per il mal' odore, e sapore, ch'il solfo li daua, e quel che più spauenta con l'abbondanza delle ceneri, e Pietre che gittaua il Vulcano, gonfiorno li fiumi in maniera che uscirono dalle loro sponde e riuoltandosi con le correnti tanto ch'arriuorno le loro acque sparse com' vn muro e con quelle materie gettate dal Vulcano mescolate le correnti diuennero come vn liquido foco inondando le campagne loro, sin'all' entrare per le porte delle loro case, tenendole assediate nelle pendici, Colline, e siti più eminenti. Seguitò il fuoco di Vulcano con tant' ostinazione, e violenza, che diuise per mezzo la cima, doue apri la bocca quando scoppiò, lasciandola diuisa in due pezzi l'vna, che cadde alla parte dell'Oriente, & l'altra quella dell'Occidente, e la laguna di Vi gliarica crebbe fino allo spargerli per le Campagne e inondando le terre; & habitazioni degl' Indiani, che fuggendo dalla furia con la quale entrauano nelle loro case l'acque, non si fermauano sin che arriuaessero alle cime de' monti, oue a pena si ritrouauano sicuri da tanto pericolo.

Ne accrebbe poco il timore, e la paura la vista spauentosa d' vn arbero, che videro correre sopra l'acque tanto schiancio e dritto, che più non poteua essere attaccato con le sue radici alla terra, che lo produsse. Andaua egli tutto ardendo, e dietro a lui seguittaua vna fiera Bestia, la testa della quale era piena d'Aste ritorte, dando spauentosi muggiti, e lamenteuoli voci, visione, che diede occasione alla pietosa contemplatione, interpretando in quella il mostruoso animale che nella sua Apocalipsi vidde san Giouanni, nel quale riconoscono i Sacri espositori la gètilità & Idolatria; e dishonestà, che tanto radicata sta in quest' Indiani con che pare possiamo spe-

sperare nella diuina misericordia sia arri-
 uato già il tempo, nel quale per mezzo di
 Predicatori Apostolici, per i quali già so-
 spira questo gentilefimo, vuol che sia ban-
 dita à suo dispetto questa Bestia, che ha
 tenuto tirannizzata al suo Dio, & al suo
 Re questo paese, e dando voci per vederfi
 cacciata dal suo alloggiamento, e sbalza-
 ta dalla sua antica possessione, aprendo l'
 abisso la sua bocca l'inghiotta, e consumi
 rotta, & infranta tra li denti delle sue onde
 furiose, e cocenti acque. Questi sono i fe-
 gni, che pare habbia dato il Cielo [e così
 l'interpretano gl' Indiani, riferendoli con
 tanta gran paura, timore, e commotione
 degl' animi loro, che mutano sembiante,
 alterano la voce, e tremano per l'ammi-
 rationi, e spauento] con li quali vuole
 nostro Signore, si rendano già, e sottopon-
 ghino il collo al soaue giogo della Croce, e
 legge Euangelica per mezzo dell'obedien-
 za, e soggettione al nostro Cattolico Rè
 e come la diuina prouidenza dispone gl'
 effetti soprannaturali della sua gratia non
 sempre con miracoli, mà seruendosi di
 mezzi humani, con i quali efficace e soa-
 uemente fa mettere in essecutioni i suoi
 disegni, guidandoli con fortezza fino alli
 suoi fini, volle eleggere per li buoni succes-
 si, e pace, che si spera il Marchese de Bay-
 des Conte di Pedroso, mettendo nelle sue
 mani il bastone di Capitan Generale Pre-
 sidente, e Governatore del Regno del Ci-
 le, seruendosi per quest'effetto, non meno
 della sua Christiana pietà, e buon garbo,
 che del valore, ch'accreditano i suoi quali-
 ficati seruitij in Fiandra, & in qualsuoglia
 parte, ch'è stato bisogno mostrarli, perche
 conforme ha insegnato l'esperienza in
 quel Regno, il principal neruo della sua
 conquista, e Pace dipende dalla Christiani-
 tà, Giustitia distributua, e buon zelo di
 quello che gouerna. Vsci dunque il Marche-
 se a' 4. di Genaro del 1640 alla prima cam-
 pagna, che fece doppo di hauer pigliato il
 possesso di questo Governo, & hauèdo bru-
 giato, e dato il guasto con il suo essercito
 a tutte quelle campagne, leuando via li
 viueri, robbe, e seminati del Caciche
 Antegueno, e di tutti li vassalli di lui, &
 essendo passato per il fiume dell' Imperiale
 alle terre del Toque (così chiamano il Ca-

piran Generale) detto per nome Lincopi-
 cion per far l'istesso, l'indò li suoi Amba-
 sciatori, e dietro a quelli li suoi figlie quel
 che sopra modo apporta merauiglia per la
 seuerità e grauità del soggetto, venne egli
 in persona, e con grandi cortesie e sommis-
 sioni dimandò da sua Signoria in gratia,
 che non passasse innanzi con la strage, che
 nelle sue terre l'essercito minacciaua, per-
 che prometteua per se e per li suoi vassalli
 la pace, & obediencia a sua Maestà, & ha-
 uerebbe conuocato altri Cacichi circun-
 uicini, perche facessero l'istesso, e per pe-
 gno della sua fede offerì vna pecora del
 Paese, perche s'uccidesse conforme all'v-
 sanza, e costume, e cerimonia, con la qua-
 le essi assicurano la pace, che promettono.

Vdi il Marchese il Caciche con amore-
 nolezza, e chiamando a consiglio, crucian-
 dosi di veder perse tante, & tanto ferti-
 li terre, fioriti Paesi, come per i Camini
 venendo haueua riconosciuto, e confide-
 rando, quanto importaua al Real seruizio
 che si guadagnassero queste Campagne
 tanto capace d'ogni sorte di lauorieri, e ca-
 paci di tante bestiami, tanto amene, con
 tanta diuersità di fonti, fiumi, e ruscelli
 delle più saluteuoli, e delicate acque, che
 si conoscono per nascere, e scorrere per
 acquedotti minerali d'oro, delli quali sono
 pietre quelle montagne, e colline, & vni-
 uersalmente tutta la terra del Cile, e quan-
 to fosse difficultosa finirsi questa guerra per
 il sito inespugnabile de' suoi Monti, Rupi, e
 Riuiere, e quanto sua Maestà nelle lettere
 Reale incarichi la pace di questo Regno,
 la reductione, buon trattamento, e con-
 seruatione de' suoi paesani, commandan-
 do, che si trattino, non come schiaui, ma
 come suoi vassalli, e che per conseguir que-
 sto, mostraua l'esperienza essere stata di
 poco profitto la violenza, & il rigore dell'
 armi, e che sarebbe mezzo possibile, e più
 efficace quello delle carezze, e buon trat-
 tamento; si risoluette non senza contra-
 ditione d'alcuni di riceuere la pace, e sog-
 gettione, che Lincopicion l'offeriu; & ha-
 uendoli fatto mille accoglienze, e regalato
 i suoi figli, & altri Cacichi; che l'accom-
 pagnauano con presenti da loro stimati, la-
 sciandoli tutti molto sodisfatti, e le loro
 volontà guadagnate voltò il camino, e

seguitandolo il campo ritornorno alli presidij, senza che veruno soldato ardisse uscire in azione alcuna, che fosse di suo disgusto. Essendo ritornato il Marchese alla Città della Concezzione, residenza, ch'è delli Gouvernatori, continuò il Toche Lincopicion, e gl'altri Cacichi, e gl'altri ch'andauano conuocando le corrispondenze della Pace promessa, inuiando Ambasciatori, e venendo in persona à vedere sua Signoria, inuitandosi gl'vni, & gl'altri con le buone nuoue che riportauano alle sue Terre dell'accoglienze regali, presenti, e carezzi con li quali veniuano assicurati dalla sua grande liberalità, e qualificata nobiltà. Trattossi tutto questo tempo della pace, e che per stabilirla ritornasse il Marchese alle loro Terre, facendo la seconda entrata, la quale si dispose assai più splendida, e poderosa della prima, perche si giuntò vn valoroso, e numeroso esercito di 2350. homini da Guerra, senza li figlioli, & l'altra gente da seruitio, e trà quelli non picciola parte delli migliori del Regno, tutti con armi assai splendenti, e caualli, che passarono da 10 m. li migliori più leggieri generosi, e valenti, ch'habbia l'America, nõ cedendo nella bellezza, brauura, & bizzarria alli famosi Andaluzi, che calpestanto le riuere del Betis. S'esse per Padrone di questa giornata l'Apostolo dell'Oriente S. Francesco Sauerio per la singolar deuotione, con la quale è venerato dal Marchese, e cosile dedicò la prima Terra, che si facesse, e postala di lui Imagine nello stendardo da vna parte corrispondente all'immacolata Concezzione della Vergine Santissima dall'altra, & auersi vn curioso, che ne gl'atti publici delle solennità; e Messacantate, che si dissero innanzi, e doppo di questa giornata, e nel decorso di quella, sempre che s'appoggiò lo stendardo al muro al corno dell'Altare, restaua il Santo nella parte di fuori scoperto à vista di tutti; circostanza che se fù à caso rispetto al paggio, che lo portaua, non fù tale rispetto à quel Signore negl'occhi del quale non v'è caso, ne fortuna, se non la sua volontà, e disposizione, senza il cui gouerno non si può ne meno mouere vn'inutile, e leggiera fronda d'Albero, che tanto poco importa, e così restò libera al pietoso affetto la considera-

zione, che la Regina del Cielo, come tanta honoratrice de' suoi volle far questo fauore al suo seruo, mettendolo sempre innanzi, come scudo dell'essercito reale, con la vista del quale accrescessel'animo, & il coraggio con la confidenza, con la quale egli fù conquistatore dell'Oriete, voglia Dio sia adesso ancora dell'Occidente, e quel vaso eletto, che predicò Christo Crocifixso in quelle parti, lo faccia ancor conoscere per mezo de suoi figli in queste.

Stando già il tutto in punto, e preuenuti li terzi d'Aranco, e Santa Maria, e dato ordine al Maestro di Cãpo del Regno, & al Sargente maggiore, perche ciascuno con la sua Gente uscisse per incorporarsi al corpo principale dell'Essercito nel forte della Natiuità; che è il più vicino alle Terre dell'inimico, facendo publiche orationi nella Cathedrala al Santissimo Sacramento nella Cappella dedicata alla Beatissima Vergine delle Neui, Imagine di gran veneratione & miracoli, che nella prima conquista del Chile, gl'inimici la videro che condottiera del nostro esercito faceua fuggire il contrario, buttando poluere negl'occhi degl'auerfarij. Vsci il Marchese dal forte della Concezzione martedì 18. di Dicembre, accompagnato dal suo Cappellano maggiore, e dalli Capitani reformati, e Cavalieri, che s'offerfero, e d'alcuni Religiosi della Compagnia di Giesù, che volle seco condurre per suoi confessori, e Cappellani, e perche facessero le parti della conquista spirituale dell'Anime, sapendo molto bene quanto dependente stà questa da quella, che si pretende di questo Regno, se si hà da fare conforme alle regole della ragione, & aggiustarsi con le leggi della Pietà Christiana, come l'hà sommamente ordinata Sua Maestà, e tante volte replicato con le sue lettere reali.

Arriuando al forte della Natiuità, uscirono due principali Cacichi Clentarù, e Liencura accompagnati da' suoi Vassalli tutti senz'armi, in segno, che già le teneuano rese à piedi del suo Rè, acclamando Pace, & offerendola di nuouo, e per pegno di quella, condussero alla presenza del Marchese tre Spagnuole prigioniere, e due fanciulle nepoti d'vna di loro, le quali accolse sua Signoria con tanta tenerezza, co

me lo testificarono gl'occhi suoi, vedendo Signore tanto principali, e di tanta qualità in tanto vile, e sprezzuole habito sfigurate, e maltrattate dalli rigori del Sole, e del freddo, e come che 42. anni erano, che dal loro stato erano passate alla miserabile seruitù, e schiauitudine di quelli Barbari, vedendosi schiave quelle, ch'erano nate Signore, e seruendo alli suoi stessi Seruitori, quelli, che cresceuano per comandarli, e seruirsi di quelli. Buttaronsi alli piedi di lui, e scordate già col tempo della lingua, e frasi spagnole, parte in lingua Indiana, e parte in Spagnola mal limata dichiarauano i compassionevoli affetti del lor cuore, e bagnate le lor guancie con tenere lagrime, lo ringratiauano della di lui venuta, e poste ginocchioni lo confessauano Angelo, & acclamauano Redentore, non meno delli corpi, che dell'Anime loro, poiche non poteuano d'altra maniera saluarsi, se moriuano in potere di quella barbara ferezza, che li rubbò la miglior gioia dell'anima, & l'ineestimabil Tesoro della purità con l'inescusabile violenza che li fece il furore della sua violenta passione, & assoluto dominio. In questo forte si giuorno i Capi, & essendosi disposto l'esercito, e ciasche duna Compagnia pigliato il suo luogo, posti li Carriaggi nel mezo, cominciò a marciare con buon ordine, e dispositione sino alla Città antica, & adesso forte d'Angol, & essendosi alloggiato nella bella, vittiosa, e fresca riuiera del suo fiume passò mostra tutta la Cauallaria, e fanteria insieme con ostentatione delle loro armi splendenti, e forte destrieri, & essendo passato per Curarua, posto, doue fù sbaragliato, e morto il Governatore Martino Garzia Ognies è Loiola, da che risultò il solleuamento generale dell'Indiani, e rouina delle Città, dispese la pietà Christiana del Marchese, che se li facessero alcuni honori in quel luogo, e così s'eresse vn sontuoso Tumulo, e si cantò vna messa, e si celebrarono altre messe correnti, che si poterono, & hauendo finito con queste tanto pie, & ben accordate essequie, passò l'esercito alla Valle di Chilim, oue s'hauueua da celebrare la desiderata pace. E perche mai manca chi s'apponga alle diuine dispositioni, & il demonio li scopre continuamente; pretendendo

di sturbarli, pigliò per instrumento in quest' occasione per distornar questa Pace quattro Indiani, che vedendo uscire il Marchese con tanto splendido, e ben disciplinato esercito entrorno nella Terra toccando all'Arme, e publicando, che li Spagnoli non voleuano pace, ma che veniuano ad ucciderli, e che per quest'effetto entrauano adesso più che mai con maggior forza. Cagionò gran disturbo questa nuoua, e quantunque non si mutassero per quella gl'anime degli Indiani restorno sospesi, & attendeuan la riuscita, il che inteso dal Signor Marchese per fardiuenir bugiardi i solleuatori, c'hauueuano seminato tanto pernicioso zizania, spedi in varie parti vari messaggieri, e Cacichi, ch'assicurassero tutta la Terra della fedeltà della sua parola, e promessa, e la buona intentione, ch'hauueua non solo di stare à tutto quello, che s'era capitato con il Caciche Lincopicion, ma ancora di farli ogni buon trattamento, carezze, e regalo, com'in effetto lo fece, & à suo tempo si vederà; e non fù di poca merauiglia per confirmatione di questo, che tanta moltitudine di soldati, Bagaglio, e Caualli, che come si è detto passauano il numero di diece mila quelli del nostro esercito non spezzorno pur vna spica di grano, ne calpestò all'inimico vna cana di Maie in tutto il viaggio. Assicurati con questo gl'Indiani hauedo notizia, che s'auuicinaua il nostro esercito, non solo non hebbero di quello timore, ne presero in loro difesa l'armi, ma uscirono in truppe, e quadriglie scendendo dalle loro Montagne, di maniera che scoprendo il nostro esercito il fiume di Coypu, li videro venire cò le braccia aperte ad incontrar il Marchese, e darli la ben venuta del suo arriuo, guidandolo sino all'Alloggiamento assegnato. Veniuano tutti senz'armi, e tutti gridauano pace, entrando nel mezzo di noi altri à truppe per li nostri quartieri, & entrauano, & uscivano assai spesso nel mezzo delli soldati, e gente di guerra, con tanta confidenza, e familiarità, come se li giorni à dietro non haueffero essi bagnato le loro campagne col nostro sangue, e noi col loro. Il Marchese gli accolse tutti con grande amoreuolezza, & affabilità; e sapendo quanto essi stimano l'honore, che se li

ta, non fù in questo auaro, ma fece quanto potè, facendo sedere alla sua Mensa, & à suoi lati i più principali, dandoli molte volte alcuni bocconi del suo Piatto, & à beuere nella sua stessa Tazza, amoreuolezza che conferuò sua Signoria, tutt' il tempo che durò la giornata, e per compimento li riempì di doni, galantarie, e presenti, con i quali restorno tanto guadagnati, che pubblicando questi fauori, e scorrendo la fama di tant' accoglienze, & honori, che riceuano dalla sua mano, che non restò inimico nel Campo, che non venisse con le mani piegate à soggettarsi, e rendersi alla sua obediènza. Veniuano gl'vni, e gl'altri carichi di regali, e presenti conforme la loro vsanza, mostrando riconoscere l'amore, e beneuolenza, che esperimentauano, e che la commune voce di tutti publicaua.

Cresceua di momento in momento il numero de gl' Indiani, che veniuano à far la Pace, però più che mai si mostrò l'affetto, col quale desiderauano la Pace nell' hora di Vespro, quando fù maggiore il concorso, & il giorno seguente dell' Epifania del Signore, che pare fosse presagio con che, come quei Santi Rè retero i loro scettri, e corone in nome della Gètilità, che rappresentauano al fresco nato Rè del Cielo, e della Terra, in quel giorno soggettasse ancora questo Gentilesimo Cileno il suo indomito Capo, e lo soggettasse al soaue giogo della sua legge, & à questo par habbia alluso il Cielo, cadendo in sorte al Marchese questi Santi tra quelli che (come è costume in quei presidij) si riportano à ciascuno il giorno d'ogni Santo. In questo giouo dunque concorsero più di mille, e quattrocento Indiani senz'armi, ma molto galanti, facendo mostra de' suoi Collari, ch'essi chiamano Tacum, e li tengono per grand'ornamento, e delle spade larghe, ch'essi stimano molto, non meno per segno del lor valore e spoglie delle Vittorie, che nelle battaglie ottennero dalli Spagnoli, che per il suo prezzo, e ben temperato taglio dell'acciaio. Alcuni giorni prima di questo nacque tra i Cacichi vna differenza, e tra li Signori più principali sopra la determinatione del Posto, nel quale s'haueua da celebrare la Pace, tenendo ciascheduno, che fosse segno di minor valore l'andare in terre stranere,

e che non s'effettuasse nelle proprie, allegando Lidcopiecion per mezzo d'vn figlio suo, che mandò con quest'imbasciata, ch'à lui si doueua quest' honore per esser stato il primo, ch'haueffe aperto la Porta a questa Pace; e Quelantaro diceua, che non conueniuua alla sua persona vscire dalla sua propria Terra per quest'effetto, e che al più non si poteua allargare se non fino al Pino, ch'era il termine della sua Giurisdittione, & in questa maniera ciascuno allegaua le ragioni, che la propria stima li suggeriuua, hauendo il Marchese inteso ciò, rappresentò esser assai conueniente, che il luogo per vltimare la Pace, & le Capitulationi, ch'essi desiderauano non fosse altro che il già stabilito di Quilin, per esser nel mezzo delle frontiere, e posto neutrale, e senza Popolo, & hauendo dato satisfattione alle loro ragioni suggiungendogliene altre, obligati dalle cortesie, & honori, con le quali glie le propose, vennero in quello, che egli dispose, e così s'vnirono in detto posto il giorno delli Rè per stabilire da parte di tutti ciò ch'era promesso. Doueua il Demonio hauer gran sentimento, ch'vscisse à luce questo parto, e così come pretese solleuar l'Inimico con le false nuoue, ch'i solleuatori, che sopra raccontammo seminarono per le Terre, così ancora pretese alterare il nostro essercito per mezzo d'vn Indiano, che essendo stato condotto à Lima, e venduto trà gl'altri per schiauo, se ne fuggì di là, alle sue Terre, donde instigato da Satanasso venne al nostro Campo, & entrò per parlare al Marchese, dicendoli, che quantunque si era egli fuggito dalli Spagnoli, non poteua però perdere l'amore, che li portaua, e che così l'auuifaua, che la Pace, che gl' Indiani gl'offeriuano era finta: Procurò dar credito à quanto detto hauea, raccontando alcune cose che diedero vn poco di fastidio. Lo condussero preso sin'al vedere il disinganno, e verificare la verità, come si vide questo giorno chiaramente scoprendosi esser mentita quanto hauea deposto. Quando seppero i Cacichi, quanto era passato arriuorno al Marchese dimandandoli il Malfattore, & inimico del ben commune, perche lo voleuano leuar con le punte delle Lancie, com'è solito per i castighi esemplari, ma sua Signoria li quietò, di-

mandandoli le perdonassero, come fecero per amor suo. Con tutto ciò, perche la preuentione, e vigilanza non fù mai superflua nella Guerra diede ordine il Marchese, ch'uscissero tutte le compagnie dell'essercito in Campagna, e che si formasse vno squadrone dell'Infantaria, e che la Caualleria & Indiani amici pigliassero i suoi posti, lasciando nel mezzo dell'essercito cinte per tutti li lati le quadriglie de gl' Indiani inimici, che venivano à far la Pace, oue vi fù assai d'ammirare, e ponderare l'animo, e valore che in quest'occasione, questi valorosi guerrieri mostrarono, perche hauendo veduto marciar con quest'ordine il nostro Campo, e pigliare i Posti, trouandosi circondati dalle nostre armi, mostrarono tanta grande intrepidezza, e bizaria che non solamente non diedero segno di timore, ò fiacchezza, ò d'alteratione nelli loro sembianti, essendo tutti disarmati senza che niuno facesse finta di ritirarsi, ma tutti à gara s'auuicinuano, accreditando con questo, non solo la verità della promessa, ch'è la riputatione delli loro animi valorosi. Però che non farà la malitia degl'huomini quando la cupidigia, e passione disordinata non dà luogo alla ragione, nè al Timor di Dio? Fù di grand'aminatione in quest'occasione li differenti discorsi, e pareri, che alcuni del nostro Campo dauano, susurrandosi trà quelli, e dicendo gl'vni, quest' Indiani sono gente senza parola, nè fede, nè di quelli si può sperare stabilità in quello, che promettano, diamoci adosso. Diceuano altri, de gl'inimici li meno. Altri passi parola à gl' Indiani amici, acciò l'onestino, & altre cose à queste somiglianti, che non diedero poco fastidio, e pensiero al Marchese, quando le sentiuua, & hauerebbe dato fastidio à qualsiuoglia che vedendo resi quest' Indiani senza Armi, fidati nella nostra fede, e parola, sentisse tante inconsiderate pazzie: però come Dio Signor nostro maneggiua quest'attione, come fondamento, dal quale dipende la salute di tant'Anime, non potè il Demonio, nè i suoi Ministri preualere còtra questa Pace, la quale si celebrò nella forma seguente.

Pace.

PRimieramente essendosi in questo giorno peruenuto Iddio, offerendoli li sacrificij di tutte le mense, che si poterono celebrare per il buon successo di questa pace, & essendosi formati due squadroni di fanteria delli due Terzi, pigliando il Corno destro quello del M. di Campo, & il sinistro quello Sargente Maggiore, spalleggiano i lati la Caualleria per le sue maniche, uscì il Marchese con la Compagnia di cento cinquanta Capitani, e Maestri di Campo reformati tutti armati d'arme bianche tanto terse, e limpie, che pareuano specchi, nelli quali potè solo il solo specchiarsi, e nessun altro senza che restasse sbagliato dalla luce, ch'in quell' rifletteua, menaua innanzi l'essantacinque Cacichi, tra li quali li più principali Signori, che sotto la loro giurisdictione haueuano dieci, e dodici Cacichi, erano Lincopiccion, Antegueno, Lienicura, Don Antonio Cicaguala figlio di D. Aldonza di Castro Signora Spagnola molto principale, e nobile, e d'vn Indiano gran Signore, che doppo haueria fatta prigione la sposa; Guachilauchen, & altri, & all'uscita in squadroni, & altre Compagnie s'auanzorno con molto buon ordine, e passando per mezzo dello squadrone inimico arriuorno ad vna grande infrascata, che si era fatta per quest'effetto doue si pose à piede con tutta la sua Compagnia, e Cacichi riferiti restano l'altre ripartite nelli suoi Posti per Guardia, e formato lo squadrone con le corde accese per preuenire qualsiuoglia sinistro accidente. Essendosi tutti posti à piede, e pigliato ciascuno il luogo da sedere, si fece silenzio, e volendo cominciare il parlamento, il Capitano Michele d'Ibanco interprete Generale del Regno s'alzò il Caciche Antegueno [che come Signore del Paese portaua nella mano vn ramo di Cannella, segno di Pace, tra questa gente, com'è stato quello dell'Osina trà Dio, e gl'huomini] pigliando la mano, e da parte di tutti gl'altri Cacichi disse cò molta grauità, e maestà, che la loro vnanza era prima di capitolare, e stabilire qualsiuoglia còcerto di Pace, ammazzare

le Pecore della Terra, perche restassero più impressi, e nessuna delle parti potesse in tempo veruno reclamare sopra quello che vna volta s'era stabilito: perche, quelli brutti animali doppò esser morti seruivano d'vn viuo essemplio di quel che si tiene osservare da quelli, che si giuntano per somigliante azione. Perche si come stauano ressi, e quieti, e testificauano col sangue sparso, che nõ si poteuano gia mouere, nè dipartirsi da quel luogo; così essi non haueuano da mouersi più, ne ritornare in dietro da quello che vna volta era promesso, nè mancare alla debita fedeltà, benchè per quest'effetto fosse necessario spargere dalle vene il sangue, e perdere la vita. Hauendo finito Antegueno il suo ragionamento, si mandò subito à pigliare alla presenza di tutti alcune di queste Pecore [che sono nella maniera delli Cameli, benchè non tanto grandi seruono come quelli à portar le sorme da vna parte all'altra] & alzandosi vno delli Tochi, ò Generale della Guerra, e pigliando vn bastone nelle mani due canne alto li diede vn colpo col quale la fe cadere à suoi piedi, e così seguitorno à fare all'altre, lasciandone morte fino al numero di vinti otto, e se tal volta non cadeua la pecora al primo colpo, s'alzaua vn'altro Cacicke con molta leggierezza, e gli daua il secondo, col quale la stendeua in terra quella che si querelauano, e con l'angustia della morte agonizzauano, finiuano d'ammazzarle i Circonstanti, e doppo esser morte arriuauano tutti a canarli li cuori, e spargere col sangue quel Ramo di Cannella, che Antegueno haueua nella mano cerimoniale, la quale (benche Gentilesca) parche habbia il suo fondamento in molt' historie, & ancora nelle sacre non manca, doue vediamo, ch' in segno di pace, comandaua Dio si spargessero le porte col sangue, come si vede nel Capitolo duodecimo dell' Esodo, e così l'intède S. Paolo nel Capitolo nono nella lettera, che scrisse à gl' Hebrei. Doppo questa cerimonia, si sederono tutti intorno alle Pecore morte, e fatto silenzio cominciorno à trattare, e conferire tra di loro sopra lo stabilimento della Pace perpetua, & il modo, qualità, e condizioni di giurarle, & intauolarle; & hauendo parlato sopra questo con gran concerto, & elegan-

za Lingopicion, & Antegueno (che naturalmente sono rettorici questi Indiani, e si pregiano di fare vn buon discorso) e replicato dalla parte nostra qualche parue conueniente, proponendoli le cõditioni, e patti, che paruero più importati al seruizio d'entrambi le Maestà, e dettosi di quã, e di là sopra il negotio, s'alzò Liencura Cacicke molto principale, huomo sagace gran soldato, d'affai viuace ingegno, affai intendente, & pratico di età di sessanta anni, e che sin allhora era venuto in riputatione di huomo affai astuto, e fece tal discorso alli suoi circa la Pace, e conditioni, che si trattauano, rappresentandoli l'infelicità, e tranagli dell' Armi: cagionò tal moto in tutti, che si leuorno in piedi, esclamando, e chiamando à voci la Pace, e nominando le loro antiche terre, dalle quali si erano per le guerre ritirati; promisero ritornarsene à quelle frã il termine delli sei mesi come se gl'era proposto.

Fecero subito le capitulationi, e la principale da parte degl' Indiani fã, che non haueuano da essere sudditi alli Spagnoli, ma che haueuano da ricõoscere S. Maestà, e stare sotto la sua protectione reale, reudendoli vassallaggio, come à loro Signore, che con questo tornarebbono à popolare le loro Terre, e li Spagnoli poteuano riedificare le loro antiche Città. Che saranno sempre obligati ad uscir in Campagna con Armi, e Cavalli, quando ne saranno richiesti per qualsiuoglia azione, che s'offerirà per seruizio di sua Maestà, e che consegnarebbono à riscatto tutti li Spagnoli Prigionieri, e Spagnole, che haueranno nelli loro Paesi, & altre à questo modo per compimento di che offerse ciascuna parte de gl' Indiani due delli più principali per Ostaggi, quali si condussero alle nostre Terre, sinche esse popolino le loro, e di fatto consegnorno subito 21. Spagnoli ch'erano nella riuiera dell' Imperiale. Il che conchiuso, e fatto il giuramento s'alzorno tutti li Cacicchi, & abbracciorno il Marchese, & gl'altri Signori del Consiglio, e Religiosi della Compagnia di Gesu, che si ritroorno in quella giunta, e subito fecero i presenti delli regali, ch'hauenano portati dalli loro Paesi. Con questo restarono gl' Indiani uniti con i nostri Amici, & indistintamente

mescolati gl'vni con gl'altri, e stando in questa maniera fece silentio Antegueno, e sentendolo tutti molto attenti, hauendo il Ramo della Cannella nelle mani cominciò vn discorso tanto elegante, e con tante viue ragioni, e pieno di figure suggerite dalla rettorica naturale intorno alla Pace, appoggiando à quelle il Capitolato, che poteuano molt'Oratori hauer inuidia alla faccenda, & energia, con la quale l'indiano fauellaua, mettendo inanzi gl'occhi il sangue da entrambe le parti sparso, che daua voci per quei campi, e Colline i suoi Padri figli, Antenati e Parenti ridott' in pezzi, ò trasportati prigioni, e banditi in Regni stranieri con la speranza perduta di riuenderli, la perfidia poco profitteuole, & ancora pernicioso contesa di tanti Anni l'inquietudine, con la quale hanno vissuto, li spauenti che di notte per le montagne hanno hauuto, e di giorno con l'armi nelle mani, senza potersi sbrigare di quelle, ancor, quando li faceua di mestieri per laorar le loro Terre, e fare li seminati. Hauendo detto queste, & altre più cose degne d'esser vdirte, & ammirate, conchiuse il suo ragionamento, dando à tutti l'hora bona di tant'allegro giorno, & hauendo diuiso con li nostri Amici le pecore morte accompagnandolo tutti presentò al Marchese il Ramo di Cannella sparso di sangue di quell'Animali, che fù da sua Signoria riceuuto con gran dimostrazioni di stima, e cortesia, e la nostra Cauallaria formò vna scaramuccia in segno dell'allegrezza e contento, che tutti haueuano, e con questo si ritirorno all'alloggiamenti, & il giorno seguente marcìò il Campo à Repocura, doue si ritrouorno altri trenta Cacichi, che dimandati della causa, per la quale non erano arriuati il giorno inanzi con gl'altri per celebrare la pace in Chillin, risposero, che non erano essi inferiori ad Antegueno, e già ch'egli haueua riceuuto l'honore di far la Pace nelle sue Terre, ancor essi la voleuano nelle loro, come si fece con le medesime cerimonie del giorno antecedente. Da questo posto passò il Campo à l'Imperiale, fine, e termine di questa giornata, doue stauano aspettandolo sessanta tre Cacichi di tutte le parti, si viddero quelle Pianure coperte di Gente, huomini Don-

ne, e Putti, che coltiuaano le loro Terre, seminando Grano, Maiz, & altri legumi: è questa Terra molto amena, seconda d'ogni cosa, il Cielo, & la Terra spirata allegrezza, lontana da Montagne, solo in alcune colte, che le danno gran bellezza in vna parte, stendendosi in vistsose, e piaceuoli Valli, & in altre stendendosi in aperti campi i più à proposito per pascoli de bestiami. La gente assai ben disposta vniuersalmente bianca, di loro natura docili, cortesi, & amoreuoli; vi sono in tutta la costa, e riuiera del fiume molti Giannizzari figli di Spagnole prigioniere, assai bianchi, e rossi, e biondi tutti battezzati dalli Spagnoli prigioniere, benchè senz'oglio, e Chrisma: gli Indiani ancora vniuersalmente sono Christiani, e gl'antichi, che si nodrirono con li Spagnoli prima, che si solleuassero con questa Città li cōseruauano affettione, & amore. Conseruano Croci nelle loro case, inuocando il dolcissimo nome di Giesù quando sternutano, inciampano, e sentono qualche male. Si mostrano ben affectionati alle cose della nostra santa fede Cattolica, gridano perche li Padri della Comp. habitino con loro, e l'insegnino le cose della salute, e quelli, che fanno la maggiore istanza in questo sono li miserabili Spagnoli prigioniere. li quali benchè habbino qualche volta la libertà d'uscire dalla cattiuirà, nondimeno per la vergogna di comparire trà suoi, scordati della policia, e lingua naturale ò (che è il più certo) perche stanno tanto assuefatti alli costumi degl'Indiani, ch'il manco male, ch'hanno appreso da loro, è la Poligamia, perche chi hà meno mogli sono sei, e così di questi Spagnoli, che hanno vinti otto figli, e gran numero di Nepoti, che sono tant'attacchi, e radici, che litengono legati à quel misero stato con notabile scordanza di Dio. Nessuno si marauigli di questo, perche la scommunicata Terra del nostro cuore non produce altra cosa, che spine è triboli, quando manca il coltiuamento spirituale, & l'adacquamento del Cielo per mezzo dell'vso delli santi Sacramenti, e Predicatori dell'Euangelio. Però nel mezzo di tante dense tenebre la scintilla della fede, e conoscimento della vita eterna, che si conserua nell'animo loro, coperta, & affogata tra le Ceneri di

tanti viti li spinga, e solleciti i loro cuori con la consideratione, che vanno senza rimedio nel camino dell' Inferno, & eterna damnatione, e così pigliano partitoglia che non si trouano con forze per distaccarsi da quel fango, di sollecitare li Cacichi, che dimandano li Padri della Compagnia di Giesù, che vengono alle loro Terre, e col zelo, e seruore, che costumano li predichino per uscire di tanto miserabile stato, con che V. R. (aggiunge più scriuendo al suo Prouinciale vno delli Padri, che furono in questa giornata, & hà speso con Apostolico zelo il miglior tempo della sua vita in queste missioni del Cile) ha materia per auuiare li cuori feruorosi delli nostri, che vengano per rinfresco ad vnirsi con noi altri, che ci trouiamo alla porta di vn tanto ricco Tesoro, e che andiamo ad aiutare li nostri fratelli, li quali ritrouandosi con l'acqua fino alla gola per affogarsi nel mezzo dell'onde di tanta infelicità, e miseria, ci chiamano, e come chi alza la mano nel mezzo della Tempesta, ci fa segno, e come possono ci sollecitano, perche li diamo la mano per metterli in salvo: *Ostium enim nobis apertum, est magnum, & euident, & aduersarij multi*; perche essendo tanti gl'inimici, e contrarij, che bisogna, che l'Inferno s'habbia d'armare, come tanto interessato per sbaragliare questa spirituale conquista dell'Anime; essendo ancora li Compagni molti, e dello Spirito, e seruore, che ricerca tanto gloriosa impresa, facciamo l'opera di sua Diuina Maestà, leuando totalmente al Demonio questa presa, che già teneua per sua, che tant'anni hà posseduta, senza che per quell'effetto ci faccia tornare il piede in dietro, nè meno l'istessa morte, benchè andiamo inciampando con essa, e la vediamo in ogni passo innanzi gl'occhi, si curi ch'il sangue de' martiri, ò è sementa, ò adacquamento della fede, ch'habbiamo da piantare in questa recuperata Christianità, & in più cento mila anime di quest' Indiani, che hanno offerro, e capitolato la pace, e dimandano Predicatori Euangelici, per esser insegnati nelle cose della fede, protestando, che mai pigliorno l'armi contro quella, ma per la loro libertà. Scortendo per questa pianura doue si capitulò la Pace con i Cacichi nella maniera, che si fece in Chil-

lio passò l'essercito alla Città (che fu vn tempo, & adesso non è se non rouina dell' Imperiale. E il Posto, e sito di essa in vna eminenza che cade nello stretto, e punta, che fa dui famosi fiumi; l'vno, che pigliò il nome della medesima Città, & abbondante d'acque, e grande; e l'altro, che lo chiamano delle Dame per la sua piaceuolezza, e bellezza, e scorre nel mezzo di vistosi arboreti d'ogni genere di frutti di Castiglia, & oliui così alti, che pare ascendano al Cielo. Trauersano, e passeggiano gl' Indiani questi fiumi nelle loro Canoe, nelle quali si prendono gran recreatione, e dall'altra banda si discoprono fra le Ville, mōti, & assai ameni giardini, & vno in particolare assai grande, e bello, che dicono essere stato del Vescouo D. Agostino de Cisneros, che morì due anni prima della ribellione di questa Città, minacciandoli, che per li peccati, che con tanti vitij, e regali commettenano con la percossa, e castigo che tanto à loro danno ancor hoggi piågono l'insensibili pietre di quelle ruine. Qui dispesè il pietoso zelo del Marchese si cercassero l'ossa di questo gran Pastore, e Prencipe della Chiesa, e verificado col testimonio de gl'antichi, che si era sepellito nella Cathedrala a lato dell'Euangelio, comandò si cauasse la fossa, che si era incominciata ad aprire in altro tempo per il medesimo fine, benchè senza frutto, e ritrouorno le reliquie in vna Cassa disfatta già, e consumata dal tempo, portò seco le reliquie nella Città della Conuertione, depositandole nella Cathedrala, e comandando si facessero sontuose essequie, che volle honorarle il Prencipe, e Pastore di quel Vescouado D. Diego di Zambrana Villalobos con la sua Messa Pontificale, Canonici, Prebendari, e tutt'il Clero.

Mentre si cercauano queste sant'ossa, si comandò, che si cantasse vna Messa con ogni solénità in rendimento di gratie per il buon successo di questa giornata, e per essempio, & edificatione del Gentilesimo, e per consolatione di questa rouinata, e quasi destrutta Christianità, e fù cosa mirabile, che stando disputando sopra il luogo, e sito, che si eleggerebbe, & essendo risoluto che si celebrasse nelle rouine, che erano rimaste della Chiesa maggiore, corse vocò due volte, che nò, ma in vno di quei Giardi-

ni vicini, più fresco, e piaceuole, e così, benché due volte si cominciassero a rezzare vn'altare per celebrarla nella detta Chiesa, la terza volta par che spinti da vna forza secreta si risoluertero, che si celebrasse nell'Orto già detto, doue s'accommodò l'Altare, e si alzò in quello vn Crocifisso, che feco per sua deuotione portaua il Generale D. Diego Gonzalez Montero, e fù la merauiglia, che finita la messa si verificò che quel Giardino fù di vna Signora Auola della moglie di questo Cauallero, la quale feco haueua portato da Spagna questo Santo Crocifisso, e morto nelle sue braccia, che pare habbia voluto questo Signore honorare quel primo sito, doue era egli stato honorato, & adorato da' suoi deuoti serui. Fù presente à questa solennità il Marchese, e tutta la Cauallaria, restando la fantaria in guardia del Bagaglio: celebrossi la Messa con molta Musica, con apparato di Tamburi, e Trombe, con notabili ammiratione delli Gentili, e con tanta deuotione delli Spagnoli prigionieri (che in quaranta due anni non haueuano veduto somigliante attione), che vno di loro tutto il tempo che durò la messa furono i suoi occhi due fontane di lagrime, intenerendo, e consolando con quella i cuori di quelli, che li mirauano.

Con questo fatto il conto, e computo de gl'Indiani, ch'han fatto la pace per li soldati di lancia, che hà ogni Caciche sono questi dicinoue mila ottocento cinquanta, e regolando gl'vni con gl'altri à sei per ciascheduna famiglia, che è il numero minore perche viè Indiano, che hà otto, e dieci moglie, sono in tutto cento dicinoue mila, e cent'anime, tornò in dietro l'essercito, & il marchese ritornò più allegro per il riscatto delli Spagnoli prigionieri, e con la presa, e spoglio della sua Christiana pietà, e cattolico zelo, che con quello, che poteua hauer guadagnato il suo gran valore, & animato sforzo quando hauesse impreso à forza di ferro, e sangue la conquista di questo Regno; però attendendo al poco frutto & effetto, che per quest'intento hanno hauuto le brauure guerriere, e determinationi sanguinolenti, tenta il grado per altra parte, pre tendendo col mezo della soauità, carezze, & amorevolezze la sua pace;

benche non per questo lascia tutte le cautele, peruentioni, e ripari che possono renderci sicuri con gente tanto guerriera, & auuezza à sangue Spagnolo. Dio N. Signore prosperi la sua santa intentione, e moua i cuori di chi può cooperare, perche eschi à luce questo Parto di tanta Gloria sua, e svegli il feruoroso spirito d'Apostolici operarij, che in questa tanta dilatata messe guadagnino li solleuamenti dell'acceso affetto, & amore dell'anime, che fà di bisogno per racorre gl'abbondanti frutti della Croce, alli quali li conuita, e chiama quello, che si degnò morire in quella per il remedio, e loro saluezza,

CAPITOLO VLT.

Dello stato del Regno del Cile dopò la pace già riferita fino al presente anno 1646.

BEnche poco doppò, che il Marchese di Baydes stabilì con gl'Indiani tanto felicemente la pace, che habbiamo già riferito, alcuni di Valdiuia, Osorno, e Puelces di nouo, e ripigliassero l'armi, inducendo col male esempio, e colle peruersioni al medesimo alcuni Cacichi della Cordigliera, onde fù necessario di nouo bandirli la guerra, e farli perseguitar dall'Indiani vbidienti coll'armi; nientedimeno, come mi auisa il medesimo Marchese di Baydes sù li quattro di Giugno del 1644 perche gli altri, quali colla pace si erano resi all'vbidienza del Rè, perseverauano nella fedeltà, e nell'amicitia, non era cosa da farne caso. Onde hà potuto il Marchese attendere francamente allo stabilimento di quel Regno, & i PP. della Compagnia à conuertirlo à Christo. Per quel primo il Marchese richiese dal Rè mille Spagnoli, acciò con essi meglio si popolasse il Paese, e si rifacessero le antiche Colonie disfatte nelle guerre passate; ma non hauendoli potuto ottenere da S.M. impedita dalli Tumulti di Portogallo, e di Catalogna; supplì egli questo difetto con farli popolare dall'Indiani vbidienti; quali obligò, che vnitassero quanto maggior numero poteuano d'altri loro confidenti, & amici. Per questo secòdo li PP. della Compagnia fece-

ro varie, e diuerse Missioni, annunciando à quei popoli l'Euangelio, riceuuto da loro con tanta auidità, e gusto, che si è raccolto da per tutto copiosissimo frutto. (Parte del quale è stata la restituzione fatta da gli Indiani di molti Spagnoli, che haueuano tenuto molti anni per schiavi, e trà questi quella di D. Aloza de Castro Signora di grã nobiltà; per la cui libertà si erano fatte straordinarie diligenze; mà sempte indarno) ma non tanto quanto ne promette la fecondità di quel terreno già disposittissimo à riceuer la semenza della celeste dottrina, se hauesse copia d'operarij, che lo coltiuafero; onde con grande, e replicate istanze mi richiedeno li PP. Superiori, & altri di quella Prouincia ch'al mio ritorno li meni il maggior numero de compagni, che potrà cauare da Europa, perche sono tante, e tanto grande le necessità spirituali, ò d'innumerabili Indiani, che domandano con istanza, se l'insegni la dottrina di Christo, e se li dia il Santo Battefimo, ò di moltissimi figli de' Spagnoli, li quali essendo nati nel paese di quei Barbari, mentre, che i loro Padri erano schiavi appo di loro, riceuono solamente il Battefimo datoli da lor Genitori (alche gli Indiani non contradiceuano, anzi ne gustauano) ma di Christiani non hanno altro, che quel Sacramento, & il puro nome, che vi farebbono ben impiegati quasi tutti i figli della Compagnia, che stanno in Europa. Potrei per proua di questo riferire molte lettere, scritte mentre questa relatione io scriuo in Roma da PP. che nel Cile dimorano; ma mi basterà solo accennare vna scritta da vno Spagnolo, detto D. Francesco di Alamedras mentre era schiavo de gl' Indiani, al Padre Gio. di Albis della Compagnia di Giesù su li vinti noue di Marzo nel 1643. Dice dunque così [Padre dell'anima mia, oh quanto mi rallegrerei di potermi confessare con Vostra Paternità, poiche in quaranta anni, che stò qui prigioniero non hò goduto di questa buona sorte, se non vna volta sola, li hò saputo, come tutti questi Indiani dall' Imperiale, fino à Valdiuia, Oforno, e Villariuca desiderano li PP. della Compagnia di Giesù, perche sono di grande essemplio, e di molta virtù, resti seruita Sua Diuina Maestà d'inuiarceli in que

ste parti, acciò insegnino alli miei figliuoli & à questi popoli la dottrina del Cielo, e già che il Signor Marchese non hà dato licenza che vengano (hauea il marchese impediti à PP. entrare in quei Paesi; mentre si erano ribellati di nuouo, e se li era bandita la guerra per timor che non fussero uccisi da loro) prego Vostra paternità che si stenda fino alla Fortezza della Natiuità, accioche io possa trattare seco del modo della mia saluezza, e de' miei, perche hò molti figli, e Nepoti, e non potendo venire Vostra Paternità la prego per amor di Dio a far venire altri PP. della Compagnia che benchè stò nonanta miglia lontano dalla Fortezza sudetta della Natiuità con tutto ciò l'aspettarò in quel luogo. Riceuei le cose di deuotione che Vostra Paternità m'inuiò, la dottrina con l'atto di contritione, & ogni giorno lo rileggo, e perche lo sò à mente l'hò dato à leggere a Gasparo Aluarez, mio amico, il quale è vno Spagnolo che sta schiavo in queste parti e passò l'altro giorno da quà, e sta diece leghe la terra più dentro.] Fin qui la lettera sudetta.

Mà da l'anno 1644. fino al quaranta sei non sappiamo altro se non che hauendo gli Olandesi procurato di occupare il porto di Valdiuia, e fortificaruasi non solo furono ributtati dal valore, e diligenza del Marchese di Baydes Gouvernatore del Cile dal Marchese di Mansera Vicerè del Perù; ma di vantaggio è stato fortificato in maniera quel porto, e con propagarui di più vna Colonia di Spagnuoli, che sicuro già da ogni assalto de nemici, assicura tutte quelle riuere del Sur, e si può dir che conserva tutti quelli immensi, e ricchissimi Regni Sua Maestà: la cosa passò in questa maniera.

Fu da noi riferito nel capitolo nono del primo libro il tentatiuo fatto da gli Olandesi nel porto di Valdiuia l'anno 1643. quando essendo comparso nel mar pacifico Enrico Bruni Generale del Principe d'Oranges con tre Galeoni vna Vrcia, & vn Petachio molto ben forniti, e carichi di munitioni da combattere, e da fortificare; dopò hauer tentato di fermarsi in varie Isole dell' Arcipelago di Ciloe, dalle quali furono ributtati, non meno dalla freddezza del Cli-

ma, e dalla sterilità de luoghi, che dal valore del Maestro de Campo di quelle, che con vna imboscata di sei soli Spagnoli, e otto Indiani, e non più, li cacciò in fuga, e li fece ritirare alle navi, alla fine a sei di Marzo forsero nel Porto di Valdiuia, doue si fortificarono, fabricandoui tre Fortezze, in vna delle quali che fecero nell'Isola detta di Costantino che sta alla bocca del porto posero nouanta pezzi di Artiglieria: ma il tutto indarno; perche sendoli poco dopo negate le vettouaglie da Paesani, mentre tardaua il foccorso, che aspettauano dal Perù, e per altro temono, che non li soprauenga qualche gagliarda armata Spagnola, furno costretti ad abbandonare il posto, e partirsi. Tanto noi habbiamo detto nel luogo sopracitato, doue fecimo anche mentione della diligenza, e vigilanza grande del Marchese di Baydes in prouedere con armi, e soldati tutte le costiere del Cile; perche in vn giorno solo inuidi dieci vascelli carichi di munitioni, e di Gente in varij porti per munirli, come anche della coraggiosa impresa di vn P. della Compagnia, che passò il Golfo da Ciloa (doue attendeua a predicar il Vangelio) sino alla Concazione in vna picciola barchetta, in tempo che haueriano temuto li legni più robusti di tragettarlo, per auisare al Marchese l'arriuo di questo Corsale, del che egli medesimo in Compagnia di D. Alonzo di Villanoua Maestro di Campo del Cile ne portò la noua al medesimo Vicerè fino al Perù. Tanto diffimo noi nel luogo di sopra citato, e di più per l'auisi, che vennero da Panama habbiamo riferito, che già era stata fortificata la piazza di Valdiuia con seicento Spagnoli; ma perche quelli auisi non diceuano altro di particolare, ci lasciavano sospesi trà le speranze, & il timore. Ma essendo arriuati, mentre, che questa opra si stampa i Galeoni della Flotta, ci hanno arrecauto auiso; che essendo stata dal Marchese di Mansera Vicerè del Perù spedita nel Cile vna armata di dieci Galeoni, molto ben armati con molti cannoni di bronzo, e con mille, e ducento Spagnoli sotto la condotta di D. Antonio suo figlio, & peruenuta in quaranta sei giorni felicemente, ne hauendoui incontrato gli Olandesi, che si erano già partiti, fortificò tanto bene l'Isola

di Costantino, che sta nel porto di Valdiuia, che con quel baloardo l'hà reso affatto inespugnabile. Onde si cominciò a popolare con vna noua Colonia quel porto, restandoui a questo effetto il Maestro di Campo Alfonso di Villanoua, e che di più si faceuano altre tre fortezze per chiudere affatto l'entrata all'inimico in quel luogo, al quale già erano andati quattro PP. della Comp. a fondarui casa à spese del Rè per aiuto spirituale di quella Colonia, e delli Indiani ad essa vicini; al che già si era dato principio, perche già erano andati tre volte ad annunciare l'Euangelio all' Indiani di Puren, Paicani, & Tyrua.

E certamente questa fortificatione del porto di Valdiuia è stato vno delli gran seruij, che si habbia potuto giammai fare al Rè in quelle contrade, perche se gli Olandesi, o altri nemici della Corona, iui si annidassero, potrebbero a poco a poco impadronirsi di molte riuere di quei Regni, o almeno renderli poco vtili al nostro Rè, cò impedirli il traffico, & il commercio fra di loro, onde stimo vero, quanto dicono molti intendenti delle cose dell'India, che se altri fecero segnalato seruitio alla Corona col discoprire, e conquistare li Regni del Perù, e del Cile, non è inferiore questo, che li è stato fatto cò la fortificatione del porto di Valdiuia, cò la quale quasi con vna chiave si è chiuso, e posto in sicuro à Sua Maestà il possesso di quei Regni, e dell'immensi tesori, che ne ritrahe, del che si deue la gloria al Marchese di Mansera Vicerè del Perù, & al Marchese di Baydes Governatore del Cile; qual Regno colla sua molta prudenza, e vigilanza questo Signore ha lasciato in tanto buono stato, che dobbiamo sperare, che si debba del tutto conquistare, e stabilire nell'vbbidienza di Dio, e del Re col valore, e prudenza di D. Martino di Muxica, il quale li è succeduto in quel Governo, Cavaliere dell'ordine di S. Giacomo al pari valoroso, e pio, come mi auisano da Spagna, del che ha dato faggio in diuersi, & honorati carichi, sostenuti con molta lode da lui in Fiandra, & in Italia, prima, che da Sua Maestà fusse mandato nel Cile.

E con questo do fine à quel, che hò potuto breuemente raccogliere della natura, e conditioni del Regno del Cile, e del

modo, come fù ſcouerto, e conquiſtato alla Corona di Spagna; nel ſeguente libro ſcratterò della maniera, colla quale ſi è pro-

pagata in eſſo la fede di Chriſto, e de' progreſſi, che v'hà fatto l'Euangelò ſino à queſto tempo.

Il fine del Libro Seſto.

LIBRO SETTIMO.

Del Principio, e progreſſi che ha fatti la fede nel Regno del C I L E .

CAPITOLO I.

Del principio, e progreſſi che ha fatti la fede nel Regno del Cile.



He gl'habitatori dell'America habbino hauuta la notizia da che hanno hauuta gl'altri Gentili di vna, ò più deitadi quali riconoſceuan per Dio, ne fanno fede li tempj ſuntuoſi, che erano ne' potenti Imperij del Perù, e Meſſico, molti de' quali, e molto ricchi furono ritrouati da Spagnuoli, quando v'entrarono, come ſi raccoglie da queglii

historici, che d'ambe l'Americhe ſi Auſtrale, come Settenentrionale han ſcritto. Maggior difficoltà ſi troua nell'aunerare la luce, che hebbero del vero Dio Creator del tutto, e remuneratore de gli huomini, e di Chriſto noſtro Redentore, e Signore. Del che ſcriuono gli ſopradetti historici, ciò ch'io breuemente qui narrerò, accoſtandomi à quello, che più vero mi ſembra. L'Inga Garcilaffo della Vegala cui dobbiamo maggior credito circa il Perù per eſſerci egli nato, e ſaputa la lingua de gl'Indiani, e conſequentemente perciò hauer potuto eſſer più diligente, e minuto dice nel libro ſecondo, de ſuoi commentarij reali, al Libro VII.

pitolo ſecôdo, che li Re Inga, e ſuoi Amauti, che ſono ſuoi filoſofi, ritrouorno con lume naturale eſſerui vn vero Dio, che erò il Cielo, e la terra, e che eſſendo, come è origine di tutto il creato, non hà l'eſſer da altri, ma da ſe ſteſſo per eſſenza, & inſieme è la fonte di tutto il creato. Dice di più, che il nome, con cui nominauano queſto vero Dio, era Pachacamac, che è compoſto da queſta voce Pacha, che ſignifica Mondo tutto, e Camac, che è participio del preſente di Cama che ſignifica animar, qual verbo ſi deriua da Cama, che ſignifica Anima, ſi che Pachamac vuol dire, quello, che da anima al Mondo tutto, ò pure l'Anima del Mondo.

Dice di più, che teneuano in tanta veneratione queſto nome, che non oſauano proferirio, e quando erano neceſſitati à dirlo, lo faceuano, con grandiffimi ſegni di veneratione, e riuerenza; come inchinando la teſta, e ſpalle, proſtrandosi, alzando gl'occhi al Cielo, o pur abbaffandoli alla terra, ſpandendo le mani, incroccchiando le braccia al petto, che ſono tutte appreſſo di loro, dimoſtrationi di ſommo riſpetto, & honore. E ſe bene non fabricorno à queſto Dio tanti tempj, ne offeriuano tanti ſacrificij, o preghiere, quanti à gl'altri Idoli, che adorauano; ciò non prouenua, perche lo ſtimaffero meno, ma perche diceuano,

ch'era Dio inuisibile, e però non conosciuto; nondimeno andando sempre insieme il conoscimento di Dio con il di lui culto esteriore, non mancò chi fabricasse tempj à questo Dio non conosciuto, in quella guisa che gl'hauuano gl'Ateniensi alzata la statua dell'Areopago col Titolo, Ignoto Deo. Questo tempo, che chiamarono Pachacamac diede il nome al luogo oue si fabricò: nel qual luogo in confirmatione di questo dice Pietro de Cieca de Leon nella descrizione del Perù al capo settantadue, che quando arriuorno costì li Spagnoli, e cominciarono à battezzare alcuni Indiani, disse il Demonio ad alcuni suoi familiari, che il Dio predicato da' Spagnuoli, era quel medesimo, che in quel tempio essi adorano.

Lo stesso dice il Reuerendo Padre Frate Geronimo Romano nella Republica dell'Indie Occidentali al libro primo capitolo quinto; se bene questi autori come ben auerte Garcilasso per mancamento di lingua Indiana, e per non intendere coloro attribuirno al Demonio il nome di Pachacamac, & il medesimo Demonio se lo attribuiva, acciò gli fosse dato quel honore, e gloria che si deuè al vero Dio.

Agostino di Zarate nel libro secondo capitolo quinto, scriuendo ciò che il P. Fra Vincenzo di Valverde disse al Re Atagualpa, quando gl'intinò l'Euangelio, e gli fè conoscere le verità di quello, e del loro Autore Gesù Christo nostro Signore, dice, che predicandogli questo Signore per creatore del Mondo, rispose l'Inga, che mai hauea inteso trouarsi altro Creator del Mondo, che Pachacamac, che creaua tutte le cose, & il Sole, da lui parimente riconosciuto per suo Dio, e per sua Madre la Terra.

Da questo io raccolgo, che il conoscimento, che questi Indiani haueuano del vero Dio, era molto confuso, e pieno di molti errori, & imperfettioni. Di poi ammetteuano la moltitudine de gl'Idoli, che adorauano; quantunque fra loro li più sauij, come Platone, & Aristotele tra Greci, conuinti dalla ragione, che insegna esser necessario darli vn primo principio indipendente, che dij l'essere à gl'altri arriuerrebbero à più perfetta cognitione Dio; ma questo

come più nascosto, e difficile da persuadersi restarebbe fra loro, e non passerebbe nel volgo, che come più rozzo, & ignorante, e men auezzo alla speculatione dell'inuisibile, scorrere tra li sensibili, adorando il Sole, e l'altre creature, che veggono per il beneficio, che guidicauan riceuere dalle loro mani, il che fù causa dell'idolatria, come lo fù in altre parti della gentilità.

Oltre ciò dice lo stesso Autore nel capitolo settimo, che conobbero gl'Indiani Inga, & Amanti, che l'huomo era composto di corpo, & anima, e che questa era spirito immortale, e quello fatto di terra, per vedere, che in quella si conuertiuà; e perciò, chiamauano l'huomo alla pacamafca, che significa terra animata, e per differenziarlo da bruti, lo chiamarono Runa, che dinota quello che hà intendimento, e ragione, gli altri animali poi nominauano Gliama, che vuol dire, bestia, quali per vederli crescere, e sentire diceuano hauer anima vegetatiua, e sensitiua, ma non già ragione uole. Credeuano esserui vn'altra vita doppo questa, nella quale per li cattiuji si trouassero pene, e tormenti, ed all'incontro per li buoni riposo. Diuisero l'vniuerso in tre Mondi, il primo de quali chiamauano Hananpaca, che vale quanto Mondo alto, oue diceuano, che andauano li buoni à riceuere il guiderdone delle loro virtù. Il secondo Hurinpacha, che significa Mondo basso. Il terzo finalmente Veupacha, che vuol dire, Mondo inferiore, doue credeuano far capo i maluaggi; onde per maggiormente ciò spiegare, gli dauan anche per nome Cupaypa, Huacin, cioè casa del demonio.

Credeuano l'altra vita esser corporale, come la presente, e poneuano la beatitudine di quella nella quiete, e pace, & in esser libero di trauagli. Al contrario poi l'infelicità dell'altra nelle malattie, e le disdette senza alcun riposo, e contento. Non poneuano tra beni dell'altra vita li diletti sensuali, nè altro vizio; ma solo (come s'è detto) la quiete, e pace dell'anima senza pensieri, & il riposo del corpo senza molestia alcuna. Francesco Lopez de Gomara nel capo cento venticinque, parlando de funerali, che faceuano al Perù à i Rè, e gran Signori, dice queste parole: Quando li Spagnolo-

gnoli apriano queste sepulture, e spargenano l'ossa, erano pregati da gl' Indiani, acciò non lo facesse, perche al resuscitare si trouassero vicine; si che credono nella resurrettione de' corpi, e nella immortalità dell'anime. Fin qui questo Autore: e quasi dice lo stesso Agostino di Zarate libro primo capo duodecimo; e Pietro di Cieza al capo sessanta dice, che quelli Indiani teneuano la resurrettione de' corpi, & immortalità dell'anime; il che dal sopracitato Garcilasso molto meglio si proua. Dal detto parmi si possa raccogliere, che questa gente habbi hauuta qualche notizia dell' euangelio, etian di auanti che glie la portassero li Spagnuoli, perche la fede della Resurrettione della carne, e si propria della nostra fede, che non si vede, come l'habbino mai potuta rintracciare per altra strada. Ne è minor argomento di questo quella famosa Croce, che racconta il nominato Garcilasso, hauer hauuto li Rè Inga nel Cuzco in vna lor casa Reale, in vn'appartamento di quelli, che chiamauano Huaca, che era luogo sacro, e dice lui stesso la lasciò l'anno mille cinquecento sessanta nella sacristia della Chiesa catedrale del Cuzco, e che è di marmo bianco, & incarnato fino, che chiamano diaspro christallino, e tanto lunga quanto larga, tutta di vn pezzo, ben lauata in quadro, con li suoi Angoli spiccati, e la pietra molto liscia, e lustra, di tre quarti di grandezza, più tosto meno, che più: il che parmi conuincer chiaramente, che questa gente hauesse qualche conoscenza di Christo.

Ne mancano altri argomenti per prouarlo stesso, perche in molte parti del Perù, e Paraguai, è comune tradizione esserui stato l'Apostolo S. Tomaso, essendouene grandissimi contra segni. E non è di leggiero momento, per confirmatione di questo, ciò che io sentij raccontare varie volte dal P. Diego di Torres prouinciale, e fondatore delle due Prouincie del nouo Regno, e Paraguai, di che habbiamo fatta mentione ne libri di sopra, e più basso si farà di nouo, & è degno d'ogni fede; era questo solito frequentemente riferire, qualmente camminando per vna Valle di Quito, vidde vn giorno di festa vn Indiano, che toccando tamburro in vn quadrivio, staua solo can-

tando in sua lingua varie cose, che altri stauano a sentire. Interrogò il Padre, che significaua quella cerimonia? E da vno de gli attanti fugli risposto, che quell' Indiano, che cantaua, era l' Archiuista del luogo, quale hauea obligo d'andarsene a quel posto tutti li giorni di festa, a ripetere, e ridurre alla memoria tutte le traditioni, e cose memorabili de loro antepassati: Imperoche non hauendo gl' Indiani libro alcuno, nè scritti (come si disse a suo luogo) vsauano questa diligenza, acciò non si scordassero l' historiche che di mano in mano si tramandauano: per tanto questo Archiuista, o Secretario era obligato ad instruire qualch' altro, che in suo mancamento gli potesse succedere nell' officio. Aggiungo di più, ciò che riferi costui al Padre, che in quel tempo costui raccontaua, che anticamente vi fù vn diluuiò, che inondò tutta la terra, e che molti anni doppò, ripopolandosi la terra, artiuò costì vn huomo chiamato Tomaso, che predicaua vna noua legge &c. Dal che chiaramente si ritrahe la notizia, che sempre hebbero questi popoli di S. Tomaso, e per consequenza della legge di Christo che predicaua il S. Apostolo. Questa poi con il tempo, a cagione della mancanza di predicatori si smarri à poco à poco, fino alla maniera, che di presente si vede; rimanendo solo vn barlume delle cose de loro antenati, come si conosce in alcuni costumi, & articoli, che credono come vederemo nel seguente capitolo.

CAPITOLO II.

Di quello che sentono, e praticano gl' Indiani del Cile circa la Religione.

Come non è mio intento trattare in particolare del culto, e Religione, che professarono, e professano nel gentilefimo i Regni, e Nationi dell' America, per tanto non mi trattengo in questo, passàdo à ragionare solo di quel che tocca solo al Regno del Cile, quantunque l'istesso quasi che si dice di questo Regno, sia commune à gl'altri, trouandosi in materia di Religione, poca differenza d'vn Regno,

e va'altro. Quantunque parlando di quella de Chileni potiamo dir di loro, che come gente data alla guerra, e che sempre s'è esercitata in quella, & anche per istar tanto separati da gl'altri popoli dell'America, pare che il minor pensiero loro, sia stato circa gl'Idoli, che pure tra gli altri Gentiliè tanto assiduo. Onde è che molto poco si curauano del culto, & honore, che altri gli danno. Ciò si vede molto chiaramente, perche giamai hò sentito dire, che si sia trouato da questi Indiani tēpio alcuno nel quale s'adorino Idoli, ne tampoco se ne trouano nelli paesi, che di continuo si conquistano. Per lo che mai ho sentito, che alcuno di questi Indiani doppo hauer riceuuto la fede siano ricaduti nell' idolatria, come han fatto altri, appresso a' quali si sono trouati Idoli, etianio doppo essersi fatti Christiani, per non hauer totalmente sbanditi da se li costumi de' loro predecessori; e così, come che queste genti del Cile non erano molto attaccate all' idolatria, facilmente si sono conuertiti alla fede.

Quello che si troua in alcuni anche doppo il Christianesimo, e l'uso dell'arte magica, e li prestigij, a' quali attendono alcuni vecchi, e vecchie, che sono trà più rispettati, e temuti, per il male che temono da loro incanti, & uso del veleno, onde sepre alcuni stanno in grandissimo sospetto. Quindi nasce, che cadendo infermo alcun Indiano, subito pensa che sij stato affattuchiato, e che nella beuanda, e cibo gli sieno state poste herbe pestilenti per amazzarlo, e gli Machis, o vogliamo dir Medici soglion frequentemente attribuire a questo le doglie, e patimenti degl' Infermi; e di questo fanno notabile dimostratione nelle cure, che fanno con le loro herbe, quali riescono contra ueleni molto efficaci, e soglion fare, che immediatamente mandino fuori il preso veleno per la bocca, & alcune volte mostrano di leuarglielo a forza dallo stomacho, il che per me credo facciano con incantesimi, massime portando opinione alcuni di questi Machis di fattuchiaro. E tutto ciò opera il demonio per farsi temere, e riuertire da gl' Indiani, come Dio, il che effettivamente consegue; poi che quantunque non lo amino, ne riconoschino per lor creatore, lo temono pe-

rò come quello che gli può arrecare gran male; e conseguentemente lo stesso fanno con questi suoi ministri, che si spacciano per huomini trafficanti con il demonio, dal quale riceuono consogli, risposte, e oracoli. Onde solleuando spesso temporali tuoni, piogge, e tempeste, minacciate da loro prima, vengon gl' Indiani a dar qualche culto di timore al Demonio, non come à Deità che loro amino, e riuertiscono.

Quantunque questi Indiani non habbino Idoli, ne gli fabbrichino tempj, ne riconoschino in alcun modo chiaro il vero Dio creator del Mondo; con tutto ciò in molti de' loro costumi danno à vedere di non essere Attei, ma che hanno qualche conoscēza, benchè imperfetta di qualche deità, che doppo questa vita premia, e castiga nell'altra, alla quale tengono per certo passare tutti doppo la morte. È molto chiaro argomento di questo il pensiero, che si pigliano di porre nella sepoltura de' morti di mangiare, bere, e vestirsi, che è quasi vn dargli viaggio per il lungo camino, che han da fare. Dalche parimente si raccoglie, che suppongono l'immortalità dell'anima, perche credendo che morisse insieme con il corpo, non farebbero sì solleciti in prouederla, per il camino dell'altra vita; quantunque per non arriuarci à conoscerla perfettamente, la trattano come corporea, non sapendo essere puro spirito, e come à corporea gli pongono cibo, e vestito, perche possi com modamente camminare. Il conoscimento poi dell'altra vita, è sì certo fra di loro, che parlando di queste materie, ne discorrono come di cosa infallibile.

Fà molto à proposito del gid detto vn capitolo della lettera citata di sopra di quel Spagnuolo prigioniero, che è stato tra gl' Indiani più di quarant'anni, e si chiama Francesco de Almendra, la quale scrisse al P. Giouanni de Albiz Commissario del Santo Officio, e Rettore all' hora del Collegio della Concettione capo delle Residenze, e missioni, come si è già detto; questo Spagnuolo raguagliandolo delli costumi di questi Indiani, dice così. Acciò Vostra Paternità sappi li costumi di questi Indiani, & il conoscimento, che hanno pieno d'errore delle cose dell'altra vita, voglio-

glio raccontare vn caso occorso. Era in questa terra vn Caciche chiamato Don Luis Chetobileun, il quale haueua vn figlio accasato alla loro vsanza; questo ritrouandosi in termine di morte, mandò à chiamare suo padre, la moglie, & vna figlia che haueua per licentiarfi da loro. Arriuò il vecchio, & interrogando il figlio come si sentiuà; rispose, già all'ultimo; e che non dormirebbe quella notte. Ciò detto cominciò il vecchio à piangere amaramente, licentiandosi l'vn dall'altro con gran lagrime d'ambedui, e di tutto il parentado, che quiui erasi congregato per aiutare à ben morire quell'infermo. Il vecchio vedendo suo figlio tanto mal condotto, cominciò à parlargli in questa guisa. Figlio mio, già è arriuata l'houra della vostra morte: forzateui d'arriuar sano all'altra vita; e procurate figlio mio, arriuando all'altra parte del mare di seminare molto maiz, formenro, & ogni sorte di legumi, e fate vna casa grande, acciò vi capiamo tutti; perche vostra madre, & io già più siamo di morte, che di vita per la graue età; e presto presto vi verremo à trouare. Per tanto vi dico, che seminate molto, acciò potiamo entrar mangiando; e con questo piangendo si spartirno l'vn dall'altro.

Tutti stanno in questi errori; credono nel lor Guenupiglian, che è lor Dio; e che questo hà molti Guecubus, che sono li suoi grandi, e Cacichi, a' quali comanda; e che, l'anime de morti hāno da durare per sempre; e che sen'vanno dall'altra parte del mare, doue hanno li lor luoghi di recreatione, e gusto; e che si occupano in ballare, e cantare, e che hanno molt'abondanza di mangiare, e bere; e che con questi tanti grandi, e lautissimi banchetti, e che godono molte donne, senza far figlioli, e che questo là è lecito; e che le mogli, che hanno di quà, l'hauranno anche di là; per lo che, si lamenta chi non hà moglie, dicendo: o pouero di me, che nell'altra vita non haurò moglie, come l'hà Tuleno &c. che già ne hà tanta là, che gli fan carezze, e buone beuande. Questa è la fede, ch'io hò ritrouato tenere gl'Indjani in più di quarant'anni, che stò prigione trà di loro. Sin quà il prigioniero nel capitolo citato di questa lettera, in conformità del detto

haurei molte altre cose, che raccontare, nelle quali però non mi trattengo, perche è sufficiente il già riferito per il mio intento & altri costumi, & altri casi di questi Indiani si potranno vedere più auanti, quando si riferiscono alcune cose edificatiue delle missioni, che fanno li nostri tra li gentili; nella quali diremo alcune circostanze, e particolarità concernenti al miglior conoscimento del sopradetto.

Quanto alla luce, che questi Indiani hāno hauuta di Christo nostro Signore, e della santa legge sua, prima dell'entrata delli Spagnuoli ne' loro paesi, non sò cosa particolare, leuato ciò che riferisce Pietro Bercio nella sua Geografia, & è, che passando gl'Olandesi per lo stretto di Magaglianes, sù il principio, che si scopri, e gl'Indiani di quella costa, gli salutarono con il nome santissimo di Giesù; il che pare significhi, che haueuano molto innanzi qualche notizia del nostro Redentore; poiche quantunque paia potrebbe dirsi, che quegl' Indiani haueffero sentito tal nome dal Magaglianes ò da altro de' suoi compagni, pur da qualch'vno che passasse da quel luogo doppo detto Magaglianes; pare nondimeno difficile, che hauendo parlato Magaglianes, e quelli che gli succedettero nel viaggio, tanto alla sfugita con gl'Indiani, che erano tanto pochi, come s'è detto à suo luogo, tanto presto se gl'imprimesse questo nome, e se le facessero si familiare, che con quello salutassero gl'Olandesi; massime che gl'Indiani, che se sono vitti nello stretto non habitano quiui di continuo, ma solo vanuo, e vengono dalla terra più adentro, e così non saranno sempre gli stessi quelli, che hauranno visto, e praticato con li passaggieri. Per lo che par difficile, che sij stata questa l'occasione d'apprendere questo modo di salutarfi, particolarmente, essendo stati la più parte heretici quelli, che hanno praticato questo stretto, da quali gl'Indiani haurebbero hauuto molto poco che imparare in questo genere.

Altro non sò fuor che questo, e li argomenti generali, che prouano esser arriuato nell'America l'Apostolo S. Tomaso, & hauergli apportata la luce di Christo, e della sua santa legge. Vi sono bene molte

congetture in particolare, che prouano il contrario; o al certo, che quando vi fosse stato, si sij totalmente smarrita la di lui memoria. Riserbaua Iddio alla natione Spagnuola la gloria di illustrare quel Mondo con la luce del Santo Euangelio, come l'hà fatto, mediante la predicatione sua, che dissipò le tenebre di quella profonda notte, nella quale tanti secoli era stato immerso quel grande, e numeroso gentilefimo, che deue al nostro Cattolico Rè; & a' suoi fedeli vassalli il maggior bene, che potessero desiderare, e che non finiranno giamai di pagare, se bene che egli rendono ricchi tributi Porosi, Carabaia, & Valdiuia con tutte l'altre miniere; che tanto giusta, e douutamente gli seruono co' loro metalli, argento, oro, cristalli, perle, smeraldi, & altri Tesori, che mai furono si bene impiegati, anzi furono sempre ociosi, non hauendo hauuto sorte d'impiegarli in seruitio di quello, che gli consuma in honor di Dio, & vtile di quei medemi paesi: sostentando con quelli li predicatori Euangelici, che mediante la parola diuina, e suo santo effempio, hanno piantata la fede, e la coltiuano in quei Regni, con tanto aumento, e splendore, come fanno fede, tanto numerosa, e dilatata Christianità, quanto è quella, che hoggi hanno coteste Chiese, come si dirà nel seguente capitolo.

CAPITOLO III.

Della felicità con la quale si piantò la fede nell' America, e de' progressi fatti in quella.

NOn è mio intento, nè posso trattare vniuersalmente della nuoua Christianità di quel nuouo Mondo, perche per questo solo farebbe mestiere cominciare di quà questa nuoua opera, ne bastarebbe vn Tomo ò molti per dare compiuta relatione del molto, che si è stesa la Cattolica religione in quelle parti; oltre che essendo tanto ampie come sono, che potiamo dire con verità capire nella sua sfera, se non tutta, almeno gran parte del paese, nel quale auanti del suo scoprimento regnaua la fede: e la sua misura, e gran-

dezza la fanno di tre mila, e cinquecento leghe, come dice il P. Claudio Clemente della nostra Compagnia nel libro che si citarà più auanti. In poco più di cent'anni, è penetrato l'Euangelio nelle più remote parti del Paese, di maniera che, se bene in qualche sua parte tuttauia si troua qualche gentile, per non esser stato possibile seminare la diuina parola in tanto breue tempo per tutte le parti sì vasto Mondo, pieno d' innumerabili nationi diuerse, potiamo dire che s'è impossessato del tutto per essersi introdotto nelle principali parti di quello; dalle quali ogni giorno si stende maggiormente la conuersione de' Gentili, che in varie parti di nuouo si battezzano, nel che sono impiegati molti predicatori sostentati dal nostro Cattolico Rè come diremo più innanzi.

Disse, non esser mio intento trattar questa materia in generale, in quanto comprende tutta l'America, perche sarebbe impossibile raccogliere in vn libro le conuersioni alla fede di tanti, e sì vasti Regni; e di tante Chiese fabricate sì nelle Città erette sin da fondamenti da' Spagnuoli nel potente Imperio, & molti Regni del Messico, Perù, Chile, Nouo Regno, Chito, Paraguai, Tucuman, e Filippine: come nelle reduzioni, e dottrine, nelle quali stanno impiegati con singolar gloria di Dio li predicatori Euangelici, & loro ministri, con le quali hanno conuertito alla fede tante migliaia d'anime che non m'arrirebbe a finire la comparatione, se non la pigliassi dal venerabile P. F. Lorenzo Surio, che le compara con quelle del Mondo prima conuertito alla fede. Riferisco le sue parole, come le ritrouo appresso il Patre Claudio Clemente della nostra Compagnia, nel libro, che intitolò Dissertatio Christiana politica ad Philippum IV. Regem Catholicum, e dicono così (tot hominum millia in nouo Orbe Carolino (così chiama la nostra America) Christi fidem complexa est, quantum esse possit in veteri nostro Orbe) e proseguendo, aggiunge (atq; in solo Regno Mexicano iam pridem fuisse octoginta Santissima monasteria, & indies plura fieri) sin qui sono parole di questo grauissimo Autore, scritte sessant'anni sono. Hor se all' hora vi erano solo

nel Messico sessanta Monasteri, quanti ne faranno hoggi giorno in tutto quel grandissimo Imperio? In tutto il Perù, e nel restante dell'America, doue continuamente si fabricano conuenti, e monasterij, di Religiosi, e Monache? Che dirò delle Cathedrali, e Vescouati, che si sono fatti? *Quadragesima* (dice il citato autore) *sunt amplissimi, & ditissimi Episcopatus* (sono sue parole) *prater innumerabilia Collegia Canoniorum, aliaque optima sacerdotia, & Cœnobîa virorum, & mulierum, Academiæ, scholæ seminaria pueris in Christiana Religione educandis, Xenodochia pauperum, infantium, & Agrotorum*: E veramente cosa degna di considerazione, che in tanto poco tempo si siano fatti tanti Vescouati, e si, ricchi con tante prebende, e Canonici, tanti Collegij, e Seminarij, tante, & sì illustri vniuersita, tanti Hospitali, Case di putti, confraternite, e Congregazioni (nelle quali i più prouetti si danno à gl'essercitij della deuotione, e pietà Christiana, con vna edificatione degna di meraviglia) e tante opere pie, instituite per il soccorso sì dell'anime, come del corpo de' pouerelli. Che dirò delle Missioni, che si sono fatte, & ogni giorno si fanno ne paesi degl'infedeli, de quali tanti si conuertono à Christo? lo diehi chi le hà viste, che è ben necessario vederlo, per crederlo; perche in realtà è stata opera del braccio di Dio, hauendo potuto fundare in sì poco tempo vna Christianità sì degna, e propagata in tanti Regni, e trà genti sì lontane dal conoscimento del vero Dio; delle quali genti alcune sono sì barbare, e nude d'ogni humanità, che paiono bestie, senza intendimento per imparare cosa alcuna. Questo fà ponderato dalla santità di Gregorio Decimoquarto, lodando, & ingrandendo il merito che hanno appresso la Chiesa li Spagnuoli, Castigliani, e Portughesi, in quella honoreuole Bolla, che riferisce il Padre Pietro Chirino della nostra Compagnia, nel libro primo dell'istorie delle Filippine, nel capitolo ventesimo quarto, doue dice così lo stesso Pontefice. *Eos immensi quidem laboribus, ac successu admodum felici, Oceanum transmississe, & in utrumque nouum Orbem Hispanica vexilla intulisse Ecclesiæ auspicijs, atq; esse*

Libro VII.

cisse; Et Hispanico sermone in omnem terram exiret, atq; audiretur sonus Euangelij, sacrasq; illas expeditiones, illius gentis proprias, atq; hereditarias videri. Gran gloria è quella, non si puol negare, della natione Spagnuola, che si stara eletta da Dio per instrumento di tanta sua gloria, conuertendo tant'anime per mezzo sua, e fondandola fede con sì gran splendore, come quello, che si troua hoggi in quei simisurati paesi, che solo nel Tempo del Rè Filippo Terzo si conuertirono alla fede nell'America cinque Regni, come riferisce il detto Autore. Sarebbe vn non mai finire, se volessi minutamente raccontarle nuoue nationi che si sono conuertite, e ridotte alla fede nel tempo del nostro Catholico Monarca Filippo quarto; quale conferui Dio Nostro Signore per molti anni, & al quale per questo solo quando non vi fusse altra ragione, conuiene il nome che li dà tutto il Mondo di Grandè. Solo quelli che la Compagnia di Gesù hà cauato da i monti, e ridotti à Dio nel Paraguai basterebbero per vn libro à parte.

In tutto questo hà trauagliato gloriosissimamente le Illustrissime Religioni di S. Domenico; S. Fràcesco, della Madõna della Mercede, di S. Augustino, e detta Compagnia di Gesù in tutta l'America (e nel Mexico si è aggiunta quella del Carmine) le quali stanno fondate quasi in tutte le Città dell'Indie; doue mantengono il culto diuino con tanta aggiustatura puntualità e splendore nelle lor feste, & altri ministerij proprii di loro professione, che non riconoscono in questo esser superate da alcuna parte di Europa. Hanno tutte queste sante Religioni fondati molti Conuenti, con molti Religiosi, e Chiese assai ricche, e belle; & ogni giorno si vāno aumētado in maniera che da vn' anno all' altro si veggono auāzi, e miglioramēti notabili e se per l'auenire crescerāno nel modo che han fatto fin à quel hora; sarà molto ammirabile lo splendore che si vedrà in quel nouo Mondo nel secondo secolo della fundatione della Christianità, che iui fiorisce. Non dico niente della parte che hanno in tutti questi aumenti spirituali le Chiese Cathedrali, che son fondate in tanti Vescouati come quelli, che sono nell'America; perche già

si suppone che vadino sempre avanti in tutto quello che tocca al culto Ecclesiastico; essendo la principal parte di quelli accrescimenti si deuno riferire alli Prelati si degni che hanno hauuto, & hanno; fra quali sono stati molti di singolar virtù, & esempio; i quali hanno edificato, & insegnato quella nuoua Christianità non solo con le parole, ma con l'opere. E questi sono stati imitati da molti Prelati che sono morti senza la dignità Vescouale, ma non senza i meriti che li rendeano degni di simili honori: e nello stato e dignità de' Preti vi sono stati anche molti de' quali potressimo dire l'istesso, perche vi son Sacerdoti molto esemplari, e di gran lettere; & in generale si portan tutti con quel decoro che si deue à stato sì alto: il quale per il rispetto che i secolari li portano hà importato assai per la buona instruttione di quelli nuouo Christiani.

Hanno hauuto ancora gran parte in questi progressi della Religion Cattolica li fedeli, e zelanti Ministri del Rè, che seruono al Real Consiglio dell' India, attendendo con gran pietà, e sollecitudine all' negotij toccanti à tutto quello che può aiutare la propagation della fede, consultando à Sua Maestà sopra li mezi che si offeriscono per sua conseruatione, & aumento, e ponendosi sempre per parte della Pietà e bene delle Anime, per mandare à suoi tempi li ministri dell' Euangelio; i quali attendano alla conuersione, & instruttione Christiana come lo han fatto, e continuato infino ad hoggi. L'istesso fanno ancora li più immediati ministri, che stanno nell' Indie, li Vicerè, Presidenti, Governatori, Vditori, Fiscali, e gli altri à chi tocca l'esecutione delle Cedole Reali, i quali tutti raccomandano la Conuersione, & ammaestramento de' gl' Indiani; del che io son testimonio, e posso dire generalmente di hauer visto in tutti stima assai grande delli Ministerii, che agiutano a questo fine, & alcuni in particolare hò conosciuto molto segnalati in questo zelo delle anime. Doue hò hauuto io pensiero della dottrina, & instructione li hò trouati sempre molto pronti all'esecutione di tutto quello che li proponeuo, & agiutauano non solo per mezo delli ministri inferiori

& immediati, dandoli gli ordini necessarii per quello; ma quando importaua lo faceuano immediatamente, e personalmente senza scusarsi, sempre che parca conueniente la loro assistenza in tutto quello che importaua al seruitio di Dio; & agiuto de' prossimi.

Benche si debba questo frutto delle Anime, & accrescimento della fede à tutti quelli che hò detto di sopra; Arcivescoui, Vescouo, Prelati, Clerici, Religiosi, Vicerè, Presidenti, Vditori, Governatori, & altri ministri del Rè; però à chi si deue tutto più propriamente attribuirsi è l'istesso Rè, il quale col suo Cattolico zelo hà mandando dal suo Trono reale come questo Sole del Cielo, influssi benigni con larga mano, e Christiana liberalità verso quel Gentilissimo, e nuoua Christianità, e cooperando con li ministri dell' Euangelio, quale sostenuta con le sue Reali rendite, alla predicatione, e ministerij Apostolici, concorre con quelli à godere in quelli smisurati paesi li copiosissimi frutti della Croce, di maniera che possiamo dire con verità, che in materia del culto diuino, e propagation della fede quasi non vi è cosa alla quale non concorra la Regia liberalità del nostro Monarca Cattolico; Perche primieramente in tutte le Chiese, doue stà il Santissimo Sacramento arde almeno vna lampada di notte, e giorno à sue spese, & essendo tante le Chiese, e valendo tanto. L'oglio nell' Indie principalmente nelle Terre doue non si raccoglie, si può pensare à che spesa arriuui. Oltre di quello dà Sua Maestà ogni anno certa quantità di vino per le messe à tutte le Chiese; & à tutti li Monasterii, e Conuenti prouede ogni anno delle medicine necessarie per l' infermi, e quando si edifica di nuouo qualche Chiesa ò Conuento, dà per quelle gli ornamenti, Campane, & altri apparati per la Sacrestia, & altari. E costume molto antico de' Rè Cattolici; & è heredità de' gli Antenati la diuotione, e riuerenzia che hanno al Santissimo Sacramento; dal quale riconoscono la felicità, e propagatione della Monarchia Cattolica, per il qual riconoscimento il primo oro che portarono à Spagna dall' America, applicarono nell' insigne custodja che si fece di quello, e stà nella Chiesa di

Toledo, conforme il Rè di Portogallo D. Emanuele fece del primo oro che li portarono dall'Oriente, del quale comandò si facesse la Custodia che stà nel real Conuento di S. Girolamo di Velen in Lisboa.

Questo è quel che fanno li Rè Cattolici in seruizio delle Chiese, e culto diuino; però chi potrà mai riferire quel che han fatto, e fanno per i tempi, viuidi Dio, che son le anime? Chi potrà dire le spese immense, che han fatte, e fanno continuamente in mandare i Predicatori Euangelici, in sostentarli nelle missioni a spese Reali. Solamente dall'anno 1605. fino al 1635. si contano 552. Religiosi che il nostro Rè hà mandati a sue spese nelle Indie, alli quali se aggiungiamo il supplemento che andò l'anno seguente furono in tutto circa seicento. Quanti saran quelli che in questi dieci anni seguenti è andato mandando Sua Maestà, con li Procuratori che sono stati inuiati dalle lor Prouincie per questo spirital soccorso della salute delle anime; solamente della nostra Compagnia di Gesù riferisce il P. Claudio Clemente citato di sopra, che partirono in vn anno circa cento, e di quelli, che io mi ricordo da diecianni in questa parte, menò il P. Gio: Battista Ferrufino quando venne per Procuratore del Paraguai più di trenta: pochi meno condusse all'istessa Prouincia il suo successore P. Francesco Diaz, e quando io giunsi in Ispagna, itauano per partir da Siuiglia alle Filippine il Procuratore P. Diego di Bobadiglia con più di quaranta Compagni, & il P. Alonso Velazquez Procurator del Mexico con altri venti: & adesso per l'anno che viene partiremo con l'ajuto di Dio nelli Galeoni, e Flotta più di cento altri, ò cento vinti; perche Sua Maestà (Dio lo guardi molti anni) hà conceduto al P. Bartolomeo Tafur Procurator del Perù vinti; Al P. Gio. di Toro Procuratore del nuouo Regno dodici ò quattordici, al P. Gio. Pastore Procuratore del Paraguai trenta; al P. Andrea Perez Procuratore del Mexico li concederà almeno altri venti, & a me per le Missioni del Cile hà conceduto anche trenta che saranno in tutto almeno cento quattordici, alli quali si aggiungeranno quelli che concederà al P. Procurator delle Filippine, che restano già nel

Libro VII.

Mexico per venir con la Flotta, & altri che sempre si aggiungono.

La spesa che fa Sua Maestà con ogni vno di questi soggetti fino a porli nella missione doue vā, dice il già citato P. Claudio Clemente, che secondo lo tiene verificato con li Procuratori di più esperienza arriuarà non meno di cinquecento scudi, e saranno più, quanto sarà più lontana la Prouincia doue vanno: di maniera che dice l'istesso Autore, che fatto il conto della Prouincia sola delle Filippine, e delli soggetti che son passati a quella nello spatio di vinti anni giunge a trecento mila scudi; Anzi di più racconta l'istesso Autore, che per mantenere vn anno solo nelle missioni del Mexico li Padri missionanti, e le Chiese si cauarono dalle rendite Reali del Mexico sessanta mila docati, & a questa proportione si spende con le altre missioni, e missionanti delle altre Prouincie. In lamia del Cile so bene che da che si fondò ci hà dato sempre la solita elemosina, che è arriuata a gran somma di danaro, & adesso vltimamente si sono assegnati tre milapesi delle rendite Reali per la nuoua fundatione della Casa, e mission di Valdiuia della nostra Compagnia; oltre mille altri, che diede il Vicerè per ajuto di costa de' Padri mandati con l'Armata Reale, la quale uscì dal Perù a fortificar quel Porto come si fece, e si è riferito a suo luogo: & accioche niente di quello che si è fin qui riferito si lasci di fare per mantamento di danaro pronto, & effectiuo; dice l'istesso autore che subito che arriuanò a Spagna, li galeoni di argento, e la Flotta; si mette da parte la quantità che ita determinata per questo fine, con che si facilita maggiormente la spedizione delli procuratori, e padri missionanti. Quel che io hò saputo in Madrid, e che stāno applicati tante migliaia di scudi ogni anno per questo effetto, e che si assiste con molta puntualità a tutto, perche così lo hà disposto il nostro Cattolico Monarca,

Oltre di tutto questo si potranno riferire altre liberalità che vfa S. Maestà con quelli suoi nonni Vassalli nelli Collegij che ha fondati acciò sijnò instrutti, & addottrinati in quelli figli delli Caciche, e a almeno con buoni costumi, acciò con questo dipenti-

no più atti per governare i suoi popoli, e Terre, e fino come esempi, e modelli per l'istruzione, & insegnamento da sudditi, ch'è cosa di grand'importanza per l'accrescimento di quella noua Christianità. Ha fondati ancora di sue rendite Reali Seminarij, e Collegij assai splendidi, doue si alleua la giouentù Spagnuola, che è come vn giardino che si traspianta à suo tempo alle Catedrali, Religioni, & al governo delle Republiche; si che in ogni genere di stato escono huomini Eminentissimi in lettere, e Maestri di virtù, e termine Christiane: di qui escono i Maestri, e Parrocchiani, quali insegnano all' Indiani quel che hanno appreso, e fanno come li han da alleuar in virtù, e timor di Dio. Di più del nono che tocca à Sua Maestà delle Decime delle Chiese, che sono le rendite delli Vescouij, e Capitoli Ecclesiastici, si applica vna parte à gli ospidali, & altra ad altre opere pie: di maniera che se vi facesse vna somma di tutto quello che spende in tutti li anni Sua Maestà in feruitio di Dio, e della Chiesa, sarebbe maggiore di quello che si può dire ò pensare; e difficile à persuadersi à chi non lo hà visto, e toccato con mani. Con che resta prouato sufficientemente quel che si è detto, e deuono tutti còfessare che al nostro Rè Cattolico deue l'America con giusto titolo tutti i suoi progressi & accrescimenti della Fede, e virtù Christiana; con che corrisponde à quel che ha dato alla sua Corona Reale, e Monarchia di modo che possiamo dir quel che disse di sopra il citato Autore, parlando col nostro Rè, e Cattolico Monarca. *At siue illam (puta Americam) tibi, uisq; ac sibi Religio acquisierit; siue tu illam Ecclesia, tibi, ac tuis, paris felicitatis est, & diuina in Principes Religionis studiosos beneficentia.* E così adesso diciamo, che la Chiesa Santa hà posto in mano del nostro Re Cattolico questa pretiosa gioia dell' America, e fatto lo padrone delli Tesori che racchiude; ò che la Pietà, e Religione dell'istesso Rè la pone à piedi dell'istessa Chiesa, acciò si riconoscinta, & abbracciata da tanti Regni, & innumerabili nationi, che ha acquistato in quel nouo Mondo. Tutto ridonda a gloria grande di Sua Maestà la quale stima per gloria prima delle sue l'accrescimento

del Regno di Christo, difenderlo, e propagarlo con sue armi, Patrimonio Tesori, e ricchezze.

CAPITOLO IV.

Del modo con che si piantò la fede nel Regno di Cile; e delli progressi che si son fatti in quello

Parlàdo del modo cò che si piantò la fede nel Regno del Cile, possiamo dire generalmente, che dagl' altri Regni e parti dell' America; v'è stato molto poco che fare per persuadere all' Indiani, e così si è speso poco tempo in argomenti per conuincerli à credere quello che se li predicaua. Sentirono sempre facilmente i Predicatori Euangelici; e benchè à questi non mancano persecuttioni fino à spargere il sangue, e dar la vita, come han fatto molti predicando la verità della nostra Cattolica Religione; tutto è stato pochissimo rispetto alle persecuttioni dell' Oriente, e delle còtradittioni che hāno fatto all' Euangelio, e legge di Christo li persecutori di quelle nuoue Chiese del Giappone, China, & Etiopia; che fin' ad hoggi stanno in alcune parti così rebelli, e tengono serrate le porte alla luce che entraua per quelle ad allontanare la profonda e tenebrosa Notte de' loro errori.

Le cause di questa differenza sono due assai conosciute. La prima è che nell'Oriente eccettuate le coste del Mare, la Terra dentro non la posseggono Rè Cattolici; ma altri Rè, Principi, e Signori Gentili assai potenti; alli quali è più difficile persuadere che abbraccino la Fede, e legge di Dio; alla quale ripugna, e contradice tanto quella della carne; e di più, à quelli che sono auvezati à vita più libera, & à maggior relaxation d' animo, come son quelli che viuono independenti da altri. E perche l'esempio de' Principi è stimolo efficacissimo ad essere imitato da sudditi: Mentre quelli veggono che i Principi dispreggiano la legge di Dio che se li predica, ò perseguitano alli Predicatori; ò almeno non si curano di sentirli, antepo- nendo li suoi vitijs e costumi gentileschi. Allà dottrina di quelli, si troua difficilmēte

frali Vassalli, che non voglia seguitare l'esempio de' lor Signori, e questa è la causa della contradditione, che hà trouato l'Euangelio in quelle parti; la quale non è stata nell'America, perche in tutta quella non vi è altro supremo Prencipe, che il nostro Rè Cattolico; quale solo riconoscono tutte quelle Prouincie, e Regni per vnico supremo Signore; e bêche vi sono ancora molti Gentili che non stanno sotto la sua Real giurisdittione, & Imperio, procede dal tempo, che non ci hà dato luogo à penetrarli tutti; e se alcuno come quelli del Cile han resistito, già habbiamo vista la buona dispositione in che hoggi si trouano per rendersi del tutto, e riceuerlo per lor Signor giouatamente con il soauo giogo dell'Euangelio.

La seconda causa di questa differenza è la gran forza & autorità che hanno nell'Oriente tanto coi Prencipi quanto col Popolo Bonzi, Chauchi, Prasonghi, Talepi, e Sais che sono li Sacerdoti degl'Idoli, & anche per tener il demonio tanto accomodata la falsa veneratione, culto de' Pagodi, e falsi Dei; il che non è nell'America; perche li finti Sacerdoti sono stati, e sono in minor numero, e non di tanta autorità generalmente; e subito che entrarono li Spagnoli in quella Terra si fecero padroni di quella, facendo perdere il credito à questi ministri del Demonio; e mettendo in fuga con la luce e verità della nostra Cattolica Religione le tenebre de' loro errori, & falsa professione, e sono andati castigando quelli Stregoni che corrispondono alli Bonzi dell'Oriente; con questo hà potuto pagarli la Fede, e dilatarli con tanta fretta, e lasciare radici così profonde, che parlando delle Città, e delle reduttioni, e popoli de' Christiani, non sono generalmente più Cattolici quei di altre parti; anzi quelli hanno à questi vn gran vantaggio, perche iui in tutta la vita non si vede vn Heretico, ò vn Moro; Io almeno non mi ricordo hauerlo visto fin che m'imbarcai nell'armata, nella qual son venuto, doue ne viddi vno ò due. Con questo non hanno hauuta occasione di meschiarsi con la luce dell'Euangelio le tenebre, e bruttezze dell'heresia e setta Maomettana, ne altri errori che in altre parti tengono infestato il

Mondo: Quel che haueuano li Indiani dell'America era l'ignoranza, e vaneggiamenti de' Gentili; che come nebbia alla presenza del Sole, disparuero in vn momento, e si dileguarono al primo raggio della nostra Religione, senza che fusse necessario spender molto tempo in dispute, & argomenti per conuincere, e persuadere la verità.

Ma parlando in particolare degl' Indiani del Cile, possiamo dire ancora di quelli che han fatto maggior resistenza in riceuere l'Euangelio, che questo è nato più dalla ripugnanza della volontà, che dell'Intelletto, perche questo facilmente si comincierà a consentire alla verità della nostra legge, se la volontà si risoluessa di inghiottire le difficultadi dell'osservanza tanto contraria al senso. Questo è quel che li fa guerra, hauer à ricorsi à viuere con vna Moglie, lasciando la Meretrice (costume inuechiato fra li Gentili) & altri costumi in tutto còtrarij alla verità, e purità della Religion Christiana. Appresso si raccontaranno alcuni casi in particolare, che daranno ad intendere questo assai meglio. Questi costumi e vitij delli Gentili contrarij à quelli de' Christiani sono stati più incontrastabili cogl' Indiani di guerra, e con quelli che stāno più auanti fino allo stretto di Magaglianes, che con quelli che stāndi uisi nelle Commende delli vicini Commendatori (a quali per gratia del Rè Pagano il tributo, che dourebbero dare à Sua Maestà) con i quali non vi è stato molto che fare; & hoggi stanno tutti questi ridotti alli costumi Christiani; e stanno incaminati in modo, che non hò mai saputo di alcuno che si ritornato alli costumi de' Gentili, ne che tēghino più di vna moglie, ne sepellischino i defonti, se non nella Chiesa, anzi assistano alli Mortorij & esequie come veri Christiani; assistono con loro offerte il giorno de i Morti, fanno dir Messe, e dan elemosine per quelle; e questo ancora nelli popoli più ritirati delli Spagnoli; di maniera che in questo non si distinguono punto dalli Christiani Vecchi. Hanno gran pensiero che si battezzino i loro figli; e che si Chresimino à tempo suo, e sono solleciti à chiamare il Parocchiano ò Religioso, acciò si confessi l'Inferno quan-

quando stà in pericolo della morte. E questo è più notabile, e marauiglioso in loro, perche per ordinario il Confessore stà assai lontano, e taluolta fa di bisogno caminare ventiquattro, trenta, ò trentasei miglia per ritrouarlo. Quel che li manca è l'istruzione, e che l'insegni per la scarsità de' Ministri dell'Euangelio; perche anchorche vi sijnno molti Chierici, e Religiosi, non bastano con tutto ciò per quello che si hà da fare: Et in fine à loro si deue quel che si è fatto, e si fa in questa parte.

Non sò qual delle Religioni che fioriscono in quel Regno fosse la prima che vi entrasse: Poca differenza però può essere dall'vna, all'altra; perche quando si scopri, e còquistò il Regno del Cile stauano tutti nel Perù, e di là era facil cosa col lor santo zelo passare à còuertir q̄l Regno. Quel che so io dire è che eccettuando la Religione del B. Giouan di Dio, la quale venti, ò trent'anni sono cominciò ad honorare con suoi Religiosi quel paese: l'ultima di tutte fù la nostra Compagnia di Giesù, la quale entrò in quel Regno l'anno del 1593. come appresso si vedrà; perche benchè possiamo dire che cominciò dalla Cuna à farsi à sentire, e predicare al Mondo; & essendo ancor fanciulla, viuendo il suo Padre, e Patriarca S. Ignatio era uscita, e diuisa per le quattro parti del mondo giunta anche fin all'America; però come che quella del Cile è la più remota, e lontana, non vi potessero così presto arriuar. Ne questa era conquistata prima della foundatione dell'istessa Còpagnia (che l'istesso anno del 1540. nel quale la Sede Apostolica la confermò fù quello nel quale entrò il Governatore Pietro di Valdiuia à conquistar il Regno del Cile) con tutto questo arriuò tardi la nostra Religione à questa Vigna del Signore, non perche i suoi figli stessero prima otiosi, e con la mano in cintole come gl'operarij dell'Euangelio, per il che furno ripresi: posciache sa il mòdo le marauiglie che operaua Dio per essi in quel tempo; ma essèdo allora sì pochi non potertero in tempo sì breue penetrarlo tutto: giuissimo all'ultima hora, è vero; però con l'esempio delle altre Sante Religioni che ritrouò la, nostra fundando, e godendo i lor gloriosi traugli nella Conuersione delle anime, e che tanto

auanti andaua, si animò, e pigliò lena di maniera, che ponendola quelle à lato loro, li dièron luogo di traugiare in Compagnia loro, e godere tra lor figli i copiosissimi frutti, che li vni, e gli altri han raccolto, e giornalmente raccogliono à mani piene per gloria di Dio, & accrescere i suoi Tesori, e ricchezze con l'amplificatione del Regno di Christo, e gloria della sua Croce.

Hanno queste Religioni fondate le sue Prouincie in quel Regno con gran splendore si de' Conuenti, e di Chiese (che le tengono assai nobilmente, e van crescendo ogni giorno più) come in numero, e qualità di soggetti insigni che vi sono stati, e vi sono tanto in lettere, quanto in nobiltà, e virtù Religiosa. Del Primo si detto qualche cosa nel Capitolo terzo, e sesto del libro quinto parlando della Città di S. Giacomo: In quanto poi à gli huomini segnalati di queste Religioni che son fioriti in quel Regno bisognarebbe far libro à parte; come sarà necessario che si facci, acciò sijnno honorati huomini così illustri, che iui sono stati. Quelche io potrò dire in generale del loro gran zelo è, che non contentandosi di hauer fabricati i lor Conuenti, e Chiese nelle Città, illustràdo le con le prediche, dottrine, & esempio; sono andati nelli monti, e valli à fondar iui altre case per agiuto de' prossimi, perche come si è detto al luoco suo; con occasione della Città che si perdettero nel Cile, la gente che si saluò, populò le Campagne, doue sono tante case di vicini, che in molte parti vi è tanto concorso quanto quello che si vede nelle Città, tanto de' Spagnuoli, quanto d'Indiani, e neri, onde per il soccorso spirituale delle anime il santo zelo di questi Padri li mosse dalla quiete, e riposo nelle lor Celle à fondare questi monasterii, per star più pronti all'aggiuto de' prossimi.

Fra gli altri Conuenti sono assai segnalati, & anco bellidue che tiene la Religione di S. Francesco, vno nella valle di Quigliota con vna Chiesa di mattoni tanto magnifica, splendida, e fontuosa, che potrebbe comparir assai bene in qualsiuoglia Città anche grande, & vi si spese non poco; & il principale che diede l'elemosina

per quelle fù il Capitano Francesco Hernández di Herrera, il quale stà nominato sopra cò gli altri nella guerra, e battaglia di quel Regno: L'altro Conuento stà fondato in vn'altra valle, che per questo chiamano S. Francesco del Monte. La Religione della Madonna della Mercè ha due altri Conuenti: Vno molto antico, e nominato, e di gran concorso nella Valle di Cimarongo; l'altro che chiamano di S. Ynes in Rapel. La Religione di S. Agostino ha due altri: Vno nella riuiera del fiume di Maule, e l'altro in vna valle assai ricca, e fertile, che si chiama di Longotoma; e tutta quella è dell'istessa Religione. Non racconto quel che hanno edificato nel porto di Valparaiso; perche benchè questo porto non è Città formata, lo sarà col tempo, e la gente che vi habita, & il concorso de' Nauiganti che entrano, & escono dal Perù è grande. La Religione di S. Domenico ha cominciata pochi anni sono vn'altra casa vicino a Rapel che crescerà col tempo, e sarà come le altre, nelle quali insegna al Mondo con suo effempio, e Santa Predicatione. A queste case concorrono i vicini, e quei che habitano al contorno, e confine della Terra, & in particolare la Quaresima alle Confessioni, & essercitii di Pietà; e li Religiosi che habitano in quei Conuenti escono dalle loro stanze a Confessar l'infermi, & agiutar il prossimo nelli ministerii proprij della loro Religione con grande esempio, e credito della lor dottrina, edificando il Mondo, come sogliono in ogni parte.

Lascio il particolare che si douria dire del frutto che queste insigni Religioni han fatto, e fanno in quel Regno; perche parlando di cose tanto lontane, e tanto all'ispronista delle notizie più chiare, e distinte che erano necessarie per parlar con maggior decoto in materia sì graue, non potrei non errare, lasciando molte cose degnissime da saperse, le quali faranno dalle historie vn giorno publicate. Mentre queste escono in luce, voglio, ancorche breuemente, sodisfare al desiderio de' miei Padri, e fratelli della Compagnia, all'istanza de' quali hò presa la penna, & il trauiaglio, per darli notizia del Regno del Cile, e de' impieghi che tiene in quello la nostra Com-

pagnia nella salute delle anime per auuiuar con questo il lor santo zelo, e seruore con che desiderano di passare à quelle parti; & impiegarsi nella conuersione delli Gentili, e culto spirituale di quelli nuoui Christiani; che si vedrà nel Capitolo che siegue, e ne gli altri.

CAPITOLO V.

Della prima entrata della Compagnia di Giesù nel Regno del Cile.

IN quel che resta appresso sin al fine del libro parlerò solo cò i miei Padri, e fratelli della nostra Compagnia di Giesù; i quali mi han sollecitato a questo picciol trauiaglio, & obligato a dar qualche notizia di quel Regno tanto remoto, e lontano da questo: così intorno a que che tocca delle naturali sue proprietà, & habitatori, come ancora della copiosa messe, e gloriosi impieghi per l'agiuto delle anime. Si è già detto qualche cosa di tutto, e più alla distesa del primo; dir emò adesso del secondo. E per dar più chiara notizia di questo punto, sarà necessario dir qualche cosa della prima entrata della Compagnia in quel Regno; qual relatione tratta, e cauata fedelmente dalle annue stamperie della nostra Compagnia di Giesù degli anni 1594. e 95. sodisferà a quelli che desiderano saper l'origine, e principio della Prouincia. Concorsero a questi desiderij tanto i Padri del Perù, come i ministri del Rè, i quali mossi da zelo delle anime pregarono Sua Maestà che si seruisse inuiare da' Spagna alcuni della Compagnia, acciò s'impiegassero nella copiosissima messe che era in quel Regno del Cile, Còcorse Sua Maestà, & il suo Real Consiglio delle Indie, inuiando per questo intento con il P. Procurator del Perù otto Religiosi della nostra Compagnia destinati per questo. Concorse il P. Giouanni Sebastiani, il quale subito che prese la carica di Prouincial del Perù, dicono le lettere annue, che la prima cura che hebbe fù inuiare questi otto compagni che furono sei Sacerdoti, e due fratelli Coadiutori; e per capo di tutti il P. Baldassar Piña, huomo già di settanta anni, e molto conosciuto in quel-

quelli tempi per il suo grande spirito, e per di grandi trauagli, che pati con la Compagnia quasi fin da' suoi principij, perche fu vno di quei che si ritrouorno in quella graue perfecutione che più in Saragoza nel tempo del Nostro Santo P. Ignatio: e ritrouandosi già in quella età consumata; quando come lo nota bene l' Istoria, staua più per il riposo, e quiete della sua Cella, che per imprendere nuoue fatiche, non ricauò il nuouo peso, anzi reponendosi cò grande animo alle incommodità, e pericoli del mare, si apparecchiò con gran lena per la nuoua impresa, e s'imbarcò con suoi compagni con allegrezza, e consolazione indicibile per la speranza che haueuano d'impiegarsi nella nuoua missione, doue Dio l'inuiua.

Cominciarono questi huomini Apostolici la loro navigatione alli noue di Febraio del 1593. e per esser tempo di quaresima predicauano nelle naue tre volte la settimana, e confessauano li passaggieri, & altra gente del mare, edificando tutti con loro esempio, e conuersatione. Fu la navigatione piena di trauagli, e pericoli, e durò tanto che hauendo consumata tutta la prouision da mangiare, le tre ultime settimane di quaresima la passarono solo con vn pò di biscotto, & vne secche. Fra l'altre tempeste, n'ebbero vna tanto terribile, che vno de' poechieri diceua in tante volte che haueua fatto quel viaggio non haerne veduta mai somigliante (le il demonio potè hauer parte in quella; douea temer la guerra che se li hauea da fare con questo nuouo soccorso del Cielo, come in fatti esperimentò). Vltimamente restò seruito Dio N. Signore che arriuasero a Coquimbo (primo porto del Cile più vicino al Perù) dopo trentanoue giorni di navigatione, doue furono riceuuti con straordinarie carezze, & allegrezza di tutti. Sta il porto di Coquimbo sei miglia distante dalla Città; oue andarono a piedi scalzi fin che arriuarono nella Chiesa di S. Francesco, hauendone fatto voto quando si trouarono nel pericolo della tempesta. Stettero in questa Città quindici giorni, e furono di sì gran consolatione a tutti i Cittadini, che diceuano con la vista di quelli Padri parseli di hauer veduto aperto il Cielo. Predicarono

e confessarono senza stancarsi tutto quel tempo che si tratteuano con grande edificazione, e frutto delle anime. Passati quindici giorni determinando di seguirne il lor viaggio per terra, furono soccorsi dalla Città con ammirabile liberalità dauoli tutto il necessario per il camino, c'alcaméro, Viatico, & vno Spagnolo che li guidasse, & li seruisse nel viaggio. Arriuarono alla Città di S. Giacomo (che è lontana cento ottanta miglia da quella di Coquimbo) vn giorno doppo la Domenica delle Palme, & entrarono in quella prima che si facesse giorno per fuggir l'honorato riceuimento, che sepperò apparecchiarsi dalla Città, la quale voleua venire incontro a riceuerli: ma non poterono con tutto fuggire l'honori che li fe la Città; andando subito a visitarli iuuitamente con li due Capitoli Ecclesiastico, e secolare, e tutte le sacre Religioni.

La famosa Religione del P. S. Domenico volse segnalarsi con maggiori effetti di cortesia; albergando nel lor Conuento i Padri con tanto amore, e carezze; che non le haueuan trouate maggiori in alcuna delle nostre case o Collegii. Passata la Pasqua trattarono subito quelli della Città di dar casa alli Padri, acciò potessero con maggior commodità esercitare il loro ministero. E sapendolo il P. Rettore, essendosi radunato il popolo con l'Ecclesiastici, e secolari per seruirlo vn giorno che propose per dar ragione della sua venuta, doppo di hauerlo dichiarato il fine, & istituto della Compagnia, che era lo scorrere per tutte le parti del mondo per il bene delle anime, dimostrò che sapea bene la strettezza, e povertà di quel Regno, per la guerra così lunga, e continua che hauea patito per quaranta anni, e si per questo andauano già persuasi alle incommodità che haueuano da patire, e che per non esser di peso a niuna Città in particolare haueuano determinato di non fermarsi con casa stabile in niuna di quelle, ma andar scorrendo per tutte, acciò potessero seruire a tutti con minore incommodità de' particolari, e de' vicini. Sentendo quello il popolo, alzòsi tutto, dicendo che in niuna maniera haurebbero permesso tal fatto; ma si haueuano da fermare con loro, prend

der casa, e stabilirla in quella Città che era capo del Regno; che non voleuano priuarfi di tanto bene quale era quello che era entrato per le lor porte; & in quel punto istesso non contentandosi delle parole, oprarono in modo che radunaròsi tutti, diede ogni vno limosina, la quale bastò per comprare vna delle più principali Case del luogo, cioè vna casa vicino alla Piazza, e alla Catedrale; alla spesa della quale concorref l'istesso Padron della casa, donando ottocento pesi di valuta; e benchè allhora non costò più di tremila, e seicento altri pesi; con tutto ciò si stimaria in tempo di pace, conforme disse l'istoria da diece mila. In oltre, concorre ancora la Città con tutto il necessario per prouedere, e sostentare la casa: onde la sesta settimana doppo l'arriu de' Padri passarono dal Conuento de' Padri di S. Domenico alla lor casa, doue accomodando vna picciola cappella cominciarono subito ad esercitare li ministerii proprii della nostra professione.

Trattaron subito di far la Chiesa, e perche la gente, che concorreua era molta, cominciarono ad aiutare hor l'vno, hor l'altro, questi con ritrouare le cose necessarie per la fabrica, e quelli con li maestri, e lauoratori; si che sperauano di sicuro vederla finita nell'inuerno futuro. Collocarono con gran solennità nella lor picciola Chiesa, ò Cappella vn insigna reliquia che li haueua dato il P. Prouinciale, cioè vno di vna delle vndici mila Vergini che sin'ad hoggi si conferua in vn gran reliquiario di argento in forma di Castello, & è stata come confondatrice di quel Collegio. Vedendo la Città il gran frutto che li nostri cominciauano a fare per tutto; desiderando che la giouentù partecipasse più compitamente di quello; pregò allipadri che aprissero le scuole che si costumano in altre parri, e l'istesso domandarono quelle sante Religioni in particolare il molto Reuerendo P. Prouinciale di S. Domenico, il quale era molto affectionato alla Comp. offerendosi poneuano corso di Filosofia, alcuni de' suoi religiosi, perche stauano gia ben disposti per sentire Filosofia. Il molto Reuerendo P. di S. Francesco offerì sei altri

de' suoi; & alcuni della Madonna della Mercè domandarono l'istesso, promettendo tutti di venire due volte il giorno a casa nostra per vdire le lettioni: per il che non potendosi scusare li nostri, furono necessitati a fare ciò che li comandauano, e così disponendosi subito cominciarono la prima lettione il giorno dell'Assunta di Nostra Signora con gran solennità, & applauso di tutti.

Mentre attendeuan li nostri a questi ministerii con li Spagnuoli, non si scordarono di quello che li era stato maggiormente raccomandato, che era il ministerio de gl' Indiani, e neri, per esser gente più pouera, e bisognosa. Tocò il pensiero, & agiuto de gl' Indiani al P. Luigi di Valdiuia; il quale si applicò tanto da douero, & era huomo di talento sì grande, che alli tredici giorni che cominciò ad imparare la lingua, cominciò ancora a confessarli in quella, & alli vinti otto giorni a predicare, che è cosa marauigliosa per essere la fauella de gl' Indiani del Cile tanto diuersa dalla Spagnuola, & latina, e dall'altre nationi, che ne anche confrontano in vna parola. E non contento di questo; per aprir la porta ad altri, e facilitar maggiormente l'imparar quella lingua cominciò subito a far la grammatica, e vocabolario che stampò di quella, onde fra poco tempo potertero instruirsi l'Indiani nella lor propria lingua, & imparare il Catechismo nella propria fauella; e godeua molto di veder rispondere l'Indiani nella lor lingua alle domande della dottrina christiana con ammiratione di quelli che vedeuano vna cosa così nuoua in quella Terra. Vna Domenica doppo Pasqua uscirono li nostri in processione dalla Chiesa di S. Domenico alla Piazza, cantando per le strade le orationi in lingua Indiana, che fù di gusto, e consolatione notabile a tutti. Con questo cominciarono l'Indiani a dimostrar la loro habilità, e capacità; perche quando l'insegnauano in lingua Spagnuola, come che non l'intendeuano, non poteuano mostrarla. Lodaua molto il P. Valdiuia il loro ingegno, e docilità, & haueua gusto particolare in insegnarli, dando per molto ben' impie-

gato tutto il tempo che con quelli spendea, ne era men grande la consolatione che haueuano gl' Indiani d'imparare, & intendere quel che prima non poteuano capire: e così si aiutauano fin che fossero chiamati li giorni assegnati per la dottrina: e iui furono alcuni, cinque in particolare, che in mezz' hora d' horologio imparono a recitare il Rosario intiero della Madonna. Si assegnarono due delli più habili, e più prouetti che vi fossero come Tribuni, e Capitani de gli altri; questi andauano di casa in casa radunando li fuoi per essercitarli ne i ministerii della fede, e dottrina Christiana.

Si assegnarono ancora due giorni la settimana per instruir nella fede gl' Indiani che si prendeano nella guerra. De' quali vno frà gli altri si affezionò di maniera alle cose che l' insegnauano della nostra Cattolica Religione, che si offerì d' introdurre li nostri nella sua Terra senza pericolo alcuno, acciò iui insegnassero i suoi paesani quel che haueua lui già imparato. Vn'altra cosa fece ancora di gran meraviglia il P. Luigi di Valdiuia, e fù che cò occasione di catechizare, e far christiano vn Indiano, e di quelli che si chiamano Guarpes (che sono quelli, che come si è detto a luogo suo, habitano nella Terra di Cuio che sta dall'altra parte della Cordigliera) imparò la sua lingua, che è totalmente diuersa da quella del Cile, e fece grammatica, e vocabulario di quella, stā pandolo con quello del Cile, con che lasciò spianato il camino alli nostri per poter impiegarli nell' insegnare, e conuertir gli Indiani, come l' han fatto, e fanno quelli che son succeduti doppo di lui. Mentre il P. Valdiuia aiutaua gl' Indiani con tanto loro professio, attendeua il P. Gabriel di Vega al ministerio de' mori, benchè all' hora non ve n'erano tanti, quanti adesso, & il P. Estela all' insegnare i fanciulli; e tutto questo senza lasciar di attendere alli Spagnuoli, li quali acquistaron tãto amore, e stima verso la Comp. che mi solea raccontare qualche volta il fratello Michel di Telegua, (vno de gli otto primi fundatori di questo Collegio, che morì doppo di hauer tra uagliato cò grand' edificatione molti anni nella Chie-

sa che hora habbiamo di pietra) che quelli antichi vicini haueuano gara tra l'vno con l'altro nel fauorire la Compagnia; che si risentiuua ogni vno, e si prendeua fastidio notabile se ad altri, che a lui si andaua, quando vi era bisogno di qualche cosa, ò per noi, ò per la casa, o Chiesa e Sacrestia: nominaua in particolare alcune case, che più delle altre si singolarizzarono nella puntualità, e finezza, cò che aiutauano, & attendeuano alli nostri; e frà gli altri casi mi contò che essendo andato l'istesso fratello a casa d'vna Signora molto principale chiamata Donna Isabella de Caceres, (assai conosciuta in quella Città per la sua nobiltà, e generosità) a domadarli per limosina con che si contentasse d'imprestarli alcune carrette, per portare del porto, (che sta settanta due miglia lontano da li) certa quantità di vino che il Capirano Thomaso Pastene, (qual nominammo a luoco suo) li hauea dato di limosina per portar da Valdiuia ò Cile vna partita di tauole p la Chiesa: li rispose assai risentita D. Isabella. Dunque, li disse, io hò da dar la carretta, & altri il vino? forse il vino de gli altri sarà migliore del mio? Andate Padre, date ordine di qualche si ha da fare, che tutto voglio darlo di casa mia; come lo fece; & a questo faceuano altri con gran liberalità, che per non esser lungo tralascio: Con che in poco tempo si accommodò, & auanzò molto quella casa, e Collegio: E questo è quello, che mi è occorso di dire circa la prima entrata, e fundatione della Compagnia in quel Regno, e Città; adesso diremo quel che tocca alli ministerii con li quali li ha seruito, e serue.

CAPITOLO VI.

Delli ministerij, ne quali s'impiega la Compagnia di Gesù, e può impiegarli nel Regno del Cile.

PER desttar maggiormente la deuotione, e seruire di quelli che desiderano impiegare il lor talento nell' aiuto de' profsimi essercitandosi nell' impieghi che tiene la Compagnia nel Regno del Cile, e per maggior comprensione

sione di questa materia la diuideremo in sei classe, nelle quali si comprenderanno tutti li nostri ministerij, per inuitare li feruorosi operarij dell'Euangelio ad impiegare le lor vite, e talenti. Possiamo dunque nella prima classe li ministerij che si esercitano nelle Città di così con li Spagnuoli, che sono la maggiore e principal parte di questa Republica, come con gli Indiani, e neri che resiedono per seruitio di quelli. E per togliere il fastidio nel ripetere l'istesse cose in ogni Città; parlerò solo della Città di S. Giacomo che è capo delle altre: e qualche diremo di quella si potrà intender proporzionalmente di tutte l'altre. Li ministerij ne quali quelli della Compagnia si esercitano in questa Città, sono i proprii del suo istituto, e che esercita per tutto il Mondo: come Confessare, predicare, insegnare, visitar le carcere, & hospitali, addottrinar li fanciulli, Indiani, e neri, hauer cura delle Congregationi, Confraternite, & delle altre che sono più splendide, e principali de' Cavalieri, Mercadanti, e studenti. Cominciamo dal primo ministerio della confessione, il quale sta tanto bene incaminato nel Collegio di S. Giacomo, che ancorche fossero altrettanti i Padri che sono in quello, haurebbero molto che fare, perche la gente del luogo è molta, e la frequenza alla nostra Chiesa è straordinaria. Nel tempo di quaresima in particolare, e la settimana Santa è così grande la moltitudine, e frequenza delle Confessioni, che benchè generalmente parlando tutti gli altri Sacerdoti agiutano a questo ministerio con grande edificatione; & il Vescouo istesso in persona tiene il suo confessionario, e si siede a confessare come qual si uoglia altro con edificatione non ordinaria, seguendo il suo essempio alcuni Preti, e le Chiese, e Claustri delli monasterij, e conuenti si fanno quasi vn formicaio di gente, come l'hò veduto con i miei proprii occhi; non ostante questo è tanta la gente che viene in nostra casa; che ci accade star confessando fino alle due, e tre hore di notte, & a pena si fa giorno che stan battendo le porte, e sonando il campanello, acciò sijno i primi.

E con tutto che in queste occorrenze non è scusato dal Confessare nè il Superiore, nè il Maestro, nè il Predicatore, pure doppo la settimana santa è necessario traagliar la Pasqua, e molti giorni doppo: con tutto ciò se ne sogliono andare a lcu ni sconfolati per nõ hauer potuto confessarsi. E non solamente si vede questo nella quaresima, e settimana santa, ma anche nel Giubileo della Portiuncula, e quãdo si fãno le cõmunioni generali; & altri che sogliono farsi ne' giorni della Madonna, di S. Gioseffo: & altri Santi, e nelle feste delle Cõgregationi, e Cõfraternite; nelle quali bisogna porsi a confessare dal tempo dell'oratione fino alla seconda tauola; e con tutto ciò allhora hò veduto alcuni andarsene alle lor case sconfolati, per non esserui tempo per loro. Oltre queste confessioni che si fanno in Chiesa nostra, vanno li nostri a confessare alle carceri, & hospitali, & a quelli che si chiamano stando infermi nelle lor case, e questo è si frequente, che oltre le volte che si esce per questo il giorno, rare volte mancan di notte due, e tre confessioni; nel che è cosa veramente di edificatione veder vscir quelli Padri senza scusarsi nè anche i più vecchi, e Maestri di Teologia, e Filosofia, e Predicatori; andãdo molte volte con pioggia, con freddi grandi, a piedi a case assai lontane, essendo il sito della Città assai grande; e tal volta son chiamati ancora ne borghi, e fuori della Città, e come che fanno tutti il gusto, e puntualità con che seruiamo in questo particolare al più pouero nero, o indiano; (benche sia in tempo di peste, quando si suol patire assai) ci chiamano con confidenza grandissima, e veramente è attione di molta edificatione, & utile con il popolo, e di molto merito con Iddio, & è stato sempre, & è di gran credito per li nostri ministerij, e di coloro che in quello si esercitano.

Il secondo ministerio è quello della Predicatione, il quale ancora è di frutto si grande per lo spirito, e feruore con che si fa da' nostri, i quali non curandosi di cõposition di parole, o pur concetti poetici attendono solo al frutto, perche nel pulpito tutto il tempo che non si parla di

Christo Crocifisso è almeno tempo perduto. L'vdièza è numerosissima particolarmente nella Quaresima; e benchè fogliono concorrere all'istesso tempo l'altre Religioni, predicando nelle lor Chiese, alle quali concorre tanta gente, che non vi capono; con tutto ciò ne viene tanta alla nostra, che con essere assai grande si empie sino alla porta, e questo s'intende di Spagnoli (che è circostanza molto considerabile in quelle Città così nuoue; dal che si caua il molto ch'è cresciuta la gente.) A gl' Indiani, e Neri predichiamo in queste occasioni nelle piazze. Gl' Indiani restano nella piazza della Compagnia; & i Neri cantando la dottrina Christiana vanno in processione alla Catedrale; nelli gradi, della quale se li fa la dottrina, e l'insegna il Catechismo, e se li predica; se fogliono assistere alcuni Canonici, e secolari à sentire il Sermone per loro diuotione. Qui disputano li Mori sopra il Catechismo, domandandosi l'vn l'altro, e dandosi i premij a chi ha detto meglio. Oltre li sermoni, che si fanno in Chiesa nostra, predicano ancora li nostri nella Catedrale, & altre partè doue son conuitati dalli Conuenti, e Monasteri; e l'aduento, e quaresima predichiamo nella piazza alli Spagnuoli; doue fogliono concorrere vdiènze assai nobili, e numerose. Si predica ancora nelle Parocchie, carcere, hospedali; & aiutiamo a confessare li giustiziati, e consolarli in quell'ultimo passaggio, & hauendo speso prima alcuni giorni in disporli, doppo eseguito il supplicio si predica ad vn popolo innumerabile, che suol concorrere a questi spettacoli, & i sermoni si fanno sempre con frutto. Ogni mese si fa vn ragionamento spirituale a tutte le scuole; le quali si radunano nella nostra Chiesa in vn giorno assegnato; doue si comunicano tutti con grande edificatione del popolo: E con l'istessa edificatione vanno li studenti negli hospedali alcuni giorni dell'anno in compagnia de'lor Maestri; e portano da mangiare all' infermi di qualche limosina che han fatta fra di loro per questo; e loro istessi li seruono, accomodano i letti: e li consolano con sante conuersationi.

Le Congregationi stanno assai bene incaminate, e molto splendide. Vengono ogni Domenica quasi nell'istesso tempo ogn' vno nella sua. I Cavalieri, e l'altra gète di conto a quella della Madonna di Loreto; li Studenti a quella della Concettione; gl' Indiani a quella del Bambino Giesù; e li Mori a quella del Presèpe di Bethlem. Vn' altra si è incaminata adesso di nuouo di officiali (che è di gran seruitio di Dio, & ogni vna tiene li suo giorno, nel qual fa festa; e si comunicano tutti li Congregati; portando vna torcia accesa in mano; e questo si fa nella Messa cantata, qual si canta con gran musica, e solennità, con concorso grande di popolo; che resta edificato di vedere vn' attione di tanta pietà; alla quale assiste il Vescouo, l'vdièntia Reale, e Capitolo, & il migliore del luogo. Difficilmente si persuaderà la grandezza, e solennità di queste feste chi non l'hà viste, perche veramente son tali, che porrebbero comparire assai bene nelle Città migliori di Europa. Quello in che conuengono tutte, e vn' altare, che inalzano da basso della Cupula della Chiesa, nel che eran tante le spese che si faceuano di cera, & odori per la santa emulatione, e gara con che ogni Congregatione pretendeva auanzar l'altra; che fu necessario, che li Superiori ponessero tassa, e termine a queste spese; e così si ordinò, che oltre la Cera che si pone nelli altari ordinarii, non si ponesse in questo solio, ò tu mulo di mezo più di cinquanta libre di Cera, e ventiquattro torcie; & essendo questo la maggior moderatione, che si potè porre in queste spese; e con tutto ciò molto considerabile; perche li vale la Cera al più bon mercato dodici Reali la libra, valèdo tal volta sedeci, e venti. Anzi non è questa la maggior spesa, perche oltre li fiori artificiali, che soglion fare per questo giorno, & altre curiosità; oltre li Candelieri di argento, piastre, & imagini di rilieuo delle quali si fa vna bella prospettiva con varie inuentioni, & artifici di archidorati, e cieli di seta, che metten su questo altare, l'empiono ancora di pebete, e di profumo, con profumiere grandi, e can-

delieri di alcorza, di pasta de zuccaro di che fanno ancora varie piastre, & imagini di mezo rilieuo, sole, stelle, Cherubini, & altre inuentioni di molta spesa, e splendore con che si adorna questo altare: E tutto quel che vi è di cose dolci, & odori si diuide subito finita la festa fra quelle persone che son concorse.

E grande ancora la spesa che si fa in questi giorni nelli profumi di ambra, e muschio che si mettono nella Chiesa la mattina, di maniera che quando viene l'hora della messa cantata, e concorre la gente alla festa, stà l'aria tanto odorosa, che si sente l'odore di lontano prima d'arriuar alla Chiesa, e cosi entràdo per quella pare vn Cielo, perche suole star piena di rose, e Garofali, & altri fiori conforme al suo tempo; e si suole irrigare di acqua di Rose, e di acqua che chiamano di Angoli, che è distillata di vari fiori, & herbe odorifere; di che ancora si empiono le pilozzi. Suol aggiungersi à questo alcune volte qualche rappresentatione che fanno li studenti, & altre volte qualche oratione ò poema sopra la festa con buona musica; e qualche volta vi sono recitamenti de molti in forma di ragionamenti, e colloquii. Le scuole, quindeci giorni prima della lor festa della Còcettione publicano vna dissi da poetica, portàdo il Cartello per tutta la Città con grande accompagnamento à cauallo; & il giorno della festa dopo pranzo si radunano à diuidere i premii con molta musica, balli, & altre allegrezze, con le quali trattengono il giorno i migliori della Città, che concorrono à queste feste cosi solenni. In questo modo si celebrano tutte l'altre feste de' nostri Santi, del Santissimo Sacramento, e delle quarant'hore. Non posso lasciare di riferir qui vna cosa, in che risplende grandemente la pietà, e liberalità di alcune persone di quella Città con la Còpagnia (e lo stesso fanno altri con altre Religioni) & è che con esser tanta la spesa di queste feste; la nostra Chiesa non spende in quelle cosa alcuna; perche tutta la spesa in tutti gl'anni la fanno varie persone che per loro diuotione, e pietà l'han presa à spese loro. E primieramen-

te quanto tocca alle Congregazioni, e Confraternite; la spesa nelle feste la fanno i Prefetti, Assistenti, e Deputati; agiutandosi nell'altro con quel che danno i Congregati, e la limosina che radunano li Confrati. Le feste de' Giubilei, e quarant'hore la tengono già diuise fra di loro alcuni mercanti principali, & altre persone pie, e diuote, che danno per limosine tutta la cera, odori, e tutto il necessario per quelle. La festa del Nostro S.P. Ignatio la fa vna Signora molto principale, e nobile deuota del Santo: Vn'altra Signora non inferiore à quella fa quella di San Francesco Xauerio; vn Cavaliero de' più nobili della Terra fa quella del Beato Francesco Borgia, e dopò la morte di questo la farà il suo successore, & herede: Quella del B. Luigi Gonzaga la fa vn ministro del Rè, che fù quello che la cominciò, Cavaliero di molta pietà, hereditata dopò la sua morte da' suoi figliuoli che mandano auanti lo splendor di questa festa: alla quale, & all'altre concorrono tutte queste persone pie; e diuote cò emulatione, e gara, procuràdo ogni vno auanzarsi nella spesa della cera, odori, musica, apparato, & adornamento dell'altare che habbiamo detto; prouedendo per ordinario nelli vesperi della festa belle inuentioni di fuoco, cò Trombe, Trombette, e Tamburri, che la festeggiano, e la rendono allegra. Questo è l'ordinario, e di ogni anno; che nelle feste straordinarie di Canonizatione de' Santi è cosa ammirabile la liberalità con che si celebrano in questa casa, come si vidè nella Canonizatione de' nostri Santi Patriarca S. Ignatio, e S. Francesco Xauerio; alla quale oltre li odori, e cera (che fù in tanta quantità, che solo quel che diede vn Cavaliero, come mi raccontò il Sacrestano, bastò per far la festa, & abastò tutto vn' anno) Prefero pensiero alcune persone particolari di fare à spese loro otto Conuiti, e banchetti assai splendidi, nelli quali conuitarono ne' giorni dell'ottaua ogni sorte di gente.

Nella quaresima si è cominciato vn modo di disciplina, ch'è vn mezo grandissimo per l'agiuto delle anime. Si suona na la campana in farsi notte, e cominciàdo

do ad imbrunire, & oscurarsi l'aria va concorrendo la gente, & alcuni per far quest' attione con più libertà, e senza pericolo di vanagloria, si traestono, per non essere conosciuti, e tutti cō gran silenzio, che causa molta diuotione, si radunano nella Chiesa, doue radunati che sono, si scuopre vn Crocifisso di rilieuo di statura perfetta; e di stima, e diuotione grādissima: Cominciano ad intonare cō buona musica il miserere; finito questo monta vn Padre in pulpito, e fa l'esortatione con molto feruore, & infine si smorzano i lumi, e comincia la disciplina; e nel medesimo tempo il Padre che nō cala del pulpito, comincia à glorare l'istesso salmo del Miserere; ò qualch'altro di penitenza, ò pure prendendo qualche fatto della Passione moue l'vdiencia à varij affetti di contritione, dolore, & amore. Si fa questo con tanto spirito, e feruore, che quello che vi entra più gelato, e freddo, se n' esce poi compunto, & acceso in amor verso Dio, & in dolore de' suoi peccati, perche mouerebbe vna pietra il vedere le penitente che si fa li dentro. Arriuando à quelle parole del Salmo, *Tibi soli peccauimus*; cominciamo le lagrime, e singhiozzi, li pugni nel petto, e guancia, che loro stessi si danno, domandando ad alta voce misericordia de' lor peccati: & il Padre, il quale si procura sempre che sij di spirito, e talento per questo, con il moto che vede nell' vdiencia. L'agiuta con pie contemplationi, e veri affetti, eccitando di quando in quando à nuoui atti di Contritione; al che prorompono tutti à gridare, di maniera che fa di mestiero che habbi assai buona voce il Predicatore per esser sentito frà tanto rumore.

Entrano alcuni vestiti con tonica bianca, per far la disciplina à sangue, e non contenti di quello che spargono in nostra Chiesa; vanno poi alle stationi delle altre Chiese del luogo: Altri hò veduto, che entrano tutti catichi di ferro; altri con Croci alle spalle, & altri si buttano attrauerfati nelle porte della Chiesa, per doue ha da uscire tutta quella moltitudine di gente per essere calpestrati da quella, come di fatto auiene per l'oscurità

del luogo. Molti di quelli, che escono, domandano subito confessione: Altri danno limosine à molti poveri, che concorrono in queste notti nelle porte della nostra Chiesa à domandarla, e la danno con tanta liberalità, e feruore che mandandole il danaro, li hò visto dare il mantello, cappello, e spada, e ritornarsene à casa in quel modo: tanto è il moto con che escono da questa disciplina. Oltre di ciò cominciano subito il giorno seguente à mandare al Predicatore questi cento, quelli ducento Reali, altri vesti, e panni acciò si diuidano fra li poveri, come è auuenuto à me molte volte. Questo è il frutto che si caua da questo Santo esercizio, che à mio parere è il maggiore che rendono li nostri ministerii, perche si son viste con questo mezzo molte, & straordinarie conuerfioni. Hò saputo da molti che sono stati à questa disciplina solo per curiosità, per vedere quel che diceuano tutti di vn mouimento tanto straordinario, e benchè nel principio stauano freddi, e gelati; si sentiuano dopoi con l'esempio de gli altri, di maniera che correuano altri: Ne mi marauiglio, perche secondo il feruore con che si è cominciata questa attione, par che lo Spirito Santo vi hà data la sua beneditione per rimedio delle anime, e conuerfione de' peccatori. Sogliono restare alcuui tanto affectionati, e desiderosi di questo esercizio; che hò vedute persone assai graui andare alli nostri à domandarli che vogliono continuare anche dipoi la Quaresima, ma acciò la continuatione non faci dismettere qualche poco di feruore, si è giudicato non concederlo fra l'anno, se non in alcune vigilie della Madonna, e di qualche Santo particolare. Questo santo costume l'imparammo dall'insigne Collegio di S. Paolo della Città di Lima, doue viddi essercitarsi l'istessa disciplina alcune vigilie di nostra Signora, e di altre feste, con gran solennità di musica, e concorso di gente, e gran deuotione. Questa è qualche parte delli ministerii che appartengono alla prima classe della nostra diuisione; à quali si possono aggiungere altri communi, & ordinarii come sono le scuole basse fino alla Teologia à che si atten-

tende con gran splendore, e puntualità; accommodar liti; conciliar'amicitie; rispondere a difficultadi, e casi di Conscienza; nel che vi è molto che fare per la stima che vi hà in quelle parti della dottrina della Compagnia.

CAPITOLO VII.

Si prosegue l'istessa materia, e tratta di ministrij con gl' Indiani, e Neri.

A Questa prima Classe, della quale habbiamo trattato nel Capitolo passato, appartengono ancora li ministrij, che si esercitano nelli Collegii a gl' Indiani, e Mori, li quali se non sono tanto speciosi negli occhi de gli huomini; danno maggior' occasione di merito negli occhi di Dio; e sono stato sempre di tanta stima appresso quelli della Compagnia; che vi hà occupato soggetti, con i quali si poteuano honorare ministrij più grandi. Io hò conosciuto impiegato ne ministrij de gl' Indiani più di venti anni il Padre Alonso de Aguilera, attendendo insieme con grand' edificazione, & esempio alla lettura di Teologia; quale lesse venti altri'anni in vna delle Cattedre di scolastica nella Città di san Giacomo con grandissimo splendore del suo ingegno, e dottrina conosciuta, & ammirata in quel Regno, e prima di lui hò conosciuto ancora impiegato nell'istesso ministerio il P. Baldassar Pliego non men conosciuto per il gran talento di Pulpito, e per l'autorità che hà sempre hauuta con le prime persone del Regno, e l'istesso potrei dire di altri: perche niuno per graue che sia si sdegna di attèder a vn ministerio di tanto gusto di Dio, e l'istessi Superiori, insin' al Prouinciale sogliono esser' i primi in farli l'esortationi nelle Congregationi, e li sermoni li giorni delle feste delle Confraternite; & in confesarli, & uscire alle loro processioni con le Croci in mano, come usano tutti gli altri che gli accompagnano.

Son queste processioni assai degne, e vi è assai da vedere. Fan la loro gl' Indiani la mattina di Pasqua di Resurrectione due

hora prima di farsi giorno, alla quale concorrono tutti li Confrati, e le donne con le torci dicera bianca, tutti ben vestiti, & acconci. Si adorna la processione con molti stendardi e bare molto bene accommodati di molti fiori artificiali di seta, argento, & oro; & in quello del Bábino Giesù si accomoda con la sua zazzara, e vestito à modo d'Indiano: la Madonna Santissima vestita di gloria; e riccamente adornata, & altre imagini di diuotione; tutto questo con molta musica, e balli, e varii instrumenti, di trombe, e pifari, e le monache de' monasteri per doue passa la processione la riceuono con toccar tutte le campane, organi, e buona musica.

I Neri fanno la sua processione il giorno dell'epifania nella quale oltre i stendardi sogliono uscire in tredici bare tutto il nascimento di Christo Signor nostro nell'vna il Presenio nella gloria, nell'altra l'Angelo ch'auuisa i Pastori, e nell'altra varij passi di deuotione, e per vltimo i tre santi Rè Magi, che seguitando ciascuno nella sua bara la luce di vna gran stella, che va innãzi, caminando con i suoi doni, e presenti nelle mani, a riconoscerre, & adorare al loro Dio. Tra tanti passi se ne fa vno in questa processione di tanta tenerezza che non si possono contenere le lagrime da gl'occhi come io stesso l'hò visto, & è che venendo la santissima Vergine seduta in vna seggiola lattando il santissimo Bambino, viene ad incontrarla vna nuuola, la quale aprendosi in vn baleno, si ved e vna moltitudine di Angioli, che viene ciascheduno con vn' instrumento della passione nelle mani, & il Bambino lasciando, le tette si volta con grande ansietà stendendo i bracciolini per riceuere quegli instrumenti del suo amore, e la santissima Vergine apre le sue alzando il capo a contemplare tanto tenero affetto, e tutto questo si fa con tanta viuacità, che non pare artificio. ma cosa naturale, e così cagiona assai gran tenerezza, e deuotione.

Per maggior solèntà di questa festa eleggono li neri ogn'anno con voti vn Re, lo scettro, del quale dura solamente questo giorno, e così per goderlo meglio non

si può esplicare la maestà che rappresenta con vn corteggio d'innumerabili Neri, che s'vniscono di varie parti per questa festa, alla quale alcuni vengono vestiti alla Spagnuola, assai galanti, & ornati, altri all'vsanza delle fue terre, con arco, e faette, formando varie quadriglie a modo di guerra, facendo varie sortite, entrando, & uscendo come se in realtà combattessero da vero, e così arriano a far rinuenza al loro Re, correndo con gran fretta a modo di truppe, mettendogli inginocchione, e subito cominciano vna batteria, che mettono terrore, e di questa maniera tutti vanno a far la loro adoratione, e riconoscere il loro creatore, e sieguono poi rallegrando la processione con varie sorti di balli, e danze, con le quali auanzano gl' Indiani; perche sono più allegri, e festanti. Vn'altra processione fanno ancora più solenne di questa la settimana Santa, nella quale escono tutti i misterij dolorosi, che patì Christo Sig. nostro, cominciando dal Presepe fino alla Croce, e uui qui molto che vedere, e contemplare, perche l'imagini di rilieuo che escono sono di molto prezzo, e valore, e le nuuole, & artificio per significare i misterij, sono di gran machina, e mouono molto la deuotione: vi è molta cera, e mi ricordo che il primo anno che si cominciò questa processione contai più di quattrocento torcie di cera bianca, che per valer tanto cara, come s'è detto, e per esser questi poveri schiavi, e cosa grande. Ma la loro deuotione è tanta ch'il danaro ch'arriua alle loro mani, lo conseruano per spenderlo poi nella festa della confraternità, nella quale han posto il loro honore. Quest'è il più specioso di questi ministerij, diciamo adesso il più trauglioso, che è bona prova della patietia de' nostri confessori, & è catechizare, & confessare i neri bosali così detti quelli delle parole Spagnole che non intendono niente, perche questi li pigliano da Angola tagliati immediataméte dalla selua della gentilità, e vengono cò essi in quelle prouincie, dode si diuidono dopo altre più dentro. Sono questitanto incapaci (non tratto de' Neri, che sono alleuati, e cresciuti fra Spagnoli, perche que-

sti sono di tanta capacità come i medesimi Spagnuoli) ma de' Bosali, che non paiono huomini, ma bestie, e metterli a catechizzare, o a confessare vno di questi è l'istesso che vn metterli nell'eculeo, perche non sò se vi sia di bisogno di più pazienza per l'vno che per l'altro. Dio solo lo sà, essendo egli solo che può dar forza e premiare tanto eccessiua mortificatione, e trauglio; con tutto ciò nessuno si scusa di quello, il superiore il primo è tutti gli altri dopò si sedono a contrastare con vno di questi, vna, due, e tre hore con l'humiltà, e patianza, che dimanda, e richiede vn'atto di tanta carità: E per esser maggiore, volle Dio Nostro Signore far più pesante questa carica, perche oltre alla bestialità di questa gente, li diede vna complessione tale che è insufferibile la puzza che mādano da loro, che fa voltare il capo, & obliga molte volte a trattenere la respiratione per non potersi soffrire: e benché sempre che si tratta cò questa pouera gente vi è occasione di patire, quando però andiamo a confessarli essendo infermi, e dall'intutto insufferibile per le forze humane, perche s'aggiunge alla mortificatione ordinaria della loro puzza quello che apporta da se l'infermità, e l'incommodità che la loro pouertà cagiona in quelle mal'accommodati letti stesi per terra che accrescono non poco la nausea che per Dio solamente si può soffrire, e massime quando vi è qualche peste. Ma la fedeltà, e liberalità di Dio Nostro Signore non permette si differisehi tutto il premio sino all'altra vita, ma paga di contanti la perfeueranza de' suoi ministrj, con i frutti marauigliosi che rendono i loro traugli quando meno ci pensano per i marauigliosi effetti della diuina gratia che sperimentano nel maneggio di quest'anime. Successe mi vna volta andar alle carcere a confessare vno di questi neri che staua per esser brugiato per graue delitto che come bestie haueua comessò, & in quello l'haueuano colto. Era questo tale che per esser bestia non li mancua altro che la figura, che nel rimanente pareua tale. Comincias a traugliare con esso seruendomi di varij modi, e maniere per darli ad intede-

re le cose dell'eternità, e disponerlo alla cōtessione, però il tutto indarno, perche era come se parlasi ad vna pietra, senza che potessi riconoscere da segno alcuno che parlaua cō huomo che mi desse speranza della sua giustificatione: tornai più volte traugiando quāto potei, venēdomi cōpafsione di vedere vn'anima creata per la vita eterna imprigionata in vn corpo che tanto poco l'aiutaua in quel punto tanto pericoloso, e nel quale andaua il tutto, li parlaua, e raccomandandolo à Nostro Signore, faceua che con la sua lingua mi ripetesse le parole che io li diceua dell'atto di contritione, perche quantunque mi pareua che gli parlasse come vn pappagallo senza far concetto delle parole che repeteua, mi contentaua nondimeno di questa, hauendo speranza che Dio Nostro Signore l'hauerebbe favorito; & essendo tardi tornai à casa vn poco affitto, perche il Giudice affrettua l'esecutione del supplicio, e subito cominciando à schiarire il giorno tornai alla carcere, ritornando tutta quella gente commossa, escono fuori i prigioni, à congratular simeco, di quel che haneuano veduto, dicen domi che quel negro non l'hauera lasciato dormire tutta la notte, hauendo sempre vegliato con gran singhiozzi, e percotendosi fieramente il petto con vna pietra dimandando misericordia con tanto gran feruore che à tutti inteneriua, m'accostai à lui, e lo trouai in altro posto tanto differente da quello che l'hauera lasciato che solamente la figura istessa teneua del giorno passato, il restante era cambiato per diuina virtù in altro huomo, & in vn feruoroso penitente in maniera che potè confessarlo con gran mia sodisfattione, & anche fare che riceuesse il Viatico, tale era stata la mutatione che lo Spirito Santo haneua fatta in quell'anima per opra del magistero interno che potè tanto breuemente darli ad intendere quel che io con tanto trauglio non haneua potuto in tanto tempo. Lo portorno al supplicio concorrendoui gran popolo, & egli sempre dando mostra di compuntione, e compungendo anche i presenti, finendo la vita con gran segni ch'habbia conseguito la salute eter-

na nella maniera che pareua vn' Christiano vecchio doppo essersi ben preparato, e disposto per simil passo. L'istesso mi successe con vn'altra nera tanto incapace come questo, anzi più, per esser inferma traugiata con lei quel che Dio sà, bêche senza frutto, e tornando vna mattina à visitarla, i suoi padroni m'incontrorno cō allegrezza riferendomi gl'effetti marauigliosi della diuina gratia, ch'hauuano veduto quella notte nella schiaua instruita ne' ministeri della santa fede la battezzai, e subito mori. Molt'altri casi si potrebbero raccontare in questa maniera, alcuni si racconteranno fra l'altri di edificatione che si diranno nel suo luogo.

CAPITOLO VIII.

*Del battefimo de' Neri. E si tratta
insieme del Seminario di S.
Francesco Sauerio.*

FRa gli altri effetti, e segni co' quali hà mostrato Dio Nostro Signore la prouidenza, e cura, che ha de' suoi predestinati si deuono certo numerare quei che da venti anni in quà habbiamo veduto in ordine al battefimo di questi poveri neri; e prima presuppongo il modo, che si vsa in prenderli, e cauarli dal loro paesi per cōdurgli nell' America, intorno alle quali cose vi farebbe molto che dire, se fosse questo luogo opportuno; ma chi desidera di hauer di ciò notitia più distinta legga il bel libro, che di questa materia scrisse il P. Alfonso de Sádoual della nostra Compagnia, il quale co' tanto zelo, che Dio gli hà dato della salute delle anime, & in particolare di quelle di questi poveri neri hà traugiato molto; e si è certificato trattando cō persone pratiche di quei che vanno nel paese de' Neri del gran dubbio, che v'era del loro battefimo; il quale in moltissimi è tale, che è bastante per ribattezzarli almeno sub conditione. E passando io per Cartagena, doue per esser molti anni, che risiede il Padre, e per esser luogo di sì gran concorso de' Neri, hà hauuto occasione di traugiare in ciò con più frutto de' gli al-

tri, mi communicò molte cose particolari intorno à questo punto, per le quali mi confermai molto più in quel ch'io ne sapeua, e n'ero certificato per altra parte; ed appresi molte altre cose dalla communicatione del Padre, ch'io prima non sapeua.

E per far più chiaramente vedere quanto sàto fosse questo pensiero, e la raggion, che v'era di dubitare se questi battesimi fussero validi, fù cosa marauigliosa, che nel medesimo tempo, nel quale Dio Nostro Signore ispirò, e diede questa luce al suo seruo, e zelante ministro del suo Euangelio ispirò parimente il medesimo nel Paraguai al P. Diego di Torres di buona memoria, del quale si è fatto di sopra mentione ad altro proposito. Questo gran seruo di Dio senza saper cosa alcuna di ciò che passaua in Cartagena essendoui più di mille leghe di distanza da vna parte all'altra, cominciò à propor questa questione in Cordoua di Tucuman, doue io miritrouaua all'hora, e quantunque con contradittione di alcuni a' quali questo ribattezzare pareua nouità degna di maggiore consideratione, cominciò egli da se medesimo à ribattezzar molti sub conditione, hauendoli però prima esaminati, e trouato dubbio sufficiente nel valore del loro battesimo, e stando egli occupato in questo, fù anche cosa di stupore, che arriuò vna relatione di Spagna di ciò che intorno à questo si praticaua già in Siniglia per ordine dell' Arciuescouo di quella Santa Chiesa, l'instructione del quale circa il modo che si hauea da usare conforme al parere de' Teologi disfece tutte le nuuole, e sciolse tutte le difficoltà di coloro, che al principio dubitauano di questo. E così si vidde manifestamente ciò che io di sopra diceua essere stato questo vn impulso celeste per rimedio di tante anime. Onde cominciarono tutti ad impiegarsi in questo ministerio con gran frutto di questi poveri neri, e merito di ciascuno, per lo molto che è stato necessario trauiagliare in catechizare, & instruire gente tanto incapace come questa, finche lascino la loro naturale rozzezza, la quale alcuni non lasciano se non con la vita.

Sono passati molti di questi neri al Cile; onde v'è stato, e v'è anche di presente tanto che far con essi, che assolutamente non si può resistere, e benche siano molti quelli che già sono ribattezzati; tuttauia molto più sono quei che rimangono da saminarsi, e poida rendersi loro valido il battesimo. E questo è vno de' ministerii ne' quali si esercitano quei della Compagnia ne' Collegij, & è di gran merito, e gloria del Signore, e si sono veduti in ciò, e toccati con mano molti singolari effetti della diuina predestinatione. E per quel che tocca a me io potrei raccontare di molti battesimi, che son passati per le mie mani, ne' quali sono occorse straordinarie, e singularissime circostanze, nelle quali si è dimostrata molto particolarmente la diuina prouidèza verso de' suoi eletti. Fra questi fù molto notabile ciò, che mi accade con vna nera già vecchia, ed alleuata, si puo dir, fin da bambina, fra gli Spagnoli. Staua costei per morire, quando mi chiamarono, accioche, che io ascoltassi la sua confessione. Andai alla casa, doue ella staua, ed essendo ella tanto scaltrita, che pareua vna Spagnuola, non mi cascò ne pur in pensiero di dubitare del suo battesimo, poiche non si dubita mai del valor di esso in quei che nacquero, ò si alleuarono tra Christiani, vditach'io hebbi la sua confessione, e dispostala molto à mia sodisfattione per quell'ultimo passo me ne tornai à casa. Nella strada però prima di giungere à casa mi souenne, se per disgratia quella nera non fosse battezzata. Cominciò à stringermi questo pensiero, ed ogni volta più viuamente, e benche io non trouassi ragione alcuna di dubitare, poiche, hauendo dimorato tanti anni quella Nera fra' Christiani non pareua probabile, che fosse senza battesimo, e tanto più, che hauea già tant'anni, che frequentaua i Sacramenti, con tutto ciò non poter far di meno; mosso da vna forza interna, di non tornare alla casa dell'inferma, giunto, che io fui cominciai subito ad esaminarla, & à dimandarle conto del suo battesimo. Ella mi rispose, che si marauigliaua molto di vna tal dimanda, poiche, disse, son già molt'anni, ch'io riceui il battesi-

mo, e son alleuata sin da piccola fra gli Spagnuoli. Io però senza far caso più che tanto di questa risposta mi posi ad esaminarla al meglio, ch'io seppi; e bisogna andar in ciò con molto riguardo, poiche restano affrontati quei che sono stimati comunemente Christiani antichi, che si tocchi loro questo caso, essendo questo vn trattargli da rozzi, del che loro si vergognoano molto, e mettendo primieramente in chiaro, che eragà adulta quando fù battezzata, dopò poche più istanze, e scrutinii trouai, che non solamente, v'era dubbio circa il valore del suo battesimo, ma quasi certezza, che non era Christiana: & il caso passò in questa maniera. Nò si essendo in quel tempo, nel quale ella fù battezzata, cominciato ancora à muouer la questione presente, nò vi fù alcuno, il quale hauesse occasione di dubitar del suo battesimo; e così proseguì con buona fede di esser ben battezzata à frequentar i Sacramenti sino à quella età, che era ormai molto ampia. Le feci per tanto intendere lo stato dell'anima sua, e la gran buona ventura, che l'era toccata per la singolar misericordia, che Dio le hauea fatto in conseruarle la vita sino à quel punto, ed in suggerire à me quel santo pensiero di esaminare il suo battesimo: E riconoscendo ella questo singolar beneficio dalla mano di Nostro Signore, mi pregò con grande istanza, ch'io la ribattezzassi. E così la compiacqui subito, poiche stana molto vicina al termine di sua vita, e niente meno vi voleua, poiche prima, che io arriuaissi al Collegio, il quale pur non era molto quindi distante, ella spirò. E di questa maniera si potrebbero raccontare altri casi somiglianti, che succedono ogni giorno, ne quali mostra manifestamēte il Signore la sua infinita prouidēza, e gli effetti della sua diuina predestinatione con molta consolatione di quei, che egli si degna di pigliar per istromenti adoprarli. Più aūti se ne toccherāno alcuni più principali, de' quali se ne farà vn capitolo separatamente. Ma per ora basterà questo, acciò che da esso, si congetturi de gli altri che si riferiranno dipoi, i quali insieme col gran frutto che si è fatto in quest'anime,

con questo battesimo sub conditione, mostrano ben chiaro essere stata inspiratione celeste quella che nel medesimo tempo in paesi tanto fra le distanti risuegliò ne' serui del Signore vna questione, & vn dubbio, dal quale n'è risultata sì gran gloria del medesimo Signore, ed vtile di tante anime. E questo è ciò che tocca al seruigio de gl' Indiani, e Neri ne' nostri Collegij, resta ora che diciamo qualche cosa de' Seminarii, e conuitti. Quello di S. Giacomo lo fondò il P. Diego di Torres all' hora che fondò la Prouincia del Paraguai; e ne prese il governo. Cominciò questo Collegio fin da' suoi primi principij a fiorire con sì rari, e straordinarij esempj di virtù, che i Collegiali di esso, e particolarmente alcuni più segnalati sembrauano nel loro raccoglimento, e modestia, nell' oratione, e mortificatione, nella quale ci esercitauano, appunto tãti esatti, e diligenti nouizi, e di fatto molti di essi furono realmente tali, entrando all' hora nella Compagnia nostra, ed in molte altre Sante religioni.

Dando informatione il detto Padre Prouincial Diego di Torres al molto R. P. Generale Claudio Acquauina di buona memoria del buon naturale, e capacità di quei, che nascono in quel Regno, si per appredere le lettere, come per imparare le virtù Christiane, e dell' esperienza che dell' vno, e dell' altro haueuano hauuto nella fondatione di questo Collegio dice così nella lettera annua dell' anno 1612. A mio parere vno de' maggiori frutti, e più qualificati seruigi che hanno fatto alla Maestà di Nostro Signore i figliuoli della Compagnia, e quello che raccolgono in questo Collegio, poiche da esso dipende il bene di tutto questo paese, alleuandosi quiui i suoi figliuoli con quel raccoglimento, & esercizio di virtù, col quale si alleuano i Religiosi; del che non è piccolo argomento il parlar nelle loro cōuersationi, e recreationi sēpre di Dio N. Signore cò quella facilità, che hanno i veri religiosi, il fare le loro mortificationi in Refettorio, pregare, che si dicano loro i mancamenti in publico, e molte altre cose di gran consolatione. E se hò a dire il vero, io hò veduto in varie parti del mondo di-

uersi Collegij, e Seminarij della Compagnia, e non hò trouato, che alcuna auanzi questo, del quale trattiamo al presente. Ed io per mè spero che Dio Nostro Signore pretenda di fare vn giardino di delitie, e molto gradito à gli occhi suoi diuini, ed inaffiarlo con acqua, e sangue; come già si è cominciato à fare cò molte orationi, e lagrime, e col sàgue de' nostri fortunati Padri quell'anno passato, e per quel ch'io intendo non è per finir qui. E per questo hà proueduto il Signore questi fanciulli, accioche entrando poi in Religione aiutino à lodarlo, e seruirlo à costo di trauagli, & anche della propria vita. E così è motiuo da render gratie infinite a Nostro Signore il vedere con quanto desiderio, & istanza dimandano di essere ammessi nella Compagnia, ed entrati che sono le brame ardenti di seguir quelli Padri che sono stati vltimamente uccisi da gl' Indiani. Et il vedere in essi sì buona dispositione è stata principal causa di allargar la mano in riceuerne nella Compagnia più di quelli, che si pensò al principio; poiche in poco più di vn' anno se ne sono riceuuti sedici di questo solo Collegio.] Fin qui sono le parole di questa lettera, le quali io hò voluto qui ripetere distesamente per la grand' autorità, spirito, ed opinione di santità di quello, che la scrisse.

Da quel tempo in poi si è mantenuto sempre questo Collegio di maniera, che mai non hà lasciato di dar molto buoni soggetti à la Compagnia, ed alle altre Religioni; ed in esso hanno i nostri molto honorato, e profittuole impiego, attendendo ad insegnar loro le buone lettere, e la polizia Christiana, ed insieme à coltiuare le anime di que' giouani con quegli ordini, e puntualità che costuma la compagnia in tutti i seminarij, che sono raccomandati alla sua cura. Si confessano, e comunicano i Collegiali conforme alla loro regola ogni quindici giorni, ed a quell' effetto vanno tutti insieme alla Chiesa della Compagnia con grand' edificazione del popolo per veder la modestia, con la quale vanno per le strade senza parlare, ò andar vagàdo or in vna, or in vn'altra parte. Ed il medesimo stile offerua-

no sempre, che escono di casa. Quando vanno alle Chiese son preparati loro i luoghi da sedere separati, acciò che stiano con la debita decenza, e così sono molto stimati da tutti, ed ammessi fra la gente più principale, e l' vdienza Reale hà assegnato loro i banchi da sedere in Chiesa nostra nella Cappella maggiore immediatamente dopò il suo.

Celebrano le loro feste con solennità, ed in particolare quella di S. Francesco Sauerio, che è loro Protettore, nel giorno del quale recitano le loro orationi, e dialogi con buona musica. L' anno che passarono alla Casa, che donò loro il Capitano Francesco de Fuenfalida (al quale si può dar titolo d'insigne, e commune benefattor della Patria; poiche in tutta essa ridonda questo beneficio) fecero vna molto solenne processione, alla quale si trouò presente, & assistè il Signor Vescouo, il Presidente, la Real vdienza, co' meglio della terra, e tornarono tutti alle case loro molto sodisfatti di vna rappresentatione, e balli che fecero alcuni fanciulli di più tenera età, che fecero marauigliar molto quei Signori per l' abilità loro, e prestezza in apprendere ciò, che loro s' insegna. Publicaron di poi vn cartello, e sfida poetica per mezzo di vn Collegiale già graduato, il quale veniuà accompagnato da buon numero di nobili, ed il giorno apputato si distribuirono premia quelli poeti, che si erano auanzati sopra gli altri nelle loro compositioni. Si alleuano anche nell' interiore dell' anima con gran virtù. Fanno ogni giorno la sua oratione mentale, & esame di coscienza a tutti insieme vniti in vna Cappella, e finito questo, segue subito la lectione spirituale. Ogni otto giorni si fà loro l' esortatione, e conferenza spirituale, oltre le altre molte diuotioni, digiuni, discipline, nelle quali si esercitano con tanto feruore, che tal volta è necessario trattener loro la mano. E così quando entrano nelle Religioni hanno poco, che fare per accommodarsi al rigore della disciplina regolare. E di gran frutto questo Seminario non solamente per le Religioni, ma anche per i Curati delle Chiese, e governo della Republica, poiche iui sono instruiti, sufficienti

amente per qualsuoglia officio, che debbano poi esercitare.

E per insin da' tuoi primi principii prede la Compagnia l'assunto di educarla gioventù, e l'età più tenera in questo Regno, poiche non contenta delle scuole de studi superiori, ed inferiori, ne ha dell'altre, nelle quali possiamo dire che fin dalla culla insegna a' bambini, con le prime lettere dell'Alfabeto il timor di Dio, e polizia Christiana. Teniamo queste scuole con la gratia del Signor molto accreditate, e ben gouernate in tutti i Collegij in quella di S. Giacomo, vi faranno bẽ quattrocento fanciulli Spagnuoli, che attendono à leggere, scriuere, e far di conti, Apprendono insieme in essa il Catechismo, il modo di far oratione, di confessarsi e di comunicarsi ancora alcuni de' più grandicelli. E veramente vn gusto il vederli andar in piazza in processione col loro stendardo cantando orationi, ma molto più vdirgli dipoi alla porta della Chiesa Catedrale, doue s'insegna la Dottrina Christiana, disputare sopra gli articoli della fede, e del Catechismo; poiche come sono generalmente sì viuaci, e suegliati lo dimoltrano nelle loro dimande, e risposte con gran marauiglia, e gusto di moltissima gente, che concorre iui ad vdirgli; & il Predicatore pigliando occasione da questo santo esercizio predica dipoi al popolo con gran frutto; poiche per l'ordinario i predicatori che si eleggono per tali sermoni sono di grande spirito, e sogliono esserle persone più graui, e di maggior autorità. Con questo seruiugio, che la Compagnia fa alla Republica non rimane alcuno in essa, per pouero, che sia, che non impari a leggere, scriuere, e far di conti, pur che voglia, perche come noi seruiamo senz'altro interess, che del bene dell'anime, non v'è alcuno per pouero, che sia, e per non hauer con che pagar il maestro, che si scusi d'imparare. Questo è quello, che mi è paruto di riferire intorno a ministerij di questa prima classe: passeremo ora a quei della seconda, terza, ed altre, e prima di cominciarle racconterò alcune cose di edificatione appartenenti a Collegij per consolatione del pietoso lettore, e maggior

credito, & approuatione di questi ministerij.

CAPITOLO IX.

Si raccontano alcuni casi di edificatione per effempio, consolatione, & ammaestramento di tutti.

Sono frutti de' ministerij di questa prima Classe de' i nostri ministerij, che sono quelli, che vengono essercitati ne i nostri Collegij, i casi di edificatione e di conforto che in quelli sono successi, de' quali ne riferirò qui alcuni con le parole precise, che io trouo scritte in alcune nostre annue lettere dall' anno 1629. fino al 1636. doppo le quali sin'hora non si sono hauute lettere di quelle parti, & in quelle scritte auanti, come il Cile non era diuiso dal Paraguai, si discorre molto poco delle cose di quel Regno. Sarà dunque il principio di questo nostro discorso vn segno, & effetto grande della diuina predestinatione occorso in vna schiaua nella Città di san Giacomo, la quale vien descritto nelle lettere annue dette di sopra con queste parole [fù chiamato vn padre a confessare vna Spagnola, però la persona che andò a questo effetto ad auuifare il Portinaro, non potendo trattener si se ne andò via subito, lasciando solamente detto il nome dell' inferma, fu cagione che il Padre non trouasse così presto la di lei casa, la quale mentre andaua tuttauia cercando occorse che in vece di quella gli ne fusse insegnata vn'altra, doue arriuando, e domandando di detta inferma, le fu risposto che iui non staua tale inferma, ma che era stata prouidenza di Dio l'esser arriuato in quel luogo doue si trouaua similmente inferma vna. Mora schiaua, onde il Padre entra a visitarla, l'esamina s'è battezzata, e trouando, che veramente non era battezzata, la battezza in tempo, che pareua, che altro non volesse la sua fortuna, poiche stando con buonissima ciera incontinentemente se ne passò all'altra vita, mostrando, che già era stata descritta nel libro de' predestinati. Questo medesimo Padre fu vna volta a confessa-

re vn putto Indiano di età di dodici anni, che mai si era confessato, nè trouaua modo di farlo per esser l'infermità assai auanti. Partendosi il Padre dalla casa sudetta fu ispirato dal Signore ad aspettare anco vn poco; in tanto tornò l'infermo in se, il quale bene instrutto si confessò, doppo di che comincì il putto ad inuocare il dolce nome di Giesù, & chiamando il suo Padrone gli disse; Non vedi Signore così bello bambino, che mi inuita, che vadi in sua compagnia? e dicendo queste, & altre cose che significauano esser quello che lo chiamaua quel Signore, che l'haueua ricomprato con il proprio sangue, al medeno consegnò l'anima sua.

Vn soldato si trouaua inuolto nella commune miseria della Carne, hauendo appresso di se l'occasione, che la cagionaua. Vn fratello nostro, e suo parente si pose a persuaderlo, che temesse il castigo di Dio, & a disfarli di chi gli occasionaua tanto male, accettò il soldato il consiglio, e fece di maniera mutar faccia a questo negotio, che cominciò a seruire a Dio di cuore, piangendo amaramente la vita passata. In questo tempo fu sopraggiunto da vna terribile infermità, per la quale fu forzato ricourarsi all' Hospitale, doue andò a visitarlo vn Caualliero, che era solito di frequentare la nostra casa; e che similmente con sincerità d'affetto trattaua del seruitio diuino; questi sforzandolo con parole a proposito per quell' vltimo passaggio, l'infermo gli disse, che questo non sarebbe occorso così presto, perche hoggi, diceua, e Giovedì, & io sono assicurato dal Cielo di non morire sino al Sabbatho, che è il giorno della santissima Vergine; tuttauia non poco ne dubitò il Caualliero, per essere nell' inferno il pulso assai debilitato; mosso nondimeno dalla curiosità tornò il Sabbatho, e vedendo che quasi spiraua gli pose la candela benedetta in mano, al quale l'infermo significò che ancora haueua tre hore di vita; onde tornando il Caualliero passato il detto tempo trouò, che già finiu di spirare, con che si venne a compire quanto dall' inferno era stato predetto, lascian-

do con questo fatto, e con la sua vera penitenza pegni assai grandi di perdono.

Dandosi vn'giorno il segno solito, perche venissero alla disciplina, accompagnò gli altri vn' huomo, che con vna occasione assai inuecchiata teneua l'anima sua quasi persa. Onde sentendo il segno, e ricordandosi di quello che in altre simili occasioni in quell' hora haueua visto praticare in detto luogo, mosso da diuina inspiratione li sforzò di scappare da quella, che in quel punto lo riteneua, e quasi vn' altro Giosepe lasciando la cappa in mano della mala femina, resistendo essa alla volontà, che mostraua egli di voler sentire la parola di Dio, vinse la santa inspiratione, venendosene alla nostra casa in tempo, che il Predicatore con atti di penitenza sopra il Salmo del Miserere, moueua con le sue parole quell' Audienza. Penetrarono queste medeme parole di maniera il cuore del nostro Giosepe, che cominciò gridando a domandare ad alta voce misericordia, temendo, che prima di partirsi dal luogo egli haessero da impedire i suoi peccati, e che la Terra, ò il Cielo ministri della diuina giustizia la doueuan eseguire contro di lui: in fine fatta vn poco di tregua, disfatte in lagrime prima di uscire dalla nostra casa si prostrò ai piedi di vn Confessore, e riceuendo il beneficio dell' assoluzione senza asciugare se ne va a casa della sua mal'amica, con le quali lagrime, più che con le parole la persuade a seguire i suoi passi, con che l'vno, e l'altro liberati dall' errore, nel quale si trouauano, perseverano nel seruitio di Dio.

Vn'altro si venne a confessare con vno de' nostri che similmente finiu di sentire vno di questi sermoni, nelli quali gli pareua, che con particolare attenzione il Predicatore hauesse indirizzato i suoi discorsi in lui, persuadendosi, che il detto Predicatore per reuelatione hauesse penetrato il suo cuore; standosene egli inuolto in questi pensieri, confuso se ne tornò alla propria casa, doue di repente gli parue non solo imaginariamente, ma in fatto di verità, che era portato sopra vn' altro monte, di doue si scopriua vn'altezza, e precipitio horrendo così ripieno di suo-

fuoco non ordinario (conforme è veramente quello del luogo miserabile, doue i condannati pagano la giusta pena de' loro delitti, perche era senza dubbio il medemo Inferno) e che i ministri della diuina giustizia procurauano di precipitarlo in quel luogo, al ch'egli faceffe non poca resistenza, fin tanto che disfatto in lagrime ritornò in se, con molta pena della vita che haueua tenuto per il passato; onde venutosene al Collegio, si prostrò à i piedi di vn Confessore, facendo con vna confessione generale, vna compita relatione de gli anni da esso malamente spesi, e raccontando quanto vltimamente gli era successo, che al tutto diede il Confessore quella credenza che meritaua l'attestatione che faceuano le sue lagrime, & i suoi singhiozzi, con che restò non meno contrito, che desideroso di correggere per l'auenire la vita da esso tenuta per il passato.

Vn'altro senti vna sera discorrere vn predicatore sopra la grauità del peccato mortale, e della strage, e malore che causa in vn'anima; con che gli pareua in quell'istante che la diuina giustizia gli stringesse con vnforte laccio la gola, e che in effetto egli si astogasse, fin tanto che arriuato alquanto, e confidato nel fauore della gloriosa Regina del Cielo Maria Santissima, se ne venne al nostro Collegio, doue con non minor mostra di contritione di quel c'hauea fatto il passato scoperse al Confessore l'intimo del suo cuore, con che restò libero della passata passione, riceuendo il beneficio dell'assolutione.

Erano già passati molti anni, che vn'altra persona trattenendosi con pratica miserabile con la quale pasceua i suoi disordinati appetiti, se n'uscì vna notte tato compunto, che non solo si disfece di quella che era la cagione della perdita dell'anima sua, ma si marauigliaua non poco, che si trouasse persona che sentendo il Predicatore nõ facesse il medesimo, satisfacendo à nostro Signore con vna compita confessione accompagnata dalla penitènza come egli fece. Altri casi simili si potrebbero addurre, e conuersioni, nelli quali si è vista campeggiare la diui-

na misericordia, e la particolar prouidenza, che il Signore hà tenuto in ordinare questa fruttuosa pratica come si è visto.

Non si deue però passare con silentio in questo luogo vn'altro strano accrescimento, e conuersione particolare di vn huomo del tutto perso, e lontano da Dio, il quale erano già trent'anni che non si confessaua, se non malamente, perche se alcuna volta si confessaua, lo faceua sagrilegamente, tacendo, e dissimulando i suoi peccati, con anco comunicarsi nel medesimo stato, cumulando in questo modo mali à mali. Ne i giorni Santi l'inspirò il Cielo cò vna strana visione d'riuederside gli errori commessi come fece andandosene à trouare vno de' nostri, alli piedi del quale si confessò con molte lagrime. Vidde costui vn giorno la maestà di Christo Signor nostro con volto, & aspetto seuerissimo, quale appunto lo descrive Isaia con vna spada di fuoco in mano, con la quale minacciua questo misero peccatore, ma che sospendeva il colpo, restando egli tremante senza hauer ardire di mouersi; come ne anco lo fece, non ostante così spauentosa visione dal sozzo, e miserabile stato, nel quale perseveraua; ma quel Signore che con questi rigori pretendeua liberarlo da quello, se gli mostrò la seconda volta con aspetto più seuero, e grandemente adirato rinfacciandoli la sua detestabil vita, nella quale era itato stuolo; e perseverato per tant'anni. Mancoua questo peccatore la ragione, e l'intelletto; poiche ne anco con questi auvisi si resdeua alle viscere pietose di Christo; gli apparse la terza volta, e già scaricando il colpo della spada della diuina giustizia cadeua sopra di lui quando per mezzo del fauore, e tutela della Beatissima Vergine, che ancor essa vi era apparsa, intercedendo per il medesimo peccatore, e discuooprèdo il suo Virginal petto al suo Santissimo Figliuolo, dal quale hauendo gustato il nettare del suo latte, per quello, pregandolo a voler perdonare a quell'huomo così fuori del vero camino, e per il quale entraua Maleuadora, con questo si placò il suo Beatissimo figlio, il quale poiche vidde il peccatore compunto, cessando

il castigo rimise la spada del suo rigore nel fodero, & il peccatore attonito, e confuso ne corse allipiedi del Confessore, con tanti sospiri, e lagrime che assicurauano la verità del caso, disponendolo per vna compita confessione, che egli fece con strano sentimento, il quale riceuuta la gratia della assolutione si parti, andando non molto lontano dal detto Padre ad vn luogo doue castigò il suo corpo seuerissimamente con vna forte disciplina da fangue.

Successesse ad vn Cavaliero della Città, nobile, giouane, e bizzarro che entrando egli vna notte per l'andito della sua casa fù assalito repentinamente da vn strano timore, e paura, che per non essere in ciò assuefatto gli fù vn mal pronostico di quello che poi gli douea succedere. Per diuertirsi, si pose a leggere vn libro di trattenimento, ma più se gli accrebbe la paura, perche accanto le sue proprie mani, ne vidde due altre di pallidezza simili a quelle di vn morto; si leuò in piedi attonito il Giouane, & ancorche si trouasse con vn gran batticuore, se ne andò a letto, doue appena smorzato il lume sentì vicino al capezzale vn timoroso sospiro, che gli fece aricciare i capelli: prese animo, e coprissi la testa però al momèto gli fu due volte scosso il letto; restò egli atterrito con vn respirare così difficoltoso, che quasi gli sospese l'vlo de' sentimenti; ma vedendo che il pericolo cresceua sèpre più, sforzando la debolezza à vna forza di spirito si leuò dal letto dando di mano alla spada, che in quel pùro gli seruì più tosto per bastone da sostentarfi che per arme da difesa. Tra tãto che s'inuò per vna lume ancorche fusse ritenuto, e impeditogli il passo vci fuori della stanza, e con la lume soprannaturale, che giunse prima della materiale, si mise à considerate il modo con che viueua, e quanto malamente compliua con gli oblihi che haueua di Christiano. Trouandosi con questo pensiero sopra la soglia della porta gli fù dato vna spinta, cò la quale cadèdo in terra persè totalmente i sentimenti, venne la candela, e gentile quali ancorche cercassero minutamente tutta quella stanza non prouato

no cosa alcuna, ma essendo andati alla stalla con occasione dell' insolito nitrire de cauali, furo trouati fuor di modo inquieti, e sottosopra, da che raccolsero che non era cosa di questa vita quella che induceua timore nell' istesse bestie. Traranto il Caualliero ritornò in se, e venendogli nel pensiero che questo era vn'auiso di Dio, se ne venne la mattina seguente à trouare vn padre delli nostri, e raccontandogli con giuramento il caso sudetto, per consiglio del detto Padre fece alcuni esercitij spirituali, facendo vna confessione generale con tanta tenerezza, e deuotione, che faceua restare marauigliati tutti quelli di sua casa; e questo fu cagione che doppo seguitasse la frequenza de' Santi Sacramenti con edificatione non ordinaria.

Non fù dissimile l'effetto, quantunque la causa fusse differente in vna Dòna che si venne à confessare alla nostra casa, il che fece con vna confessione generale di tutta la sua vita con dolore notabile, e pentimento grande, e questo perche erano passati più di trent'anni che taceua vn peccato nelle sacrileghe confessioni, le quali faceua solo per compimento, ancorche per ridurla hauesse hauuto più d'vna interiore inspiratione, e che nostro Signore più volte gli hauesse toccato il cuore, e che la coscienza hauesse operato il suo effetto con il mezzo de dotti sermoni che in diuerse occasioni haueua sentito. Desiderò il Confessore di sapere la repentina mutatione di questa sua penitente, & interrogandola sopra di ciò rispose che ne era stata la cagione vn Sermone di vn Predicatore, alle cui ragioni non haueua potuto fare altra resistenza. Però, quello in che più si scorge la diuina virtù è, che il Predicatore da lei riferito era così freddo nel dire, e tanto poco efficace nel mouere, che ben si verificò in questo caso quello che scrisse l'Apostolo a quelli di Corinto. *Et sermo meus, & predicatio mea, non in persuasibilibus, humane sapientie Verbis, sed in ostensione spiritus, & virtutis, ut fides vestra non sit in sapientia hominum, sed in virtute Dei.* Poiche quando al Predicatore humano mancaua efficacia per

persuadere, nel diuino soprabondaua la gratia per mouere ogni più duro cuore.

Simile à questo è vn'altro successo auuenuto ad vn'huomo, il quale per molto tempo haueua taciuto vn peccato vergognoso, per il che faceua gagliarda resistenza, alle inspirationi con che la diuina bontà desiderosa di rimediarui gli andaua persuadendo vna semplice, e compita confessione delle sue colpe, e questo con impulsi, e così grandi, e vehementi representationi del pericolo, nel quale si trouaua, che farebbero state sufficienti à mouere vn bronzo; ma era tanta la sua ostinatione, che pareua volesse contrastare alla virtù diuina, e che come disse il Santo Iob; *Tetendit aduersus Deum manum suam, et contra omnipotentem roboratus est.* Era la battaglia che si faceua tra Dio, e questo peccatore del pari, sforzandosi egli di ritirarsi da Dio, e Dio à procurare di ridurlo al vero camino: egli a non fare alcun conto della morte, del Giudizio, nè dell' Inferno, dicendo che, quantunque si fusse visto nel mezzo delle sue fiamme, non se ne voleua confessare; e Dio che haueua da rimouerlo da questa ostinatione con sola vna parola. Sentì vn giorno quest'huomo più per compimento, che per altro vn discorso di vno delli nostri, & in vn'istante, ò diuina potenza? trasformò Dio il suo cuore, poiche hauendolo di pietra, gli lo diede di carne, con che pentito della sua mala vita, la mutò con vna compita confessione di tutti i suoi peccati.

Però assai più marauiglioso è il caso seguente. Teneua il Signor Presidente vn' Indiano, che per esser poco che l'haueuano fatto prigione all' inimico, non era stato nè battezzato, nè catechizzato, il che se bene dal suo Padrone era stato ordinato, non però gli altri di casa à chi spettaua d'essergli erano stati diligentissimi in condurlo alla nostra casa. Pretendeva il Demonio la sua ruina, perche non contento di esser Padrone dell'anima, volse anco dimostrarli Signore del corpo, e della vita temporale. Onde vna notte se ne andarono alla stanza di lui (situata non poco dentro l'interiore di quella casa) due Demonii in forma humana, quali sen-

za che egli potesse fargli alcuna resistenza, lo presero à viua forza, e lo portarono nel cortile principale di detta casa, doue cominciando à leuarlo, per l'aria, quando fù vicino al tetto, che era assai alto, vedendosi il miserabile in pericolo così grande, senza sapere come infidèle chi si chiamasse, inuocò Giesù che volesse aiutarlo, e fù tanto efficace questo diuino nome, che intimoriti quei spiriti infernali dal sentirlo nominare solamente, che lo lasciarono cadere dalla sponda del tetto, del quale portandosi dietro alcune teuole, diede così gran colpo, nel suolo, che vi fù da risarcire per qualche giorno; vno delli nostri se ne andò à quella volta doue hauendolo catechizzato, e battezzato, e così refagli la salute dell'anima in breue recuperò anco quella del corpo.

CAPITOLO X.

Segue la medesima materia, la quale si termina con due successi, che maggiormente fanno risplendere la deuotione del nostro Santo Padre Ignatio, e San Francesco Sauerio.

IN questa medesima lettera annua del 1636. trattandosi del Collegio della Concezione si raccontano altri casi, che si aggiungono alli già detti, con le medesime parole, e sono le seguenti. Non sono mancati altri casi di edificatione in questo Collegio confirmati, la maggior parte con giuramento da chi venne à riferirli al suo confessore. Affliggeua la casa di vn cert'huomo il Demonio, battendo hor l'vno, hor l'altro visibilmente, & inuisibile con bastoni, tenendo in questa maniera così inquieti tutti di quella casa, che non sapeuano, che farsi. Se ne venne al nostro Collegio raccontandole sue afflittioni ad vn Padre delli nostri, il che inteso dal Padre Rettore fù determinato, che due di quei Sacerdoti andassero à celebrar messa in quella casa, esponendo nella medesima le reliquie del nostro Padre S. Ignatio, che sono di tanta virtù contro i Principi delle tenebre. Si eseguì il tutto conforme era stato concertato, e fu-

bito ne seguì l'effetto, che si desideraua. Sciuano i Padri il Demonio che con evidenti dimostrationi si manifestaua, passando hora da vn luogo all'altro, & hora toccando loro i vestimenti, e le scarpe, con che viddero con gli occhi loro proprii quel tanto che dall'affitto huomo era stato ad essi puntualmente contato; però entrando nella casa l'Imaginè del nostro Santo Padre, entrò anco nel cuore di tutti vn gran conforto, di doue in breue uscì il Demonio, non hauendo ardire di più infettare quella pouera casa che in tante maniere haueua tormentata.

Simile à questo è vn' altro successo. Perseguitaua il Demonio vn' altr'huomò con gran pertinacia, tormentando esso, & vna sua parente con intentione di persuadere a ciascuno di essi communicatione assai più stretta, e meno ritirata di quello che si doueua alla loro parentela. Trasformauasi il Demonio, pigliando forma di Angelo di luce, con che se gli poneua auanti visibilmente assai bello; afferendo essere vno de gli Angeli che erano caduti dal Cielo per il suo peccato; ma che per essere stato il suo assai più leggiere di quello de gli altri farebbe venuto il tempo, nel quale Dio gli haurebbe hauuta misericordia, e che però staua con speranza di hauere vn giorno da tornare à godere la sua gloria, e beatitudine. Altre volte senza lasciarsi vedere parlaua in alta voce, cauando in quelli che lo sentiuano vna paura, e spauento terribile, in modo che il più animoso veniuà à restare non poco sbigottito. Per liberarsi quest'huomo da queste molestie prese partito di venire à darci conto di questo suo trauiaglio: onde con i nostri consogli, e rimedij se ne tornò molto consolato. Si separò subito dalla detta sua parente, e con questo giamai è tornato a sentire la spauentosa voce, e presenza del suo inimico.

Vn' altro huomo venne da vn' altro Padre, acciò volesse aiutarlo in certo aggrauio; che gli era stato fatto, attestando con ogni ingenuità, e cò giuramento, che nella notte auanti stando per finire di leggere in vn libro spirituale gli apparue vna delle persone che haueuano hauuto par-

te in detta ingiustitia fattagli già defonta, della quale, ancorche non hauesse visto il volto, senti che lo toccaua, e che riconoscendo egli la voce haueua inteso che gli domandaua perdono del torto, che per causa sua gli era stato fatto, il quale perdonandogli, nel medesimo punto disparue.

Haueua vn' huomo per vergogna tacuto vn peccato di sensualità, e per lo spatio di anni trenta non si era mai confessato, ne communicato, ingånando sempre il Parocho, e quelli che per Pasqua di Resurrectione gli domandauano il bollettino della Confessione. Ma la bontà diuina, che tanto stima vn'anima, non permesse la perdita di questa del tutto cieca, e miserabile (e come per mezzo de i traugli suoi svegliarsi l'huomo più sonnacchioso) volse la diuina maestà più tosto che li prouasse in questo mondo, che castigarlo nell' altro, confinandolo in letto con vna grave, e penosa infermità, per la quale si ridusse à gli vltimi termini della vita: onde riconoscendo egli lo stato miserabile, nel quale si trouaua per la sua poca confidenza ad effetto di confessarsi, dubitando della sua condannatione fece chiamare vno de' nostri Padri, con il quale a bell'agio si confessò con apparente mostra di vera contritione, e con fermo proposito di emendarli per l'auuenire, & il Signore Dio che solo pretendeua la salute dell'anima sua, subito che l'ebbe riceuuta per mezzo di vna confessione generale, gli concessè anco quella del corpo, si che da quel tempo in poi hà sempre continuato con particolare edificatione, ringratiando sua diuina Maestà per vn beneficio tanto soprannaturale.

Vn soldato, che era gran tempo, che à briglia sciolta continuaua in ogni forte di vicio, e di peccati, non confessando. Si di quelli, se non di alcuni per mero compimento, gli occorse vna notte di vedere mentre dormiuà in sogno che se gli partiuà l'anima, quale veniuà presa da Demonii, che con essa strepitosamente andauano a precipitarsi nel profondo abisso, e che nell'istesso tempo all'incontro vedesse la Regina di misericordia Maria Santis-

tissima che interrogaua i medemi Demonij, perche portassero via quell'anima, che questi respondendo, che ciò faceuano perche haueua taciuto i peccati nella confessione, la medesima Vergine Santissima gli ordinasse, che in quel medesimo punto douessero lasciarla, perche haueua desiderato di esser suo deuoto, e che in mezzo di tante abominazioni della sua mala vita mai si era scordato diraccomandarsi caldamente alla sua intercessione, desiderando la sua protezione, e pregandola che lo volesse liberare dal miserabile stato, nel quale viueua; con che quelli Demonij lasciassero la preda, e la Beatissima Vergine l'esortasse a confessarsi di tutti li suoi peccati, & a proseguire nella sua deuotione, nel quale restante essendosi egli suegliato, e parendogli sogno quello, che era stato vna mera visione, gli successe quello, che suole interuenire a molti infermi, che doppo la salute si oppongono a Dio, al quale si erano offerti nelle loro infermità: si ritirò in tanto dal proposito che haueua fatto di confessarsi, & opponendosi alle diuine inspirationi, tornò di nuovo alla sua pessima vita. Determinò quest'huomo di lasciar la guerra, e perche in questo Regno si troua gran difficoltà in farsi cassare dal Rollo della militia, per riuscire con quanto da egli si pretendeua a quest'effetto si finse ammalato ingannando i medici: ma Dio che per quel medesimo camino che egli se ne fuggia, per il medesimo voleua finirlo di ritirare a se, e sanar la di lui anima trouò modo che la finta malattia si conuertisse in vera infermità, e che veramente si trouasse infermo, chi fingeva di esser tale in apparenza. Il male passò tanto auanti, che i medici lo fecero disperato; onde temendo egli il pericolo di perdere l'anima sua, & insieme riconoscendo la sua ingratitude, si riuolse a Dio con tutto il cuore, e facendo chiamare vn Confessore della Compagnia, si buttò a' suoi piedi confessando le sue colpe con tanta mostradi pentimento, che gli serui di vna gran consolatione per vedere così grand'effetti della diuina misericordia, e della predestinatione di questo penitente.

Concludiamo questo capitolo con

Libro VIII.

due casi ammirabili che operò il Signor nostro, vno per intercessione del nostro Padre Sant' Ignatio l'anno 1603. e l'altro per quella di san Francesco Sauerio nel fine dell' anno 1644. Il primo si racconta dal Padre Gabriele de Vega, vno delli otto compagni, che come si è detto, se ne passarono a fondare i Collegij, e missioni del Cile, il quale così dice [Darò fine alle cose che Dio ha operato per mezzo de' nostri in questa Città di san Giacomo, con la relatione di vn miracolo, che il nostro Padre sant' Ignatio fece in persona di vna Donzella. Si chiama questa Donna Catherina de Morales figliola di padre, e madre molto nobili, non poco pij, e grandemente deuoti, e benefattori della nostra Compagnia. Leggendo questa Signora la vita del nostro Santo Patriarca, gli prese tanta deuotione, che si volse dare tutta sotto la sua protezione con gran confidenza di ottenerla sicuramente, mediante la sua santa intercessione. Doppo certo tempo cadde questa giouane inferma di vn male, che partecipando di humore assai pestilentiale gl'impiegò tutto il corpo di maniera, che non poteua nel letto voltarsi da vna parte all'altra, senza vn grande, e vehemente dolore: vi furono applicati tutti li rimedij, che l'arte humana ha saputo inuentare, ma senza alcun miglioramento; anzi, che ogni giorno più andaua peggiorando nel suo male, il quale tanto maggiormente si faceua maggiore, quanto era più grande la difficoltà della giouane in farsi vedere dal Chirurgo, per il gran rispetto, che haueua della sua verginal modestia: di maniera, che quantunque la madre, e zia la consigliassero, e persuadessero a lasciarsi vedere, e curare dal Chirurgo, atteso che nõ facendolo, ne sarebbe seguita la di lei morte; nulladimeno staua ella costante in non voler ciò fare, tenendo per minor male l'esporsi al pericolo della vita, che mancare al rispetto, che doueua hauere alla sua honestà, e modestia. L'infermità dentro questi termini andaua facendo il suo corso, arriuando tanto auanti la qualità del male, che ridusse la giouane all'ultimo, e manifesto pericolo della vita; di che fu auuisata non solo dal

la madre, ma anco dal Confessore, il quale gl' impose per scrupolo di coscienza che si douesse lasciar curare, & applicare i rimedij humani, che Dio haueua lasciati, per non lasciarsi morire.

Con gran dolore permesse l'inferma, che si facesse quel tanto ch'era stato ordinato più tosto per non offendere sua diuina Maestà, che in riguardo della propria salute; però, ancorche consentisse, che si chiamasse il Chirurgo, tuttauia ricordandosi de i miracoli, che haueua letto del nostro Padre sant' Ignatio, per li quali gli haueua preso tanta gran deuotione, si raccomandò al glorioso Santo con affetto straordinario, domandandogli con molte lagrime, che già che haueua operato tanti miracoli: la douesse proteggere in tanta confusione, essendo tanta sua deuota; nè permettèsse, che la sua honestà hauesse à patire tanta vergogna, che à lei tanto dispieuesua, e gli teneua traugiato l'animo, facendogli grande istanza, che solamente procurasse di ottenere da nostro Signore che restasse sana di quella infermità, e piaghe in quanto ella non si poteua curare con le proprie mani, e che però era necessario che fussero viste dal Chirurgo, che in quanto al resto haurebbe voluto che quelle piaghe gli fussero restate, ancorche gli hauessero da occupare tutta la vita per haueere occasione maggiormente di essercitare la pazienza, & in questo modo haueere alcuna cosa da offerire à nostro Signore, e che se gli faceua questa gratia uoleua andare noue giorni continui à visitare la sua santa effigie, e digiunare tutti quelli giorni, e fare elemosine à Poueri. Fù cosa marauigliosa, e che a pena si potrà credere. Non haueua ancora finito di pronuntiare il voto sudetto, quando si sentì rapire da vn dolce sonno, che durò fino alla meza notte, doppo il quale risue gliandosi, si voltò dall'altra banda senza alcuna difficoltà, che ciò gli era stato impossibile di fare per l'addietro senza vn grandissimo dolore, che la tormentaua. Piena l'inferma (che più non era tale) di ammiratione, e marauiglia, cominciò à gridare, miracolo, miracolo, cò che svegliato la madre, e le serue di casa,

corsero con il lume à veder quello, che occorreua, e trouarono l'inferma, che rendeuà gratie, e lodi à nostro Signore per la gratia, che cò il mezo del suo gran seruo Ignatio gli haueua fatta, la quale riconoscendo con più commodità le proprie piaghe, trouò, che conforme la sua domanda eranò guarite apunto tutte quelle che era necessario di mostrare al Chirurgo, perchè le curasse (che erano le più pericolose) e tutte l'altre, che lei poteua curare di sua mano restorno come lei haueua richiesto per esercizio della sua pazienza, e maggior suo merito. Subito venuto il seguente giorno si leuò dal letto, e se ne andò alla nostra Chiesa accompagnata da sua madre, e parenti, le quali tutti si confessarono, e comunicarono in rendimento di gratie per così gran beneficio, compiendo nel rimanente l'inferma con molta puntualità, e deuotione il suo voto) sin qui la lettera annua. Questa Signora restò così deuota del nostro Santo Padre Ignatio, e della sua Religione, che insieme con sua madre gli fece donazione di tutto quello si trouauano puntualmente còpita doppo la morte di ciascuna di esse che in vita loro vissero con gran retirezza, esempio, e virtù frequentando continuamente i Santissimi Sacramenti.

Voglio concludere questo capitolo, aggiungendo a questa marauiglia del nostro Padre Santo Ignatio vn'altra del suo fedel compagno, e grand'Apostolo dell'Indie San Francesco Xauerio, il quale per essere così grande pare che non capèdo in tutto l'Oriente doue predicò, e si affaticò personalmente se n'è passato in Occidète, e se non in persona, almeno per mezo delle sue vrrù, e gran marauiglie, con le quali actualmète stà honorando, e fauorendo quelle parti. Finalmente riceuei vna lettera di vn Capitano del Cile che arriuò poco fa in Ispagna, persona per la sua nobiltà, e buona opinione degna d'ogni credenza, e che quando anco non fusse tale la cosa che egli riferisce è tanto publica che in niuna maniera si può dubitare della sua verità, potendosi verificare per testimonianza di tutti quelli della Città di San Giacomo, la quale

questo glorioso Apostolo di quel nuouo mondo volse honorare, mostrandosi così marauiglioso, come si vedrà per mezo del Capitolo di questa lettera, della quale registro in questo luogo le proprie parole, che sono le seguenti. Poco prima del giorno della natiuità di nostro Signore, dell'anno 1644. staua per spirare vna delle Signore Pinede figliuole del Maestro di Campo Alvaro Nuñez Monaca nel monasterio della Concezione di S. Giacomo, & il P. Modogliel raccomandando gli l'anima già del tutto disfatta si per le fistole, & altre infermità hauute come sa V. Paternità, come per esser già tanto tempo, che si trouaua inferma. Staua à capo del suo letto vn ritratto in stampa del glorioso San Francesco Xauerio, al quale in quel punto si raccomandò con effetto tanto segnalato, che miracolosamente sollevandosi domandò vn poco di acqua (essendo già quattro giorni che non pigliaua cosa alcuna) doppo di che continuando la marauiglia, senza alcuna dilazione si leuò à sedere sopra il letto, niuno aiutandola, e successiuamente in piedi, saltando come fuori di se per il contento, & allegrezza senza aspettare che gli fusse portato l'habito fuori del letto, pigliandolo da se medesima, del quale vestitasi in presenza del medesimo Padre, e dell'altre Religiose che la piangeuano già per morta, nel medesimo modo, se ne andò con i proprij piedi al Choro, seguendo la tutto il Conuento doue si trouò sana di tutte le fistole, & infermità che già si trouaua, per ilche tutte quelle Signore Monache cantarono il Te Deum laudamus, &c. con incredibile allegrezza, & ammirazione di così gran miracolo, & hauendo il Vescouo ordinato al maestro di Scuola della Cathedrale Don Francesco Maciado che considerasse bene, e giustificasse questo caso con ogni diligenza, e ciò da esso eseguito puntualmente il giorno dell'Incarnazione si portò la santa Imagine alla Chiesa maggiore predicando la mattina detto Signor Vescouo in habito Pontificale per due hore continue, che quando fini era già passato mezzo giorno d'vn' hora con quella dottrina, quale si deue credere per essere vn

gran Predicatore come è noto a Vostra Paternità con quale occasione raccontò del Santo grandissime marauiglie, e della Compagnia non minori grandezze, doppo di che verso il tardi la medema santa imagine fù portata in processione alla Chiesa della Compagnia, facendosi gli molti altari; uscendo fuori ad incontrarla il Patriarca Sant' Ignatio portato da suoi figli in processione con molta solennità a riceuere il suo Santo compagno, conforme da altri sarà stato scritto a Vostra Paternità, che con stile assai migliore hauranno fatto relatione di questo miracolo, riferendo più minutamente le circostanze di vna cosa tanto degna di memoria, e che hà apportato tanta gloria al glorioso Santo, & alla nostra Compagnia in quelle parti.

Fin qui il Capitolo di questa lettera scritta sotto la data delli venti di Febraro del presente anno 1646. la annua sopracitata del 1636. riferisce altri casi, nelli quali il glorioso Santo mostrò la virtù, della quale fù dotato da Dio sopra le tēpeste del mare, e quanto vaglia la sua intercessione appresso sua diuina maestà, delli quali hò memoria particolare, con occasione di hauermeli raccontati la medema persona, alla quale erano occorsi, che era vn Soldato, il quale mi assicurò che in vita sua non solo non si era mai ricordato di S. Francesco Xauerio, ma ne tampoco conosciutolo, il quale trouandosi in vn gran pericolo dentro di vna Piragua, sorte di Vascelli, che si compone di solo tre tavole vnite assieme, & in vn golfo tempestosissimo sette leghe lontano da terra, doue in mezo all'onde aspettaua di momento in momento la morte, per hauer perso anco il Remo; ché seruendo di Timone gli era dalla forza della tempesta stato rotto in più parti, mentre soffiando due contrarij venti in quel medesimo punto pareua, che volesse inghiottirlo, gli venne in memoria il nome del Santo, che come si è detto già teneua scordato, ò per dir meglio del tutto non conosciuto: nel medesimo punto che disse quelle parole: San Francesco Xauerio aiutateci, s'incaminò la Piragua, & opponendosi al vento seguìto la sua nauigazione

ne senza pericolo per sei leghe continue fino che ne uscirono à saluamento, con che diuolgãdosi la fama di questa marauiglia fù poi seguitato ad essere riuocato da quelli che si trouano in simili angustie, venendone i medemi liberati, confidati nella sua santa intercessione come successe al medemo soldato in altre occasioni che similmente mi raccontò, & io potrei riferirne molte, nelle quali hò sperimentato la singolar virtù, e potere di questo glorioso Santo, così in mare, come in terra, in tempo di tempesta, e di peste, nel quale mi sono trouato; però non voglio più trattenermi sopra queste cose, perche i prodigij, e miracoli, che si fanno di questo prodigioso Taumaturgo, sono tanti, e così grandi che non poco confondono, mentre non lasciano apparire tutto quello che si potrebbe di nuouo apportare, con che seguendo il mio argomento, me ne passo a dire de i ministerij della seconda, e terza classe, delle quali si tratterà nel seguente Capitolo.

CAPITOLO XI.

Si tratta de' ministerij della seconda, e terza classe delle missioni del Cile.

Nella seconda Classe della nostra diuisione pongo le missioni, che si fanno ne' contorni delle Città, vna, ò due leghe distanti da quelle, dico in quelle, che chiamano Ciacras, che sono come quà i Villaggi, di doue si cauano le prouisioni comestibili per le Città sudette. E queste missioni per essere situate molto à proposito, così più facilmente possono impiegarsi nel seruitio di ciascuna di esse qual si uoglia delli nostri per debole che egli sia, perche si torna sempre à dormire in Collegio.

Si publica per queste missioni vna Domenica auanti il Giubileo, il che si fa nella Ciacra, doue si deue celebrare, e per il giorno destinato à quest' effetto tutti si radunano insieme; li Padri poi se ne escano dalla Città di mattina, mettendosi subito a confessare, predicando, e comunicando all' hora debita, passando il resto della giornata in confessare quelli che so-

no stati impediti di poterlo fare auanti, catechizando, battezzando, & attendendo in somma à tutti gli altri ministerij, che sono soliti di farsi nell' altre missioni. Questa è molto à proposito per il seruitio di Nostro Signore, perche in queste Ciacre vi sono gran numero di Indiani, e Mori, e non pochi Spagnoli, che per attendere à i loro negotij (perche in quel tempo appunto iui è il maggior sforzo della raccolta) non possono assistere nelle Città, restando però priui di questo soccorso spirituale, che da loro viene grandemente desiderato, come anco dalli Parochi, li quali sogliono riceuerci con gran carezze, e cortesie, ostentando la stima, che fanno della Compagnia, che però da niuno viene à ciò fatta alcuna resistenza, anzi inuitano, essendo loro medesimi quelli, che publicano detti Giubilei, animando i loro Parochiani, e conuocandoli, acciò non manchino d' interuenire nel detto giorno come sopra destinato. E tanto grande il numero di queste Ciacre, e vi è tanta gran gente in ciascuna di esse, che vi hauerebbero molto ben che fare due, e più Padri tutto l' anno, ancorche non hauessero altro da fare, che andar sene di Ciacra in Ciacra esercitando i nostri ministerij, potendo cauarsene tanto frutto, come in qual si uoglia altra parte. Però come adesso siamo tanti pochi, non vi è alcuno del tutto applicato in quest' impiego, non potendosi per la medesima causa continuarli tutto l' anno, se non solamente per alcune Domeniche, ne' quali giorni alcun maestro, ouero operario del Collegio può disbrigarli dalle sue occupationi ordinarie, & attendere à quest' opera di tanta carità, e merito per il gran traualgio, che si passa in insegando, e catechizando i nuouo Christiani, e particolarmente i Neri ordinarij, che habbiamo detti di sopra, perche si come in queste Ciacre, per esser situate nel Campo sono più saluatici, sono anco più incapaci; per ilche è necessaria vna pazienza non ordinaria, & gratia da Dio particolare, per poter resistere al traualgio, che apportano con la loro rusticità, ignoranza, & vna come naturale impotenza, per intendere quelle cose, che ap-

partengono alla salute eterna. Ciò non ostante: questa è vna missione la più soaua, e di minor trauaglio di tutte l'altre, il che auuie per hauer così vicini i Collegij.

Nella terza Classe si puol mettere vn'altra sorte di missioni di non poca mortificatione, e trauaglio, perche partendo alcuno à quella volta non se ne torna à casa in due, ò tre mesi, dentro il qual termine è impossibile à non patire molte incommodità, non ostante che andiamo ordinariamente per habitato, e per luoghi de' Spagnoli, che sogliono riceuere i Padri Missionarij come Angeli del Cielo, che così li chiamano, e così li pubblicano, vedendo il gran frutto che si raccoglie da nostro Signore per mezzo de' loro ministerij. Il distretto di queste missioni è di dieci, venti, e trenta leghe lontano dalle Città, dico in quelle, che chiamano stanze, che sono similmente come Villaggi, ma molto più remote, doue stà il grosso delle loro facultà, la razza de' bestiami, i lauori della marinaresca, le concie de' Cordouani. & i guadagni di maggior consideratione si conseruano. Stanno queste stanze situate così frequentemente, e vicine vna all'altra, che si può scorrere quasi tutto quel paese, e dormire sempre in Villaggi dalla Concettione fino à Coquimbo; che sono più di cento cinquanta leghe di paese, tutto ripieno di gente Spagnola, Neri, & Indiani, non poco bisognosi della dottrina, ammaestramento, e soccorso spirituale della parola di Dio, & amministrazione de' santi Sacramenti della Confessione, e Comunione, perche se bene oltre i Parochi, che sono destinati in ciascun Territorio, e giurisdictione vi sono molti Cappellani, che celebrano à quelli, dalli quali vengono sostentati per quest' effetto nelle loro stanze, come anco vi sono varij Conuenti di S. Francesco, di S. Agostino, e di nostra Signora della Mercè, e della Compagnia situati per quei Campi in diuerse parti, e luoghi per aiutare da quella parte i più vicini come si è detto al suo luogo; con tutto ciò si sono auanzati tant'oltre questi termini, che vi sono di molti luoghi doue rare volte arri-

uano i Sacerdoti, di maniera, che se non uscissero i nostri missionarij à scorrere quelle parti, molti resterebbero senza confessarsi vn' anno intiero, e più, sì che è molto grande il frutto che si caua con questa sorte di missioni, perche molti fanno confessioni generali, altri lasciano le occasioni, che hanno di peccare, si riconciliano con gli inimici, con i quali si trouauano in discordia, perdonano l'ingiurie à quelli, dalli quali si sentono aggrauati, restituiscono quello che deuono malamente acquistato, si componono le liti, e tutti restano edificati dell'esempio che danno i nostri, quali senza alcun dubbio in queste missioni si portano apostolicamente lasciando tutti consolati, mediante il frutto, che hanno riceuuto l'anime loro con la predicatione di questi. Il distretto di queste missioni è molto grande, perche cominciando dal Collegio della Concettione, che comprende Cigliano fino à Maule faranno di circuito cento leghe in circa. La Casa di probatione di San Sebastiano di Bucalemo si stende da Maule fino à Maipo, che è d'altretanto spatio, e distanza. Il Collegio di S. Michele della Città di San Giacomo si stende da Maipo fino à Coquimbo, che sono più di sessanta leghe, e dal detto luogo al Gualco, e Copiapò altre trenta, sì che detto circuito viene ad essere di leghe ducento. Il Distretto delle missioni del Collegio di Mendoza si può dire che sia senza termine, ò meta perche cominciandosi à contare dalla Città di San Giouanni fino à quella di San Luigi, di Loyola, e Punta delle Ceruie, e doppo stendendosi per la Cordigliera di sopra, viene à comprendere molto maggior sito di quello che comprendono li detti Collegij di San Giacomo, della Concettione, e di Bucalemo, anzi chi hauasse à pigliare i termini più lontani di questo distretto stendendoli per la parte situata verso Tucuman fino allo stretto Magallanico per la parte della Cordigliera verso Oriente, si potrebbe facilmente dire ancora non esser nati coloro che deuono propagare l'Euangelio dentro i confini di così dilatata sfera.

Questo è quanto si può dire intorno alla

alla circonferenza, e situazione di queste missioni. Quello poi che spetta alla necessità estrema che hanno di esse tutti i luoghi sudetti si dirà dopo in fine del presente libro, mentre per hora basterà di registrare in questo luogo le parole del Padre Gasparo Sobrino, prese da vna lettera che essendo egli Vice Prouinciale in quel Regno scrisse al nostro molto Reuerendo Padre Mutio Vitelleschi di buona memoria, le quali così dicono [Ancorchè ne gli altri anni siano stati soliti di uscire ordinariamente due Padri missionarij in ciascuna vicinanza di questo nouitiato di Bucalemo, al che hebbe riguardo principalmente il nostro fondatore quando lasciò tutta la sua facoltà alla Compagnia; non è stato possibile in questi due anni, così per la missione che si fece nella Valle di Quigliota, come perche in modo alcuno vi sono soggetti, che ciò possino fare, il che cagiona grandissimo dispiacere à quelli che sono zelosi, & insieme informati (come quelli che l'hanno toccato con mano) che la necessità, nella quale si trouano tutti gli habitatori di quelle valli d'aiuto spirituale, e (se così si può dire) più che estremo, quale appunto è grande la loro ignoranza, e degno di compassione il mancamento de' maestri che potrebber liberarli dalla seruitù del peccato, & indrizzarli per il camino della salute. Ma che si può fare? si perderanno tant'anime per mancamento di operatori? Non potemo, nè douemo, e Dio non lo permetta. Qui non potemo far altro, che rappresentare alla Paternità Vostra le nostre necessità, acciò come Padre commune proueda di remedio] fin qui il capitolo della lettera sudetta, che è dell'anno 1630. In vn'altra dell'anno 1634. riferisce il Padre Rodrigo Vazquez successore del padre Gaspare Sobrino tutto quello, che segue trattando di questa missione. Dal Collegio di san Giacomo fu soccorso con due Padri a questa missione, li quali scorrendo per le stanze di essa giunsero a luoghi così remoti, che in quelli si trouarono persone, & in particolare Donne spagnuole, che per mancamento di sacerdoti essendo già di vinti, e più anni non erano ancora arriuuate a cò-

ffersarsi, & altre non haueuano visto mai celebrare il santo sacrificio della messa, ne alcun Religioso in vita loro] fin' qui per quello che appartiene a questo particolare, veramente degno di compassione, e di pietà, che è efficace argomento della necessità spirituale di quelle anime per le quali moralmente parlando, non vi è altro remedio che quello si caua da queste missioni, perche se bene vi sono i Parochi, come questi son tanto occupati nel loro ministero, e le giurisdictioni de' loro Curati sono tanto ample, così non possono stendersi alle balze, e luoghi più remoti, doue questa pouera gente ha la sua habitatione, non facendo poco se attendono alle loro parrocchie, amministrando in quelle, i Sacramenti, e vanno quando sono chiamati, a confessare l'intermi, hauendo per ciò necessariamente bisogno di chi gli aiuti, e che secondo la necessità vadi per detti luoghi, e stanze più remote, doue si trouano molti Spagnoli, e Donne in particolare, che sono nate, & alleuate in quei Campi, le quali per la poca commodità, che hanno di comparire in publico, ed andare alle parrocchie (che alle volte sono distanti dalle loro Case lo spatio di molte leghe, e tal volta con fiumi, e monti in mezzo) non possono andarui, con che hanno non poco bisogno di detto aiuto spirituale, del quale non meno, anzi molto più ne hanno bisogno l'Indiani, e Neri per esser maggiormente priui di chi loro insegni le cose necessarie per la salute.

E si come è grande la necessità spirituale, che prouano queste pouere anime in questi luoghi, e stanze, così è indicibile l'allegrezza, che riceuono quando vedono i nostri missionarij entrare per le loro case per consolarli spiritualmente, riceuendo, i loro ammaestramenti con molto amore, e gratitudine; & in questa forma v'è seguendo la lettera annua, riferendo a questo proposito l'infrastrate parole [onde non poco ingrandiuano, & esaltauano tutti la Compagnia, che con tante fatiche de' suoi figlioli, scorresse per paesi tanto remoti, con il solo interesse d'insegnar loro il camino del Cielo, riceuendoli, e chiamandoli Angeli, & of-

crendo loro alcuna cosa non solo per il viaggio, ma anco per portar al loro Collegio; però procedèdo i Padri con la Candidezza, e disinteresse del nostro santo istituto non volsero riceuere alcuna cosa di quello veniu loro offerto] fin qui il presente capitolo, in vn'altro capitolo di vn'altra lettera annua, nella quale si da conto della medesima, & anco maggior necessità, che patiscono gl'Indiani di Cuyo, così scrive il Padre Giouanni Pastore assai antico, e seruuoroso operario, e che per molto tempo è stato in quelle Apoitoliche missioni di Cuyo che non so, che si trouino altre nelle quali maggiormente si patisca [Era cosa degna di gran compassione il vedere trà quegli Indiani alcuni vecchi; e vecchie (dalli quali alle fero seluaggie quasi non era alcuna differenza) che non si erano confessati in tutto il tempo della loro vita standone molti per battezzarsi, & altri per casarsi secondo l'uso mal nato, e barbaro costume de' loro Antenati. Fecegli il Padre vn discorso esplicando loro i tesori, e le ricchezze, che Dio nostro Signore ha rinchiusi nell' uso de' santi Sacramenti, e la necessità, che habbiamo di quelli rispondendo essi, che mai haueuano sentito cose tali in vita loro ne haueuto chi loro l' insegnasse, e che erano pronti, & apparecchiati per eseguire tutto quello fusse stato necessario di fare per la loro salute. Subito il Padre fece vna lista dell' infedeli, e di quelli che haueuano necessità di maritarsi, facendo loro istanza, che per l'amministrazione de' Sacramenti fabricassero vna Chiesa, che da essi fu fatta dentro il termine de due giorni di verghe, e Canne paludali conforme alla loro povertà con che diedero subito principio ad apprendere le cose della fede &c.] fin qui questo Capitolo, in vn'altro di vn'altra annua lettera nella quale si da conto di vn'altra missione, che fecero li Padri, Christofero Diodato, & Andrea Agricola, ancor loro molto antichi, e seruuorosi operarij di quella medema vigna del Signore si dice, che fra gli altri luoghi, doue arriuarono, ve ne fu vno, che chiamano il Diamante, doue i nostri non erano mai stati, quali dopò hauer passato l'as-

prezze di alcuni monti e per lungo tratto caminato per il Sabbione scopersero, molta gente, che alla vista de' Padri sudetti, pensando, che fussero altre persone, che andassero in quel luogo per danneggiarli si andauano ascondendo; però essendo, statiriconosciuti per Padri della Compagnia, andarono subito ad incontrarli con molto amore, e cortesia concedendogli dopò hauer sentito la parola di Dio il passo per andare ad altri luoghi, doue già gran tempo erano molto desiderati. Vseirono gli Indiani a riceuere i Padri con affetto particolare, dicendo loro: che è questo Padri! noi non sappiamo di hauerui fatto dispiacere, poiche andate insegnando a tutti gli Indiani, andandoli a trouare sino nelle loro ville, e noi altri siamo i disprezzati mentre pur voi siete i nostri Padri. In questo luogo dice il Padre Christofero Diodato in vna sua [Non hanno mai haueuto chi gli insegnasse, onde fu forza trattenerci molto più, acciò apprendessero la dottrina Christiana, alla quale concorreuano con amore & affetto straordinario, e piangendo tal volta alla nostra presenza diceuano, Padri, perche non restate qui, acciò meglio intendiamo le cose di Dio! il che proua manifestamente, e molto più di quello, che si potrebbe dire, e si dirà per l'auuenire la necessità grande, che questa pouera gente ha di queste missioni. Del frutto poi che da quelle si canano si discorrerà nel Capitolo seguente.

CAPITOLO XII.

Del frutto spirituale, che si cana da queste missioni à beneficio dell'anime, e d'alcune cose di edificatione, che riferiscono i Padri missionarij.

SArà principio di questo Capitolo il Capitolo di vn'altra lettera del Licentiato Gaspare Causino Parocho e Vicario della Valle Quignota, persona molto Religiosa, & esemplare, così in quello, che spetta al suo officio, come alla sua persona, nella quale scriveno al Padre Prouinciale il frutto che li nostri

haucano fatto in quella missione, dice così: [Il primo giorno di Quadragesima i Padri diedero di mano all' aratro, quale senza mai abbandonare si affaticarono nelle Valli di Limace, Concone, e Colmo, passandosene poi alla Ligua, di doue la Domenica di Passione se ne ritornorno à questa valle di Quigliota sono testimonio di vista dell'infocato affetto, e seruore con che hanno sempre predicato, della puntualità, & assistenza, con che sono stati sentendo le confessioni del frutto, che hanno fatto con i Cathechismi, & altri santi essercitij, rendendo i cuori più gelati, seruenti nell'amor di Dio, senza mai perdonare ad alcun trauaglio, così di notte come di giorno, seruendo di effempio, e di consolatione à ciascuno con la loro santa vita e costumi, mostrando nelle loro attioni non hauere altra mira, che quella della gloria di Dio, dando sempre manifesti inditij, che sono del vero, & legitimo lignaggio della Compagnia di Giesù, e risplendendo con il buon nome che gli altri Giesuiti hanno hauuto in queste parti; finalmente se ne ritornarono al loro Collegio la Pasqua di Resurrectione: Di tutto questo rendo gratie infinite al nostro Signore, & à Vostra Paternità similmente le rendo in mio nome, & in quello di tutte queste Chiese, e loro Parrocchiani.]

Fin qui questa lettera; per la quale si vede il frutto grande, che da i nostri è stato cauato in queste missioni, il quale è molto più considerabile di quello, che con parole si può significare. Diciamo hora alcuna cosa in particolare, & il tutto sarà cauato dall'annue lettere citate nel Capitolo passato, per maggiore autorità, e credito di questi ministerij, che sono quelli contenuti nella terza classe, della quale si tratta. Parlando di vna di queste missioni la lettera annua del 1633. dice così]. Con tutte le molte occupationi, e ministerij, che questo Collegio hà hauuto in tanta penuria di soggetti non hà mancato nelle missioni che ad esso spettano per lo spatio di cento leghe, all'intorno scorrendo in varie occasioni due Padri per vna parte, e due altri per

l'altra, dal ministerio, de' quali ne è seguita gloria grande al Signor nostro, e non poco giouamento dell'anime, che retire dal commercio delle Genti, sono però del tutto destituite di soccorso spirituale. Alla missione di Quigliota s'incaminarono l'anno passato due Padri, e quello, che vno di essi il più antico, & esperimentato nelle cose di Europa, e della nostra Compagnia, mi scriue, è quanto segue [In questo tempo, che habbiamo assistito in questa missione, dico, che hauendo scorso per tutte queste valli, molto popolate, habbiamo inui trouato gran numero di gente Spagnuola, Indiana, e Nera, & in tutti vn' affetto tanto particolare verso la Compagnia, che posso dire con verità che molte volte di ciò ammirandomi ringratiauo il Signor Iddio, poiche nel tempo che hò caminato per la Spagna, e per l'Indie in niun luogo hò visto il gran concetto, e stima che da questi si fa di quelli della Compagnia, parlando di essi, come di Apostoli, di huomini celesti, e diuini, per il che nel nostro ministerio hanno offerto con affetto grandissimo le loro facultà vlcendo in persona Cavalieri assai principali, maestri di Campo, & altre persone, che si sono retireate alle case loro, per guidarcene i camini, & assisterci al passare de' fiumi guazzandoci loro medesimi, quelli che erano pericolosi, non permettendo che ciò facessero i primi loro Seruitori; molto di questo concetto e stima si deue à quelli, che hanno stabilito questo buon nome della Compagnia in queste valli; però non mancano trauagli che si vanno mescolando con queste carezze, di finmi, e salite alpestri; e faticose, e continuo fastidio di andare di vna in altra parte, caricando, e scaricando, e dormendo sotto l'inclemenze del Cielo. Quasi in tutte le stanze vi sono Cappellette, e Chiese, & alcune adornate con particolar curiosità, doue subito che arriuiamo si adunano insieme tutti quelli di quel cõtorno, cominciandosi à dar principio a' nostri ministerij di confessioni, communioni, e sermoni, assistendo li Spagnuoli à sentire la Dottrina che si va insegnando a gl' Indiani nella sua lingua, e doppo alli Neri.

Di qui nasce l'affetto notabile, con il quale tanto instantemente ci pregano che non partiamo dalla valle principale di Quigliora, per hauere con queste occasione più pronto il rimedio alla loro salute; però l'hauer qui penuria di Sacerdoti conforme in vn'altra hò significato, è ragione, che non si condescenda à loro giusti desiderii. E piacesse a Dio, che potessimo d'ordinario hauere persone da impiegare in questo glorioso esercitio, andando in perpetua missione per tanti luoghi, e stanze come sono nelle Valli di Quigliota, & alla Ligua, & altri che habitano in quei contorni non poco bisognosi di questo aiuto spirituale. Questo feriuono, e desiderano i Padri che fecero questa missione, a' quali sono auuenute alcune cose di edificazione.

La prima è, che vn' huomo virtuoso molto nostro familiare, deuoto così di sé tir messa, come di farle dire, al che hà con giunta la purità della coscienza, e timor di Dio venèdo non poco perseguitato dal Demonio, per il che ne restaua molto afflitto, e pieno di timore essendo solito di ricorrere al consiglio di nostri. Vna volta fra l'altre trouandosi occupato in cõplire alle sue deuotioni passeggiando per vn monte, gli apparue il Demonio sopra vn' arbore dalla cui altezza lo cominciò a tentare, come già fece Christo Signor nostro dal Pinnacolo del Tempio, offerendogli monti di oro, e la sua industria, & aiuto per liberarsi da vn trauaglio, nel quale allora si trouaua, e ehe lui gli farebbe stato amico fedele, però con questo patto che douesse dismettere quelle deuotioni, e particolarmente il sentire la messa. Si scoperse con questo che era il commun nemico dell'anime, onde se bene con qualche timore, tuttauia, il virtuoso huomo lo cominciò a maledire uituperandolo come inimico dichiarare della Christiana Religione, con che il Demonio se gli mostrò con aspetto tanto terribile, che come disse ad vno de' nostri Padri, se la potente mano di Dio nõ l'hauesse consolato con particolare aiuto, sarebbero con questa occasione caduto in terra morto, tanto è deforme, e spauenteuole l'aspetto dell'infernal mostrò. In fi-

Libro VII,

ne con il diuino fauore torno quest' huomo inse, al quale disse il suo Auuersario appoggiandosi all' Arbore. Ringratia la deuotione delle tue messe, e quella di quel vecchio mio nemico che prega per te cõtinuamente Dio, che se non fusse per questa causa ti hauerei fatto veder qui la mia rabbia, ma non posso, perche mi tengono legati le mani, il che dicendo se ne fuggì dalla sua presenza, come vinto, e scacciato; e domandandoli il Padre chi era questo santo vecchio, del quale hauera tanta paura il Demonio, gli rispose che era San Gregorio, del quale egli era deuoto.

Questa medesima persona andando per viaggio in vn camino assai cattiuo, e faticoso, accompagnaua vna sua parente assai virtuosa, e principale. Questa Signora stanca, & infastidita dall'asprezza del camino, & afflitta dal Demonio prouaua inse stessa gl'incitamenti di vna grand' impatienza, maledicendosi con queste parole: Rapiscami il Demonio: il quale non fu sordo, nè tardo, perche al punto gli apparue in forma di Caminante, con balandrano, e cappello alla braua, passando speditissimamente vicino à lei, la quale ben presto sperimentò la presenza di questa fiera bestia, perche impauritasi la mula, restò la donna sbi-gottita, e tremante; mostrandosi nell'istesso tempo all' huomo in forma più terribile, il quale riconoscendolo per quello che altre volte gli era occorso, gli disse: A che venghi? al quale rispose il Demonio: Per portarti via me co, assieme con questa donna: lei perche me l'ha domandato: e te, perche conducendola per queste strade, gli dai occasione, che impatiente mi chiami. Traditore, gli disse l' huomo: Di questa inuocatione io non ho colpa alcuna, nè di questa venuta; e così nel nome di Dio, e della sua virtù in me non haueraì potenza alcuna, sperando in sua diuina Maestà, che nè meno l'haueraì in lei, perche ambidue inuocaremo il santo nome di Giesù; il quale replicando più volte tutti due, posero in fuga questa cruda bestia, senza che mai più la vedessero.] Fin qui la detta annua.

In quella poi del 1636. si legge quello che segue. [In vna Missione; che fe-

cero l'anno passato due Padri (se bene per la quadragesima questo Collegio prouò non poco danno per il mancamento di essi, per esser molto pochi quelli che in esso si trouano, e molti quelli, che si occupano nell'impiego di esso) drizzando il cammino per la Valle di Quigliotta, e suoi còtorni, doue raccolsero frutto soprabondante, così d' Indiani, come di Spagnoli, andando tutti ad ascoltare i loro sermoni con gran deuotione, e desiderio d'auanzarsi in quell'occasione, come era quella, che all' hora offeriua loro il Sig. Iddio, le confessioni de' quali furono molte, e molte di esse generali, altri per deuotione, altri per necessità. Trouandosi in vna stanza Indiani, che per mancamento di Sacerdote, che intendesse la lingua generale del Perù, che era quella, che parlauano: erano già passati molti anni, che non si erano confessati; quali hauendo inteso, che vi era vno de' Padri che l'intendeva, subito à gara vennero tutti à confessarsi. I medemi hauendo inteso dire, che era bene, che per penitenza de' peccati si castigasse il corpo con le discipline, spontaneamente veniuano à pigliarle tutti Lunedì, e Venerdì con gran còfusione de' Spagnoli, che si edificauano in vedere tanto feruere in quei nuoui Christiani. Fra tutti gli altri è degno di consideratione il feruore notato in vn' Indiana, la quale essendosi sognata molte volte, che la precipitauano in vn profondo abisso; hauendo inteso la venuta de' Padri, gli venne vn gran desiderio di confessarsi. Montò con questo proposito à cavallo, & arriuata ad vn fiume assai copioso d'acque fu sopra presa da qualche timore: onde il demonio che non gustaua della penitenza di questa donna, che forse già la numeraua per sua, seruendosi della natural pusillanimità delle donne l'impaurì altrettanto, rappresentandogli più viuamente il pericolo che hauena presente; però, ancorche quello fusse grande, sentendosi muouer interiormente, con vna gran confidenza, che Dio l'hauerebbe aiutata: si arrischiò a passare il detto fiume, conforme lo passò, arriuando al luogo, doue si trouauano i Padri, doue fece vna compita confessione, emendandosi a dispetto di chi

gli lo voleua impedire con gran frutto, e gloria del Signore Iddio, la cui gratia si mostra così potente in gente tanto ignorante, e nuoua nelle cose della fede, e religione christiana.

Non è minore il frutto, che rendono queste missioni nella Prouincia, che habbiamo detto di Cuyo (così vi fussero di molti operarij che potessero guadagnarlo, perche, si come raccontano le lettere annue di questi Indiani, & io ho conosciuto in alcuni di essi sono di gran capacità, & apprendono facilmente quello, che se gl'insegna delle cose della fede) poi che in vna di queste missioni, che habbiamo di sopra accennate, raccontano i Padri missionarij, che con certa inuentione, che trouarono di alcuni legnetti, e pietruccole (cose che sempre riescono nell'insegnare à quei Gentili) tante in numero quante sono le parole del Pater noster, o dell'Aue Maria, ò Cathéchismo in modo che a ciascuna parola corrisponde il legnetto: ò pietruccola) appresero con tanta facilità quello che s'insegnaua loro, che in otto giorni i putti piccioli sapeuano tutte le orationi, & i comandamenti; E più auanti dicono i Padri. [Questi Indiani rimasero così capaci di quello, che gli era stato insegnato in quei pochi giorni, che iui si trattennero, che andandoui molti mesi dopo il loro Paroco per visitarli, volendo fare esperienza se si ricordauano di quello gli era stato insegnato; trouò che niente se gli era scordato, rispondendo con molta prontezza alle domande del Cathéchismo, il che diede grand'animo à i Padri, perche con maggior pensiero, e diligenza attendessero per l'auuenire ad insegnare à quelli, che si mostrauano così habili, e capaci delle cose della fede. Si marauigliauano gl' Indiani in vedere, che non solo i Padri non voleuano riceuere quello, che veniua loro offerto, ma che essi Padri faceuano partecipi essi Indiani della loro pouertà, con che restarono non meno conuinti, che ben'edificati, il che hauendo visto il Paroco di quella Valle, & il gran frutto, che i Padri haueuano fatto ne' suoi Parochiani in così poco tempo, prese animo per condurre auanti dal

dal canto suo così tanta occupatione, seruendosi tanto della communicatione, & esempio de' nostri, che doppo il suo fu anco maggiore, imitandoli così nel modo d'insegnare, come in accarezzare gl' Indiani per guadagnarli, & instruirli nelle cose della loro salute; di maniera che era di grand'edificatione veder' il modo con che esso portaua.

Sarà il fine di questo Capitolo vn'altra missione, che i Padri fecero alle Paludi, come si asserisce nella medema lettera annua con le seguenti parole. [In altre annue lettere si è scritto della buona indole, e capacità de gl' Indiani di queste Paduli, e loro habitationi, che stāno contigue, ò vero dietro di certe Isole. Il lor vitto è di radici, e pesce, e come non sono molto occupati ordinariamente, in arriuando il Padre si congregano facilmente: doue hauendo inteso gl' Indiani, che egli era arriuato, si sparse di ciò la voce; si disposer tutti per riceuerlo nella Chiesa, che ancora si trouaua in piedi dalla prima volta, che se gli fece la missione, nel qual tempo, ancorche il freddo fusse grande, e con neui, tuttauia il detto Padre andaua in busca di questi poueri, che costarono à Christo nostro Signore tanto sangue. Si ricognobbero insieme, e facendo il detto Padre diligente obseruatione sopra quello, che negl' altri anni haueua loro insegnato, trouò, che se bene era scorsò dalla prima volta sino all' hora vn'anno, e mezzo, in ogni modo tutti rispondeuano molto à proposito, ricordandosi d'ogni cosa, come se all' hora gli hauesse lasciati, il che è di gran marauiglia ingente tanto inculta, e che habitano fra l'arene, e i monti senza alcuna sorte di dottrina. Trouò il Padre fra questi vn' Indiano, che ogni sera faceua dire l'orationi à i suoi figlioli, e famiglia, assistendo egli medesimo, e correggendoli come se fusse stato vn Christiano assai antico. Il Padre per maggiormente obligarli, li regalò come si suol fare, dando loro imagini, & altre cose, che essi subito se le poneuano al collo.

Vn mese, e più si trattenne il Padre in questa missione, esercitando i ministri, e Sacramenti della Confessione, e

Battesimo con tanto gran traouaglio, e continua applicatione, appena gli restaua tanto spazio di tempo, che potesse vn poco riposarsi, e pigliare vn breue sonno, haueua anco cura che in ciascun luogo particolarmente vi fusse vn più de gl' altri instrutto, acciò questi fusse loro come maestro. Gl' Indiani restorno così contenti, e consolati dal Padre, che tutti ad vna voce lo pregauano a ritornarui presto per il gran contento, che riceueuano con la sua venuta] Fin qui questo capitolo, nel quale, & in altri va seguitando in riferire i Battesimi, le confessioni, i matrimonii, le conuersioni, e le reformationi di vite, che fecero così in questo, come in altri Villaggi de gl' Indiani, le quali cose lascio di raccontare per fuggire la prolissità, sì perche da quanto è stato detto si potrà facilmente intendere il rimanente, sì anco perche nel fine di questo libro nel memoriale, doue si rappresenta l'estrema necessità spirituale, che li foderetti hanno di queste Missioni; si tocca anco questa materia, e si dice qualche cosa del molto, che in esse è forza di fare, e patire per beneficio di quell'anime.

CAPITOLO XIII.

Si riferiscono alcun'altre di queste missioni, e si raccontano alcuni casi di edificatione.

Nella lettera annua del 1630. si dà conto di altre due missioni, che si fecero dal Collegio di San Giacomo, con le parole seguenti, [Da questo Collegio sono uscite varie missioni doppo l'ultima lettera annua, dalle quali ne è seguita molta gloria al Signore, e bene dell'anime abbandonate per non hauere chi l'incamini per la strada del Cielo. Due sono state le principali missioni, vna alla valle di Quigliota, & vn'altra alla Città, e cōtorno di Coquimbo publicandosi in esse il Giubileo concessò a questo fine. Nella prima si affaticarono due delli nostri con Indiani, Spagnoli, e Neri con tanta sodisfattione di tutta quella valle, che vedendo il gran frutto, & utilità che ne seguìua à quell'a-

nime, i principali Spagnuoli vnitamente fecero istanza appresso il padre Giouanni Romero mio antecessore, che già che in quel contorno viera tanto in che occuparsi, si contentasse di destinare due Padri, che di continuo assistessero a quella missione, che essi hauerebbero dato sufficiente elemosina per il mantenimento di essi, e casa doue haessero potuto habitare. Parue bene al Padre di non perdere così buona occasione, per esser quella valle, la più popolata di stanze, nelle quali risiedono molti Spagnoli, & Indiani di quel Regno. Fu ammessa l'elemosina, e destinati due padri che sono occupati in vna perpetua missione, confessando, predicando, e liberando molt'anime abbandonate dal miserabile stato del peccato, con che si sono acquistati nome di Angeli, parlando con grande esageratione della loro vita, e buon modo di procedere.

Alla missione di Coquimbo uscì in persona il Padre Rettore di questo Collegio di San Giacomo con vn'altro Compagno, parendomi ciò molto a proposito per dar principio a vna missione, che per molti anni con molta istanza ci era stata richiesta. Furno i Padri riceuuti con pubbliche dimostrazioni d'allegrezza, i quali s'affaticarono tutta vna quadragesima, apostolicamente, riprendendo aspramente i vitii, assistendo di giorno, e di notte al Confessionario, confessandosi molti generalmente, e quasi tutti fecero tal mutatione di vita, che gl'Antiani diceuano pubblicamente Coquimbo esser già vn'altro, quali essendosi congregati, capitolarmente ci offersero fondatione, e per principio di essa, e fra laltre comodità luogo capace nella piazza, vna stanza, e seimila pefi, facendo di tutto questo scrittura publica, nella quale non furno compresi alcuni delle più potenti, per essersi offeriti di contribuire ciascun di essi più particolarmente.

Diceuano di più, che se il Signor Idio hauesse loro conceduto di hauer la Compagnia dentro quella terra, hauerebbero hauuto fortuna in ogni cosa, e che le loro raccolte sarrebbero riuscite abbondanti, ottenendo a suo tempo la pioggia

che erano già passati molti giorni, che ne erano priui. Con il mezo de' Sermoni si mossero alcune persone principali a dispregzare le vanità, del mondo, dandosi tutte al seruitio di Dio, tra le quali fu vna Signora principale Giouane, rimasta Vedoua, e ricca, che sino dall' hora offeriu tutta la sua robba per la fondatione di vn monasterio di monache, volendo lei esser la prima, che con quello, che veniu offerito da altre Signore arriuaua l'offerta a cinquanta mila pefi in circa. Di altre cose particolari successo con occasione delle confessioni non se ne fa mentione per la communicatione, che quelle hanno con la materia della confessione] si aggiungono però alli casi di sopra narrati spettanti a queste missioni alcuni altri, che raccontano le medeme annue con le parole seguenti, [sentendo vn'huomo discorrere della passione di Christo Signor nostro ad vno de' nostri Padri, e con questo mouendosi a fare vna seruorosa penitenza si risolse di metterla in esecuzione in pena di hauer raciuto per vergogna molto tempo alcuni peccati grauissimi dopò hauer fatta vna buona confessione, emendando la vita passata per meglio viuere per l'auenire. Nella medesima difficultà essendo in corso vn vecchio, il quale, essendo già sessant'anni, che similmente per vergogna taceua i suoi peccati, hauendogli la parola di Dio penetrato il cuore, si compunse facendo vna buona confessione. Di questa sorte sono successi altri casi, ad alcune persone, che per mezo de' nostri si sono riconciliati con il Signore, quando era già molto tempo, che si trouauano abbandonati dalla sua gratia.

Trouandosi vna Spagnola in euidente pericolo di morte per vna creatura, che teneua nel ventre morta di tre giorni, fu chiamato vno de' nostri Padri, perche andasse a confessare, domandando in tanto pericolo misericordia a Dio de' suoi peccati; in tanto arriuando il Padre, & hauendola confessata, caud fuori vna Reliquia del nostro Padre Sant' Ignatio cōseruata in vn Reliquiario, il quale subito che l' inferma se lo pose al collo, mandò fuori la creatura morta, restando essa

senza alcun noimento. Vna cosa simile successe al medemo Padre con vna Indiana, la quale domandando la Reliquia del Santo, & in luogo di essa hauendogli il Padre inuiato vna Imaginatione del medemo Santo, conseguì in questa maniera la medesima gratia.

Aggiungiamo a questo vn' altro caso, nel quale similmente il Signor nostro volse honorare il nostro Padre Sant' Ignatio augmentado ne' fedeli la sua deuotione. Vn' Indiana si trouaua vna creatura, la quale essendosi ammalata nel Campo, la madre la condusse a questa Città; però già in arriuando si trouaua in stato tale, che fattala vederè da persone intendenti in medicina, tutti disperando della sua salute, la giudicarono per morta. Affiggendosi la pouera madre come si può considerare dall' amor naturale, che queste portano a loro figliuoli, e fuori d' ogni speranza, se ne andò alla casa d' vna pietosa donna, doue tutta vna notte pianse inconsolabilmente questa sua creatura: li mosse a compassione la Donna, nella cui casa ella si ritrouaua, la quale era molta deuota della nostra Compagnia, e del nostro Padre Sant' Ignatio, consolandola & assicurandola della salute, mediante la fede, che egli andaua insinuando con il racconto di alcune marauiglie di questo Santo, il che fatto ponendo adosso alla Creatura vna medaglia con l' Imaginatione di esso Santo; fu cosa veramente marauigliosa, poiche nel medemo istante si prodò ancor la sua effacia con il miglioramento della Creatura, nel quale ogni giorno auanzandosi, finalmente si sanò del tutto. Altri casi si lasciano, non per essere ordinarij, ma perche sono simili alli sudetti. Fin qui le lettere annue.

Se io volessi qui aggiungere i miracoli, che ha operati, e che ogni giorno si vedono fare dal Signor nostro ad intercessione del nostro Padre Sant' Ignatio in ciascuna di quelle parti, e particolarmente in pericoli di parto, non basterebbe tutto il presente volume, & io sono testimonia di vista di molti successi alla mia presenza, & è cosa già comunemente riceuuta, e manifesta in quelle parti quasi uoglia luogo di esse, che trouandosi

alcuna Donna in questi pericoli, non occorre, che noi habbiamo vna sottoscrizione di propria mano del detto nostro Santo Padre, che è l'operatrice di questo beneficio, e generalmète si ricorre subito à questo commun refugio di quelle che patiscono di questo male, succedendo ben spesso che solo all'entrare di questa santa sottoscrizione per la porta dell' inferna, & anco prima di applicarla alle partorenti, mandano fuori la Creatura, facilissimamente, restando liberate dal pericolo, nel quale si trouauano per intercessione del detto nostro Santo Padre, del quale si come in vita sua fu scopo particolare, & vna delle sue prime cure di occultare, e di nascondere il suo nome, perche di lui non restasse memoria alcuna ne gli huomini, negando per questo rispetto di dare alla sua Religione altro nome che quello di Giesu, acciò da esso, e non da altri si riconoscesse in ogni tempo tutta la gloria che doueua risultare da vn' opera così grande; così il Signor nostro Giesu Christo, che mai si lascia vincere da alcuno in materia d'amore, seruendosi della sua solita liberalità, vuole al presente che questo medesimo nome già nascosto, & occultato per maggior gloria di sua diuina maestà, sia maggiormente esaltato e da tutti glorificato, partorendo ogni giorno tante marauiglie, come particolarmente si vede in tutto quel Regno, per la qual causa in quelle parti sono molte frequenti le Noue ne (questa è vna deuotione, che si fa visitando vna Chiesa, ouero Altare noue giorni continui, vna volta il giorno) che si fanno, e particolarmente dalle Signore, nelle nostre Chiese al nostro Santo Padre, quando sono vicine al tempo di partorire per la gran fede che hanno nella sua santa intercessione, e virtù per mezzo della quale riceuono ogni giorno da Dio tanti benefici.

CAPITOLO XIV.

Si riferiscono alcuni casi, per mezzo de' quali si mostra la capacità, & il valore de gl' Indiani del Cile per impiegarli alla virtù.

N Ell'annue lettere del 1633. di sopra citate trattandosi degl' Indiani, che sono propriamente del Cile si leggono le seguenti parole (la maggior parte di quest' Indiani, che ancora non sono giunti a prouare le loro armi con quelle de' Spagnoli, sono genti assai docili, di buona, e piaceuole natura, e di buon volto, & intendimento, quali praticando, per qualche tempo con detti Spagnoli vengono a parlare così bene in quella lingua, quanto ogn' altro di quella natione] però quello, che in questo proposito deuo aggiungere è, che questa gente, benchè di sua natura altiera, superba, & in gran parte arrogante, in ogni modo venendo quella illustrata dall' lume della diuina gratia, e così a temperarsi, rende i medesimi nella professione della fede altrettanto costanti, seruendo loro di fondamento per ascendere al grado più sublime delle virtù heroiche, e non senza ragione, perche essendo ne gl' huomini il punto dell' honore il principio della temerità, braura, e vendetta, ne segue, che arriuandosi a correggere in questo caso quello, che è vitio, si vengono a temperare le proprie passioni, e l' affetto così moderato ad applicarsi alla virtù, essendo certissimo, che quelli, che sono di questa natura sogliono auanzarsi più de gli altri nelle virtuose operationi, abbracciando con fortezza, & animo la penitenza, e maggiormente resistendo alle tentationi e ciò perche la stima, che fanno della propria reputatione, si rende più costante nel camino dell' incominciata impresa. In confirmatione di questo, e della buona opinione, e credito, che si hà di questa natione, intendo di riferire in questo capitolo alcuni casi contenuti in dette lettere annue assieme con altri simili, delli quali io sono testimonio di vista.

Et il primo sarà quello d' vn' Indiana

che trouandosi sola nella propria Casa per essere fuora il marito, e già molto tempo sollecitata da vno Spagnuolo, cōtro il quale si mostrò sempre à guisa d' vno scoglio costante; occorse frà l' altre occasioni da questo mal' huomo procurare, che vna volta gli entrasse in casa, e così si vedesse con lei da solo à sola, per il che giudicaua già per sua la vittoria, onde cominciando a combattere la di lei Castità, e per ciò trouandosi essa in grandissima angustia, si compiacque il Signor nostro di aiutarla in tanto pericolo, & il modo fu, che fingendo essa Indiana, che se ne andaua a beuere, vn poco di acqua in vn vaso che staua vicino alla porta, con questa occasione suggendo si liberò dal pericolo, lasciando (se non in mano dell' Adultero la Cappa come il casto, Gioseppe, nel volto di lui vna penosa confusione, spogli pretiosi della di lei retiratezza, e costanze, apportando con questo fatto gloria a Dio, allegrezza agli Angeli, & essemplio a coloro, che essendo nati Christiani con maggiori obligationi sono tanto negligenti in complirle non potendosi negare, che è vn grand' argomento della forza della diuina gratia il vedere che queste genti tanto nuoue nella fede habbino tanto valore per resistere all' occasioni che loro danno tal volta quelli medesimi, che dourebbero ammaestrarli più con l' essemplio, che con le parole, e che vedendo essi i christiani Vecchi inclinarsi all' Idolo della sensualità, all' incontro sia da loro strapazzato, e conculcato con tanta costanza.

In confirmatione di questa materia è molto a proposito quello, che trono scritto in vna lettera del P. Gabriele de Vega, la quale riferisce la lettera annua del Padre sopra citata del 1603. che dice così [Celebrai messa acciò vn' Indiana, che era perseguitata dall' amor, dishonesto d' vn' Indiano riportasse vittoria di così terribile occasione, e Dio si compiacque di concedere quel tanto di che l' haueuo pregato, perche trouandosi vn giorno in vn gran combattimento angustiaza, e ridotta a termine tale, che la pose in grandissimo pericolo, ne restò liberata con la diuina gratia lasciando burlato non me-

no lo spirito della dishonestà, e nemico inuisibile dell'anima sua, che il visibile, che tanto la perseguitaua, del quale fuggendo il rigore si ritirò alla fortezza de' Christiani acciò la difendessero. Era quest' Indiano frai Gentili assai potente, onde formato subito vn buon' esercito con quello se ne venne accostandosi tanto alla fortezza, che assai commodamente poteua essere inteso da' Spagnuoli. alli quali parlò in questa forma, cioè che subito gli consegnassero quella Indiana, perche altrimenti nel medemo instante egli hauerebbe dato l'assalto, alla fortezza, come fece assaltandola tre volte con grã furor, onde nella fortezza non mancarono alcuni di dire che sarebbe stato bene di cõdescendere alla domanda di quel furioso e nemico tanto potente per tirarlo in questa maniera dalla parte loro. Arriuò l'Indiana a saper questa cosa, sopra di che essendosi consigliata con vno delli nostri, rispose mostrandosi intrepida e costante come vn'altra Susanna nel proposito della castità, che non si affaticasse d'auantaggio, perche mentre non si fusse fatto christiano, il resto non era altro, che pensare, che lei haueua da riuscire con il suo intento, e che primal' hauerebbe vista morta e fatta in mille pezzi, che consentire alla sua volontà, con la qual resolutione si difese, e non volendo l'Indiano ridursi a farsi Christiano, hebbe per bene il lasciarla, confuso di veder vinto il suo valore da quello di vna dõna.

Vn'altra Indiana, visse per molti anni di maniera tanto esemplare, che daua occasione d'imitarla à molte Spagnole nelle sue Confessioni, e Communioni continue, e ne gli altri esercitij della sua virtù. Di che inuidioso il commun nemico non poco la perseguitaua: nell' vltima infermità, e con paure la spauentaua apparendogli in figura di vn bruttissimo cane, che buttaua per la bocca spauentose fiamme di fuoco. Dimandò al suo Confessore, che gli portasse vna di quelle Croci, con le quali i Padri faceuano la dottrina Christiana, con la quale nostro Signore gli haueua detto, che hauerebbe fatto fuggire il Demonio, e così fù; perche quante volte doppo gli appariaua

procurando per tre notti di atterrarla, e diuertirla, altre tante lo fuggaua con la Croce, e lo spauentaua scacciandolo con gran facilità. Questa medesima persona raccontò al suo Padre Confessore come vna notte di quelle che staua aspettando di morire gli apparì la Beatissima Vergine con il Benedetto suo figliolo in braccio, scacciando dall'anima sua le tenebre di vn'afflittione, nella quale si trouaua. In compagnia della Santissima Vergine era il nostro Padre sant' Ignatio con vn compagno, che disse al Padre, che si assomigliaua ad vn' altro che conduceua seco il detto Padre, molto deuoto, e buon seruo di Dio. L'inferma poi per premio delle sue lodabili virtù, e traugli si compiacque nostro Signore, che morisse talmente gloriosa, che tre notte auanti che morisse stando molto bene in proposito, vidde vn braccio, nella cui mano era vna trionfante palma, argomento, e simbolo di quella che meritaua, & andaua à godere nella gloria del Paradiso, alla quale per la sua buona vita si può credere quanto allhora da lei, e da noi qui sopra è stato narrato.

Vna altra Indiana che viueua con grand' esempio di virtù, vn giorno uscendo fuori della nostra Chiesa vn huomo nella strada gli fece vn' attione alquanto discomposta alla quale benchè ella non hauesse dato causa, ne per sua parte v'interuenisse alcun consenso ò compiacimento; in ogni modo volse mortificarsi ritirandosi tutta vna notte in vn cantone della casa à piangere, recitando la corona, & vn'altra volta pose molte spine nel letto, con le quali castigò, e punse tutta la notte le sue carni senza mai dormire; a confusione di quelli, che peccano tanto facilmente; e per altro sono tanto delicati in far penitenza ouero in complir quelle, che gli sono date da' loro Confessori.

Vn Indiana partì dalli gentili, doue i suoi Genitori l'haueuano offerta al demonio acciò che imparando alla schola dell' Inferno venisse ad esser maci, cioè curatrice per arte del Demonio. Il Padrone che la teneua cattiuu la condusse alla nostra Chiesa acciò come a gl'altri Cathecumini gli fussero insegnate le cose del.

la nostra santa fede. Cominciò il Padre ad insegnarla, & il Demonio à sentire così gran dispiacere di questa cosa, che nella sua casa, e nella maggiore oscurità della notte la spauentaua, e perseguitaua con figure, & apparitioni horrende, in modo tale, che la pouera se ne moriuu. Ricorse il padrone di essa per qualche rimedio al Padre Catechizzante, il quale gli diede vn Rosario con vna Croce, & Imagine di nostra Signora dicendoli che non se le leuasse mai dal collo tanto di notte come di giorno così lo fece e il Demonio se ne fuggì, lasciando libera la Cathecumena.

Raccontano le dette lettere annue di quel Regno di molte altre Indiane grandi esempi di fortezza, con la quale hanno fatto non poca resistenza a coloro, che hanno preteso di violare la loro pudicitia, senza mai lasciarsi ridurre, ne con promesse, nè con doni, ouero minaccie, disposte a perdere liberamente la vita del corpo per assicurare quella dell'anima, uscendo ben spesso da questi, e simili conflitti, non meno ferite, che bagnate del proprio sangue, come si vidde pochi anni sono con vnadi dette Indiane nououamente conuertita, e battezzata. Altre con non pensata accortezza; & ardire in loro spirato dal casto sposo dell'anime ne sono uscite vittoriose quando più si trouauano nel colmo dell'angustie, e delle neecessità, conforme successe ad vn'altra Indiana maritata in vna occasione assai graue, la quale con ingegnoso inganno lasciò non poco turbato vn lasciuo, che già la stimaua sua preda. Alcu'altra Indiane seguitate da persone potenti, e di qualità, doppo hauer fatto à questi longa resistenza, finalmente per leuare in essi del tutto l'occasione di passare auant nelle loro poco honeste pretensioni, e liberarsi dal pericolo, in che si trouauano, entrarono in monasterio, doue poi vissero cò grande esemplo delle monache, occupandosi ne' santi essercitii della vita Religiosa, e più humili di essa con gran consolatione, e sodisfatione dell'anime loro. Sò anco che nella Città della Concettione vi è vn'altra Indiana tanto dedita all'oratione, & à gl'essercitii spirituali, come qualsiuoglia Spagnola

delle più ritirate, leggendo le sue lettioni spirituali, confessandosi, e comunicandosi frequentemente, accompagnando il tutto con l'estrema compositione congiunta con l'aggiustamèto interiore dell'anima, della quale resta ciascuno marauigliato, affermando alcuni che per la modestia, e rigore di essa, dal quale veniuano à comporsi, e correggersi esser stati forzati a cessare, ne più ardire di mirarla licentiosamente, come prima faceuano; Di questa maniera hò hauuto in queste parti alcune Penitenti tanto dediti alla virtù, pronte alle penitenze, e zelanti della salute dell'anime loro, che nelle loro confessioni per non trouar materia sufficiente per assoluerle, era necessario fargli confessare de' peccati della vita passata, a confusione di quelli, che nati Christiani restono loro dietro, e ne' costumi, e nella vita, nuouamète conuertite. Non deuo passare con silentio la religiosa, e santa vita della madre Costanza (benche io sia molto lontano da quelli, che potrebbero darmi molta materia per diffondermi in riferirla) intorno a che dirò quel tanto, che mi ricordo hauere inteso in vn gran sermone fatto nelle sue essequie dal Signor D. Gaspare de Vigliarroel, Vescouo di San Giacomo, persona di gran talento, e bontà, il quale pigliando per tema in questa occasione; quelle parole *Nigra sum, sed formosa &c.* ridusse tutta la bellezza dell'anima di detta Costanza all'humiltà, virtù delle principali, con le quali veniuu adornata questa deuota donna, e nella quale fondò l'edificio della sua perfectione. Nacque questa Indiana in quelle frontiere d'Arauco, doue fù fatta prigione da Spagnoli assieme con altre, che furuo diuise tra differèti Padroni, questa dunque essendo toccata in sorte ad vn Cittadino di San Giacomo, doppo hauerla fatta catechizzare; la fece battezzare, dal qual giorno si diede tanto allo spirito, che non gustaua d'altra conuersatione, che di quella di Christo Sacramento, sentendo per tale effetto ogni giorno quante messe poteua, & andando spesso alla Chiesa Cathedrala, doue si metteua inginocchioni, restando come vna statua sino all' vltima messa.

doppo la quale era anco l'ultima ad uscire dalla Chiesa, onde era necessario ben spesso, che il sacrestano di essa la licenziasse per ferrare la Chiesa; il che saputo dal Vescouo, il quale era vn' sant' huomo, vn giorno auuicinatosi a lei, cosi gli disse; ditemi vn poco voi, perche state tanto tempo qui, e non andate a seruire il vostro Padrone? al che rispose la buona christiana; come è possibile che io uiua non vedendo il mio Signore nell'hostia! di che non poco marauigliato restò il Vescouo, si per la risposta, come per la tenerezza, e feruore, con che l'haueua data, riconoscendo in essa le gratie singolari, che dal Signore riceueua; onde fatta qualche riflessione nel caso, dispose di leuarla dall'occasioni del secolo, facendo la a quest' effetto entrare nell'insigne monasterio della Concettione, di monache Agostiniane, di virtù & essemplio singolare, nel quale Costanza tanto si auanzò, che in breue la fama delle sue virtù si diuolgè per tutte quelle parti; in tanto confessandosi detta Costanza dal Padre Luigi Valdiuia della Compagnia di Gesù di santa memoria, con il cui consiglio, e direzione ogni giorno risplendeua maggiormente la virtù, gli occorse vna volta rappresentare al detto Padre come lei si trouaua grandemente inconsolata, e ciò perche non sapendo ella leggere, non poteua gustare delle lezioni spirituali, come hauerebbe voluto, al che hauendo risposto il buon Padre; che imparasse, e pregasse la Beatissima Vergine, che uollesse insegnarla, si partì Costanza, e fece quanto detto Padre gli haueua imposto; doppo di che quando meno lo pensaua cominciò a leggere, e scriuere, come se per molti anni hauesse tenuto maestro, che l'hauesse insegnata; con queste, & altre virtù andaua Costanza non poco differentandosi dall'altre monache, quando tutte cominciarono a venerarla come dotata di molte perfectioni, e gratie, che riceueua dalla mano dell'onnipotente Dio, nel camino delle quali sempre auanzandosi quel tempo, che guadagnaua per gli essercitij di Marta, tutto lo spendeua in Choro occupandosi in quelli di Madalena con perpetue oratio-

ni, e continui digiuni, discipline, e penitenze, per mezzo delle quali sempre più crescendo in essa l'humiltà, & il disprezzo di se medesima, diuenne vn raro essemplio della vita Religiosa, riceuendo da Dio Signor nostro continuamente gratie non ordinarie, fra le quali fu assai celebre quella, che sua diuina Maestà gli fece, mentre ella era deputata alla custodia del grano di detto monasterio, quale essendo mancato per il consumo ordinario del detto monasterio, e monache in maniera, che molto poco n'era restato nel Granaro, andò Costanza di ciò a darne auuiso alia Badessa, perche ne ordinasse la prouisione in tempo, la quale rispondendo, che toccaua a Costanza a pensarui, perche non poteua essersi consumato cosi presto il grano, che in esso Granaro era stato riposto, questa abbassando il capo con molta humiltà si partì dalla Badessa, andando a fare oratione, & insieme compiendo gli essercitij dell'obediencia; fu cosa di marauiglia, perche essendo andata con altre monache al Granaro per dare a macinare quel poco di grano, che vi era rimasto, fu quello trouato ripieno d'altro grano; onde le monache marauigliate del caso, interrogauano Costanza, come era passato questo miracolo, che Dio per mezzo suo haueua operato in questa occasione. la quale non potendo celare il fatto rispondeua a tutte con gran modestia; Io miracoli? Dio Signor nostro haueua da far miracoli per vna pouera Indiana? sopra di che interrogata di nuouo rispose, che hauendo lei gettato nel Granaro vn pane di san Nicolò per l'intercessione di quel Santo Dio nostro Signore si era degnato di conceder loro quel grano; il simile fece in altre occasioni a questa simiglianti, celando sempre la propria virtù, il che faceua con tanta modestia, che non pareua se non vn' Indiana ordinaria. In questa maniera visse Costanza in detto monasterio per lo spatio di anni quaranta in continuo silentio senza mai apparire alle Grate, ma sempre, o nel Choro, ouero occupata ne' suoi officij ordinarij, morendo finalmente non meno carica d'anni, che di meriti nel me-

demo monasterio quattro anni sono con grande opinione di santità, concorrendo un gran gente, che con somma pietà honorarono, e venerarono il suo corpo.

Non è anco meno degno di memoria quello, che riferisce esser andato da vn' Indiano Arauco, il Padre Diego Alvarez de Paz: in vno di quei suoi Tomi; Toccò a questo Indiano nella presa delle sette Città di sopra accennate tra l'altre Spagnole, che furono fatte prigioni vna monacha, alla quale essendosi non poco affettionato, fu dal Barbaro eletta per sua Consorte; onde comunicatagli la sua intentione, la trouò più tosto disposta a perder la propria vita, che mancare della fede promessa al celeste suo Sposo, al quale essendosi ella dedicata diceua non poter esser d'altri, si che douesse rimouersi da tal pensiero, se nõ uoleua dalla diuina mano esser castigato, quali parole furono di tanta forza appresso quel Gentile, che non solo non passò auanti nella sua pretensione, ma ne formò tanto concetto, e talmente stimò la Sposa di Christo, che nel medemo punto separandola dall'altre cattiuè gli assegnò casa a parte, e serue, che la seruissero, ordinando loro, che non mancassero d'assisterli, come egli non mancua di regalarla, di che non contento il Gentile, vedendo che la Religiosa con tutto questo buon trattamento, e cortesia, che le faceua; tuttauia desideraua il ritiramento, e la solitudine del Chiostro, benchè con rischio della propria vita (che era assai grãde di essere ucciso dagli Indiani sotto pretesto, che egli potesse esser giudicato per amico de' Spagnoli, che tali ueniua stimati da loro tutti quelli, che dauano libertà alli prigioni Spagnoli) andò vn giorno al Campo di essi Spagnoli secretamente, doue hauendo trattato con il Governatore della libertà, che egli intendea di dare alla detta monaca, determinossi il luogo suo doue l'haueua da condurre, che era appresso il fiume, doue parimente doueua uenire i Spagnoli per pigliarlasì, il che eseguendosi conforme era stato ordinato, dopò hauerla cauata di notte fuori del luogo secretamente, fu con-

segnata alli Spagnoli uenuti per tal effetto al luogo determinato, tornandose egli in Arauco; Non lasciò la diuina clemeza senza premio l'Illustre attione di questo Indiano fatta per la detta Sposa di Christo accompagnata da tanto rispetto, poichè illuminandolo con gratia efficace, e potente, determinò l'Indiano di Signore, o Padrone, che egli era diuenir schiauo della sua serua; onde secretamente abbandonando la propria casa, e ricchezze, se ne andò al Campo Spagnolo, e quiui bartezzadosi si pose al seruizio del monasterio, doue si trouaua la detta sua serua, seruendo iui come schiauo, mentre in realtà non fu mai più Signore d'allhora per esser Padrone delle sue passioni, perche meritò tanta luce dal Cielò per diuenir tale, lasciando al Christiano così grande essempio di confusione per inuitarlo. Ben proua questo il valore di questa gente, che sà uincer le proprie passioni con l'aiuto della diuina gratia, e particolarmente vna passione frã le altre, che è tanto potente, e gagliarda; ma perche si ueda, che fanno dominare anco le altre passioni in vniuersale, raccontarò quello che io viddi a proposito dell'vbrachezza in vn'Giouane Indiano, ilche per il molto uino beuto hauendo vna volta perso i sentimenti, fece non sò che incontro a suo Padre: onde ritornato in se essendo auuistato dell'errore da lui commesso restò talmente confuso, e pieno di vergogna, che più non ardiua comparire auanti ad alcuno, anzi che adirato contro di se medesimo, detestando il vizio dell'vbrachezza, che gli haueua fatto commettere tanto errore contro il Padre, con gran ramarico cominciò a dire: Poiche il uino è stato cagione, che io habbia commesso vna cosa tanto indecente, come è quella che ho fatto, Io dò parola di non gustarlo mai più in vita mia: il che offeruò con tanta fermezza, e puntualità, che hauendolo io conosciuto molti anni dopò, sempre lo viddi del medemo pensiero, & opinione, di maniera, che quello, che pareua hauer perso per il uino la libertà per non lasciarlo di beuere, sempre che poteua, fuggiua da quello come dal De-

monio, non potendo mai alcuno fargli rompere il fatto proponimento. Ad effetto però di ponderare e formar concetto di questa loro potenza in vincere le proprie passioni, bisogna far riflessione alla forza, e potenza, che ha questa passione del beuere in questa Nazione, la quale è tanto grande, che frà gli altri vizi, si può dire che negl' Indiani questo sia quello che maggiormente li predomina.

Aggiungo a quest' esemplo vn' altro di vna Indiana di Cuyo di non minor consideratione. Arriuando i Padri missionari ad vn luogo, che era di Christiani, e Gentili, & interrogando fra le altre questa Indiana, rispose, che era Christiana fingendo di esser tale, per non battezzarsi; mentre era infedele. Cominciarono i Padri a catechizzare l'altre Gentili, che voleuano farsi Christiane, il che vedendo quella, che hauena finito di esser tale yò per l'esempio di quelle, che vedeua catechizzare, o fusse in virtù della parola di Dio, che staua ascoltando si leuò in pie de frà l'altre, e mosse dal Cielo pubblicamente, & ad alta voce cominciò a chiamare, e dire; Padre battezzate ancor me, perche sono Gentile come quest'altre, hauendo mentito quando voi m'interrogaste se ero Christiana, acciò con le vostre persuasioni non m'inducessete ad esser tale, ero cieca, però per donatemi mentre vi prego a farmi partecipe, come l'altre di vn' tanto beneficio, il che fu subito effeguito con gran consolatione de' circoltanti, che non meno restarono edificati del valore, & humiltà di questa Indiana, che animati con il suo esemplo a stimare tanto maggiormente vn' beneficio così grande, come era quello, che Dio gli faceua.

CAPITOLO XV.

Si tratta de' ministerij, che appartengono all' quarta Classe delle nostre missioni.

Alla quarta Classe pongo le missioni delle Residenze di Arauco, e Buona speranza, li quali benchè proportionalmente sono i medesimi che dis-

simo de' collegij, perche ciascuna ha cinque, o sei presidij, e forti di Spagnuoli, sono con tutto ciò di maggior traualgio, e mortificatione, e di maggior merito, per hauere da contrastare con gl' Indiani gentili, quali così per il suo naturale superbo, & uso di molte moglie, come per esser gente di guerra, e va sempre con l'armi nelle mani, è necessaria più pazienza, e fernore, e più aiuto del cielo per far qualche frutto nell' anime di quelli. Il modo di esercitare i nostri ministerij in queste parti è, andando la maggior parte dell' anno a cavallo con gran pericolo della vita così nel passar de' fiumi, che sono necessarj passare più volte a noto, come per gl' inimici, che scorrono per queste campagne, danneggiando i christiani, è l'inuerno assai rigoroso, per il che si parte assai, perche è necessario andare doue la necessità ci chiama, piovendo, e passando pantani sino alle cinghie, inciampando, e cadendo ad ogni passo, e questo assai spesso, perche bisogna andare quasi continuamente in volta per poter andare a tante parti come ci chiama la necessità degl' Indiani. Alla Residenza di Buona speranza appartiene il Presidio di S. Filippo di Austria, doue sono da 700. in 800. Spagnuoli il forte di S. Christofo, quello della Natiuità, quello di S. Rosendo, santa Giouanna, Angol, Talcamauida, e quello che chiamano stanza del Re. Alla Residenza d'Arauco, doue sono da 600. in 700. Spagnuoli, appartiene la fortezza di san Pietro, quella di Colcura Lauapie, e Leuo, & in tutte quelle vi è gran quantità di gente così Spagnuola, come di Tanaconas, che sono suoi feruitori, e benchè tutti hanno i suoi parochiani, e cappellani, vengono a noi nelle loro necessità spirituali, se bene siamo noi Parochiani de' soli Indiani.

Oltre a questi Presidij, e fortezze si incontrano ad ogni passo molte habitationi, e luoghi de' Spagnuoli e'hàno fondato loro nella maniera come sopra spiegammo tirati dalla fertilità della terra, nella quale piantando vigne fanno regalarissimi vini bianchi, & altri accessi odorosi, e soauissimi, e generalmente sono i migliori di questo Regno, vanno questo luogo cre-

scen-

scendo in modo ch' in alcune parti v'è concorso di Spagnuoli di qualità, fra pochi anni bisogna ridursi a Città per il buò gouerno. Nò si può esplicare l'amore che ci portano in questi luoghi, e la deuotione con la quale ogn' vno procura menarsi alle loro case, non restando contenti se le loro conscienze, e delle loro famiglie non passano per le nostre mani, e così bisogna star tutto l'anno in perpetuo moso andando da vna parte all'altra doue vediamo esserui la necessità dell'anime.

Di maniera, che il corpo di queste missioni viene ad esser composto di Spagnuoli, de' quali alcuni vi stanno come in proprio domicilio con le loro case, e famiglie, e questi sono in gran numero; Altri poi sono soldati, e gente da guerra, che stanno di presidio nelle fortezze, che al numero di due mila Piazze sono mantenute da sua Maestà; E composto medesimamente degl'istessi Indiani, parte de' qual viuono ne i forti sudetti, seruendo a Spagnuoli, e parte, che essendo soldati amici vengono impiegati nell'esercito Reale. Di questi alcuni sono Christiani, & altri Gentili, e per tutti i nostri Padri s'adoprano indifferentemente con quel frutto, che tanto manifestamente si è visto in quel Regno. Di queste cose ne habbiamo in parte parlato precedentemente con occasione dell'entrata, che fece il Padre Luigi Valdiuia con i suoi Compagni in queste missioni quando quelle furono stabilite, & aggiustata l'introduzione della pace, tra i Spagnuoli, & Indiani da guerra, & anco se ne discorrerà nel memoriale, che si metterà in fine di questo libro, dicendo solo per hora parte del molto, che si potrebbe dire di questo glorioso impiego;

In quanto a Spagnuoli, che viuono nelle loro habitationi, come di sopra habbiamo accennato, non v'è cosa da dire in particolare, perche essendo come e veramente quest'impiego non dissimile a quello, che i nostri missionarij esercitano in altri luoghi ne' contorni delle Città, di che habbiamo trattato ne' precedenti Capitoli, però quello, che iui da noi è stato detto intorno a quelle si ha-

uerà qui per replicato per quello si ha- uerebbe da dire intorno a questo, se bene iterouarsi quelle habitationi in terra e queste in frontiera di guerra, ne segue però trà di loro gran differenza per il pericolo, che si corre di perdere la vita, stante che in quelle, non solo non si corre pericolo alcuno, ma ne anco vi è occasione di dubitarne; il che auuiene per esser questo vn'paese tanto pacifico, che ciascuno può liberamente andare doue più gli pare, senz'alcun dubbio di timore, tanto di giorno, quanto in tempo di notte, non temendosi comunemente ne di Assassini, nè di Ladri, & io, che molte volte ho fatto questi viaggi dico che, non solo non hò mai sentito cosa alcuna di simili insulti, ma ne anco hauuta occasione d'hauerne vn' minimo sospetto, come se ne può dubitare in Europa, però nel Camino, e passaggi, che si fanno da vna habitatione ad vn'altra in quelle, che appartengono a queste missioni sempre si sono corsi pericoli non ordinarij, perche stando quelle a vista dell'Inimico, s'incontrano ben spesso imboscate d'Indiani da guerra, che se ne passano a rubbate; per il che i nostri si sono vlti molte volte in manifesto pericolo di rimanere morti, o prigionij, conforme all'improuiso e occorso con alcuni Spagnuoli, & amici Indiani, che per loro disgratia sono andati a cadere nelle mani di quelli, se bene dopò, che furono stabilite le paci di sopra accennate dell'anno 1640. senza dubbio sarà cessato ogni sospetto di temere, poi che secondo viene scritto da' nostri Padri missionarij, e precedentemente al suo luogo si è detto anco nel paese più a dentro già si va da vna parte all'altra senza scorta, per trouarsi tutto quel paese per occasione della pace sudetta così assicurato, che puole vn'huomo solo senz'altra Compagnia scorrere da vn'luogo ad vn'altro, senza alcun pericolo, però nel paese più a dentro non farebbe gran cosa, per non godere della detta Pace, che vi fusse qualche pericolo.

Il frutto, che si è cauato con i soldati Spagnuoli, è stato fino dal principio grande, e di molta conseguenza, poiche pa-

reueramente, che Dio in questo negotio habbia voluto essercitare le sue benedittioni dandogli ordinariamente, per capi persone di pietà, le quali non solo hanno approuate tutte l'inuentioni deuote, & essercitij di carità, che i nostri Padri hanno introdotti, ma con il proprio essemplio gli hanno fomentati, essendo sempre i primi nell'assistere alle congregazioni, & altre deuotioni, che si sono stabilite del Santissimo Sacramento, e della Beatissima Vergine, & particolarmente attendendo a quello che più importa (che è il primo fondamento della deuotione) alla riforma de' costumi, & a leuare i peccati dagl'eserciti. Raccontano le lettere annue dell'anno 1609, che i Mastri di Campo, Sergenti Maggiori, e Capitani non solo fauoriuano le pretensioni de' Padri, & i loro desiderij, ma approuauano, e laudauano la loro dottrina, & il zelo, con il quale riprendeano i vitij, e per quanto si stendeano la loro autorità toglieuan a' soldati l'occasione di offendere sua Diuina Maestà, castigando i peccati publici, e scandalosi, & apportando rimedio a tutti con zelo Christiano, e proprio di coloro, che trouandosi in simili cariche deuono principalmente considerare, & procurare di hauere a suo fauore, e dalla loro parte il Signore delle vittorie, senza la cui assistenza, è impossibile trouar la via di operar bene.

Con la medesima occasione sino dal principio di queste residenze approuauano la santa maniera, & inuentione, che i nostri trouarono per bandire dall'Esercito, e Presidij l'affetto inutile, e detestabil vizio di giurare, che suole esser tanto proprio della gente da guerra. fra gli altri mezzi, che furono trouati a questo effetto, vno ve ne fu, il quale si racconta nella medema lettera annua con queste parole [Persuaderero a' soldati, che in sentendo alcuno che giurasse, quello che lo sentiuua hauendo detto [Lodato sia Giesù Christo], e subito gli altri tutti insieme diceffero similmente ad alta voce, lodato sia Giesù Christo, lodato sia Giesù Christo, con che a quel pouer' huomo, che giurò gli danno tale assalto

che non cessano sino a tanto che bacia la terra in penitenza d'hauer giurato, con che resta molto bene auuisato] sin qui la lettera annua sudetta; però anco prima di essa racconta quella del 1603, di vn'altro rimedio efficace, che fu applicato a questo medesimo fine, e fu vna legge, che offeruauano inuiolabilmente, cioè, che quello che giurasse facesse subito la penitenza riprendendolo pubblicamente, il che, aggiunge, esser stato di tanta efficacia, che quelli, che prima, nõ si vergognauano di offendere le caste orecchie de' Sacerdoti, e Religiosi con i giuramenti, & altre parole indecenti, si vergognauano dopò, & andauano molto auuertiti di non dirle fra di loro. Habbiamo anco visto nel libro passato quello che cerca questo medesimo si legga nella lettera annua del 1612. la quale riferisce che in torno a questo punto il Campo si era riformato di maniera, che appena si sentiuua vn giuramento, e ciò perche quello, che giuraua, lo mandauano a stare al posto per vn quarto ancor che fusse officiale, & in vn'altra ho letto, che i soldati si adunauano tutti assieme ogni giorno ad vn luogo determinato, doue prima di uscire alle solite fattioni della guerra, si armauano per la guerra spirituale, che habbiamo con gl'inimici inuisibili, facendo oratione, & offerendo ciascuno a nostro Signore tutti i suoi pensieri, parole, & opere, acciò essendo incaminati dalla sua mano, non si desuiassero dal camino della sua santa legge.

Tutto questo, e quello, che sino dal principio si cominciò a stabilire trà quella soldatesca in che hanno hauuto sempre gran parte i Capi de i Presidij, il Maestro di Campo del Regno nello stato di Arauco, & il Sargente Maggiore in quello di Lumbel, e nell'vno, e nell'altro i Capitani, & officiali immediati, da' quali se queste cose non riceuessero calore non molto si auanzerebbero i nostri missionarij con tutte le loro diligenze, si che in gran parte, se non in tutto da essi si dene riconoscer la riforma, che in quello stato, e Presidij si è sperimentata e tuttauia si sperimenta in quella non meno valoroso, che ben disciplinata mole-

lestia, la quale può stare al paragone di quella, che maggiormente risplendo, e che in altri esserciti operi virtuosamente.

Questo è quanto si può dire in generale, e che appartiene a tutti, se bene oltre quello si è detto, vi sono di molti soldati; che frequentano ordinariamente i Santi Sacramenti della confessione, e comunione assistendo alle Congregazioni, e Confraternità, così del Santissimo Sacramento, come della Beatissima Vergine con titolo di schiavi suoi Celebrano con gran solennità i Giubilei delle comunioni Generali, seruendo le messe i medemi soldati con buone musiche, nel quale esercizio molti sono affai detti, celebrando così bene le loro festiuità, che potrebbero comparire anco nelle Città, doue ordinariamente con maggior commodità si può far risplendere il culto diuino. Sogliono anco celebrare feste secolari con gran splendore e curiosità d'armi, habiti, e caualli non inferiori a quelle, che nelle Città si sogliono ordinare per rendere più famose le feste de'santi, il che particolarmente, e necessario di fare in quel paese nuouo acciò i nouelli Christiani formino maggior concetto delle cose della nostra Catholica Religione vedendole fare, e celebrare non solo con solennità ecclesiastiche, ma anco con feste esteriori, & allegrezze secolari: basti per adesso quanto si è scritto, perche circa il particolare del frutto, che si fa con i soldati se ne dirà qualche cosa più auanti, referendo quello, che trouarò scritto nelle lettere annue che citarò a suo tempo, e con questo me ne passo all'altra parte, che comprendono queste missioni, che sono l' Indiani, lasciando quello, che appartiene a coloro, che si trouano al seruitio delli Spagnoli, perche intorno ad essi non vi è cosa di particolare da dire fuori di quello è stato discorso circa quelli, che viuono nell' habitationi, e Città; vengo agl' Indiani da guerra, che sono nostri Parrocchiani senza hauere altri Curati, che quelli della nostra Compagnia.

Questi Indiani da guerra habitano, alcuni dentro i Presidij, come fanno parti-

colarmente quelli del forte di san Christoforo; altri in certi loro ridotti, e terre distante gl'vni dagli altri alcune leghe, anzi che nelle medeme loro terre non viuono tutti vniti come nelle Città, il che sarebbe di gran sollieuo per quelli, che hanno pensiero del loro culto spirituale, ma separati questi da quelli di maniera, che molte volte bisogna andare di casa in casa a catechizzare quelli di quella famiglia andando a cercarli di balza in balza per confessarli nelle loro infermità e battezzare quelli che non sono Christiani. Questo è il fine, e lo scopo principale dell'assistenza de' nostri Padri missionarij in queste Residenze, per il qual fine applicano tutte le loro forze con valore, e merito in riguardo de pericoli grandi della vita, alli quali sono esposti, oltre quelli che vengono minacciati dall'acque furiose de' fiumi, che s'incontrano ad ogni passo, alla cui discrezione molte volte bisogna commettersi per saluare l'anime di coloro, che stando in estrema necessità domandano il Battefimo, o la Confessione, cose che non si possono differire per trouarsi in articolo di morte; oltre i sudetti si corrono altri pericoli non minori, che sono l'imboscare, che si fanno affai ordinariamente dagli Indiani nemici, che si nascondono ne' monti per far preda de' Christiani, a' quali se non danno morte, come ben spesso succede, quella almeno viene commutata nella ciuile di vna durissima seruitù, doue che di momento in momento stanno aspettando di prouare l'ultimo colpo di vn coltello. E questo pericolo di dar in mano degl' Indiani nemici, non è solo perche si corre anco fra gli stessi Indiani amici loro Parrocchiani, quali per esser gente bellicosa, e feroce e, che il Demonio facilmente li persuade, che la legge che noi predicamo è vna bugia, e che il battefimo è vna fattucchieria, che opera la morte, per il qual sospetto molti lasciano di farsi Christiani, parendo loro di hauer a morir subito, e che il fabricare le Chiese è per leuargli le loro donne, il che si danno a credere, perche vedono che quelli, che entrano in esse, e si battezzano vengono obligati ama-

a maritarsi con vna, lasciando le altre, che è stato il maggiore impedimento di questa gente già auuezza, & assuefatta alla Poligamia, onde non poca difficoltà hanno sempre hauuto in lasciare alcuna di esse, ancorche gli predichiamo, che è contro la legge di Dio; il che sempre, & in ogni luogo hà cagionato danni nõ ordinarii nella loro conuersione per non priuarfi di questa conuersatione, commettendo per questa causa qualsiuoglia debito; come fece quel potente, e fiero Cacique Anganamone, il quale per questo rispetto leuò la vita alli tre Padri che erano andati a predicargli l'Euangelio, conforme habbiamo visto al suo luogo. A questi pericoli sono sottoposti i nostri missionarii, dalli quali se bene gli ha sempre liberati la diuina prouidenza, non però sono stati esenti da gl'eccessiui travagli, & incommodità, che patiscono, visitando questi suoi Parrocchiani per così lungo tratto, e particolarmente in riguardo di quelli, che viuono così diuisi, per li quali bisogna stare come in perpetuo moto per dirupi, e cattiuu passi, scorrendo continuamente da vna parte all'altra. Ne minore, dopò tutto questo è il travaglio, che se gli accresce di nouo dalla difficoltà, con che si dispongono quest' Indiani a riceuere la fede, perche etiandio, che siano molto capaci, e tēghino molte cose assai conforme alla legge natarale, come si dirà più auanti, contuttociò la natura loro altera, e bellicosa è diuenuta così inhumana, e feroce con il continuo essercitio della guerra, che vi bisogna gratia non ordinaria del Cielo per renderli, e sottoporli al giogo dell'Euangelio, assai più di quello è necessario con gl' Indiani di altre Prouincie, che sono in questo medesimo Regno del Cile, come sono quelli del Ciloe, & altri, doue per trouarsi liberi dallo strepito dell'armi, sono come vna cera per imprimere in loro la legge, che gli vien predicata; ma questi Araucani, & gli altri Indiani di frontiera da guerra sono molto incarnati nell' odio, vno control'altro, come si vede nelle crudeltà, con le quali si vendicano dell' inimico quando viene a capitare nelle

loro mani, come si vederà nel Capitolo seguente.

CAPITOLO XVI.

Contiene la terribilità degl' Indiani da guerra, e la crudeltà, con la quale ammazzano i principali da loro fatti prigioni in essa.

LA terribilità di questi Indiani da guerra, e la ferezza de' loro costumi si potrà conietturare dall' inhumanità, e crudeltà, con che fanno vendetta gl' vni degl' altri quando si fanno prigioni nella guerra, il che potendosi intender meglio dalle Relationi di quelli medesimi, che ciò hanno visto, hò voluto qui inserire due Capitoli di due lettere, che si leggono nelle annue de' nostri Padri missionarij. La prima delle quali così dice: [In vna scorreria presero i Spagnoli vn' Indiano assai bellicoso, e Capitano di fama. Subito gli Indiani amici gli domandarono di beuergli il sangue, e di fare con lui le solite cerimonie, alzandolo con le picche, perche con questo dicono arriarsi, & acquistare la forza contro gl' inimici. Si adunarono insieme più di mille per dar la morte a questo disgratiato. Procurò il Padre di persuadere a quest' Indiani il non commettere questo homicidio, e che gli volessero concedere quel Gentile per instruirlo con commodità nelle cose di Dio, e battezzarlo. Dopò molti preghi gli lo concessero con conditione, che il Padre donesse andare all' Adunanza suddetta, e se lo pigliasse quando essi lo volessero alzare con le picche. Pregò il Padre l' Indiano a volersi battezzare, auuitatolo prima delle cose appartenenti alla fede, ma non fu possibile. Con questo fu l' Indiano introdotto nella adunanza, il quale interrogato delle cose della sua Patria, e degli huomini braui, che in quella si trouauano, e fatte con il medesimo diuerse altre cerimonie, diedero così gran strida strascinando le picche, e mostrandosi tanto sdegnati, che il Padre si diede a credere vi fusse nato qualche rumore, contuttociò abbracciando l' In-

diano se ne uscì dalla detta adunanza, e perche si trouaua con gran paura mostrando non poco spauento, causò negl' Indiani cagione di riso, che dissero al Padre; Noi è certo, che ti haueuamo da compiere la parola. In luogo dell' Indiano alzorno vn cane negro, proleguendo in quello la crudeltà, che haueuano da usare con l' Indiano, il quale restituito al forte, alcuni mormorarono del caso, tenendo per segno di ribellione il non hauer fatto morire i nostri vn Capitano inimico così famoso. Il rumore di questa cosa arriuò all' orecchie degl' Indiani che haueuano dato la vita al prigionero, quali sdegnati di ciò, se ne andarono a trouare il Mastro di Campo del Regno con il quale lamentandosi fecero istanza, che se gli desse di nuouo in mano quell' Indiano liberamente, e quando non, che gli l'hauerebbero leuato per forza; onde per fuggire maggiori inconuenienti, si hebbe per bene di condescendere alle loro istanze. Onde subito lo prefero di nuouo stando in mezzo a sei principali Caciqui, e strasciando tutti le lancia lo condussero a dargli la morte, sollicitaua in tanto il Padre, procurando la sua saluatione, ma per diligenza, che egli facesse, non potè sortire con il suo intento, per mostrarli l' Indiano sempre più ostinato. Tuttauia il Padre non lasciò di dichiararli i principali misterij della nostra santa fede, e trouandosi già a vista del luogo, doue haueua da morire si voltò ad vno di quelli principali Caciqui dimandandoli se erano vere quelle cose, che il Padre gli diceua? il quale approuò il tutto, essortandolo con l'esempio d'altri principali a riceuere la santa fede, con che volse, che il Padre più distintamente l'instruisse, come fece riceuendo l'acqua del santo battesimo, e dando segni di hauerlo il Signore posto nel libro degli eletti fu dagl' Indiani circondato, i quali ficandogli le proprie lancia nella vita con le medeme lo sospesero, e cauandogli fuori il core palpitante, passarono per mezzo di quello le loro frecce, mangiandoselo i principali a bocconi, e strappando dal corpo l'ossa, e la testa furno queste ripartite tra i princi-

pali per meschiarli con la cicia beuanda commune di questa gente. dopò di che sopra di vn' hasta posero la detta testa senza che il Padre potesse in modo alcuno ouuiare queste cerimonie come superstitiose, e gentili. Sin' qui la detta lettera. In vn'altra che si legge frà l'anne del 1636. così dice il Padre Diego Rosales Superiore della Residenza di Arauco, &c.

[Sono rimasto con particolar contento per la conuersione d'vn Indiano di gran fortuna chiamato Auenciuala; quale confido in Dio nostro Signore che finito di battezzarsi se ne sia andato al Cielo, benche sij stato ucciso da' nostri Indiani tanto crudelmente, la fiera de' quali per conoscerla V. R. racconterò le cerimonie, che fecero, per ammazzarlo: come le viddi io con gl'occhi miei. fecero gran strage nella terra dell' inimico in quest' vltima entrata che fecero li soldati di questo terzo de gl' Indiani, e tra gl' altri schiaui che fecero, fu vno questo Auenciuala ch'era Indiano di molto valore, e nome, ch'ancor quando lo pigliarono cò la lancia in mano contro trenta Indiani sempre stette fermo nel suo posto: sinche poi vedendo tanti inimici si rendè. Subito che arriuarono al quartiere, lo dimandarono al Maestro di Campo per ucciderlo conforme l'vltima de gl' Indiani, per esser egli Indiano di tanto valore, e far vna festa cò il suo capo, non se li potè lasciare di concederglielo, cauarono con gran fretta, e secreto, guardandosi tutti, che non lo sapessimo, per non intercedere per lui; auuissommi vn soldato che portauano quel l' Indiano per ammazzarlo, uscì con la fretta, che richiedeuo vn caso simile, per ritrouarli, e gl' arriuai vicino al luogo doue haueua da fare il sacrificio, e li dimandai che me li lasciassero parlare per vn quarto di hora per conuertirlo alla nostra santa fede, e morisse christiano: me lo concessero, e gli parlai; ma egli staua tanto forte, che vedendo che doueua morire, non v'era remedio di ridursi, e vedendo questo gl' Indiani faceuano fretta, perche essi stauano aspettando con l'instrumenti in ordine per darli mor-

te, & io sempre li pregaua ch' aspettassero vn poco, perche io speraua ch' egli si ridurrebbe quando Dio nostro Signore restasse seruito illuminarlo come in fatti fu, onde instrutto nel miglior modo possibile in quella fretta lo battezzai; lo condussero subito doue tutti gl' Indiani della terra con le sue lanciae, e fleccie in vn cerchio lo stauano aspettando. stauano nel mezo i tochi di quelli de' Cacichi, che sono certe torcie, insegne delli più principali, lo fecero sedere vicino alli tochi con la faccia voltata alla sua terra, e li diedero vn gran mazzo di stecchi, perche contasse li valorosi della sua terra, & vn' altro legno grande per andar con quello sotterrando quei piccoli. questa è la prima cerimonia che vñano, nella quale vanno nominati tutti i valorosi della terra dell' inimico, e ciascheduno che nomina butta vn stecco, o legnetto di quelli nell' buco, dando ad intendere, che l'hanno da vincere, e sepellire a tutti: & vltimamente si nomina lui stesso con che dimostra ch' egli parimente era nel numero de' valenti. nell' istante ch' egli nomina se stesso, mettono le lanciae sopra di lui, e lo solleuano con quelle dalla terra, o veramente con vna gran mazza gl' aprono la testa, & in vn subito glie la spiccano dal busto, e l'attaccano ad vna picca, e cantano vittoria con quella, così lo fecero con questo pouer huomo, cantando alcune canzoni malinconiche, che per tal'effetto hanno. Subito che gl' han dato con la mazza vedrebbe V.R. vn macello terribile, alcuni li troncano il capo, altri li cauano il cuore, altri li tagliano vna gamba per far vn flauto della cannella dell' osso, scarnandola, e facendoli i buchi in vn momento; andauano attorno del cerchio nudi fino alla cinta, altri con le lanciae voltando con furia attorno, e disfidando a gl'inimici, e di quando in quando tutti del cerchio vnitamente gridauano rizzando le lanciae incontrandole l'vna con l'altre, e con i piedi dauano tale scosse alla terra, che la faceuano tremare, e questo fanno sempre ch' han da combattere per cacciare il timore da gl' animi suoi. Diuidono il cuore tra i Cacichi,

e capitani; e alcuni se lo magnano correndo sangue, e battendo i piedi per terra, altri con il sangue tingono le fleccie i tochi che stanno fermi sedendo in terra danno volte all'intorno de' Cacichi vñano i suoi tochi, e soffiando verso la terra dell' inimico, subito figgono nelli pezzi del cuore le faette, e tornano a cantare, sonando il flauto della cannella, & alzando ad vn legno attaccato la testa nel mezo de' contorni pigliano il corpo, e strascinandolo per vn piede lo buttano fuori del cerchio verso la terra dell' inimico, lasciando vna strada aperta per doue passano, e ripassano gl' Indiani giocando le lanciae, facendo come chi assalta l'inimico, e cacciando gl' altri la paura volendo assaltare gl' inimici fanno tremare la terra, l'ultima cerimonia fu portare vn castrato negro, e troncandoli la testa, metterla al cadauero del morto in luogo della sua, e con questo se ne andarono, lasciando incaminate le cose per la festa principale di là ad vn mese: che è il fare vn' imbrachezza, nella quale si vñiscono tutti a beuere Cicia, e ballare, e quel che fa la festa fa della testa del defonto pelàdo il cranio vn vaso, nel quale beuono i più principali, conuitandosi a bere l'vno con l'altro in quello. altro fa delle mascelle cuscite in vna pelle di volpe come vnà lenza, o scuffia per la testa, che è vna gran galanteria, e col flauto della cannella sonano per ballare, e queste tre pezze, il flauto, le mascelle, & il vaso fatto del cranio: le conseruano per tutte le feste, e quello che se le porta a casa, s'imagina portare vna cosa di gran stima, e così queste cose si diuidono tra le persone più principali. Io stimai assai, che finita la festa di quel macello tanto crudele, mi lasciassero sepellire il corpo nella Chiesa, così per dar la debita sepoltura, & honore a quel corpo, l'anima del quale, come si deue credere, staua già godendo il cielo, come anche perche egli me lo dimandò finito che fu il battesimo, quando lo menauano al sacrificio. perche essendo tanto pertinace, nel volersi conuertire il motiuo principale di ridursi fu oltre la diuina gratia il non restar il suo corpo buttato in vn ster-

guilino cibo de' passari, e de' cani se non si faceua christiano, che battezzandosi senza dubbio sarebbe stato sepellito. e così se lo fece da me promettere. l'istesso successe al P. Pietro Torrellas, che non è molto tempo, che catechizzando vn Indiano che voleuano giusticiare, perche se n'era fuggito all' inimico: per molte ragioni soprannaturali che se li proponesse, sempre lo ritrouò con le porte serrate alla luce diuina, fece che molti li parlassero, e niente balò. fece venire alla carcere vna Signora che sapeua bene la lingua per persuaderlo a battezzarsi, & il mezzo efficace, che Dio nostro Signore haueua pigliato per conuertirlo, fu il dirli, che se non si battezzaua sarebbe dato il suo corpo all' cani, che battezzandosi sarebbe sepellito. ridusse subito in modo che dimandò il Santo battesimo, e dopò di esser ben instrutto dal Padre battezzossi, e morì tanto felicemente, che lasciò assai allegri quelli, ch' erano stati instrumenti della sua salute, e sepellirono poi il corpo del defonto con molto honore compiendo alla parola data per l'esempio anche de' gl' altri Indiani, che quantunque barbari, non lascia d'edificarli la christiana pietà. Sin qui la lettera.]

Nó meno si scorge la ferezza di quest' Indiani, che la costanza de' Padri in assistergli; ma la crudeltà che vsarono con quest' Indiano e assai ordinaria nel paese dell'inimico quando fanno alcun prigione di consideratione, nel quale vengono a vendicare la rabbia, che hanno con li Spagnoli, e con gli indiani nostri amici li quali si vendicano dell' istessa maniera pero non tanto ordinariamente per la destrezza de' Padri, che ciò impediscono quando con pregarli, che vogliono perdonargli, & esser con quelli pietosi, e quando con fare istanza appresso i Masari di Campo acciò non permetta loro l'essere così inhumani, se bene e forza il permettergli alcuna volta, perche non si possono questi Indiani tanto raffrenare, ne correggere i loro vitij con quel rigore che si vsa con quelli del Perù e d'altre nationi, si per esser questi senza comparatione più alti, si anco per

esser da guerra e di frontiera.

Sin qui le lettere annue per mezzo delle quali, e d'altre Relationi che si vederanno più auanti, è manifesta la terribilità di questa gente, sin tanto che la diuina gratia non si frapone rendendola più costumata, trattabile, & humana. Questa è la gente con la quale hanno contrastato, e contrastano i nostri missionarij, e questi sono i traugli, e le difficoltà, che hanno da superare quelli che bramano essere arrollati per ministri Euangelici in questo Campo, nel quale ho costituito la quarta classe del nostro ministerio nel Regno del Cile conforme si è accennato nel capitolo antecedente, ma perche le cose maggiormente distinte, e particolarizzate sono cagione che di quelle si formi maggior concetto di quello che si pretende, spiegarò qui tutto quello, che fa al proposito, e che trouo scritto di queste gloriosissime missioni nelle lettere annue da me sopra citate, il che seruirà anco per confirmatione di molte cose che restano precedentemente narrate, così del valore di questi Indiani, come de' loro costumi per esser quelli che le scriuono Testimoni di vista e maggiori di qualsiuoglia eccezione, quali andarò riferendo con le medesime loro parole destinandole per materia del Capitolo seguente.

CAPITOLO XVII.

Si riferisce quanto nelle lettere annue, e stato scritto di queste missioni.

QVello, che trouo nelle lettere annue di maggior consideratione intorno a queste missioni, sono quattro cose. La prima sono i traugli grandi, e l'incomodità del camino. La seconda i pericoli manifesti di restar prigione, o morto. La terza il frutto, che si fa con gl' Indiani per la gran mutatione occorsa per opera di Dio ne' loro cuori, conuertendoli la diuina gratia di lupi in agnelli, e di fiere in huomini; e la quarta alcuni essemi, e casi di edificatione. Di tutto questo si trattarà nel presente Capitolo, e seguenti. In quanto al primo,

mo, la causa principale de gl' incomodi e trauagli, che si prouano nel camino oltre i communi di esser l'inuerni assai piovosi, e la terra per ciò impantanarsi, la crescenza de' fiumi, i dirupi, e l'asprezze de' monti, di che è ripieno tutto quel Paese) el' esser questa gente da guerra, la quale perciò viue in luoghi, e siti più inaccessibili, per maggior sicurezza loro, che in questo modo meglio si difendono dall'inimico. Parla di questi luoghi la lettera annua del 1633, la quale dice in questa maniera [Habitano questi Indiani in balze asprissime circondati da Pantani, e montagne molti alti, e difficili da penetrare con dirupi, precipiti, e quante difficoltà naturali possono trouare per rendersi più incontrastabili, e liberi dall'inimico] dopò queste parole soggiunge vn Capitolo di vna lettera di vn Padre missionario, che dichiara molto bene tutto questo, la quale così dice [Per stare quest' Indiani così diuisi parte Christiani, e parti Gentili (essendo forzoso l'assistergli, e dar calore a loro buoni desiderij) andamo con molto gusto per balze, e montagne asprissime, pericoli, e strade pessime, di maniera, che per fare uscire da quelle, alcuni di essi acciò vniti con altri sentino la dottrina, e necessario andare di monte, in monte per strade molto aspre e continuo pericolo di dare nelle mani degl' Indiani nemici, li quali imboscati assaliscono nel camino portando sempre offerta la vita in sacrificio per aiutare quest'anime destrute d'ogni aiuto, e rimedio spirituale, se i figlioli della Compagnia non gli assistessero.

Siamo andati per tutti i ridotti dell' Auapie, insegnando à poco à poco la dottrina christiana, e battezzando molti putti, con questa occasione passando di molti trauagli in riguardo del camino, che bisognò fare per montagne, di rupi, e precipitij con piogge continue, e passaggi di fiumi pericolosissimi, in vno de' quali essendo caduto il mio compagno mancò poco che non si affogass; ma il Signor nostro, che voleua prouarlo, e serbarlo a trauagli maggiori non

lasciò di soccorerlo in quel frangente, uscì dal fiume il buò Padre ridèdo, e ringraziando Dio, & il sollieuo che riceuete doppo essere uscito a saluamento tutto mollo, su vn vento fresco, che lo penetraua, dal quale non poteua liberarsi, ne mutarsi di vestimenti, che tutti erano insuppatisi di acqua, stando ambidue alla bocca di vn fiume senza poterlo guazzare, per il che corse non poco pericolo della vita; però fra tutti questi trauagli è maggiore la consolatione, che nostro Signore si degna di dare a' suoi indegni serui, quanto quelli patiscono, perche considerano che quello che vale assai costa molto, e che se a Christo costarono l'anime tanto più non è gran cosa che a' suoi ministri gli costino tanto meno, e quello che principalmente ci solleva, e il vedere, che i nostri trauagli si cominciano a godere come ho detto] Sin qui il Capitolo di detta lettera. In questa maniera succedono ogni giorno a questi buoni Padri molti casi ne quali gli è necessario l'esercitio della pazienza, e costanza, che sarebbe impossibile se non venisse facilitato dall'amore verso Dio, e zelo dell'anime; e questo è quanto mi occorre dire intorno alli trauagli, e difficoltà del camino.

Quello che spetta alli pericoli della vita si potrà sapere da quello che si legge nella lettera annua del 1620, circa questo, apportando in confirmatione di ciò quello che racconta vn Padre di se medesimo in vna lettera che scrisse al Prouinciale, la quale dice così [I pericoli, che corrono i nostri quando vanno a confessare di esser fatti prigioni, o di perdere la propria vita in mano de' nemici sono molto grandi, e particolarmente in questi vltimi anni, che gl' Indiani vanno molto gonfi per diuerse vittorie, che hanno hauuto contro li Spagnuoli. Confessorno vna volta certi Indiani principali da guerra, che con saluocondotto vennero a trattare riscatti di prigioni, che haueuano assai facilmente potuto hauere nelle mani Padri che andauano in missione; ma che hauendo di loro pietà, e compassione gli haueuano lasciati

essi andare liberi. Però si come non tutti hanno vn medesimo cuore, successe vna volta à vno delli nostri, gran lèguaraz per esser nato in questo Paese che andàdo cō alcuni soldati per difesa per certi mōti altissimi, ad effetto di fare alcuni battefimi, se gli scoperse vna imboscata di molti Indiani nemici, tutti in arnese da guerra, li quali gli ferrarono il passo, onde trouandosi egli circondato da tutte le parti, e vedēdo solo da vna pure vn certo precipitio alto più di trenracinque picche, il quale dall' inimico non fu offeruato per tenerfi sicuro che da quella parte non gli poteua scappare la presa, assaltando però l' inimico il Padre con quelli, che l' accompagnauano, il Padre solo confidato in Dio, domandandogli aiuto in questo caso, per intercessione del nostro santo padre Ignatio si lasciò andare assieme con il cauallo per quel precipitio tenendo per certo di hauere a perdere la vita in quell' instante per mano dell' inimico senza ciò essere, *in odium fidei*, perche in quell' occasione veniuano solamente come gente da guerra, e con il suo diuino aiuto si trouò la giù nel basso saluo, e senza offesa ricourandosi subito dentro vn spesso monte. De' compagni, e loro guida, che il Padre conduceua seco, se ne perdettero due senza potere esser soccorsi. Molt' altre volte è stato forzoso alli Padri burtarsi fra la spessezza de' monti commun refugio di questa terra, dormendo sopra gli alberi, sì per li gran pantani; come per la sicurezza delle loro vite, portandole sempre vicino alla morte come da quello che habbiamo detto si può credere, e molto meglio da quello che si dirà qui appresso.

Quest' anno del 1630. venne vna adunanza di più di tremila Indiani a guerreggiare con il nostro Campo d' Arauco, e per prouocarli, e farli vscire da i loro recinti, spedirno quattrocento corritori, li quali hauendo dato sopra vn ridotto de' nostri fecero prigionii, e ferirono molti di essi, onde il toccare viuamente all' arme, e domandarli da' feriti, e pericolosi la confessione fu tutta vna cosa, essendo però forzato il Padre vscir fuori

per andar sicuro parti accompagnando il Campo, confessando per il camino i soldati feriti. Marciando in forma, per istrada trouarono i segni della strage, che l' inimico hauea fatto, molte teste di Cacicchi principali, e molti feriti malamente, che senza poterui rimediare passorno auāti per in busca dell' inimico, il quale in salendo i nostri vna pendice li scoperse, mostrandosegli con due mila Indiani, restandogli altri mille imboscati. Fu necessitato il nostro Campo ad ordinare i suoi squadroni, prima che giungesse la retroguardia, atteso che gl' Indiani veniuano ad inuestire con gran coraggio, e con tanto buon' ordine, che in breue ebberono la Vittoria per sua. Arriuaua in questo instante il Mastro di Cāpo del Terzo di Arauco, che era vn gran Cavaliere, con la sua retroguardia, la qualeanco hauendo cōbattuto cō l' inimico restò morto il detto Mastro di Campo, & alcuni Capitani di conto, e più di quaranta Spagnoli, & vn Terzo d' Indiani amici; molti de' quali se ne fuggirono alla montagna; ma lasciando questo, acciò si veda quello che fece il Padre in questa occasione riferirò qui le sue formali parole. [Il Mastro di Campo del Regno D. Alonso de Figueroa Cavaliere Cordouese di gran valore malamente ferito era già scampato con quelli, che haueua potuto à curarsi in vn passo assai stretto, con che tutta la forza della Battaglia, si voltò contro la fantaria, sforzandosi l' inimico con l' imboscata, che à tempo vsò fuori. Qui moriuano alcuni, e la rompeuano la testa ad altri, non hauendo con che poter resistere alli forti armi delle Macane armi fatte a guisa di vna gran Claua coperta di ferro con chiodi, & vna hasta lunga, che sbalordinano quelli che la prouauano nelle loro persone; ma vostra Reuerenza mi domanderà doue stauo io in questo tempo? Rispondo, che in mezzo di questi pericoli, arriuādo quelli che si trouauano in piedi, confessando quelli che erano feriti, e soccorrendo quelli che haueuano bisogno di remedij spirituali, e piacque alla Maestà diuina per sua mera bontà, che non riguarda-

ua il mio demerito, che confessassi quasi tutti quelli che subito non moriuano per le ferite riceuute, andando a' piedi da vn capo all' altro, cosa che parerà miracolo, mentre io per tale lo tengo, perche a primo incontro quando l' inimico con la sua furia ruppe la Caualleria trouandomi io in mezzo di essa appresso la persona del Mastro di Campo generale, ferito il mio cauallo, e tinto di sangue, mi sforzai per mettermi con altri in luogo in tempo che sei de' più braui inimici, mi colsero al passo affalendomi. Voleuo far dare a dietro il cauallo, ma non fu possibile per essersi adombrato. Allhora vno dell' inimici dando di mano al freno del cauallo, & a quello vna tirata di briglia, e però alzatosi il cauallo in piedi andò questo a cadere con tanta furia sopra l' Indiano, che io mi credeua gli hauerse partita la testa. In tanto vedendomi senza rimedio mi andai a buttar fra le lance tenendo per certa la mia morte, ouero per il meno di esser fatto prigionie, dicendo in quel punto ad alta voce a miei nemici queste parole. *Mongechi peñiemà* lasciatemi con la vita figli miei, la quale fu mia gran fortuna il non lasciarla qui, poiche vno delli sei era figlio di Spagnolo bastardo del paese di san Giacomo; questi se ne era fuggito dall' inimico, il quale con questa adunanza di gente a sua istanza, e richiesta era venuto intorno; a che si deue auuertire, che l' istesso per mia intercessione era stato liberato in Arauco dalla forza. Hora questo medesimo ordinò a gli altri, che non mi ammazzassero, perche io ero il Padre, che ne' suoi pericoli lo difendeuo, e fauoriuo. Mi lasciarono dunque a piedi, e con gran timore; onde con ogni prestezza possibile mi ritirai in certe macchie vicine, ma perche anco in detto luogo non ero sicuro da i colpi delle lance nemiche, per mezzo di esse mi gettai fra la fanteria nemica, la quale vittoriosa faceua morire molti delli nostri, i quali domandandomi ad alta voce la Confessione, non seppi che cosa mi fare sin che spinto da forza celeste mi inginocchiai sacrificando la mia vita per soccor-

rere quei poueri, & abbandonati, che in tanto pericolo si trouauano di perdere il camino della salute, mi trouai in quel punto senza timore, nè paura alcuna, cominciando a soccorrere quelli che mi domandauano la Confessione, & a quelli che di nuouo cadeuano, correuo volando dicendoli, Giesù, fratello dammi alcun segno, perche ti possa assoluere, il che sentendo alcune volte l' inimico si voltò venendomi adosso, si che pensando io mi venisse a ferire cò la lancia, mi ritirai vn passo, doue inginocchiatomi aspettauo la morte; ma l' inimico indrizzatosi verso la Spagnola per intendere se tuttauia viueua, io restai libero; però da otto volte m'inginocchiai vedendomi auanti gli occhi la morte in varij modi; ma quel Signore per amor del quale disprezzai la vita me la difese saluandola in mezzo di tanti pericoli, e di tre mila inimici.

Primieramente tutto questo l' attribuisco alla diuina Clemenza; secondariamente al rispetto, che anco gl' Indiani Gentili, e da guerra portano a quelli, che sono della Compagnia, fu quel giorno, Padre mio, il giorno del giudicio, perche doppo di essersi confessati più di cento huomini ritirati quelli che poterono (e non haueuano goduto del beneficio del Monte, doue alcuni si erano nascosti) ad vn passo assai stretto, doue non poterono esser rotti dall' Inimico, benché gli assalisse due ò tre volte; sonando la coruetta la ritirata, restarono li Spagnoli con la morte così vicina, che facendoli io vna breue oratione si compunsero di maniera, che non restò vno, che non si confessasse, essendo il primo il Mastro di Campo del Regno malamente ferito, & esangue. Così aspettarono l' inimico tre grosse hore, stando i Campi à vista l' vno dell' altro senza permettere Dio che ci assalissero, il che seguendo in vn punto rimaneuamo tutti disfatti per trouarci già senza munitione alcuna, & i Soldati sbigottiti.] Sin qui sono parole del detto Padre, intorno a che si deue auuertire che il suo sforzo suben conosciuto essere del Cielo poi-

che

che la volta passata trouandosi esso in minor pericolo, e più pochi inimici si gettarono dal montè come s'è detto.

Questo medesimo Padre in diuersi altri pericoli camminando vna volta sul fare della notte per certi monti alti infestati da nemici, e per ciò pericolosi (còduceua seco la solita scorta di soldati) sentì vna voce assai dolente in vna di quelle balze, e sentendo, che tutti erano nemici, che occideuano alcuno de' nostri, la scorta de' soldati prese il camino verso il monte, & egli ripreso animo, sentì chiamare il dolce nome di Giesù, andò a quella volta, trouando iui due Indiani di pace, che hauendo legate le mani ad vna Donna Indiana la voleuano scannare, dicendo che viueua sfacciatamente. Riprese il Padre la loro pazzia, facendo all'Indiana vna buona correctione, liberandola da quel pericolo e disponendo tutti, acciò si confessassero.

Al medesimo successe vn'altra cosa, nella quale corse non picciolo pericolo. Fin qui la lettera annua, &c.

CAPITOLO XVIII.

Della gran mutatione, che l'Indiani Araucani han fatto dal anno 27. abbracciano le cose della fede, alla quale per molti anni haueuano fatto resistenza.

LA sola potenza e virtù dell'altissimo poteua fare tal mutatione, quale ha operato nell'Indiani Araucani, la quale raccontano le lettere annue, che del Regno del Cile sono state mandate in questi vltimi anni, perche il Demonio haueua persuaso questi Indiani per mezzo de' loro antepassati, che per nessun conto permettenessero chiese nelle loro terre, perche i PP. e gli Spagnuoli non pretendeuano altro con quelle, che leuarle le mogli, e figlie, e che le confessioni, e casamenti ch' i christiani persuadeuano, erano inuentioni per leuarli la libertà. Trà tutti il più internato in quest'odio, e resistenza contro le chiese era il gran Caciche Catumalo tanto po-

tente in quella terra, e di tanta reputatione, e stima tra gl'altri Cacichi, che tutto lo teneuano come oracolo, e non v'era chi se gl'opponesse in cosa nessuna; e così tutti si conformauano con i suoi ditami, & l'approuatione, e gusto di lui era legge per tutti. Aggiungeuasi a questo vn'altra difficoltà, & era l'hauerli da sepellire nelle chiese, se dauano licenza che vi fossero, il che non poteuano soffrirlo, perche giudicauano inuiolabile la loro antica legge, e costume di sepellirsi hereditato da' suoi maggiori, & era, subito in morire aprire il corpo del defonto, cercando, & inuestigando dentro di quella la causa dell'infermità, e morte del defonto per trouar il remedio contro di quella, per i viuì dopo subito portauano il cadauero ad vn monte, e lo metteuano là in vn buco poco profondo, & all'intorno di quello le sue arme, vestiti, e molta prouisione di magnare, e di bere: poneuano parimente alcune pezze d'oro e d'argento, & altre cose di stima, che si ritrouano alle volte in quelle, che chiamano Huacas, che sogliono essere di grande interesse, e gl'Indiani le tacciono, e nascondono a Spagnuoli. Di questa maniera vanno subito caricando, e coprendo il corpo di pietre sino all'alzar' vna piramide, che resta per segno della sepoltura del defonto ch'han sepolto.

Questa era vna delle cause, per le quali non voleuano chiese, e seruiuasi il Demonio di quella, e dell'altre, sapendo egli benissimo ch'il fondare chiese, rizzar altari, & alzar le croci nell'incolta selua del gentilesimo, era vn fondare presidii, e fortezze per far guerra, e disfogarlo dal paese che tirranicamente possedeua. Non discorreua male se gl'hauesse valuto; ma la diuina gratia (benche qualche volta per tardi arriua; nondimeno quando arriuò il tempo di raccorsi il frutto del sangue di Giesù Christo ne' suoi predestinati.) mostrò la forza della sua potenza, aprendo gl'occhi a questo gran Signore, perche si disingannasse degl'errori hereditati da' suoi auoli e questo con tanto gran conoscimento della verità, che quello il quale era sta-

to il principale contrario di quella lo fece Dio nostro Signore suo Predicatore come lo riferiscono i Padri di quelle missioni, auuifando il P. Prouinciale d'vn galante ragionamento, & esortatione, che fece alli fuoi, mostrandoli la vanità delle sue false imaginationi, e persuadendoli con viue ragioni, e molta energia (che naturalmente quest' Indiani sono grandi oratori) ch' edificassero chiese, come cominciorno subito a fare. Diedero principio a quelle i Cacichi, & Indiani di Luanapie, che è vno delle Prouincie d' Arauco, dedicando la prima a san Francesco Sauerio, l'altra che fu la seconda, alla Beatissima Vergine, che fu in Tampan; la terza che fu a Glico a san Gioseppe. e la quarta in Chiapo alli gloriosissimi san Gioachino & Anna, & per esser Procuratore di quest' vltima vn gran Signore, e Caciche chiamato Iaguan, celebrossi la dedicatione, con gran solennità, assistendo tutti gl' Indiani Conas (così chiamano i soldati) armati di punta in bianco con petto, e spalle, e celata, che fanno dicorio di toro duplicato, vscirono tutti con le migliori galanterie che ciascheduno haueua. Formarono le loro scaramucce, e corfero, e fecero varie allegrezze all' vsanza loro, e facendo tutti i gentili riuerenza alla Croce che era assai bella, esposta dinanzi la chiesa, nella quale entrarono, scendendo da cauallo. Cantossi la messa con molta solennità, stando essi con molta attentione, e particolarmente al sermone, nel quale si dichiararono i misterij della nostra santa fede, e se li diede ad intendere il rispetto che doueuan portare al tempio di Dio, e quello che doueuan essi fare in quello.

Finita la messa ordinossi la processione, per la quale s'erano disposti curiosi archi di fiori e rami, per doue doueua passare; diedero a quella principio i putti coronati tutti con ghirlande d'alloro, portauano lo stendardo il Caciche Iaguan, seguivano i soldati, e subito i Cacichi con le loro torcie. Cantaua il Padre l'orationi, e tutti con voce alta rispondeuano sino alli Vecchi, e Cacichi, il che cagionò gran consolatione, & ammiratione perche

essendo questa gente tanto altiera, non s'era mai potuto ottenere, che rispondesse alla dottrina del Catechismo quando le faceua il Padre. Finita la processione fece il Caciche Iaguan vn elegãte, e christiano ragionamento a tutta quella gente concorfa, nel quale mostrò assai bene il grande affetto ch' ha verso la nostra santa legge, e la confidenza, e stima che fa de' ministri dell' Euangelio, e nell' vno, e nell' altro quanta gran mutatione haueua fatto la diuina gratia nel suo cuore, mettendo inanzi con tanto feruore le cose della chiesa, quello, che pochi anni prima haueua giurato d'uccidere qualsiuoglia, che trattasse di erigerle nelle sue terre sapendo, il gran Caciche, che Iaguan haueua già fabricato vna chiesa, e dedicatala con tanta grande solennità, piccossi, & ad vn certo modo atrossissi, che fosse stato preuenuto, e così per non restar in dietro volse auanzarlo nella solennità, con la quale celebrò la dedicatione della sua c'haueua già fabricata nella sua terra, inuitò per quella tutti i Capitani, e soldati Spagnoli di rispetto, e per far' i cosa grata vestiffi egli alla Spagnola molto galante, che fu vna cosa assai straordinaria, perche è cosa generale ne gl' Indiani di questo Regno non lasciar mai il lor proprio vestito, benche si alleuino, e viuano tra i Spagnuoli, e quello che solamente da loro han preso è il cappello, e le scarpe & alcuni l'vso della camiscia, però di differente fattura, e questo nelle Città de' Spagnuoli, che nelle loro proprie habitationi tutti vestono all' vsanza loro antica, senza ammettere mai varietà d'vsãze nel vestire. Fu assai celebre questa festa, la quale finita fece vn solenne banchetto a tutti i Spagnuoli, & vn altro a gl' Indiani, che s'erano ritrouati presenti. Stauano tutti a vedere ciò che faceua questo Caciche, e subito che seppero che già haueua fabricato la sua chiesa, e la solennità, con la quale s'era celebrata la dedicatione di quella, cominciorno tutti a gara a fare le loro nelle terre proprie, però quello ch' auanzò tutti fu il Caciche D. Gioianni Ignipil, che sempre è stato

affai affettionato alle cose della nostra santa fede; e volle, che la sua chiesa, fabricata in Carempangue doue egli per lo più dimoraua si cōsecrassè al Prencipe degl' Apostoli come fece cō maggior solennità di tutte l'altre, assistendo a quella il Maestro di Campo Generale Gio. Fernandez rebolledo, alla pietà del quale si deuono questi buoni effetti, e così l'ha favorito Dio nostro Signore, dandoli tanti felici successi nella guerra. Battizzossi questo giorno vn figlio di questo Caciche, e fu il compare il Maestro di Campo, Battezzaronsi parimente altri solennemente, e con questo, e con gl'applausi che con grande stima veggono si fanno alle cose della nostra santa religione, si vanno di maniera addolcendo, e mitigando, che si spera in poco tempo s'habbia da vedere assai ben impiegato il sangue de' serui di nostro Signore, & il sudore ch'han sparso con tanto gran spirito, e feruore per seminare la diuina parola del santo Vāgelo, quale ben che più tardi sia vscito a queste terre che all'altre, farà per germogliare poi con più, e maggior forza come grano sepolto, e preso col gielo, che sciogliendosi, e rasserenandosi il tempo pullula con più forza e rende più copioso frutto. Non poteua suffrire il Demonio quel che egli indouinaua, doueua seguire di tanti buoni principij, e così seruendosi d'vn' instrumento dell' inferno, che mai si potè accertare chi fusse, cominciò, a suscitare l'antico errore col quale haueua ingannato gl'antichi Indiani, che i christiani faceuano tanto sforzo per edificare chiese a finè di lenarli le loro mogli, e figli, e seppe figurar la cosa in maniera che per non star tanto fermi nella fede gl'Indiani come era necessario per farli ritornare in dietro, li cominciò a cagionare nuouo timori e per dar il colpo nella radice, per assicnare più il suo diabolico intèto, cominciò la batteria delle sue falze persuasioni il Caciche Catumalo, che come dissi no quello, a chi tutti deferiscono, e lo fece vacillare, & entrare in nuouo sospetti, e timori delli quali sempre egli haueua sospettato, scoperse

quest'intrigo vn Padre missionante, che andando alla chiesa di questo Caciche, a confessare, battezzare, & amministrare, gl'altri Sacramenti, come haueua fatto nelle chiese de gl'altri, lo ritrouò quasi mutato, & alterati i vassalli di quello, e dicendoli a ch'effetto veniuo: Rispose dinanzi a molti, che non voleua nella sua chiesa nuoue inuentioni de' Spagnuoli, che s'haueuano fatto le chiese per dirli messa, & insegnare i figliuoli, che già attenduano a questo. Ma che non voleua che la sua gente si confessasse ne che si casasse. Non si perdette d'animo il Padre in questa turbatione fece quello, che potè per satisfarlo, benchè senza effetto, e così si partì per Carempangue per trouare il Caciche D. Giouāni Ignalpil, e raccontolli il caso. Riceuette questo il Padre con molte accoglienze, e disse non vi dia fastidio quello, ch'haueate passato con Catumalo, che questa è inuentione del Demonio, e Dio la remediarà. venite meco ch'io voglio confessarmi alla sua presenza nella sua chiesa, e l'istesso farà la mia gente, e con questo li leuaremo la paura, e faremo ch'egli parimente si confessi, & i suoi vassalli seguiranno il suo esempio. Fece così, e con questo esempio, & altri mezi che si presero per disingannar a Catumalo, si ridusse a confessarsi, e condusse tutti gl'altri Cacichi, con i suoi dependenti, perche facessero l'istesso, e benchè egli, & altri per hauere molte mogli non erano in stato di potersi confessare, con tutto questo fecero mostra di confessarsi per leuar la paura agl'altri, come in effetto seguì, perche sapendo che Catumalo s'era confessato, e che le sue donne entravano nella chiesa, entrarono subito nelle loro quelli di lauapie, che prima fuggiuano da quelle per i timori, in che gl'haueuano poste, e subito vennero a confessarsi gl'Indiani dell'altre habitationi, e solamente in Carempangui si fecero in questa occasione 600. confessioni cominciando da quelli di minor età, che fecero la strada, e facilitarono il passo alli vecchi, che sono stati sempre quelli ch'han fatto maggior resistenza. Però già per

la diuina gratia vanno affectionandosi alla legge di Dio, & a molti non è necessario chiamarli alla confessione venendo essi spontaneamente, & anche preuenono i Padri, e li cercano per la consolatione, che nell'anime loro cagiona questo santo Sacramento, e li figliuoli vanno cantando per le Campagne la dottrina christiana, e finalmente vanno tutti mostrando assai differente sembiante, che fin' adesso, professando con la virtù essere veri christiani.

CAPITOLO XIX.

Del frutto che si è fatto, e che si fa in queste Missioni, riferendosi in fine alcuni casi di Edificatione.

Die de principio al frutto di queste Missioni il Padre Luigi di Valdiuia, cominciando à battezzare quell' Indiani, con l'occasione dello stabilimento di queste Missioni, nelle quali egli tanto s'affaticò, come si vede dalla lettera annua dell'anno 1619. nella quale si leggono le seguenti parole, [La prima diligenza, e cura particolare è di catechizzare gl' Indiani, intorno à che, acciò s'intenda la necessità, che quelli hanno di questo aiuto, si deue considerare, che tutti questi Indiani amici dello Stato di Arauco, e gli altri, che viuono a' confinj di esso occupati per la guerra erano infedeli, e straordinariamente ostinati in non voler riceuere la fede di Christo, e così hanno durato, sin tanto che morto il Governatore Alonso de Ribera, e che mentre in suo luogo si aspettaua altro Governatore restando le cose della guerra, e della pace in mano del Padre Luigi de Valdiuia, egli abbracciò quest' occasione impiegandola tutta in beneficio spirituale di detti Indiani infedeli, seruendosi a quest' effetto del braccio Reale, della lingua, e della sua energia non ordinaria concessali dal Signor nostro accompagnata da vna gratia particolare, con le quali cose non poco si è auanzato con quell' Indiani. Fece pri-

Libro VII.

mieramente con questa occasione vna visita generale di tutti quell' Indiani, e questo fu vn' anno, e mezzo fa in circa, nel qual tempo andò battezzando la maggior parte di essi, precedendo prima il Carthechismo sofficiente, ma breue, conforme era necessario stante la fretta con la quale egli andaua visitando, e secondol' vrgenza de' negotij, che haueua da trattare, essendo passati de i giorni, ne quali esso Padre, & i suoi compagni battezzauano tanto numero d' Indiani, che in questo ministerio veniuano occupati dalla mattina sino alla sera, per il che restauano di maniera stracchi, che quando lasciauano d'operare poteuano malamente alzar le braccia.]

Sin qui la lettera annua. Per alcuni anni doppo quel tēpo, già si è visto quanto era poco il frutto che si faceua con gli Indiani da guerra. Di quello; poiche si è cauato, e che si caua da quel tempo sin hora, se n'è detto tanto, che potrà bastare per raccogliere tutto quello, che se ne puol dire in questa materia, e così concludo questa quarta Classe riferendo alcuni casi di edificatione, come appartenenti al ministerio di queste missioni, quali si racconteranno come a punto si trouano descritti nelle lettere annue che dicono come segue.

1. Vn' Indiana trouandosi molto angustiata per vn' accidente occorsoli, fu consigliata da vn Padre de' nostri a confessarsi, che subito sarebbe rimasta libera da quel traugio con salute dell' anima sua come da lei fu eseguito; occorse però mentre si trouaua liberata, come sopra, che fu fatta prigione da gl' Indiani da guerra suoi inimici, quali con tale occasione volendosi di essa seruire secondo il loro barbaro costume, furono valorosamente rebuttati dalla dilei costanza ricordandosi de' buoni consigli, che dal detto Padre gli erano stati dati, risoluta di perder più tosto la vita, che la castità, ma con la poca salute, resistenza, e traugio di vedersi cattiuu, se gli aurebbe di maniera l' infermità, che la ridusse in euidente pericolo di morte, alla quale trouandosi già vicina chiamò a se vn' al-

tra Indt similmente come lei prigioniera alla quale disse come per premio della resistenza fatta a quel barbaro gli era apparsa la Vergine santissima che haueua fra le braccia Giesù bambino, dalla quale essendo stata grandemente consolata moriuu però contenta come successe di li a nò molti giorni conforme fu dalla medema Indiana raccontato.

2. Vn' altra Indiana si trouaua malamente aggrauata da vna terribile infermità, e quello, che è peggio, in tempo, che soprapresa da i dolori del parto, non potendosi per ciò aiutare se, gli attraversò la creatura nel ventre, per il che fu da tutti giudicata per morta, e perche non pericolassero nell'anima la madre, & il figlio, la madre si confessò, trattandosi in che modo si hauesse da Battezzare la creatura, qual modo essendo loro mostrato cioè, che douessero battezzare quella parte che prima si fuisse scoperta di detta creatura; il giorno seguente fu domandato dal detto Padre se l'inferma haueua ancora partorito, al quale fu risposto, che staua penando, e che presto sarebbe morta, e la madre; & il figliolo. Aspettaua il nostro santo Padre Ignatio, che l'inferma si trouasse in questo stato per maggiormente dimostrare l'efficacia della sua intercessione, poiche facendo portare il detto Padre vna Reliquia di esso santo, ordinò, che posta al collo dell'agonizzante Inferma, tutti inuocassero ad alta voce l'aiuto di detto santo, il che essendo si puntualmente eseguito, nel medemo instante la creatura si mosse, ordinandosi in modo tale nel ventre, che senza angoscia della madre venne alla luce liberando la madre sudetta dal sonno importuno della morte, in seno della quale già ogn'vno la credeua spirata.

Nell'impiego, che la nostra Compagnia esercita nel terzo di settecento Spagnoli, che e quello di san Filippo, si è cauato quest'anno vn grandissimo frutto poiche del tutto, si è leuato l'abuso fra di loro tanto ordinario di giurare, essendo anco composte molte discordie, come anco disfatte molte amicitie antiche e concubinatti di molto tempo, & all'in-

contro ordinate le frequenze delle confessioni generali, per hauerle fatte alcuni con celare molti peccati, & altri senza la douuta, e necessaria preparatione.

3. Comparue fra gli altri vn huomo con segni di particolare, e vera contritione il quale postratosi a piedi di vno de' nostri Padri gli disse, che era andato da lui per fare vna buona, & integra confessione, de' suoi peccati de' quali per molti anni ne haueua alcuni per la qual cosa haueua all'incontro commesso altre tanti sacrilegij, e che di questa noua resolutione n'era stato cagione l'esser gli apparso la notte antecedente il glorioso san Francesco, il quale l'haueua mirato con feuerissimo aspetto, e dettolli, perche hauendo egli il nome di lui viueua tanto malamente essendo già tanti anni che non si confessaua a proposito, per hauer sempre in questo tempo tenuto celati molti peccati, e vissuto in disgratia di Dio, e che con questa occasione si era andato a confessare mostrando vna vera contritione.

4. In questo medemo terzo, si trouaua vna persona di grand' autorità, però altre tanto licentiosa, e di mala vita superando, & auanzando di gran lunga ogn'altro di quella militia, con tutto il vizio sia tanto ordinario nella soldatesca. Procurarono i Padri di distogliere quest'huomo da i soliti giuramenti, bestemie, e gioco disordinato (causa principale delle sue distrattioni) ma per all' hora non fu possibile. Al presente quest'huomo, non solo si è ridotto all'emendatione della vita passata, & ad esser vno di deputati della Congregatione, ma egli è quello, che ha cura particolare, che venghi frequentata notando a quest' effetto quelli, che mancano, sendo grandissima diligenza in quella militia, perche non si giochi, bestemmi, o facci alcun giuramento; mutatione cagionata li da vn'accidente particolare, che gli auenne vna volta mentre staua giocando alle carte. Quest' huomo vn giorno con certi suoi compagni se ne staua giocando come si è detto alle carte, e perche

che nel gioco successiuamente vna volta dopò l'altra gli veniuua in mano vna sota (questa nelle carti da giocare in Spagnolo, è quella che si chiama fante) e per ciò anco perdeua continuatamente vna volta fra l'altre diuenuto impatiente, & accecato dalla collera trouandosi in mano quella carta disse queste parole Giuro, voto a Christo: E non verrà qui vn Diauo'o, che te mi leui dalle mani? I^a che detto non fu tardo il Demonio, ne fordo poiche effendo il Cielo sereno, in quel medemo instante soffio così fuoroso vento, che gli leuò quella carta di mano senza hauerla mai più potuta vedere, accidente che lasciò non meno i suoi compagni spauentati, che egli sopra fatto, con vn rimordimento di coscienza che fu la cagione della sudetta mutatione, e che si risoluesse al benfare con non poco profitto dell'anima sua, come si vede.

5. Vna donna venne a confessarsi da vno de' nostri Padri effendo già quattr'anni che ciò non haueua fatto, la quale volendo principiare la Confessione diede in vn sudore così grande, che pensò il detto Padre, che venisse meno, & anco che morisse secondo che mostraua in quello suenimento, doppo di che ritornando in se, & inuocando il dolce nome di Giesù, disse al detto Padre; O che traualgio hò passato, Sappiate che in volendo cominciare a confessarmi, il demonio con vn nodo mi stringeua di maniera la gola, che ne anco poteuo proferrire il nome di Giesù, e questo acciò io non scoprissi quello che ho rinchiuso nel petto, & insieme la piaga, che tanto offende l'anima mia, ma per la gratia di Dio, e mediante questo santo Nome; poiche mi trouo libera, intendo di fare vna confessione a tutta mia sodisfattione, e che totalmente appaghi la mia coscienza, come in effetto la fece assai compita.

6. Nel medesimo terzo di san Filippo trouauasi vn huomo assai peruerso, di mala natura, amico di giurare, e giocatore in estremo, inuentando sempre nuoui modi di giurare con che apporta-

ua terrore anco a' soldati più indiscreti, e meno religiosi di quelle Compagnie, affermandosi da alcune persone degne di fede, che quest' huomo haueffe anco commercio con il Demonio. Il medemo erano già dodici anni, che assieme con vna sua dishonestà donna non sentiuua più messa, effendo questa loro vita per lo scandolo, che se ne riceueua comunemente, così anco a tutti notoria, e manifesta, Hora questi effendo caduto infermo, vn Padre de' nostri visitádolo cominciò a persuaderlo che volesse moderare la vita che teneua tanto disordinata, rappresentan dogli a quest' effetto le pene, che a simili persone erano preparate, & in conseguenza a lui se in quella perseueraua, frà gli altri dannati nell'inferno, ma per quanto egli si affaticasse non potè mai cōseguire il fine desiderato, Auuenne vn giorno dopò che si hebbe rihauuto di detta infermità, che quest' huomo cò detta sua femina se ne uscì andandosene verso vn fiume, doue ella appresso di lui si posero a giacere nel suolo, e poi a dormirsi, dopò di che svegliatosi prima di lui la donna, trouò che ambidue erano coperti ecircondati da vna quantità di serpi, e che all' huomo vna di dette serpi maggiore dell'altre gli cingeva il collo, per il che in estremo sbigottita cominciò fortemente a gridare, alle cui voci effendosi svegliato anco il detto huomo, cominciò a confortarla, queietandola con dire, che quel luogo ordinarimente abondaua di simili animali, e che però non haueffe paura, anzi che frà tre giorni hauerebbe visto cose molto più marauigliose. In capo di detto tempo fu il detto huomo visto uscire dal quartiere, e suoi posti che pigliaua il camino verso vn luogo fuori di mano, doue per il strada fu posto in mezzo da due fieri huomini ciascuno di essi coperto da vn gran Balandrano, che li rendeuà sconosciuti, non essendosi procurato di sapere chi fussero giudicando ogn'vno che il non conoscerli fusse anco effetto della lontananza, che si fra poneua quali poi allontanatisi dal detto huomo, assieme con esso non furono mai più veduti

ti il quale però si era dato al Demonio senza saperfi per tre giorni altro di lui, se non che nel quarto fu trouato impiccato con le mani legate, acciò non potesse seruirfene. Fù presa informatione del caso dal Governatore del detto terzo, che era il Sargente Maggiore del Regno, il quale trouato esser vero quanto si è detto fece publicamente abbrugiare la sua robba, ammazzare i suoi Caualli, e dare il suo corpo alli cani; ordinando a detta sua femina, che douesse onninamèto sfrattare dal detto terzo, sotto pena di esser frustata in caso di cōtrauentione.

7. Vn Indiano molto prode nell' armi, il quale haueua nome Giona, era molto grande amico delli Spagnoli, e de' PP. della Compagnia, alli quali, quando procurauano ridurlo alla fede, soleua dire, che non si affatigassero in questo, perche egli haueua da morir christiano. Soprapreso dunque dall' vltima infermità, della quale si morì, chiamò i PP. e li chiese con molta istanze il Battesimo, perche già li era vicino la morte, & hauendo appena riceuuto quel Sacramento morì, lasciando molta speranza, che si fusse saluato.

8. Vn' altro Indiano chiamato, Catuban, naturale dell' imperiale, il quale due volte hauea fatto pace con li Spagnoli, e due altre da quelli ribellatosi, & alla fine si era riconciliato tanto fermamente, che dalle straordinarie fatiche imprese per seruitio di sua Maestà, ne contrasse l' infermità, per la quale morì, era stato casato al suo modo con vna donna, la quale sempremailo haueua diuertito dal casarsi con esso lei, secondo il rito della Chiesa, come egli bramaua di fare, questi venuto a morte, disse ad vn Padre che lo visitò, che rendesse quella donna a' suoi genitori, perche la stimaua vn demonio, hauendoli impedito la saluezza dell' anima sua, non hauendo mai voluto casarsi seco christianamente. Tanto si fece, & egli christianamente morì.

9. Don Giovanni Talpeglianca, Capitano, e Caciche principale, e per il passato molto contrario alli Spagnoli,

essendosi finalmente riconciliato con essi, e di più battezzato, essendo venuto a morte, fattosi venire vn Padre li disse, che moriuà contento, terminando la vita nelle sue mani, & aggiunse, che dopò riceuuto il Battesimo, benchè hauesse tenuto molte donne in casa, queste però non l'haueuano seruito in altro, che in affari domestici, perche egli non haueua altra moglie, che vna, si confessò, e morì con segni della sua eterna salute.

10. Nella reductione Talcamahuida, il cui popolo, e il più ostinato di tutto questo Regno, si ammalò a morte vn Indiano giouanetto, il quale hauendo tre volte fatto istanza a suo Padre, che li facesse venire vn Padre della Compagnia, & hauendolo trascurato il padre, il quale era Gentile, il figlio, li fece noue istanze, che li chiamasse pure vn religioso, altrimenti egli sarebbe morto di spauento, perche tre volte di notte haueua veduto vna spauenteuol fiamma, che li haueua circondata con molto suo terrore la testa. Allhora fu chiamato il Padre, dal quale hauendo riceuuto il Battesimo l' infermo terminò la vita con molti segni, che si fusse saluato.

11. In questo Regno vi è molta copia d' Indiani, che per arte magica curano le infermità de' corpi in questa forma. Aprono apparentemente all' infermo il corpo, e cauandone le viscere, e lauandole, dicono, che in questa maniera le purgano da ogni male, doppo le ripongono nel corpo, e serrano l' apertura in maniera, che non vi resta cicatrice, o segnale alcuno della ferita. Queste si chiamano nella lingua del paese Macis come s'è accennato nel suo loco. Di queste se ne conuertirono tre.

La prima fu vna, che molti anni era vissuta tal mente ingannata dal demonio, che nel veder solamente vno infermo si van tana di conoscere l' infermità, da cui era afflitto. Ma illuminata da Celeste luce, disse il patto, che hauea col demonio, e cefsò in lei quella facultà di penetrare con la vista i corpi humani, e conoscerne l' infermità, & essendosi conuertita, e battezzata, con publica-

re l'inganno passato conuertì altretante anime à Christo, quante ne haueua dal medesimo alienate coll'hauerli prestato fede, & esercitato le sue stregherie.

La seconda era molto Celebre per il commercio hauuto lungo tempo con il demonio, il quale molte volte se li daua à vedere, li parlaua, e li daua varie herbe, & vna volta li diede vna pignatara piena di fuoco, acciò se ne seruissi nelle stregherie. Hor questa essendo, venuta ad habitare in terra de' Christiani, cominciò ad vdir con gusto il Catechismo, e le prediche; ma auuistosi il demonio, che questa anima li usciva dalle mani, volse finirla con esso lei. Onde hauendosi questa donna vna volta cauto sangue per certa sua infermità, li comparue il demonio, e mostrandosi bramoso della sua salute la persuade, che leuando via la fascia, faccia scorrere liberamente il sangue, che in quella maniera restaria sana, obedisce la meschina, e si dissanguosciò in maniera, che cadde meza morta, ma ritornata in se, confessò tutto il successo, fu chiamato tosto vn Padre, il quale hauendola disingannata de' suoi errori, & instrutta nella fede, la battezzò, e col battefimo restò Iddio seruito di darli anche la salute del corpo.

La terza. Stando inferma, ed essendo efortata, che chiamasse vn Padre ricusaua di farlo con tanta ostinatione, che si prostaua, che se lo chiamauano si sarebbe fuggita alle montagne; ma perche, impiegioraua nell' infermità, fu da' suoi contro sua voglia chiamato vn Padre, alla venuta del quale l'inferma si turbò si fattamente, che appena poteua esser tenuta da molti acciò non si partisse, onde sospettando il Padre, che fusse veramente inuafata mostrò all'inferma vn Reliquiario; doue si conseruaua vna reliquia di sant'Ignatio, alla cui vista tremando, e gridando sconcertatamente La donna, si manifestò, che era dal demonio oppressa, onde applicandose li la reliquia, il maligno spirito sempre variua loco; fuggendo da quella parte del corpo, doue era sopraposta la reliquia.

Doppo vn lungo contrasto, alla fine se ne uscì, e nell'uscire quasi, che l'afogò; ma hauendo il Padre posta la reliquia alla gola dell'inferma: con quel celest' aginto potè ella pronunciare il nome di Giesù, che mai sino à quel segno hauea potuto proferire, & hauendo riceuuto il battefimo restò sana nel corpo, e nell'anima.

12. Fù chiamato vna volta vn Padre per Confessare vno infermo, & essendo tempo molto piuoso, onde i fiumi, che si douean passare per andare all' infermo erano molto gonfi, con tutto ciò il Padre sentitosi mouere interiormente ad andargli, li tragettò con molto suo rischio. per strada incontrò vna Indiana moribonda, & hauendola Catechizzata, e battezzata, tosto morì. Incontrò di più vno Indiano, che staua angonizando per hauerse da se stesso per desperatione impiccato; ma li era stato tronco da altri il laccio, doppo esser stato pendente qualche buon tratto di tempo, vdi il Padre la confessione di costui, & egli tosto morì. Doppo questo essendo arriuato il Padre all' infermo, per il quale haueua impreso quel viaggio, trouò, che non staua in tanto estrema necessitá, onde venerò gli alti secreti della diuina predestinatione, che essendo egli chiamato per vno, l'hauea mosso interiormente a venir tosto, acciò foccorresse due altri.

13. Vn Padre chiamato da vn' Indiano, acciò venisse a conuertire la sua madre moribonda, vi volò subito; & incontrò vna vecchia di più di 70. anni; ma in estremo ostinata, il figlio tanto fece, e tanto disse con vna Croce nelle mani, quale egli rozzamente l'hauea formata, che alla fine si rese, il Padre la catechizzò, e battezzò, e poco doppo morì.

18. Stádo moribóda vna Indiana gétile di 80. anni, vn figlio di lei che era christiano venne molto ansioso a chiamare vn P. & esponendoli l'ostinatione grande della madre, lo prega, che vèga a foccorla, il P. li dà buon animo, e va tosto a l' inferma, alla quale Dio esl comparire del

P. mutò il core, onde chiesto subitamente il battefimo, e riceuutolo, piamente se ne morì.

19. Oltre il sopradetto si sono fatte da' PP. tre Missioni più lontane. La prima à Lauapie per strade molto scoscese, & infestate da nemici. In questa per quanto riferisce il P. Vincenzo Modogliel in vna sua lettera scorsero i PP. per otto villaggi, predicando battezzando, e confessando molto felicemente quei popoli senza altro contrasto, che di vn Caciche, che fece qualche resistenza al principio, mà pure alla fine si rese, e fù battezzato con tutti i suoi vassalli. In questa Missione incontrarono i PP. vna vecchia di 100. anni in circa con vna figlia di anni 80. le quali sentendo da' PP. ragionarsi dell' immortalità dell' anima, e dell' inferno, dissero, che non vi voleuano andare, onde chiesero, e riceuetteno entràbe il Battefimo. In vn altro loco incontrò il P. vna inferma già spirante, se li accosta, intende da lei, che non era battezzata, la persuade à riceuer quel Sacramento, vi consente l' inferma, e lo chiede, & hauendolo appena riceuuto dal P. poco dopo christianamente se ne muore.

Vn'altra volta si abatterono in vna vecchia, che passaua li 100. anni, & era molto ostinata: onde il Padre Vincenzo sudetto, & il Padre Torreglias suo compagno durarono molta fatica per indurla al battefimo, al quale l'indussero alla fine agiutati da vna nipote dell' inferma, che sendo molto buona Christiana, essi cacemente indusse l' aua ad abbracciare la fede.

20. L'altra Missione fù a Colcura, & Conguel, e riuscì molto fruttuosa per la copia de' Battefimi che si fecero. Tra gli altri vno Indiano di molto buono ingegno di età di 24. anni richiese con grande istanza il Battefimo, ma essendoli risposto da' PP. che procurasse indurre à riceuer quel Sacramento la moglie, e gli altri di sua casa, tanto fece il buon giouene: onde tosto vennero al Battefimo la moglie, la madre di lui, & vna vecchia sorda di più di 80. anni, la quale era sostenuta per carità da questo giouene in sua casa. In vn altro luogo molto lontano, e rimoto in-

contrarono i PP. due vecchi, marito, e moglie, l'vno couerto di lepra, e l'altro cò vna gamba infracidita, furono instrutti nella fede, e battezzati, e l' vecchio volle chiamarsi Mattia; fu battezzato vn altro Indiano, che con molta istanza richiese quel Sacramento, e dopo hauerlo riceuuto perdè il ceruello, lasciando gran segno della sua predettinatione.

21. La terza Missione, che fù nell' Isola di S. Maria, fù altresì di molto frutto è la gente di questa Isola quasi tutta christiana, & vi stà vn Governatore Spagnuolo, con tutto ciò si battezzarono molti adulti, che vi si erano ancor gentili. Vi furono instituite molte opre di pietà per infernare maggiormente i christiani conforme il costume della Còpagnia in somiglianti correrie spirituali, tra l'altre vna Confraternità fatta dalli soldati di vna delle fortezze di questa Isola sotto l' inuocatione di S. Maria della Neue, ed auenne che mentre si dà principio a questa confraternità con vna solenne processione, nelle cui prime fila andauano molti Indiani di fresco battezzati; vn soldato instigato dal demonio caricò con palle le bombarde del Castello, che si doueuan sparare per segno d' allegrezza; & assettandole di mira con l' Indiani delle prime fila quali ancora si maua per nemici, li diede foco, e perche il carico fù sproportionatamente souerchio scoppiarono alcuni pezzi, e volando per aria, e cadendo in mezzo della processione, senza però offendere alcuno, & acciò che tutti si chiarissero, che ciò auenne per miracolosa prouidenza della Regina de' Cieli, attestò vn Indiano, che in quel tempo staua sopra vna collina; di hauer veduto vna leggiadrissima matrona riccamente adobbata trascorrere per la processione, ribattendo le palle, e li pezzi delle bombarde spezzete, acciò non offendessero ad alcuno. Del tutto fù presa autentica informatione, per la quale costa, che il caso fu miracoloso.

22. In queste Missioni accaddero varij casi memorabili alli PP. tra gli altri si incontrarono in vna vecchia tanto dimagrita, che pareua vno schel tro animato, e li disse che sino da quando il Padre Valdi-





Vera effigies alterius, quae in rupis cavitate in modum Capellae concameratae, non ab opifice aliquo delineata, sed ab auctore naturae ex Iaspide varij coloris constructa cæcudo vultu, sub nigro capillo, palio interni cæruleo externi rubro veste rosæ contexta cōspicitur.

uia andaua facendo Missioni per quelle contrade, ella hauea sfuggitodi esser dal Padre battezzata, col ritirarsi in vn folto bosco insieme con vn suo picciolo figliolino, doue stette con gran disagio, e fame, mentre il Padre andò per quelle contrade per sfuggirne l'incontro, e dopo per 13. ò 14. anni haueua esercitato le stregherie delle Maci, ma che hauèdo vditole meraviglie della legge de' christiani, cominciò à praticar con esso loro; e che il demonio vedendosela scappar dalle mani l'haueua cominciato ad infestare con spauenteuole visioni, dalle quali, desideraua esser libera, e perciò chiedeua il sãto Battefimo, il quale essendoli stato dato dalla P. ella restò libera da tutti quelli diabolichi spauenti.

Stando nell'ultimo di sua vita vna vecchia Indiaua richiese il Battefimo, e l'ottenne, ma il demonio sdegnato se li pose presso del letto, e cominciolla à tentare & affliggere in varie maniere, il Padre che l'haueua battezzata, la consigliò a difendersi con inuocare il nome di Giesù, lo fece l'inferma, e l'inimico fuggì dal letto nella più ritirata parte di quella casa con allegrezza dell'inferma, e con gloria del Santissimo nome, ch'ella haueua inuocato.

Essendo stato chiamato vn Padre con molta fretta per confessar vn infermo, tosto vi si trasferì, superando tutti gli impedimenti di boschi, e pantani, de' quali era piena la strada; ma hauendo ritrouato l'infermo, per il qual era stato chiamato in stato di buona salute, e senza apparecchio di confessarsi, entra à caso in vn' altro tugurio, e si incòrra in vn vecchio di 90. anni moribondo, li persuade, che si battezzi, vi acconsente quello, e riceue quel Sacramento dal Padre, e tosto se ne muore.

Stando vn'altro Indiano Gentile vicino à morte, bramaua battezzarsi, ma ce lo impediuanò molte donne di sua casa, che si sforzauano dissuaderglielo, si trouò per Diuina pronidenza in quel luogo vn Padre, il quale hauèdo ripreso quelle maluaggie donne, battezzal'infermo, il quale poco doppo christianamente morì.

Questi sono i casi più memorabili, che
Libro VII.

si riferiscono nell' annue sopra citate, con che io dò fine alla quarta Classe presète, e perche pare che la Regina del Cielo ha voluto honorare quelle Missioni con la sua miracolosa imagine, che pochi anni fa fu discouerta in vno scoglio della Costiera d'Arauco, voglio prima di passare alla quinta Classe descriuerla, e porre qui uila sua figura.

CAPITOLO XX.

Della prodigiosa Imagine della nostra Signora, che si vede in Arauco.

Nella riu del mare di quella parte di Arauco, che si chiama Tubullia, viè vn seno coronato da alti, & aspri scogli, li quali nelle parti più vicine al mare sono più piaceuoli, e facili, e quanto più si leuano in alto, più di rupati, e scoscesi sono, & alla fine terminano vna rupe, la quale a guisa di vna pradella soggiace ad vn sasso di vna canna, e mezza in circa d'altezza, incauato in forma di vna nicchia, dentro della quale si vede la prodigiosa Imagine di nostra Signora col suo Santissimo figlio, che v'è qui stampata. E cosa marauigliosa il vedere, che il medesimo sasso col vario color delle sue vene forma la negra capellatura cadente dalla testa per il collo fino alle spalle: il volto bianco di profilo molto ben proportionato: la veste di color rosaccio, il manto di color giallo in oro, e la fodera del manto di color azzurro, con somma proportionè, e leggiadria.

Hauenuo molti anni adietro gli habitatori di questo luogo veduta questa Imagine, non vi haueuano però badato tanto, ma 8. ò 10. annifà, stando vn fanciullo Indiano insieme con la sua madre presso di questo sasso, vi fissò a caso lo sguardo, e riconoscèdo la sacra Imagine, disse tosto gridando a sua madre; vedi che leggiadra Signora stà iui, con vn Bambino nelle braccia? si appressa l'Indiana, e restando ammirata di tantà beltà, publicò da per tutto ciò che haueua veduto. Inteso questo successo i PP. della Compagnia, che s'impiegauano nelle missioni d'Arauco trasferitisi to-

sto a quel luogo paccertarsi del prodigio ne restono oltre modo marauigliati, & hauendo fatto sboscare il luogo, che staua tutto intriciato di bronchi, e di macchie, li paesani pieni di giubilo, & allegrezza promifero di fabricare vna Chiesa per riconoscimento di tanto fauore, che lor faceua la Regina de' Cieli, la quale continuò le sue gratie, liberando, e preseruando da vn contagio, che affliggeua quel paese la donna, che primieramente discouerse quella Imagiare, con hauer beuuto vn poco di poluere stritolata da quel sasso: onde sempre sana, & illesa potè impiegarsi a seruire gli altri, appetiati: Il Vescouo dell' Imperiale, auisato di questo prodigio comandò al suo Vicario di Arauco, che andasse di persona ad accertarsene; & ordinò, che fusse venerato con riuerente silentio fino che Dio disponga con la conuersione di quei popoli, che si possa celebrare con le douute allegrezze questo prodigioso fauore del Cielo.

Quello che fa stupire in questo caso nò l'apparitione di questa Imagine in quel deserto, & inculto luogo de i gentili, poiche di già noi sappiamo, che nell' Isola Tanariffe; altrimenti detta la gran Canaria, mentre ancora era habitata da' Gentili fu discouerta nel Concauo di vn sasso la celebrata Imagine della Vergine detta della Candelaria, la quale oprò tanti miracoli; ma questa nostra Imagine è molto più marauigliosa, perche nò è opra di alcuno creato artefice, ma dell' Autore della natura, che con le vene del sasso variamente colorite vella dipinse cò tal proportione, che per goderla è necessario porsi in vna determinata distanza, perche appressandosi molto si scorgono solamenet le macchie di colori senza alcuna distintione.

CAPITOLO XXI.

Delle missioni, che alla quinta, & alla sesta classe appartengono.

LE missioni di questa classe sono quelle di Ciloe, altrettanto fruttuose, quanto aspre, in riguardo della

sterilità della terra, delle procelle del mare, per le quali vi si tragetta, e della lontanaza di questi luoghi dal commercio, e dalle colonie de' Spagnoli. Le particolarità di queste missioni saranno riferite nel memoriale al fine di questolibro, quiui solamente toccheremo alcune cose d'edificatione, cauate dalle lettere annue del 1629. e 1630.

S'Impiegano tre della Compagnia in questa residenza con frutto eguale alle molta fatica, che vi fanno, tra le molte Isole di questo Arcipelago vna vene ha di riguardeuol grandezza, doue s'è fondata vna pictiola colonia de' Spagnoli, le cui anime, benchè aggiutate da' Padri non sono però la maggior parte della materia delle loro fatiche, perche senza trascurarle attendono all' agiuto di molti Indiani, che viuono nelle frequentissime, quantunque picciole Isolette, che si veggono sparse per questo Oceano fino allo stretto di Magaglianes, Hor questa pouera gente, che può ben dirsi la più meschina del mondo, ritrouandosi in vno estremo confine di quello d'ogni agiuto pouera, e priua, e agitata da PP. della Compagnia con estrema lor fatica, e periglio. Perche li conuien viaggiare per i mari sempre mai tempestosi con picciole barchette di tre tauole malamente commesse, per terre piene di asprissimi monti, o di fangose Paludi, senz' altro sostentamento, che di alcune radici d'erbe, dette Papas, o di qualche frutto di mare, sempre mai con la morte sù gli occhi.

La più faticosa di queste Missioni è quella delli Choni, uatione la più roza di tutte, e che più di tutte l'altre habita presso lo stretto in molte Isolette, ne d'altro si ciba, che di frutti marini, quali mentre vanno buseando, mutano le loro stanze, e di tutta la lor famiglia da vn' Isola all'altra: beuono l'oglio ol succo espresso da lupi marini, donde ne nasce che son tutti pallidi nel colore.

All'agiuto di questa gente miserabile si sono trasferiti quest'anno i PP. della Compagnia, dilongandosi più di trenta leghe dalla Città di Castro verso lo stretto, e per ageuolarli la strada, e sfuggire le te-

peste di quei mari tragettano vn ramo della Cordigliera molto aspro, & agghiacciato per le continue neui di quattordici leghe, quali sono costretti valicare a piedi per esser tutte piene di scoscesi, di rupi, e balze precipitose, e doppo necessariamente tragettano il golfo, che in dieci leghe, che si dilata, cifra le borasche d'vn intiero Oceano.

Il Caciche più famoso di queste contrade si chiama Talcapiglian, questo vna volta si trasferì alla Città di Castro, Colonia de' Spagnoli, lontana quaranta leghe dalle sue terre; ma incontrò tanta difficoltà in soggettarceli, che subito fuggì dal loro cospetto, nè per di'igenze fatte dal Mastro di Cāpo si è potuto mai mansuefare; scrive però il Padre Superior di quella missione, che quest'anno habendoli mandato per vn suo vassallo a richieder con grande istanza, che li volesse dare vdiencia, perche disegnaua d'andare a visitarlo, & annunciarli l'Euangelio, in pegno del quale li mandaua vna Croce, egli riceuè il messo cortesamente, & adorò riueneramente la Croce dal Padre inuiatagli, se si mosse con tutta la sua famiglia, e molti suoi vassalli, e vène incontro al P. per venti leghe; risparmiando al Padre quella parte di strada, che era molto trauiagliosa per la sua asprezza con questo incontro. Quattordici giorni spese il Padre catechizzando questo Principe, e venuto il tempo di battezzarlo, ponendoli in consideratione il nome di molti SS. acciò si scegliesse, qual più li fusse a grado, egli si scelse quello di sant' Ignario, li figli di questo Caciche rimasero tanto ben addottrinati nelli misterij della fede, che l'insegnauano a i loro medesimi vassalli. Tanto disse l'author di questa lettera, & aggiunge, che speraua, se li aprisse per mezzo di questo Principe vna porta da portar le liete nuoue del Vangelo a' popoli, che habitano nello stretto di Magaglianes, doue si sa, che la gente mai ha sentito il nome santo di Christo. Sono questi Indiani di statura gigantesca, e quelli di Ciloe molto più docili, e piaceuoli di quelli, che habitano nell'Arauco, e nell'altri confini della guerra del Cile. Disse di più questo Padre, che ha-

ueua sentito nel cuore feruorosi impulsi del Cielo per condursi a predicare a questa natione, ma che per hauer molta messe, e pochi compagni era stato costretto ad astenersene.

Nell'Isole, che fanno corona a quella di Ciloe, che per essere la maggiore dà il nome a tutto quello Arcipelago, si impiegano con vna continua missione i tre PP. che assistono in questa Residenza; Questi favoriti in questi vltimi anni dal Governador di questa Prouincia (il quale comandò, che per tutte quelle Isole si fabricassero Chiese, e che gli Indiani vi venissero ad vdir la Diuina parola) hanno raccolto copiosa messe per li granaij del Cielo; essendo ageuolata questa raccolta dalla buona conditione di quei popoli, i quali non hauendo tanto radicato nell'animo l'impedimento di tener molte donne tanto ordinario all'altri Gentili, vengono più volentieri al battesimo. Riferisce il Superior di quella missione in vna sua lettera, che riprendendo egli vn Caciche dell'istesso di Calbuco, della poca diligenza posta da lui in apprendere i misteri della fede, si scusò quelli con dire; che questo non nasceua da poco affetto; ma dallo hauerli poche volte vdate, dicendo, che non era marauiglia, ch'essi se le dimenticassero, non vndendoli più che vna volta sola in vita, per difetto di chi ce l'insegni, mentre, che i Christiani vecchi, con tutto che tante volte le vdissero, pure se li dimenticauano, & operauano diuersamente da quello, che li era stato insegnato, Onde soggiunge il Padre affettuose preghiere, acciò li sia mandato soccorso di operarij per coltiuare tanto fecondi, e spatiofi campi di quel Gentilesimo. Le istesse preghiere porge con molto affetto vn altro de' PP. che attendono a questa missione, il quale passando a caso per vn'altra di queste Isole detta Moçia, vi incontrò più di tremila anime molto docili, che Signoreggiati da trent'uno Cacichi bramauano grandemente il battesimo, e l'Euangelio, e non vi era chi ce lo desse, e ce l'insegnasse.

Non manca il comune inimico di trastornare in varie maniere il felice corso

del Vangelo in queste Prouincie, perche lasciando gli altri molti traugli sofferti da PP. vna volta auene, che per hauere vn di loro ammonito vn Parocho d'alcuni errori intolerabili, che commetteua, questo si sdegno si fattamente, che favorito dal vicario del Vescouo, cominciò a brauare, & a tentare di cacciare i PP. da tutta quella Prouincia, soffrirono il tutto i PP. con pazienza, rimettendo la loro ragione nelle mani di Dio, senza volerla difendere, come haurebon potuto con lo scudo de' loro Priuileggi; ma il Signore in cui si erano confidati, prese la loro protezione, perche ammalatosi a morte quel Parocho, riconobbe il suo errore, e chiedendo perdono a' PP. volle con vn di loro confessarsi, e nelle mani del medesimo christianamente mori.

Ma il frutto, che in queste missioni si raccoglie chiaramente si raccoglie da' frequenti casi autèntici, che vltimamente da quelle parti mi scriuono, particolarmente in materia di confessione. Nauigando due Padri per quello Arcipelago, approdaron ad vn' Isola detta Meulin vn' hora auanti giorno, il Superior si senti mosso con particolare istinto, di dar subito principio la missione, per cui era venuto, si pose per tanto tosto in cammino col suo Compagno per quei deserti sabioni, vincendo coll' ardor della carità l'estremo freddo, cagionatoli dalla notte, e dal rigor di quel clima, e doppo hauer caminato vn pezzo si abatterono in vn picciolo tugurio, nel quale ritrouarono vn vecchio moribondo, che molti anni per difetto di Sacerdote non si era confessato, lo confessò, & in quel medesimo giorno l'infermo se ne mori con gran segni di esser nel numero degli eletti.

Nauigando per il medesimo Mare approdaron ad vn'altra Isoletta, il cui popolo ritrouarono molto intimorito, e cagione, che non solendo mai in tutto quello Arcipelago cader fulmine alcuno, onde ne mono hanno nella lor lingua natia vocabolo da significar questa impressione dell' aria, in vna delle precedenti notti, leuata si vna gagliarda tempesta, ne era caduto vno a dirittura sopra la ca-

sa di vn' huomo, e di vna donna, che per dieci annieran vissuti scandalosamente in peccato; maltrattandoli, e stordendoli, & a vno di loro fracassacole l'ossa malamente, & ammazzando molti cagnolini della lor casa, vno di questi due scelerati, venne tosto dal Padre strascinandosi per terra, e con molta contritione si confessò, insegnando a proprio costo, e tutti gli altri, quanto si debbano temere i castighi del Cielo.

Fu mosso vn Padre per particular istinto Diuino a predicare in queste Isole, con molto seruore contro quelli che celauano i peccati nella confessione, e si caudò dal frutto, che ne raccolse, ch'er stato mosso da Diuina ispiratione, perche molti si confessarono generalmente, e molti, che non mai si erano accostati a questo Sacramento diuotamente lo presero.

Ad vn christiano di questa Prouincia, che molti anni non si era confessato, parue di vedere in sogno, che stando egli nel lido di vn mare molto borrascoso, e nero, era rapito da vno spauenteuole lupo, che preselo per vn piede lo tiraua per affogarlo in quelle onde, e che pentendosi egli de' suoi peccati, & inuocando il Santissimo nome di Giesù in suo aggiuto, volse gli occhi a terra, e vide vn bellissimo Giouanetto, il quale distendendo verso di lui vna verga, che haueua nelle mani, e fattagliene prendere vna punta, con quella lo ritraeua a terra, e lo liberaua da quel pericolo, si approfittò egli di questa rappresentatione, perche risuegliatosi, venne subito a confessarsi con molte lagrime, e mutò vita, e perseverò nelli Diuini seruij.

Dormendo vna Indiana, che menaua mala vita nella Città di Castro, vide in sogno entrar nella sua stanza vna squadra di bruttissimi negri, quali intese esser Demonii, e li parue d'vdire, che il loro Capitano comandò, che fusse acceso vn gran fuoco, nelle cui fiamme fusse quella rea femina punita delle sue dishonestà. Già quei diabolici ministri li metteuan le mani adosso per effeguir in lei quel castigo, quando inuocando ella il nome di Maria, li parue, che tutti quei maligni spi-

soniti si dileguassero in quelle guisa, che al nascere del Sole fuggono i pipistrelli, e gli altri uccelli notturni. Venne costei la mattina tutta piena di spavento, e di lagrime a confessarsi, & al presente vive con molta pietà, e christiane virtù.

Si e compiaciuta la Diuina bontà di stabilire la deuotione dell'Agnus Dei in queste Prouincie nel caso seguente. vn Padre della Compagnia ne donò vno ad vn soldato, il quale lo ripose nella poppa di vn vascello, nel quale hebbe da fare vn certo viaggio, quale hauendolo finito li fece dar fuoco, perche essendo molto sdruscito, disegnaua in quella maniera cauare il ferro per seruirsene nella fabrica dell'altro vascello, che disegnaua di fare; ma per quanto si potè tentare di attaccarui il fuoco, non mai vi si potè apprendere, onde marauigliandosene, tutti li mandarono gète dentro per spiarne la cagione, & hauendo ritrouato l'Agnus Dei nella poppa, e toltolo via, si accese tosto il fuoco con tanta velocità, che appena diede tempo a quelli, che vi erano entrati di vscirne.

Nauigando il Maestro di Campo di queste Prouincie in vn Galeone carico di soldati dalla Città di Castro a quella di Valdiuia per andara far guerra a gl'Indiani ribelli, essendo appena vscito dal porto di Ciloe, fu soprapreso da vna tēpesta tanto furiosa; che lo fece dare a trauerso, e romperli in vna costa del paese nemico con morti di 160. persone scappando gli altri molto maltrattati. Fu lasciato tra li morti il corpo di vn huomo molto da bene, il quale prima di porsi a quel viaggio haueua fatto vna buona confessione, ma perche realmente era tramortito, e non morto, poco doppo quando gli altri si erano partiti, ritornò in se, ma perche era tanto maltrattato, che non si poteua mouere, appena potè prendere vn legno mezo putrefatto, che haueua già preso, e lambendolo senza altro sostentamento si trattene dicinoue giorni, inuocando il Diuino aggiuto, e de santi suoi deuoti, particolarmente dell'anime del purgatorio, delle quali era stato partialissimo benefattore. In questo tempo li comparue vn leggiadris-

simo fanciullo, che al portamento pareua Indiano, il quale lo rincorò, assicurandolo che quantunque quel paese era habitato da' nemici de' Spagnuoli, con tutto ciò non farebbe da quelli offeso, anzi che in vn giorno determinato farebbe venuta in quelle parti vna truppa de' Spagnuoli, de quali li nominò tre ch' erano suoi amici, e che da questi farebbe stato tolto di là, e posto insaluo: soprauennero questi il giorno appresso, & hauendoli questo meschino narrato quanto li era auuenuto con il fanciullo, quelli con molta diligenza cercarono da per tutto, nè hauendolo ritrouato, pensarono, ch'era stato vn' Angelo mandato da Dio ad aiutar quel buon huomo, il quale era veramente tanto pio, che con le sue mani coltiuaua tanto di terreno, quanto bastasse per suo sostentamento, e della sua famiglia, si leuaua sempre a mezza notte, & impiegaua quel tempo fino a giorno in fare oratione per l'anime del Purgatorio, nè giammai volle tenere donna Indiana in sua casa per serua, per bandire da se, e da suoi figli ogni occasione, & incentiuo di peccato.

Concludo il tutto, con riferire quello, che auenne ad vn' Indiano, che staua schiavo in casa d'vna principal Signora Spagnuola. Questi, determinato di fuggirsi dalla Padrona, prima di partirsi l'ammazzò, insieme con quattro delli cinque figli, che quello hauea, e tosto si cacciò in fuga per mare, doue essendo stato preso da quelli, che furono spediti per arruarlo, e ricondotto alla Città, confessò non solamente il delitto; ma che hauendo preso il battesimo nel suo paese, senza nissuna delle dispositioni necessarie a quel Sacramento, dubitaua, che non fusse stato valido, e per ciò con gran contritione, chiedeuà, che fusse supplito quel difetto, perche era risoluto di morir christiano. Fu adunque battezzato di nuouo, sotto conditione, e costante lagrime, e dolor di peccati si dispese alla morte, che conuertì in affetto di compassione lo sdegno, che tutti hauean conceputo contra di lui per il commesso delitto, & in questa maniera

morì per mano del Carnefice con molti segni della sua predestinatione.

CAPITOLO XXII.

*Di quanto riferiscono l'Annue del 1633.
e 34 delle Missioni di Cilo.*

TRe soli della Cōp. riferisce questa annua hāno coltinuato in questi anni il numerofo Arcipelago di Cilo, e le due Colonie de' Spagnuoli fondate, vna nella maggior di quelle Isole, e l'altra nella terra ferma, che li stā all' incontro per loro difesa da gli Indiani rubelli del Cile. Questi continuamente discorrono per quei mari, portati da picciole barchette, che son dette da paesani Piraghe, composte da tre semplici tauole malamente insieme commesse, con quel pericolo, che souasta a' legni si mal percossi, da mare tanto procelloso. Non sono inferiori li traugli, che si patiscono in terra, la quale nelle pianure è tutta ingombrata da fangose paludi, e quando si solleva con le montagne si rēde quasi che inaccessibile, per l'asprezza delle balze, e per la rigida altezza de' gioghi, e per tutte queste parti penetrano del continuo questi feruorosi operarij di Christo, e vi dimorano secondo che il bisogno dell'anime, veli chiama, ò trattiene, non hauendo altro riparo contro l'ingurie de' tempi, che le loro semplici vesti, nè altro contro la fama, che alcune radici, che iui nascono, dette da paesani Papas, e per somma delicia qualche pesce, ò altro frutto del mare. Ma quanto sono più abbādonati dalle carezze della terra, tanto maggiormente sono accarezzati dalli favori del Cielo, perche li riesce marauiglioso il frutto, che fanno, o ne gli Indiani, o ne' Spagnoli, da' quali tutti vengono stimati per PP. dell'anime loro, e per Angioli terreni, mandati da Dio, come essi dicono, al mondo, per consolatori, e benefattori dell'anime, e questa stima nasce dall'infaticabile carità, cō che i PP. li soccorrono nelle loro spirituali necessitā, il che fecero particolarmente in vna peste, che

trauagliò tutti quei luoghi in questo anno, nella quale i PP. non perdonarono a fatica, o pericolo (il quale in quest'anno nel tragetto di quello Oceano fu molto maggiore per le continue tempeste, da' quali è stato grandemente turbato) per soccorrerli, particolarmente in vna di quelle Isole, doue hauendo trouati tutti gli habitatori infermi, tutti li visitarono, e con agguiti spirituali a tutti souennero, particolarmente al Caciche di quella, qual meritauono con vna concubina, con la quale haueua vissuto malamente molti anni, e questo doppo hauendolo confessato, se ne morì. Non finirei mai, se volessi annouerare li battesimi dati particolarmente a' bambini, quali doppo riceuuto se ne moriuano li concubinarii legitimamente con le loro concubine congiunti: le confessioni inualide rifatte, li scandali, & abusi colti e somiglianti, cose a queste missioni comuni: mi contenterò adunque di accennare qualche caso in particolare, del quale si potranno cauare gli altri simili.

Fu vn giorno chiamato vn Padre molto all'infretta, acciò battezzasse vn bambino nato di fresco, che staua morendo, tosto il Padre vi accorse, e conuenendoli passare vn fiume, che correua molto gonfio si trattenne qualche tempo per trouare il guado; ma non trouandolo in niuna maniera, lo tragettò a noto con suo gran pericolo, & arriuato alla casa del bambino, non ve lo ritrouò, perche i genitori temendo, che non morisse senza battefimo, prima che il Padre arriuaesse, l'hauenuano portato altroue per andare in busca di qualcheduno, che sapesse il modo di darli quel Sacramento, il Padre vola tosto colà, troua il Bambino, che già spiraua, lo battezza, e lo manda al Cielo.

Vn'altra volta essendo chiamato vn Padre, acciò battezzasse due bambini, che appena partoriti dalla madre stauano per spirare tragettò, vn fiume sopra vn cauallo, che Dio li fè incontrare alle sponde, & hauendoli appena battezzati, quelli spirarono.

Questi sono li effetti della diuina predestinatione; ma non sono meno spau.

teuoli quelli della diuina giustitia, perche tragli altri scandali publichi, che i Officiali toissero via questo anno, vno fu cauare dalle mani di vn principal Personaggio vna donna Indiana, colla quale egli, & i suoi figli, per molti anni haueuano scandalosamente viuuto, onde la senti tanto, che non solamente la ricuperò, essendosi fuggita la donna dalle mani de' ministri della giustitia, e ricauerata si a casa di costui, doue egli la tene occultata; ma di vantaggio cieco per la sua passione si doleua publicamente, che si facessero diligenze per ritrouarla. Stando questi in tanto turbamento di animo, li fu parlato secretamente da vn Padre della Compagnia, acciò si rauedesse; ma in danno, perche chiaramente rispose, che non staua in se, nè disposto per somiglianti auuertimenti. Anzi per non hauer occasione di sentirli più, si trasferì ad vn'altra Isola; doue doppo pochi giorni, mentre si trattiene in conuersatione con vn Capitano suo amico fu repentinamente soprapreso da vn' accidente mortale, che lo inchiodò in vn letto. Non mancò l'amico, che sapeua il suo male stato di essortarlo alla Confessione; ma l'infermo se ne scusò, dicendo, che non staua tanto male, & in vece di chiamare il Confessore, fece chiamare i parenti per trattenerli con essi; ma perche il male tuttrauia cresceua a segno, che qualche volta gli cagionaua delirij, fu chiamato all'infretta vn Confessore, che non era della Compagnia, il quale mentre differisce di andarui, stimando, che il bisogno non fusse urgente; sendosi risaputo dalli PP. della Compagnia il bisogno dell'infermo, tolto vi si trasferì quello, che prima della sua partita l'hauea auuertito a rauedersi; ma hauendolo ritrouato quasi delirante, e fuori di se non mancò però di persuaderli che si confessasse. Fece molta resistenza l'infermo, & alla fine si confessò più tosto per liberarsi dall'importunità del Padre, che per diuotione, come dimostrò l'effetto; perche appena finita la Confessione, e partito il Padre, egli ripigliò con ischernio; che il Padre haueua procurato cauarli tutti i suoi fatti dalla

bocca; ma ch'egli non gli l'haueua altrimenti detto, e doppo questo cominciò a cantare, & ad inuitare a se, ripetendone molte volte il nome, l'Indiana sua concubina, & a dire molti altri spropositi di questa fatta. Fu visitato dal Vicario, e dal Parocho del luogo, da' quali paternamente ammonito, e ricusando di vdirli, li rimandò sconfolati con poca speranza della sua salute. Dicono, che all'ultimo ritornò vn poco in se, e che chiese misericordia a Dio, onde fu chiamato di nouo il Confessore; ma in vano, perche non arriuò a tempo, onde se ne morì senza poter godere di quella medicina spirituale.

Fu auuertita vn'altra persona principale, di cui correua voce, che teneffe di nascosto vna donna Indiana per concubina da vno de' Governadori della Città, che pensasse a' casi suoi, perche li souastaua da vicino il giuditio Diuino. Non fece questo scelerato conto dell'auuertimento datoli; ma fra pochi giorni s'ammalò grauemente, e quantunque il male fusse pericoloso, e vi fussero vicini a quel luogo PP. della Compagnia; con tutto ciò non volle chiamarli per confessarsi. Vna notte adunque stando questi molto traugiato dal male, quelli, che l'assisteano, gli toccarono vna chitarra per rallegrarlo. Si addormentò l'infermo con questa melodia; ma poco doppo risvegliatosi chiese da magnare, & essendoli arrecato, prima che si accostasse il boccone alla bocca morì di repente; senza ne pure inuocare il santissimo nome di Giesù, lasciando tutti pieni di grandissimo spauento, e terrore.

E cresciuta grandemente la deuotione alla Vergine nostra Signora, & al suo Rosario con il caso seguente. In vn luogo detto Melilchue vna schiava Indiana, che staua in casa d'vna Signora principale, essendosi grauemente infermata, e confessata molte volte con il Paroco, doppo alcune vicende di miglioramenti, & ricadimenti nel male; repentinamente si condusse all'ultimo punto della vita; & in questo termine cominciò ad esser molestata da spauentevoli visioni, quali risapate dalla Padrona, sendo anda-

ta a visitarla, la salutò, con dire: Lodato sia il santissimo Sacramento, con che l'inferma si quietò alquanto, e disse alla Padrona, che nell' entrar suo in quella camera gl'hauera dato qualche tregua vna gran truppa di Demonij, che la tormentauano, benchè non l'hauuano del tutto lasciata, perche ancora stauano in vn' angolo della stanza, molestandola con le loro minaccie. A questo dire la padrona li diede vn Rosario della Vergine, incaricandoli, che si raccomandasse alla gran Regina de' Cieli, cosa merauigliosa, appena l'inferma hebbe preso il Rosario nelle mani, che tutta allegra disse a circostanti, che già era fuggita via tutta quella squadra dell' inferno; & essendo richiesta dalla padrona per qual cagione fusse tanto tormentata dal fiero aspetto di quei Demonij, & se forsi si fosse qualche volta malamente confessata, celando quale peccato per timore, o vergogna, rispose l'inferma di hauerlo fatto, celando che molti anni prima haueua uccisa vna sua figliuola per dar dispetto al suo marito, da cui haueua ricevuto non sò che trauglio, e che perciò li era comparso tra quelli spiriti infernali la sua defonta figliuola, la quale stringendoli gagliardamente la gola, li hauerebbe senza fallo affogata, se non fusse stata col Rosario souuenuta da lei. Onde la padrona hauendola esortata alla Confessione, mandò per vn padre della Compagnia, che venisse a confessarla, e ritornandosene al suo appartamento si ripigliò dalle mani dell' inferma il Rosario; ma appena ella era uscita dalla stanza dell' inferma, che tosto vi rientrò tutta la squadra de' Demonij, che alla presenza del Rosario si era dileguata, e fuggita via. E che questo fusse così, si conobbe chiaro, perche essendo stato rimandato quel Rosario in quella stanza, e dato in mano all' inferma, tosto fuggirono di nuouo i Demonij, onde l'inferma mai si leuò dalle mani quello scudo spirituale, sino che si confessò con vno de' PP. della Compagnia, con che & ella restò libera da quel trauglio, & in tutti crebbe la diuotione verso la Vergine, & il suo santissimo Rosario.

Non si è mostrato meno merauiglioso il nostro Santo Patriarca S. Ignatio, perche lasciando i molti infermi guariti dalle sue reliquie, e le molte donne liberate da pericoli del parto; furono notabili li casi seguenti. Staua moribonda vna Indiana, & era già uscita fuori di se per l'angonia dell' a morte, senza che hauesse potuto confessarsi, per difetto di Sacerdote, ma risaputosi questo da vn Padre della Compagnia, ch' era venuto in quelle parti per confessare vn' altro infermo, tutto vioccorse, & hauendola ritrouata senza sentimenti, fosse dolente, che quella anima si perdesse, fatti inginocchiare tutti i circostanti, & applicataui vna reliquia di Sant' Ignatio inuocarono con grande affetto, il che hauendo fatto tre volte, cominciò a risentirsi l'inferma, e ritornata in se si confessò con sua gran consolatione, e di tutti i circostanti.

Sapendo vn Padre, che vn Caciche per molti anni non haueua ricevuto Sacramento alcuno, l'ammonì paternamente ad emendarsi, ma senza frutto; poco dopo stando il Caciche con buona salute, fu soprapreso da vn repentino accidente, che lo buttò per terra, e velo fece giacere per molto tempo, costringendolo con i gran dolori; che li attecò a sbattere i denti, a volgersi per il suolo, come vna bestia, & a dar del continuo acute, e dolorosissime strida. Vi accorsero i PP. e ponendoli adosso vna reliquia di Sant' Ignatio inuocarono l'aiuto di lui a prò di quel miserabile infermo, Vdi le preghiere il Santo, & impetrò da Dio tregua a quello accidente, onde tranquillato l'infermo hebbe luogo di confessarsi, come fece.

Mà quello, che cagionò grandissimo spauento in Ciloe, & nel Cile, è stata la rouina del castello di Carelmatu, cagionata dalla violenza di vn Remolino, il quale non durò più, che vn Credo. La cosa passò così, a quattordici di Maggio del 1633. al quarto del alua si vdi di repente vn rimbombo tanto strepitoso per tutta la fortezza, & altre case circonuicine, che quanti vi habitauano uscirono nudi alla Campagna, per timore di non esser sepelliti dalle rouine, che minac-

ciauano gli edificij, le quali in vero furono spauentevoli, perche ruinorno le tre Gallerie grandi del Castello, & vna Cortina con le trinciere calcorno. Due porte tanto pesanti, che appena poterno mouerle li soldati di vna intiera Compagnia, furono cauate da' loro gangheni; la chiesa rouinò tutta, e molte Croci, che li stauano piantate d'intorno furono sbarbate dalla forza del vento, e scagliate vn pezzo lontano, molte cassette furono diuersamente maltrattate, essendo alcune totalmente rouinate, altre hauendo perduto i tetti, altre hauendo mutato luogo, il mare, e la terra si viddero tosto confusamente ripieni di sassi smossi, ò di legni delle case, o di alcune barche del porto, che subito furono stritolate, e disfatte, cadendo in tanto dal Cielo vna molto gagliarda pioggia, onde pareua fossero congiurati li elementi a danni di quel luogo, il qual fosse diuenuto vna scena dell'estremo giudicio. Riauitisi alquanto gli habitatori dallo stordimento di caso così repentino, si ricordarono dell'Imagine della Vergine, che staua in quella lor chiesa, la quale era molto stimata da loro, per esser quella medesima Imagine del Rosario, che staua nel conuento di San Domenico nella Città di Osorno, prima che fossero destrutte le sette Colonie Spagnuole dal furore dell' Indiani. Volendo dunque raccoglierne le reliquie perche pensauano, che essendoli caduta di sopra tutta la chiesa, fusse disfatta, si fecero strada per quelle rouine sin' al luogo dell' altar maggiore, doue ritrouarono l'imagine della Vergine con quella del Bambino Giesù nelle braccia tutte intiere, e senza danno alcuno, quasi che riposta dentro di vn concauo fateli (forse per opera d'Angioli) dalli materiali di quella rouina in vn luogo venti palmi distante dal Tabernacolo, doue soleua conferuarsi, staua l'Imagine della Vergine riuolta ad vna Imagine di Christo, che staua in vna Capella vicina (questa era pure molto diuota, & auanzo della ruina delle sette Città, e staua pure inchinata) quasi, che chiedesse misericordia. Il Nicchio di legno, doue la sopradetta Imagine della Vergine soleua con-

Libro VII.

seruarsi staua nel suo luogo sopra l'altar maggiore, ma alquanto inchinato, per esserli caduto di sopra il tetto della Chiesa, il Tabernacolo fu trouato intiero, ma alquanto maltrattato nell'oro, e nelle pitture, da' quali eran sfreggiato le altre Imagini erano tutte fracassate, e quel che arrecò maggior terrore furono trouati fuora delle sepolture le ossa de' morti. Passata la furia della tempesta, per informarsi meglio della cagione di quell'a, mandarono a richiederne l' Indiani vicini, che habitauano vna lega, e mezzo lontani dalla fortezza, e risuppero, che iui non vi era stata tempesta alcuna, hauendo la forza di quella incrudelito solamente nel luogo della fortezza, e negli altri a quella vicini, ne' quali ritrouarono per segno alcuni alberi sbarbati, giacenti per terra. Ma non terminò qui lo spauento, ò il pericolo, perche poco doppo fu veduto vn globo di foco sopra in vn alto monte, che s'ouastà alla fortezza, doue piccando vn salto si ruffò dentro del mare, commouendolo tutto; doppo seguì vna gran procella con strepitosi tuoni, accòpagnata da vno oscurissimo nembo, che doppo esser andato volando per vn pezzo per tutto quel tratto di Cielo, scagliò grandini grossi quanto vna palla di moschetto, bollendo tra questo mentre, il mare e gonfiandosi in vasti, e smisurati caualoni d'acqua, onde tutti pensarono, che qualche schiera di Demonij hauesse destato così furibonda tempesta, nella quale però Dio usò delle sue misericordie, perche essendo auuenuta, quando il Generale con la maggior parte della gente staua assente da quel luogo; furono liberi dal pericolo, onde appena vn solo vi restò alquãto mal trattato. Sin qui l'annua.

CAPITOLO XXIII.

Di quanto riferiscono delle Missioni di Cile l'Annue del 1635. e 1636.

N Auigando i PP. della Compagnia verso vna isola di questo Arcipelago furono dalla tempesta trasportati ad vna altra molto più lontana, doue hauendo dimandato se vi erano inferm

ve ne trouarono due donne Indiane, ad vna delle quali che staua già nelle porte della morte fu prima dato soccorso, & hauendo incontrato, che hauea menato mala vita per molti anni con vno Indiano, che qualunque volta erano per quelle parti passati i PP. l'haueua celata da loro, contro volontà della donna, che grandemente bramaua di vederli libera da quel pessimo stato, ripresero aspramente l'Indiano autor di tanto male; il qual si rauuidde, e si confessò, il che ancora fece l'inferma cò tanto pètimento, che volle, stàdo ancora i PP. in quella Isola esser trasferita ad vn'altra vicina, doue haueua parenti, per terminar meglio la vita lontana dall'adultero; tosto che colà peruenne, morì, lasciando molta speranza, che si fosse saluata. Doppo fu confessata l'altra inferma, la quale hauendo appena riceuuto quel Sacramento pure spirò, & accio che si conoscesse chiaramente, che quella tempesta era stata opra del cielo, per mādā quei PP. in questa Isola a saluar queste anime, doppo che questi infermi morirono, si rasserendò il Cielo, si tranquillò il mare, onde i PP. poterno seguitare l'incominciato camino.

Vn principal Caciche, il quale haueua vn figlio Concubinario, e procuraua celarlo a PP. quando per le sue terre passauano, fu dà vno di questi, che discouerse la cosa gagliardamente ripreso; & essendosi partito già il Padre dà quel luogo fu talmente mosso dalla Diuina gratia, che raubistosi dell'errore lo seguì, & sopra giunse, e menandoli il figlio, & la concubina di lui volle che fossero maritati insieme, conforme il rito della chiesa, come segui, & tutti allegri se ne ritornarono a casa.

Essendosi confessato da vn Padre vn Indiano principale, che viueua malamente con due donne, fu da lui grauemente ripreso di questo peccato, e l'effetto di questa riprensione fu, che doppo essere stato l'Indiano per lo sordimento, e vergogna al quanto confuso e sopra pensiero, alla fine s'efibi di emendarsi, e casatosi con vna donna, e mandata via l'altra si confessò con molto suo cōtento, & edificatione di tutti.

Fu grande il frutto, che si raccolse nell'Isola di Calbuco doppo quello spauenteuole terremoto altre volte scritto, e lasciando li molti matrimoni seguiti tra concubinarij, confessioni rifatte, e simili cose, mi contenterò dire il seguente caso. Vedendo vn' Indiano, che tutti i suoi paesani erano ammessi da PP. all'uso de' Sacramenti, & egli solo ributtato con aspre riprensioni, perche teneua due concubine, tentò d'ingannarli, casandosi publicamente con vna, e ritenendo l'altra in casa, con titolo di serua, mà hauendo i PP. discouerta la sua fraude, e ripreso solo perciò con maggior vehemenza, si compunse, e con molta contritione si buttò sopra i loro piedi, chiedendo di esser casato con vna di quelle Donne, e consegnando tosto l'altra a' parenti, tanto si fece, con che egli edificò quelli, che prima tanto haueua scandalizzato.

Prima che questa Missione si finisse, ebbero auuiso i PP. che vn' Indiano, che staua uell' Isola più rimota moribondo, dimandaua confessione, vi occorse il Padre, & hauendo ritrouato, che teneua due donne in casa per male affare, l'effortò a mandarle via. Vbbidi l'infermo con molto feruore, & essendosi confessato, poco doppo se ne morì con molta pietà. Sin qui sono le cose riferite dall' Annua, circa le Missioni di Ciloc, al che io aggiungerò alcuni altri casi d'edificatione, con li quali imporrò fine a questa quinta Classe, de' quali li due primi auennero ad vn Padre, che molti anni ha fatigato apostolicamente in quelle Missioni, & io lascio di nominarlo, perche ancora viue. Essendo adunque stato confinato in vn Isola vn soldato, perche con la sua mala lingua non haueua cessato d'infamar tutti: questo Padre passando per quella Isola, lo conuertì di maniera, che lo fece disdire publicamente in presenza di vn Notaio, e di molti testimonij, di quanto male haueua detto de gli altri, e dopò lo confessò.

In oltre, hauendo il medesimo Padre ripreso vn' altro soldato gran biatematore, e spergiuro, e perche quello se ne bur্লাua, hauendoli minacciato il diuino castigo, le fece tolto di uenir mutolo, onde hauendo quel meschino con gesti, e con se-

guichiesse misericordia à Dio, & aiuto al Padre, questi facendo oratione per lui l'impetrò l'uso della fauella.

Viaggiando vna Indiana per la campagna, vidde vn' horrendo mostro; dal quale spauentata inuocò il nome di Giesù, & il mostro dispatue; poco doppo li parue di incontrarsi in vn Padre della Compagnia, il quale riprendèdola dell' essersi malamente confessata, cò hauer celati alcuni peccati li diceua, che si còfessasse intieramente, che in questa maniera Dio li perdonarebbe, come era accaduto ad vn' altro Indiano, quale gli nominò, che per essersi ben confessato era andato in Cielo; Rimase costei tramortita per lo spauento; ma ritornando in se, riferì tutto questo ad vn Padre, col quale si confessò, e mudò vita.

Vn famoso stregone, che si conuertì riferì al suo confessore, che il suo Maestro per insegnarli quell' arte diabolica l'hauua menato sopra vn' altissimo monte, doue hauendoli fatto beuere il succo di alcune herbe amarissime; & essendoli còparso il demonio, hora in forma di capra, hora di camelo, hora d' altro animale, era egli diuenuto dotto nella medicina, e che cominciando ad esercitarsi in quella professione, il demonio sempre mai li loggeriua, che ammazzasse più tosto, che guarisse l' infermi, tanto disse costui ad vn Padre della Compagnia, col quale toccò dalla Diuina mano si confessò.

Nell' Annuo del Cile del 1640. e 41. si riferisce, che due donne, delle quali vna hauua tenuta la creatura morta nel ventre tre giorni; e l'altra quindici; entrambi per intercessione del Nostro Santo P. Ignatio uscirono salue da quel pericolo. Con che lasciando infiniti altri casi marauigliosi auuenuti per intercessione del medesimo Santo Patriarcha, e di San Francesco Saverio, conchiudo questa quinta Classe con le medesime parole, colle quali il Padre Giouanni Battista Ferrosino fauellando col Padre Generale termina la sudetta Annuo del 41. *Minus contritarum rerum (dice egli) narrationem exposui. Amplissimam Messum flavescentē, & candidantem ostendi, Messoribus indiget. Mitte igitur Reuerendissime Pater Angelos veloces ad gentem conculsam, &*

dilaceratam, ad Populum terribilem, post quem non est alius. vale.

Sesta, & Vltima Classe.

Appartengono à questa classe più di cento cinquanta isole seminate per quei mari doppo le quarata di Ciloe, e le dodici di Calbuco, sino allo stretto di Magaglianes, de' quali la Mucia è quella delli Cioni, possono dirsi in certa maniera le Metropoli, perche sono le prime, che si incontrano, e doue prima che a tutte l'altre è spuntato vn raggio dell' Euangelio annunciatoui da alcuni PP. della Compagnia, che colà sono approdati. Appartengono ancora alla medesima classe moltissime anime, che habitano la terra ferma da Arauco sino ad Osorno, cioe dal grado trent'otto, sino al quarant'uno, il quale paese fu già tutto soggetto al Rè, & è il più doutioso d'oro di tutto quel Regno, onde vi furono fondate le sette Colonie destrutte dall' inimico, quando si ribellò. Vi sono adunque oltre gli innumerabili Indiani gli auanzi delli Spagnoli, che furono fatti schiaui da loro in quella ribellione, li quali benche siano pochi, e vecchi, con tutto cio i loro figli sono, secondo ci auisano, forsi più numerosi delli medesimi Indiani, perche quei miseri schiaui furono violentati da' loro padroni a maritarsi con le donne del paese. Sono questi descendenti de' Spagnoli battezzati, perche i lorogenitori li dauano il Battefimo, delche si compiaceuano gli Indiani; ma non hanno altro di christiano, che quel Sacramento. Possono ancora ridursi à questa classe tutti gli Indiani detti poelci, li quali habitano nelle valli e ridotti che giacciono tra li numerosi monti, da' quali è composta la Cordigliera, li quali sono innumerabili, essendo quei monti habitati douunque; lo consentono gli eterni giacci e le Neui o dalla parte del Cile, o dda quella di Cuio, o verso lo stretto di Magaglianes, verso doue non è stato discouerto più paese; mà per quello, che si congettura, e che si è veduto, costeggiandone le riuere, e per quello, che riferiscono alcuni Capitani, che dalla parte di Ciloe vi sono alquanto

penetrati, sono quelle terre molto popolate, come si fa, ch'è parimente la grande Isola di là dallo stretto, detta già Terra del fuoco, la quale è lunga verso l'Oriente più di cento leghe, e poco meno larga da Tramontana à mezzo giorno, popolatissimo si crede sia pure quel paese, che si stende dalla bocca dello stretto di San Vincenzo altrimenti detto di Maire verso l'Oriente, al quale non si è trouato ancora termine verso quella parte, & i Nodali costeggiano dole sue riuere, lo viddero molto habitato, donde cauarono, che detto terra siano molto numerosi gli habitatori.

E tanto basti per la descrizione del Regno del Cile, e delle altre sue conditioni, e delli gloriosi impieghi, che iui hanno li ministri dell'Euangelio. Passo adunque al principal fine di questo libro, il quale è di rappresentare in generale il gran mancamento, che vi è in quelle parti di ministri Euangelici, il che chiaramente può scorgersi, se si considerà l'abbondanza della messe, quale ho distinta, e compresa nelle sei Classi sopradette, e dall'altra parte si porrà l'occhio alla scarsità, dell'operarij che iui ha la Compagnia, che appena hoggi arriuanò à nouanta. Per questo fine io ponerò nel fine di questa opera vn Memoriale visto già in Hispagna dal Real consiglio dell' Indie, nel quale io rappresentai al M. R. Padre General Mutio Vitelleschi di buona memoria il gran bisogno che vi era nel Cile di seruatori operarij. Mà prima di questo dirò qualche cosa di alcuni personaggi segnalati della Compagnia, che hanno affatigato egregiamente in quelle Missioni, & illustrato con le loro virtù tutto quel Regno.

C A P I T O L O XXIV.

Si fa mentione di alcuni huomini Illustri della Compagnia, che sono fioriti nel Regno del Cile.

DOppo di hauer trattato delle Missioni, & de' gloriosi impieghi quali ha la Compagnia di Giesù nel Regno del Cile, egli è conuenueole proseguire à trattare dell' insigni Missionanti, e soggetti, che in queste opere si sono im-

piegati. Ma come che non ho tempo da darne quel raguaglio, che le loro opre heroiche richiederèbbono, lasciando questo argomento ad altri Scrittori, che con maggior plauso lo tratteranno, accennerò solamente per sodisfare in qualche parte al mio affetto verso huomini tanto riguardeuoli i nomi di alcuni di loro con qualche cosa particolare de' loro gesti, che non trouo mentouata nell' Autori, che trattano delle loro vite.

Sia il primo il Padre Baldassare Pignas, & i suoi compagni, quali furono la pietra fondamentale della nostra Religione in quel Regno, come habbiamo veduto nel capo 5. del libro 8. di questa relatione. Di questo Padre scriuono il Padre Eusebio Nierimbergio nell' opera dell' huomini illustri della Compagnia di Giesù al tom. 3. al foglio 637. e le annue della Compagnia del 1594. e 95. come habbiamo detto nel cap. 5. di questo libro, & il catalogo degli huomini illustri della Prouincia del Perù à 29. di Luglio del 1611.

Il secondo è il Padre Luigi di Valdiuia honore della Compagnia di Giesù nel Cile, come habbiamo accennato nel 2. libro del cap. 1. sino al sesto. veggasi il Padre Filippo Alegambe nella biblioteca delli scrittori della Compagnia, & il Padre Giouanni Eusebio Nierimbergio nell' opera citata al foglio 759. li quali dicono di questi Padri gran cose, alle quali io aggiungo alcuni particolari, ch' egli medesimo pochi mesi prima di morire mi narrò in Vagliadolid.

Il primo fu, che andando il Padre vna volta a visitar vn moribondo, che staua quasi che disperato di potersi saluare per la memoria de' suoi molti, & enormi peccati, e per vederli circondato da vno esercito di feriosissimi cani, che lo minacciavano di lacerarlo, nè potendo il Padre ridurlo, a confidare in Dio, e sperare nella sua Diuina pietà, li fece per maggiormente animarlo vna totale cessione di tutte le fatiche, che haneua fatto in tanti anni in seruirio di Dio, e di quanto merito con esse si haneua acquistato. E con questa liberalità del Padre, si intenerì di maniera l' infermo che ha-

uen-

uendo vinto, e ributtato da se le tentazioni di disperatione, che lo traugiavano, cominciò a piangere dirrotamente i suoi peccati, chiedendone perdono alla Divina pietà, & in questa maniera morì nelle braccia del Padre, lasciandolo grandemente consolato, per hauer mandato quella anima al Cielo, come si può piamente credere.

Vn'altra volta stando moribondo nel Perù vn vecchio soldato, che in niuna maniera voleua confessarsi, fu chiamato il Padre Valdiuia, & intendendo l'infermo, che questo Padre veniua a visitarlo, disse, che posto che Dio li haueua mandato questo gran Padre, era segno, che voleua salvarlo, & in fatti si confessò con molta contritione, e poco doppo se ne morì.

Vn religioso di molta autorità di vn'altra religione disse vn giorno al Padre Valdiuia, perche non faceua dare il condigno castigo a quelli che l'haucano tanto calunniato nel Cile; mentre ben poteua farlo, per l'autorità grande, che haueua nella corte, & il Padre gli rispose non poterlo fare, perche non lo trouaua registrato nel santo Vangelo, nel quale più tosto ritrouaua il contrario di far bene alli nemici, onde rimetteua il tutto nelle mani di Dio, al quale toccaua prender la difesa degli innocenti.

Tutto questo mi disse il Padre, quando io lo visitai in Vagliadolid, doue era vn ritratto di pazienza, stando tanto maltrattato dalle gotte, che non poteua quasi mouersi, onde non faceua altro, che impiegarli in orationi, & letzioni di libri sacri, con tutto ciò era tanto il suo feruore, & il zelo della salute dell' Indiani del Cile, che haueua fatto voto di ritornare in quel Regno, e misece grandissime fatiche, che io lo menassi meco a quella volta, e si sforzaua di appianarmi le difficoltà, & ageuolarmene tanto il modo, che ben si scorgeua esserli ciò suggerito dalla carità che li albergaua nel petto, la quale secondo l'Apostolo. *Omnia potest.*

Ammirai in lui la viuacità della vista (onde senza bisogno d'occhiali in quella estrema vecchiezza francamente leg-

geua) lasciatali forse da Dio, per confortarsi in quelli estremi giorni con la lettionne di libri deuoti, e la tenacità della memoria, con che si ricordaua di tutte le cose, che haueua fatto nel Cile, haueudo quasi auanti gli occhi nomi delle persone, li siti de' luoghi, & altre circostanze di quel Regno, e delle Missioni da lui fondate, delle quali tutte egli scrisse vn pieno ragguaglio per ordine de' Superiori, e piacchia al Sig. ch'essa alla luce per sua maggior gloria, e per insegnamento, e regola degli altri missionari della Compagnia.

Per vltimo mi disse, ch'erano tanti li beneficij, che haueua riceuuto dalla mano liberalissima di Dio, e tanto grandi li pegni della sua predestinatione, che non si poteua dar'a credere il contrario, onde aspettraua la morte con grandissima tranquillità d'animo, e con altre tanta a suo tempo la riceuette.

Il terzo puol esser il Padre Diego di Torres Boglio, del quale se ne preggia non tosto il Cile, tra tutte le altre Prouincie dell'America Australe, perche fu Procuratore del Perù a Roma, fondò, & illustrò grandemente quella del nuouo Regno, e fu il primo Prouinciale del Paragnay, nel qual tempo, perche fondò la nostra Prouincia del Cile perciò questa lo riuerisce come suo fondatore, e primo Prouinciale. Di questi sarebbe mestieri tessere vna intiera historia, la quale perche la stà scriuendo il Padre Giouanni Pastore, Procuratore del Paraguay già venuto in Roma, a quella mi rimetto, ma non posso lasciare di dire, benche di passaggio, due cose, che mi sono parse piu eccellenti in questo gran personaggio, quale io hò conosciuto, la prima vna brama tanto ardentemente di patir traugli per amore di sua Diuina Maestà, che qualunque volta Nostro Signore restaua seruito di fargliue larga parte, egli amorosamente li diceua, che li partecipasse pure con la maggiore abbondanza possibile quelli fiori, e quelle gemme, come egli stimaua i traugli; de' quali vn giorno parlò a alcuni, tra' quali vno fui io, con tanto feruore, che si stabilì trà di noi vn concerto, che ciascheduno domandasse ogni
gior-

giorno a sua Diuina Maestà per intercessione della Vergine, per se, e per li altri, la maggiore abbondanza possibile de' traugli da tolerarsi per Christo, quali sono il vero tesoro del Cielo.

La secòda fu il talento marauiglioso di parlare di cose spirituali con gran consolatione di quanti l'vdiuano, senza che mai ne sentissero tedio; dono, come possiamo credere procedente in questo Padre dalla continua communicatione co' Dio, nella quale implegaua la maggior parte del giorno, e della notte. Scrive di lui il Padre Alegambe nella Biblioteka al foglio 94.

Il quarto il Padre Diego Conzalez Olguin, il quale fu non meno riguarduole per la dottrina particolarmente delle sacre lettere, sopra le quali scrisse molto per darlo alle stampe, che per la pietà, hauendo consetuato fino alla morte illeso il fiore della Verginità, di cui si pensò, che fosse premio la luce, di cui fu visto risplendente il suo sepolcro quando lo sepellirono nel Collegio di Mendozza, fu anche marauiglioso in questo Padre il zelo della salute dell' Indiani; che lo spinse ad apprendere due loro lingue, & vna di queste con tanta perfectione, che l'agenolò a' posteri con scriuerne vna grāmatica, & vn vocabolario compitissimi. Anzi quando morì nel Collegio di Mendozza vi si era trasferito, a fine di apprendere, benchè fusse molto vecchio, la lingua di quel paese, per inferuorare con la preferenza, & promouere con le sue fatiche quelle Missioni; ma nostro Signore si compiacque di chiamarlo a se, per darli il premio delle sue molte virtù, e virtuosi traugli.

Nel quinto, sesto, e settimo luogo ripògo li tre fortunati PP. Horatio Vechi, Martino d'Aranda, e Diego di Montalbano, che come habbiamo detto in molti luoghi di sopra sparfero il sangue per mano de' Barbari per il gran zelo, che haueuano della loro salute. Di questi dirò in breue alcuni particolari degni da saperli.

Il P. Horatio Vechi nato nobilmente in Siena in Italia haueua trenta quattro anni di età quando morì, e di questi ne ha-

ueua spesi quindici nella Compagnia, era dotato di vna Indole molto piaceuole, di faccia venerabile, allegra, e gaude, onde si rendeuà amabile a tutti, fu huomo di molta oratione, e carità, partialissimo diuoto della Vergine Nostra Signora, molto bene affetto alla Religiosa pouertà, humile, e molto paziente nelli dolori di pietra, & altre indispositioni, che patiuà, e grandemente zeloso della salute dell'anime, come di tutte queste virtù diedero testimonianza il P. Diego di Torres, che lo menò da Roma nel Cile, il P. Valdiuia, & altri che in lo conobbero il resto della sua vita, e morte si potrà vedere nel libro 6.

Il P. Martino di Aranda era nato nobilmente, & era molto stretto parente del P. Valdiuia prima di entrare nella Compagnia fu molto buono soldato nelle guerre del Cile, e per li suoi seruitij, e de' suoi antenati cominciò ad hauere remunerationi dal Vicerè, onde fu Corregidore de' Biobamba, sendo ancora giovanetto, & amministrò quel carico con prudenza, e valore soprafacente l'età; ma mostrò prudenza molto maggiore, quando dispreggiando tutte le cose del mondo entrò nella Compagnia nel Collegio di Lima, mosso da gli esercitij spirituali che fece, entrò egli con animo di seruire in essa al Signore nell'essercitij di Marca da Laico, benchè doppo obedì a Superiori, quali vollero, che si perfectionasse nella lingua latina, e studiasse casi di coscienza; e doppo questo, e da quelle parti lo mandarono a questo Regno, perche sapeua la lingua di questo Paese, doue per più di quindici anni fatigò in seruitio dell'anime con frutto eguale al suo molto seruore. Era questo buon, dotato di grandissimo coraggio, e fortezza, onde essendoli stato da vn Chirurgo cauato vn pezzo dell'osso mascellare stette immobile, senza dar segno alcuno di dolore, ò fiacchezza, impiegaua egli questa fortezza di animo in riportar continue vittorie di se medesimo, & in affatigarli sempre nell'aggiuto dell'anime, onde quantunque fusse di natura colerico, si vinceua di maniera, che pareua fusse di com-

cōpleffione flemmatica, era gran dispreggiatore di se medesimo, e cō certo santo odio si perseguitaua, e maltrattaua, come nemico; era tanto distaccato dall'affetto di amici, e di parenti, che pareua, che ò non ne hauesse, ò non li riconoscette; fù grandemente amico dell'Euangelica pouertà, particolarmente nelle Missioni, e ne' viaggi impresi per quelle, ne' quali non andaua fornito di altro, arnese, che di qualche straccio da difenderfi dalle ingiurie de' tempi.

Era molto diuoto della Vergine, e di S. Ignatio, e molto affectionato nelle cose spirituali, & alla lettione de' libri Santi, & eltraordinariamente zeloso della salute dell'anime; per la quale superaua ogni trauaglio, e dispreggiua ogni pericolo, cōme dimostrò particolarmente quādo, essendo stato destinato per Cōpagno del P. Michele di Vrrea, il quale era entrato solo nel Paese delli popoli detti Ciunchi, alcuni mesi prima; egli vi andò con grandissimo suo rischio per l'asprezza delle strade; nelle quali tal volta era abbandonato dalle gride, e staua esposto alla rabbia dell' Indiani rubelli, li quali, quando egli arriuò al Inoco del sudetto Padre quello era stato già ammazzato vn giorno prima, del che egli auisato da vna donna, ritornò nel paese amico cō radoppiati trauagli, andando solo, e senza scorta alcuna, ne d'altro pascèdosi, che di herbe seluaggie. Il medesimo zelo mostra in vn'altra occasione di vna peste, che affalì per Diuino giuditio solamente gli Indiani infedeli, & al quarto giorno li priuaua di vita, spinse questo buon Padre ad andar di luogo in luogo carico di certa farina, che gl' Indiani dicono Mazamorra, quale egli medesimo di sua mano la notte coccu, & apparecchiua, e doppo ne cibaua l'infermi, e con questa carità gli tiraua al batteffimo; Mà per dir qualchuno delli molti casi particolari, che a questo grande operario auennero, dirò quelli, che riferisce il P. Diego di Torres nell'annua di sopra citata.

Haueua egli visitato vn Gentile, che staua infermò per vn mese intiero, traggettando ogni giorno per andarui vn

fiume molto gonfio, e profondo; mà tutto questo trauaglio era stato in uano, perche due forelle dell' infermo l'impediua, che si battezzasse, vna con dissuadergilo chiaramente, & vn'altra mostrandosi indifferente; acceso dunque il Padre vn giorno da Santo zelo minacciò a queste donne il Diuino castigo, e le disse, che fariano state sopraprese dalla medesima infermità del fratello, e detto questo si partì pieno di molto cordoglio, lasciando l' infermo vicino a dar l'ultimo fiato; mà tosto mosso da vna santa impatienza di carità, vi ritornò, e ritrouò le due forelle inferme del male, che gli hauea predetto, & il fratello ancor palpitante. Buttatosi adunque inginocchioni insieme con altri molti Spagnuoli iui presenti, recitò vn Vangelo, e bagnò cō l'acqua benedetta il moribondo, inuocando la diuina pietà sopra di lui; cosa merauigliosa, si risente l'infermo, da vn grido, e dice; che vuole esser Christiano. Lo catechiza il P. per quanto la breuità del tempo li dà luogo; lo battezza, e tosto felicemente quello se ne muore; vollero anche esser battezzate le forelle inferme, & vna di loro, che haueua vna figliolina la fece battezzare, & appena questa fanciulla fù bagnata da quelle sacre acque, che per esse tragittò al posto della gloria.

Vn'altra volta stando infermo vn'altro fanciullo, la madre, accioche non morisse senza batteffimo chiamò vn Padre della Compagnia, acciò lo battezzasse. Il P. non osò di farlo; perche il fanciullo era grandicello, & hauea bisogno di esser catechizzato, e per farlo ritornò il giorno seguente, mà lo ritrouò angonizzando, & accioche non morisse senza il batteffimo li recitò sopra l'Euangelio di S. Gio. e bagnandolo con acqua benedetta, pregò insieme cō'l Compagno la Diuina Maestà per lui, & ecco che il moribondo ritorna in se, chiede il Batteffimo, lo catechiza il P. al miglior modo, che si potè in quelle angustie di tempo, li dà il Santo batteffimo, e quello poche ore doppo felicemente se ne morì.

Del Fratel Diego di Montalbano, che

che fù il terzo compagno de' sudetti due PP. nella Missione, e nella morte, nõ sappiamo altro, se non quel che ne riferì il Padre Valdiuia, cioè ch'era natiuo del Messico, e che vno anno prima di esser ammesso nella Compagnia seruì al li PP. Missionanti di Arauco con gran seruore, e molto virtuosamente nelli bisogni domestici, infino che douendo entrare nel paese dell'Indiani rubelli li sudetti PP. a predicare il Vangelo, egli cõ le feruenti istanze impetrò di esser ammesso nella Compagnia, e con esso loro andò alle sudette missioni, doue felicemente morì.

CAPITOLO XXV.

Segue nel medesimo argomento de' gli huomini illustri delle Missioni del Cile.

DAre mo principio a questo Capitolo col Padre Gio: Romero primo Viceprouinciale del Cile, doppo che fù diuisa questa Prouincia da quella del Paraguay. Questi nacque in Marchena nell'Andalusia, & studiando Canonico nella vniuersità di Ossuna, passando vna notte armato, e fuori d' hora per auanti vna Chiesa, li comparue vn Sacerdote conosciuto da lui, e già morto, il che diede vn grido così spauenteuole, che lo fece cadere tramortito in terra, e li cagionò vna malatia di due mesi, della quale rihauutosi, entrò nella Compagnia, hò vditò da sua bocca, che la prima sera che entrò nel nouitiato, vedendosi solo in vna stanza, doue non vi era altro, che vn Cilicio, vna disciplina, & vn vaso di acqua benedetta, e che le medesime pareti spirauano pouertà, & asprezza, si sentì fortemente tentato nella vocatione, parendoli moralmente impossibile tirare auanti in quella maniera di vita; ma che hauendosi fatto animo, & offertosi con gran seruore alla Vergine con prendere vna buona disciplina, se li dileguò quel maluaggio pensiero, nè mai più per l'auenire l'assalì. In progresso di tempo passò al Perù, e di là alle Missioni di Tu-

cuman, doue fatigò apostolicamente quindici anni continui, e quando fù fondata quella Prouincia fù il primo procuratore che da quella venisse à Roma, donde riportò buon numero di compagni, tanto virtuosi, e feruenti, che hanno illustrato gradamente quella Prouincia, & anche quella del Cile, doue passò per gouernarla; e vi si fermò per molti anni, essendoui quasi sempre Superiore, per la sua molta virtù, e zelo; finalmente fù eletto Prouinciale del Paraguay, mà non accettò l'offitio, perche essendo nell' estrema vecchiaia, volle nel tempo che gli auanzaua attendere all'anima sua, senza altro carico; fù dotato di molta dottrina, di tanto talento di predicare, che essendo stato vditò dal Padre Girolamo di Fiorenza Predicator di Sua Maestà riportò da quel grande huomo lode, e testimonianza di essere il più feruoroso, & efficace Predicatore di quanti ne haueua vditò; perche realmente haueua in certa maniera nelle mani i cuori di chi l'ascoltaua, standoli à quell' affetto, che più gli piaceua, e perche accompagnaua vna virtuosissima vita con la molta sua dottrina, e talento, era perciò stimato quasi vn oracolo, e come tale richiesto del suo parere le controuersie più ardue. Fù tanto amico della pouertà, che l'hò veduto io stesso molte volte rapato marsi di sua mano le sue lacere vesti; maltrattò fieramente il suo corpo dormendo molti anni sopra di vn duro fascio di famenti; disciplinandosi tre volte il giorno: vestendo del continuo vn aspro Cilicio, del quale non si spogliaua, nè meno quando predicaua la passione di Christo (il che fece trenta tre anni): onde talvolta li parue di esser condotto quasi alla morte dall' affanno, che ne sentì. E quelli, che lo sepellirono, trouarono le sue carni tutte maltrattate, e liuide per questi rigori, da' quali ben si può cauare quanto grande fuisse la sua castità; di cui fù tanto zelante, che non solamente fù cautissimo nella custodia de' suoi sentimenti, mà quando trouandosi solo nelle Missioni, li conueniuo trattar qualche

fiacenda, con donne, non lo facea mai senza che vi fusse almeno vn' Indiano per compagno, e testimonio della sue azioni. La sua oratione cominciava vn pezzo prima di quella della comunità, e può dirsi, che durasse tutto il giorno per la continua presenza di Dio, & uso delle giaculatorie. Hò vduto dire da vno della Compagnia, che essendosi mentre era nouitio abbattuto con questo Padre per il Nouitiato, si richiese da lui, quanti atti di amor di Dio hauesse fatto in quel giorno, & hauendo egli risposto vn numero non picciolo, li disse il Padre, che era stato molto tepido, perche egli quando fu nouitio, benchè era stato più tepido di lui, ne soleua fare cinque ceto al di. Fù tanto lemosiniere, che essendo andato vno della Compagnia à chieder licenza di dare la couerta del suo letto ad vn pouero molto bisognoso, ne riceuè grandissimo contento, nè sapeua trouar modo da dimostrarli la gioia, che da quella licenza chiestali (quale egli subito diede) haueua partecipato. Potrei io medemo dir molti particolari di questa sua gran carità co' poueri, ma mi contento dire in generale, che fuisse pur grande quanto si voglia la strettezza delle cose temporali nelle case doue egli era Superiore, non perciò egli mancò mai di mostrarli liberalissimo con poueri bisognosi. Non saprei come spiegar meglio la sua carità con tutti, particolarmente con gli infermi, che con dire, ch'era propriamente come di Padre à figlio. La sua conformità co' l' Diuino volerò, e la pazienza ne' traugli fù tale, che essendosi sollevata vna persecutione contra la Compagnia (quale fù viuamente sentita da lui, che tanto amaua la sua cara madre) l' hò vduto dire io stesso; mentre mi additaua vn Crocifisso, che buttrandosi a' piedi di quel Signore, e considerandolo tanto maltrattato nella Croce faceua tregua, e trouaua riposo in tutti i traugli, che Dio li mandaua. Fù molto christianamente magnanimo nel perdonare l'offese, come trà l'altre molte occasioni dimostrò, quando essendo stato maltrattato da vn' altro predicatore nel pulpito, doppo

predicando egli si portò con tanta modestia, che edificò vn popolo innumera- bile, ch'era concorso per vedere, come egli si farebbe portato in quell'occasione. Hauendo dunque in questa maniera vissuto settanta vn' anni di età, e cinquanta della Compagnia, dicendo messa nel mercordi Santo del 1630. fu extra ordinariamente favorito da Dio, con grande abbondanza di lagrime (dono per altro in lui quasi continuo) e finita la Messa fu soprapreso da vna febre, dalla quale morì nella Città di S. Giacomo, nel giorno di Pasqua. Trà gli altri, che lo visitarono in quella infermità per riceverne la benedizione, fu vn Auditore, à cui il P. disse, che fra poco haurebbe terminata la vita, e tanto auenne, perche morì dali a tre mesi. Fù sepellito tanto sontuosamente, e con pompa tale, che rassembraua più tosto trionfo, che funerale; perche oltre il concorso del popolo, la reale vdienna, & principali della Città si vestirono di lutto, il Vescouo volle celebrarli l'officio, e perciò differì di celebrar la festa di Pasqua nel giorno seguente; onde vn Canonico, che raggionò in lode del defonto con gran ragione hebbe a dire hauere disposto il Cielo, che il Padre morisse in quel giorno, acciò che fusse da Dio honorato in morte colui, che tanto in vita si era affaticato in procacciar la diuina gloria. Non vi mancorno molti che con più gara presero le cose vfatte dal Padre in vita per serbarle come reliquia, e fù fama, che alcuni infermi furono risanati per la sua intercessione, come riferisce l' Annua 1629. e 30. la quale aggiunge, che ritrouandosi in oratione tre hore doppo mezza notte vna persona di molta virtù, & humiltà, tre settimane prima che il Padre morisse, sentì grã strepito, come di cani, e di altri animali, che gridassero, & hauendo perciò chiesto soccorso al suo Angelo Custode, questi datoseli à vedere li disse, che quelle eran voci di Demoni, che si doleuano della felice, e gloriosa morte, che souastaua ad vn Padre della Compagnia gran seruo di Dio. La medesima persona attestò, che mezza hora doppo, che il Padre mo-

rito vidde salire al Cielo, vestito di habito Sacerdotale, con molta gloria. Dal Tucuman fu scritto da vno della Compagnia al Rettor del Collegio di S. Giacomo, doue il Padre morì, che in quella Città si ritrouaua vn Sacerdote Portugese molto virtuoso, detto il Padre Acosta, il quale faceua testimonianza due anni prima che morisse il P. Giouani Romero hauerlo veduto nel Coro della Chiesa maggiore di San Giacomo dell'Estero col volto, et testa circondata di vna corona di raggi, al modo di Diadema: e che ammiratolo additò ad vn'altro Prete, che staua seco, il quale era stato ripreso aspramente dal Padre Giouanni di certi suoi vitij, del che restarono entrambi stupiti, quel secondo Prete lo riferì al Padre Nicolò Mastrilli di Duran, all' hora Prouinciale, il quale se ne fece fare dal sudetto testimonianza, e fede autentica, con giuramento, quale si conserua nell' Archiuio del Collegio di Cordoua. Nella medesima lettera si scriue il caso seguente, che hauendo vn' huomo da bene, perauer dato vn' fiasco d'olio al Padre Romero, votato del tutto vn' barile, che ne haueua, nel giorno seguente trouò il barile, che per altro staua sotto chiave, pieno di olio perfettissimo a segno che traualqua. Sinò qui la lettera sudetta, alla quale io aggiungo vn' altro caso merauiglioso, quale hò letto nella lettera di edificatione (così si dicono in Spagna le lettere, con che si dà ragguaglio a' compagni della morte di qualche personaggio della Compagnia di segnalata virtù) di questo gran seruo di Dio, e doppo l'hò vdito narrare dal medesimo, al quale auenne. Era questi vn Capitano del Cile, il quale solea confessarsi col Padre Romero, & essendo andato al Cusco molti anni prima che il Padre morisse, & hauendo iui cominciato a menar mala vita, li apparue il Padre Romero, che ancora viuea, e staua nel Cile, più di cinquecento leghe lontano dal Cusco, e lo riprese de' suoi vitij, e l'esortò ad emendar sene; tanto il sudetto Capitano depose con giuramento.

Il Padre Gasparo di Monroy compagno

inseparabile del Padre Giouanni Romero, fu natiuo di Vagliadolid, e molto nobile, ma non in sua bocca, perche sendo riconosciuto nell'Indie per parente da alcuni Cauallieri principali, si nascose da loro quanto potè. Andò alle missioni di Tucuman insieme col Padre Giouanni Romero sudetto, e con li PP. Pietro di Agnasco, Alonso di Barfana, & altri fondatori di quelle Heroiche Missioni, doue fatigò tanto nell'aggiuto di quelle anime che ne contraffe vna febre etica, & acciò da quella si rihauesse, fu mandato al Cile, doue per la bontà dell'aria risanato, vi si trattenne il resto di sua vita, sino che vi morì nella Città di san Giacomo con grand' opinione di santità di età più di 70. anni, e 50. della Compagnia, honorato nella sepoltura dal concorso del popolo, e da tutti gli officiali Ecclesiastici, e secolari. Fu huomo di molta oratione, (quale facea sempre inginocchiato auanti al Santissimo) e di molta diuotione, particolarmente nel dire la messa, apparecchiandosoci, e rendendo le gratie dopo dettala molto alla lunga, & vdendone di più vn' altra. Fu diligentissimo nel recitar le hore canoniche a' suoi tempi, e fattissimo nell'osseruanza de' voti, particolarmente della castità, la quale quantunque fuisse due volte tagliardamente oppugnata, vna in Europa, & vn' altra nell'Indie da due donne cherapite dal suo leggiadro aspetto, lo prouocarono come auenne già a Bernardo, Bernardino, & ad altri santi; niun tedimeno restò egli vittorioso non altrimenti che se fuisse stato, come diceua il Padre Romero suo compagno, composto non di carne; ma di fasso, e per dir molto in poche parole, fu tanto composto in tutte le sue attioni, che come attesta l'annua del 1634. non mai volontariamente trascurò l'esatta osseruanza di qualunque, benchè minima regola della Compagnia.

Tralascio molti altri personaggi di grã virtù, perche non mi trouo pronti alle mani, li particolari delle lor vite, non voglio però sepellire in silenzio vn' atto heroico, che riferisce questa ultima let-

reta angua del fratello Francesco Aro-
balo Coadiutore di molta virtù nel Col-
legio di san Giacomo il quale per itinge-
re vna tentazione di carne, si diuinit
assalito, si lasciò nudo dentro vno sotto-
giacopraio solo con i spine con la ferite
che li fecero necol sangue, che li trasse
no dalle vene quasi con tante gemete, e
rubini li d'epistatono vna gloriosa corona.

Termino finalmente questo Capitolo
col Venorabile Padre Melchioro Vane-
gas, honore del Regno di Cile, & in
particolare della Città di san Giacomo
doue nacque all'8. di Decembre del 1571.
e morì a 19. nel 1641. di cui per osi ri-
metto a quanto ne scrive il Padre Eu-
sebio Nerimbergio nel 20. tomo. al foglio
742. doue riferisce quanto si fa di questo
grā seruo di Dio dalla lettera di edifica-
tione scritta doppo la morte di lui, al che
io aggiungo due cose, delle quali la pri-
ma trouata registrata nell'Anua del
1629. 30. e l'altra me la narra il Padre
Luigi di Valdinia in Vagliadolid vn mese
prima ch'è morisse.

Il caso dell'annua fu, che ritornando
questo Padre dalle Missioni di Cile alla
Concettione per gouernar quel Colle-
gio, la naue, in cui nauigaua, perse il ti-
mone, & era spinta dal vento verso terra,
con manifesto pericolo di perdersi; ma
hauendo il Padre collocata vna Im-
agine della Vergine, nelluogo del Timone,
la naue cominciò a diluogarsi da terra,
& essendo incalmato il vento, hebbero
agio li marinari di accomodare vn'altro
timone al suo luogo, e proseguir felice-
mente il viaggio, prese quindi occasione
il Padre di riprendere alcuni peccati,
che si commetteuano in quella naue, in
cui andauano per ordinario alcnne don-
ne di mal affare; ma perche non seguì
emendatione, anzi dalla Concettione,
fece quel vascello vela verso la Città di
San Giacomo, portando pure le mede-
sime donne, & i medesimi peccati; per
ciò fece miseramete naufraggio, si ruppe
in vno Arcife senza che vi fusse spinto
da tempesta alcuna; mà solo per vna supi-
na negligenza del Piloto, restandoui as-
fogate più di sessanta persone.

Il caso narrato mi dal Padre Valdi-
nia fu, che nauigando vna volta il Pa-
dre Melchioro dal Cile a Lima in-
sieme col Generale Don Igoigo di Aya-
la, disse il Padre al Generale che vobte
che facesse ammainare le vela, & essen-
do alla fine obedito più tosto per vna
to della grande autorità del Padre,
che perche i nocchieri ne vedessero il
bisogno, di auuidero quanto prontas-
mente si doueua vbbidire a serui di Dio;
perche tosto che le vele furon calate,
si accorsero, che il Vascello toccaua vno
occulto scoglio nel quale se fusse vna
to con l'empito delle vele gonfe, si fa-
rebbe botto, e perduto. Tanto mi disse
il Padre Valdinia, e con questo io ter-
mino la relatione de gli huomini Illu-
stri di quella Prouincia, e passo al Memo-
riale, co'l quale impongo fine à questo
libro.

CAPITOLO XXVI.

*Nel quale si pone il memoriale, nel quale
il Padre Alfonso de Ovalle della Com-
pagnia di Gesu Procuratore del Ci-
le rappresentò al molto Reuerendo Pa-
dre nostro Mutio Vitelleschi di buo-
na memoria Preposito Generale del-
la medesima Compagnia la necessità,
che tengono le Missioni di quel Regno
di sogetti per le gloriose imprese delli
suoi Apostolici ministery.*

R Appresento a vostra Paternità in
questo scritto istato, nel qual si
ritrouano li Collegii, e le Missioni
del Regno del Cile e la grande, & anche
estrema necessità, che tengono del suo
paterno soccorso, in mandarci operarii
Apostolici, accioche ci aiutino a tirare
la rete per guadagnare vna tanto copio-
sa pescaggione, come quella che Dio c'of-
ferisce alle mani, & accioche c'aiutino a
diuidere il pane, che con tanta compas-
sione ci dimandano tanti poveretti, che
vediamo patire con gl'occhi nostri per
mancamento di spiritual sostegno, la-
sciando affitti i nostri cuori per vedere
la necessità, senza potere remediarla:

questa parte habbia obligato il profeta
 Geremia a dar voel con dire: *Parauit
 perierunt Panem & non erat quod frangeret
 eis*, formahdo vna querela, che non
 vi sia chi habbia compassione dell' Ani-
 me tanto sole, e senza procellione al-
 cuna, come sono i Putti senza madre, o
 come i passarini nel nido, sbadigliando
 per mancamento di cibo, quando stando
 stacata e acciattori veggono loro madre
 che gli lo portauano addosso.

Essendo dunque il seruo solo lo stelli
 pochi sacerdoti ch'ha questa Prouincia
 de Cile tanto grande, che fa di vno mol-
 ti, impiegandosi in questo, nell' officio
 d'operario, come se tale fosse, & al con-
 trario, senza che vi sia persona, che si
 riferui d'attendere alle missioni, & alle
 confessioni in qualsiuoglia occasione, e
 tempo, di giorno, e di notte; scenden-
 do immediatamente dalla Cattedra per
 montar in Pulpito, e di là al confesio-
 nario, & a catechizzare, & insegnare
 la dottrina alli nouellamente conuertiti,
 che si hanno da battezzare, si lascia di
 far più, perche veramente la messe è
 molta, *operarij autem pauci*. Esperi-
 mentano più degli altri questa manca-
 za li poveri Indiani, e non tanto abban-
 donati, che in generale non hauendo
 altro insegnamento, nè culto spirituale
 se non per beneficio de' nostri, eccita gran
 compassione il vedere materia tanto di-
 sposta, e tanto malamente godata per
 mancamento de' ministri euangelici.

Questo che dico è in vniuersale, com-
 prendendò in quello li luoghi, e le Città
 però riducendolo alle valli, o contorni
 de i luoghi, o a quelli, che nell'Indie chia-
 mano Ciachre, o stanze doue habitano
 gl' Agricoltori, e gl' Armenti di quei vi-
 cini, si sente duplicatamente questa ma-
 canza, per non poter vscire così spesso
 come sarebbe necessario alle missioni,
 che costumiamo, e che si suole consegui-
 re fru tti grandissimi, perche vi è assai-
 sima gente così de' Spagnuoli, come di
 Giannizzeri, e Indiani sparsa per questi
 luoghi, senza che possa per la loro pouer-
 tà, e gran distanza giammai venire alla
 città a confessarsi, e quando veggono i

nostri Missionarij, che vanno a predi-
 care, li riceuono con Angeli del Cielo,
 e quelli che non hanno auduto ardire
 di manifestarls loro colpa all' loro Pa-
 roche, e che malestiano, e che per ve-
 gogna l'hanno celato nelle loro Confes-
 sioni, si arduano i nostri con il buon con-
 ceto, & opinione, che tengono di noi
 aleris, e della carità, con la quale li rice-
 uiamoci, & prono i loro peccati, e li scopro-
 no le loro conscienze, facendo confessi-
 oni generali di molto tempo con gran
 frutto dell' Anime loro, alle benedizioni.

Però la scarsità, a ch' habbiamo di ch'è
 attendea questi ministerij è tanto gran-
 de, che vi sono molti di questi luoghi, e
 contorni, oue sono più di otto, dieci, e
 dodici anni, che non hanno arriuato no-
 stri operarij, nè meno per due missio-
 nis, ch' habbiamo obligatione di far ogn'
 anno, l' vna alli Promocai, che sono luo-
 ghi vicini a Bucatemo, doue sta il No-
 uitiato, al quale il fondatore diede tanto
 copiosa elemosina ad effetto di farsi que-
 sta missione, e l'altra alla Vallé di Qui-
 gliota, doue ancora habbiamo obligatio-
 ne di vscire, desiderano li superiori di
 cauare quattro soggetti, che vadino a
 questo Ministerio, e quando vengono ad
 eleggerli, sono forzati metter la carica,
 ch' era sopra le loro spalle, a quelli, che
 restano in casa, restando qualche vol-
 ta il maestro per ministro del Collegio, e
 raddoppiandosi gl' Officij, caricandone
 molti sopra di vno, donde ne siegue, o
 mancanza nella salute de i soggetti, o che
 li ministerij non si facciano con quella
 esattezza, che si farebbono, se si atten-
 desse a quelli più agiatamente; e senza
 tante cure: perche se bene la virtù, e
 forze di ciascheduno sono di Gigante,
 non si può far di meno, ch'è ripartita in
 più sollecitudini, & impieghi sia minore
 in ciascuno.

Se questo dolore è commune, e gene-
 rale in tutta la Prouincia; doue più si sen-
 te per essere maggiormente senza rime-
 dio, e nella giurisdittione della Città di
 Mendoza, ch'è il capo della Prouincia
 de Cuio, e l'ultima del Vescouado di S.
 Giacomo, e per tutto quello della Con-

certione, ou'è la Guerra di questo Regno fin'all'Isola di Giloe, due finiscono le Residenze delli Padri Missionanti, che s'impiegano nella conuersione della gentilità, e nell'indozzo spirituale de' Indiani nouellamente alla nostra fede cattolica conuertiti. In questi luoghi si sente più che negli altri il mancamento de' operarij Euangelici. E cominciando per la regione lontana della Prouincia del Guo, è tanto spouentato, che il Padre Rettore del Collegio della Rioja, ch'è l'ultimo della Prouincia del Paraguai, e confina con questa, del Guo; mi scrisse gl'anni passati, ch'obteneu licenza da Monsignor Vescouo di San Giacomo, al quale appartiene la giurisdittione di questa Terra, per poter amministrare li Sacramenti in vna Valle chiamata il fertile, che viene ad esser vicina a questo Collegio; perche gl'ora venuta notizia, ch'erano più di cinque anni, che non era arriuato a quelle parti niun' Ecclesiastico; nè haueuano inteso messa, nè sermone, nè haueuano quelli miserabili Indiani, che gl'amministrasse li Sacramenti, e che voleuano uscire a quella Valle, mossi dall'obligatione della carità per darli alcun soccorso spirituale; perche non perissero, essendo dell'iatutto senza aiuto estero ouero di Dio.

Questa disgratia è generale in tutta la Prouincia, perche quantunque vi siano nominati parrochi, & altri maestri, perche attendano alle loro chiese, e dottrine, sono queste tanto diuise, e di strade tanto aspre, e li Parochi tanto pueri, che se non hanno zelo di San Paolo non è possibile attendere alle loro obligationi; perche vi è Parrocho, che tiene di Territorio più di sessanta miglia, e più; e così per questo, come per esserui pochi Paoli, non s'insegna a questi pueri paesani, nè sentono la parola di Dio con la frequenza, che l'ignoranza, e rozzezza loro ha di bisogno grida la loro estrema necessitá, e dà altissime voci, appellandosi al zelo dell'anime delli figli della Compagnia, stimolandoci per la gratia della nostra vocatione, dando a noi di ciò ragione à titolo d'impiegare le nostre vite

per il loro remedio, a che ci puo nuocere la copiosa, e ben disposta messe, che qui ci s'offerisce al feruoroso, & Apostolico spirito di chi vuole metter le mani in impieghi tanto pieni di guadagno, & accrescere il capitale de' suoi meriti, in minier residanti, interessi, e ricchezze come quelle, ch'in queste parti si discoprono potenti à rifuggiare la cupidigia spirituale de' gl'augumenti della gratia, & i desiderij d'auuicinarsi maggiormente, più alla Croce di Christo, per goder abundantemente de' suoi frutti, sono in questi luoghi non pochi Indiani, che sin adesso non hanno hauuto forte d'intendere qualche cosa della nostra santa fede, nè anche di hauerui andato qualche ministro del santo Euangelio.

Però, come poteuano esser arriuati tanto lontani, & a parte tanto remota, se ancor le valli, fiumi, e lagune, che circondano queste Cittàe sono popolate di molti Indiani battezzati, & altri gentili, che sono trà quelli non hanno questa ventura, passando come huomini seluaggi, senza insegnamento; nè dottrina, come a punto quelli di sopra; perche in tutto il distretto di Mendoza, ch'è tanto grande, doue vi sono tant' Indiani, non vi sono se non dui Parrochi; & in quello di S. Giovanni nessun'altro se no quello de' Spagnoli, che risiede nella Città, e l'istesso, è in quella di S. Luigi, perche per l'estrema povertá de' gl'Indiani, e della Terra, e per la difficultà delle lingue, che sono molte, e varie, non si trouano chierici, che vogliano incaricarsi d'insegnare, questi difutili, e poco gioueuoli popolani, perche oue non vi è l'interesse, che faciliti le difficultà, non vi è valore, che s'animi à vincere, perche moralmente è impossibile soccorrere questa necessitá.

E veramente sono queste tali, che non vi farà se non con animo apostolico, e feruoroso, & ardente spirito, che non venghi meno; & alla loro vista non si disanimi, perche questi Indiani fuggendo dalli rigori, e maltrattamenti di alcuni che li perseguitano, viuono sparsi per aspre montagne, e campagne, e come fiere senza case, abitudine, & ingiarie del

del Cielo sempre essonati patiscono som-
ma fedeltà, e necessità di Pratiche requi-
siti per la vita humana, viuendo ordinaria-
mente in alcuni luoghi? Sicut, per fug-
gire l'oppressioni di alcuni che contra gli
ordini reali di Sua Maestà, e senza timor
di Dio presentando i castelli via dalla lor
Patria, onde si priuano dell'allegrezza,
de' fiumi, e beuono di certi pozzi, ch'ap-
portano noia, e nausea, & è necessa-
rio, come diceano i Padri missionari in Bra-
sile da questi sentinieri, per poterla
bere, quando vanno in missioni, alla bu-
sca di questi poueretti, non in questi
in altri sentinieri, che si passano per
arriuare a questi habitazioni sono tanto
difficili, e tanti aspri, e pieni di pantani
e lagune, che solamente l'amor di Christo
Signor nostro può facilitare questi
trauagli, e con non è marauiglia ch' i Si-
gnori Vescouij non trouino Parochie, che
habbiano voglia d'attendere ad adotti-
nare costoro, o quando pure vi fossero,
non è possibile, che possino attendere a
tante sparse sfere, come sono quelle del-
le loro Giurisdictioni, con che viene tutto
questo peso a caricarsi sopra le nostre
spalle, benchè con poco frutto: perche
sono tanto pochi li soggetti, che resiedo-
no nel Collegio di Mendozza, ch' a pena
possono attendere alli ministerij, che vi
sono dentro la Città, e suoi contorni più
vicini, perche già mai vi sono stati per il
passato sopratres, o quattro Sacerdoti, &
ancor meno, delli quali qualche tempo
dell' Anno escono due a scorrer la ter-
ra, e fare quello, che possono, e non quel-
lo, che vorrebbero, in quanto all' effetto
di instruire questa pouera, e solitaria
Christianità, per il poco tempo, che pos-
sono assisterli, quātunq. per qualche toc-
ca al loro merito, tornano con assai gran-
di guadagni, che raccolgono con il tra-
uaglio, & essercitio di tanta carità, per-
che l'incommodità, e mortificationi so-
no tanto grandi, che dubito vi possino
essere in tutta l'vniuersal compagnia
missioni più apostoliche, e gloriose ne di
maggior trauaglio, e merito di queste.

Così lo sentono persone pratiche, e
che hanno notitia de' nostri spirituali im-

pieghii, e con bagioni, perche cotanti
sprezza dell'istesse miseri, e di altre pen-
sate riferiten quando vengono ad arriuar-
re al termine della giornata non hanno
forte di trouar tra questa gente il refri-
gerio, & aiuto, che supponuua Christo
do d'essero: haupre i suoi Apostoli in somi-
glianti peregrinationi, quando andaua-
no per il mondo euangelizzando, e sa-
diuina parola, e legge, dice d'essi: *Man-
ducate quae opponuntur vobis*, perche
non solamente non trouano in quel in-
calzo, e stib rite hospitio di questi sacra-
ti, e cost' alcuna, che li possano offerire per
magnare: ma di quel pouero viatico, che
portano per il camino l' obligo la carità
e compassione a diuiderlo, come li per
obligarsi con amore, che riceliano la
loro dottrina, perche essendo tanto po-
ueri c' amano, e s' obligano con qual-
uoglia cosa, che ci diamo: ne' orgoglio
Questa tant' estrema pouertà, e solitu-
dine di quest' Indiani, non solo non rit-
ira i nostri Missionanti, ma gli eccita, e
spinge con maggior forza a ritrouarli, e
se la necessità, che vie dell' assistenza
nel Collegio, non li richiamasse, vi sa-
rebbe chi con molto gusto viuerebbe
tra questa gente Barbara, mangiando il
vile sostento di radici, & herbe per non
abbandonarli, perche sono molto docili,
di buoni ingegni, e capacità, e che
senza contraditione alcuna riceuono
l'Euangelio, & abbracciano la buona
dottrina, che li insegnamo: Et così mo-
ueua compassione il vedere l'estrema ne-
cessità di quest' Anime senza poterla ri-
mediare, e che stando tanto disposta la
messe, cada in terra, e si perda, e che il
grano, che Dio Signor nostro potrebbe
riporre ne' suoi granari, si vegga calpe-
stare dalle vili bestie, e mostri dell'infer-
no, e che sia piatto all' infernali arpie,
quello che potrebbe essere, & assai desi-
tioso al Rè della gloria; solo per la man-
canza de' metitori, e giornalieri Euange-
lici, ch' in questa tanto matura stagione
di seminare, potrebbero impiegare li
suoi sudori, e godere il frutto delli loro
trauagli con maggior guadagno, & vti-
lità propria, e con maggior gratitudine

del comun Signore, e Padrone di tutti; ch'in altri ministerii speciosi, che tirano a se gl'occhi degl'huomini, perch'in questi non può mancare il pericolo di mescolarsi con la semenza l'inutil paglia, e lordure, delle quali è priuo il grano limpio, che si coglie nell'aria spirituale di quest'Apòstoliche missioni, oue non si veggono i pomposi Auditori, nè si sentono gli applausi, e congratulationi delli curiosi, e ben composti sermoni; nè si gode della buona opinione, & honori che si guadagnano per loro i singolari talenti nelle popolose Città, & concorso delle corti degl'ingegni, & lettere, perche sempre si veggono tra gente barbara, brutta, & abbandonata d'ogni commodità, e consolatione humana, angustati dalli caldi estremi, e dalla sete, & affitti con la molestia delle zanzare, che sono senza numero, & altri animali che crea Dio Signor nostro in queste parti, perche aiutino a lauorare la Corona delli loro gran meriti, perche non possono lasciare di essere assai accresciuti meriti di quelli, che potendo far mostra delle loro habilità, talenti, e lettere tra quelli che li conoscono, e sappiano stimare, si seppelliscono in vita, morendo vn'altra volta al mondo, nascondendosi dalli suoi occhi, per trouare la gratia in quelli di Dio Signor nostro, per amore del quale fanno delle loro persone tanto nobile sacrificio.

Nell'occasione presente, più ch'in nessun'altra, parche dia altissime voci in tēpo opportuno l'estrema necessitá spirituale di questi miserabili, perche si è compiaciuto nostro Signore, ch'il collegio di Mendoza si sia dispiegato, e scaricato dalli debiti di maniera, che può hoggi sostentare duplicati soggetti di quelli, che sin'hora ha sostentato, onde potrà tenere più operarij, perche stiano in continuo moto catechizzando, insegnando a questi nuoui christiani, e riducendo alla nostra santa Religione, li Gentili, che sono nel mezzo di quelli, e stendendosi verso lo stretto alle molte, e varie nationi, che si vanno continuando cò queste già conosciu-

te, e soggetti al giogo dell'Euangelio: & non sò che vi sia nessuno di quelli che si pregiano d'esser veri figlioli del nostro santo Padre Ignatio, nel petto de' quali non brugi, & accendi di zelo di tante anime, che qui periscono, e che potendo soccorrere, essendo nelle loro mani il rimedio, non pospongano qualsiuoglia splendore, e propria commodità, facendo a nostro Signore questo seruitio tanto grato a sua Diuina Maestà, com'è il presentarli di nuouo nel nobilissimo, e generoso sacrificio, & holocausto di loro stessi, li medesimi talenti che riceuerono dalla sua benignissima mano con i quali poteuano risplendere e dar mostra del lor valore. tra gl'altri seppellendosi in vita per migliorarsi con tant'auantaggiati accrescimenti nell'eterna, che speriamo.

E perche la poca commodità che ha hauuto sin' adesso il Collegio di Mendoza non ci faccia sconfidare, che possino li Sacerdoti necessarij per andare in queste Missioni sostetarsi, si è copiaciuto Dio nostro Signore, oltre al solleuamento, ch'ha dato a questo Collegio che quelli della Città di san Giouanni ci chiamino, e li cittadini di quella c'inuitino con le loro robbe, e danari, perche fondiamo nella loro terra entrate, con le quali potendosi sostentar più soggetti, vi siano più operarij, e sia maggiore il frutto, questo è quello ch'appartiene alla Prouincia del Culo, la quale sta sotto la giurisdittione del Vescouato di san Giacomo del Cile. Dirò adesso quello che appartiene alla giurisdittione della Còcettione, oue quantunque siano più gl'operarij, che stanno ripartiti per le missioni, e residenze d'Arauco, Ciloë, san Christoforo, e Buonasperanza, doue li padri s'impiegano nella conuersione della gentilità, e coltiuamento spirituale delli nouelli conuertiti. E similmente il Collegio della Concettione, ch'è capo di queste ricondotte, sostenta molto più soggetti, che quello di Mendoza, con tutto ciò non si sente meno il mancamento degli operarij, per esser più copiosa la messe di queste Prouincie.

È parlando primieramente dell'istesso Collegio della Concezione ha tanta necessità d'Operarij, ch'è pena ha quelli, che si ricercano per i Ministerij, che vi sono dentro la Città, nè ha potuto molti anni sono riseruarne almeno due, perche vadino in Missione in qualche parte del suo disteso contorno, e così si perde il copioso frutto, che si potrebbe cogliere, se potessero uscire almeno di quando in quando a questo missioni per consolatione, e rimedio di moltissime anime, che viuono in gran solitudine soggetto a gli affalti, & alle rouine, ch'ha puote fa il Demonio senza resistenz alcuna, perche non habbiamo forze per fargliela, perche non potriamo applicare a queste parti più remote le poche, ch'habbiamo senz'abbandonare con gran detrimento suo l'anime, che possiamo dire habbiamo dentro le porte.

Donc più si deue piangere questo mancamento d'operarij, e potrebbe darci più pensiero, e scrupolo, e nelle residenze, ch'ho detto, non tanto per li soldati Spagnoli, che risiedono in questi presidii, e frontiere di guerra, quanto per gl'Indiani, che stanno al nostro carico, perche quantunque siano quelli molti, & habbiano necessità della nostra dottrina; alla fine hanno i loro Parochi, e Capellani ch'hanno di loro peso, e pensiero, se bene ricorrono a noi altri nelle loro necessità spirituali, e noi altri a loro, confessandoli, e predicandoli con tant'assistenza e puntualità, come se non haueffimo altra cosa a che attendere, e quando non vi fosse cos' alcuna da fare in questi Presidii, se non questa, fariano tanto bene impiegati i nostri Missionanti, che non potrebbero migliorare l'impiego del loro seruoroso spirito nel Collegio delli più copiosi ministerij, perche oltr' all'esser moltissima la gente, che vi è nella christianità non menò necessitata, che li medesimi Indiani; o così il frutto, ch'in quelli si fa e manifesto a tutti, e conosciuto, e stimato da tutti li Governatori, Maestri di Campo, Sergenti maggiori, e Capitani, e lo publicano a voce piena, & informano di tutto ciò sua Maestà Cat-

tolica, attribuendo al buon esempio, e dottrina delli Padri, non solo i buoni costumi, & virtù, che in molti delli soldati risplende con la frequenza delli santi Sacramenti, & essercitij delle Congregationi, che sono molto ben riceuute, & ben incaminate, ma ancora la soggettione, e lealtà tanto grande, con la quale seruano le loro piazze, senza che, nè la minor puntualità, nè le paghe, nè la necessità, che patiscono, l'habbiano obligato giamai ad intertar cosa, per la quale vaghino meno; perche quantunque sia verità, e paia, che quel paese comunica con l'aria natia la fedeltà con la quale seruano al loro Rè i suoi vassalli, non si può negare, ch'il timor di Dio, & il riconoscimento dell'obligationi del christiano, che si guadagna, & ottiene con vdirte la parola diuina, e con l'uso, e frequenza delli santi sacramenti, & opere di pietà, conduce molto, & aiuta quest'effetto.

Mà quelli poi finalmente, ne i quali più se gli manifesta la necessità del nostro aiuto, sono li poveri Indiani, che non hanno altri Parochi, nè refugio, se non quello delli nostri missionanti; e quātanque in ciascheduna residenza vi siano sempre due, ò tre Sacerdoti, e se gl'Indiani stessero vnti tutti in Ville potrebbero aiutarli, & esser' insegnati meglio con questi operarij, ma della maniera, che hoggi stanno non è possibile, se non che si vedino, e sperimentino molto gran mancamento; perche questi Indiani risiedono in distinte reduttioni, distante l'vne dall'altre alcune miglia, e quello che più si può fare, è andare a confessare gl'infermi quando si chiamano, & all'hora volando, e di passaggio addottrinarli, & amministrarli altri Sacramenti, & ancor questo, se si potesse fare andando in continuo moto da vn'habitatione all'altra farebbe più considerabile il frutto, che si farebbe in quest'anime; però nè meno questo si può, perche non essendo più di due, ò tre i Padri, bisogna che mentre vanno per queste habitazioni, ò posti (che così chiamano li luoghi, doue questi Indiani viuono) mantinno

alle loro residenze, & al contrario, e così hò sempre giudicato esser sempre sommaramente necessario, & inescusabile, se si hà d'attendere a questi ministerij, come si deue, che vi sia copia di soggetti, perche eschino gl'vni, e rimanghino gl'altri, e così successiuamente piglino respiro, mentre i compagni traugliano, e quelli, ch'escano dalla residenza non corranola posta, ma si fermino in ciascheduna habitatione posatamente, catechizando, addottrinando, e predicando alli suoi Popoli.

E come habbiamo d'attendere giuntamente con il profitto dell'anime alla conseruatione del nostro santo istituto & al buon nome della nostra santa Compagnia, bisogna, che mai vada solo vn Padre, ma due giunti, & aiutandosi l'vno con l'altro assistano assai di proposito, e con pausa al lauorio, e coltiuamento di queste nuoue piante, e di questa maniera si raccoglierà il frutto, e non d'altra, e tengo per certo, ch'il non hauerli goduto li sudori, e traugli delli nostri intant'anni, ne' quali siamo stati occupati con questa gente con li progressi, & accrescimenti della fede che desiderauamo senza poter dare il bando alli loro gentileschi costumi di tener molte mogli, &c. e stata la causa la poca assistenza, con la quale se gl'è atteso per il macamento, che dico degl'operarij. E vedesi chiaramente esser ciò vero, per l'esperienza, che quest'anni vltimi habbiamo hauuto, che per hauerli essercitati continuamente per il feruoroso zelo delli Padri Pietro de Torreglias, & Agostino de Viglaza, assai antichi, & Apostolici Missionanti [che dal giorno, che vennero da Spagna, non hanno mai ritirato il piede da queste missioni, se non nel tempo, nel quale tanto gloriosamente traugliarono nelle stupende del Ciloe] e per lo spirito solleuato, col quale da dieci anni a questa parte entrando di fresco il Padre Diego de Rosales ha fruttificato in quelli, & auanzando li suoi progressi, sono già gl'Indiani più addomesticati, & hanno amore alla virtù, danno li loro figlioli, perche li battezziamo, e si confessano, e dispongono all'vso, & esercizio

delli costumi christiani, giuntansi con molta pütualità à recitar l'oratione nelle lor chiese, e quando fanno, ch'il Padre ha da venire a visitarli, & insegnarli, le componono, & adornano con molti fiori, & escano li fanciulli cantando l'oratione con molta deuotione, e gl'adulti vanno di già lasciato l'abuso di molte mogli, e si accasano con vna sola in facie ecclesie: E finalmente vāno dando assai li grandi speranza, ch'habbiamo da vedere questa nuoua christianità molto fiorita, e guadagnati li traugli, e sudori delli primi PP. Missionanti, che con tanto loro merito la fondarono.

Tutto ciò, e l'accrescimento spirituale di questa Christianità dipende, che vi sia il numero delli nostri operarij, perche mentre non siamo più, non potremo nemmeno cōseruare quel ch'habbiamo guadagnato; quanto meno accrescerlo, ò migliorarlo: perche alcuni delli Padri Missionanti antichi sono già tanto vecchi, e fracassati dall'ecceiuui traugli, & incommodità di tant'anni ch'hanno speso nella conuersione di quest'anime, che già non è possibile passar innanzi: e non dubito punto, che se li vedessero li migliori soggetti, che ha la nostra Compagnia in Europa, posporriano le loro maggiori comodità, e splendori, e l'amor della Patria alla compassione, che li cagionarebbe il vedere tanto venerabili vecchi, e tanto benemeriti soggetti, tutta volta con l'aratro nella mano, e con la zappa sopra le spalle consumandosi, e molte volte liquefacendosi nelli sudori, con li quali in altri tempi rigarono quelle campagne, e vigna del Signore, e faticando di spargere quel poco, e gelato sangue, che gli è rimasto nelle vene, scorrendo li giorni della loro vita con li traugli improporzionati alle loro forze, senza che vi sia chi li sollevi in quelli, e che l'inuidia, e sant'emulatione di veder la santità, e virtù che hanno guadagnato nell'esercizio di tanta carità, come quella ch'hanno essercitato con questa gente abbandonata haueua da risvegliare la loro, & obligarli ad entrare in suo luogo, e succederli in tanti gloriosi impieghi, e guadagno de' meriti, con li

qualiper hauer speso la loro vita, *intelligentes super egenam, & pauperem*, non solo si ritrouano sicuri della protectione, e fauore di nostro Signore; e certi del saluocondotto, che hanno per passare da questa all'eterna vita in quel giorno chiamato dal Profeta *malo in die mala* per lo stretto passo della morte, che tanto spauentoso è ancor alli giusti; però traggono anticipatamente il titolo di Beati, che per il medesimo Profeta li promette, & assicura sua Diuina Maestà; *Beatus vir qui intelligit super egenam, &c.* E con molta ragione, perche se l'hauerebbono meritato ancora quando posatamente, e con ogni commodità, & alleuamento hauessero impiegato le loro vite in tanti gloriosi Ministerij, che sarà quando l'habbiano sottomesso a tanti pericoli, tanti tranagli, tanti treddi, e tante pioggie, arriuando ordinariamente bagnati all'habitationi, e luoghi, doue la necessità di qualch'infermo li chiamaua, passando fiumi molto profondi, e rapidi, o a guazzo, o notando, & in altre parti pantani fino alle cigne cadendo molte volte in quelli con il medesimo cauallo, senza hauere con che mutarsi per ritrouarsi molto lontani dalle sue residenze, passando il giorno, e la notte con tenere sopra di se le vestimenta bagnate, e molte volte senz' altro alleggerimento, ò riposo, che nel ritorno a quelle ritrouare qualche Ambasciatore d'altra habitatione, che viene a dimandar confessione per altro infermo, e perche non pericoli vscire con ogni fretta, & alle volte correndo, o galoppando, salendo, e scendendo Colline, e precipitij, delli quali e piena tutta la terra; di maniera, che se nostro Signore non contrapesasse tante penalità con li regali, e consolationi spirituali, con le quali nel mezzo delli maggiori angustie li consola, e conforta, non vi sarebbe chi potesse perseverare in vn modo di vita tanto contrario all'appetito della natura; Però la gratia di Dio li solleva, & anima di maniera, che restano sempre li desiderij di patir per suo amore molto superiori a quel che patiscono, & il zelo dell'Anime con maggior fame, & ansietà di conquistar nuoue Na-

tionij, e soggettarle al Giogo dell'Euan-gelio. Questo che fin'hora si è detto, s'intende delle residenze d'Arauco, e buona speranza, e delle reductioni soggette a quelle, e delle fortezze, & altri luoghi, ne' quali sono ripartiti gl' Indiani di guerra amici, che stanno per conto nostro, e li seruitori delli Spagnoli, che sono per tutto in gran numero, alli quali, s'aggiungono l'istessi Spagnoli, che sono distribuiti per le fortezze, e Castelli, rendono totalmente insopportabile il peso se non s'accrescono gl'huomini, ch'aiutino a portarlo.

Però quantunque siano tanto grandi, e tanto eccessiui li tranagli di queste missioni; in comparatione di quelli, che si passano nelle missioni del Cile sono nulla, essendo queste l'ultime di questa Prouincia, e le più Apostoliche, ch'ha la nostra Compagnia nell'Indie, e non sò che ve ne siano a tre di quante ve ne sono nel mondo, come l'hò inteso dire dal Padre Nicolò Mastrilli Prouinciale, che fu del Paraguai, alquale allhora apparteneua la Prouincia del Cile, & adesso è del Perù, e da altri Padri antichi, ch'hauuano gran notizia di questa materia. Perche se miriamo la qualità della terra, è tanto sterile, che di nessuna maniera si può sostentare, se non con quello, che viene da san Giacomo, e dalla Concettione, donde si prouedonoli Padri, cioè di farina, vino, legumi, e d'altre cose necessarie, al sostentamento, & il maggior tranaglio di questo è, il non poter andar nauiglio a quest' Isole, se non vna volta l'anno, perche per esser in tant' altezza, & sotto del Sur, e conosciuto il pericolo, che hanno di perdersi, se passano il termine delli due, o tre mesi, nellij quali possono entrare, & vscire, e taluolta se vi è calma, ò venti contrarij, che l'obligli a pigliare qualche Porto di questa costa, e per questo se li passi il tempo oportuno per la sua navigatione, restano quell' anno i Padri conforme all'altra gente del Presidio, necessitati a passar quel tempo col pouero sostentamento de gl' Indiani, conseruando la poca farina, e vino, che gl'erano rimasti per far hostie, e celebrar la messa, perche la ter-

ra nõ germoglia somigliati grani, & uenè d'altra forte, fuorchè faue, & orzo, nè fructo alcuno, se non certe mela piccoline, poche, & agre; di maniera, che quello, che si sacrificò a noitro Signore in questa solitudine, si condannò alla priuatione del regalo de i frutti, e di tante l'altre cose, delle quali è tant'abbondante tutt' il Regno del Cile, che non vi è in tutt' l' Indie parte alcuna, che in queste se li possa paragonare, rassomigliando si assai con lo stato d'Europa nelle sue qualità, e temperamento dell' aria, doue gl' alberi, e le sementa fruttano con tanto guadagno, che rendono taluolta cento per vno.

Fuori di quest' incommodità, ch' hanno di sua natura quest' Isole, ne hanno altre non minori occasionate dal Mare, che diuide l'vne dall' altre: perche, habitando gl' Indiani quest' Arcipelago, e necessario ogni giorno andar' attraversando il mare con manifesti pericoli della vita, & il meno male è scampar da quelli tutri bagnati, senz' hauer con che mutarsi, nè letto per riposarsi, perche le pouere coperte, che portano per quest' effetto, o restano nel mare con il pouero viatico, che cauorno dalla residenza per suo sostentamento, o se qualche cosa si salua, non è a proposito per solleuamento del tranaglio: e così non hanno altro refugio, se non vn misero luoghetto di paglia, doue affogandosi di fumo per essere assai piccoli, & bassi, e non hauer onde respirare, asciugano sopra la propria persona le robbe bagnate. Et il regalo, che l'aspetta per solleuamento di queste penalità, & vn scabello nella Chiesa, o Casetta mal' accomodata, nel quale si siedono per confessare, e catechizzare gl' Indiani, ch' arriuan con grand' ansietà, per non lasciar passar l'occasione, che perfa vna volta non la possono hauere tanta facilmente, perche finendo vn' Isola passano subito li Padri all'altra, e benchè questa gente ci ami tenerissimamente, e con liberalità ci diano quel ch' hanno conforme alla loro poverà, e finalmente con quello, che ci danno ci tolgano la fame, non possono lasciare di patir molto quelli, che si troua-

no necessitati di passare con quei mantenimenti tanto differenti da quelli, ne i quali ciascheduno si nutri.

In questa conformità si passano altri trauagli, & incomodità, che seco traggono quest' Apostoliche missioni, però con tanta gran consolatione, e satisfactione dell' Anima, che non possono compararsi con li maggiori regali, e delizie del mondo: perche noitro Signore, ch'è fedele nelle sue promesse, e non permette lasciarsi vincere dalle sue creature nella finezza del suo amore, vedendo quelle, che con sua Diuina Maestà usano questi suoi serui, sacrificandosi per farli cosa più grata nell' abbandono dell' humane consolationi, corrispondendo da quello, ch'è non solo con l'eterno peso della gloria, che li ha preparato, ma anche in questa vita li da il centuplum promessoli, dandoli in questi ittersi trauagli, e nella maggior angustia di questi ministerij il godimento comito, che non sa dare il mondo ancor a quelli, che lusinga con ricchezze, honori, e prosperità, con quali l'accarezza; perche quando arriuan più tracciati, e maltrattati dalli rigori del Mare, e del tempo alli Porti di quest' Isole, esce a riceuerli questa pouera gente, correndo sfiatati a baciarli la mano, e stimandoli come suoi Padri, e ciascuno subito gli scopre le sue necessità spirituali, dimandando questo Confessione, quello il Battesimo, quell' altro il Pan del Cielo, e tutti essere insegna nella Dottrina Christiana, la quale apprendono, & abbracciano con notabile applicatione, & affetto, perche li natiui di quest' Isole sono i più docili, e nobili di tutto il Cile, e li meno dati all' vbrichezza, & altri vitij; e così li più disposti per esser illuminati con la luce dell' Euangelio. E tengo per certo secondo la cognitione, che ho di questa gente, che se potessimo visitarli più spesso s'approfittarebbono molto le loro Anime, e lasciarebbono in dietro altri, che nacquerò, e s'alleuarono con più obligationi d'esser migliori; ma come si possono approfittare nella fede se non odono? e come vdiranno se non se li predica? e chi li predicarà se il pietoso zelo del Rè

Cattolico nostro Signore, e la paterna carità di vostra Paternità, & il feruoroso spirito delli veri figlioli della nostra Compagnia non si muoue a compassione di tanta estrema necessitá, e li manda Predicatori Apostolici che l'insegnino il camino della veritá, e guidino sino alle porte del Cielo? Non hebbi occasione doppo che m'eleffero di scriuere alli Padri di questa residenza, nè meno hauerebbono essi hauuto tempo di rispondermi, e mandarmi la relatione, che desideraua portare delle cose particolari del frutto dell'anime, e stato di tutte l'altre cose appartenenti a queste missioni, e così non posso dar altra notitia, che questa in generale. E benché il Padre Prouinciale haueua ciò preuisto; doueua esser andato in missione il Padre Giouani Lopez Ruiz superiore di questa residenza (che ha traugiato lodeuolmente in quest' Isola quindici anni continui) quando parti il nauiglio, o la fretta della sua spedizione, & uscita del Porto non li diede tempo di niente, e così non hebbe altra lettera che quella del Padre Giouanni del Pozzo, che non inferiore a gl' altri Apostolicamente ha Euangelizzato in questi deserti, e fa la breue, e succinta relatione che vostra Paternità vederá per la lettera, ch' egli sotto li 25. di Febraro del 1639 scriue al Padre Prouinciale in questa forma:

P. C. Benché cõ altra mia ho scritto diffusamente a vostra Reuerenza, auuisandola di quãto in quest' anno ha passato, e principalmente delli gloriosi impieghi, e traugli ch' in aiuto dell' anime tanto abbandonate, quali sono questi di questa Prouincia, habbiamo passato così in terra, com' in mare, portando sempre d'ordinario la morte innãzi gl'occhi, che con euidenti pericoli di naufragio ci minacciaua, delli quali nostro Signore con la paterna prouidenza che ha di noi altri, ci ha liberati, perche possiamo attendere al bene di tant' anime, che per tutte le parti stanno gridando per Padri, che l'aiutino, e cauino dalla cattiuità del Principe delle Tepebre, nelle quali si vedono oppressi, spezzando il core a noi altri, vedendo da vna parte l'estrema ne-

cessitá di tante nationi; & il sommo abbandono: e dall'altra parte, per esser non piú, che due sacerdoti, li quali andiamo in questa missione, è impossibile poterui attendere senza lasciare abbandonato ciò che habbiamo guadagnato nell' Isole, e fortezze, & altri Indiani annessi a quelli che si occupano in seruitio di sua Maestá, comandando vostra Reuerenza, che nel primo luogo s'attenda questi, e così per discarico della mia conscienza, approfittádomi di quello, che vostra Reuerenza mi dice nella sua, che per l'anno del quaranta si ha da eleggere Procuratore per Europa, giudicar hauer obligatione di dar vna sommaria notitia nel miglior modo, che potto di questa terra, & Isole, e della dispositione, che tengono per riceuer la fede, perche con quella incarichi al sai al Procurator, che farà il conduttore, seco operarii, e feruorosi lauoratori, che coltiuno questa tanto pouera, & abbandonata gente, che gridano per remedio, e che con efficacia proponga a sua Maestá l'estrema necessitá di questi suoi Vassalli, perche col suo Cattolico petto e santo zelo mandi Padri d'Europa per tal effetto come l'ha fatto, e lo fa con altre Prouincie, e non ha da esser questa meno dell'altre, essendo la necessitá maggiore. E la Prouincia del Ciloe diuisa in vn Arcipelago d'Isole, che da vna parte cingono l'Isola grande, oue è fondata la Città di Castro, e dall'altra la strada neuosa, che va correndo la banda del Sud, sino allo stretto; oue sono varie nationi d'Indiani, che per mancanza de' sacerdoti non hanno riceuuto la fede, nè hanno notitia del vero Dio, e Redentore com' appresso dirò. Tornando doppo all' Isola grande, doue è la Città di Castro ha di lunghezza piú di ducento miglia, contando dal Porto d' Ingles sino a Chilano, e di larghezza a quindici, o venti miglia al piú, e nel suo contorno sino alla strada neuosa vi faranno da quaranta Isolette ciascuna di dieci, o di dodici miglia di grandezza, e la maggiore, che è l'Isola de Chincaco, sarà da venti miglia di grandezza, e lo nodistanti l'vne dall'altre tre, sei, do-

deci

deci, o decidotto miglia; passando questi golfi di mare, con certe piragüe, che sono fatte con tre tauole così turre con vn filo, che si fa del guscio di certe canne forri, che germoglia l'istessa terra più grosso del nostro spago. e con queste Barchette tanto deboli, e fiacche andiamo ordinariamente per quest' Isole passando questi golfi con euidenti pericoli della vita per esser li mari molto gonfi, le correnti dell'acque, i flussi & i mancamenti del mare assai furiosi [che di horrorre solamente a considerare, che di la si ha da passare] le tempèste, e & li venti grandi, e continui per la molt'altezza, nella quale stanno di quarantad quattro gradi di sopra, e così apena vi è vn'anno, nel quale non naufraghino tre quatro e più di queste Barchette con gran compassioni di noi, che restiamo in vita in mezzo di tanti pericoli, e però sempre con molto coraggio d'arrischiarla per il bene dell'anime, che tanto caro costarono al nostro buon Gesù: il qual par che per nostro maggior solleuamento, e perche nessuno s'intimoriscia per così grandi pericoli della vita, ha sempre custodito i nostri, di forte tale, che in tanti anni, che nauiganò questi mare, non ha permesso, che patisca naufragio alcuno, anzi nelle maggiori occasioni l'ha saluato con manifeste merauiglie, ch'ogni giorno tocchiamo con le mani nel mezzo di queste Isole andiamo il più dell'anno, fuor che tre mesi, ch'è il rigore dell'inuerno, che non si possono nauigar questi mari per le continue tempèste, e venti, & a pena possiamo visitarle tutte in due anni, amministrando agli Indiani i Sacramenti, e facendo, che attendano all'obligatione delli Christiani, il che molto bene essi fanno con particolar consolatione dell'anime nostre, vedendoli tanto ben affertionati alle cose di Dio, tenendo per assai ben'impiegari tutti i nauigli, e rischi per aiutar gente tanto ben disposta. Verso la banda della terra ferma e Porto di Caraelmapo doue vi è presidio delli Spagnoli, e la Prouincia di Calbuco, doue vi stà vn' altro presidio de' Spagnoli, che stanno sotto la sua protezione tutte quell' Isole, perche

faranno dodici per defenderli dall'inimico scoperto, e questi Indiani si occupano in aiutar li soldati alla guerra, & altre cose del seruitio di sua Maestà, che se gli offeriscono, & a questo è necessario attendervi almeno ogn'anno a confessarli, predicarli, & insegnarli, e nell'istessa maniera alli Spagnoli, che stanno nelle due fortèzze. Dal fine di quest' Isola grande sino al Sur, passando vn golfo di mare di trèta miglia, si va alla Prouincia delli Cioni, gète molto affabile, ma tanto pouera, e miserabili, che si sostenuta di pescagioni, ucelli marini, & altri frutti del mare, perche la terra e tanto disgratiata, che non si può coltiuare, e così ancora vanno nudi, perche non tengono pecore, che facciano lana, e delle cortecce degl' Alberi fanno alcune ricitate come case, doue si difendono dall'inclemenze del Cielo. In questa Prouincia entrorno anticamente li nostri, e fu riceuuta con tutt' il core la fede però adesso per mancamento di operarii, e per il molto, ch' habbiamo da fare nelle prime Isole, non possiamo entrarui se vostra Reuerenza non soccorra con alcuni Padri. Doppo questa Prouincia seguivano altre sino al medesimo stretto di varie nationi, e tutte in assai buona dispositione, per riceuer la fede, se vi fosse chi glie la predicasse. E se entriamo per li monti, e valli che fanno e la natione delli Puelchi tanto stesa, ch'è più di seicento miglia, tutta questa gente abbandonata che ci rompe il cuore considerando tanto abandonamèto, e che tante anime se ne vadino all' inferno per mancamento de' sacerdoti, e ministri Euangelici. E se voltiamo gl'occhi verso il Norte, subito mi si rappresenta d'auanti l'Isola della Mucia fertile, & abbondante, ch'è non molto lontano dal Porto di Valdiuia. Quest' Isola e molto piena di gente che molt'anni sono gridano, e dimandano Padri, che l'insegnino il camino del Cielo, e quante volte li nauigli hanno toccato quest' Isola, venendo a questa Prouincia, quest' Indiani hanno fatto grande accoglienza alli Spagnoli, e vostra Reuerenza, e buon testimonio, di quel che li fecero l'anno

del noue, quando venendo a traugiare in queste missioni, passò per quella, e li diede le prime, e grate nuoue dell'Euangelio. E così solamente per insegnare quest'Isola, farebbono necessarj almeno due Padri, & hauerebbono assai che fare com'è notorio. Tutto questo mi è parso dire in breue a vostra Reuerenza per l'occasione del Procuratore, come dissi di sopra, perche con ogni diligenza, e pigliando li mezzi possibili vostra Reuerenza informi a sua Maestà Cattolica, perche con la sua solita pietà, e zelo remedij tante, e tante grandi necessitá, che sono estreme, e di gente tanto buona, e ben disposta per riceuer la fede, se vi fusse chi glie la predicasse, che almeno per attendere alle maggiori, è necessario, che vostra Reuerenza ponghi otto Padri in questa Prouincia, e che da qui eschino per l'altre, che ho detto a dar le felici nuoue dell'Euangelio, & inalberare lo stendardo della santa Croce, cauando da poter del Demonio tante anime, che senza rimedio periscono: e questo è non entrando in questo conto l'Isola della Mucia, che questa dimanda altri due Padri ch'haueranno molto da traugiare per alcuni anni per la molta gente, che per la notitia, che ho vi è in quella. Nostro Sig. disponghi il tutto come più li piace, & habbia compassione di questa pouera gente, e guardi la persona di vostra Reuerenza, alli cui santi sacrificij, & orationi molto mi raccomando. Da Castro 25. di Febraro 1639. Giouanni del Pozzo.

Sin qui è la lettera scritta al Padre Giouãni Battista Ferrosino Prouinciale, che con grand'esempio subito che passò da Italia a questa Prouincia s'applicò con feruoroso zelo a questi Apostolici essercitij, e benche dice molto la lettera, non ha però detto tutto quello, che poteua dire. per far tanto pieno concetto, come farebbono quelli, che sapessero più minutamente il numero degl'Indiani, e nationi, ch'habitano quest'Isola, & in particolare la dispositione, nella quale si trouano per riceuere l'Euangelio li Gentili l'anietà, con la quale lo dimandano, e li casi indiuiduali del frut-

to, che si fa nelli già conuertiti alla nostra santa fede, gl'effetti della diuina predestinatione, che li toccano ogni giorno con le mani più chiari, che la luce del Sole, così ne i putti, che subito battezzati si morino, come negl'adulti, per i quali è schiarito il chiaro Sole della loro giustificatione, e saluatione, nel tempo di tramontare la loro malamente presa vita nel disprezzo de'lor falsi errori, e vitij gentileschi, soggettando in quel passo la lor indomita ceruce al giogo dell'Euangelio per il battefimo, come nelli progressi spirituali, che sperimentiamo in molte di quest'anime, che manifestamente prouano quella certa verità, che non si troua in Dio accettazione di persone, e che non v'isua nessuno, benche delli più rustici, e barbari, che paiono habbiano hauuto il bando dalla natura dalle piazze, e commercio del mondo, che Dio a quelli, & a questi scordati, e solitarij non conuiti, & apra liberamente le porte della sua gloria. Già habbiamo detto di sopra qualche cosa del frutto, che si fa in queste missioni, & io per me non ho di bisogno d'altra cosa per persuadermi tutto quello, che potrebbero fare lunghe relationi, se non vedere il gusto, col quale stanno in tante asprezze i Padri missionanti, ch'è tanto grande, che vi sono soggetti, ch'entrando giouani in queste parti, si sono in quelle inuechiati, e quando l'obediencia gl'ha richiamati alli Collegi per riposarsi vn poco, sono ritornati quasi per forza, e quanto è dalla parte loro passano gl'ultimi giorni della vita con vna santa violenza, che li fa il zelo dell'anime; perche questo non sminuendosi col mancamento delle forze corporali sta sempre sollicitando la carità nelli loro petti, e ritrouandosi senza traugiare, vorrebbero tornar di nuouo allo steccato, e mettersi alle frontiere, per auanzare a nostro Signore i suoi trionfi, e vittorie, & ampliare il suo sant'Euangelio, e con queste sollicitudine stanno d'ordinario gridando alli Superiori, mitte me, in testimonio di che potrei nominare quasi tutti quelli, che sono stati in queste Apostoliche missioni; ma basterà per

tutti il Padre Melchior Venegas huomo di tanto spirito, e virtù, e tanto agiustato nell'obligatione di vero figlio del nostro santo Padre Ignatio, che non si può arriuar più nella strettezza, e rigorosa osservanza delle regole. E cosa manifesta a tutti, che ci confondiamo di vedere viuua nella sua pouertà, e dispreggio del mondo, e di se stesso, la regola vndecima del nostro santo instituto, e c'ammiriamo del feruoroso zelo, col quale nell'età di 70. anni compisse, e con trauagli in queste Isole dalla sua giouenezza partiti, grida per ritornare a quelle, e generalmente non vi è chi vadi a queste missioni, che non stij con grandissimo gusto in quelle, il che è efficacissimo argomento così del frutto, che guadagnano delli loro trauagli, come delle consolazioni, & iniera sodisfazione del loro spirito, col quale nostro Signore li premia, e regala.

E ben si vedono li fauori, che dalla liberale mano riceuono nell' esatta osservanza del nostro sant' instituto, e regole, perche, benchè per la diuina misericordia ha tutta la Prouincia assai di che ringraziare sua diuina Maestà in questo punto per la stretta pouertà, e mortificatione, e sodezza, con la quale procedono tutti nella disciplina religiosa conseruando il primo spirito della nostra professione, così nelli pulpiti, non predicando altra cosa che Giesù Christo Crocifisso, come nella confessione, in che nessuno si scusa, anzi tutti assistono assai, & alle carceri, & hospidali, & ad insegnare la dottrina alli fanciulli, alli schiaui, & Indiani, e tutto ciò col gran credito della purezza delli costumi che ci hanno guadagnato i nostri primi Padri, e conseruano li suoi figli in quelle parti del nuouo mondo: però il capitale delli diuini aiuti, e regali del Cielo, parche bagni con maggior pienezza questi deserti assai più sterili di quelli del Mondo, & ancora di quelli, che capono dentro della nuoua sfera, e si godono nelle case, e Collegii, doue esperimentiamo la carità della nostra compagnia, particolarmente in tempo dell' infermità, nel quale non hanno questi mortificati, e ve-
xi Religiosi altra spetiarìa, nè altro medi-

co, o medicine, nè altro respiro, che quello della paterna, e diuina prouidenza, che almeno li dà forza, pazienza, e valore per passare l' incommodità, e manicanento delle cose necessarie con allegrezza, e senza querele.

Con questo hò dato conto à Vostra Paternità dello stato, nel quale lasciai li ministerii della nostra Missione del Cile, e della gran necessitá, che tiene di più soggetti per suo aiuto, e quello, che similmente hanno li Collegii, e tutta la prouincia, intorno à che informano sua Maestà (come egli per sue lettere regie l' hà ordinato) li Vescou, l' Audienza, e Governatori di quel Regno, le lettere delle quali, che hà presentato nel Consiglio Reale riferirò solamente due le più breui, che aiutano il nostro intento. La reale Audienza del Cile nella sua dice così.

Signore.

IL Padre Alonso de Ouaglie della Compagnia di Giesù Procuratore Generale di questa Prouincia del Cile, viene à còtesta Corte à supplicar Vostra Maestà faccia gratia alla sua Religione d'alcuni soggetti, ch' aiutino in questo Regno, così nelle missioni delli paesani, come nell' amministrazione delli Sacramenti delli Spagnoli in quello. Il zelo, e esempio, e santità di questa Religione gli ha tutti edificati di maniera, che è conseruato il frutto, che li suoi Religiosi fanno con tanto splendore spirituale, che giudica questa Reale audienza sarà assai di seruitio di Dio, e di vostra Maestà darli li Religiosi, che dimanda, perche sono quelli, che più attendono alla conversione degl' Indiani, così della pace, come delle frontiere, assistendo agl' vni, & a gl' altri continuamente con molti trauagli per esser grande la Messe, e pochi gli operarij, che hanno. Conserui nostro Signore la Cattolica Real persona di Vostra Maestà, &c. Sin qui questa lettera. Quella del Signor Don fra Gaspare de Villaroel Vescouo di san Giacomo, dice così.

Signore.

LA christianità ha entrato tanto malamente negl' Indiani di questo Regno,

gno, che mi stimaria per vn Vescouo infelice se non hauessi in quello la santa Compagnia di Giesù. In tutto il mondo questa Religione è profitteuole, però si come in tutt' il mondo non vi è paese di tanta necessità, non è nessuno, doue con tanto trauaglio faccino tanto frutto. Sono nel Cile ottimi questi Religiosi, eccellenti, letterati, e molto virtuosi, inchinano pochi alla Compagnia in questa terra, per il molto che trauagliano, & hanno bisogno soccorrerli di soggetti di Spagna, per non vederli estinta, però m' ha parso, che non compisco la mia obligatione, se non lo significo a vostra Maestà, in conformità di quello, che per lettere Reali ci ha ordinato, supplicandolo in nome della mia chiesa relli seruita di comandare per la commune vtilità, che si proueda questo Regno di soggetti che tanto importano per la riduzione di quello. Conferui nostro Sig. vostra Maestà &c. 29. di Nouembre 1640.

Non voglio fastidire vostra Paternità, riferendole l'altre informationi, e lettere dell' altri Capi del Regno, perche contengono l'istesso. Io ancora ho presentato nel Consiglio Reale l'vrgente necessità delli soggetti, per la quale costa esser necessarij almeno 42.

Con queste speditioni mi partij dal Cile, però pochi giorni doppo d'esser partito, si confirmarono le speranze, che vi erano della nuoua Porta che apriua nostro Signore al suo santo Euangelio, doppo che placata già la sua diuina giustizia e colera, come possiamo pietosamente credere, si compiacque illuminare tant' anime ch'erano cadute nell'ombra della morte, e darli la sua santa luce, per riceuere la sua diuina parola, e legge (perche gl' Indiani di guerra di questo Regno, che tanto tempo l'hanno sostentato, e tenuto le forti alli Spagnoli, che han preteso la conquestatione di quello, e la restoratione di quelle Città, che si solleuarono, o stracchi già di tanto guerreggiare, o stufi di tanto sangue Spagnolo, ch'han beuuto, e sparso, o quel ch' è più certo, perche arriuò il tempo, ch' il diuino decreto determinò per il remedio di tāt anime, sono venuti con le mani piegate

& entrando per lente Porte secòdo m'auuisano dicinoue mila lance dell' inimico, che multiplicandole per il numero, che ciascuna delle sue famiglie contiene, arriano al numero di cento dicinoue mila, li quali vengono gridando per i Padri della Compagnia, che li predichino l'Euangelio.

Diedemi auuiso di questo il Marchese de Baydes Presidente Governatore, e Capitan Generale di quel Regno nella relatione di sopra, e m'auuisò con lettera a parte del nuouo sforzo, che fa in quelle che seriuè a sua Maestà, perche soccorra questo Regno con più operarij della nostra Compagnia di quella, che haueua dimandato prima d'ammettere questa Pace. Il Padre Prouinciale ancora mi mandò vn' altra relatione, che li mandò il Padre Giovanni Moscolo alla grande, & antico operario di quelle Missioni. Da questo, e da tutto quel che di sopra si è detto facilmente s'intende il particolare, & vrgente motiuo che la mia Prouincia hebbe di eleggere, & inuiare il suo Procuratore, oltre quest' altri motiui ordinarij ch'hanno l'altre Prouincie per mādare li suoi, per rappresentar' a vostra Paternità il bisogno di quell' anime, come lo fo, supplicandola con tutta l'humiltà, & affetto, che posso, resti seruita di voltare li suoi occhi paterni verso quella nuoua pianta, che per essere delle più remote, e separate, che ha la nostra Compagnia, e priua della consolatione, che godono quelli, ch'hanno vostra Paternità più vicina, ha particolar ragione d'esser favorita, e protetta dal suo santo zelo, e carità, nella quale stā totalmente riposta la mia confidenza, restando seruita di loccorrere tant' anime abbandonate, con soggetti feruorosi, e tali, che vno vaglia per molti, già che la mente del nostro santo Padre Ignatio nell'ottaua parte delle Constitutioni era di mandarli alle Missioni *optimi quique*: e l'istesso hanno sentito li suoi successori il Padre Lainez, il Beato Francesco Borgia, & altri, perche l'asperienza ha mostrato, che quelli ch'hanno passato da Europa a quelle parti del Paraguae Cile, con il zelo, e spirito di veri figli della Com.

Compagnia amatori veri della Croce di Christo Signor nostro, e per mezo del nobilissimo sacrificio, che fecero di loro stessi, consecrandosi a quei deserti, posero sott' i piedi diuini le loro commodità, e nel chiodo di quelli, attaccorno i suoi gran talenti, e lettere, sono stati accese torcie, e vasi d'elezione, ch'hanno portato il suo santissimo nome doue mai s'era vdito, conuertendo tant'anime, riducendo al suo stendardo, e bandiera tanta Gentilità, & in loro stessi han fatto tanti gran progressi di spirito, che conquistorno questo nuouo mondo, non meno con l'opere, che con la parola, lasciandoci tanto piene le chiese di feruorosi christiani, catechizzati, e battezzati dalle lor mani, come l'istorie delle loro rare virtù, & esempj, e non pochi prodigij, e miracoli manifestano, & alli posteri vn perfetto esemplare da imitarsi.

Però quelli, che sono rimasti hoggi nella Prouincia del Cile sono tanto pochi per esser morti alcuni, & inuechiatissimi altri, e fracassatosi con eccessui trauagli, ch'a pena resta chi ponga mano all'Aratro, perche sono scorsi molti anni che non habbiamo haunto soccorso di consideratione, per non hauer potuto inuiare procuratore proprio, perche rappresentasse a sua Maestà Cattolica l'estrema necessità, che patiscono quelli suoi nuoui vassalli, per non esserui chi l'insegni nelle cose della fede. e come dall'altra parte il riceuere de' soggetti, è tanto scarso, per esser quella terra di guerra, & estinguerli quella gran giouentù, ch'ogn' anno s'arrolla nelle leuate, che frequentemente si fanno nella Città di san Giacomo, bisogna, che venghino meno li soggetti, di maniera che a pena vi saranno hoggi cinquanta sacerdoti, includendo anco in questo numero li superiori, li maestri, & li vecchi, quali l'impossibilità, e mancamento delle forze han essentato dal trauaglio. E non importa poco al mancamento, ch'habbiamo delli soggetti quello, ch'habbiamo de' maestri, ch'attendino ad insegnare li scolari, perche, come di sopra habbiamo detto, quelli che vi sono, bisogna, ch'at-

tendino alli ministerij del predicare, e confessare, come qualsiuoglia altro operario, e tal volta non possono li superiori far di meno di cauarli dalle loro Cattedre, per supplire a questo, & a quell' altro mancamento, e quando iouesci dal Collegio di san Giacomo, restaua per Rettore il Padre Alonso de Aguilera, leggendo anche la Theologia, nella quale s'ha occupato con tanta sodisfazione più di 20. anni, & il Padre Baltassare Duarte che sono già 25. anni, che con tanto credito, e fama ha letto la prima di Teologia, fu di bisogno cauarlo vn'altra volta per visitare il Collegio di Mendoza, quale gouernò più d'vn anno, & in questa maniera restano altre volte le Cattedre, o supplendoli quelli che per esser di passaggio, e quasi prestati non possono empire il luogo delli proprietarii, nè cauarne il frutto, che si desidera, o caricando il peso di ambedue sopra le spalle d'vn solo con notabil detrimento delli Discepoli, così domestici, come secolari.

Ancor per la gràmatica ordinariaméte manca il numero necessario per supplire la diuisione delle classi, senza la quale non è possibile, che riesca il trauaglio del Maestro, ne delli scolari, perche essendo tanti come sono, e di tanto differenti categorie, bisogna, che si cõfondino, e che mentre si dà occupatione a gli vni, stiano gl'altri otiosi, e così nè gl'uni, nè gl'altri s'approfittano: dõde ne siegue che li figlioli stiano di mala voglia, e perdano il sapore delle lettere, dando facilmente luogo all'otio, e rilassandosi perdono l'amore della virtù, la quale mancando, mancano parimente li buoni desiderij, e vocatione, ch'era già cominciata a radicar nel cuore, & aggiugnendosi a questo il romore dell'armi, tamburri, e trombe, che feco menano le continue leuate, che si fanno per la guerra, ogni cosa impedisce, che non arriui alla perfectione la semente, ch' haueua incominciato a nascere, & ancora a fiorire nelli loro cori, e con l'andare sempre li nostri tanto affogati di tanti ministerij, & occupationi, che incontrandosi l'vna con l'altra non li danno luogo d'applicar qualche tẽpo al tratto familiare delli loro pe-

nitenti, e secolari, e come dipende tanto da questo il coltiuamento, e frutto spirituale dell'anime loro, ogni cosa suauisce, e non si riduce a perfectione. E benchè si potesse supplire questo mancamento col santo essercitio delle congregazioni, sarebbe meno il male; però ancor si attende parimente a questo come di passaggio, e con fretta, perche non vi è soggetto, al quale si possa dare questo ministerio, di maniera che attenda a quello di proposito, e con l'assistenza necessaria per parlare alli Congregati, e communicar le cose dell'anime loro, & indirizzarli per li passi, e camino della virtù, con che si viene a perdere, e suauire, se non la miglior giouentù dell'Indie, quella che fra l'altre spicca di maniera che non sò chi li vada innanzi, così nella docilità, e nobiltà della buona natura, come nella sottilità de' loro ingegni; e nella facilità, con la quale apprendono qualsiuoglia scienze, come si vede in tutte le vniversità, e studii, donde escono con gran splendore d'auantaggio per maestri. Onde finalmente si caua, che riceuendosi tanti pochi soggetti, siano non solamente tanto scarse le nostre scole, ma che non vi sia speranza al loro rimedio, mentre non si dà nella radice, e così non essendouì miglioramento nel coltiuar li scolari secolari, non potrà passar innanzi il numero delli nostri fratelli; dal qual mancamento infallibilmente ne siegue quello de' Maestri, & opararii, mentre non viene di fuori chi supplischi.

Il mancamento e' habbiamo di fratelli coadiutori, quantūque nò si senta immediatamēte nel tratto, e frutto dell'anime per non hauer essi la mano dentro la massa com' i sacerdoti; tutta volta dependendo tanto lo spirituale dal temporale in ogni occorenza s'esperimenta il mancamento di questo in quello, e certo che si deue ponderare (ancor per hauer sene compassione) il vedere come son venuto io auuertendo per le altre Prouincie della nostra Comp. tanti fratelli coadiutori tanti profittuoli alle case, tanti architetti, pittori, ferrari, falegnami, spetiali, argentieri, e di tutti gli officii, & arti, che vi sono in queste

Prouincie, e che non habbiamo in nessuno de' nostri Collegii, ne pur vno, che sappia fare vna porta, nè tirar vna linea, nè sparmiarci in nessun arte, o officio spessa alcuna delle molte, che si sono fatte nella fabrica, & ornamento delle chiese che si sono edificate, & in quelle, che ogni giorno si fabricano, e se il fratello Francesco Lazzaro insigne Scultore, e Maestro d'architettura non fosse venuto dalla Prouincia del Perù facendoci carità di finire la nostra chiesa di san Giacomo, saremmo sin' adesso quasi in sepultura, perche pare si come la natura habbia posta questa terra in quest'angolo nel fine del mondo, così di là arriuono l'influenze del capo, e del Cielo della nostra Compagnia. Non si può questa attribuire a querela, perche sin' adesso non habbiamo hauuto Procuratore, ch' habbia manifestato a vostra Paternità questa nostra solitudine; ma è vn' humile proposta, e manifestazione della nostra necessità, perche arriuando ad intenderla li nostri fratelli Coadiutori d'Europa, s'animino ad impiegare le loro buone habilità, e talenti nel lauorio di questo nouo giardino, che per esser tale, potrebbe essere si gratificasse più nostro Signore, vedendo applicato a quello il loro sudore, e lodeuoli trauagli, che alli ricchi campi ripieni di vaghi arboreti, & allegri fiori, nelli quali sua diuina Maestà si ricrea come in perfetti giardini e dell'in tutto finiti, come sono i Collegij, e case ch' in Europa con tanto splendore fioriscono, com' in altro proposito essendo ancor bambina la nostra santa religione, lo disse l'Imperatore Carlo V. il nostro Beato Padre Francesco Borgia, dando ragione a sua Maestà del mortuo, ch' hebbe d'entrare in Religione tanto nuoua, quando le più antiche l'inuitauano con l'autorità e credito, ch' haueruano guadagnato, & acquistato nel mondo.

Però questa, e tutte l'altre si remediaranno con la paterna protectione di vostra Paternità, alla quale di nouo appello, & imploro l'aiuto, in nome di tutto il Regno del Cile, buttandomi con quello a i suoi piedi, e nelle sue braccia

di tant'anime abbandonate grido, e pianto, dimandando misericordia, e pregando vostra Paternità per le viscere di Giesù Christo Signor nostro, che ci dia la sua benedittione, & incarichi alli PP. Prouinciali, che mandino in quest' Angolo della nostra Compagnia parte del molto che gl'auanza nelle loro Prouincie, mandando huomini Apostolici, spirituali, e mortificati, facendó l'elettione conforme al loro santo zelo, e carità nelli soggetti che giudicheranno più a proposito per coltiuare questo vignale, e regalare quelle piante nuoue, perche essendo come siamo tutti figli d'vna madre tato piena d'vnione, e carità fraterna, non farà di ragione, che vedendoci li nostri Padri, e fratelli faticando, e traouagliando nel tirar la rete, che viene piena di pescagione d'huomini, che tanto desiderò quel diuino pescatore, e cupido mercadante dell'anime non ci diano la mano e non attendano a venire per tirar le funi della rete; Ne sò, che vi sia cuore tocco dall'amor di Dio, che possi soffrire, vedendo, che si rompe la rete, e si perde la presa per mancamento di chi aiuti a guadagnarla, e corra volando ad aiutarla a tirare, perche non si perda tanto guadagno per se, e per il commun padroue di tutti, il quale còserui vostra Paternità.

Fin qui il sopradetto memoriale (con che pongo fine a quest'opera) dal quale, e da tutto quello, che si è detto antecedentemente, si vede quanto siano spatiofi i Campi, e copiosa la messe, che in essi offerisce il Regno del Cile a i feruori anhelanti di coloro, che pretendono il priuilegio d'Apostolici ministri, e veri figlioli di Sant'Ignatio nostro Padre; poiche nelle cinque Classi delle missioni, e ministerii di sopra accennati non manca loro, doue impiegarsi, cominciando dal più coraggioso, e forte, sino al più debole, e delicato, potendo ciascuno trouarui occasioni proportionate al suo talento, si che non vi sarà chi possa scusarsi di non potere accettare l'inuito, che io faccio a tutti in nome del Signor nostro, pregandoli prostrato a' piedi di ciascuno per l'obbligo, che tutti hauemo alla grandezza del l'amor suo, si anco per quello, che hà cia-

scuno in particolare di corrispondere al prezzo inestimabile del suo sangue sparso per noi sopra il legno della Croce, con il quale si degno di lauare le macchie delle nostre colpe, che tutti vogliamo secondo le nostre forze offerire, & impiegare le nostre persone in vn'impresa tanto gloriosa, e quelli che non sono atti a questo effetto, a volere in essa cooperar, e con il mezzo delle loro orationi, e sacrificii, douendo chi potrà passar più auanti fare il medesimo, mediante l'elemosine, accio per mancamento delle cose temporali, non venghi a scemarsi il numero de' Padri missionarij, e la propagatione della fede, che già comincia a radicarsi in quel nuouo Giardino della Chiesa, assicurando ciascuno, che temporale, o spiritualmente le farà non solo di cento per vno, e della vita eterna già promessa a tutti quelli che esercitaranno la misericordia, ma d'vna soprabondante beatitudine; poiche non si tratta qui di dare la gloria a misura di vaso d'acqua fredda, ma del Calice della Croce, d'vn' amore infuocato di Dio, ed vno spirito veramente apostolico; non di compensare il premio eterno, con l'esercitio della Pietà, e della misericordia dando da mangiare ad vn' affamato, ma con vn zelo ardentissimo di chi porta il cibo dell'anima, & il Pane del Cielo quello diuidendo tra i pargoletti nuouamente nati all'Euangelio, e che periscono per mancamento di chi loro assiste. si tratta non di dar da vestire ad vn' ignudo, ma di dare la stola dell'innocenza, & il vestito della diuina gratia ad vna quantità d'anime che possono perdersi. Non di visitare vn'infermo, ouero carcerato, ma di liberare dalla Tirannide del Diavolo, e dalla carcere dell'Inferno tanti condannati secondo la presente giustizia all'eternità di quelle pene, e di dare la salute spirituale, e la vita immortale a quelli che *iacent in tenebris*, dalla loro gentilità, & *in umbra mortis* d'vna grand'ignoranza delle cose celesti. Trattiamo di conuertire in vn Paradiso i deserti incolti di vna tanto antica gentilità, & in Angeli gl'habitatori di quella, che hoggi sono tanti demonij, in riguardo de gli errori, idolatrie, e peccati ne quali si

trouano vniuersi. Non si tratta di far bene a Christo in vn solo pouero, e minimo del suo Euangelio; ma ad vn numero senza numero di tant' anime di Gentili, e di nouelli christiani, ne' quali vien rappresentato il medemo Signor nostro, che grida ad alta voce da quell' abisso della loro abbandonata cecità ai zelanti, e feruorosi figli di santa Chiesa, alli quali tanto per tempo si mostrò il lume della sua gratia, & amore, dicendo a tutti: *Venite, venite ad gentem combustam, & dilaceratam*, che il bene che voi farete loro, sarà da me posto a credito vostro, facendo mi io vostro debitore, per pagarlo a suo tempo, come prometto, *Quod vni ex his minimis meis fecistis; mihi fecistis*. Io vi sodisfarò in tanti fauori, e consolationi spirituali, con i quali assisterò sempre a i vostri trauagli, persecutioni, viaggi, pericoli, e fatiche; perche vi farò ombra nel maggior caldo del giorno, difendendoui da i rigori del freddo, e della notte in modo che *per diem sol non uret vos, neque luna per noctem*. Metterò sotto i vo-

stri piedi gl'Aspidi, & i Basilischi, e farò che da i medemi siano cōculcati i leoni, spazzando con i loro crini quella terra, che sarà calcata da voi come quelli che haueffe da predicar l'Euangelio, & annuntiar quella pace, che già portai al mōdo, per mezzo della quale l'huomo si riconciliò con il padre mio: *Super aspidem, & basiliscum ambulabit, & concutabit Leonem, & Draconem*. Farò che gli Angeli miei particolarmente vi difendino, acciò non inciambate in alcuna difficoltà di quelle che saranno attrauersate alla vostra predicatione. *Angelis meis mandabo, vt custodiant vos in omnibus vijs vestris, in manibus portabunt vos, ne forte offendatis ad lapidem pedes vestros*. E non dubitate, ne temete, perche io farò con voi, e non vi mancherà mai la mia difesa. *Ego protector tuus sum Israel*. Io io farò il vostro protettore, io la vostra difesa. *Et merces tua magna nimis*. Pagandoui finalmente con altrettanta gloria, della quale ripieno vi aspetto nel sicuro Regno delle mie felicità.

I L F I N E.

365

I N D I C E D E' L I B R I , e Capitoli di questa Relatione.

Libro Primo. Della natura, e proprietà del Regno di CILE.

Cap. 1. D El Sito, Clima, e diuisione del Regno di Cile.	pag. 1
Cap. 2. Delli quattro tempi dell'anno. trattasi in particolare dell' Inuerno, e Primavera, e di fiori, & alcune herbe medicinali.	4
Cap. 3. Dell' Estate, & Autunno, e de' suoi frutti, e raccolte.	7
Cap. 4. Dellaricchezza naturale del Regno di Cile, che sono le miniere di oro, & altro metallo, & della industria de' suoi frutti.	9
Cap. 5. Della famosa Cordigliera di Cile, cioè Serra di Monti.	12
Cap. 6. Delli Vuolcani, miniere d'oro, e di argento della Cordigliera.	15
Cap. 7. Delli Fonti, Fiumi, e Ruscelli della Cordigliera.	18
Cap. 8. Dell'immenità de' fiumi, che nascono da questa Cordigliera, e sboccano nel mare	20
Cap. 9. Del famoso porto, e fiume di Valdiuia.	25
Cap. 10. Si seguita l'ordine, e descrizione de' fiumi; si tratta di quelli, che cadono all' Oriente, e della differenza, che v'è dall' vna, e l'altra parte della Cordigliera.	28
Cap. 11. De gl'effetti, che causa la molta neue della Cordigliera.	31
Cap. 12. Delle fontane che nascono nelle Valli, & altre parti del Cile fuori della Cordigliera.	33
Cap. 13. Delle Lacune del Cile, e del Sale, che in quello si raccoglie.	35
Cap. 14. Si tratta breuemente del mare del Regno del Cile, e dell'etimologia del suo nome.	37
Cap. 15. Delle coste del mare del Cile, e delli suoi Porti.	39
Cap. 16. Della fertilità di tutta la Costa del Cile.	41
Cap. 17. Di varij generi di pesci, che si	

pelcano nelle coste del Cile.	43
Cap. 18. De gl'uccelli, che si generano in questo Paese.	45
Cap. 19. Seguita la medesima materia, e si tratta della caccia de' Falconi.	48
Cap. 20. Del Cielo, e Stelle, che sono proprie di quella Regione del Cile.	pag. 50
Cap. 21. De gl'Animali così proprij, come stranieri del Regno del Cile, e delle pietre Belzuarri.	52
Cap. 22. De gl'Alberi che si producono nel Cile.	56
Cap. 23. Nelquale si dà fine a questa materia, e si tratta del prodigioso albero, che in forma di Crocifisso crebbe in vna delle Montagne del Cile.	pag 59

L I B R O I I .

Della Seconda, e Terza parte del Regno di Cile.

Cap. 1. D Ell' Isole del Regno del Cile.	61
Cap. 2. Della Terra del Fuoco.	64
Cap. 3. Delli due Stretti di Magaglianes, e di san Vincenzo.	66
Cap. 4. Seguita la medesima materia, e si tratta dell' utilità del commercio del Cile con le Filippine.	69
Cap. 5. Dell' armate che si sono perse, & altre che sono passate per lo stretto di Magaglianes.	72
Cap. 6. Della Prouincia di Cuio.	74
Cap. 7. De' confini della Prouincia di Cuio, e particolarmente de gl'Orientali che sono le pampe del fiume dell' argento.	77

LIBRO III.

De gl' Habitatori del Regno del Cile.

- Cap. **D**E' primi Habitatori dell'America, e della loro Antichità. pag. 80
- Cap. 2. Del grand' animo, e valore de gl' Indiani del Cile. 84
- Cap. 3. Seguita la medesima materia, e si tratta della nobiltà de gl' Indiani del Cile. 87
- Cap. 4. Si continua la medesima materia. 92
- Cap. 5. Si tratta di altre proprietà, e costumi de' Cileni. 96
- Cap. 6. Dell' Indiani Cileni ch' habitano l'Isola di Cile. 100
- Cap. 7. Dell' Indiani di Cuio che stanno dall' altra parte della Cordigliera all' Oriente del Cile. 102

LIBRO IV.

Dell' entrata de' Spagnuoli nel Regno del Cile.

- Cap. **I** Ntroduzione, a questo libro. 1. pag. 106
- Cap. 2. Dell' America in commune, e che notizia si troui di quella ne gl' antichi Filosofi. 107
- Cap. 3. Che notizia si troui nella sacra Scrittura di questa noua Regione. 108
- Cap. 4. Dello scoprimento dell' America, e per quali mezzi si conseguì. 112
- Cap. 5. Parte Don Christofero Colombo da Spagna per trouare il nuouo Mondo. 114
- Cap. 6. Si marauigliano l' Indiani, vedendo i Spagnuoli, & l' Almirante seguita a scoprire nuoue terre. 117
- Cap. 7. Dopò la morte dell' Almirante Colombo seguitano altri Castigliani lo scoprimento, & conquista del nuouo mondo: si tratta della Hauana, e della Pietà dell' Indiani gentili verso la Vergine nostra Signora. 120
- Cap. 9. Seguita Vasco Nugnez de Balboa lo scoprimento del mare del Sur.

pag. 124

- Cap. 10. Si continua lo scoprimento del mare del Sur, e dell' Isole, e coste di quello. 125
- Cap. 11. Dello scoprimento del fiume dell' argento, e delle coste del Cile per lo stretto di Magaglianes. 127
- Cap. 12. Dello scoprimento d' altre terre dell' America, prima di quella del Cile. 131
- Cap. 13. Si dà lo scoprimento del Perù a Don Francesco Pizarro. Don Diego de Almagro, & Hernando de Luque, e quel che si patì in quello. 136
- Cap. 14. Torna il Capitano Don Francesco Pizarro a Panamá, passa a Spagna, e seguita la sua conquista. 138
- Cap. 15. Arriuua la noua del gouerno del Marescial D. Diego de Almagro, & esce allo scoprimento di Cile, & si tratta della Città di Lima. 142
- Cap. 16. Entra l' Adelantato in Cile, habendo patito nel camino gran nauagli. 145
- Cap. 17. Passano altri la Cordigliera, e quel che successe all' Adelantato in Copiapò, il suo ritorno da Cile, e morte disgraziata. 147

LIBRO V.

Della conquista, e fondatione del Regno di Cile.

- Cap. **E** Ntra nel Cile il Governatore 1. Pietro di Valdiuia, conquista, e fonda quel Regno, & entra il primo fino a Mapociò. 150
- Cap. 2. Si fonda la Città di san Giacomo in Mapociò, si tratta del suo sito, e pianta. 152
- Cap. 3. Delle piazze, edificij, e Chiese della Città di san Giacomo. 154
- Cap. 4. Del gouerno ciuile, ecclesiastico, e secolare della Città di san Giacomo, e delle proprietà de' suoi Cittadini. 157
- Cap. 5. Della ricchezza, militia, studi generali, & accrescimenti della Città di san Giacomo. 159
- Cap. 6. Del culto Diuino, & Ecclesiastico della Città di san Giacomo. 162

Cap.

Cap. 7. Doue si tratta delle Processioni della Settimana Santa nella Città di san Giacomo . 164

Cap. 8. Delle feste, & allegrezze della Città di san Giacomo . 166

Cap. 9. Il Governador Pietro di Valdiuia tira auanti la sua conquista; si cominciano a lauorare le miniere d'oro; manda le mostre della loro ricchezza al Perù, donde il Generale Giouanni Battista Pastene li arreca il primo soccorso . 168

Cap. 10. Si popola la Città della Serena. Il Generale Gio. Battista Pastene si trasferisce al Perù, donde porta al Cile nuouo soccorso, e doppo ritorna dal Cile al Perù insieme col Governador Valdiuia, & altri Capitani, per soccorrere l'Esercito Regio di quel Regno, contro le Ribellioni del Pizarro . 170

Cap. 11. Di quel che auenne nel Cile nell' assenza del Governador Pietro de Valdiuia, e doppo che vi ritornò, e de' soccorsi, ch'egli hebbe per quella impresa . 172

Cap. 12. Il Governador Pietro di Valdiuia si auanza nella sua conquista, e popola la Città della Conceptione, doue fu in pericolo di perderli in vna battaglia . 175

Cap. 13. Delle merauiglie, e miracoli operati nel Cile dall' Imperiale Imagine di Nostra Signora delle Neui . 177

Cap. 14. Siegue nel medesimo argomento delle merauiglie della Regina del Cielo . 179

Cap. 15. Di vn' altro miracolo operato dalla Vergine nostra Signora a fauore della protezione del Cile . 181

Cap. 16. Il Governador Pietro di Valdiuia uscito dalla Conceptione siegue la sua conquista, e fonda le Città della Imperiale, Valdiuia, e Villarica, e tre Fortezze in Arauco . 183

Cap. 17. Si popola la Città di Angol, e si ribellano gl' Indiani dalli Spagnuoli . 186

Cap. 18. Gli Indiani ammazzano il Governador, Pietro di Valdiuia con tutto l'esercito, si narra famoso fatto di Lautaro seruidore del Governado-

re principal' Autore di questa strage, 187

Cap. 19. Di quello che auenne dopò la morte del Governador Pietro de Valdiuia . 189

Cap. 20. Lautaro saccheggia la Città della Conceptione; Caopolicano assedia quella dell' Imperiale, ma non la prende per lo particolar fauore, con cui la difese la Regina del Cielo . 190

Cap. 21. Si ristora la Città della Conceptione; Lautaro di nouo la prende, dopò vò ad assalir quella di san Giacomo, e vi resta morto . 192

Cap. 22. Passa ai gouerno del Cile Don Garcia Hurtado di Mendoza, e di quanto li successe nell' arriuò a quel Regno, e delle battaglie; che fece con gli Araucani . 193

Cap. 23. Altri successi della guerra, Conuerfione, e morte di Caopolicano . 197

Conuerfione, e morte di Caopolicano . 199

Cap. 24. Trattasi il fine del gouerno del Marchese di Cagnete, e de' suoi successori, sino a quello del Dottor Melchior Brauo di Sarauia . 202

LIBRO VI.

Nel quale si contengono varij successi della guerra fatta in tempo delli altri Governatori del Cile, che succedettero alli passati.

Cap. **E** Mandato da Spagna per Gouernatore del Cile Don Alonso de sotromaggiore, e de' primi successi del suo Gouerno . 203

Cap. 2. Si proseguiscono altri successi della guerra . 207

Cap. 3. Cadeguata mette fuoco alla città di Angolo, assalta il forte di Purenno, e resta morto in vna disfida . 209

Cap. 4. Della pace che fecero colli Spagnoli alcuni Cacichi, e di molti, e varij successi della guerra . 211

Cap. 5. Della noua ribellione, e tradimento dell' Indiani c'haueuono fatta pace co' Spagnoli: si tratta della vendet-

- detta che Ianequeo determinò prender per la morte data a suo marito. 214
- Cap.6. Il Governadore cerca di hauer nelle mani Checiuntureo: Gianecheo siegue nell' impresa di far vendetta del morto marito, & alcuni Cacichifanno pace con li Spagnoli. 216
- Cap.7. Il Vicerè del Perù Don Garzia Hurtado di Mendoza manda vn buono soccorfo nel Cile, il cui Governadore con questo agiuto va in Arauco, douefa vn sanguinoso fatto d'arme. 219
- Cap.8. Si fabrica la fortezza di Arauco: si sforzano gli Araucani d'impadronirsene: ma alla fine fanno pace co' nostri. 221
- Cap.9. Il Governatore ottiene vna celebre vittoria in Tncapel, si ribellano gli Araucani, e Don Alonso di Sotomaior finisce il suo governo. 223
- Cap.10. Principij del governo di Don Martino Garzia Oñes di Loyola. 225
- Cap.11. Della fondatione della città di santa Croce di Loyola, e di molti altri auuenimenti della guerra fino alla morte data da gli Indiani rubelli al medesimo Governatore. 226
- Cap.12. Della distruzione, che fecero gli Indiani di sei Colonie delli Spagnoli nel Cile, e del molto che li Spagnoli fatti schiaui in questa occasione soffrirono nella seruitù di 40. anni. 228
- Cap.13. Il Rè manda il Padre Luigi di Valdiuia della Compagnia di Giesù al Cile per conchiuder la pace con gli Indiani; manda anche D. Alòso de Ribera per Governatore di quel Regno, e delle Missioni che il Padre Luigi institui in Monterey, & Arauco. 232
- Cap.14. Tratta il Padre Valdiuia della pace con Anganamon, del cui sdegno benchè si sospetti per esserli fuggite alcune donne, e fatte christiane; con tutto ciò si determina mandar all' Indiani ribelli per molte ragioni li PP. Oratio Vechi, e Martino Aranda, il che però si differisce fino che il Governatore conchiuda la pace cò quei di Puren, & Elicura nel forte di Pay-

tauì.

234

Cap.15. Dell' entrata delli PP. Horatio Vechi, e Martino di Aranda à predicar l'Euangelio all' Indiani rubelli, e del loro felicissimo fine. 239

Cap.17. Della honoreuol sepoltura, che si diede alli Cadaueri dell' auenturoso PP. Martino d'Aranda, & Oratio Vechi, e Diego di Montalbano. Del ritorno del Padre Valdiuia à Spagna, e dello stato del Cile fino al Governo del Marchese di Baydes. 241

Vera Relatione della Pace capitolata con li ribelli Araucani del Marchese di Baydes Conte di Pedroso, Governatore, e Capitano Generale del Regno di Cile, e Presidente del consiglio Reale canata dall' Informationi, e lettere di lui, e dalli Padri della Compagnia di Giesù, che accompagnorno l'esercito Reale nella giornata, che à quest' effetto l'anno 1641. si fece.

Approuatione. 245

Pace. 252

Cap.vlt. Dello stato del Regno del Cile doppo la pace già riferita fino al presente anno 1646. 256

LIBRO VII.

Del Principio, e progressi che ha fatti la fede nel Regno del Cile.

Cap. **D** El principio, e progressi che ha fatti la fede nel Regno del Cile. 259

Cap.2. Di quello che sentono, e praticano gl' Indiani del Cile circa la Religione. 261

Cap.3. Della felicità, con la quale si piantò la fede nell' America, e de' progressi fatti in quella. 256

Cap.4. Del modo con che si piantò la fede nel Regno di Cile, e delli progressi che si sono fatti in quello. 268

Cap.5. Della prima entrata della Compagnia di Giesù nel Regno del Cile. 271

Cap.6. Delli ministerij, ne quali s'impiega la Compagnia di Giesù, e può impiegarsi nel Regno del Cile. 274

Cap.7. Si profeguisce l'istessa materia, e trat-

- e trattasi delli ministerij con gl' Indiani, e Neri. 279
- Cap.8. Del battesimo de' Neri. E si tratta insieme del Seminario di san Francesco Sauerio. 281
- Cap.9. Si raccontano alcuni casi di edificazione per effempio, consolatione, & ammaestramento di tutti. 285
- Cap.10. Segue la medesima materia, la quale si termina con due successi, che maggiormente fanno risplendere la deuotione del nostro Santo Padre Ignatio, e san Francesco Sauerio. 289
- Cap.11. Si tratta de' ministerij della seconda, e terza classe delle missioni del Cile. 294
- Cap.12. Del frutto spirituale, che si caua da queste missioni a beneficio dell' anime, e d'alcune cose di edificazione, che riferiscono i Padri missionarj. 297
- Cap.13. Si riferiscono alcun' altre di queste missioni, e si raccontano alcuni casi di edificazione. 301
- Cap.14. Si riferiscono alcuni casi, per mezzo de' quali si mostra la capacità, & il valore de gl' Indiani del Cile per impiegarli alla virtù. 304
- Cap.15. Si tratta de' ministerij, che appartengono alla quarta Classe delle nostre missioni. 309
- Cap.16. Contiene la terribilità degl' Indiani da guerra, e crudeltà, con la quale ammazzano i principali da loro fatti prigioni in essa. 313
- Cap.17. Si riferisce quanto nelle lettere annue, e stato scritto di queste missioni, 316
- Cap.18. Della gran mutatione, che l' Indiani Araucani han fatto dal anno 27. abbracciando le cose della fede, alla quale per molti anni, haueuano fatto resistenza. 320
- Cap.19. Del frutto che si è fatto, e che si fa in queste Missioni, e riferendosi in fine alcuni casi di Edificazione. 323
- Cap.20. Della prodigioso Imagine della nostra Signora, che si vede in Arauco. 329
- Cap.21. Delle missioni, che alla quinta, & alla sesta classe appartengono. 330
- Cap.22. Di quanto riferiscono l' Annue del 1633. e 34. Delle Missioni di Ciloe. 334
- Cap.23. Di quanto riferiscono delle Missioni di Ciloe l' Annue del 1635. e 1636. 337
- Sesta, & vltima Classe. 339
- Cap.24. Si fa mentione di alcuni huomini Illustri della Compagnia, che sono fioriti nel Regno del Cile. 340
- Cap.25. Segue nel medesimo argomento de gli huomini illustri delle Missioni del Cile. 344
- Cap.26. Nel quale si pone il memoriale, nel quale il Padre Alonso de Ovalle della Compagnia di Giesù Procuratore del Cile rappresentò al molto Reuerendo Padre nostro Mutio Vitelleschi di buona memoria Preposito Generale della medesima Compagnia la necessità, che tengono le Missioni di quel Regno di soggetti per le gloriose imprese delli suoi Apostolici ministerij. 347

I N D I C E

D' ALCVNE COSE PIV NOTABILI,
che si contengono in questi sette libri. La lettera P. significa la pagina donde s'hanno da ritrouare.



A Nimali varij nella Cordigliera, che sono li monti del Cile p.13.

Ambra nel Cile 44.

Animali d'Europa nel Cile, & altri proprij della terra. 53. 54.

Alberi d'Europa nel Cile, & altri proprij del paese. 56. 57. 58.

Alerce albero grande nel Cile, del quale si fanno seicento tauole 57. 62.

Albero, che si ritroua nel Cile in forma di Croce, & erociffisso di statura naturale cosa rara. 59

America. Questione difficile che siano stati li suoi primi habitatori. varie opinioni. 80. 81. 82. il primo che la ritrouò fu vn piloto di Guelua. 113.

Don Alonso Ersiglia Authore della famosa Araucana parla del valore dell'Indiani, & è degno di credito. 85.

Americo Vespusio diede nome all'America, ma ingiustamente. 108.

Amazoni, come furono ritrouati, & relatione del fiume. 135.

Almagro aiuta alla conquista del Perù 136. da di mancia venti mila pezzi d'otto à quello, che li diede auiso della gratia, che il Rè gli fece d'andar alla conquista del Cile, andò à quella, & usò gran liberalità con li suoi, 142. 143. il suo essercito passa grau trauagli nel camiuo 145. 146. e accarezzato nel primo luogo del Cile, doue ritrouò gran quantità d'oro, e perciò fece gran dimostrazioni di liberalità con li suoi soldati 147. ritorna dal Cile al Cuzco, & iui si ammazzato. 149.

Alcazoba andando à conquistar ducento leghe di terra al Cile, gli furono ammazzati li soldati nel stretto di Magaglianes. 131.

Alderete va per tutto il Cile, & informa la ricchezza di quel paese, e l'istesso passa in Spagna per ritornar con soccorso di gente. 183.

Araucani non potendo soffrire di vederli soggetti alli Spagnuoli trattano di ribellarli, elegono per capo à Caupolicano 186. vedendo che li Spagnuoli combatteuano fortemete, danno contro di loro, e si sfidano ad vno, ad vno, e dopoi s'azzuffano 195. suo gran valore. 196.

Angoli fundatione, e buone qualità di questa Città 186. l'Indiani l'abbrugiano. 209.

Andresiglio Indiano famoso amico delli Spagnuoli inganna à Caupolicano, e li Spagnuoli per suo mezo acquistano la vittoria. 198.

Andrea Indiano figliuolo di quindici anni, suo consiglio contro l'essercito Spagnuolo 206.

Anganamon hauendo trattato con il P. Luigi Valdiuia li mezzi della pace passa alla Città Imperiale, & il Padre Valdiuia passa à trattar li con li Casiches di quel paese 134. 135. fuggono le sue mogli, e perciò si perturba la pace 237. ammazza li PP. della Compagnia, perche entrarono à predicar la legge di Dio. 139. 140. 141.

Americani che notitia teneuano del vero Dio, & di Giesù Christo, prima che entrassero li Spagnuoli 259. credeuano l'immortalità dell'anima 260. s'haue

traditione che San Tomaso Apostolo arriuò all'America 261. la felicità con che s'hà piantato in questo paese la Santa fede, 268. cagione, perche s'hà potuto piantar la Santa fede nell'America con meno contraditioni, che nell'Oriente. 269.

Agnus Dei. Iddio fa dimostrazioni dell'efficacia della sua virtù. 333.

Anime del Purgatorio, sua diuotione, profitteuole 333.

B

B Alene del Cile 43. molte nel stretto di Magaglianes. 67.

Bezuarì nel Cile. 52. 53.

Basco Nugnez de Balboa seguita il scoprimento dell'Indie, fù il primo che scuoprì il mare del Sur fece molte imprese, la sua morte dimostra le miserie del mondo. 124. 125. 126.

Baides. Marchese di Baides governò nel Cile con gran lode, fece pace con l'Indiani, la mantenne con gran integrità, christianità, e valore. entra la prima volta con il suo essercito nel Campo inimico. vò la seconda volta à far la pace, si fanno i capitoli passa all'Imperiale. fa mostra della sua pietà nell'esseque del Vescouo Cizneros, la parte che hà tenuto nella gloria, si cooperò nella fondatione di Valdiuia 245. 246. &c.

C

C ile, suo sito, clima, diuisione 1. sue buone qualità 2. 3. le quattro stagioni dell'anno opposti à quelli d'Europa 4. le sue montagne 12. cose marauigliose in quelle, & due suoi camini 13. 14. assai asperi per passarli 17. suoi fiumi rapidissimi, & suoi fonti ammirabili 18. stanno coperti cinque, e sei mesi dell'anno di neue 30. l'homini si gelano varij successi intorno à questo cap 31. 32.

Calamità, chi fosse il primo, che l'vsasse nella nauigatione. 112.

Christallo in queste montagne. 17.

Cuyo Prouincia all'Oriente del Cile, la gran differentia, che è tra l'vna, e l'altra parte 29. 30. Cuyo, e molto fertile

d'oro, & argento. 75. 76. 77. tiene ingenso, & altre cose medicinali 78. spiage del mar del Cile, e sua fertilità 41 42. suo cielo, e stelle. 51.

Cocchi del Cile. 58.

Cipressi grandi nel Cile. 57

Croce, & crocifisso formato naturalmente in vn'albero grande nel Cile, cosa rara. 59.

Cannella, di mangiare nel stretto di Magaglianes. 68.

Cesares nel Cile, suo origine, & notizia. 73. andò à ritrouarli il Governatore Don Geronimo Luis de Cabrera 29. 52

Camini per le pampe cioè pianure di Tucuman, non vi si ritroua acqua, v'è però abbondanza di caccia. 78. 79.

Catena, ouero gumine d'oro del Rè Inga tanto grande, che ducento Indiani nõ la poteuano alzare. 83.

Camino marauiglioso per le montagne 13. 84.

Colombo scuoprì l'America. 113.

Caupolicano è eletto Capitan Generale dell'essercito Araucano contro li Spagnuoli, a cui pigliò subito vna fortezza con gran valore. 186. 187. Disfida al Governatore, e presenta la battaglia. 104. fù tradito da vn suo soldato è preso. sua conuersion, e morte. 198.

199.

Concettione saccheggiata da Lautaro, li Spagnuoli si ritirano à San Giacomo. 190.

Colocolo reprime la presuntione, e superbia dell'Araucani 191. consiglia la pace.

Còcettione, torna à reedificarsi, e di nuouo si perde. 192.

Cayencura anima all'Araucani, che già si ritirauano, che tornino alla battaglia. 208.

Cano. Diego cano reprime l'orgoglio d'vn Indiano valente. 189.

Cadegnala mette fuoco ad Angol, & impedisce il soccorso delli Spagnuoli con gran valore 209. disfida al Maestro di campo, & muore. 210. 211.

Ceuchetaro, suo consiglio, che l'Indiani delle montagne diano finta pace, acciò riesca meglio il fatto suo 113.

- Catepiuche machina vn tradimento contro li Spagnuoli, e lo palefa solamente à Piurume, e l'effeguiſce, 214.
- Colocolo Signore di Arauco fa giunta di Cafiches, ſuoi pareri, danno la pace ma incompita. 216.
- Curachiglia Ambaſciatore della pace ſu-
ta 222.
- Colocolo figlio del vecchio Colocolo fu preſo con ſua moglie milla yande, la quale lo per ſuade à voltarſi contra li ſuoi vaſſalli, ſe per liberarlo non voleſſero dar la pace, & che prenda la parte delli Chriſtiani, come fece. 224
- Caccia di Francolini &c. 49.
- Colombo inuita per la conquista dell'America alla ſua patria alli Rè di Portogallo Francia, Inghilterra, & vltimamente il Rè Catolico accetta l'inuito 114. ſi parte da Spagna per la conquista dell'America, patiſce molto, arriva, & piglia poſſeſſo in nome del Rè Catolico 114. 115. torna due volte a Spagna, & ſcuopre noua terra. Fu mandato preſo à Spagna, & tornando vltimamente muore. 119. 120.
- Cuba Iſola dell'Hauana, ſuo diſcoprimen-
to, buone qualità, & pietà verſo la Santiffima Vergine. 120. 121.
- Copiapò primo luogo del Cile molto fertile 147.
- Caualli al principio valeuano nel Cile mille pezzi d'otto.
- Concezione terza Città, che fondò Valdiuia, ſuo ſito, buone qualità, & anche delli ſuoi habitatori 175. è molto famosa l'Imagine della Madonna che ſta nella Cathedrale. 177.
- Cile, in che ſtato reſtò dopo la morte delli PP. della Compagnia, & qual tiene a deſſo dopo la pace 256. 257. & alla natione Spagnuola: 264. 265. &c.
- Compagnia di Gieſù ſua prima entrata nel Cile, li PP. della Compagnia alloggiati dalli PP. di Sào Domenico 271. &c ad inſtanza, & con limoſine della Città fondano in San Giacomo vn Collegio 273. aprono le ſcuole affetto grande, e liberalità, che l'hanno moſtrato quelli del Cile 274. &c. ſi diuidono in ſei claſſi li ſuoi miniſterij, la prima cõtiene li mi-
niſterij delli Collegij con li Spagnuoli, Indiani, & Neri 275. &c. ſi raccontano due caſi di edificatione, & di conſolatione 280. 281. ſi tratta delli Batteſimi delli Neri 281. ſi raccontano alcuni caſi di edificatione 283. &c. li miniſterij della ſeconda, e terza claſſe ſono le miſſioni delli Collegij 294. frutto di queſte miſſioni 297. &c. li miniſterij della quarta ſono quelli delle reſidenze, & delle miſſioni apoſtoliche 309. &c. ſuoi traugli 111. ſuo frutto 112. li miniſterij della quinta claſſe ſono le miſſioni del Ciloe, 330. 331. 334. &c. li PP. del Ciloe patiſcono perſecutione, & Dio li defende, ſi tratta quelche riſerifcono le lettere annue del trauglio, & frutto di queſte glorioſe miſſioni 335. 336. &c. l'iſteſo ſi tratta nel memoriale. 364. &c.
- Collegio di Conuittori di San Francesco Xauerio in San Giacomo 281, 282. &c.
- Cochimbo offeriſce la foundatione d'vn Collegio, & quiui li noſtri fanno gran frutto 302.
- Cile ſuoi capi, Maetri di Campo, Sergenti maggiori, & Capitani hanno ſomentato aſſai le coſe di Dio nella guerra, & con il loro eſſempio hanno aiutato alla reforma delli coſtumi 311. &c.
- Cile à nome ſuo domandano al Rè Catolico ſoggetti della Compagnia l'audienza reale, il Preſidente, & molti Veſcoui. 359.
- Ciloe: terremoto grande, che fece vſcire li corpi morti dalle ſepulture, & altri eſſetti marauiglioſi, che cauò. 336. &c.
- Chigliota valle del Cile ricca per le miniere d'oro, e furono le prime che fecero laouare li Spagnuoli, l'Indiani ammazzano qui la gente del Capitan, Gonzalo de los Rios, 168. &c.
- Checuntureo fratello di Ianecheo vince & vinto fu preſo 218.
- Chigliota domanda Padri, & offeriſce lemoſina per loro ſoſtentamento, ſi riceue 302.
- D**
San Domenico. li Religioſi di San Domenico fondano Conuenti nella terra ferma 132. alloggiano alli PP. della

della Compagnia nel Cile . 171.
 Donne del Cile valorose 95, vanno con
 suo marito alla guerra per aiutarli à
 combattere 208.
F Rutti d'Europa nel Cile, e sua abon-
 danza 18. 58. 59.
 Fragole proprie della terra son molto pre-
 ziose. 8.
 Fonti del Cile varii, sue acque salute-
 uoli 33. 34. 35.
 Fonti nelle montagne famosi quelli dell'
 occhi dell'acqua, e gl'altri. 19.
 Fuoco, perche si dice terra del fuoco. 64.
 S. Francesco li Franciscani fondano con-
 uenti in terra ferma. 132.
 Francesco Areualo fa vn insigne atto di
 castità. 347.
 Falconi, modo con che si prendono dalli
 falconi l'uccelli chiamati frati. 49. 50.
 Francesco de Villagra governò il Cile
 nell'assenza di Valdiuia. entrò nel Cile
 con soccorso di gente succede al go-
 uerno per la morte di Valdiuia, hebbe
 vna gran battaglia con Lautaro, hebbe
 in cura la conquista di Tucuman. sua
 gran nobiltà. succede nel governo al
 Marchese di Cagnete, e muore 176.
 178. 197. &c.
 Filipine il suo commercio con il Cile di
 gran vtilità.
 Don Francesco Lasso de la Vega gover-
 nò il Cile, hebbe gran fortuna nelle co-
 se di guerra, & vna gran vittoria, e muo-
 re. 300.
 San Francesco d'Assisi comparisce, e cor-
 rage ad vn suo deuoto. 324.
 Frutti del mare nel Cile. 42.

G

G iorno nel stretto di Magaglianes è
 24. hore l'està, la notte e altre tante
 nell'inuèrno. 67. 102.
 S. Giacomo capo del Regno del Cile sua
 fondatione, sito, ricchezza, &c. 153.
 Giganti nel stretto di Magaglianes. 100.
 Don Garzia Hurtado de Mendoza Mar-
 chese di Cagnete secondo Gouverna-
 tore del Cile arriua alla Chirichina.
 tratta la pace con l'Indiani, alza vn for-
 te nella Concettione hauendo gover-
 nato con gran valore, e lode torna

al Perù. essendo Vicerè mada vn buon
 soccorso al Cile. 193. &c. 219.
 Gualbarino tornando alli suoi con le
 mani tagliate dalli Spagnuoli, li spinge
 contra quelli. 195.
 Guepotaen Casiche si ritira à morire in
 vna montagna per non hauer potuto
 preualer contra li Spagnuoli; torna per
 sua moglie, e muore per non volerli
 rendere. 213. &c.
 Guanoalca mette l'assedio alla fortezza
 di Mareguano. 214.
 Guafardo Capitano taglia vn braccio a
 Longotegua con vn colpo, e con vn
 altro li toglie la vita, per il che s'heb-
 be vna gran vittoria. 222.
 Galeoni due famosi fatti nel Perù.
 258.
 S. Gregorio potente in raffrenar i demo-
 nij. 299
 Governatori del Cile domandano alli
 predicatori, che li riprendano, per po-
 ter correggere gl'altri: 335.

H

H Erbe sua abbondanza, e virtù nel
 Cile. 5. 6. 7.
 Horto d'oro nel Perù. 82.
 Huomini illustri della compagnia di Gie-
 sù nel Cile. 340. 341. 342. &c.

I

I Sole del Cile, della Moccia, di Santa
 Maria, di Giouan Fernandez, & al-
 tre. 61. 62. 63.
 Isole di Salomone, e della nuoua Guinea
 65.
 Isole nel stretto di Magaglianes. 68.
 Indiani del Cile, cause della sua possanza
 tra le quali dice vn Aurtor, che è calpe-
 strar'oro 84. non li poté soggiocar il Rè
 Inga. 85. vincono, e fanno ritirare à
 quelli del Perù. 86. non hanno voluto
 riconoscer all'Inga, caggione perche
 non hanno ammesso Rè ne Republica
 si governano per li Caciches. 86. rag-
 gione, perche sono nobili. 87. modo,
 che tengono d'alleuar la gioventù, e
 di combattere. 88. 89. numero della
 gente, sue case, apparati, cibi, costumi,
 e proprietà 89. 90. &c. dispreggiano il
 freddo. 95. si passano assai male fuor
 della sua terra, fanno cose straordi-

narie per ritornar à quella, si racconta vn caso singolare. 96. 97. li Promocai impediscono l'entrata nel Cile à Almagro. 149. quelli del Copiapò prendono li Spagnuoli, che andauano al Perù. facendo ostentatione dell'oro del Cile 168. ammazzano à Giouanni Boncon tutti della sua squadra. 174. quelli del Cile si soggettorno alli Spagnuoli giudicandoli al principio immortali, mà dopoi dissingannati di questo si solleuorno contra quelli. 185. abbruggiano le sue case, acciò l'amor di quelle non li faccia Codardi nella guerra. 204. gustano, e rouinano sette Città alli Spagnuoli li fanno. schiaui più di quarant'anni maltratandoli molto, si raccontano le loro miserie. 228. si rallegrano assai dell'entrata del P. Valdiuia nella loro terra, e lo dimostrano nelle parole, e nelli fatti. 233. ragionaméto col P. Valdiuia assai prudente, il ramo di canella è segno di pace trà loro. 233. tengono in gran stima al P. Valdiuia, & à quelli della Compagnia per la loro castità. 335. danno la pace, e si soggettano al Rè Cattolico. prodigii, che l'eccitorno à questo. 246. &c. capitolarono la pace. ceremonie, che vserono 247. 248. &c. diecinouemila, & ottocento cinquanta sono li soldati di lancia, che s'han soggettato, 249. ad esso si ritrouano assai disposti per riceuere il santo Euangelio, e domandano PP. della Compagnia, acciò li predichino. 257. che conoscimento haueuano di Dio innanzi l'entrata delli Spagnuoli. credeuano l'immortalità dell'anima. non furono Ateisti. credono che v'è l'altra vita. si riferisce vna carta d'vn spagnuolo schiauo. 261. 262. &c. salutarono col nome di Giesù à quelli, che passorno per il stretto di Magglianés. sua gran facilità in apprendere le cose della fede. 263. sua gran fiera, e crudeltà in pigliar vendetta dell'inimico, quando lo cogliono nella guerra. 313. ostinatione in non voler credere all'Euangelio; e mutation grande, che hanno fatto doppo l'anno mille seicento ventifette fabri-

cando Chiese, &c. 320. &c. modo di ricordarsi delli suoi peccati. 328. si scuoprono nuoue nationi nel stretto di Magglianés, che non hanno inteso la voce dell'Euangelio per mancamento di operarij 331. &c. vn'Indiano dona ragione del poco frutto, che si fa con loro, argomentandoci delli Christiani vecchi. sua gran necessitá di cose spirituali. 334. vi sono molti dell'vna, e l'altra parte del stretto. 339.

Indiani dell'America hanno preso notizia di S. Tomaso. 261.

Indiani dell'Isole del Cile suoi costumi, e proprietá. 99.

Indiani molti nella costa del stretto. 100. 101.

Indiani del Cuyo suoi costumi, e proprietá. 102. 103.

Indiani Chiamati Pampe suoi costumi, e proprietá. 104. 105. legano vn toro cò due palle di pietra attaccate ad vna corda, come si vede nell'immagine del foglio.

Indiani Cumbesi si marauigliano di vedere vn nero, e cantar vn gallo. 138.

Inga Atagualpa fa ammazzar al Rè Guascar suo fratello, & à lui l'ammazzano li Spagnuoli. buttò per terra l'Euangelij. 140. 141. &c.

Ianaconas era vna certa sorte d'Indiani, che erano come schiaui degl'altri. 146.

Indiani de Ciaquana fanno resistenza alli Spagnuoli. 145.

Imperial quarta Città del Cile, che fundò Valdiuia. 183.

Indiano del Cile pigliò gran fedeltà col campo Spagnuolo. 205.

Inglese Tomaso Candic passa al stretto, & arriua al Cile, e torna vedendo non poter far niente. 213.

Innecheo moglie del Casche Guepoetaen tratta con suo fratello Cecuntuero, che si vendichi della morte di suo marito, và in persona all'esercito, e mostra straordinario valore. 215.

Indiano del Cile essendo condannato à morte, domanda, che seli dia in vn albero più alto, acciò sia veduto, e saputo da tutti, che muore per la patria, sua ostinatione. 218.

• Ignatio *fa nel Cile vn gran fauor ad vna sua deuota . 292. ne fa altri . 302. caggione perche la sua sottoscrizione faccia tante marauiglie . 303. l'efficace virtù della sua sãta reliquia . 327 326*
 Indiani del Cuyo dono con gusto, e profitto la parola di Dio, e si lamentano, che non andamo alloro. 398. modo di insegnargli l'oratione, e dottrina Christiana con legnetti, e pietre picciole, sua capacitã in apprendere le cose della fede. 399. si marauigliano, che li nostri padri non vogliono riceuere niente di quello, che l'offeriscono . 300. &c.
 Indiani del Cile sua gran capacitã, e buona dispositione per la virtù, si raccontano alcuni casi del valor, che hanno mostrato in quella . 304-305. &c.

L

L Aghi delli fiumi, e del mar molti abbondanti di pesci, caccia, e fala nel Cile. 36 Lupi, e Leoni marini nel Cile. 45 Lima sua fondatione, e grãdezza 142. &c.
 Lautaro si volta contra il Governator Valdiuia suo padrone, & acquista la vittoria. suo gran valor. 187. 188. acquista vittoria del Governatore Villagra, 189. guasta, e saccheggia la Città della Concettione. 191. guadagna la seconda volta la Concettione tratta di pigliar à S. Giacomo, fa vn forte, finge di ritirarsi, e finalmente l'ammazzano. 191. 192.

Loyola. Martino Garcia Oñez e Loyola va governatore al Cile, e riceuuto con gran festa per la sua affabilitã, e per le sue gran parti, entrò publicando la pace, e ridusse molti à quella per la quale le Città cresceuano. 225. fonda il forte del Giesù, ne fonda altri nel Puren per dominare li Pareni, & obligarli à darci la pace l'ammazzano l'Indiani cõ altri Capitani, e religiosi. 226. 227.

P. Luigi de Valdiuia . vide . V . M

M ARIA Vergine nostra Signora è in gran deuotione appresso li Gentili 121. Micelli di pecore nel Cile. 11 Maria Verg. N. Signora è in grã deuotione appresso li gentili. 121. hà fauorito assai al Regno del Cile, operando in quello gran marauiglia 183. &c. & anche alli

nuoui Christiani d'Arauco con vna grã marauiglia 328. sua Santa imagine in vna pietra, cosa prodigiosa 329. fuggono li demonij alla sua presenza 332. efficace virtù del suo santo rosario. 336.

Mapociò fiume di S. Giacomo. 22. 24. 152
 Manna del Cile, ne fanno mentione Giouanni Laet, & Antonio de Herrera. 36.

Mare del Sur, perche si chiama pacifico. 37. 38. Missionanti . 296.

Murtiglia del Cile si fa segnalato vino di quella . 59.

Mocia Isola 63. domanda predicatori del santo Euangeliò 357.

Magaglianes scuopre il stretto, e li suoi soldati si solleuano cõtra di lui, e muore nell'Isola di Zebù . 66. 129.

Mar del Sur cresce, e manca in Panama ogni sei hore, due, ò tre canne. 124.

Mexico sua grandezza, e progressi nella santa Fede . 132. 133.

P. Martin de Aranda passa col P. Valdiuia al paese dell'Indiani inemici fidandosi di quell'entratta nella missione, si tratta d'entrare à predicar alli Gentili, e li motiui, che pigliò per questo, vniformità di pareri in ordine à questo, entrò à predicar alli Gentili. 234. l'ammazzano per questa causa, modo e circostantie della sua morte. 239. 240 &c. varie cose della sua vita. 342. 343.

Missioni del Cile hanno gran bisogno di operarij . 348. 357.

Montaluan. l'altro fratello Diego Montaluan è ammazzato cõ li due PP. Oratio e Martino di Aranda . 239. 240. &c.

Ministri reali quanta parte hanno nell'India in propagare la santa Fede. 266

Missioni del Cle si patisce molto in quelle 317. vi sono pericoli della vita. 318. hãno bisogno di più operarij . 331. 350. 351.

Missionanti del Cile patiscono molto. 334 335. 336. &c.

Monroy P. Gaspare de Monroy illustre huomo nel Cile . 346. 347. 348. 349.

Missioni del Cuyo di gran traualgio, 348. 349. & hanno mancamento di missionanti . 295. 296. 297. 298. N

N Eue molta nelle montagne, e suoi effetti . 31.

Nodales riconoscono il stretto di S. Vin-

cenzo, e la terra mentale causa nell'Europa qualche il Sur nel Cile. 64.69. Nuouo regno la Prouincia della Compagnia assai illustre in quello. 136.

O

Oro piatti, e vasi dal Inga erano di questo metallo.

Oro si cominciò à cauare dalle miniere di Chigliora nel Cile con gran abbondanza. 168.

Oro Valdiuia per mostrar quanto n'haueua ritrouato nel Cile, manda alcuni Capitani con le staffe, ferri, & ornamenti del caualli tutti d'oro mafizo. 168.

Oro molte miniere nel Cile .9. ven'è di 23. carate. 10. se ne cauaua molto.

Olandesi fondano à Valdiuia di struggono le Chiesa di Ciloe; son castigati da Dio. 22. 27. 28. l'Indiani l'ammazzano nel stretto. 40.

Oro vn Gentile confonde alli Christiani per l'accidità, con che lo cercauano. 122.

P. Oratio Vechi va alla mission d'Arauco fa gran frutto nelli soldati Spagnuoli, & Indiani 234. passa con il Padre Valdiuia nel paese dell'Indiani nemici si tratta chi deue entrar' à predicargli. vnione di pareri in ordine à questo. l'ammazzano per questa caggione, modo, e circostantie della sua morte 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. altre cose di sua vita, 342.

P

P Vren lago, presidio sicuro dell'Indiani. 36.

Porti molti, & assai buoni nel stretto di Magaglianes 40 61. si riferiscono quelli della costa del Cile. 40. 41.

Pesci del mar del Cile, e sua abbondanza, varie forti. 44. 45.

Paffari del Cile varie forti. 46. 47. 48.

Pepe nel stretto di Magaglianes. 68.

Plata quanto gran quantità n'ha venuto dall'America in Europa. 112. Pietro Sancez voleua ammazzar al Governator Villagra, e questo li fece tagliar la testa nel Cile. 178.

Paignagnango Ienizaro fa guerra alli Spagnuoli, & è preso; muore conuertito à

Dio. 206.

Pucecaleo famoso mago l'ammazzarono, perche indouinò all'Indiani la soggettione alli Spagnuoli. 191.

Paynamacio famoso Araucano. 207.

Pureni eleggono per capo à Guanoalca, cerimonia della fedeltà, che promise. 208.

Per la di 26. carate della grandezza di vna piccola noce si portò dall'America 126. li Spagnuoli n'hanno trouato molte altre grosse. modo di pescarle. 127.

Plata fiume della Plata suo discoprimento, e perche si chiamò così; qualità delle sue buone acque, e terra per doue scorre. 127. &c. si fabricò in quelle la Città del buon aere. 119. &c.

Paraguai sue gloriose missioni 129. hanno buone voci. 126.

Panama sua fondatione, e pietà. 132.

Perù suo discoprimento. 136.

Pizarro. Don Francesco Pizarro, torna la sua gente a Panama, e resta con soli tredici, ritorna à Panama, & à Spagna, il Relisa fauori, seguita il scuoprimento del Perù, edifica il primo tempio à Dio in Piura, acquista vittoria dell'Inga, e lo prende. 137. 138. &c.

Pastene il General Giouan Battista Pastene porta il primo soccorso per mare al Cile, va à scuoprire le coste del Cile, fin al stretto di Magaglianes, torna al Perù per nuouo soccorso. e preso nel Perù, dal Tiranno, e liberandosi, torna al Cile per dar'auuiso delle rebbellioni del Perù, doue tornò con soccorso di gente il Governator Valdiuia. 173. 174. &c.

Pelantaro, capo delli Pureni, che tolsero la vita al governator Loyola. 227.

Pietro Melendez entra à trattar la pace con l'Indiani di guerra. 233.

Pignas Padre Baltasare Pignas primo fondatore della Compagnia di Giesù nel Cile. 272. 340.

Puelces natione molto grande, che corre più di nouecento miglia. 290.

R

Ricchezza delli frutti del Cile. 11. 12.

Ricchezza nascosta nelle montagne, &

la causa, 17. 18.

Rengo famoso Araucano seguita li Spagnuoli suoi nemici dicendogli vituperij. 192.

Ramon Alonso Garfia Ramon Maestro di campo nel Cile suoi fatti vince, & ammazza à Cadeguala nella disfida. suo gran valor, & anco de suoi soldati. passa al Perù per dar conto del buon stato della guerra, gouernò il Cile due volte, e nel secondo gouerno morì. vide il lib. 6.

Religiosi di San Domenico di San Frãcesco di S. Agostino, e della mercè, quanta parte tengono nella propagatione della Santa fede nell'America. Suo augmento, suo santo zelo, e case che hanno fondato. 265.

Rè cattolici sua gran liberalità, nelle Chiese d'America, nel culto diuino, e nelle spese delle missioni &c. 266. 267. il prim'oro, che venne dall'Indie l'applicorno alla custodia del Santissimo Sacramento, e l'istesso hanno fatto i Rè di Portogallo. 331.

Romero Padre Giouanni Romero illustre huomo della Compagnia di Gesù nel Cile. 244. &c.

S

Sette del Cile non cascan nel Cile. 332.

Salto è vna valle molto amena, e di gran recreatione nel Cile, sue proprietà 31.

Sale si fa nelle lagune del Cile, & in certa forte d'erba nella valle di Lampa. 36.

Sur causa nell'austral' America li medesimi effetti, che la tramontana in Europa. 37.

Sandalo nel Cile. 57. 59.

Salamone è probabile che habbia inuiato nel Cile la sua armata. 109. &c.

Serena Città di Cochimbo, sua fondatione tempio, buone qualità, e miniere d'oro bronzo piombo, &c. la distruggono l'Indiani, e la reedifica il General Francesco Aghirre 177. &c.

Simie nelle montagne. 13.

Stretto di S. Vincenzo chiamato volgarmente del maire. 67.

Stelle nel mar del Cile seruono per raffrenar il vizio di beuer vino, & inebriar-

fi. 43.

Stelle, e cielo del Cile. 50. 51. 52.

Stretto di Magaglianes la notte qui è vinti hore, varie sorti di pesci, e molti porti v'è opinione, che vi sia altro canale di quello di Magaglianes, armata perfa, volendolo passare 66. 67. 68. &c. dicono che in detto stretto vi siano Pigmei, con che fondamento 102. ammazzarono nel medesimo stretto Alcazoua, che andaua à conquistar ducento leghe nel Cile 130. vi sono luoghi in terra ferma assai ricchi 131. v'è cannella, & alcune scorcie d'alberi che corrispondono al pepe. 67. 68.

Spagnuoli, suo valor, e patimentonella conquista dell'Indie 148. Spagnuoli diedero principio ad vna insigne vittoria nella costa di Villagra, rompendo le trincere, & facendo porta à gli altri 200. alcuni Spagnuoli cattiuu si liberano 249. sue miserie nella schiuitudine. 250.

Struzzo, modo con che scappa dal cane, che lo seguita. 49.

Soldati Spagnuoli del Cile suo valor, e fedeltà. han patito molto. 180.

Sarmento, Pietro Sarmento si parte dal Perù contra il Drache, passa il stretto, arriua à Spagna, e di là torna Gouernatore della nuoua Città di S. Filippo, che si fondò, e rouinò nella bocca del stretto di Magaglianes 113.

T

T Aguataguas famosa laguna nel Cile. 36.

Turchese pietre pretiose nel Cile, ma l'abondanza l'hà tolto la stima. 154.

Turelipe capitan famoso, li prendono li Christiani. 230.

San Tomaso v'è traditione che fù nell'America. 263.

Terremoto grande, e raro nel Carelmapo prouincia del Cile l'anno 633. 336.

Torres. Padre Diego Torres Boglio. 341. &c.

Tramontana causa. in Europa li medesimi effetti, che il Sur nell'America.

Fiumi del Cile più di ducento quelli che corrono al ponente, e circa 50. quelli che vanno al mare 21. suoi nomi, e buone

na qualità 22.23.&c.

V

V Celli, e passari del Cile simili à quelli di Europa, & altri proprij della terra 46.47.48.

Volcani sedeci nelle montagne del Cile. 16.

Vescouj primi del Cile furono dell'ordine di San, Francesco di gran virtù. 184.

Vino buono nel Cile in grand'abondanza 9. quello di murtiglia assai regalato. 59.

Valdiuia fiume, porto, sue buone qualità, e fortezza naturale 25.26. si fonda la Città. 189.

Vincézo Yagnes Pinson scuoprì il capo di S. Agostino il maragnone, & altri paesi, e pigliò possesso di tutto per la corona di Castiglia. 120.

Valdiuia primo fundatore del Cile vò alla conquista doppo Almagro 150. vò al Perù con alcuni Capitani per soccorrere all'essercito reale contra il tiranno, & acquistata la vittoria torna al Cile per profeguire la conquista 170. vince alli promocai, e fonda la Città della Concettione 174. l'inculporono, perche pigliò imprese sopra le sue forze, e che attese troppo à lauore le miniere d'oro, per ilche si perse tutt'il resto. 184. dicono, che arriuò tardi per dar soccorso alle fortezze. 187. l'ammazzano l'Indiani. 188.

Vigliarica sua foudatione, e qualità. 182.

P. Vincenzo Modoleli fà gran frutto nella missione di buona speranza. 200.

Valdiuia si fonda di nuouo si fanno tre fortezze. si fonda vna casa della Compagnia di Giesù per la conuersione dell'Indiani. 258.

Venegas P. Melcheore Venegas insigne huomo della nostra compagnia. 347.

Valdiuia Padre Luigi Valdiuia passa al Cile, & apprende la lingua dell' India tanto presto, che confessa in tredici giorni, e predica in quella lingua frà. 28 giorni. 272. fece vna grammatica, & vn vocabulario della lingua del Cile, e del Cuyo. 273. tratta in Spagna, con il Rè li mezzi per la pace del Regno del Cile, arriua al Cile, & incomincia subito à trattar con l'Indiani li mezzi della pace, e con questo entra nelli loro paesi. 234. gran valor, & animo, che mostrò in vn ragionamento, che durò tre hore, credito grande con l'Indiani per la stima che fanno dell'huomini valenti. fonda due missioni per hauer l'intento della pace. si fida la secòda volta dell'Indiani, passa alle loro terre per parlar con essi, intendono con gusto li mezzi della pace, che il P. gli propone lo tengono in gran stima per la sua virtù. 233. &c. battezzaua tant'Indiani, che l'itracco non poteua alzare più le braccia. 323. sua opinione e zelo. 340. si voltano contra il P. Valdiuia l'interessati. si parte dal Cile, torna à Spagna, & è honorato dal Rè, nò volle ricuere nessuno offitio honorato, che l'offerse. 292. 293. 294. se ne vò alla sua prouincia di Castiglia, doue morì con gaud'opiuione di Santità. 292. 293. 294.

X

X **Auerio S. Francesco Xauerio** fauorisce alli suoi deuoti, si racconta vn caso raro. 292.

SECONDA PROTESTA DELL'AVTORE.

Lector aduerte in hac historica Relatione nonnulla attingi, quæ sanctitatem aliquibus præclaris viris videntur ascribere, perstringo nonnunquam aliqua, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt, prælagia futurorum, arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sũt alia huiusmodi beneficia. Verum hæc omnia ita meis lectoribus propono; vt nolim ab illis accipi tamquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tamquam quæ à sola suorum Actorum fide pondus obtineat, atque adeò non aliter quam humanam historiam. Proinde Apostolicum S. Congregationis S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretũ Anno 1625. editum & anno 1634. confirmatum, integrè atque inuiolate iuxta declarationem eiusdem Decreti a Santissimo D. N. D. Urbano Papa VIII. Anno 1631. factam seruari a me omnes intelligant: nec velle me vel cultum, aut venerationem aliquam, per has meas narrationes, illi arrogare, aut opinionem Sanctitatis inducere, seu augere, vel quicquam eorum existimationi adiungere, neque vllum gradum facere ad futuram illorum aliquando Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu a me relinqui, quem, seclusa hac mea lucubratione, obtinerent, non obstante quocunque longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor quam decet eum, qui, S. Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua actione, & scriptione dirigi.





Oltre li ministerij di questo Collegio, che sono molti, quelli, che si fanno con li Spagnoli, Indi, e Negri, e li studij generali, e le Congregazioni & Confraternite, che si sogliono fare nelle Città grandi, escono da questo Collegio li nostri Padri missionarj dal fiume Maypò, infino à Coquimbo, & altri paesi vicini, che sono più di trecento e cinquanta miglia di lunghezza, & di circuito più di settecento e cinquanta; doue sono molti Casali, e Chiese per esercitare le Missioni.

2 Casa di probatione di Bucalemo.



DA questa casa escono l'alte Missioni dal fiume Maypò, insino à Maule, che sono cento cinquanta miglia di longhezza, e cinquecento di circuito, che sono le più popolate di gente, e di Cafali di tutto il paese.



I Termini di questa Missione sono la valle di Chigliota (che è vna delle più popolate del Regno) e quella della Ligua, e Ciuapa, doue sono molti casali, e gente, ne' quali si fa gran frutto.



L I termini delle Missioni di questo Collegio si può dire, che sono senza termine, come ancora sono li trauagli, molestie, & incomodità, che in quella si patiscono per la salute dell'Anime.



IN questa Città ci offeriscono la fondatione di vn Collegio, le Missioni del quale faranno dell'istesso modo, che quelle di Mendoza.



Il spatio delle Missioni di questo Collegio è dal fiume Maule, sino, a Ytata, che sono cento cinquanta miglia di lunghezza, & di circuito cinquecento, dove sono frequenti Casali, e molta gente, & oltre di questa missione, è capo questo collegio dell'altre, che si fanno in tutta la residenza.



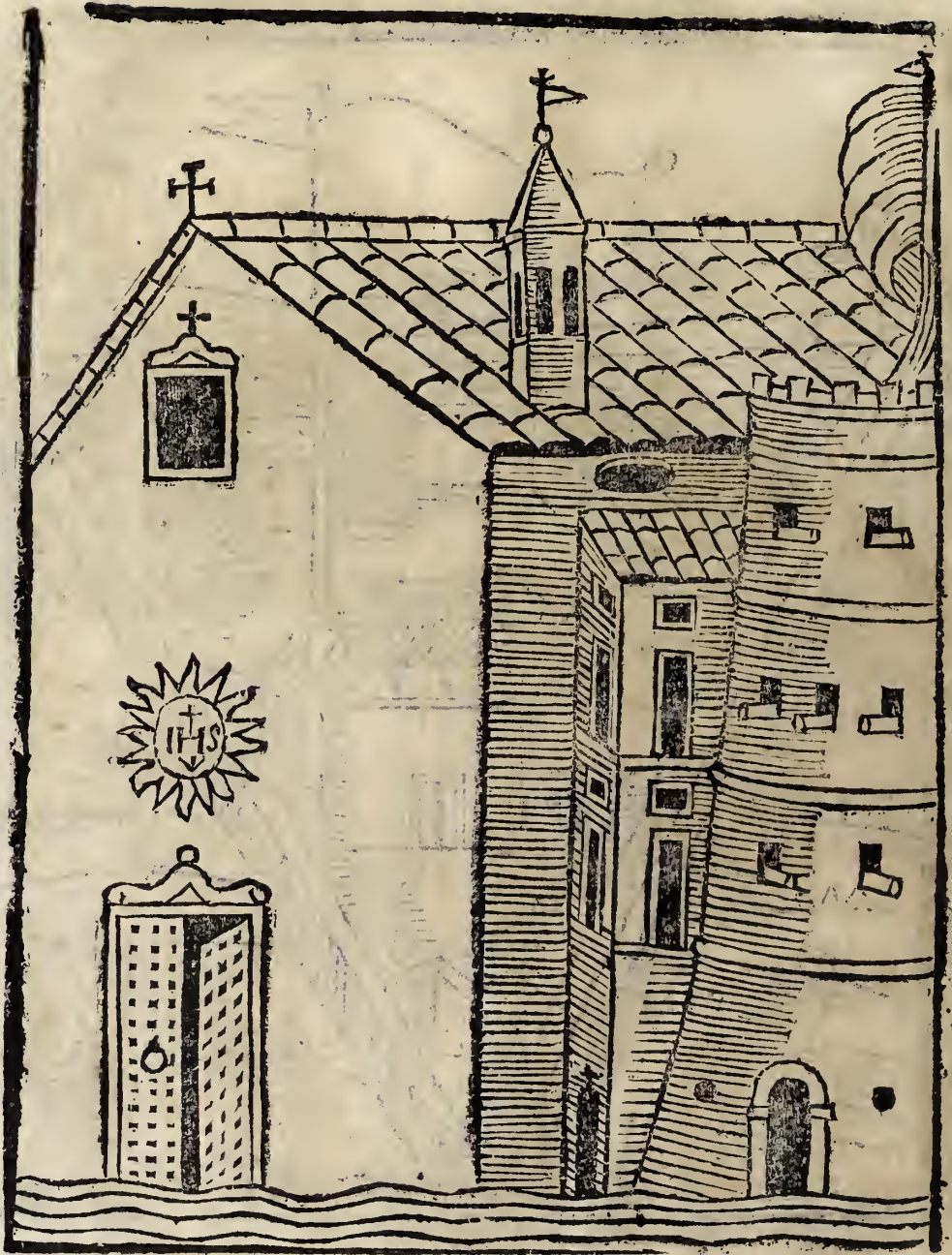
LE Missioni di questo Collegio si possono fare dal fiume Yrara, fino al Nublo, & in tutte le altre parti della Cordigliera, infino à buona speranza, che sono più di cento, e cinquanta miglia di circuito, doue si trouano molti pericoli della vita, per le continue scorrerie de' Gentili, che fanno guerra.



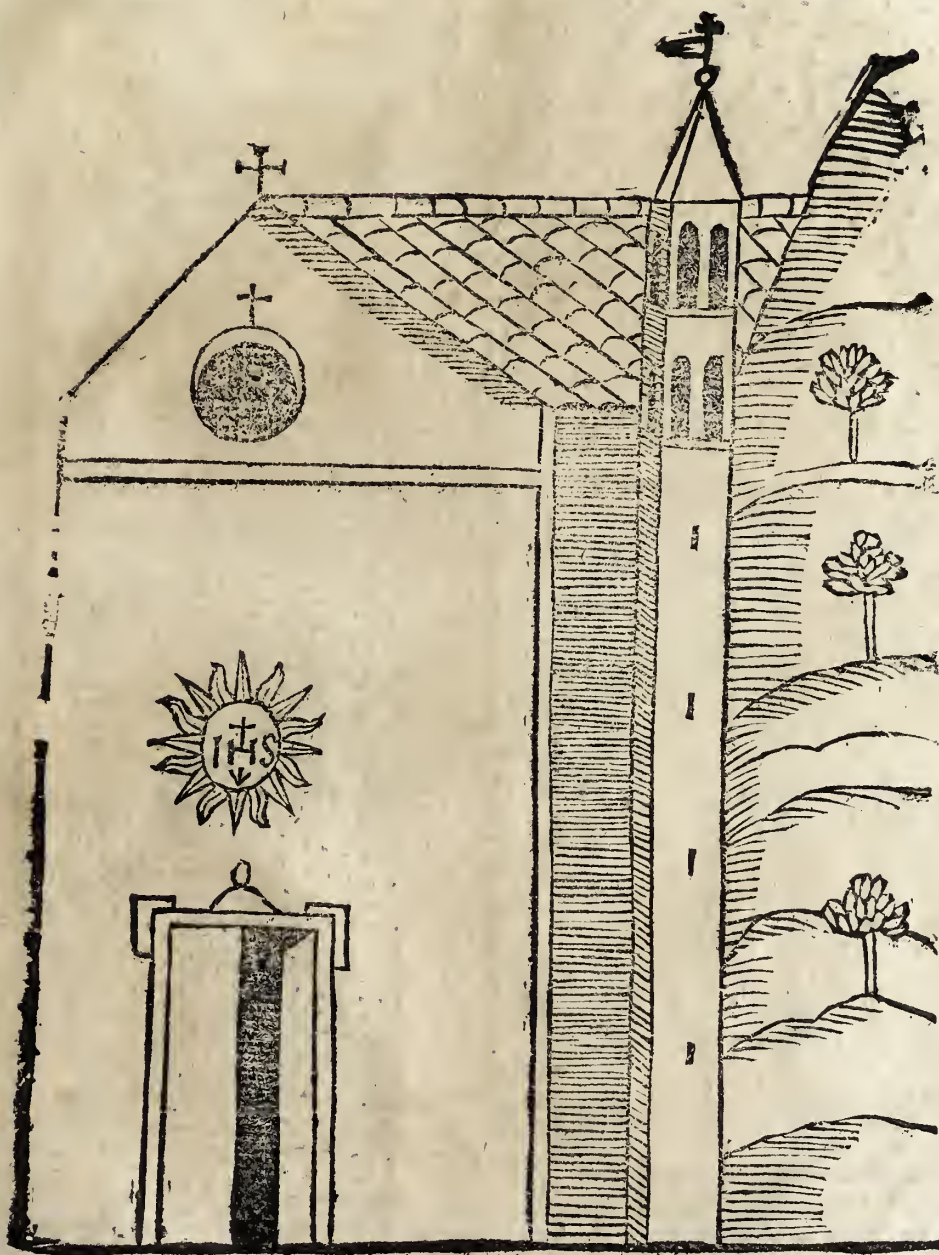
Questa Residenza è per le Missioni, che si fanno all' Gentili, & oltre a quelle che si fanno a molti Casalide' Spagnoli, e presidij di guerra, doue sono molti Indi christiani; si fanno sino al fiume Biobio, & per la Cordilliera, infino al paese dell' Indi, che fanno guerra; doue non vi è termine prefisso per queste missioni: sono qui grandi assai li pericoli, e li traugli,



Questa casa sta nella fortezza di S. Christoforo, che è assai buona, e dentro le sue muraglie, oltre li soldati spagnoli, sono molti Indi christiani, e gentili, a i quali insegnano la dottrina li nostri Padri Missionanti, & escono di quà a Talca-mahuida, (dove hanno pure Chiese) e sono altri redotti, e presidij, con molti pericoli della vita.



Oltre delli ministerij che esercitano li nostri Padri missionanti fra li Spagnoli, & Indiamici, che stanno in questo Castello, e Fortezza di questo stato, & altri Presidij, che sono più innanzi; scórrono da questa Residenza per molte Chiese, che hanno fabricato, e per il Paese delli Gentili, doue si vanno conuertendo, & instruendo nelle cose della fede; e sono assai straordinarij li pericoli di questa Missione.



LE Missioni di questa Residēza sono la gloria, e corona di tutte l'altre, doue escono li nostri Padri Missionanti à cinquanta due Isole, che non hāno altro soccorso spirituale: nauigano in barche piccole, che chiamano piragne, con tanta grande incomodità, traugli, e pericoli della vita, che non si troua altra Missione, che s'auantaggi in questo. Escono ancora à terra ferma, doue hanno più di cinquecento miglia, infino allo stretto di Magagliano, per fare le missioni alli Gentili.



IN questo Arcipelago è le Ysole delli Cioni, che sono più di cinquanta, si fanno le Missioni con immensi travagli, e pericoli della vita.

Pianta di alcuna Isola, o Porto della Costa di Cile.
Porto di Valparadiso.



Porto di Valparaiso

Porto di Coquimbo.





Porto di Quinero

Porto della Concettione.



Isla di Santa Maria :



Isla della Mochas.



Fold out

ü

Faint, illegible text at the top of the page, possibly a header or title section.



4 H. n. ch. 378 H. 4 f. n. ch. +
12 H. + 6 H. + 1 gr. carte
h. t. ref. l'éc + 104 planches
h. t.

C. C.

Hy

perfect +
5 extra plates
of ...
...

17

...

PC 11 15-R

2279

